



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

L'Operazione Odessa e la diffusione del nazismo in Argentina e nelle Americhe

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione
Dottorato di Ricerca in Studi Politici**

Luca Mershed
Matricola 1276744

Relatore
Prof. Giuseppe Conti

A.A. 2018-2019

INDICE

INTRODUZIONE: L'ODESSA ORIGINALE.....	pag. 4
1) ANTECEDENTI E QUADRO STORICO.....	pag. 13
A. Città del Vaticano.....	pag. 14
B. Argentina.....	pag. 31
C. Croazia.....	pag. 45
2) LA PRIMA ODESSA: VATICANO.....	pag. 54
A. Hudal.....	pag. 55
B. La rete del Vaticano con gli Ustascia.....	pag. 62
C. Intermarium: la rete del Vaticano finisce o evolve?.....	pag. 72
D. Infiltrazioni comuniste e la fine della rete del Vaticano.....	pag. 76
E. La breve parentesi inglese di Odessa: le SS galiziane al soldo dell'Inghilterra e del Vaticano.....	pag. 86
3) LA SECONDA ODESSA: ARGENTINA.....	pag. 92
A. Nord Europa.....	pag. 115
B. Svizzera.....	pag. 118
C. Daye ed il Belgio.....	pag. 128
D. Slovacchia.....	pag. 134
E. Croazia.....	pag. 136
4) L'ULTIMA ODESSA (PAPERCLIP): STATI UNITI.....	pag.148
A. Premessa.....	pag. 148
B. Nascita.....	pag. 160
C. Sviluppi.....	pag. 194
5) ALTRI PAESI DI RIFUGIO DEI FUGGIASCHI.....	pag. 204
A. Brasile.....	pag. 215
B. Uruguay.....	pag. 230
C. Paraguay.....	pag. 241
D. Cile.....	pag. 250
APPENDICE: PRINCIPALI GERARCHI NAZISTI, USTASCIA, REPUBBLICANI DI VICHY E FASCISTI GIUNTI NELLE AMERICHE.....	pag. 283
- Josef Mengele.....	pag. 283
- Eduard Roschmann.....	pag. 285
- Gustav Franz Wagner.....	pag. 287
- Aribert Ferdinand Heim.....	pag. 288
- Erich Priebke.....	pag. 289
- Adolf Eichmann.....	pag. 292
- Klaus Barbie.....	pag. 298

BIBLIOGRAFIA E ARTICOLI.....	pag. 300
A. Bibliografia.....	pag. 300
B. Articoli.....	pag. 310
C. Fonti d'Archivio.....	pag. 322
D. Webgrafia.....	pag. 323

INTRODUZIONE

L'ODESSA ORIGINALE

Parlare di Odessa, suscita, soprattutto ai giorni nostri, molta ilarità ed incredulità in quanto molteplici autori e registi hanno fantasticato con le storie, i tesori, le rocambolesche fughe, i cambi di identità ed i sotterfugi diplomatici e politici dei personaggi legati ad essa. Basti pensare che al giorno di oggi sia stato desecretato un file della CIA in cui si parla di una possibile fuga di Hitler dalla Germania nazista dilaniata e distrutta per poi riuscire a raggiungere le Americhe ed aver vissuto una vita pacifica ed indisturbata nel Nuovo Mondo.

A mio avviso niente è sicuro, come la sua morte, in quanto le verifiche tecnico-scientifiche della prova del DNA sul luogo (il bunker a Berlino) - dove secondo le fonti ufficiali dell'epoca, si fosse suicidato il 30 aprile del 1945 - gettano dubbi sulla sua reale morte nella Capitale tedesca. Infatti, i Russi hanno sempre affermato di avere con sé alcuni resti del cadavere di Hitler, anche se il suo corpo e quello della compagna Eva Braun erano ufficialmente stati cremati dopo il suicidio. Nel 2009, fu data la possibilità allo scienziato statunitense Nick Bellantoni, dell'Università del Connecticut, di esaminare e studiare quei presunti resti custoditi gelosamente a Mosca. La conclusione di un accurato studio ha negato che quanto il Cremlino possedeva fosse il corpo del Führer: si trattava invece di una donna di età compresa tra i 20 ed i 40 anni, mentre all'epoca Hitler ne aveva 56¹.

Il file della CIA² custodito negli Archivi Nazionali USA e reso noto nel mese di ottobre 2017 sul sito online della Agenzia statunitense, porta, per la prima volta, una prova concreta sull'avvenire di Hitler da parte di un'agenzia di Governo. La fonte è più che accreditata anche se aleggiano dei dubbi sulla veridicità della notizia.

Il documento, datato 3 ottobre 1955, parla di un agente segreto con il nome in codice Cimelody-3 che sostiene di essere stato "contattato il 29 settembre 1955 da una fonte affidabile in Colombia la quale aveva lavorato sotto il suo comando in Europa e che attualmente risiede a Maracaibo". Tale agente rivela che un "ex ufficiale tedesco delle SS, Philip Citroen, avesse comunicato in via confidenziale che Adolf Hitler fosse ancora vivo". A riprova di ciò, l'amico di Cimelody-3 mostra nel file "una foto, ottenuta il 28 settembre 1955, che ritrae Hitler con Citroen". La didascalica della foto dice: "Adolf Schrittelmayor, Tunga, Colombia, America del Sud, 1954". I dubbi sono tanti e lo stesso Cimelody-3 afferma "di non poter essere nella posizione di valutare in modo appurato tale informazione"³.

¹ Goñi, U., *Tests on skull fragment cast doubt on Adolf Hitler suicide story*, The Guardian, Londra, <https://www.theguardian.com/world/2009/sep/27/adolf-hitler-suicide-skull-fragment>, 1-12-2017

² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519b7f9f993294098d513d04*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 3 ottobre 1955

³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519b7f9f993294098d513d04*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 3 ottobre 1955

Insomma, tante sono le versioni che, ancora oggi riguardano la sorte di criminali di guerra in fuga dall'Europa. Si discute ancora se Hitler sia davvero morto nell'incendio di Berlino o sia riuscito a fuggire, ma è sicuro che migliaia di criminali sono riusciti a scappare attraverso una rete organizzata e strutturata che nel corso del tempo è stata denominata Odessa.

Come vedremo successivamente, tale Organizzazione è stata creata dai principali esponenti della Germania nazista, ma è andata col tempo modificandosi a tal punto che non solo essi ma tutti coloro che volevano dimenticare i crimini commessi in Europa e giungere in un Paese sicuro ne avessero usufruito. In tal modo, nello schema iniziale di tale organizzazione, sono entrati tanti e nuovi protagonisti che hanno fatto sì che la vera Odessa sia stata solo quella originale ed ideata dai nazisti. Tutte quelle che derivavano da essa sono andate strutturandosi grazie al ruolo ricoperto dagli Stati Uniti, Inghilterra, Vaticano e, soprattutto, Argentina.

Inoltre, le varie fonti di archivio mostrano come nel corso del tempo ne siano sorte alcune parallele ed affini e che hanno avuto, però, un ruolo più marginale da un punto di vista storico anche se importante nel quadro generale della mia ricerca. Esse molto spesso non venivano identificate con il nome Odessa (solo quella creata dai nazisti fu chiamata in tal modo) anche se sfruttavano le sue Ratline ed i contatti creatasi durante il corso delle operazioni di fuga. Per esempio, analizzerò la struttura affine ad Odessa, creata dagli Stati Uniti, che prese il nome dall'Operazione, denominata Paperclip, messa in atto con il fine di reclutare centinaia di scienziati nazisti ed altri noti personaggi del regime nazista.

Odessa, l'organizzazione degli ex membri delle SS (*Organization Der Ehemaligen SS-Angehörigen*), fu fondata nel 1944 con il preciso scopo di aiutare i membri nazisti a scappare dall'Europa e sfuggire alla giustizia internazionale che sarebbe seguita alla fine della Guerra. Già nel 1947 Simon Wiesenthal - noto cacciatore di nazisti - iniziò a identificare le rotte utilizzate dai nazisti per dileguarsi dalla Germania sapendo che i fuggiaschi avevano pochissima o nessuna difficoltà ad ottenere i documenti falsi necessari per la fuga.

Inoltre, avevano a disposizione abbastanza soldi per stabilire nuove vite nei Paesi di approdo. Wiesenthal concluse che dovesse essere stata creata un'organizzazione segreta con notevoli risorse per aiutare i latitanti a fuggire dal Vecchio Continente.

Come si è scoperto da alcuni documenti desecretati dalla CIA (*Central Intelligence Agency*), questa organizzazione non solo iniziò ad esistere da allora, ma i suoi semi erano stati piantati nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Già nel 1944 era chiaro che le sorti della guerra si erano rivoltate contro la Germania nazista e che Hitler non era più in grado di mantenere le conquiste fatte oltre a poter difendere

Berlino a oltranza. Molti tedeschi in vista della sconfitta imminente, cominciarono a pianificare una via di fuga ed una vita post sconfitta andando contro il volere del Führer che credette ad una possibile vittoria fino alla fine dei suoi giorni.

Secondo un documento – denominato *US Military Intelligence report EX-Pa 18* del novembre 1944 e conosciuto anche come *Red House Report* – il 10 agosto 1944, presso l'hotel Maison Rouge a Rue des France-Bourgeois di Strasburgo, si tenne un incontro segreto tra i maggiori industriali e banchieri tedeschi per ideare un piano per garantire un futuro sicuro ai nazisti. Tale documento fu scritto da una spia di nazionalità francese⁴ e scoperto dai servizi segreti degli Stati Uniti durante l'Operazione *Safe Haven*⁵ della CIA⁶.

Tra i partecipanti del segretissimo incontro c'erano anche i delegati del numero due della gerarchia nazista Martin Bormann e del ministro degli Armamenti Albert Speer, l'ammiraglio Wilhelm Canaris - capo dell'Abwehr (il Servizio d'informazione militare tedesco) che ebbe un ruolo chiave all'interno delle dinamiche di Odessa e del fallito attentato ad Hitler.

All'incontro inoltre erano presenti i proprietari delle maggiori e più importanti industrie tedesche⁷.

⁴ Lebor, A., *Revealed: The secret report that shows how the Nazis planned a Fourth Reich ...in the EU*, Dailymail online, 9 maggio 2009, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-1179902/Revealed-The-secret-report-shows-Nazis-planned-Fourth-Reich--EU.html>, web. 8 febbraio 2018; SHAEF, *US Military Intelligence report EW-Pa 128*, SHAEF, 27 novembre 1944, http://www.cuttingthroughthematrix.com/articles/Intelligence_Report_EW-Pa_128.html, web. 8 febbraio 2018

⁵ Jeffreys, D., *Fourth Reich plot revealed*, The Independent online, 6 settembre 1996, <http://www.independent.co.uk/news/fourth-reich-plot-revealed-1362082.html>, web. 8 febbraio 2018

⁶ Manning, P., *Martin Bormann: Nazi in Exile*, CreateSpace Independent Publishing Platform, Canada, 1981, pag. 120

⁷ Fra di essi c'era Willy Messerschmitt della Messerschmitt AG (azienda aeronautica tedesca fondata negli anni trenta che progettò e produsse la gran parte degli aerei usati dalla Luftwaffe); importanti rappresentanti della Büssing AG (azienda tedesca ed uno dei più grandi produttori di bus e camion); i dirigenti della Reihnmetall AG (una delle principali aziende tedesche per la produzioni di armi leggere e pesanti); delle personalità del Röchling Group (una delle più importanti aziende nel campo industriale e della lavorazione della plastica); influenti personaggi della Volkswagen AG (industria leader nel settore dei trasporti); i dirigenti della Siemens AG (una delle principali industrie manifatturiere del Mondo. Durante la Guerra aveva delle fabbriche presso il campo di concentramento di Auschwitz); i discendenti di Emil Kirdorf (uno dei principali magnati dell'industria del carbone); Georg von Schnitzler della IG Farben (conglomerato di aziende operanti principalmente nel campo della chimica: fu la principale fornitrice dello Zyklon-B, utilizzato come sostanza mortale nelle camere a gas); Gustav von Bohlen und Halbach Krupp (magnate dell'industria dell'acciaio: fu condannato a Norimberga in quanto la sua industria fu giudicata una delle principali fonti degli armamenti tedeschi. Il Processo Krupp non ebbe seguito in quanto l'imputato fu dichiarato affetto di demenza senile); Fritz Thyssen (importante imprenditore e personaggio dell'industria tedesca. Riuscì a fuggire in Argentina insieme alla famiglia grazie all'aiuto dell'ODESSA di Perón) ed il banchiere Kurt Freiherr von Schroeder (finanziatore del regime nazista). Si erano riuniti anche importanti personalità dell'alta finanza, dell'imprenditoria oltre agli industriali dei bacini del Reno e della Ruhr.

Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pag. 15; Emory, D., *FTR #305 The Bormann Organization*, SpitfireList Web site 15 agosto 2001, <http://spitfirelist.com/for-the-record/ftr-305-the-bormann-organization/>, web. 21 dicembre 2017

Uno fra i protagonisti della riunione era il delegato di Martin Bormann, il dr. Scheid che riportava una lettera dello stesso vice Führer in cui si citava:

La battaglia della Francia è persa ed ora le difese della Linea Siegfried (e della Germania stessa) sono il principale problema. [...] D'ora in avanti, l'industria tedesca deve prendere provvedimenti per la preparazione di una campagna di guerra, con ogni impresa industriale e con nuovi contatti e alleanze con imprese straniere. Questo deve essere svolto individualmente e senza attirare sospetti. In ogni caso, il Partito ed il Terzo Reich appoggeranno ogni impresa ed azienda attraverso un supporto finanziario [assicurando i presenti che la Legge del 1933, nota come *Tradimento Contro la Nazione*, che imponeva la pena di morte per la violazione delle regolamentazioni con gli scambi esteri o per occultamento di valuta estera, era diventata nulla, su ordine diretto del Reichsleiter Bormann]. Il terreno deve essere ora preparato sul livello finanziario per prendere in prestito ingenti somme da Paesi esteri dopo la conclusione della guerra. D'ora in poi, il Governo di Berlino assegnerà ingenti somme di denaro agli industriali in modo che ciascuno possa stabilire una fondazione post-guerra nei Paesi stranieri. Le riserve finanziarie già esistenti in alcuni di questi Paesi devono essere messe a disposizione del Partito in modo tale che un forte Impero tedesco possa essere ricreato dopo la sconfitta. È immediatamente richiesto che le grandi fabbriche in Germania stabiliscano piccole succursali o uffici di ricerca che saranno assolutamente indipendenti e senza alcun collegamento con la fabbrica principale. Questi uffici riceveranno piani e disegni di nuove armi, oltre a documenti necessari per continuare la loro ricerca. Queste succursali dovranno essere stabilite nelle grandi città in cui la sicurezza è migliore, anche se alcune potrebbero essere formate in piccoli villaggi vicino a fonti di energia idroelettrica, dove i membri del Partito potranno fingere di studiare lo sviluppo delle risorse idriche a beneficio di qualunque investigatore alleato⁸.

I nazisti erano consapevoli che i beni della Germania sarebbero, presto, caduti nelle mani del nemico che si stava avvicinando rapidamente, se non fossero stati trasferiti e nascosti. Le ricchezze della Nazione, in gran parte acquisite attraverso il saccheggio dei Paesi invasi e della loro popolazione, dovevano essere trasferite in modo da essere fuori dalla portata giudiziaria internazionale, ma accessibili per finanziare un movimento futuro allo scopo di far risorgere il Partito e costruire un nuovo Reich.

I principali funzionari nazisti temevano anche la vendetta degli Alleati e, piuttosto che affrontare una sicura punizione per i loro crimini di guerra, decisero di cercare rifugi sicuri al di fuori della Germania, e al di là della portata della giustizia.

Nella riunione, in merito a ciò, furono quindi presi provvedimenti per camuffare tali leader come esperti tecnici delle varie filiali delle imprese tedesche che sarebbero sorte successivamente alla guerra.

Il Partito era disposto a prestare ingenti somme di denaro agli industriali per consentire ad ognuno di loro di creare un'azienda segreta postbellica all'estero e come garanzia richiedeva che i principali magnati mettessero a disposizione le risorse acquisite all'estero, in modo da

⁸ Manning, P., *Martin Bormann: Nazi in Exile*, CreateSpace Independent Publishing Platform, Canada, 1981, pp. 125-154

ricreare un Reich dopo la fine della Guerra.

In breve tempo, Odessa, costruì una rete ampia ed affidabile con lo scopo di raggiungere i suoi scopi e strategie di espansione.

Le rotte (denominate in codice sia da chi le adoperava sia da chi cercava di sgominarle, *Ratline*) furono mappate ed i contatti stabiliti.

I nazisti più influenti scomparvero quando furono fatti sapientemente scappare dalla Germania e furono aiutati a crearsi nuove vite con nomi falsi in Paesi stranieri come l'Argentina, il Paraguay ed il Brasile.

Alla fine della guerra, solo alcuni funzionari nazisti di alto rango furono processati. Molti di coloro che si resero colpevoli di crimini di guerra riuscirono a fuggire con l'aiuto di Odessa (che come vedremo nei dettagli, riuscirà ad espandersi e si costituirà in sub organizzazioni dallo stesso impianto come quella che verrà diretta dal Presidente argentino, Juan Domingo Perón e da alcuni Paesi Alleati).

Alcuni criminali di guerra rimasero in Germania e assunsero nuove identità, riuscendo a fuggire di nascosto solo dopo il caos prodotto alla fine delle ostilità. Una rete sotterranea chiamata *Die Spinne* (Il Ragno) forniva documenti falsi e passaporti, case sicure e contatti che permettevano ai criminali di guerra di attraversare i confini svizzeri non controllati: questa Rete era una ramificazione importante di Odessa che nel corso del tempo si è andata adattando alle circostanze. Una volta in Svizzera, i fuggiaschi si trasferivano rapidamente in Italia, utilizzando alcune delle principali *Ratline*.

Alcuni preti cattolici romani, specialmente i francescani, aiutarono Odessa a spostare i fuggiaschi da un monastero all'altro fino a quando raggiungevano Roma. Wiesenthal, molteplici storici accreditati e le fonti emerse in riferimento ad alcune personalità appartenenti alla Chiesa, mostrano come molti monasteri funzionassero da stazioni di transito per i nazisti. Questa connivenza della Chiesa è tuttora molto discussa in quanto la posizione ufficiale rimane quella di attribuire certe azioni a singoli e non allo Stato del Vaticano come tale⁹.

Nonostante le posizioni contraddittorie, certi fatti sono stati provati dagli stessi protagonisti come il vescovo di Graz Alois Hudal, il segretario della confraternita di San Girolamo dei Croati Krunoslav Draganović ed il cardinale di Genova Giuseppe Siri. Con l'aiuto di pochi esponenti della Chiesa, i fuggiaschi riuscivano ad ottenere un rifugio sicuro fino a quando, attraverso il Porto di Genova e con la collaborazione di alcuni membri del Comitato della

⁹ Wiesenthal, S., *Justice Not Vengeance*, Groove, New York, 1990; Levy A., *Nazi Hunter: The Wiesenthal File. How Simon Wiesenthal hunted down the Nazi war criminals*, Robinson Publishing, Londra, 2002; Aarons M. M., Loftus J., *Ratline*, Newton & Compton, Roma, 1993

Croce Rossa Internazionale (che garantiva nuovi e falsi titoli di viaggio), potevano lasciare l'Europa e fuggire in altri Paesi, dove già erano stati presi dei contatti sicuri con lo scopo di dare nuove vite ai criminali di guerra. Oltre ai personaggi più conosciuti (che vedremo in seguito) ci sono anche altri nazisti di minore importanza che, attraverso i permessi di viaggio concessi dalla Comitato della Croce Rossa Internazionale, riuscirono a sfuggire alla giustizia internazionale. Fra di essi vorrei ricordare l'aiutante del numero due del Reich Paul Joseph Goebbels, Erich Friedrich Otto Karl Müller che ottenne un documento con il nome di Francesco Noelke.¹⁰

Alcuni Paesi sicuramente non conoscevano il passato dei loro nuovi immigrati in quanto alle loro frontiere ricevevano masse di rifugiati dall'Europa dilaniata e non potevano distinguere tra i reali richiedenti rifugio ed i criminali fuggiaschi. Altri, compresi i Governi degli Stati Uniti e dell'Argentina, hanno cercato di sfruttare la conoscenza e la capacità tecnico-scientifica dei nazisti che sarebbero risultate utili per i propri scopi (gli USA, per esempio, videro fondamentale la conoscenza degli scienziati nazisti alla luce dello scontro con l'URSS di cui si ebbero i primi segnali fin subito dopo la fine della seconda guerra mondiale).

I governi filofascisti, come la Spagna sotto Franco, così come quelli in Sud America, diventarono dei paradisi sicuri per i molteplici ricercati internazionali. L'istituzione dello Stato di Israele dopo la seconda guerra mondiale portò alcune Nazioni arabe ad accogliere i nazisti che condividevano l'avversità per gli ebrei (anche se in modi diversi) nella speranza che avrebbero usato le loro esperienze in settori come la missilistica, la tecnologia e la chimica per bilanciare l'equilibrio nel conflitto arabo-israeliano¹¹.

La realtà dei fatti è che non ci si può limitare a pensare ad Odessa come ad un'unica organizzazione ma bensì va vista come un insieme di reti che si sono strutturate ed evolute sulla base di quanto stabilito a Strasburgo. Infatti le *Ratline* (quelle vie che facevano parte del piano iniziale dei nazisti da percorrere per raggiungere porti sicuri) sono cambiate, aumentate ed abolite a seconda delle necessità e degli ostacoli incontrati. A questo proposito, molti membri dell'originale Odessa (quella fondata presso l'hotel francese) hanno intrapreso delle strade diverse a seconda, a volte, dei propri interessi personali andando a strutturare nuove organizzazioni e compagini ricordando quanto stabilito dai "padri fondatori della fuga" dall'Europa. Seppure le realtà ed i contesti in cui tali organizzazioni sono sorte e sviluppate, risulta interessante vedere come esse abbiano condiviso molte delle metodologie, percorsi e contatti stabiliti con la prima Odessa. Chiamarle tutte Odessa potrebbe forse

¹⁰ Applicazione per la Croce Rossa per il titolo di viaggio di Francesco Noelke, Italian Croce Rossa a Genova, 09 settembre 1950, ICRC, Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945-1993', applicazione 100, 958

¹¹ Wiesenthal, S., *Justice Not Vengeance*, Grove, New York, 1990, pp. 18-47

risultare erroneo, però da quanto si evince dal loro sviluppo si può notare come la prima Odessa abbia implementato e stabilito un “Modello Odessa” con cui esse si sono andate identificandosi.

Quindi, si può sintetizzare dicendo che Odessa è nata in quel di Strasburgo nel 1944 ed è stata funzionale per la creazione di sub-organizzazioni che hanno sfruttato le strutture, i fondi, le personalità, i contatti e le idee dell’Odessa originale. Quest’ultima, infatti, è nata per poi fondersi ed evolversi in molteplici altre organizzazioni.

L’erede più importante e diretta è stata quella del Vaticano¹², anche se quella che faceva capo all’ex Presidente dell’Argentina, Juan Domingo Perón, è riuscita, a mio avviso, a portare a termine la sua missione ed aver accolto non solo nazisti, ma anche fascisti, ustascia, rexisti, militanti di Paesi fascisti e di estrema destra come quelli del Governo di Vichy e dell’Ucraina nazionalista. Nel mio lavoro ho approfondito, principalmente, questa Odessa perché reputo, dalle fonti a mia disposizione, sia stata la più incisiva e la più interessante sotto un profilo storiografico.

Come ho già detto, il quadro è ulteriormente complicato da quelle *Ratline* che sono state supportate e create da tutti quei Paesi che, almeno di facciata, erano avversi ad Hitler, Mussolini e Governi a loro alleati. Infatti, con la mia ricerca ho ricavato fonti fondamentali per sostenere che Stati Uniti e Gran Bretagna abbiano giocato un ruolo di primo piano per la fuga dei principali criminali di guerra, migliaia di militari dei Governi nazionalisti ed autori di atrocità.

Nei capitoli successivi approfondirò il ruolo avuto da ogni Paese per la riuscita della fuga. È importante ricordare che i nazisti, gli ustascia ed altri cittadini dei Paesi satellite nazi-fascisti erano considerati un fattore determinante per fronteggiare il crescente strapotere comunista che era concepito (soprattutto da alcune frange della Chiesa) come un fantasma terribile che metteva in pericolo la sopravvivenza dell’Europa cristiana. In merito a ciò basti pensare alla teoria secondo cui alcuni esponenti del Vaticano abbiano giocato un ruolo importante per l’attentato ad Hitler: ciò fu progettato non per uccidere un terribile assassino, ma perché ormai dichiarato troppo debole per fronteggiare la Russia comunista e l’ideologia stessa all’interno dell’Europa¹³.

Per condurre la mia tesi, oltre ad aver reperito importantissimi documenti presso gli archivi online ed attraverso la richiesta di digitalizzazione di quelli che non erano presenti in rete,

¹² Per sintesi ho utilizzato il termine Vaticano in quanto gli esponenti principali di essa erano prelati, preti e cardinali. Ciò non significa che il Vaticano come tale appoggiasse le fughe dei criminali di guerra: erano solo alcuni membri della Chiesa Cattolica, seppure eminenti in alcuni casi, che avevano intrapreso certe azioni.

¹³ Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993

mi sono recato, inizialmente, presso l'Archivio Federale di Berna e l'Archivio del Comitato della Croce Rossa Internazionale (ICRC) a Ginevra.

In queste sedi ho trovato documenti che mettono in luce il processo e le modalità di fuga dei criminali di guerra attraverso i Titoli di Viaggio provvisti dall'ICRC (sottolineando, ovviamente, che l'ICRC era insieme all'IRO, l'unico ed il solo organismo legittimo a concedere titoli di viaggio ai rifugiati dopo la Seconda Guerra Mondiale). Presso l'Archivio Federale di Berna ho potuto reperire i rapporti e le statistiche, redatti dal Capo della Polizia svizzera Heinrich Rothmund in collaborazione con il Ministro di Giustizia e Polizia Eduard von Steiger, che evidenziano una loro complicità con le autorità naziste in merito al diniego dell'ingresso alla popolazione di religione ebraica in Svizzera ed alla sua conseguente deportazione verso i campi di concentramento. I due funzionari svizzeri, inoltre, erano dei tasselli fondamentali per il processo di facilitazione della fuga dei criminali di guerra verso l'Argentina.

Successivamente, mi sono recato presso gli Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles) ed i Centri degli Studi e della Documentazione della Guerra e delle Società Contemporanee di Bruxelles (CEGESOMA di Bruxelles) oltre ad aver visitato il Museo dell'Occupazione di Lettonia, il Museo delle Occupazione e le Libertà di Tallinn, il Museo del KGB a Vilnius e la Prigione del KGB di Tallinn in modo tale da poter acquisire un approfondimento storico sugli importanti accadimenti avvenuti in tali contesti e, strettamente, collegati con la mia ricerca.

Specificatamente, Presso gli Archives et Musée de la Littérature ed i Centri degli Studi e della Documentazione della Guerra e delle Società Contemporanee di Bruxelles ho studiato ed analizzato il Diario di Pierre Daye in cui, attraverso il suo comprovato racconto autobiografico, analizza e descrive la struttura, lo sviluppo e le attività di ODESSA e dei suoi principali collegamenti con il Governo di Perón.

Per quanto riguarda le fonti ed i documenti presenti in America Latina, ho potuto usufruire dei molteplici archivi online oltre che del materiale originale e digitalizzato ritrovabile presso gli archivi della CIA, dell'American Jewish Committee Archive (AJCA) e dell'American Jewish Joint Distribution Committee oltre che dell'Harvard Law School Archive, dell'Hathi Trust e della Jewish Virtual Library e dall'Archivio di Stato Cileno. Rispetto ai documenti ed ai testi non reperibili negli archivi online, ho avuto modo di consultare codesti grazie alle molteplici raccolte in fonti secondarie ed ai miei contatti locali (principalmente in Argentina, Paraguay, Brasile e Uruguay) allo scopo di dare più completezza e valore al mio lavoro.

Inoltre, il presente studio integra la letteratura già esistente riguardante le connivenze che hanno permesso la fuga di molteplici criminali di guerra nell'immediato dopoguerra oltre che i testi in lingua originale che hanno approfondito le tematiche riguardanti ODESSA e le possibili strutture parallele.

1) ANTECEDENTI E QUADRO STORICO¹⁴

Inquadrare il periodo storico, geografico e politico che hanno portato alla nascita, allo sviluppo ed alla morte di Odessa è un lavoro arduo e non ancora ben facilmente strutturabile. *In primis*, perché la documentazione sul tema non è, ancora, totalmente accessibile anche se le fonti che abbiamo a disposizione sono più che valide e sufficienti per permetterci di creare una ricostruzione attendibile.

Per esempio, in merito a ciò, è importante sottolineare come gli archivi vaticani siano consultabili solo fino al 1939, anno in cui scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e di fondamentale importanza per la politica estera del Vaticano in quanto sul soglio pontificio salì Pio XII, che come vedremo, ebbe un ruolo decisivo per quanto riguarda Odessa ed i suoi collegamenti (seppur ancora alcuni storici negano ogni sorta di partecipazione diretta delle alte sfere del Vaticano fra cui storici autorevoli come Giovanni Miccoli). Proprio per dirimere ogni divergenza, in merito alla posizione del Vaticano in tale periodo, sarebbe di vitale importanza poter consultare i documenti in riferimento agli anni della Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia vorrei citare le parole del Miccoli che riflettono lo stesso intento che ho avuto io nello scrivere rispetto al ruolo avuto dal Papa Pio XII:

Credo opportuno precisare ancora una volta che con questo mio lavoro non aspiravo a prender parte a tale discussione, aggiungendo un nuovo anello a una catena già lunga. Meno che mai intendevo svolgere un ruolo di mediatore tra le parti, proponendo di giudice o di osservatore spassionato. Altra infatti è stata la mia ambizione. Questione di storia, è da studioso di storia infatti che si deve in primo luogo esaminare l'atteggiamento assunto da Pio XII verso il nazismo e i suoi crimini. Il problema dunque non è quello di stabilire ciò che il papa avrebbe dovuto fare e non ha fatto, o di sostenere che egli ha fatto ciò che doveva perché non poteva fare altrimenti, ma di determinare in primo luogo ciò che egli ha fatto e perché, alla luce del contesto nel quale lui e i suoi collaboratori hanno dovuto operare, e secondo le idee, le attese, le preoccupazioni e i giudizi che li hanno di volta in volta orientati e motivati. È solo su questa base infatti che si può formulare (o tentare di formulare) un giudizio storico, valutare cioè quali sono state le conseguenze degli atteggiamenti adottati e delle scelte compiute sul corso degli avvenimenti.¹⁵

Inoltre, geograficamente, sappiamo per certo che la maggior parte dei fuggiaschi si rifugiò nelle Americhe e soprattutto in Argentina, mentre poco sappiamo su coloro che avevano raggiunto altre mete come il Medio Oriente.

Infine, anche se inquadrabile la nascita e l'evoluzione di Odessa nel corso del tempo, la sua fine risulta incerta e non databile. Non esistono documenti che dimostrino il suo scioglimento ma si può dedurre storicamente che l'età dei suoi membri e la trasformazione

¹⁴ Capitolo con riferimenti a: Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993 e Rivelli, M. A., *"Dio è con noi": La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002

¹⁵ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pag. VIII

quasi radicale della missione originaria di Odessa (fuggire dall'Europa per creare un Quarto Reich) hanno portato alla sua, inevitabile, fine.

Nonostante tutti i dubbi legittimi che sussistono sul tema, alcuni fatti sono certi e comprovabili attraverso i documenti di archivio desecretati dai principali Paesi Alleati e primo fra tutti gli Stati Uniti.

Per la mia ricerca è stato fondamentale studiare il ruolo dei Paesi Alleati (Inghilterra e Stati Uniti) e di Nazioni apparentemente neutrali come la Svizzera e l'Argentina.

Nel corso del mio lavoro mi soffermerò su ognuno di questi Paesi e sui loro principali esponenti in modo tale da poter organizzare una trama che finora nessuno ha mai proposto e che potrebbe dare nuova luce ad eventi molto discussi ed abbandonati dagli storici contemporanei.

Inizierò con l'inquadrare storicamente i fatti antecedenti alla creazione di Odessa e spiegare le ragioni principali del perché alcuni Paesi importanti che, sia durante la Seconda Guerra Mondiale che al suo termine, abbiano contribuito in modo determinante alla nascita ed allo sviluppo di Odessa. Fra questi ci sono sicuramente la Città del Vaticano (alcuni importanti esponenti) e l'Argentina, i quali hanno agito pensando principalmente ai propri interessi politici, economici, finanziari ed ideologici. Fra i Paesi da me analizzati di seguito vorrei sottolineare che mi sono avvalso di alcuni documenti emersi solo recentemente oltre che di importanti contributi degli autori di *Ratlines*, Aarons e Loftus, di *Dio è con noi*, Marco Aurelio Rivelli e di *I Dilemmi e i silenzi di Pio XII, Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah e Antisemitismo e Cattolicesimo* di Giovanni Miccoli.

A. Città del Vaticano

Per capire come la Chiesa abbia avuto un ruolo decisivo per la fuga dei principali criminali del Secondo Conflitto Mondiale, bisogna partire dalle radici e dai personaggi che hanno creato una sorta di alleanza ideologica fra il Vaticano, la Germania Nazista, la Croazia Ustascia e l'Italia Fascista.

Proprio uno dei suoi più illustri personaggi, Papa Pio XII, è tuttora al centro di molte ed aspre discussioni rispetto a certi accadimenti della Seconda Guerra Mondiale: tuttavia attraverso il suo operato e, soprattutto, quello dei suoi principali collaboratori cercherò di dar luce a ciò che avvenne in riferimento ai fatti collegati con Odessa.

Uno degli autori più illustri che hanno studiato l'operato di Pio XII ed i silenzi del Vaticano rispetto al Nazismo e Shoah sicuramente va menzionato Giovanni Miccoli che con *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda Guerra Mondiale e Shoah* cerca di affrontare tali questioni attraverso lo studio di fonti primarie e l'utilizzo di una vasta bibliografia.

Nel primo capitolo, il Miccoli ripercorre l'atteggiamento del Vaticano durante tutto il periodo del conflitto e mostra come non si schierò mai contro il regime di Hitler e che, anzi, lo vedeva come un prezioso alleato per fronteggiare il pericolo sovietico ad est.¹⁶

Ma vorrei compiere un passo indietro al fine di analizzare nei dettagli le scelte compiute da Pio XI, prima, e Pio XII, poi.

Nel maggio del 1919, il nunzio apostolico Eugenio Pacelli ebbe un'esperienza traumatica che, secondo alcuni studiosi (fra cui il Rivelli), ebbe una discreta rilevanza rispetto al suo atteggiamento ed operato politico. L'evento accadde l'ultimo giorno di una fallita rivolta comunista, e ciò che rimaneva delle truppe rosse si era riversato verso le posizioni chiave di Monaco mentre i bianchi, che nei giorni precedenti avevano ucciso trecento spartachisti rossi, stavano mettendo in atto una caccia all'uomo senza sosta. I comunisti giunsero alla residenza del nunzio papale, il futuro Pio XII, e lo presero in ostaggio puntandogli una pistola alla testa. Il tutto si risolse quando Pacelli, protestando in modo dignitoso ma risoluto, li convinse che non era conveniente uccidere un diplomatico. "Come doveva poi raccontare il suo medico personale, ancora a decenni di distanza il pontefice quasi ottuagenario tornava spesso a riviverlo in sogno [questo evento traumatico]¹⁷"; secondo alcuni storici: "L'accettazione passiva, da parte di Pio XII, dei crimini nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale può essere fatta risalire a quell'anno in cui il Papa – come nunzio Pacelli - ebbe uno scontro con il regime sovietico che modellò il suo pensiero politico in senso anticomunista per il resto della sua esistenza¹⁸". Nonostante tali idee, portate avanti da alcuni storici, non è stato mai appurato con ulteriori prove che i silenzi di Pio XII siano da ricondurre solamente a tali avvenimenti. Come dirò più avanti, il pericolo di un'avanzata comunista con caratteri, fortemente, anti-clericale ed ateo si faceva sempre più forte man mano che l'URSS si rafforzava e che la sua ideologia riusciva a fare sempre più proseliti all'interno delle Nazioni Europee. Rispetto a ciò, sicuramente ci saranno state anche motivazioni politiche – quindi, non solo ideologiche e personali - che hanno spinto il Papa Pio XII a schierarsi, nettamente, contro il comunismo.

Da lì in avanti, secondo Aarons e Loftus le sue opinioni e giudizi saranno sempre più di parte tanto che, per esempio, condannò - sempre in riferimento a quelle giornate insanguinate di Monaco del 1919 - aspramente l'uccisione dei dieci ostaggi da parte dei rossi ma non quella dei trecento trucidati dai bianchi in forma di rappresaglia¹⁹. Affine alla sua esperienza è stata

¹⁶ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pag. 16-117

¹⁷ Grunberger, R., *Red Rising in Bavaria*, Arthur Barker, Londra, 1973, pp. 110, 141, 145

¹⁸ Grunberger, R., *Red Rising in Bavaria*, Arthur Barker, Londra, 1973, pp. 157-8

¹⁹ Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp.12-13

anche quella dell'allora nunzio pontificio in Polonia, il quale subì “la politica antireligiosa del Governo Moscovita che ispirò in lui un odio perenne nei confronti del bolscevismo e la convinzione che esso rappresentasse un pericolo per un'Europa cristiana²⁰”. Il diplomatico in Polonia nel 1922 diverrà Papa Pio XI che succedette a Benedetto XV. Nel 1925 Pio XI aveva “acquistato a Roma un vasto apprezzamento di terreno su cui erigere un seminario russo per l'istruzione di sacerdoti scelti tra il clero esiliato²¹”.

Nel frattempo Stalin inaspriva la campagna anti religiosa e la denuncia del Papa divenne sempre più dura ed aspra, arrivando ad affermare che “una pagina buia della storia, determinata da persecuzioni e da atrocità inconcepibili in questo XX secolo²²”.

In seguito alle molteplici minacce sovietiche sul fronte spirituale e politico, all'inizio degli anni trenta, Pio XI si convinse che non c'erano più speranze d'intesa e lanciò una campagna pubblica contro il nemico ateo²³. A ciò si accompagnava, però, un ruolo politico e civile della Chiesa, sempre più, in declino all'interno della comunità internazionale dopo l'unificazione dell'Italia, la confisca delle sue terre e la limitazione del ruolo del Papa a quello solamente spirituale. Ciò produsse una crescente rigida politica isolazionista e conservatrice all'interno delle mura vaticane. Un'altra tragedia politica fu la disintegrazione dell'Impero Asburgico dopo la Prima Guerra Mondiale: gli Asburgo erano un baluardo militare fondamentale - per il Vaticano - tra la Prussia protestante e la Russia ortodossa²⁴. Al posto di un forte Impero cattolico emersero tante realtà che preferivano muoversi, ideologicamente, verso il materialismo e, spiritualmente, verso una secolarizzazione più accentuata. Questi nuovi Paesi, inoltre, vedevano meno la Chiesa come una guida spirituale e, pericolosamente, tendevano ad avvicinarsi verso l'ateismo comunista.

La Chiesa cattolica riteneva che al crollo di questa duplice alleanza [Stato-Chiesa] e alla comparsa dello Stato secolare, incline al totalitarismo, avrebbero fatto seguito risultati disastrosi. La secolarizzazione della società europea e la sua indifferenza nei confronti della legge morale cristiana, nell'ambito della politica e dell'economia, aveva condotto all'economia del *laissez faire*; questa, a sua volta, alla democrazia collettivista; a quest'ultima aveva fatto seguito la guerra tra intere Nazioni, che aveva provocato la nascita del totalitarismo²⁵.

²⁰Nota manoscritta sulla busta della lettera della Legazione Britannica presso la Santa Sede al Foreign Office del 31 dicembre 1938, PRO FO 371 23810, Goñi, U. op. cit

²¹ “Holy See Annual Report, 1925” della Legazione Britannica presso la Santa Sede al Foreign Office, 21 aprile 1926, PRO FO 371 15258, Goñi, U. op. cit

²² “Holy See Annual Report, 1926” della Legazione Britannica presso la Santa Sede al Foreign Office, 27 febbraio 1928, PRO FO 371 11399, Goñi, U. op. cit

²³ Cheetam, N., *Keepers of the Keys: The Pope in History*, MacDonald & Co., Londra, 1982, pag. 283

²⁴ Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp. 14-16

²⁵ “The policy of the Catholic Church in the Danube Valley” Foreign Research e Press Service, Balliol College, Oxford, 21 ottobre 1942, PRO FO 371 33434, Goñi, U. op. cit

Per risolvere i problemi isolazionisti della Chiesa, Pio XI dovette effettuare un poco piacevole compromesso con Mussolini. Così nel 1929 vennero siglati i Patti Lateranensi che mettevano fine alla cosiddetta “questione romana”. Il Papa aveva, pubblicamente, accusato lo Stato fascista con frasi tipo: “Nessun cattolico può essere un fascista convinto²⁶”. Ma, nonostante, la sua iniziale avversione, il Papa riteneva che c’era un pericolo più incombente da dover affrontare e che con il poco potere che aveva avuto fino a quel momento, non avrebbe mai potuto sconfiggere: il comunismo.

Al patto con lo Stato italiano seguì quello con Hitler del 1933, negoziato proprio dal nunzio apostolico Eugenio Pacelli. Ovviamente i rapporti con la Germania nazista erano scricchiolanti in quanto uno Stato totalitario poco poteva concedere ad un altro potere, e tanto meno a quello della Chiesa. Ma ciò che accomunò la Chiesa con la Germania nazista fu la forte avversione al comunismo galoppante e che, giorno dopo giorno, acquisiva sempre più potere e corrodeva quello dei suoi avversari.

Negli anni successivi, però, i rapporti tra Hitler e Pio XI si fecero sempre più aspri: prima con l’Enciclica *Mit brennender Sorge* in cui il Papa si scagliava contro l’ideologia nazista e, poi, con l’enciclica *Divini Redemptoris*. In esse, il Papa condannava l’oppressione del nazismo verso i fedeli: in particolare, con la prima, egli sottolineava “la via dolorosa della Chiesa e il progressivo acuirsi dell’oppressione dei fedeli ad essa rimasti devoti”.²⁷

Ma i rapporti non si ruppero mai del tutto: infatti Pio XI morì il 10 febbraio 1939 proprio mentre si apprestava a pronunciare un’enciclica di denuncia del “razzismo biologico”, portato avanti dal nazi-fascismo, e della pericolosità dei totalitarismi per il Mondo. Nonostante ciò, nel testo persisteva ancora la vecchia concezione di accusa di deicidio rivolta agli ebrei, visti come dei nemici della Chiesa. Quell’enciclica (dal nome quasi certo di *Humani Generis Unitas*) non venne mai, inspiegabilmente, promulgata dal suo successore Eugenio Pacelli che venne nominato Papa con il nome di Pio XII, il 2 marzo 1939. Come si legge in alcuni passi:

Risulta chiaramente che la lotta per la purezza della razza finisce coll'essere unicamente la lotta contro gli ebrei. [...] La vera natura della separazione sociale degli ebrei dal resto dell'umanità, ha un carattere religioso e non razziale. La questione ebraica, non è una questione di razza, né di nazione, né di nazionalità terrena e neppure di diritto di cittadinanza fra gli Stati. È una questione di religione e, dopo la venuta di Cristo, una questione di cristianesimo. [...] Il popolo ebreo ha messo a morte il suo Salvatore. [...] Constatiamo in questo popolo un'inimicizia costante rispetto al cristianesimo. Ne risulta una tensione perpetua tra ebrei e cristiani mai sopita. Il desiderio di vedere la conversione di tale popolo non acceca la Chiesa sui pericoli ai quali il contatto con gli ebrei può esporre le anime. Fino a che persiste l'incredulità del popolo ebraico la Chiesa deve

²⁶ Fremantle, A., *The Social Teachings of the Catholic Church*, Mention-Omega, New York, 1963, pag. 80

²⁷ Valvo, P., La Pasqua delle tre encicliche, L'Osservatorio Romano, Online, 14 Marzo 2017,

<http://www.osservatoreromano.va/it/news/la-pasqua-delle-tre-encicliche>, web. 05 agosto 2019

prevenire i pericoli che questa incredulità potrebbe creare per la fede e i costumi dei fedeli²⁸.

Alcune vicende possono aiutare a contestualizzare il ruolo del Vaticano all'interno degli antecedenti delle *Ratline* di Odessa a cui, seppure indirettamente, Eugenio Pacelli sembra essere stato collegato. Secondo le fonti analizzate dal Miccoli risulta che il Vaticano, per esempio, non protestò mai in forma pubblica contro i rastrellamenti del ghetto ebraico di Roma il 15 e 16 ottobre 1943 e nemmeno a seguito della strage delle Fosse Ardeatine - di cui parlerò più in dettaglio quando tratterò la parte su Priebke - del 24 marzo 1944.²⁹

Pacelli arrivò in Germania il 26 maggio 1917, quando presentò a Monaco di Baviera (era l'unico Stato del Reich che aveva relazioni diplomatiche con la Santa Sede), le sue credenziali da nunzio apostolico al Re Ludwig III. Si mise subito a lavoro ed incontrò il cancelliere imperiale Theobald Bethmann Holleweg con il quale intraprese delle importanti relazioni diplomatiche per porre fine alla guerra: venne deciso che la Germania avrebbe dovuto ridurre i propri armamenti e concedere la piena indipendenza del Belgio in cambio di un'eguale riduzione delle armi da parte degli altri Stati e la promessa che il Belgio non fosse entrato sotto l'influenza franco-britannica. Sulla questione dell'Alsazia-Lorena ci si accordò per, reciprocamente, rettificare le frontiere con i Paesi vicini alla Germania. Dopo di ciò, il nunzio incontrò l'imperatore Guglielmo II al quale consegnò una lettera del Papa in cui si caldeggiava la pace. Infine lavorò affinché anche l'Imperatore d'Austria, Carlo I, accettasse la pace concedendo all'Italia il Trentino. Il tutto si arenò a causa delle fortissime pressioni militari che travolsero lo stesso cancelliere Bethmann Holweg che fu costretto alle dimissioni.

Con il concludersi del conflitto mondiale e la sconfitta dell'Impero Tedesco, in Germania si fece sempre più forte il Partito (cattolico) di Centro che aveva cercato, senza mezze misure, una pace di compromesso. La sua influenza all'interno della politica tedesca si fece sempre più forte ed i consensi tra la popolazione crebbero in modo notevole. Ciò si dovette anche al caos politico, sociale, istituzionale ed economico generato dalle clausole del Trattato di Versailles che imponevano una severa punizione al defunto Reich. Intanto, i socialdemocratici, guidati da Philipp Scheidemann, proclamarono la Repubblica di Weimar. Anche la monarchica e cattolica Baviera vide uno sconvolgimento politico: il re Ludwig III abdicò e, a Monaco, il leader del Partito Socialista Indipendente, guidato da Kurt Eisner,

²⁸ Passelecq, G., Suchecky, B., *The Hidden Encyclical of Pius XI*, Harcourt, Brace and Co., San Diego, 1997, pp. 246-259

²⁹ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pp. 254-274

proclamò la Repubblica Socialista Indipendente – un’esperienza che durò un anno, dal 1918 al 1919 e terminò con una dura e sanguinosa repressione³⁰.

Già nel rapporto che il nunzio Pacelli inviò al Segretario di Stato, cardinale Gasparri, si leggeva la preoccupazione rispetto all’evoluzione politica a Monaco:

La rivoluzione in Baviera è scoppiata rapida. [...] La Russia e la propaganda socialista nell’esercito possono indicarsi come le cause remote della rivoluzione. [...] Tutto fu devastato, rubato fra la sommossa senza freni e senza limiti della soldataglia. [...] Kurt Eisner è un ateo, socialista radicale, propagandista implacabile, amico intimo dei nichilisti russi, capo di tutti i movimenti rivoluzionari di Monaco, imprigionato non so quante volte per reati politici, e per di più ebreo galiziano. [...] Il Bolscevismo, l’anarchia, la fame [...] sono altrettanti gravissimi problemi, che ingombrano l’ora presente³¹.

Secondo Rivelli queste frasi sono chiave per capire l’atteggiamento del Papa, a suo avviso, accondiscendente verso il Nazismo negli anni della guerra.³²

Con l’uccisione a Monaco, il 21 febbraio 1919, di Kurt Eisner si generò una polveriera sociale e politica che portò agli eventi che segnarono la vita del futuro Papa e di cui abbiamo parlato all’inizio di questo capitolo.

Tale evento portò alla provvisoria proclamazione della Repubblica dei Soviet fondata dagli anarchici e dagli spartachisti bolscevichi del Partito Comunista. Il 30 aprile 1919 il nunzio Pacelli informò il Segretario di Stato Vaticano che:

Un gruppo di bolscevichi armati, capeggiati da un orribile tipo di delinquente, avevano violato l’extraterritorialità della nunziatura apostolica tentando di requisire la splendida corazza cogli stemmi pontifici [l’automobile di servizio]. L’atto di violenza contro il Rappresentante Pontificio, la violazione del diritto di extraterritorialità e le minacce scagliate contro la Nunziatura, le quali hanno perciò consigliato tanto me quanto Monsignor Uditore a dormire fuori casa per qualche notte, lasciando naturalmente ben custodito il palazzo della Nunziatura³³.

Il 1° maggio giunsero i “liberatori bianchi” che torturano ed uccisero, oltre alle truppe ed i capi dei rossi, anche alcune centinaia di persone innocenti. Nonostante tutto ciò, vennero acclamati come “salvatori” ed, inoltre, siccome “tutti i capi della sinistra rivoluzionaria erano ebrei, molti bavaresi conclusero che bolscevismo ed ebrei dovevano essere la stessa cosa, un messaggio che in seguito Adolf Hitler inculcò nella testa di ogni tedesco³⁴”.

Intanto, il 19 gennaio 1919 si svolsero in tutto il Reich le elezioni dell’Assemblea Costituente in cui si affermarono i socialdemocratici che diedero vita, insieme all’importantissimo

³⁰ Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 17-33

³¹ Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 34-37

³² Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002

³³ Cornwell, J., *Il Papa di Hitler*, Garzanti, Milano, 2000, pp. 121-122

³⁴ Fischer, K. P., *Storia della Germania Nazista*, Newton Compton, Roma, 2001, pp. 133-134

sostegno del Partito di Centro, ad un Governo provvisorio del Reich. Il Vaticano, da sempre favorevole alla monarchia fu obbligato, per una scelta strategica, ad allinearsi con il Partito più forte in modo da preservare gli interessi confessionali e temporali della Chiesa. Infatti, la Costituzione stilata, principalmente, dagli esponenti del Partito Socialdemocratico (SPD) - del 31 luglio 1919 - della nuova Repubblica Federale fu un compromesso accettabile per la Chiesa: veniva garantita la piena libertà religiosa e protezione del culto da parte dello Stato; si garantiva la conservazione delle proprietà ecclesiastiche e si promuoveva la famiglia e l'indissolubilità del matrimonio. Il tutto non fu accolto molto positivamente dagli ambienti più conservatori, monarchici ed integralisti del Partito di Centro, i quali decisero di fondare a Monaco, nel 1920, il Partito Popolare Bavarese.

Intanto entrava sulla scena politica tedesca, il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) che aveva tra i suoi esponenti delle figure chiave della futura gerarchia nazista: Hermann Göring, Heinrich Himmler, Rudolf Hess ed Adolf Hitler che divenne presidente del Partito nel 1921. Nonostante le sue tendenze violente e totalitarie, molti ambienti clericali iniziarono, se non ad avvicinarsi, almeno a nutrire simpatie per il NSDAP, in quanto quest'ultimo era contraddistinto da un acceso anticomunismo e da una forte ostilità verso la neonata Repubblica di Weimar, considerata troppo debole per fronteggiare il temibile avanzare del comunismo e non adatta alle esigenze della Chiesa.

Monsignor Pacelli “di fronte alla minaccia bolscevica, appoggiava nettamente il cattolicesimo bavarese più conservatore e le sue prese di posizione nazionalistiche”, dopo il golpe militare a Monaco che portò un regime di destra guidato dal cattolico Gustav von Kahr³⁵.

Mentre l'Armata Rossa, nell'inverno del 1920, si avvicinava vittoriosa alla capitale polacca, la Chiesa sentiva il bisogno sempre più forte di appoggiare l'unità della Germania, perché si realizzasse un Paese forte ed unito, baluardo contro le minacce bolsceviche che provenivano da Est e il laicismo antiromano che dominava ad Ovest. Sperava che la Germania potesse occupare il centro di un'Europa cristiana. Pacelli – così come altri esponenti del clero - era ossessionato che il “bolscevismo trionfasse irresistibilmente e la distruzione sociale venisse scatenata in tutto il mondo”³⁶.

Dell'incombente pericolo rosso, monsignor Pacelli parlerà, pubblicamente, quando sarà ormai pontefice e durante gli anni più duri della Seconda Guerra Mondiale: “Degli autentici

³⁵ Fattorini, E., *Germania e Santa Sede. Le nunziature di Pacelli tra la Grande guerra e la Repubblica di Weimar*, Il Mulino, Bologna, 1992, pag. 26

³⁶ Fattorini, E., *Germania e Santa Sede. Le nunziature di Pacelli tra la Grande guerra e la Repubblica di Weimar*, Il Mulino, Bologna, 1992, pag. 26

russi ebrei erano a capo del Governo rivoluzionario tedesco; ogni idea di diritto, di libertà, di democrazia, era stata soppressa”³⁷.

Un altro importante evento fu la salita al soglio pontificio, il 22 gennaio 1922, dell’Arcivescovo di Milano, cardinale Achille Ratti, che prese il nome di Pio XI.

Anche egli visse, come detto, l’esperienza del pericolo sovietico quando era Nunzio Apostolico in Polonia, dove poté osservare tutti i caratteri negativi del comunismo che, senza dubbio, era il nemico numero uno del Vaticano.

Ma la Germania repubblicana era troppo debole secondo il clero più conservatore per affrontare tale pericolo, ed una prova di ciò fu il Trattato di Rapallo dell’aprile 1922 con il quale la Repubblica di Weimar riconosceva ufficialmente il regime di Mosca. Ciò fu giudicato dallo stesso Pacelli come un “folle e criminoso disegno di allearsi al bolscevismo russo”³⁸.

Nel frattempo, il Partito Nazista iniziò ad espandersi, attraverso la violenza, in tutta la Baviera: diventò un partito strutturato militarmente oltre che di massa, guidato da una persona carismatica e dedita a raggiungere il suo obiettivo ad ogni costo.

Dopo il fallito colpo di Stato di Hitler contro il Governo bavarese, Pacelli riuscì a stipulare un Concordato a Monaco, nel 1924. Per i partiti al Governo era fondamentale il supporto della Chiesa in un periodo turbolento, segnato da una progressiva violenza. In tal modo, vennero concessi diritti ed autonomia al clero in ambito educativo e di nomina delle cariche ecclesiastiche.

Sull’onda del successo bavarese, la Chiesa riuscì ad instaurare anche la nunziatura a Berlino (fino a quel momento non era mai stato possibile). Insomma, si può dire che il futuro Pio XII si dimostrava un capacissimo diplomatico e che, probabilmente, le relazioni future fra Vaticano e Germania furono dovute proprio a questo lavoro preliminare.

Mentre il nunzio Pacelli si insediava a Berlino, Hitler pubblicava il *Mein Kampf*, un libro ricco di antigioudaismo, nazionalismo ed anticomunismo: queste erano da sempre, anche se con diversi toni, le stesse battaglie della Chiesa. In merito a ciò basti ricordare che Adolf Hitler aveva passato gli anni giovanili in Austria “quando l’antisemita Movimento cristiano-sociale sostenuto dal Vaticano era attivo al punto che lo stesso Hitler ammise di essersi ispirato al suo leader, Karl Lueger”³⁹.

Così scrive Hitler nel suo Libro rispetto all’equazione ebreo-comunista:

³⁷ Dichiarazione pubblicata dal giornale “Le Matin” il 25 settembre 1941

³⁸ Fattorini, E., *Germania e Santa Sede. Le nunziature di Pacelli tra la Grande guerra e la Repubblica di Weimar*, Il Mulino, Bologna, 1992, pag. 222

³⁹ Kertzer, D.I., *I Papi contro gli ebrei*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2001, pag. 19

E il marxismo internazionale non è altro che il trasferimento, operato dall'ebreo Karl Marx, d'una concezione che in realtà esisteva già da gran tempo, ad una determinata professione di fede politica. Se non fosse già esistita questa intossicazione molto diffusa, non sarebbe mai stato possibile lo stupefacente successo politico di quella dottrina. Karl Marx in realtà fu solo uno tra milioni che, nel pantano d'un mondo in putrefazione, riconobbe col sicuro sguardo del profeta i veleni essenziali, e li estrasse, per concentrarli, come un negromante, in una soluzione destinata ad annientare in fretta l'esistenza indipendente di libere nazioni sulla Terra. Ma tutto ciò egli fece al servizio della sua razza⁴⁰.

Per quanto riguarda, invece, la categoria giudeo-comunista-democrazia, Hitler scriveva:

Anche gli effetti distruttivi dell'attività del giudaismo su altri elementi della nazione si debbono attribuire all'eterno tentativo giudaico di minare l'importanza della persona nei popoli di cui è ospite e di mettere al suo posto l'importanza della massa. E con ciò, al posto del principio distruttivo degli ebrei: esso diventa "fermento di decomposizione" di popoli e razza e, in senso più largo, distruttore della civiltà umana. Il Marxismo rappresenta il tentativo, trasferito nel campo della cultura, degli ebrei di eliminare in tutti i campi della vita umana la preminenza e la prevalenza della personalità e di sostituire il numero della massa. A ciò risponde in politica la forma parlamentare di governo tanto funesta, dalle minime cellule del Comune fino alla suprema direzione del Reich, ed in economia un sistema sindacale che non serve ai reali interessi del lavoro ma soltanto ai distruttivi propositi del giudaismo internazionale. Nella stessa misura in cui l'economia viene sottratta all'azione del principio di personalità ed è abbandonata all'influenza e alle costrizioni della massa, essa deve perdere la sua capacità di prestazioni della massa, che sta al servizio di tutti ed è per tutti preziosa, e a poco a poco retrocedere. I consigli di fabbrica che, invece di proteggere gli interessi degli impiegati, cercano di influire sulla produzione stessa, servono allo stesso scopo distruttore. Daneggiano la produzione complessiva e quindi anche l'individuo. Perché a lungo andare, gli appartenenti ad una nazione non restano soddisfatti da semplici frasi teoriche, ma dai beni della vita quotidiana spettanti a ciascuno e dalla convinzione che ne risulta, che una comunità nazionale assicura, nel complesso delle sue prestazioni, gli interessi dei singoli⁴¹.

Un altro fattore che accomunò il Partito Nazista e la Chiesa - o almeno della parte più nazionalista di essa - era l'avversione dichiarata al Trattato di Versailles, giudicato troppo ingiusto e sconsiderato nei confronti di una Nazione ed un Popolo. Inoltre, c'erano punti di comunanza nella visione della democrazia e della repubblica intese come deboli e non sufficienti per fronteggiare pericoli come quello sovietico. Rispetto a ciò si legge nel *Mein Kampf*: "I trattati di pace le cui richieste colpiscono i popoli come frustate, non di rado suonano il primo rullo di tamburo della successiva riscossa. Quante cose si sarebbero potute fare con il Trattato di Versailles!⁴²".

E continua in un altro capitolo:

Il marxismo marcerà con la democrazia fin quando riuscirà a conservare, per via indiretta, ai suoi fini delittuosi l'appoggio del mondo intellettuale nazionale da lui destinato alla

⁴⁰ Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pp. 19-20

⁴¹ Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pag.84

⁴² Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pag.261

morte. Ma se esso oggi venisse a convincersi che nello stregato calderone della nostra democrazia parlamentare potesse ad un tratto formarsi una maggioranza che (fosse solo sul fondamento maggioritario che l'abilita a legiferare) mettesse alle strette il marxismo, le gherminelle parlamentari sarebbero presto finite. Allora gli alfieri dell'Internazionale rossa, in luogo di rivolgere un appello alla coscienza democratica, lancerebbero un'invocazione incendiaria alle masse proletarie, e la loro lotta si trasferirebbe, di colpo, dalla mefitica atmosfera dell'aula parlamentare alle fabbriche ed alle strade. E la democrazia sarebbe spacciata; e ciò che non sarebbe riuscito alla flessibilità morale di quegli apostoli del popolo in Parlamento riuscirebbe in un lampo, come nell'autunno 1918, alle leve e ai martelli delle aizzate masse proletarie: le quali insegnerebbero al mondo borghese quanto sia stolto immaginarsi di potersi opporre, per mezzo della democrazia occidentale, alla conquista ebraica del mondo⁴³. Infine, nonostante l'aspetto tuttora discusso del Nazismo se fosse ateo, razionalista, panteista o religioso, indubie sono le testimonianze scritte ed orali (come i discorsi pubblici) dello stesso Hitler rispetto a Dio ed alla religione.

Così in alcuni passi del *Mein Kampf*:

Che non si parli sempre della volontà di Dio soltanto in apparenza, ma si esaudisca la volontà di Dio nei fatti e non si permetta di profanare l'opera di Dio. Perché la volontà di Dio diede in passato agli uomini la loro forma, la loro natura e la loro facoltà. Chi distrugge la Sua opera, dichiara con ciò guerra alla creazione del Signore, alla volontà divina. Perciò ciascuno si attivi – e ciascuno, per favore, nella propria confessione – e consideri quale suo primo e più sacro dovere il prendere posizione contro chi, nel suo operare con i discorsi e con gli atti, esce dall'ambito della sua propria comunità religiosa e cerca di piantar grane nell'altra. Poiché il combattere contro le peculiarità di una confessione all'interno della nostra divisione religiosa da tempo esistente conduce, in Germania, inevitabilmente ad una guerra di annientamento tra le due confessioni [cattolica e protestante]⁴⁴.

Ed anche: “Signore rendici liberi! Si trasformi, nel cervello dei più piccoli giovani, nell'ardente preghiera: Dio onnipotente, benedici un giorno le nostre armi; sii giusto come sempre fosti; giudica ora se meritiamo la libertà; Signore, benedici la nostra lotta!⁴⁵”.

L'avvicinarsi del Partito di Centro al Partito Nazionalsocialista fu dovuto, soprattutto, all'inasprirsi della crisi economica, al rafforzarsi del comunismo in Europa ed in Russia e al conseguente affiorare di sempre più pretenziosi movimenti sindacali tra il 1932 ed il 1933. È incredibile come gran parte del simbolismo e delle cerimonie che si ritrovano nella Chiesa, fossero stati ripresi, rimodellati e riadattati dal Partito Nazista.

La croce divenne la svastica; la liturgia ecclesiastica ritrovò la sua controparte nei saluti, nei comandi e negli incantesimi nazisti; gli abiti talari, le mitre e i rosari furono trasformati in risplendenti uniformi, stendardi, medaglie, galloni e bastoni di comando nazisti nelle adunate di partito, folle di seguaci devoti pregavano per il loro salvatore, Adolf Hitler⁴⁶.

⁴³ Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pp. 14-15

⁴⁴ Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pag.85

⁴⁵ Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016, pag.262

⁴⁶ Fischer, K. P., *Storia della Germania Nazista*, Newton Compton, Roma, 2001, pag. 153

Mentre il Vaticano firmava, nel 1929, il Concordato con lo Stato prussiano, il Partito di Centro subì un cambiamento improvviso: monsignor Ludwig Kaas, consigliere del nunzio Pacelli, assunse la guida del Partito cacciando la parte più democratica e filo-repubblicana di esso. Intanto, monsignor Pacelli venne richiamato a Roma dove iniziò a ricoprire il ruolo di Segretario di Stato Vaticano. In tal momento e con poteri più forti, Eugenio Pacelli cominciò il lavoro preparatorio per un Concordato con Berlino.

A partire dal 1930 ed in concomitanza con la crisi economica e sociale che pervase gli Stati Uniti, era diventato sempre più chiaro che il bolscevismo dell'Est Europa era un pericolo sempre più reale e che l'unica soluzione per fronteggiarlo era uno Stato forte e determinato a perseguire i propri obiettivi senza limitazioni.

A causa dell'inasprirsi della crisi politica, sociale ed economica, il 27 marzo 1930, il cancelliere social-democratico Hermann Müller fu obbligato a rassegnare le dimissioni a causa della frattura della coalizione che lo sosteneva composta dallo SPD e dal Partito di Centro (con Kaas, il Partito tendeva verso posizioni sempre più conservatrici ed anti repubblicane): fu l'ultimo cancelliere democraticamente sostenuto da una maggioranza parlamentare.

Di conseguenza, il presidente Paul von Hindenburg nominò cancelliere il capo dei deputati del Partito di Centro, Heinrich Brüning (cattolico-monarchico della destra del Partito), il quale attraverso l'espedito extra costituzionale dell'art 48 della Costituzione della Repubblica di Weimar e manifestando un'indole autoritaria, sciolse le Camere, fece passare il suo programma di Governo (molto autoritario) e fece indire incautamente nuove elezioni⁴⁷. In queste consultazioni elettorali il Partito di Hitler riuscì ad affermarsi come seconda forza politica del Paese con il 18,3 % dei voti sempre dietro ai socialdemocratici.

In tale contesto, l'ideologo nazista Alfred Rosenberg pubblicava un saggio religioso con il titolo *Il mito del ventesimo secolo* in cui si parlava di una Chiesa tedesca basata sui dogmi della razza. Il clero tedesco ne prese subito le distanze anche se alla conferenza annuale dell'episcopato tedesco a Fulda del 1931, esso attenuò i toni nella speranza di un ripensamento del programma nazista che premettesse di creare una forte alleanza in chiave anti-comunista⁴⁸. Durante la conferenza non vennero mai condannati il carattere totalitario, antisemita, violento e fanatico-militare dell'ideologia nazista.

⁴⁷ Fischer, K. P., *Storia della Germania Nazista*, Newton Compton, Roma, 2001, pag. 257-258

⁴⁸ Rivelli, M. A., *"Dio è con noi": La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 106-110

Nel 1932, Brüning venne sostituito dal secondo esponente di maggior rilievo del Partito di Centro, Franz Von Papen (anch'egli dichiaratamente monarchico e cattolico). Nello stesso anno le nuove elezioni portarono il NSDAP al primo posto come Partito di maggioranza con 13 milioni e 700 mila voti così da riuscire ad ottenere 230 seggi.

Il gerarca nazista, Hermann Göring, assunse la carica di presidente del Reichstag e Kaas cercò un nuova alleanza di Governo con il neo partito di maggioranza.

In questo quadro ed in seguito a nuove elezioni, nel 1933, il presidente Hindenburg affidò ad Hitler la carica di cancelliere ed a Von Papen quella di vice-cancelliere.

Il 23 marzo 1933, dopo lunghissime trattative, il Partito di Centro guidato da Kaas votò a favore della Legge dei Pieni Poteri al Cancelliere segnando, definitivamente, la fine della democrazia in Germania e l'inizio dell'era totalitaria. Fu fondamentale il voto cattolico in quanto per poter passare tale Legge, essa avrebbe avuto bisogno dei due terzi del Parlamento. Immediatamente l'episcopato tedesco si schierò con il nuovo regime totalitario "assicurato che il Governo nazionalista abbia esplicitamente garantito la validità di tutte le clausole dei Concordati conclusi tra i vari Stati tedeschi e la Chiesa⁴⁹".

Pochi esponenti della Chiesa cattolica e protestante tedesca si schierarono contro Hitler ed il nazismo. Anzi, la maggior parte di essi faceva proclami e discorsi pubblici affinché le persone sostenessero con più adesione il nuovo regime.

Rivelli riporta quanto affermato dall'ambasciatore bavarese presso il Vaticano, Emil von Ritter: "Non vi può essere nessun dubbio che il cardinale Pacelli approva una politica sincera di collaborazione da parte dei cattolici. Anche da altri importanti cardinali io ho sentito dichiarazioni di significato assolutamente analogo⁵⁰".

Il passo più significativo di avvicinamento della Chiesa cattolica alla sempre più potente Germania hitleriana fu la stipula del Concordato del 1933.

Il tutto avvenne dopo i molteplici tentativi effettuati dal segretario di Stato Pacelli di raggiungere infruttuosamente un accordo diplomatico con la defunta Repubblica di Weimar. Ora sia la Germania che il Papato volevano uscire dall'isolamento internazionale che le contraddistingueva in quel periodo storico: Franz Von Papen fu inviato a Roma a negoziare con Pacelli, con il supporto di Kaas, quello che diverrà il tanto discusso Concordato fra i due Paesi.

Il 20 luglio del 1933 venne, ufficialmente, sottoscritto da Pacelli e Von Papen il Concordato tra Germania e Vaticano fra il consenso generale di quasi la totalità dell'episcopato tedesco.

⁴⁹ Rivelli, M. A., *"Dio è con noi": La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 121-122

⁵⁰ Archivio di Stato segreto, Monaco di Baviera, Ma 1957/VII, 1-7-1, Rivelli, M. A., *op. cit.*

In cambio della protezione e della libertà della Chiesa cattolica, veniva sciolto il Partito di Centro (ossia veniva eliminata ogni sorta di interferenza politica: il 14 luglio furono banditi tutti i partiti politici ad eccezione dello NSDAP). Però, fu importante l'introduzione di due clausole segrete che mostravano la consapevolezza delle intenzioni belligeranti della Germania: la prima prevedeva l'esenzione del clero nel partecipare a delle guerre portate avanti da Hitler; la seconda presumeva la creazione di un fronte congiunto fra Chiesa e Germania in chiave anti URSS⁵¹.

Il Vaticano, come altri soggetti politici del tempo, non comprese e/o sottovalutò le reali intenzioni politiche di Hitler.

Però, proprio con la firma del Concordato iniziarono i primi dissapori fra le due parti, testimoniati dal forte contrasto sulla Legge sulla Sterilizzazione dell'ottobre del 1933. L'apice fu raggiunto con l'enciclica *Mit Brennender Sorge* del 1937, in cui Pio XI (diventato personaggio scomodo per Hitler) denunciò le continue violazioni del Concordato da parte del Governo di Hitler e condannò il Nazismo, indicandolo come anticristiano⁵².

Risulta, però, che la voce del Papa non corrispondeva all'unanimità del clero. Infatti, l'ambasciatore tedesco al Vaticano, Diego von Bergen, inviò una nota a Berlino:

In stridente contraddizione con il comportamento del Papa sono state tuttavia le affermazioni del Cardinale Segretario di Stato nel corso del colloquio che ho avuto con lui. Mi ha, enfaticamente, assicurato nel corso della conversazione che le relazioni amichevoli e normali si sarebbero ristabilite il prima possibile. In qualsiasi momento si sarebbe reso disponibile per un dialogo con personaggi di spicco quali il ministro degli Esteri e il Ministro Presidente Göring⁵³.

Oltre ad altre voci a sostegno del Nazismo e di Hitler, viste come elementi necessari di fronte ai valori sempre più atei che pervadevano l'Europa, si fecero avanti anche posizioni sempre più nazionaliste come quelle dell'episcopato austriaco che salutava con gioia l'invasione di Vienna:

Siamo lieti riconoscere che il movimento nazionalsocialista ha compiuto e compie eccellenti cose sul terreno della ricostruzione nazionale ed economica, come pure su quello della politica sociale, per il Reich tedesco e per il popolo e in particolare per le categorie più povere. Siamo anche convinti che, mediante l'azione del movimento nazista, fu stornato il pericolo del bolscevismo ateo e distruttore. Nel giorno del plebiscito, è naturale dovere nazionale riconoscere, come tedeschi, il Reich tedesco e attendiamo, anche, da tutti i fedeli che sappiano qual è il loro dovere verso il loro popolo⁵⁴.

⁵¹ Rhodes, A., *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano, 1973, pag. 190

⁵² Rivelli, M. A., *"Dio è con noi": La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 163-167

⁵³ Cornwell, J., *Il Papa di Hitler*, Garzanti, Milano, 2000, pag. 270

⁵⁴ Documento pubblicato dalla stampa austriaca il 19 marzo 1938

Il 10 febbraio 1939 Pio XI morì a causa di un attacco cardiaco ed il marzo seguente venne eletto Papa il segretario di Stato Eugenio Pacelli con il nome di Pio XII.

Appena eletto, Pio XII contattò come primo Capo di Stato proprio Hitler e lo rassicurò del fatto che “restiamo intimamente affezionati al popolo tedesco affidato alle sue cure. Frattanto noi imploriamo per lei, molto onorando signore, e per tutti i membri del suo popolo, coi miglior auguri, la protezione del Cielo e la benedizione di Dio onnipotente⁵⁵”.

A livello istituzionale il cardinale Luigi Maglione fu scelto come Segretario di Stato, Kaas rimase Consigliere personale e si mantenne, come Nunzio Apostolico presso la Capitale tedesca, Cesare Orsenigo che aveva espresso idee a favore del nazismo.

Mentre l'Europa intera guardava con preoccupazione alla Germania, il 20 aprile 1939, il cardinale Bertram, a nome di tutto l'episcopato tedesco, inviò un telegramma di felicitazioni ad Hitler per il suo compleanno: inoltre le campane delle chiese suonarono a festa esponendo la bandiera nazionale con la svastica. A testimonianza di questi fatti, il vescovo di Magonza Ludwig Maria Hugo diceva di invitare a pregare “per il Führer e Cancelliere, creatore, ispiratore e protettore del Reich⁵⁶”.

Il 1° settembre 1939 Hitler invase la Polonia e scoppiò così, ufficialmente, la Seconda Guerra Mondiale. Mentre le potenze internazionali condannarono tale atto violento, il Vaticano rimase chiuso nel proprio silenzio a parte qualche voce solitaria di appoggio all'aggressione. Secondo il Miccoli, in Germania, solo una frangia minoritaria, facente capo a monsignor von Preysing, vescovo di Berlino, e a monsignor von Galen, vescovo di Munster, si oppose con decisione all'operato nazista. Tuttavia, la maggior parte del clero tedesco si era schierata, nella lotta anticomunista, con il governo di Hitler allo scopo di formare una “solidarietà nazionale”.⁵⁷

Pio XII alzò la voce solo quando, il 30 novembre, la Russia invase la Finlandia ed affermò che si trattasse di una “premeditata aggressione contro un piccolo, laborioso e pacifico popolo, col pretesto di una minaccia né esistente, né voluta e nemmeno possibile⁵⁸”.

Tuttavia, se da una parte esisteva, all'interno degli ambienti più intransigenti della Chiesa, l'idea di appoggiare il nazismo come baluardo contro l'URSS, dall'altra c'erano esponenti

⁵⁵ Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 181

⁵⁶ Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 182

⁵⁷ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pag. 118-212

⁵⁸ Cit. in Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 213-253

del Vaticano, come Tardini, che vedevano con favore lo scontro tra URSS e Germania nazista allo scopo di annientarsi a vicenda.⁵⁹

Il silenzio rimase tale anche rispetto alle vicende legate alla Shoah, nonostante il Nunzio Apostolico a Bruxelles, Clemente Micara, avvertisse già delle deportazioni nei campi di concentramento da parte dei Nazisti: “Per la partenza di un gruppo di cattolici ex-israeliti, internati in campi di concentrazione in Germania ed in Olanda⁶⁰”. Lo stesso Nunzio apostolico a Berlino, Cesare Orsenigo, era a conoscenza di questi fatti e li comunicò prontamente al segretario di Stato cardinal Maglione:

Il sistema del trasporto forzoso delle persone meno grate da una regione all'altra, imposto con nessun riguardo né all'età né ai disagi del viaggio in un clima inclemente, né al diritto di tutelare le proprie masserizie, già praticato fra le varie regioni polacche, viene ora esteso anche alle regioni della vecchia Germania, donde si costringono i Giudei (uomini, donne, vecchi, fanciulli) a partire in treni speciali per riversarli poi in lontane regioni polacche, nei dintorni di Lublino⁶¹.

E ancora altre testimonianze provenienti dal metropolita di Leopoli dei Ruteni, monsignor Andrea Szeptyckij, il 29-31 agosto:

[...] Non passa giorno senza che si commettano i crimini più orrendi [...] Gli ebrei ne sono le prime vittime. Il numero degli ebrei uccisi nel nostro piccolo paese ha certamente superato il duecentomila. Man mano che l'esercito avanzava verso est, il numero delle vittime cresceva. A Kiev, in pochi giorni, vi è stata l'esecuzione di circa centotrentamila uomini, donne e bambini. Tutte le piccole città dell'Ucraina sono state testimoni di analoghi massacri, e tutto ciò dura da un anno.⁶²

Non solo questi ma molti altri rapporti giungevano alla Segreteria Vaticana la quale compilò, il 5 maggio, 1943, una nota sullo sterminio degli ebrei:

Ebrei. Situazione orrenda. In Polonia stavano, prima della guerra, circa 4.500.000 di ebrei; si calcola ora che non ne rimangano (con tutto che ne vennero dagli altri paesi occupati dai tedeschi) neppure 100.000.

A Varsavia era stato creato un ghetto che ne conteneva circa 650.000: ora ce ne saranno 20-25.000.

Naturalmente parecchi ebrei sono sfuggiti al controllo; ma non è da dubitare che la maggior parte sia stata soppressa. Dopo mesi e mesi di trasporti di migliaia e migliaia di persone, queste non hanno fatto sapere più nulla: cosa che non si spiega altrimenti che

⁵⁹ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pag. 216

⁶⁰A.E.S. 9319/39, minuta, Città del Vaticano, 22 dicembre 1939, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondial, vol. VI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 208

⁶¹Rap. nr. 391/31012 (A.E.S. 2125/40, orig.), Berlino, 20 febbraio 1940, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondial, vol. VI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag.241

⁶² Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondial, vol. III, nr 406*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 625, Miccoli, G., *op. cit.*

con la morte, atteso soprattutto il carattere intraprendente degli ebrei, che in qualche modo, se vive, si fa vivo.

Speciali campi di morte vicino a Lublino (Treblinka) e presso Brest Litowski. Si racconta che vengono chiusi a parecchie centinaia alla volta in cameroni, dove finirebbero sotto l'azione di gas. Trasportati in carri bestiame, ermeticamente chiusi, con pavimento di calce viva.⁶³

Nonostante le provate testimonianze di certi accadimenti, secondo il Miccoli, la Chiesa cattolica non assunse mai una presa di posizione decisa e di condanna verso il Terzo Reich. Lo stesso si può dire rispetto alla promulgazione delle legge razziali in Italia e Germania e nei Paesi come Slovacchia, Francia di Vichy, Ungheria e Croazia dove gli episcopati locali appoggiarono politicamente i regimi che compivano o favorivano le deportazioni degli ebrei. Ovviamente, come precisa Giovanni Miccoli, l'antisemitismo cattolico di stampo ideologico e storico, non va confuso con quello razziale e sterminatore nazista. Inoltre, l'autore ricorda che molti esponenti della Chiesa ebbero paura di possibili ritorsioni verso i cattolici se avessero assunto delle posizioni troppo decise contro i regimi autoritari che avevano il potere, nella gran parte dell'Europa, durante il periodo bellico.⁶⁴

Ovviamente Pio XII ed il clero più credente erano contrari all'ideologia nazista come tale ed alle violenze perpetrate verso persone innocenti, ma ciò che molti esponenti del clero prospettavano era molto più importante per il futuro e la sopravvivenza del Vaticano. Si doveva fronteggiare il comunismo, il liberalismo ed il laicismo dilaganti, e l'unica figura in quel momento in grado di adempiere a tale compito era Hitler ed il suo Impero.

Ci si può chiedere allora perché, successivamente, con la sconfitta del Terzo Reich, il Vaticano abbia aiutato a fuggire migliaia di criminali nonostante il Comunismo avesse già vinto ed Hitler non era riuscito nella sua missione. Come si vedrà nella parte dedicata alle *Ratline*, si può presumere che ormai le trame erano tessute ed i legami che si erano instaurati fra i maggiori esponenti del clero ed i gerarchi dei Governi fascisti in fuga erano diventati praticamente indissolubili. A tal punto che si credeva alla possibilità di creare un Quarto Reich come unica speranza di opporsi al vittorioso liberalismo e comunismo.

Ritornando al periodo riguardante il Conflitto Mondiale e più specificamente alla conquista di Parigi ed ai primi bombardamenti tedeschi su Londra, così si esprimeva il vescovo castrense monsignor Rarkowski rivolgendosi alle truppe della Wehrmacht:

Il popolo tedesco, che da un anno ormai combatte contro i suoi calunniatori, ha la coscienza tranquilla e sa quali sono le nazioni che devono essere ritenute responsabili

⁶³ Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale*, vol. IX, nr 174, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 1274, Miccoli, G., *op. cit.*

⁶⁴ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pp. 275-430

davanti a Dio e alla storia per la terribile battaglia ora in corso. Esso sa anche chi è stato a provocare la guerra. Il popolo tedesco sa che esso combatte una guerra giusta, nata dalla necessità di difendere la Nazione, dall'impossibilità di risolvere pacificamente una gravissima questione di giustizia che riguarda l'esistenza stessa dello Stato, e di correggere con altri mezzi l'ingiustizia inflittaci⁶⁵.

Molteplici voci del clero si alzarono anche a sostegno delle successive aggressioni nazifasciste ai danni della Jugoslavia e della Grecia, ma soprattutto della Russia.

A sintetizzare la posizione della Chiesa verso il comunismo e come stesse vivendo la Guerra, - intesa più come una crociata - vorrei citare le parole del Segretario della Congregazione vaticana *De propaganda fide*, monsignor Celso Costantini:

Ieri sulla terra di Spagna, oggi nella Russia bolscevica stessa, in questo immenso paese dove Satana sembra aver trovato i suoi rappresentanti e i suoi migliori collaboratori tra i dirigenti della repubblica, dei valenti soldati che appartengono anche alla nostra patria sostengono la più grande delle battaglie. Noi speriamo con tutto il cuore che questa lotta ci apporterà la vittoria finale e la distruzione del bolscevismo⁶⁶.

Attraverso queste testimonianze ed alcuni fatti rilevanti, ho cercato di dare un inquadramento storico dei fatti che hanno legato la Germania nazista ed il Vaticano. Solo così si può arrivare a comprendere cosa abbia spinto degli esponenti della Chiesa a prendere alcune decisioni sia sul piano politico sia su quello morale.

Non solo in Germania ma anche in tutto il resto di Europa dove si ergevano governi fantoccio o alleati di Hitler, la Chiesa ebbe un ruolo importante, come in Spagna, in Slovacchia, in Repubblica Ceca, in Ungheria, in Francia, in Ucraina e soprattutto in Croazia dove si consumarono delle atrocità nascoste e dimenticate solo a causa di quelle più gravi compiute dai Nazisti.

Vorrei ricordare le conclusioni a cui è arrivato il Miccoli nel testo già menzionato precedentemente. Secondo l'autore, la neutralità assunta da Pio XII e dal Vaticano rispetto alla Seconda Guerra Mondiale, alla Shoah, al regime nazista e a quelli ad esso collegato fu frutto di una tradizione ideologico-storico-diplomatica –“neutralità ed imparzialità rispetto ai conflitti armati, nella misura in cui investono problemi politici, appariva assolutamente necessaria soprattutto di fronte agli Stati così come si erano venuti formando nell'età moderna”⁶⁷- che risultò del tutto inappropriata rispetto alla loro pericolosa gravità che,

⁶⁵ Cit. in Lewy, G., *The catholic Church and Nazi Germany*, De Capo Press, New York, 1964, pag. 329

⁶⁶ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pag. 216

⁶⁷ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pp. 431-432

invece, avrebbero richiesto una più decisa presa di posizione.⁶⁸ Il Miccoli conclude con queste parole:

Ancorata a una prospettiva «ecclesiastica», che d'altra parte solo lentamente e a fatica cominciava a liberarsi da un'ottica tutta europea e continentale, vincolata a tutta una serie di principi e di atteggiamenti consacrati e fatti propri dalla sua stessa tradizione, la Santa Sede non riuscì a compiere quelle distinzioni e graduazioni, a pronunciare via via quelle precise denunce, che avrebbero dovuto scaturire dall'evidenza della spaventosa offesa arrecata agli elementari diritti dell'umanità [...]. Ma la mancata chiara saldatura tra quelle condanne e le azioni atroci che in nome di quei principi vennero commesse, l'aver evitato di denunciare puntualmente coloro che le commettevano, permise il persistere di equivoci e di atteggiamenti compromissori di cui la situazione del cattolicesimo tedesco non è l'unico esempio. E mentre la guerra superava per la sua spietata violenza ogni immaginazione, e gli orrori da elencare diventavano senza fine, coinvolgendo indistintamente militari e civili, i documenti della Santa Sede finsicò a volte col dare l'impressione che sia sempre e solo la guerra [...], o al più l'umanità nel suo complesso, a subire la chiamata di correo.⁶⁹

Da quanto traspare da molteplici esponenti del Vaticano, un obiettivo della Chiesa fu quello di supportare, il più possibile, quegli Stati che fossero stati in grado di fermare l'avanzata rossa oltre che alla sua ideologia. Difatti, le *Ratline*, che strutturavano Odessa, furono sostenute da molti Paesi e personaggi collegati con il Vaticano.

Prima di passare alla struttura di Odessa ed alla sua storia, occorre spiegare come mai un ruolo decisivo nelle vicende ad essa collegato sia stato giocato da un paese così distante dal contesto europeo come l'Argentina, e quali furono le ragioni storiche che lo portarono ad assumere certe posizioni nei confronti dei peggiori criminali di guerra.

B. Argentina⁷⁰

Questo Paese merita un'attenzione particolare per il ruolo che avuto rispetto alla mia ricerca. In questo ambito vorrei sottolineare che molte informazioni storiche di seguito sono dovute all'ottimo lavoro di Camarasa (*Odessa al Sur*) e Goñi (*Operazione Odessa*) che hanno studiato i documenti presenti negli archivi dei National Archives and Records Administration USA (NARA) e del Public Record Office Foreign Office (PRO FO). Ad essi ho potuto aggiungere dei nuovi documenti provenienti dagli stessi archivi e da altri: ho cercato di riunire le informazioni più rilevanti e dare uno sguardo d'insieme.

aa⁶⁸ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pp. 431-438

⁶⁹ Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007, pp. 437-438

⁷⁰ Paragrafo basato principalmente su: Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012 e Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007

La storia dell'Argentina nel periodo a cavallo fra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale è stata segnata da una forte instabilità politica e sociale sfociata nel colpo di Stato militare del generale Uriburu del 6 settembre 1930 che segnò la fine di un lungo periodo di Governi civili.

Già dagli anni venti del XX secolo erano apparse molteplici associazioni nazionalsocialiste i cui componenti erano principalmente di origine tedesca: la *Tannenberund* (1924), l'Associazione Nero-Bianco-Rosso (1922-23) e la *Stahlelm* (1924) la quale sarà scelta dai nuovi nazisti per comparire sulla scena pubblica il 25 maggio 1931⁷¹. Il NSDAP creò, il 10 maggio 1931, la sezione estera del Partito ed alla sua guida pose Hans Nieland che, già il 7 agosto 1931, riconobbe formalmente il gruppo nazista di Buenos Aires: il *Landesgruppe Argentinien* del NSDAP, costituitosi il 7 aprile di quello stesso anno⁷².

Perché i nazisti scelsero alcune corporazioni, associazioni ed aziende nella lontana Argentina ne parla il famoso cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal

[...] al termine della Prima Guerra Mondiale, mentre Austria e Germania attraversavano la crisi politica ed economica successiva alla loro sconfitta, molte persone di entrambi i Paesi emigrarono in Argentina. E non c'era da stupirsi che, nella maggior parte dei casi, i nuovi emigranti fossero nazionalisti radicali che non desideravano più vivere nella vinta Germania, schiavizzata dalle catene di Versailles. Con la loro usuale diligenza, i nuovi immigranti eressero fabbriche, scuole e imprese; fondarono giornali e riviste, e conquistarono una considerevole influenza politica [...]⁷³.

Il generale José Félix Uriburu arrivò, il 6 febbraio 1930, alla guida dell'Argentina nel corso di cambiamenti politici, ideologici e sociali di grande rilevanza in tutto il Mondo. Il suo Governo ebbe un'impronta marcatamente ultranazionalista, cattolica, soppressiva delle libertà democratiche e dei partiti politici sulla scia dei modelli che si stavano attuando in Europa. Anch'egli, come Hitler e Mussolini, creò una struttura paramilitare, denominata Legione Civica Argentina. Il 25 maggio 1931, come ho appena accennato, il Partito Operaio Nazionalsocialista Argentino (*Landesgruppe Argentinien*) insieme alle truppe regolari sfilava pubblicamente con degli abiti che ricordavano i fasci da combattimento italiani.

Nonostante la morte prematura di Uriburu nel 1932, il locale Partito Nazista continuò a sviluppare il suo programma e contatti con il suo omologo europeo.

Con la nomina a cancelliere di Hitler, il 10 gennaio 1933, a Buenos Aires venne aperta la delegazione diplomatica del Reich che prese, nell'immediato, una decisione importante

⁷¹ Jackisch, C., *El nazismo y los refugiados alemanes en la Argentina, 1933-1945*, Editorial de Belgrano, Buenos Aires, 1989, pag. 132

⁷² Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp. 28-29

⁷³ Wiesenthal, S., *Gli assassini sono tra noi*, Garzanti, Milano, 1967, pag. 54

rispetto all'implementazione dell'organizzazione degli emigrati nazisti in Argentina: fu promulgata la *Proclamazione di lealtà ad Adolf Hitler delle associazioni tedesche in Argentina*.

Così per esempio, l'Associazione Tedesca degli Impiegati divenne l'Unione Tedesca delle Corporazioni la quale entrò nel Fronte Tedesco del Lavoro (DAF: un ente parastatale della Germania il cui scopo era quello di superare la lotta di classe e gli ostacoli fra lavoratore e datore di lavoro)⁷⁴.

In tal modo, le associazioni, i giornali e le imprese locali, di stampo e derivazione tedesca, ricevevano sussidi ed appoggi politici per portare avanti il loro operato. Inoltre, vennero implementati dei corsi di formazione e si organizzavano dei viaggi ricreativi con lo scopo di unificare la società sotto i valori nazionalsocialisti (antisemitismo, lotta al bolscevismo ed alle democrazie plutocratiche).

Anche le scuole di lingua e cultura tedesca (176) vennero influenzate dall'ideologia nazista ed i loro programmi erano attuabili solo con il nulla osta proveniente da Berlino.

Sintomatico quanto il potere e l'influenza nazista fossero forti in Argentina lo dimostra la denuncia in Parlamento del deputato del Partito Socialista, Enrique Dickmann. Egli, oltre a sottolineare la crescente forza del Partito Operaio Nazionalsocialista Argentino (*Landesgruppe Argentinien*), metteva in evidenza il preoccupante proliferare di organizzazioni collaterali: Fronte del Lavoro Tedesco, Forza per l'Allegria, Unione Tedesca dei Guerrieri Imperiali, Unione Nazionalsocialista Tedesca dei Marinai, Unione Tedesco-Argentina, Federazione Imperiale per gli Esercizi Fisici, *Deutscher Volksbund für Argentinien*, Gioventù Hitleriana, Boy-Scout Tedesco-Argentini, Organizzazione delle Ragazze Tedesche e la Gestapo (alla sua guida c'era Carl Arnold). Tuttavia la denuncia, tramutatasi in un rapporto ufficiale, cadde nel vuoto in quanto fu archiviata dal giudice tedesco e capo dei nazisti argentini, Alfred Müller⁷⁵.

A conferma del grandissimo potere tedesco in Argentina e della sua forte influenza venne reso noto uno studio che sottolineava come nel Paese sudamericano ci fossero almeno 202 imprese che operavano nei settori chiave della società come energia, agricoltura, siderurgia, metallurgia, trasporti, edilizia ed industria chimica ed alimentare⁷⁶.

⁷⁴ Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp. 30-31

⁷⁵ Prieto, C., E., *El partido nacionalista alemán en la Argentina*, in *Todo es Historia*, Argentina, 1979, n. 148

⁷⁶ Sommi, L., V., *Los capitales alemanes en la Argentina. Historia de su expansión*, Claridad, Buenos Aires, 1945, pp. 45-57

Gli anni trenta furono segnati da un progressivo cambiamento di Capi di Governo: Uriburu venne sostituito da Augustín P. Justo al quale subentrò Roberto Marcelino Ortiz, al quale succedette Ramón S. Castillo.

Ma tale instabilità mutò con l'affermarsi della superiorità degli alleati di Destra in Europa che coincise con una ancora più marcata influenza ed attività tedesca nel Paese sudamericano.

Rispetto ai rapporti fra Germania ed Argentina è fondamentale menzionare il rapporto stilato dal professore di storia allo *State University College* di Buffalo in cui afferma la pericolosità “dei dirigenti argentini dell'Organizzazione Nazista nel Paese, visti come uno Stato nello Stato e pronti ad assumere le funzioni del Governo argentino⁷⁷”.

Nonostante tutte le prove sul pericolo nazista interno, l'Argentina, per una mera questione di comodità politica, dichiarò la sua neutralità all'interno del contesto della Guerra che stava scuotendo l'Europa.

Tuttavia, la posizione di Castillo oscillava a causa della soffocante pressione che subiva dai Governi Alleati, ben consapevoli dell'importanza geopolitica dell'Argentina per i nazisti all'interno del Continente americano: oltre ad essere un centro di potere economico e politico, Buenos Aires rappresentava per la Germania il più importante nucleo per le attività spionistiche naziste che si espletavano, per esempio, attraverso i circoli della cultura e la beneficenza.

Gli inglesi e, soprattutto, gli Stati Uniti erano molto preoccupati di un propagarsi di un'ideologia così subdola ed affascinante per le masse come quella nazionalsocialista. Infatti, tali Paesi fecero di tutto affinché il Governo di Castillo condannasse le attività locali naziste anche se non si ebbe un reale successo. Le spie naziste continuavano indisturbate a raccogliere dati sulle navi Alleate e le loro rotte, sul movimento delle truppe e degli armamenti Alleati (a tal proposito vennero create stazioni radio sia ufficiali sia clandestine⁷⁸).

Un errore che costerà il Governo a Castillo, fu la scelta del 17 novembre 1942 di nominare Pedro Ramírez, Ministro della Guerra. Il gruppo militare che lo appoggiava, sosteneva una posizione di maggiore identificazione dell'esercito con il regime che era venuta meno sotto Castillo.

⁷⁷ Saggio di Peterson H. F., *Argentina and the United States 1810-1960*, Suny Press, New York, 1964 op cit. in Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp. 41-42

⁷⁸ Saggio di Peterson H. F., *Argentina and the United States 1810-1960*, Suny Press, New York, 1964 op cit. in Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp. 45-46

Il 7 giugno, Ramirez attuò un colpo di Stato contro il dittatore Castillo. La sua politica fu condizionata dalle dure proteste degli Alleati rispetto alle continue attività dei Paesi dell'Asse in Argentina. Sotto la minaccia di embarghi economici e commerciali, il Generale fu obbligato a rompere ogni sorta di relazioni con i governi autoritari di destra e a dichiarare illegittime le loro azioni sul suolo argentino, identificandole in violazione della propria sovranità nazionale.

I militari, di conseguenza, deposero l'ormai limitato e rinunciatario politico e lo sostituirono con Edelmiro Julián Farrell il 14 febbraio 1944. Per gli Stati Uniti, l'Argentina con il nuovo dittatore rappresentava ancora il quartier generale nazista nelle Americhe e rispetto a ciò Washington affermò che "tutta l'America del Sud diventerà fascista se non estirpiamo questa ideologia dall'Argentina"⁷⁹.

Intanto, il 30 novembre 1944, la gestione delle relazioni estere con l'Argentina da parte degli Stati Uniti furono affidate al Coordinatore degli Affari Interamericani, Nelson Rockefeller che in soli tre mesi riuscì a portare a termine ciò che la diplomazia nordamericana aveva provato per anni.

Accantonando le etichette di fascismo, Rockefeller rimarcò la crescente popolarità del vice presidente Perón fra le masse argentine, l'ambizione presidenziale dell'astuto colonnello e, soprattutto, la sua volontà di giungere a un accordo con gli Stati Uniti che salvasse le apparenze. [...] Il nuovo segretario offrì all'Argentina il riconoscimento diplomatico, l'aiuto militare e l'ingresso nelle Nazioni Unite, in cambio di una dichiarazione di guerra contro l'Asse e del risanamento degli interessi commerciali tedeschi. Dopo molte contrattazioni e negoziazioni segrete, Perón accettò. Il 27 marzo del 1945, cinque settimane prima della resa dei nazisti, l'Argentina dichiarava la guerra all'Asse⁸⁰.

Gli Stati Uniti, però, sottovalutavano le reali intenzioni, la mentalità e le aspirazioni di Perón: egli crebbe a stretto contatto con circoli nazisti, leggeva giornali permeati di proclami sulla razza, sull'antisemitismo e di avversione alle plutocrazie democratiche, aveva avuto delle esperienze di formazione militare nell'Italia fascista ed adorava l'idea di uno Stato forte e compatto.

Di fatto, il leader populista fu accondiscendente con le richieste di dichiarare guerra all'Asse proprio per raggiungere il primo dei suoi obiettivi: ottenere il potere in Argentina.

Nel settembre del 1970, il leader sudamericano racconterà ad un giornale argentino il suo pensiero rispetto alla sua posizione nella Guerra:

Molto prima che terminasse la guerra noi ci eravamo preparati per il dopoguerra. La Germania era sconfitta, questo lo sapevamo, e i vincitori volevano sfruttare l'enorme sforzo tecnologico compiuto da quel Paese in oltre dieci anni. Non era possibile utilizzare

⁷⁹ Cit. in Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp. 45-46

⁸⁰ Bendaña, A., *Churchill, Roosevelt y la neutralidad argentina*, in *Todo es Historia*, Argentina, 1976, n. 113

i macchinari perché erano distrutti: l'unica strada possibile era servirsi degli uomini. Facemmo sapere ai tedeschi che avremmo dichiarato loro guerra per salvare migliaia di vite. Ci fu un interscambio di messaggi attraverso Salazar e Franco. La Spagna intuì immediatamente le nostre intenzioni e ci aiutò. Anche i tedeschi furono d'accordo. Dopo la guerra, quei tedeschi ci aiutarono a costruire nuove fabbriche e a migliorare quelle che già possedevamo [...]»⁸¹.

Sono, quindi, evidenti le principali motivazioni che hanno spinto il leader populista sudamericano a compiere certe azioni di cui si parla tuttora e di cui l'Argentina stessa affronta ancora i fantasmi: usare Odessa per salvare quanti più scienziati nazisti (e non solo) poteva.

Già nel 1943, con il grado di colonnello, Perón fu uno dei principali protagonisti del golpe che eliminò Castillo dalla scena politica. Sotto Ramírez, egli ricoprì, inizialmente, la carica di Sottosegretario alla Guerra, poi quella di Ministro del Lavoro e dello Stato Sociale. Con il Governo di Farrell, invece, divenne Vicepresidente del Governo e Segretario alla Guerra. Dopo una dura campagna elettorale e con il fondamentale sostegno sia degli Alleati, pubblicamente, e dei circoli nazisti, di nascosto, riuscì a vincere le elezioni e diventare Presidente dell'Argentina il 24 febbraio 1946 con il 56 % dei voti⁸².

In poco tempo, iniziarono ad arrivare i maggiori tecnici e scienziati nazisti - e non solo: anche militari, assassini, diplomatici, politici. Tutti accomunati di essere ricercati dalla giustizia internazionale ma anche dall'aspetto ideologico: infatti il Presidente argentino era affascinato dalle stupefacenti invenzioni e dagli sviluppi tecnologici nazisti, ma era anche rimasto stregato dall'ideologia di destra che pervadeva l'Europa e che si era propagata in Argentina con il concludersi della Prima Guerra Mondiale.

Facendo un passo indietro vorrei ricordare, brevemente, lo sviluppo ideologico in Argentina durante gli anni che sto trattando. I regimi argentini corrotti e dittatoriali, di cui ho parlato, hanno cercato di auto legittimarsi rievocando un'alleanza spagnola di "Croce e Spada" mettendone in evidenza i legami di sangue, fede, razza e lingua con la Spagna.

Il loro obiettivo era quello di creare un baluardo cattolico ispanico in grado di fronteggiare il principale rivale del Continente, i materialistici Stati Uniti. È da ciò che deriva la sempre più convinta posizione della Chiesa a legarsi all'Argentina così come aveva fatto, in modi simili, con la Germania ed altri Stati satellite in Europa.

In politica estera, oltre a voler stringere rapporti sempre più stretti con la Chiesa e pretendere, in cambio, il suo appoggio sul suolo americano, l'Argentina dei dittatori cercò, intensamente,

⁸¹ Martínez, T. E., *Perón y los Nazis*, El Periodista de Buenos Aires, Buenos Aires, n. 48-49, 9 e 16 agosto 1985

⁸² Evita Peron Historical Research Foundation, *To Be Evita-Part II: The Day Which Split History: October 17, 1945*, <http://www.evita-peron.org/part2.htm>, web. 02 dicembre 2017

di rafforzare il proprio potere anche grazie alla collaborazione dei nazisti locali (che detenevano le redini dell'economia e del potere finanziario) e di riflesso della Germania (come abbiamo visto, era Berlino che dirigeva i propri affiliati e sottoposti sul suolo Americano).

Nell'aprile del 1942, venne inviato Juan Cárlos Goyeneche (nazionalista cattolico ed amico intimo del Ministro degli Esteri argentino, Enrique Ruiz Guiñazu, e di Perón) in missione diplomatica nella capitale tedesca. È da questo viaggio che si iniziò a tessere quella che sarà in futuro l'Odessa di Perón.

Proprio il diplomatico argentino favorì la creazione della sezione dei servizi segreti delle SS, la Ausland-SD, in Argentina. Egli fu scelto per la Missione europea proprio perché durante la sua carriera aveva lavorato all'ambasciata argentina in Vaticano dove aveva conosciuto Giovanni Montini (il futuro Papa Pio VI) e Pio XII⁸³ oltre a tantissime altre importanti personalità europee.

Goyeneche si recò, dapprima, a Madrid e poi nella Parigi occupata dove incontrò il capo locale delle SS, Herbert Knochen, ed il Presidente di Vichy, Pierre Laval. Il diplomatico si recò, poi, a Roma dove incontrò, inizialmente, il cardinale Maglione ed infine il Papa e, poi, a Berlino dove tenne incontri con alcuni dei più importanti esponenti nazisti fra cui il Ministero degli Esteri tedesco, Joachim von Ribbentrop.

Ribbentrop trasse delle conclusioni dal fruttuoso incontro e comunicò, come riporta Goñi: "L'Argentina è l'ultima testa di ponte tedesca nell'emisfero occidentale, il cui mantenimento e sviluppo è di grandissima importanza per il futuro⁸⁴".

Ma il legame più importante che riuscì a stabilire il diplomatico argentino fu quello con Walter Schellenberg, Generale delle SS e capo dei Servizi di Sicurezza per l'Esteri delle SD,⁸⁵ il quale capì, nell'immediato, quanto fosse importante e determinante, per l'esito della guerra, la notevole produzione di armi e di spie argentine.

Un altro importante fattore che determinerà l'immissione degli Stati Uniti all'interno di Odessa sarà dovuto ai tanti intrecci spionistici che ebbero come punto nevralgico Buenos Aires. Infatti, gli scambi di telegrammi segreti fra l'Argentina e la Germania avevano un iter particolare e decisivo in cui il messaggio da Buenos Aires veniva cifrato dall'ambasciata tedesca (in particolare dall'attaché militare), poi veniva consegnato a Otto Reinebeck (capo dell'Ufficio America Latina del Ministero degli Esteri tedesco) che lo ricodificava con i

⁸³ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 37

⁸⁴ Affidavit di Reinebeck, 24 gennaio 1946, NARA, RG 59, schedario 25, Goñi, U. op. cit

⁸⁵ Questi erano la Sezione VI dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich di Himmler; la IV era la Gestapo e la IV-B4 era quella affidata ad Adolf Eichmann – che rivedremo in futuro – denominata per gli "Affari ebraici"

codici cifrati nazisti e ritrasmetteva un particolare messaggio o risposta all'ambasciata tedesca a Buenos Aires dove il telegramma veniva decrittato e consegnato al Governo argentino. Proprio in questo processo si inserivano gli Stati Uniti che, all'insaputa di Germania ed Argentina, erano riusciti a forzare il sistema e a tradurre i cablogrammi che venivano inclusi nei *Sommari Magic* del Ministero della Guerra del Paese nordamericano⁸⁶. Di fondamentale importanza fu anche il contatto che Goyeneche creò con Heinrich Himmler (*Reichsführer-SS*, Comandante Generale delle SS dal 1929 e numero due della Germania nazista) con il quale si trovarono punti in comune come l'avversione al bolscevismo ed alle democrazie occidentali.

Insomma, quanto riuscì a fare Goyeneche fu di vitale importanza non solo per l'Argentina ma soprattutto per i nazisti che grazie ai contatti tessuti a partire da questo momento, riusciranno a trovare un rifugio sicuro nel dopo Guerra in Argentina grazie ad Odessa di cui Goyeneche fece parte.

Durante l'interrogatorio degli inquirenti statunitensi al Capo del servizio segreto delle SS a Madrid, Karl Arnold, si seppe come Goyeneche abbia voluto "riconciliare l'hitlerismo con il cattolicesimo" soprattutto anche dopo l'incontro che tenne, prima di tornare nella Capitale sudamericana, a Roma con i delegati cattolici e filo nazisti provenienti da Ungheria, Romania, Francia di Vichy, Slovenia, Portogallo e Spagna per "integrare l'ordine cristiano nel Nuovo Ordine"⁸⁷.

Infine, Goyeneche incontrò il Duce dal quale voleva una rassicurazione sulla questione delle Isole Malvinas (Falkland) e sulla posizione dell'Argentina come potenza all'interno del Continente americano. Dopo tale incontro, Mussolini inviò una lettera all'ambasciata italiana a Buenos Aires in cui mostrava appoggio ad un possibile golpe per eliminare dalla scena politica, l'ormai ingombrante Castillo: lo stesso giorno, il 4 giugno 1943, i colonnelli fedeli a Perón si impadronirono della Casa Rosada⁸⁸.

Nell'immediato, fu instaurata una loggia segreta dal nome GOU (Gruppo di Ordine ed Unità) la quale stabilì un accordo segreto e "di reciproca collaborazione" con la Germania nazista, attraverso il capo delle SD, Walter Schellenberg e permise la creazione del Governo fantoccio di Pedro Pablo Ramírez.

Quest'altro tassello, che sarà fondamentale per la riuscita e la costruzione di Odessa, prevedeva l'immunità degli agenti nazisti in Argentina (attraverso una loro copertura come agenti del Governo sudamericano) e l'introduzione degli agenti di spionaggio all'interno

⁸⁶ Magic Summary 324, 13 febbraio 1943, NARA, RG 457, Goñi, U. op. cit

⁸⁷ Interrogatorio di Arnold, 20 novembre 1946, NARA, RG 59, 862.20252/11-2246, Goñi, U. op. cit

⁸⁸ Lettera di Mussolini a Castillo, 4 giugno 1943, MRE, DP, Italia 1943, schedario 22, Goñi, U. op. cit

dello schema spionistico tedesco in Argentina con la possibilità di ottenere e condividere informazioni fondamentali per contrastare eventuali pericoli per l'Asse⁸⁹.

Gli Stati Uniti erano consapevoli di questa situazione:

L'Argentina è considerata un importante Stato all'interno della politica estera tedesca, da cui la Germania possa ottenere ogni possibile vantaggio. [...] Lo scopo di questa politica dell'Argentina risiede nel voler rafforzare la sua resistenza politica contro l'influenza del Nord America in Sud America, dove l'Argentina ha cercato di assicurare per sé stessa il ruolo guida⁹⁰.

Come avevo accennato all'inizio di questo paragrafo e come dimostrano le suddette testimonianze dei servizi segreti degli Stati Uniti, l'Argentina era alla ricerca di un modo per potenziarsi sul suolo americano sia per contrastare il prepotente ruolo egemone del Paese Nord Americano sia per voler avere essa stessa una posizione chiave nel Continente. Per giungere a questi obiettivi, era necessario anche contrastare il confinante Brasile che si era schierato senza mezzi termini con la politica Alleata.

Era, quindi, fondamentale rafforzarsi anche militarmente e, proprio, grazie alle connessioni con la Germania fu possibile aumentare le capacità rispetto al proprio arsenale bellico e conoscenze militari. Vedremo che anche questo sarà uno dei motivi per cui Juan Domingo Perón assolderà, attraverso una concorrenza sfrenata con gli Stati Uniti ed Inghilterra, i migliori esperti nazisti nel dopo Guerra.

Il presidente fantoccio Ramírez, comandato dalla GOU di Perón, prese i primi contatti con i principali gerarchi nazisti in campo militare. I principali interlocutori e "venditori di armi" tedesche furono due agenti segreti tedeschi, Hans Harnisch e Osmar Hellmuth, e il capitano delle SS, Siegfried Becker. Nonostante il fallimento di una delle operazioni di scambi di "merci" a causa dell'arresto di Hellmuth da parte dei britannici, la GOU insieme a Becker continuò ad ordire degli stratagemmi per consolidare la posizione argentina nel Continente americano con lo scopo di creare uno Stato filo nazista ed in grado di tenere il più possibile distanti gli Stati Uniti dall'Europa. Per esempio, il 20 dicembre 1943, un golpe militare in Bolivia, organizzato da Perón e Becker, permise a Gualberto Villarroel di rovesciare il generale Enrique Peñaranda.

Questa era solo una delle molteplici macchinazioni e importanti implicazioni che collegavano l'Argentina e la Germania fin prima della Guerra⁹¹.

⁸⁹ Interrogatorio di Schellenberg, 6 febbraio 1946; affidavit di Schellenberg, TC 21364, 6 febbraio 1946; affidavit di Reinebeck, TC 21540, 4 febbraio 1946. Documenti presenti in NARA, RG 59, schedario 25, Goñi, U. op. cit

⁹⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514bed*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 7 febbraio 1945

⁹¹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 56-58

Tutto potrebbe sembrare in contraddizione con l'iniziale rottura dei rapporti diplomatici fra la Germania e l'Argentina del 1944 e la successiva dichiarazione di guerra del 1945.

Oltre alle già citate parole di Perón che spiegano il motivo di tali scelte - per salvare migliaia di vite - ce ne sono altre importanti che indicano anche gli sviluppi futuri:

Non avevamo perso i contatti con la Germania, nonostante la rottura delle relazioni diplomatiche. Stando così le cose, ricevemmo un'insolita richiesta. Sebbene la cosa potrebbe apparire a prima vista contraddittoria, la Germania trasse beneficio dalla nostra dichiarazione di guerra: se l'Argentina fosse diventato un Paese belligerante, avrebbe avuto il diritto di entrare in Germania una volta giunta la fine; ciò significa che i nostri aerei e le nostre navi avrebbero potuto rendere un grande servizio. A quel punto avevamo gli aerei commerciali della linea FAMA e le navi acquistate dall'Italia durante la guerra. Fu così che un gran numero di persone riuscì a giungere in Argentina. Preferimmo far credere alle potenze imperialistiche dell'epoca che avessimo finalmente ceduto alle loro richieste guerrafondaie. All'epoca ci conveniva dar mostra di buona condotta, soprattutto per guadagnare tempo. Ovviamente, ci fu un gruppo di idioti che ci accusò di debolezza. Persone miserande che non capiscono mai niente di ciò che accade⁹².

L'Argentina aveva molto in comune con i Paesi dell'Asse, ma un punto di cui poco si è parlato nella storiografia e su cui vorrei soffermarmi è il tema riguardante l'antisemitismo: un elemento cardine che spiega ancor di più la vicinanza ideologica con il Nazismo e del perché il Paese sudamericano fosse stato la meta preferita dei gerarchi in fuga che lo vedevano come un terreno fruttuoso per la rinascita di un Reich.

Il clero cattolico in Argentina, incoraggiato dalle più alte sfere del Vaticano, iniziò ad alimentare l'illusione che stesse sviluppandosi la costruzione di un'autentica "nazione cattolica, bianca ed ispanica⁹³".

Mentre il liberalismo andava declinando, si affermava all'interno della società una sempre più esasperata ideologia imbevuta di nazionalismo e cattolicesimo. I colonnelli arrivati al potere nel 1943 arrivarono ad elevare a generale dell'esercito, la Vergine Maria, mentre i vescovi benedicevano le parate militari.

Parte importante di tale ideologia era l'aspetto antisemita e così padre Meinvielle diceva nel suo libro *El Judio*, pubblicato nel 1936, e divenuto best-seller fino agli anni sessanta:

Noi cristiani dobbiamo amare l'ebreo, in base al precetto di Cristo di amare anche il nostro nemico. [...] Non devono essere sterminati all'interno delle popolazioni cristiane come pretendono gli antisemiti, né bisogna accordare loro pari diritti come vorrebbe il Liberalismo⁹⁴.

⁹² Rom, E. P., *Así Hablaba Juan Perón*, A. Peña Lillo Editor, Buenos Aires, 1980, pp. 107-109

⁹³ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 62

⁹⁴ Meinvielle, J., *El judío*, Editorial Antidoto, Buenos Aires, 1936, pag. 54

Questo era uno dei giudizi più controllati e pacati che si avevano prima dello scoppio della Guerra, anche se con il passare del tempo i commenti saranno sempre più feroci e violenti. È rilevante a tal proposito come il Ministro degli Esteri, José María Cantilo, trasmise la *Direttiva 11* a tutte le ambasciate argentine in Europa, contrassegnandola come segreta. In essa si legge che dovevano essere “negati i visti, anche turistici e di transito, a tutte le persone sospettate di abbandonare o di aver abbandonato il loro Paese di origine, in quanto soggetti indesiderabili o di essere state espulse, qualunque ne fosse il motivo”⁹⁵. Inoltre, fu deciso che solo l’Ufficio Immigrazione aveva la prerogativa a concedere l’autorizzazione a sbarcare nei porti argentini attraverso il *Decreto 8972*⁹⁶.

Tali misure, se in un primo momento furono contrastate al Congresso da un piccolo gruppo di legislatori, tuttavia ebbero un quasi totale appoggio dalla stampa. Per esempio, il giornale nazionalista *La Fronda* diceva: “L’invasione semita va contrastata”⁹⁷. Anche quegli ebrei che riuscirono ad ottenere dei permessi furono respinti alle frontiere argentine: 200 ebrei su 23 navi differenti furono rimandati indietro⁹⁸.

Anche il Console di Barcellona dava testimonianza di tale atteggiamento governativo verso gli ebrei negando loro dei visti a causa della loro “razza” ed avvertiva Buenos Aires che c’era un “movimento migratorio di famiglie ebraiche dall’Europa centrale nei nostri Paesi confinanti”. Il Ministro degli Esteri rispose ed informò i consoli di tali Paesi di non concedere i visti a questo gruppo di persone⁹⁹.

Oltre alle succitate regolamentazioni, ne vennero prese anche dalle altre e con ciò, iniziò la pratica della vendita, a prezzi esorbitanti e a condizioni proibitive, dei visti alle persone di religione ebraica.

Il consolato argentino a Milano divenne uno dei centri più floridi di tale commercio. Tale situazione generò un calo netto delle persone ebreiche che giunsero in Argentina: dalle 2006 del 1941, a 60 del 1942, a 26 nel 1943 e a solo una persona nel 1944¹⁰⁰.

⁹⁵ Cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 60-85

⁹⁶ Governo Argentino, *Decreto 8972*, 28 luglio 1938, Boletín Oficial, Buenos Aires, 6 agosto 1938, p. 10118; l’unica copia esistente della *Direttiva 11*- firmata a mano dal ministro degli Esteri Cantilo ed inviata all’ambasciatore argentino a Stoccolma, datata 12 luglio 1938- fu ritrovata nell’archivio dell’ambasciata argentina a Stoccolma da Beatriz Gurevich mentre lavorava per la CEANA – la commissione tanto discussa ed ufficiale argentina incaricata di studiare l’Argentina come rifugio dei nazisti in fuga dopo la II Guerra Mondiale. La Gurevich fu obbligata a dimettersi dopo tale scoperta.

⁹⁷ Cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 67

⁹⁸ Avni, H., *Argentina and the Jews*, University of Alabama Press, Tuscaloosa, 1991, cap. 5

⁹⁹ Lettera del console Gavazzo Buchardo a Ruiz Guiñazu, 19 agosto 1942, MRE, DCA-MCT, 1942, fascicolo 240; così anche la risposta del Ministero degli Esteri ai consoli di Barcellona, La Paz, Santiago ed Asunción, 27 ottobre 1942.

¹⁰⁰ DNM, *Memorias 1948-45, Informes Estadísticos, 1938-45*, Buenos Aires, cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 72

Un fatto certo era che in molti consolati nacque un vero e proprio centro di compra-vendita oltre che dei visti anche di passaporti falsi come quelli venduti presso i consolati argentini a Barcellona ed a Parigi.

Sintomatico di questa situazione è quanto riferì l'ambasciata statunitense a Buenos Aires al Comitato per i Rifugiati di Guerra creato dal presidente Roosevelt: “È opinione comune tra le persone coinvolte nell'opera di salvataggio e assistenza agli ebrei che fino a quando l'attuale regime resterà al potere, non ci si potrà attendere alcun tipo di aiuto dal Governo argentino su questioni attinenti i profughi¹⁰¹”.

Parlare della connessione ideologica rispetto alla tematica semita fra Germania ed Argentina aiuta a comprendere le affinità fra i due Paesi e del perché vennero prese determinate scelte. La questione ebraica, inoltre, riguardò da vicino una persona che avrà un ruolo fondamentale all'interno di Odessa: il capo dell'Ufficio Immigrazione Santiago Peralta che sarà uno degli artefici della nascita dell'Odessa di Perón

Peralta era un antropologo ed un personaggio ben noto per le sue simpatie naziste ed antipatie verso gli ebrei. Pubblicò, difatti, *L'azione del popolo ebraico in Argentina* in cui parlava di una:

Cospirazione ebraica con lo scopo di insediare capi ignoranti e barbari [...] Questo strano evolversi degli avvenimenti coincise con la caduta del regime ebraico in Germania. [...] Ebbero così bisogno di una nuova patria per i perseguitati dalla Germania e quel posto fu il nostro Paese. [...] e la lenta, silenziosa marea di poveri immigrati ebrei continua, mentre gli argentini trovano eccitamento nella musica negra, nelle danze tropicali e nel cinema americano¹⁰².

A causa delle sue chiare posizioni, Perón lo confermò nel suo ruolo di Capo dell'Ufficio Immigrazione (molto importante in quell'epoca).

Peralta, non solo non limitò le sue esternazioni antisemite, ma nel 1946 (a guerra finita) continuò con la sua retorica contro gli ebrei e pubblicò la sua seconda opera, intitolata *L'influenza del popolo arabo in Argentina* in cui metteva a confronto i benefici arrecati dall'immigrazione araba rispetto a quella ebraica. Anche se effettivamente gli arabi avevano avuto un impatto più che positivo per l'economia del Paese, violente erano le dichiarazioni che vedevano gli ebrei come “una pianta parassita sostenuta dai grandi imperi del capitale straniero e da governi impazziti sfruttando l'intero popolo argentino¹⁰³”.

¹⁰¹ War Refugee Board, schedario 112 IV E20, riepilogo basato sulla nota 14547,21 aprile 1944 cit. in Avni, H., *Argentina and the Jews*, University of Alabama Press, Tuscaloosa, 1991, pag. 167

¹⁰² Peralta, S. M., *La Acción del Pueblo Judío en la Argentina*, Sociedad Impresora Planeta, Buenos Aires, 1943, pag. 50-87

¹⁰³ Peralta, S. M., *Influencia del Pueblo Árabe en la Argentina*, Sociedad Impresora Planeta, Buenos Aires, 1946, pp. 69, 296, 307

Le notizie sull'operato delle ambasciate e dei consolati si facevano, intanto, sempre più pressanti e la situazione obbligò Perón a considerare qualche richiesta di accoglienza dei sopravvissuti all'olocausto in modo da evitare eccessive pressioni dai Governi Alleati e, quindi, di non far smascherare i piani segretissimi per far giungere i personaggi più ricercati della Seconda Guerra Mondiale in Argentina.

Nonostante le proteste dell'Organizzazione Israelita Argentina (OIA) - che era a conoscenza dell'apparato burocratico di estorsione messo in piedi dai più importanti diplomatici argentini - l'Ufficio Immigrazioni non fu mai chiuso e Peralta mai licenziato: per il leader populista argentino sia Peralta che l'Ufficio Immigrazioni erano degli elementi fondamentali per il futuro del Paese in quanto avrebbero permesso di accogliere le menti più terribilmente geniali dei Paesi dell'Asse e dei suoi alleati.

Mi vorrei soffermare sulla questione ebraica per mostrare ancora più a fondo quanto erano forti le relazioni fra l'Argentina e la Germania e come tale tema aiutò a gettare le basi per la costruzione di Odessa.

Il famoso *Rapporto Eizenstat* della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti completato il 1997 constatava che:

Le relazioni tra Germania e Argentina erano ottime. Gli interessi economici tedeschi nel Paese erano cospicui, e l'Argentina stava offrendo una discreta copertura alla vasta rete di spie naziste operanti nel suo territorio. Il suo sistema finanziario serviva da canale di riciclaggio dei dollari americani; un flusso costante di materiale bellico di vitale importanza [...] veniva contrabbandato in Germania dall'Argentina¹⁰⁴.

Proprio per questa ed altre ragioni di cui abbiamo parlato e parleremo, il Governo tedesco evitò qualsiasi genere di problema e ritorsioni future con il Governo argentino e consentì ai cittadini del Paese sudamericano di religione ebraica di tornare nella propria Terra.

I Governi militari, prima, e quello di Perón, dopo, furono un po' restii rispetto a questa decisione presa dalle alte sfere del Reich in quanto, nella realtà dei fatti, erano poco interessati ai propri cittadini ebrei.

Questa esenzione durò fino al 26 gennaio 1944, quando l'Argentina fu obbligata a rompere le relazioni diplomatiche con la Germania dietro fortissime pressioni Alleate. Preso alla sprovvista e non capendo le reali intenzioni argentine, Hitler ordinò ad Eichmann e ad Ernst Kaltenbrunner, Capo della RSHA (*Reichssicherheitshauptamt*, Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich: una sezione delle SS di Himmler) di abrogare l'esenzione alla deportazione ed allo sterminio per i cittadini argentini ebrei: "Tutti gli ebrei e le ebre di cittadinanza argentina devono essere immediatamente arrestati e i loro beni confiscati.

¹⁰⁴ Eizenstat, S. E., *U.S. And Allied Efforts to Recover and Restore Gold and Other Assets Stolen or Hidden by Germany During World War II*, Department of State, Washington DC, 1997

Questi ebrei devono essere posti immediatamente sotto sorveglianza nel campo di concentramento di Bergen-Belsen¹⁰⁵”.

La situazione tornò alla normalità anche grazie alla mediazione di Ribbentrop che continuava a chiedere l'esenzione per i cittadini ebrei per paura di una ritorsione sulle imprese ed i cittadini tedeschi in Argentina oltre che per il timore di una possibile interruzione delle relazioni con il Paese sudamericano e la fine di un baluardo tanto importante nel Nuovo Mondo.

In realtà gli ebrei argentini che Ribbentrop ed altri diplomatici tedeschi cercavano di salvare, contavano quasi e niente per Perón ed i suoi colonnelli, i quali avevano piani differenti: rafforzare l'Argentina a qualsiasi costo.

Infatti, l'estorsione ai danni degli ebrei non avveniva solamente in Europa ma anche in terra argentina, la quale fungeva da centro di riciclaggio del denaro che giungeva grazie al sistema messo in atto in Europa.

I nazisti, in collaborazione con i Governi ad essi alleati, obbligavano gli ebrei più ricchi, i cui familiari rischiavano la vita in Europa, a depositare ingenti somme di denaro in banche fidate in Svizzera, Argentina, Portogallo e Spagna affinché potessero riscattare i propri parenti. Divenne un vero e proprio commercio che serviva ad ottenere valuta estera che era più facilmente utilizzabile e meno tracciabile nella finanza internazionale¹⁰⁶.

Sebbene questo racket e lo spostamento dei fondi nazisti avesse ramificazioni in molteplici Paesi come quelli dichiaratamente “neutrali” come Spagna e Portogallo, però quelli più coinvolti erano la Svizzera e l'Argentina. Questo spostamento di fondi lo analizzeremo nel capitolo apposito anche se un accenno rispetto a questo tema rispetto all'Argentina è, a mio avviso, doveroso in questo spazio: l'Ufficio Immigrazioni, oltre a fornire gli strumenti necessari per la fase riguardante lo spostamento dei membri di Odessa, funzionò come principale copertura di tale operazioni finanziarie.

L'Ufficio Immigrazioni, in un primo momento, si appoggiò, per potenziare la sua rete economica di riciclaggio, ad un gruppo anticomunista nato nel 1942 e guidato dal capo della Chiesa ortodossa russa in Argentina, Constantin Izrastzoff. Non a caso il piano di questo rappresentante della lotta al comunismo prevedeva che venisse nominato un rappresentante del Comitato Internazionale della Croce Rossa a capo di un comitato che avrebbe garantito la fuga dei “nazionalisti” dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale¹⁰⁷.

¹⁰⁵ NARA, RG 226/190/4/16/4-5, schedario 178, documento 19, XL 13164, *Bettriff: Verfolgung der Juden*, 27 gennaio 1944, Goñi, U. op. cit

¹⁰⁶ Rapporto della Commissione Indipendente di Esperti Svizzera, *Switzerland and the German Ramson Demands in Occupied Holland*, cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 89-90

¹⁰⁷ Statuto del gruppo anticomunista, 12 maggio 1942, PRO, FO 115/3989

Come vedremo, alcuni dei più importanti gerarchi nazisti riuscirono ad ottenere dei falsi titoli di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa con gli auspici di importanti eminenze della Chiesa ed attraverso l'Ufficio Immigrazioni messo in piedi da Perón. Questa era una parte della struttura di Odessa che analizzerò con maggiori dettagli nel capitolo ad essa dedicato.

Infatti, i soldi ricavati sia dal saccheggio dei Paesi conquistati sia da quelli generati dal racket ai danni degli ebrei giungeva in Argentina e passava per l'Ufficio Immigrazioni che lo girava e lo riciclava attraverso imprese locali e totalmente legali¹⁰⁸.

Le ambasciate dei Paesi Alleati in Argentina iniziarono ad esercitare una forte pressione sul Governo affinché fermasse la pratica delle estorsioni dopo che riuscirono a contattare circa cento persone vittime di tali pratiche¹⁰⁹.

Il risultato non fu proprio quello desiderato ma tutto ciò dimostrò la reale posizione dell'Argentina durante la Guerra e quali furono gli sviluppi rispetto ad essa.

Sicuramente senza l'Argentina, difficilmente ci sarebbe stato un altro luogo in grado da consentire ai Nazisti ed ai loro alleati di poter sfuggire alla giustizia internazionale.

Come vedremo nel paragrafo seguente, un altro caso emblematico e ricollegabile con quanto visto fino ad adesso è la Croazia.

C. Croazia

Il 6 aprile 1941 era una data storica per il Regno di Jugoslavia: l'esercito tedesco insieme agli alleati italiani, ungheresi e bulgari invasero Belgrado obbligando il Re Pietro II a scappare prima a Sarajevo e poi all'estero.

Il 10 aprile 1941, fu proclamato lo Stato Indipendente di Croazia che comprendeva i territori della Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Dalmazia e Croazia per un totale di 6 milioni di abitanti. La maggioranza era cattolica-croata e 2 milioni erano ortodossi-serbi. Mentre a Belgrado fu insediato un Governo filonazista (sul territorio limitato alla Serbia) che dovette fronteggiare continuamente i nazionalisti cetnici ed i partigiani antifascisti capeggiati da Tito, a Zagabria fu proclamato *poglavnik* Ante Pavelić a capo del neo-Stato Indipendente di Croazia.

Fino al 1943, tale Stato fu co-dominato da Italia e Germania per poi passare totalmente sotto il regime degli ustascia di Pavelić.

Il regime era ispirato all'ideologia nazionalsocialista di Hitler ed al fascismo di Mussolini ed instaurò un regime razziale a base cattolica. Ispirato a un forte sentimento nazionalista.

¹⁰⁸ Rapporto del FBI, *Totalitarian Activities – Argentina... Today*, giugno 1943, NARA, RG 60/230//30/50/5, Goñi, U. op. cit

¹⁰⁹ *Extortion Practices of the Axis Authorities*, ambasciata degli Stati Uniti a Buenos Aires al Segretario di Stato, 6 febbraio 1943, NARA, RG 59, 250/34/9/3, schedario riservato 5609, Goñi, U. op. cit

Difatti, come primo atto, il *poglavnik* inviò un messaggio al Papa Pio XII chiedendone la benedizione: “La Divina Provvidenza mi ha affidato le redini del Governo, il mio primo proposito è che il popolo resti fedele al suo glorioso passato, al Santo Apostolo Pietro e ai suoi successori, e che la nostra Nazione, compenetrata dalle parole del Santo Vangelo, diventi il Regno di Dio. E per assolvere tale compito grandioso che imploro umilmente Vostra Santità di concedermi il Suo appoggio¹¹⁰”.

L'appoggio del Vaticano non si fece attendere ed il primate della Chiesa croata, Alojzije Viktor Stepinac, dichiarò:

Il grande uomo è giunto per realizzare il maggior compito della sua esistenza. [...] Io vi chiedo e vi prego di impegnarvi al massimo perché la Croazia diventi il Paese di Dio. Per questa ragione dovete rispondere al nostro appello e consacrarvi alla salvaguardia e al progresso dello Stato Indipendente della Croazia. [...] Io mi rivolgo a Voi, venerabili fratelli di sacerdozio, non stancatevi di invitare alla preghiera tutti coloro che credono in Dio. Esortate i fedeli a seguire il capo del nostro Stato Indipendente¹¹¹.

Il Governo di Pavelić varò un insieme di leggi razziali, sulla scia di quelle promulgate dai Governi nazi-fascisti, contro i serbi e gli ebrei. Per essere riconosciuti, i primi dovevano indossare un bracciale blu e bianco con l'incisione di una P (*pravoslavni*: ortodosso); i secondi dovevano portare sul braccio una stella di Davide di color giallo.

La pulizia etnica fu portata avanti con una violenza, a volte, sconosciuta agli stessi nazisti e fascisti:

Accusati di atrocità e delitti a carico della gente croata, in virtù di un singolare criterio di responsabilità collettiva, decine di migliaia di innocenti sono mandati a morte da sentenze comminate da Corti di Giustizia prontamente istituite. Nello stesso tempo, procedure ancora più sommarie portano alla distruzione di interi villaggi serbi e all'uccisione dei loro abitanti¹¹².

Anche il Vaticano venne prontamente informato degli accadimenti che si susseguivano inesorabili in Croazia. La Legazione Jugoslava presso la Santa Sede affermava:

Da fonti certe, si apprende che grandi persecuzioni ed assassinii sono effettuate contro l'elemento serbo in Bosnia, in Croazia ed in Voivodina. [...] chiediamo di intervenire con i mezzi che si possono trovare contro questo sterminio arbitrario ed ingiustificato di elementi serbi in queste regioni occupate dal nemico¹¹³.

¹¹⁰ Rhodes, A., *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano, 1973, pag. 335

¹¹¹ Il testo della lettera pastorale dell'arcivescovo Stepinac fu pubblicato dal periodico dell'arcivescovado di Zagabria, *Katolicki List*, il 5 maggio 1941

¹¹² Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, *Le operazioni delle Unità Italiane in Jugoslavia 1941-1943*, Roma, 1978

¹¹³ Note Verbale nr. 147 (A.E.S. 4002/41, orig.), *La Legazione della Jugoslavia presso la Segreteria di Stato*, Città del Vaticano, 17 maggio 1941, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondial*, vol. X, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 529

L'appello, purtroppo, cadde nel vuoto ed, anzi, monsignor Tardini alla richiesta di Stepinac di far ricevere dal Papa, il nuovo *poglavnik* annotava:

D'altra parte è parimente innegabile: che il sig. Pavelić si professa cattolico, che il nuovo Stato si dice e si proclama cattolico. In questo punto il vescovo di Lubiana parlando con D. Del Mestri ha dato le più ampie assicurazioni ed ha fatto le più calde raccomandazioni che il Papa, nella sua qualità di Padre di tutti i fedeli riceve chiunque a lui si rivolga (questa linea è specialmente seguita per sentimento di apostolato da S. S. Pio XII). Ora non sarebbe offensivo e, forse, dannoso rifiutare al sig. Pavelić un'udienza quando egli la implora? Il sig. Pavelić inizia ora il suo governo. Ci saranno tante e tante cose da fare per il bene della Chiesa in Croazia. Non potrà essere più che vantaggiosa una parola ammonitiva e incitativa del Papa? È tanto brutta la consuetudine che si è pur troppo introdotta, di molte e molte personalità che vengono a Roma e non vanno dal Papa. Non bisogna dimenticare che Roma è diocesi del Papa. Se, dunque, deploriamo e con ragione questo assenteismo, perché respingere una personalità cattolica come il sig. Pavelić che chiede udienza?¹¹⁴

Il 17 maggio 1941, Pavelić insieme ad una delegazione croata (fra cui Vilim Cecelja che vedremo in seguito come uno dei cardinali della rete del Vaticano), giunse a Roma.

Si sollevarono molte proteste rispetto a questo evento come quella del Ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden che comunicò: “Sono molto turbato dall'accoglienza fatta a Pavelić e non posso accettare la definizione di uomo di Stato che il Vaticano applica a costui. [...] Trovo incredibile che Sua Santità possa aver ricevuto un uomo simile¹¹⁵”.

Intanto, proseguiva la propaganda politica attraverso il giornale ufficiale dell'Arcivescovado di Sarajevo, *Katolicki Tjednik* (ne faceva parte anche Dragutin Kamber che come spiegherò successivamente, entrerà nella rete Odessa): “Contro i serbi occorre, in nome del bene comune e del pubblico interesse, una disciplina dura, brutale, ferrea. I sermoni saranno finalmente ascoltati con l'aiuto dei cannoni, mitra, carri armati e bombardieri¹¹⁶”.

Come si legge ancora nei documenti dell'archivio Vaticano, lo stesso Re Pietro II (in esilio) supplica l'intervento della Chiesa:

I trattamenti inflitti al popolo serbo nelle province occupate della Jugoslavia sono tali che la coscienza del mondo civile si deve rivoltare. [...] impiccagioni e fucilate in massa della popolazione serba. Decine di Serbi sotto una delle più atroci pressioni sono obbligati ad abbandonare le loro dimore e lasciare il paese. [...] I Serbi sono vessati ad uno sterminio sistematico. Al fine di rendere tale sterminio più efficace e più rapido, una delle leggi più brutali, tanto odiosa al mondo civile, la legge contro gli ebrei. È ugualmente applicata alla popolazione serba. Declassati al rango di razza inferiore destinata a sparire, i Serbi sono privi, a causa di questa legge, di tutti i diritti e mezzi di sussistenza. La vita di due milioni di Serbi che vivono in questi paesi dopo secoli è messa in pericolo nel modo più barbaro.

¹¹⁴ (A.E.S. 4189/41, autogr.), *Notes de Mgr Tardini*, Città del Vaticano, 17 maggio 1941, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale*, vol. X, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 525

¹¹⁵ Rhodes, A., *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano, 1973, pag. 336

¹¹⁶ Simic, s., *Vatikan protiv Jugoslave*, Katolicki Tjednik, Sarajevo, 1958, pag. 61

[...] Mi appello a Vostra Santità affinché voglia prendere sotto la sua protezione della Sua alta autorità il mio popolo che soffre la più ingiusta delle violenze¹¹⁷.

Non ci fu una risposta a tale appello e quattro giorni dopo, il 13 giugno 1941, il Vaticano accreditò a Zagabria monsignor Giuseppe Ramiro Marcone come Legato Apostolico e, reciprocamente, venne accettato a Roma il diplomatico Nikola Rusinovic come rappresentante ufficiale della Croazia: il Papa ancora non riconosceva, ufficialmente, lo Stato ustascia ma accogliendo come “Uomo di Stato” il suo leader ed aprendo una via diplomatica (anche senza un Nunzio Apostolico ma con un legato apostolico), ne legittimava l’esistenza¹¹⁸. Va menzionato che le azioni del Vaticano dell’epoca furono fortemente condizionate dal rapido susseguirsi degli eventi e delle decisioni politiche attuate in Europa che vincolavano e forzavano il Vaticano a cercare una posizione il più neutrale possibile.

Il Nunzio Apostolico *de facto* a Zagabria era, a tutti gli effetti, un diplomatico tant’è che durante le cerimonie ufficiali sedeva insieme agli altri diplomatici e funzionava da tramite tra il Vaticano e lo Stato Croato.

Una pratica comune all’interno dello Stato ustascia era quella della conversione forzata di coloro che non erano cattolici in cambio – nella maggior parte dei casi - di aver salva la vita: questa pratica era totalmente appoggiata dalla Chiesa croata che i suoi esponenti, oltre a presenziare alle cerimonie che portavano ad essa, distribuivano documenti che facilitavano la conversione collettiva.

Secondo le stime ufficiali furono 240 mila i serbi ortodossi convertiti con forza, mentre altri 750 mila vennero uccisi nei campi di concentramento, come quello di Jasenovac, o assassinati appena catturati¹¹⁹.

Rispetto a ciò è fondamentale anche la testimonianza di persone non fuorviate da un giudizio soggettivo della situazione come il giornalista italiano del Resto del Carlino, Corrado Zoli, il quale pubblicò il 22 settembre 1941 un reportage sugli accadimenti in Croazia:

La situazione si complica dei pericolosissimi aspetti di una guerra di religione. Ci sono bande di massacratori che erano, e verosimilmente sono ancora, capeggiate e infiammate da sacerdoti e da monaci cattolici. La cosa è arciprovata: a Travnik, un centinaio di chilometri a sud di Banja Luka, nei primi giorni, un frate, sorpreso ad incitare col crocifisso una banda da lui stesso capeggiata, è stato passato alle armi dai soldati italiani. Medioevo, dunque, aggravato dall’impiego delle mitragliatrici, delle bombe a mano, dalle latte di benzina, dalle cartucce di dinamite. [...] Tutti i guai sono avvenuti per la calata

¹¹⁷ Tel. nr. 53 (A.E.S. 4931/41), *Le roi de Yougoslavie Pierre II au pape Pie XII*, Città del Vaticano, 9 giugno 1941, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale*, vol. IV, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pp. 570-571

¹¹⁸ Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pp. 277-278

¹¹⁹ Deschner, K., *Con Dio e con i fascisti*, Massari Editore, Bolsena, 2016, pag. 165

degli ustascia, giunti qui da Zagabria, che hanno organizzato, armato e diretto, il movimento di persecuzione contro gli ortodossi con la connivenza, e talvolta col concorso diretto, del fanatico clero rurale¹²⁰.

La conversione forzata era solitamente un mezzo per poter fomentare un odio sempre più forte verso gli ebrei e, soprattutto gli ortodossi. Il fine principale del regime dittatoriale era quello di creare veri e propri campi di sterminio, *logor*: ne furono creati almeno 22 (accertati). Solo due di essi funzionarono fino alla fine della Guerra e furono i più terribilmente conosciuti: quelli di Stara Gradiska e di Jasenovac. Quest'ultimo fu quello, secondo i dati non andati distrutti, guidato dal comandante ustascia Ljubomir Milos (che fu uno dei tanti criminali salvati dalla rete croata della rete guidata da monsignor Draganović e su cui mi soffermerò successivamente): di esso se ne parla in vari documenti ufficiali dell'epoca come quello del *Counter Intelligence Sub-Division (G-2)* del Quartier Generale Supremo degli Alleati che riporta quasi tutti i campi di concentramento conosciuti fino a quel momento¹²¹.

Secondo un documento della CIA del gennaio 1947, "Ljubo Milos, malfamato killer ustascia di Jasenovac e Lepoglav, ha detto di aver ucciso personalmente 4.000 serbi. Da un report, sembra si trovi nel campo ustascia [di prigionia] di Fermo, e da un altro risulta che sia scappato da un campo e si sia nascosto da qualche parte in Italia¹²²".

Tale personaggio venne accomunato al padre francescano Filipovic-Majstorovic, detto *Fra' Satana*, che fu premiato da Pavelić attraverso la concessione del grado di maggiore della Milizia e Comandante dei Gruppi Speciali di Liquidazione - coloro che si occupavano dell'uccisione immediata dei serbo-ortodossi¹²³.

Il campo di Jasenovac era anche supportato dai nazisti, i quali ci inviavano gli ebrei, secondo un report dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Belgrado, il 2 febbraio 1942.

Appena fino prima la fine dell'agosto 1942, il luogotenente Kurt Waldheim era a comando a Banja Luka, sotto il capitano Plume, che era responsabile, tra le altre cose, di organizzare il trasporto delle persone deportate. [...] La maggior parte di queste persone fu mandata ai campi di Jasenovac o di Prijedor, o al campo tedesco a Zemun, da dove venivano mandate fuori la Germania o in Norvegia¹²⁴.

¹²⁰ Rivelli, M. A., "Dio è con noi": *La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 280

¹²¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81c993294098d516579*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 10 giugno 1945

¹²² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d51170e*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, gennaio 1947

¹²³ Rivelli, M. A., "Dio è con noi": *La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 281

¹²⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81d993294098d51664d*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 2 febbraio 1942

Intanto, il 27 gennaio 1942, venne istituito un nuovo Parlamento a Zagabria con lo scopo di auto legittimarsi: da sottolineare che un seggio fu dato all'arcivescovo Stepinac e 10 ad altri esponenti della Chiesa cattolica.

Solo dieci giorni dopo, il giornale cattolico *Katolicki Tjednik* affermava: “Il giorno 6 febbraio, 206 appartenenti alla Gioventù Crociata della Croazia, in uniforme ustascia, sono stati ricevuti in udienza privata dal Papa, in una delle più sacre sale del Vaticano. Il momento più toccante della cerimonia è stato quando la gioventù ustascia ha pregato il Santo Padre di benedire il loro *Poglavnik*, lo Stato Indipendente e il popolo croato¹²⁵”.

Nonostante le proteste dei Governi Alleati e le denunce per gli orribili atti che il Governo Croato stava portando avanti, il Vaticano continuò a legittimarlo in quanto, molti dei suoi esponenti più radicali, ci vedevano un baluardo, insieme alla Germania nazista, contro il sopravanzare del dilagante comunismo ateo.

Secondo il rapporto di un diplomatico croato a Roma, Erwin Lobkowicz: “Montini è convinto che la Croazia sia un baluardo contro il bolscevismo. [...] Dice che la Santa Sede lo sa e che è nell'interesse di tutti che la Croazia conservi i suoi confini attuali verso l'Oriente. I Croati non potranno mai essere amalgamati con i serbi”. E secondo monsignor Tardini: “La Croazia è una Nazione giovane, ancor più giovane come Stato, e i giovani spesso commettono errori legati alla loro età¹²⁶”.

Questi due alti esponenti del clero furono anche tra i principali artefici della rete del Vaticano e tali simpatie si riflessero rispetto alle decisioni che vennero prese.

Ovviamente, vedendo la situazione a distanza di anni, è facile giudicare certi atti e situazioni, ma contestualizzando storicamente, si può cercare di capire perché alcuni importanti e stimati personaggi agirono in determinati modi.

Un'importante testimonianza che sembra suggellare rapporto della Chiesa con lo Stato ustascia è data, ancora una volta, da un resoconto dell'arcivescovo Stepinac raccolto nei documenti ufficiali dell'archivio della Chiesa. Il 31 gennaio 1943, con la sconfitta di Stalingrado da parte delle truppe tedesche ai danni di quelle sovietiche, la Chiesa iniziò a correre ai ripari contro le accuse che gli venivano mosse dagli Alleati, come principale sostenitrice dei Regimi dittatoriali di destra. In questo modo, alcuni esponenti del clero inscenarono delle pittoresche difese accusandosi, a volte, a vicenda. Quanto, monsignor Stepinac riferì è frutto di questo periodo in cui la Chiesa veniva messa sotto torchio ed

¹²⁵ Jurevic, M., *Ustasha under the Southern Cross*, Auto Pubblicazione, Belgrado, 1973, pag. 8

¹²⁶ Rapporto di Erwin Lobkowicz del 14 aprile 1943 cit. in Rivelli, M. A., “Dio è con noi”: *La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 283

osservata con una luce speciale. L'arcivescovo croato cercò, quindi, di giustificare quanto la Chiesa aveva fatto e – stava continuando a portare avanti - in Croazia:

Per aver un'idea esatta dei fatti bisogna sapere che le crudeltà, delle quali si lamentano i Serbi, si sono avverate nel periodo della rivoluzione nazionale, quando il tempo ha portato con sé degli individui irresponsabili, i quali hanno commesso dei delitti a nome del Governo ma di fatto senza il sapere delle autorità dello Stato, o anche spesso contro i decreti del Governo. Il che si vede dal fatto che molti di questi irresponsabili sono stati fucilati per ordine del Governo. Gli accusatori serbi dovrebbero rammentarsi che il serbo Punisa Racic, dopo aver ucciso nel Parlamento di Belgrado alcuni deputati croati, è stato messo, sì, in carcere ma nello stesso tempo era quasi libero ottenendo dal Governo di Belgrado un sussidio mensile di 2.000 dinari. Questo fatto è sicuro, seppure segreto. Si deve poi notare che il Governo croato, dato non concesso d'aver commesso tanti mali, come dicono i Serbi, ha fatto anche molto del bene. Eccone alcuni fatti per l'informazione dell'Eminenza Vostra:

1. Il Governo croato lottò energicamente contro l'aborto, che minacciava la rovina non solamente alla Croazia ma anche della Chiesa in Croazia. Si parlava di 20.000 aborti annualmente, mentre un buon medico cattolico mi dice che ne erano circa 60.000 annualmente. Il male fece tali progressi che io dovetti scrivere una lettera ai medici ammonendoli che sono responsabili davanti a Dio per questi delitti. Il Governo però scismatico di Belgrado non ha fatto quasi niente per ostacolare il progresso di questo male in Croazia essendo ispirato in prima linea dai medici giudei ed ortodossi.

2. Il Governo croato attuale proibì severamente tutte le pubblicazioni pornografiche, che erano dirette anche queste in prima linea dai giudei e Serbi. Esse erano una vera peste per la gioventù croata. Quanto feci io presso il Governo serbo per impedire queste pubblicazioni fu invano!

3. Il Regime attuale in Croazia abolì la massoneria e porta avanti la guerra accanita contro il comunismo, che cominciò a fiorire sotto il Governo di Belgrado.

4. Il Governo ha emanato i decreti contro la blasfemia.

5. Vuole inoltre che i soldati siano educati cristianamente, che nell'esercito già jugoslavo era tanto ostacolato.

6. Il Governo insiste sull'educazione religiosa della gioventù nelle scuole. Non è contrario alle scuole confessionali, le quali il Governo serbo voleva sopprimere a qualunque costo.

7. Ai seminari come anche agli altri istituti ecclesiastici il Governo ha aumentato le dotazioni.

8. Ugualmente ha aumentato la dotazione mensile ai sacerdoti.

9. L'attività caritatevole della Chiesa se ne gode pure dei soccorsi del Governo.

10. Il Governo aiuta le costruzioni e riparazioni delle chiese.

Potrebbero aggiungersi parecchie altre cose buone, che il Governo croato ha fatto o è disposto a fare.

Dal detto segue che il Regime attuale in Croazia pare almeno di essere di buona volontà, la quale non può essere negata dalla Chiesa.

Del resto devo assicurare l'Eminenza Vostra che i Serbi non cesseranno di accusare e di odiare la Chiesa cattolica, qualunque sarà l'atteggiamento della Chiesa verso essi. [...]

Dall'altra parte però devo esprimere di nuovo la mia persuasione che la Chiesa cattolica avrebbe da subire un periodo di martirio crudele nel caso, se la Croazia dovesse un sol giorno essere soggiogata di nuovo dalla Serbia. [...]

Fra poco come spero potrò presentare all'Eminenza Vostra l'altro materiale, dal quale risultano le crudeltà commesse dai Cetnici contro la popolazione cattolica croata. Eminenza! Se la reazione da parte dei Croati è stata talvolta crudele, noi lo deploriamo e condanniamo. Ma è fuor di ogni dubbio che questa reazione è stata provocata dai Serbi, i quali hanno violato tutti i diritti del popolo croato nei 20 anni della vita comune in

Jugoslavia. Questo ammettono e deplorano del resto parecchi uomini serbi seri, non guidati dall'odio e dalla vendetta¹²⁷.

L'aiuto del Regime croato alla Chiesa avveniva, realmente, attraverso l'istituzione di un Comitato per la Confisca delle Chiese Ortodosse e dei Relativi Beni che sottraeva i beni agli ortodossi e venivano dati alla Chiesa Croata guidata da Stepinac.

Grazie anche ai buoni rapporti fra gli esponenti della Chiesa e Pavelić fino alla fine del regime (4 maggio 1945), quest'ultimo affidò ai preti croati ed allo stesso Stepinac l'oro ustascia che, poi, venne in parte utilizzato per finanziare l'Odessa del Vaticano. Infatti, come vedremo, alcuni dei preti più devoti al Regime degli Ustascia, costruirono il sistema della *Ratline* croata dell'Odessa vaticana.

Non a caso quando il *Poglavnik* scappò da Zagabria insieme ai suoi fedelissimi (tra cui anche parte degli esponenti della Chiesa Croata), il Vaticano decise di lasciare nella Capitale l'arcivescovo Stepinac: la Chiesa aveva bisogno sia di un mediatore che di un martire anticomunista. Nonostante la volontà di creare un centro e punto nevralgico all'interno della Jugoslavia in chiave anti comunista e con lo scopo di somministrare aiuto a tutti coloro che volevano fuggire dalla dura giustizia di Tito, i piani fallirono almeno per quanto riguarda Stepinac, in quanto fu arrestato il 18 settembre e condannato a sedici anni di lavori forzati e privato di ogni diritto politico e civile. Ciò che egli riuscì a fare, prima di venire catturato, fu inviare il materiale degli archivi dello Stato ustascia e parte del tesoro assegnatogli da Pavelić - che era stato accumulato ai danni delle vittime del regime- a padre Draganović a Roma¹²⁸.

Il 12 gennaio 1953, Papa Pio XII nominò cardinale, monsignor Stepinac: "Non è qui, ma lo abbracciamo con tenerezza fraterna. Noi vogliamo che tutti sappiano che, nell'assegnargli la dignità della porpora romana, Noi abbiamo voluto premiarlo conformemente ai suoi meriti¹²⁹".

La figura di Stepinac è una delle più controverse all'interno del discorso del collaborazionismo fra Chiesa e regimi nazi-fascisti. Infatti, al giorno di oggi è ancora aperta una discussione su una possibile canonizzazione dell'arcivescovo croato.

¹²⁷ Nr. 150/Pr. (A.E.S. 3773/43, orig.), *L'archevêque De Zagreb Stepinac Au Cardinal Maglione*, Zagabria, 24 maggio 1931, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondial*, vol. IX, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pp. 22-224

¹²⁸ Allegato numero 2 al dispaccio numero 1 dal consolato degli Stati Uniti a Zagabria, 26 settembre 1946, NARA, RG 59, 250/48/29/6, schedario 34, document 1073, Goñi, U. op. cit

¹²⁹ Rivelli, M. A., "Dio è con noi": *La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002, pag. 287

Papa Giovanni Paolo II lo beatificò come martire il 3 febbraio 1998 e Papa Francesco ha indetto una Commissione Congiunta Specializzata di storici croati e serbi per appurare la veridicità dei fatti legati a Stepinac: dal lavoro di tale commissione si potrà procedere alla canonizzazione oppure alla condanna dell'arcivescovo croato.

Ci sono discorsi discordanti anche se alcune testimonianze portano sicuramente a pensare e credere che Stepinac abbia, almeno, appoggiato il regime di Pavelić.

Per quanto riguarda le accuse di conversioni forzate e le uccisioni di ebrei, rom e serbi ci sono delle carte in difesa di Stepinac il quale, secondo esse, avrebbe detto:

Quando persone di confessione ebraica o ortodossa in pericolo di vita, desiderosi di convertirsi al cattolicesimo, si presentano davanti a voi, accoglietele allo scopo di salvare loro la vita. [...] Quando questi tempi barbari e tristi saranno passati coloro che si sono convertiti per fede resteranno nella nostra Chiesa, mentre gli altri ritorneranno alla loro quando sarà passato il pericolo¹³⁰.

I lavori della Commissione si sono conclusi nell'autunno del 2017 e non hanno portato ad "un'interpretazione univoca¹³¹". Inoltre, la situazione si è complicata dopo che il 22 luglio 2017, il Tribunale Distrettuale di Zagabria ha riabilitato l'arcivescovo Stepinac considerando il processo, che lo aveva giudicato al tempo di Tito, "illegale¹³²".

Tuttavia, i documenti della Commissione istituita dal Vaticano sono passati nelle mani del Pontefice e nessuna decisione definitiva è stata presa in merito.

Ciò che lascia sospetti sono le tante prove di sostegno verso gli ustascia di tale arcivescovo ed i tanti contatti con i principali artefici dell'Odessa vaticana e con la sua ramificazione croata.

¹³⁰Giansoldati, F., Vaticano, *La memoria del beato Stepinac continua a dividere: santo o un collaborazionista degli ustascia?*, Il Messaggero Online, 13 luglio 2016, http://ilmessaggero.it/primopiano/Vaticano/Vaticano_la_memoria_del_beato_stepinac_continua_a_dividere_un_santo_o_un_collaborazionista_degli_ustascia-1853833.html, web. 10 dicembre 2017

¹³¹SIR, *Canonizzazione Stepinac: card. Parolin, "desiderio del Papa è che la questione non crei tensioni ma aiuti nel cammino comune"*, SIR online, 31 ottobre 2017 <https://agensir.it/quotidiano/2017/10/31/canonizzazione-stepinac-card-parolin-desiderio-del-papa-e-che-la-questione-non-crei-tensioni-ma-aiuti-nel-cammino-comune/>, web. 10 dicembre 2017

¹³² Villa, G., *Annullato il processo farsa al cardinale Stepinac*, La Stampa Online, 22 luglio 2017, <http://www.lastampa.it/2016/07/22/vaticaninsider/ita/nel-mondo/annullato-il-processo-farsa-al-cardinale-stepinac-f7391dgEO4NOOuYYpRQstl/pagina.html>, web. 10 dicembre 2017

2) LA PRIMA ODESSA: VATICANO¹³³

L'incontro di Strasburgo alla Maison Rouge che portò alla nascita dell'Odessa originale fu fondamentale in quanto furono decisi numerosi piani per la fuga e per la creazione di un nuovo Reich che i gerarchi nazisti avrebbero portato avanti nei Paesi con maggiori connessioni e verso i quali sarebbe stato più facile approdare. Alcuni di questi personaggi, avevano già le idee molto chiare rispetto ai piani anche, se spesso, furono modificati a seconda dell'esigenza.

Furono, per esempio, costituiti tre itinerari ideali da percorrere in modo tale da raggiungere la salvezza dalla Germania ormai destinata alla sconfitta. Come percorsi primari furono scelti: uno che da Monaco di Baviera, passasse per Salisburgo e portasse nella Spagna amica; un secondo che partisse anch'esso da Monaco per poi arrivare prima a Salisburgo ed infine a Genova; un terzo, con partenza sempre da Monaco, che passasse per il Tirolo e portasse nel capoluogo ligure.

Quello che i maggiori esponenti del regime hitleriano non sapevano era che questi percorsi, nella quasi totalità delle volte, intersecavano Roma e, più precisamente, il Vaticano ed i suoi distaccamenti in tutta Europa.

Proprio per questo motivo, questi percorsi vennero denominati la *Via dei Monasteri* o *Via dei Ratti: Ratline*. Infatti, importanti esponenti del Vaticano ebbero un ruolo chiave per permettere ai criminali in fuga di riparare in molteplici luoghi di culto, ideali in quanto inviolabili secondo la quasi totalità delle legislazioni dei Paesi in cui erano presenti e, quindi, ritenuti sicuri da ogni persecuzione¹³⁴.

Come sempre accadeva, gli stessi nazisti rimanevano sbigottiti dall'alto livello di organizzazione che permetteva loro di ottenere mezzi di trasporto, soldi, documenti falsi e luoghi dove rifugiarsi: infatti, quanto deciso a Strasburgo fu solamente l'ufficializzazione di un'organizzazione criminale che già si stava consolidando da tempo, diventando un tutt'uno per formare quella che sarà l'Odessa originale.

Anche per questo capitolo vorrei evidenziare il fondamentale supporto dei documenti di archivio citati nei testi (NARA e PRO FO) e delle tesi portate avanti da Aarons e Loftus (*Ratlines*), Rivelli (*Dio è con noi*), Camarasa (*Odessa al Sur*) e Goñi (*Operazione Odessa*)

¹³³ Capitolo con riferimenti a: Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993; Rivelli, M. A., *"Dio è con noi": La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002; Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012 e Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007.

¹³⁴ Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012, pp- 16-17

utilizzate da me in modo da poter organizzare le informazioni a supporto della mia ricerca ed aggiungere altri documenti scoperti da me e mai utilizzati precedentemente da altri autori.

A. Hudal

La giornalista Gitta Sereny riuscì a intervistare Franz Stangl - ufficiale delle SS e comandante dei campi di concentramento e di sterminio di Sobibor e Treblinka ed uno dei principali autori del programma per l'eutanasia Aktion T4. In particolare, egli fu nominato responsabile supervisore nel centro di Hartheim (vicino Linz) del programma T4. Così come nei campi di concentramento, anche ad Hartheim egli mise in atto la "burocrazia dello sterminio". In particolare, egli fu nominato responsabile supervisore nel centro di Hartheim (vicino Linz) del programma T4. Così come nei campi di concentramento, anche ad Hartheim egli mise in atto la "burocrazia dello sterminio" - dal 2 aprile al 27 giugno del 1971 mentre egli era nel carcere di Düsseldorf.

Dopo aver cercato di fuggire dalla Germania invasa, Stangl fu catturato dall'esercito degli Stati Uniti e rinchiuso in un campo di prigionia in Austria, vicino Glasenbach. Nel 1947 fu consegnato al Governo austriaco per essere processato per il suo ruolo nel programma eutanasia e nei campi di sterminio, ma grazie ad Odessa riuscì a scappare nel 1948 dal carcere di Linz.¹³⁵

Durante l'intervista disse che un certo monsignor austriaco, Alois Hudal, gli aveva procurato:

Un alloggio a Roma, dove avrei dovuto stare fino a quando non fossero arrivati i miei documenti. E poi mi diede un altro po' di denaro; non mi restava quasi nulla. Dopo un po' di settimane mi chiamò [Hudal] e mi diede il mio nuovo passaporto, un passaporto della Croce Rossa [...]. Mi ottenne un visto d'entrata in Siria, un posto in una fabbrica di tessuti a Damasco, e mi diede un biglietto per la nave. E così andai in Siria¹³⁶.

Dopo aver ricevuto la documentazione, Stangl sottolineò: "È sbagliato. Il mio nome è Franz D. Paul Stangl", notando che il suo nome fu invertito ed Hudal gli rispose: "Non svegliamo il can che dorme [...] non ha importanza¹³⁷".

Rispetto a ciò, la giornalista chiese una precisazione a monsignor Karl Bayer, a capo dell'Organizzazione Assistenziale Cattolica della Caritas Internazionale in quel periodo buio, il quale disse: "Forse Hudal si procurò effettivamente dei passaporti per queste

¹³⁵ Cappellani, F., *Franz Stangl, il boia di Treblinka, e le teorie negazioniste*, Dissensi e Discordanze online, febbraio 2018, <https://www.dissensiediscordanze.it/franz-stangl-boia-treblinka-le-teorie-negazioniste/>, web. 14 maggio 2018

¹³⁶ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pp. 390-395

¹³⁷ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pag. 392

particolari persone. [...] Il Papa forniva dei soldi per scopi del genere; talvolta col contagocce, ma arrivavano¹³⁸”.

Dopo una breve permanenza in Siria, Stangl insieme alla sua famiglia decise di andare in Sud America dove aveva contatti con alcuni suoi ex-commilitoni. Precisamente, egli si stabilì in Brasile a San Paolo, una delle principali città del Sud America per immigrazione tedesca ed austriaca. Fra i tanti lavori che ebbe, quello più stabile fu con la Volkswagen che aveva facilitato prima di lui già molti fuggiaschi come Eichmann in Argentina.¹³⁹

Dopo la cattura dell'ex ufficiale delle SS in Brasile nel 1967, quando ormai la sua identità fu scoperta dalle autorità locali e fu richiesta l'extradizione dall'Austria, Stangl rivelò altre importanti informazioni sul funzionamento dei campi di concentramento e delle vie di fuga durante l'intervista con la Sereny. Inoltre, durante il processo a Düsseldorf comunicò: “Mentre ci trovavamo nei campi d'internamento, sapevamo che saremmo dovuti andare a Roma. [...] I cattolici avrebbero dovuto recarsi dal vescovo Hudal, il quale ci avrebbe fornito una carta d'identità della Croce Rossa Internazionale e un lasciapassare¹⁴⁰”.

Molte altre importanti personalità entrarono a far parte delle importanti macchinazioni di Hudal e fra questi, come vedremo in seguito, ci fu anche Adolf Eichmann. L'apporto di Hudal, insieme ad altre figure della Chiesa, fu coordinato con l'Argentina di Perón al quale il 31 agosto 1948 chiese “5000 visti per soldati tedeschi e austriaci. Combattenti anticomunisti il cui sacrificio in guerra aveva salvato l'Europa dal dominio sovietico¹⁴¹”. La lettera fu inviata al leader argentino mentre il suo agente, Cárlos Fuldner, stava compiendo la missione diplomatica in Europa per gettare le basi dell'Odessa di Perón.

Perfino il famoso storico del Vaticano, padre Graham, dice che “Hudal era noto a Roma perché si professava apertamente filonazista. Pensava di essere stato chiamato da Dio per stabilire dei rapporti tra i nazisti e la Chiesa Cattolica¹⁴²”.

Appena Hitler salì al potere in Germania, Hudal viaggiò in molti luoghi dell'Italia per fomentare i cattolici di lingua tedesca. Un esempio è dato dal discorso che tenne durante una celebrazione presso il Pontificio Collegio di Santa Maria dell'Anima in via della Pace 20 a Roma in cui erano presenti importanti rappresentanti di organizzazioni tedesche e del Partito

¹³⁸ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pag. 424

¹³⁹ Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016, pp. 144-147

¹⁴⁰ Intervista a Simon Weisenthal, presente al processo del gerarca che aveva aiutato a catturare, Vienna, 21 febbraio 1985

¹⁴¹ Hudal a Perón, 31 agosto 1948, Pontificio Santa Maria dell'Anima, documento Hudal 27 cit. In Sanfilippo, M., *Los papeles de Hudal como fuente para la historia de la migración de alemanes y nazis después de la Segunda Guerra Mundial*, Estudios migratorios latinoamericanos, 43, Spagna, 1999, pp. 185-209

¹⁴² Intervista a padre Graham, 15 aprile 1985, Cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 38

Nazista tedesco: “In quest’ora fatale, tutti i cattolici tedeschi residenti all’estero danno il benvenuto al nuovo Reich tedesco, la cui filosofia è in sintonia sia con i valori cristiani sia con quelli nazionali¹⁴³”.

Hudal era il Rettore della suddetta Chiesa, la quale diventò uno dei centri nevralgici per Odessa e dove furono gestite la quasi totalità delle *Ratline* dipendenti dalla Chiesa –in coordinamento con padre Draganović che dirigeva la Chiesa di San Girolamo dei Croati in via Tomacelli 132 sempre a Roma.

Il vescovo austriaco era anche il direttore spirituale della comunità tedesca in Italia e, come ho appena detto, era un fervente sostenitore di Hitler e della sua Germania in quanto vedeva in essi la speranza contro il sempre più dilagante comunismo ateo e materialista: Hudal spesso ostentava anche il tesserino di appartenenza del Partito Nazista¹⁴⁴.

Un altro elemento che accomunò il vescovo all’ideologia del nazismo fu il suo scritto *I fondamenti del Nazionalsocialismo* del 1936 in cui al di là della critica di alcuni aspetti anti cristiani del Nazismo ne esaltava la struttura, il programma e le idee identificando Hitler come “l’artefice della grandezza tedesca¹⁴⁵”: tale libro fu utilizzato durante il Processo di Norimberga a testimonianza dell’antisemitismo¹⁴⁶.

Per padre Graham, però, la posizione di Hudal è sempre stata autonoma e non rispettava le intenzioni della Chiesa nel suo insieme¹⁴⁷, anche se molte coincidenze ed eventi smentiscono tale teoria come, per esempio, il fatto che un parroco, rettore di un modesto convento per l’insegnamento, fosse promosso nel 1933 a vescovo¹⁴⁸ e che fosse stato nominato a capo della sezione austriaca della Pontificia Commissione di Assistenza (PCA¹⁴⁹), attraverso la quale aveva il permesso di visitare i molteplici campi di prigionia Alleati ed aiutò a facilitare la fuga di tantissimi prigionieri filo nazisti.

Proprio i documenti desecretati dal Vaticano mostrano tale ruolo attraverso le parole di monsignor Montini: “Il Santo Padre, dopo aver parlato con Mons. Baldelli, conferma essere competenza di S. Ecc. Mons. Riberi l’occuparsi dei prigionieri ed internati tedeschi in Italia.

¹⁴³ Hudal, A., *Die Gründlang des Nationalsozialismus; eine ideengeschichtliche Untersuchung*, Johannes Günther, Lipsia, 1936, pag. 9

¹⁴⁴ Registrato nel fascicolo del Ministero dell’Istruzione del Reich con annotazioni all’anno 1940, NARA, RG 242, serie 8202, DS/REM, rullino B1260, Goñi, U. op. cit

¹⁴⁵ Hudal, A., *Die Gründlang des Nationalsozialismus; eine ideengeschichtliche Untersuchung*, Johannes Günther, Lipsia, , 1936, pag. 22

¹⁴⁶ *Nuremberg Trial Proceedings, vol. 14: One Hundred and Thirty-Third Day*, 18 maggio 1946, <http://avalon.law.yale.edu/imt/05-18-46.asp>, web. 05 dicembre 2017

¹⁴⁷ Intervista a padre Graham, 15 aprile 1985, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 39

¹⁴⁸ Intervista al rettore del collegio di Santa Maria dell’Anima Nedbal, Roma, 13 maggio 1989, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 39

¹⁴⁹ Meding, H., *Flucht vor Nürnberg?*, Böhlau, Colonia, 1992, pag. 78

S. Ecc. Mons. Hudal potrebbe fare a nome del Santo Padre le visite a questi Germanici¹⁵⁰”. Come parlerò, in seguito, monsignor Baldelli sarà uno dei collaboratori del vescovo di Genova Siri ed attraverso ONARMO, di cui era direttore generale, riuscirà a far fuggire centinaia di criminali di guerra.

Anche le testimonianze di padre Jakob Weinbacher, Rettore dello stesso Collegio del Vescovo austriaco nel 1952, mettono vicino addirittura Hudal con Papa Pio XII: “Hudal era assai vicino al Papa Pio XII [...] erano amici. Io ho parlato molto con lui e questo [fatto] emergeva con molta chiarezza¹⁵¹”.

A sostegno di tali tesi c'è il fatto che la carriera di Hudal iniziò a svilupparsi da quando, nel 1930, Pacelli divenne Segretario di Stato. Inoltre, il futuro Papa Pio XII “celebrò, personalmente, la messa di consacrazione [di Hudal] a Vescovo nel Pontificio Collegio di Santa Maria dell'Anima¹⁵²”.

Padre Nedbal - rettore del collegio di Santa Maria dell'Anima negli anni ottanta - diceva inoltre: “Il cardinale Pacelli era il protettore del Pontificio Collegio di Santa Maria dell'Anima¹⁵³”.

Una svolta alla Rete che stava installando il Vaticano fu la morte del cardinale e segretario di Stato Maglione. A quel punto, Papa Pio XII decise di non nominare un suo sostituto ed assunse la carica per sé. In questo modo entrò a più stretto contatto con i suoi più stretti artefici di ODESSA: Alois Hudal, i cardinali Domenico Tardini e Giovanni Battista Montini (futuro Pio VI)¹⁵⁴.

Montini fu incaricato di dirigere la PCA e permise ad Hudal di sfruttare la sua forza politica ed istituzionale per implementare la rete di fuga.

Infatti, la funzione principale di tale organizzazione era quella di favorire il rilascio dei documenti per i profughi. Inoltre, monsignor Montini agevolò il vescovo austriaco ad accedere alla Caritas Internazionale, l'organizzazione di sostentamento cattolica che forniva le spese di viaggio per i profughi di guerra.

Il quadro si completò, quando sul finire della guerra nel 1944, il Papa chiese che i suoi rappresentanti potessero far visita ai campi di prigionia in modo da poter adempiere alla sua

¹⁵⁰ A.S.S. *Ital.-Milit.-Italia 61, orig., 380. Notes de Mgr Montini*, Città del Vaticano, 1° novembre 1944, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale, vol. X*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pag. 463

¹⁵¹ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pag. 413

¹⁵² Szanya, A., *Alois Hudal Zum 100 Geburtstag eines gernvergessenen Österreicherers*, Der Freidenker, anno XV, numero 4, Austria, 1985, pag. 12

¹⁵³ Intervista al rettore del collegio di Santa Maria dell'Anima Nedbal, Roma, 13 maggio 1989, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 41

¹⁵⁴ Nota del Central Intelligence Group per Jack D. Neal, Dipartimento di Stato, 24 ottobre 1946, USNA, RG 59, 866°.404/10-2446, cit. in Farago, L., *Aftermath*, Pan, Londra, 1976, pp. 201-211

opera caritatevole. Ma il fatto strano fu che per i prigionieri di lingua tedesca fu scelto lo stesso Hudal di cui gli Alleati conoscevano le sue simpatie naziste - “la sua reputazione [...] non era molto buona dal punto di vista degli alleati¹⁵⁵”. Anche i documenti ufficiali della Chiesa sottolineano il suo attaccamento al Grande Reich ed i suoi collegamenti con alti gerarchi nazisti come “il generale Stahel¹⁵⁶”.

Nonostante gli Alleati concessero tali opere di carità a solo scopo di assistenza religiosa, il Vescovo austriaco scriverà nei suoi Diari: “Ringrazio Dio per avermi permesso di visitare e confortare molte vittime nelle loro prigioni e nei campi di concentramento e di aiutarle a fuggire con falsi documenti d’identità”¹⁵⁷. E continuava:

La guerra intrapresa dagli alleati contro la Germania non fu motivata da una crociata, bensì dalla rivalità dei complessi economici per la cui vittoria essi avevano combattuto. Questo cosiddetto business [...] si servì di slogan come democrazia, razza, libertà religiosa e cristianesimo quali esche per le masse. Tutte queste esperienze mi fecero sentire in dovere, dopo il 1945, di dedicare la mia opera caritatevole principalmente ad ex-nazional-socialisti ed ex-fascisti, soprattutto ai cosiddetti criminali di guerra¹⁵⁸.

Tali trame sono dettagliate in alcuni documenti ufficiali del Governo degli Stati Uniti e della sua intelligence. Per esempio la CIA elenca un insieme di personaggi “attraverso i quali quasi ogni persona è in grado di approcciare la gerarchia Cattolica in tutto il mondo. [...] per salvare le persone ovunque, particolarmente attraverso le connessioni esistenti con i membri prominenti degli ordini religiosi, non solo Gesuiti. Tali persone in posizioni chiave saranno marcati con un * in questa lista¹⁵⁹”. Fra di essi, coloro che sono contrassegnati con il simbolo * oltre ai monsignori Tardini e Montini, c’è anche il Cardinale Eugène Tisserant che, come vedremo, svolgerà un ruolo chiave per la *Ratline* francese di Vichy.

Il ruolo del vescovo austriaco, all’interno di Odessa, fu fondamentale in quanto fu il factotum: tesseva i contatti, studiava nuove *Ratline*, reperiva fondi e, soprattutto, procurava i documenti falsi necessari per l’espatrio.

Rispetto a ciò, Gertrude Dupuis, un alto funzionario della sede romana del Comitato Internazionale della Croce Rossa riferì che “era relativamente semplice per Hudal ottenere

¹⁵⁵ Nota del 7 dicembre 1945 a Samuel Reber, Washington, USNA, Myron Taylor Papers, Box 29, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, op. cit.

¹⁵⁶ Introduction, Città del Vaticano, cit. in Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale*, vol. IX, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981, pp. 54-55

¹⁵⁷ Hudal, A., *Römische Tagebücher Lebensbeichte eines alten Bischof*, Leopold Stocker Verlag, Graz e Stoccarda, 1976, pp. 20-21

¹⁵⁸ Hudal, A., *Römische Tagebücher Lebensbeichte eines alten Bischof*, Leopold Stocker Verlag, Graz e Stoccarda, 1976, pag. 21

¹⁵⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecb993294098d50ac2c*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 5 febbraio 1947

questi documenti; non dimenticate che era un vescovo e questo lo aiutava. [...] Come avremmo potuto rifiutare di accettare la parola di un sacerdote?¹⁶⁰”.

A ragion del vero, nonostante le molteplici critiche mosse, non è giusto né corretto imputare colpe concrete al Comitato Internazionale della Croce Rossa per la sua complicità nella fuga di molteplici criminali di guerra: in quel delicato periodo il Comitato Internazionale della Croce Rossa era inondato da richieste di persone che si muovevano in e fuori l'Europa in cerca di aiuto e che, soprattutto nel caso degli ebrei, avevano perso oltre alle proprie case anche i documenti personali.

Inoltre, è da smentire il fatto che il Vaticano consegnava dei propri passaporti ai fuggiaschi in quanto essi non consentivano l'espatrio dai confini italiani.

In sintesi, si creò, più che altro, un mercato nero di falsi titoli di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa (gli unici, internazionalmente, accettabili per fuoriuscire dai Paesi in cui venivano ottenuti). Come sottolinea Dupuis: “Si poteva capire a diversi metri di distanza che erano contraffatti. Non solo erano compilati in maniera diversa da come facciamo noi di solito, ma la firma era stata palesemente contraffatta¹⁶¹”.

Come precedentemente accennato, questa parte burocratica della rete del Vaticano non passò inosservata ai servizi segreti Alleati. Il *Counter Intelligence Corps* (CIC) dell'Esercito degli Stati Uniti stabilì l'*Operation Circle* e le cui scoperte furono stilate nel famoso *Rapporto La Vista*, un ufficiale della *Division of Foreign Activity Correlation* di Roma.

Così cita l'autore del Rapporto in una lettera ufficiale che poi sarà citata nel suo stesso lavoro:

Il Vaticano di certo è la più grande singola organizzazione coinvolta nel movimento illegale di migranti. [...] Non opera strettamente individualmente e [...] deve necessariamente sia in tempi diversi che sotto certe condizioni utilizzare la Croce Rossa Internazionale. [...] Può essere detto che praticamente tutta l'emigrazione illegale, sia che fosse originata attraverso questi gruppi o no, deve essere in qualche modo fatta entrare in contatto con la Croce Rossa Internazionale. La giustificazione del Vaticano per la sua partecipazione in questo traffico illegale è semplicemente la propagazione della Fede. È il desiderio del Vaticano assistere qualsiasi persona, indipendentemente dalla sua nazionalità o credo politico. Questo, certamente, da un punto di vista pratico è una via pericolosa. Il Vaticano, inoltre, giustifica la sua partecipazione infiltrandosi, non solo nei Paesi europei, ma anche nei Paesi latino americani con persone di ogni orientamento politico basta che siano anti-Comunisti e pro la Chiesa Cattolica. Sapendo ciò, e sapendo i metodi dell'operazione delle agenzie Cattoliche con le quali si sta sponsorizzando l'emigrazione di anti-Comunisti in questi Paesi, i Comunisti stanno usando le stesse agenzie per lo scopo di inviare i loro agenti negli stessi Paesi. [...] Il 10% degli emigrati illegali che passa attraverso l'Italia sono agenti Russi. [...] È esemplificato dall'Agenzia Ungherese sponsorizzata dal Vaticano, che è guidata da Padre Gallov in via del Parione numero 33 ed in Piazza dei Massimi numero 4. [...] Testimoniato un dialogo tra due

¹⁶⁰ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pag. 315

¹⁶¹ Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975, pag. 316

informanti (entrambi di madre lingua Ungherese) e Padre Gallov. I due uomini sono andati all'ufficio di Padre Gallov per appuntamento senza documenti personali, passaporti o qualsiasi altro tipo di documentazione, ed hanno raccontato, in perfetto stile Ungherese, di essere arrivati in Italia da un Campo Lavoro nella Zona Occupata dai Russi. Entrambi gli uomini hanno dichiarato di essere nati in un piccolo villaggio in Ungheria e di aver perso le loro intere famiglie durante i bombardamenti della guerra. [...] Padre Gallov preparò un affidavit in formato stampa. L'affidavit era breve e conteneva la data di nascita, la data di battesimo, il nome della Chiesa, ed altri fatti pertinenti. [...] Padre Gallov poi scrisse una breve annotazione alla Croce Rossa Internazionale e mandò l'uomo agli Uffici della Croce Rossa Internazionale in Via Gregoriana. Agli Uffici della Croce Rossa Internazionale, i documenti furono esaminati ed il richiedente fu istruito di ottenere tre foto personali e di tornare. [...] Fu chiesto di ottenere le foto ma in modo sicuro. Gli fu dato un indirizzo del fotografo. [...] Quando tornò agli Uffici della Croce Rossa Internazionale, una scheda stampata per richiedere il passaporto era già stata preparata [...] conteneva, completamente, gli stessi fatti presenti nell'affidavit preparato da Padre Gallov. [...] È da notare che sebbene questi passaporti della Croce Rossa Internazionale sono riconosciuti come perfettamente validi, di fatto essi non identificano niente. Non è applicato nessun timbro sulla foto o in qualsiasi altro posto del passaporto, facendo sì che la pratica, che è comune in Italia, di trasferire o cambiare immagine, molto semplice [...]. L'impronta digitale non è mai chiara né leggibile [...] facendo sì che una classificazione sia impossibile. Tutti i timbri usati dalla Croce Rossa Internazionale su questi passaporti sono timbri ordinari che non effettuano perforazioni o lasciano segni evidenti sulla carta. Ciò fa sì che è semplice alterare questi passaporti, semplicemente cambiando la foto. [...] L'esempio dato precedentemente che coinvolge Padre Gallov ed il suo Comitato di Liberazione dell'Austria, non è un caso isolato né un processo isolato. Questa procedura riguarda ogni agenzia che opera sotto la benevolente sponsorizzazione del Vaticano [...] finanziata da fondi del Vaticano¹⁶².

L'ufficiale *Rapporto La vista* chiarifica il processo che fu usato da quasi tutti i fuggiaschi ricercati e mette in mostra anche quanto fosse semplice ottenere un documento ufficiale in un periodo di grande confusione. È molto importante la parte in cui nomina la pericolosità di un sub utilizzo delle reti vaticane da parte degli agenti comunisti: l'Odessa messa in piedi dalla Chiesa insieme ai gerarchi nazisti venne usata dai principali agenti segreti Russi con lo scopo di carpire i segreti degli Alleati e destabilizzare l'Europa in modo da poter potenziare il proprio Paese.

L'organizzazione Odessa come tale fu una struttura molto complicata in quanto, sebbene fosse stata creata come un'idea univoca, ebbe poi talmente tante ramificazioni che si poté parlare di diverse Odessa a seconda dei Paesi che maggiormente usufruiranno delle sue vie: sicuramente quella creata da alcuni esponenti della Chiesa è stata quella che ha creato le basi in chiave anti-comunista, ma poi gli eventi portarono l'Argentina, la Russia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra ad utilizzarle e a diversificarle.

¹⁶² JDC Archive, *Document Numer NY AR194554 /4 /44 /9 /662*, Collection: Records of the American Jewish Joint Distribution Committee of the years 1945 – 1954, New York, 5 maggio 1947

Si può dire che il Vaticano fu il primo Paese ad entrare in contatto con l'Odessa originale (quella creata a Strasburgo presso la Maison Rouge dai principali esponenti del Partito Nazista), ne abbia raccolto l'eredità e l'abbia messa in pratica. Con il passare del tempo questa si ampliò ed iniziò a ramificarsi ed a costituire altre Odessa che, nonostante avevano per forza di cose dei legami strettissimi con l'Odessa del Vaticano, avevano degli obiettivi precisi e diversi da quelli originali (fuga e creazione di un nuovo Reich).

Quindi, la mia idea (comprovata da un minuzioso studio dei documenti) è quella che ci sia stata 1) un'Odessa originale (stabilita sulla carta ed in linea più teorica a Strasburgo), 2) un'erede diretta di essa, quella del Vaticano, che ne ha messo in pratica i principi modificandoli in parte ed è evoluta creando una 3) proliferazione di altre Odessa, generando nuove sub organizzazioni che hanno sempre mantenuto un contatto con la prima Odessa soprattutto a livello strutturale.

Come vedremo, successivamente, mi soffermerò soprattutto su quella di Perón e su quella che, a mio avviso, è stata l'ultima erede dell'Odessa originale ossia l'*Operazione Paperclip* degli Stati Uniti (anche se ha usato canali tutti suoi è accomunabile ad Odessa per alcune caratteristiche peculiari simili. Va, però, sottolineato che è sorta e si è sviluppata in chiave anti Odessa allo scopo di sottrarre i migliori scienziati all'Argentina ed URSS).

Intanto, vorrei continuare a mostrare la struttura della rete del Vaticano da cui tutte le ramificazioni derivano, ripercorrendo e mostrando anche come l'URSS abbia utilizzato tale Organizzazione per i propri fini e che, per un'altra faccia della medaglia, costituisce l'Odessa russa, a mio avviso.

B. La rete del Vaticano con gli Ustascia

I principali criminali di guerra che usufruirono delle *Ratline* vaticane non furono soltanto nazisti; anzi, si può dire che la maggior parte di essi furono persone appartenenti ad altri Paesi e regimi. Molti furono aiutati da una figura particolarmente importante nel quadro della struttura di Odessa, padre Krunoslav Draganović, Segretario dell'Istituto di San Girolamo dei Croati in via Tomacelli 132 a Roma.

Un documento della FBI cita: “[Draganović] è stato attivo a Roma, Italia, durante il periodo 1943- 1953, assistendo migliaia di emigrati Croati ad abbandonare la Jugoslavia Comunista e ricollocarli in altri Paesi liberi¹⁶³”.

“È stato professore della Facoltà del Divino a Zagabria, prima della guerra. Durante la guerra è stato in carica dell'ufficio per il ricollocamento del Governo di Pavelić. Dal 1943,

¹⁶³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116e4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 25 ottobre 1967

Draganović è stato un delegato del cosiddetto Stato indipendente di Croazia presso la Santa Sede¹⁶⁴».

Ci sono moltissime testimonianze che attestano quanto tale personaggio sia stato utile alla Rete di Odessa; per esempio un documento della CIA dice parlando del Colonnello Otto Skorzeny:

Il soggetto ha viaggiato con documenti Croati forniti da Padre Stjepan Draganović, un prete croato attivo nell'immigrazione Slava. [...] La documentazione necessaria è stata ottenuta a Roma ed è stato riportato che alti ufficiali del Vaticano hanno usato la loro influenza per acquisirli per lui¹⁶⁵.

Ancora un documento della CIA sottolinea:

Il delegato Sud Americano è molto probabilmente [Padre] Krunoslav Draganović, un prete Ustascia che si trova nel santuario di San Girolamo degli Illirici a Roma e che, a conoscenza del Dipartimento, è stato il più attivo e strumentale collegamento tra il Vaticano e gli Ustascia, e nell'assistenza degli affiliati di Pavelić per emigrare in Argentina, dove è presente già un gran numero di essi. Lui si è recato in Argentina con Pavelić¹⁶⁶.

Infatti, il suo ultimo lavoro fu quello di amministrare, soprattutto, le vie di fuga degli Ustascia con lo scopo di creare organizzazioni tali da sconfiggere il regime di Tito che si era impadronito della Croazia.

In una nota si legge: “È il capo rappresentante della Società dei Croati presso gli Affari della Caritas a Roma, Italia. Draganović è un grande supporter e collaboratore di Pavelić, Ante, il leader Ustascia. Sebbene la sua residenza sia a Roma, Draganović, usa un passaporto diplomatico emesso dal Vaticano, per viaggiare fuori dall'Europa ed in Sud America¹⁶⁷”.

Sicuramente il Papa era a conoscenza dei collegamenti del prete croato tant'è che, per esempio:

In collegamento con l'Anno Santo, il Papa tenne un'udienza con i delegati degli emigrati in fuga dai Paesi Comunisti. Ha salutato i delegati di quasi ogni Paese nella loro lingua, e quando vennero i Croati, si è consultato con il prete Ustascia, Krunoslav Draganović, per sapere se parlare in Tedesco o Italiano¹⁶⁸.

¹⁶⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116ef*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 10 novembre 1967

¹⁶⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bdecd993294098d514428*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 8 luglio 1949

¹⁶⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116d5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 4 febbraio 1949

¹⁶⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116f2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 14 luglio 1950

¹⁶⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d51171a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 giugno 1950

Lo stesso storico della Chiesa, padre Graham, ammise i collegamenti di Draganović con il brutale regime fascista croato: “Non ho dubbi sul fatto che Draganović si desse moltissimo da fare per aiutare i suoi amici croati ustascia a fuggire¹⁶⁹”.

Era molto importante, così come per tutta la struttura di Odessa nel suo insieme, il collegamento del prete croato con il sottosegretario di Stato, il cardinal Montini. Costui, così come avvenne con Hudal, diede la possibilità a Draganović di visitare i campi profughi e di prigionia in cui erano presenti persone bisognose di aiuto: infatti, il suo Comitato Centrale della Confraternita di San Girolamo venne riconosciuto dalla PCA come organismo di aiuto ed assistenza dei profughi. Il tutto, fu, però coadiuvato dagli importanti contatti che il prete croato aveva tessuto fino a quel momento in Germania, Austria ed Italia. In quest’ultimo Paese, il prete croato strinse un importante accordo con il funzionario del Ministero degli Interni e Capo del Servizio Segreto Italiano, Migliore, che fu funzionale per l’accesso a certi campi rifugiati e di prigionieri. I componenti del suo Comitato di assistenza erano dei veri e propri agenti ed i principali erano: il presidente e rettore dell’Istituto, Juraj Magjerec, il vicepresidente e tesoriere, padre Dominik Mandić, oltre ad altri monsignori che risiedevano a San Girolamo¹⁷⁰.

Oltre ad essi c’erano anche altri importanti collaboratori. Uno di essi era padre Vilim Cecelja che fungeva da ponte di collegamento tra Austria e Roma. Fu viceparroco militare degli Ustascia dove ricoprì il ruolo di tenente colonnello e celebrò la cerimonia del giuramento di Pavelić impartendo la benedizione della Chiesa. Solo nel 1944 abbandonò la sua carica per raggiungere Vienna, dove in via ufficiale, avrebbe dovuto occuparsi dei soldati croati feriti. Realmente, il suo ruolo fu quello di preparare una via di fuga sicura in modo da poter, nell’eventualità di una quasi certa sconfitta, garantire un rifugio sicuro ai suoi commilitoni. Fu così che fondò il Comitato locale della Croce Rossa Croata come copertura ideale alle sue attività: “Avevo il compito di fornire documenti alle persone che avevano perduto i propri. Disponevo di moduli di domanda della Croce Rossa a pacchi¹⁷¹”, attraverso i quali forniva una nuova identità, un nuovo nome e storia da presentare in modo da essere più credibile per ottenere i documenti falsi.

Il 19 ottobre del 1945, padre Cecelja fu arrestato dal CIC ed il Vice Capo di Stato Maggiore del Servizio Segreto dell’Esercito USA disse di lui: “Ha messo a repentaglio la sicurezza delle forze di occupazione, come pure gli obbiettivi del governo militare. È il capo ustascia

¹⁶⁹ Intervista a padre Graham, 15 aprile 1985, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratline*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 98

¹⁷⁰ *Father Krunoslav Draganović. Past Background and Present Activity*, 12 febbraio 1947, NARA, RG 319, 631/31/52-54/1-4, schedario 107, Goñi, U. op. cit

¹⁷¹ Intervista a Vilim Cecelja, Maria Plina, 23 maggio 1989, Goñi, U. op. cit

nella regione e protegge i membri del movimento ustascia a Salisburgo [dove nel frattempo si era trasferito e catturato]”¹⁷².

Il Governo Jugoslavo ne chiedeva l’estradiizione ma, alla fine, grazie anche all’arcivescovo Stepinac fu addirittura rilasciato. Gli Alleati capirono, anche a partire da questo momento, che figure come Cecelja potevano servire al loro scopo: fronteggiare il sempre più forte comunismo.

Anche gli inglesi sapevano della rete di Draganović come si può leggere in una lettera ufficiale: “Il nucleo di tutta l’attività ustascia è la Confraternità di S.Girolamo a Roma¹⁷³”. Infatti, Cecelja ammise come il suo ruolo nella *Ratline* di Draganović fosse funzionale a tutta l’organizzazione che partiva da San Girolamo, quando affermò che operava “registrandoli ed offrendo loro cibo, alloggio e documenti di immigrazione, nonché l’opportunità di spostarsi per il mondo fino in Argentina, in Australia e in Sudamerica. Ricevevo i documenti dalla Croce Rossa¹⁷⁴”.

È importante sottolineare, così come vedremo più approfonditamente in seguito, che Draganović amministrava i fondi di Odessa. Il servizio segreto degli USA stabilì che era un “fidato seguace di Pavelić. [...] Gli venivano affidati [...] tutti i valori [...] introdotti di contrabbando dagli Ustascia¹⁷⁵”.

Il Servizio Segreto Inglese appurò che:

Nell’estate del 1945, Draganović fece personalmente un giro dei campi in cui erano stati degli ex-componenti delle forze armate e delle organizzazioni politiche ustascia. Avviò ben presto un’intensa attività politica e prese contatto con i principali rappresentanti ustascia. In questo era assistito da altri sacerdoti croati, con l’aiuto dei quali si mantennero stretti rapporti tra la Confraternita di San Girolamo e i gruppi ustascia in tutta Italia e anche Austria. Ciò condusse alla formazione di un servizio di spionaggio politico che permise alla Confraternita di raccogliere resoconti e dati sulle tendenze politiche tra gli emigrati. È altresì probabile che le informazioni apprese da questi rapporti venissero poi trasmesse al Vaticano¹⁷⁶.

Un altro personaggio importante nella squadra croata fu padre Dragutin Kamber, brutale responsabile di alcuni dei peggiori omicidi di massa attuati dalla Croazia Ustascia. È estremamente significativo il documento del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti che elencando gli appartenenti al Comitato per la Salvezza del Professore Draganović (creatosi

¹⁷² Nota del 26 febbraio 1947, NARA, RG 319, Deposito di documenti investigativi, dossier su Cecelja, XE 006538, Goñi, U. op. cit

¹⁷³ *Memorandum on the Ustasa Organisation in Italy*, accluso in una lettera di Maclean a Wallinger, 17 ottobre 1947, PRO FO 371 67398, Goñi, U. op. cit

¹⁷⁴ Intervista a Vilim Cecelja, Maria Pline, 23 maggio 1989, Goñi, U. op. cit

¹⁷⁵ *Memorandum on the Ustasa Organisation in Italy*, accluso in una lettera di Maclean a Wallinger, 17 ottobre 1947, PRO FO 371 67398, Goñi, U. op. cit

¹⁷⁶ Nota jugoslavia del 23 aprile 1947, PRO FO 371 67376, Goñi, U. op. cit

dopo la sua cattura da parte del Governo jugoslavo nel 1967), nomini proprio padre Kamber: il legame nato durante e, soprattutto, dopo la Seconda Guerra Mondiale fu talmente forte che a distanza di venti anni, Kamber voleva ancora aiutare il suo strettissimo collaboratore¹⁷⁷.

La carriera violenta di Kamber iniziò dopo l'invasione dell'Asse, quando fu posto a capo dell'amministrazione ustascia nella città di Doboj ed uno dei primi provvedimenti che mise in atto fu la creazione di un campo di concentramento. Inoltre, istituì delle leggi simili a quelle razziali dei governi filo nazisti come quella che obbligava gli ebrei di portare una fascia gialle e i serbi una bianca.

Successivamente “proclamò che i serbi e gli ebrei dovessero essere sterminati, in quanto dannosi per lo Stato Ustascia¹⁷⁸”. A Doboj compì arresti in massa e mandò i serbi nei vari campi di concentramento creati sotto Pavelić. Molti altri, soprattutto sacerdoti e maestri serbi, vennero brutalmente uccisi.

Il Console inglese a Zagabria concluse che Kamber aveva “stretti contatti con la Confraternita di San Girolamo” e che forniva informazioni direttamente dalla Croazia al centro operativo di San Girolamo¹⁷⁹.

Dominik Mandić, rappresentante ufficiale del Vaticano presso San Girolamo, era il membro della Confraternita e di Odessa e si occupava del rilascio delle carte d'identità false che venivano stampate in una tipografia francescana grazie anche alla stretta collaborazione di alcuni membri del servizio segreto italiano¹⁸⁰. Rispetto a ciò il servizio segreto inglese che stava indagando sulle attività illecite disse: “Esistono prove incontrovertibili che, in questo modo, sono state rilasciate, sotto nomi completamente falsi, carte d'identità della Confraternita di San Girolamo ad alcuni dei più famigerati criminali di guerra, permettendo loro di ottenere permessi di residenza italiani, visti e altri documenti allo scopo, quindi, di fuggire all'estero¹⁸¹”.

Molto rocambolesca fu la missione dell'agente del CIC, Robert Mudd, che riuscì a far penetrare all'interno della Confraternita un suo agente in incognito nel 1947.

Per poter entrare in questo monastero, bisogna sottoporsi ad una perquisizione personale per verificare se si è in possesso di armi o di documenti, si deve rispondere a domande

¹⁷⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116fd*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 21 maggio 1968

¹⁷⁸ Nota Jugoslavia del 23 aprile 1947, PRO FO 371 67376, Goñi, U. op. cit

¹⁷⁹ Allegato alla lettera della Commissione Speciale per i Profughi al Foreign Office del 23 ottobre 1947, PRO FO 371 67398, Goñi, U. op. cit

¹⁸⁰ Nota del Ministero degli Affari Esteri del 2 novembre 1945, Archivio del Ministero per gli Affari Esteri, Affari politici (Jugoslavia), 1946, Busta 1, fascicolo 3, *Esponenti del cessato regime ustascia in Italia*; rapporto del Ministero dell'Interno (polizia di Roma) del 9 luglio 1946, accluso alla nota del Ministero per gli Affari Esteri del 30 luglio 1946, Archivio del Ministero per gli Affari Esteri, *Affari politici (Jugoslavia)*, 1948, Busta 33, fascicolo 3, *Attività di iugoslavi contrari al regime di Tito in Italia*

¹⁸¹ *Memorandum on the Ustasa Organisation in Italy*, accluso in una lettera di Maclean a Wallinger, 17 ottobre 1947, PRO FO 371 67398, Goñi, U. op. cit

sulla propria provenienza, sulla propria identità, su chi si conosce, su quale sia lo scopo della propria visita e come si sia venuti a sapere della presenza di croati all'interno del monastero. Tutte le porte che mettono in comunicazione stanze diverse sono chiuse e quelle che non lo sono hanno di fronte una guardia armata e c'è bisogno di una parola d'ordine per andare da una stanza all'altra. Tutta la zona è sorvegliata da giovani ustascia armati in abiti civili e ci si scambia continuamente il saluto ustascia¹⁸².

All'interno del monastero-rifugio, l'agente del CIC riuscì ad identificare molteplici criminali di guerra croati latitanti come il tenente colonnello Ivan Devčić, il vice ministro degli Affari Esteri Vjekoslav Vrančić, il ministro del Tesoro dello Stato Croato Dragutin Toth, il ministro delle Corporazioni Lovro Sušić, il ministro dell'Educazione Mile Starčević, il generale dell'aviazione Dragutin Rupčić, il generale ustascia Vilko Pečnikar, il ministro dei Trasporti Josip Marković ed il comandante capo dell'aviazione Vladimir Kren¹⁸³.

Fu scoperto proprio, attraverso questa missione, che Pavelić si stesse nascondendo a Roma in via Giacomo Venezian 17c e che Draganović avesse assegnato dei nomi falsi con relativi documenti a tutti coloro che cercavano una via di fuga con la complicità del Vaticano; infatti si legge in una descrizione di Mudd:

Questi croati vanno avanti e indietro dal Vaticano varie volte la settimana, a bordo di un'automobile con autista la cui targa reca le iniziali CD, *Corpo Diplomatico*. Questa automobile esce dal Vaticano e scarica i suoi passeggeri all'interno del monastero di San Girolamo. A causa dell'immunità diplomatica, è impossibile fermare l'automobile e scoprirne i passeggeri. La protezione offerta da Draganović a questi croati collaborazionisti fa sì che lo si ricollegli decisamente all'intento, da parte del Vaticano, di tutelare i nazionalisti ustascia finché non siano in grado di procurarsi i documenti necessari per andarsene in Sudamerica¹⁸⁴.

Nel quadro della rete del Vaticano è stata fondamentale la città di Genova (anche se lo sarà, allo stesso modo, per l'Odessa di Perón e lo fu anche per i Nazisti riuniti alla Maison Rouge). Nel capoluogo ligure, un altro prete croato era alla base dei contatti: monsignor Karlo Petranović.

Durante un'intervista nel 1989 con gli autori del libro *Ratlines*, Aarons e Loftus, il prete ha ripercorso momenti della sua vita quando per esempio si trovava a Topusko (a sud di Zagabria), durante tutta la durata del Conflitto, come cappellano dell'esercito e disse di “non

¹⁸² Nota del 12 febbraio 1947, tratta dal dossier su Draganović e Pečnikar in possesso del CIC ed ottenuta a seguito dello US FOIA, pp. 38-40, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 110

¹⁸³ Nota del 12 febbraio 1947, tratta dal dossier su Draganović e Pečnikar in possesso del CIC ed ottenuta a seguito dello US FOIA, pp. 38-40, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 111

¹⁸⁴ Nota del 12 febbraio 1947, tratta dal dossier su Draganović e Pečnikar in possesso del CIC ed ottenuta a seguito dello US FOIA, pp. 38-40, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 111

ricordare le atrocità avvenute in quel distretto. [Avevo] udito voci relative al fatto che stavano morendo delle persone; c'erano un paio di ebrei a Ogulin, ma non so cosa sia accaduto loro, semplicemente scomparvero¹⁸⁵”.

Tuttavia, il programma di sterminio di ebrei e serbi da parte del regime Ustascia era, comunque, pubblico e le vicende legate ai luoghi dove lavorava il prete erano ben conosciute, tant'è che la Jugoslavia, nel 1947, chiese la sua estradizione agli inglesi.

Egli divenne un fattore molto importante nella politica locale del regime ustascia, in quanto era incaricato di decidere della vita e della morte dei serbi di Ogulin e del distretto circostante. Come dimostrano le prove, tale politica consisteva nel seminare terrore tra la popolazione serba completamente innocente e si risolse nello sterminio di circa duemila serbi locali. In aggiunta a questi crimini, il comitato ustascia di Ogulin, di cui Petranović era funzionario, fu responsabile dell'invio di centinaia di serbi e croati ai campi di concentramento degli ustascia, cosa che si concluse con lo sterminio della maggior parte di queste persone¹⁸⁶.

Inoltre, è lo stesso giornale ufficiale ustascia, *Novi List*, a comunicare la nomina del prete croato “alla carica di *pobočnik* [aiutante militare] del campo di distretto di Ogulin¹⁸⁷”.

Sempre durante l'intervista, Petranović ammise e spiegò il suo ruolo all'interno dell'Organizzazione Odessa.

Difatti, chiarì che Draganović lo chiamava regolarmente per comunicargli di quanti posti avesse bisogno per la fuga dei criminali di guerra. Petranović andava così a verificare la disponibilità per tali richieste e richiamava a Roma; dopodiché veniva inviato un numero pari di persone a quanti posti fossero disponibili sulla nave.

Infine, a Genova si dovevano cercare gli alloggi prima dell'espatrio. I servizi segreti inglesi scoprirono tale rete di contatti e notarono che il prete della città ligure stava “aiutando emigrati politici croati ed in particolare ustascia a fuggire in Argentina. Erano principalmente criminali di guerra schedati e che lo stesso Petranović era un collaborazionista croato¹⁸⁸”.

¹⁸⁵ Intervista a Karlo Dragutin Petranović, Niagara Falls, Canada, 17 giugno 1989, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp. 114-115; si veda anche Casazza, A., *Nazisti in fuga, il silenzio della Curia*, Il Secolo XIX Online, 15 settembre 2013 http://www.ilsecoloxix.it/p/italia/2013/09/15/AQOZ6vO-nazisti_silenzio_della.shtml, web. 7 dicembre 2017

¹⁸⁶ Nota jugoslava del 21 luglio 1947, PRO FO 371 67386, Goñi, U. op. cit

¹⁸⁷ Ambasciata della Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia a Washington, *The Case of Archbishop Stepinac*, Washington, 1947, pag. 27

¹⁸⁸ *Memorandum on the Ustasa Organisation in Italy*, accluso in una lettera di Maclean a Wallinger, 17 ottobre 1947, PRO FO 371 67398; lettera del Foreign Office alla Screening Mission, Klagenfurt, 14 agosto 1947, PRO FO 371 67386, Goñi, U. op. cit

Sicuramente il ruolo di Petranović fu fondamentale ma senza l'aiuto di alcuni rappresentanti dell'alto clero sarebbe stato impossibile portare a compimento certe azioni. Rispetto a ciò, sarebbe da evidenziare la parte che ha avuto l'Arcivescovo di Genova, monsignor Giuseppe Siri, il cui ruolo di copertura è schematicamente inquadrato dalla CIA rispetto ad una delle tante organizzazioni caritatevoli da lui effettivamente dirette come ONARMO, di cui abbiamo parlato precedentemente, ed al suo collegamento non a caso con Hudal.

Nella maggior parte dei casi le organizzazioni ecclesiastiche aiutavano realmente le persone bisognose, ma venivano usate anche per altri scopi:

L'Opera Nazionale di Assistenza Religiosa Morale Operai (ONARMO), esercita a Genova, Via Ettore Marchini 8, sotto l'invisibile guida dell'Arcivescovo Siri. Gli scopi dell'organizzazione sono religiosi, principalmente, ma sono anche politici e, specialmente, anti-comunisti. Sfruttando la benedizione del Vaticano, ONARMO ha organizzato un vasto piano di emigrazione per i lavoratori da tutta l'Europa al Sud America. [...] Oltre al circolo ecclesiastico, molte alte personalità del mondo della finanza e dell'industria che hanno visto la distruzione delle loro posizioni dovute al trionfo del comunismo, hanno sfruttato il loro potere ed influenza per ONARMO. Tra i molti candidati per l'emigrazione supportata dal progetto di ONARMO ci sono molteplici Francesi sospettati di aver collaborato con i Tedeschi e che hanno avuto un rifugio a *Il Boschetto*, Via Boschetto 29, Piazza del Santuario, Genova¹⁸⁹.

Petranović aveva uno stretto rapporto con Siri e lo raccontò durante l'intervista in Canada: non riuscendo ad ottenere delle cuccette per un'operazione di emigrazione urgente in Argentina, inviò un telegramma al nome di Siri all'ufficio imbarco di Buenos Aires in modo da ottenerle. Quando il prete croato informò Siri di tale falsificazione di nome, quest'ultimo, invece di mostrare adiramento ne rimase molto soddisfatto¹⁹⁰.

Uno degli ufficiali della *British Special Screening Mission*, Stephen Clissold ricordava nelle sue memorie che gli uomini ricercati “venivano accuditi a Genova da padre Petranović, un collaboratore fidato di Draganović¹⁹¹”.

Padre Simčić, un alto funzionario del Vaticano nel dopo Guerra fino agli anni novanta - tanto da essere stato uno dei protagonisti dell'Internazionale Democristiana nel dicembre 1991¹⁹² - ammise l'importanza strategica ed operativa della Confraternita di San Girolamo dei Croati e dei legami di Draganović con l'alto clero: “Il dottor Draganović e Montini s'incontrarono

¹⁸⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697ec993294098d50cc32*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act

¹⁹⁰ Intervista a Karlo Dragutin Petranović, Niagara Falls, Canada, 17 giugno 1989, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 117

¹⁹¹ Telegramma da Roma al Foreign Office del 22 febbraio 1947, PRO FO 371 67372, Goñi, U. op. cit

¹⁹² Zola, M., *Con l'aiuto di Dio. La guerra d'indipendenza croata tra il Vaticano e Medjugorje*, East Journal, Online, 16 maggio 2011, <http://www.scenariglobali.it/temperie/807-il-papa-contro-medjugorje-la-fine-di-una-bugia-che-viene-da-lontano.html>, web. 7 dicembre 2017

molte volte. Montini si mise in contatto molte volte con Draganović, chiedendogli di aiutare delle persone per suo conto. Vi erano eccellenti rapporti tra noi e la gerarchia vaticana¹⁹³”.

Il futuro Paolo VI era uno dei principali collaboratori di Pio XII e fu messo dallo stesso alla guida della PCA.

Inoltre secondo le parole di padre Cecelja, padre Draganović era, notoriamente, il rappresentante ufficiale della Santa Sede per l'emigrazione dei gruppi nazisti e fascisti, non solo della Croazia ustascia¹⁹⁴.

Anche il Dr. Ivo Omrčanin, accreditato professore a Washington dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu un importante funzionario del Ministero degli Esteri ustascia e la sua può essere considerata una testimonianza più che valida che dimostra il lavoro e l'interconnessione tra la PCA e la Confraternita di San Girolamo:

Era molto vicino a Draganovic e, in quel periodo, i due collaboravano. [...] Lavorò direttamente sotto la guida di Draganovic nel Pontificio Comitato di Assistenza tra il 1948 e il 1953, girando per i campi di profughi e inviando migliaia di fuggiaschi attraverso la *Ratline*. [...] Si vanta anche di aver inviato attraverso la *Ratline* 30 mila persone, tra cui molti scienziati e tecnici tedeschi¹⁹⁵.

Un altro aspetto importante da non sottovalutare rispetto alle tante ramificazioni di Odessa è di come le sue *Ratline* fossero state utilizzate anche per altri scopi oltre a quelli riguardanti l'aiuto per la fuga dei *križari*, ovvero quei crociati-guerrieri cattolici che si battevano contro il comunismo. Infatti, la rete di Draganović utilizzò Odessa per dar rifugio, prima, agli esuli e criminali croati e, dopo, per farli scappare od utilizzarli in chiave anticomunista. Infatti, a differenza di come accadde per l'Odessa di Perón, quella del Vaticano (la prima erede di quella stabilita dai nazisti), si trasformò poco a poco in una vera e propria arma per combattere il comunismo.

Quindi, in quest'ottica fu fondamentale l'apporto dei croati e di tutti coloro che, avendo perso la Guerra, scappavano dai nuovi regimi comunisti dell'Est Europa.

Esplicativo di tutto ciò, fu il processo nel 1948 di alcuni criminali arrestati durante l'ascesa al potere di Tito e, soprattutto, di coloro che furono catturati o estradati. Alcuni di essi ammisero di essersi rifugiati nella Confraternita di padre Draganović il quale, in combutta con un altro personaggio chiave, l'arcivescovo Viktor Stepinac (beatificato il 3 ottobre

¹⁹³ Intervista a Milan Simčić, Roma, 12 maggio 1989 e 16 febbraio 1990, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 125

¹⁹⁴ Intervista a Vilim Cecelja, Maria Plina, 23 maggio 1989, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 126

¹⁹⁵ Intervista a Ivo Omrčanin realizzata da Religious News Service nel maggio 1986, Aarons M. M., Loftus J., *op. cit.*

1998), li assoldava come nuovi crociati, ossia *križari*: costoro erano “appoggiati sia dal Vaticano che dalle potenze straniere¹⁹⁶”.

Questo punto è fondamentale per capire perché gli Alleati scesero a patti con i peggiori assassini e criminali della Seconda Guerra Mondiale. Il conflitto si era concluso ed uno nuovo si stava prospettando - reputato da alcuni studiosi, anche più pericoloso ed insidioso: quello contro il Comunismo. In tal modo preferirono sfruttare le capacità, le conoscenze ed i collegamenti di coloro che furono arrestati o che potenzialmente potevano esserlo.

Il forte legame che c'era fra i seguaci di Pavelić e la Confraternita di San Girolamo fu studiato, anche, da William Gowen, agente speciale del CIC.

L'agente del CIC scoprì che i soldi per finanziare i *križari* e, quindi, la *Ratline* croata di Odessa provenivano dal famoso tesoro di Pavelić salvato poco prima dell'ascesa al potere di Tito.

Dopo che Pavelić fu arrestato in Austria nel maggio del 1945, gli agenti del SIS (*Secret Intelligence Service*) inglese requisirono anche parte del bottino e secondo le scoperte di Gowen: “Al tenente colonnello inglese Jonson fu affidata la responsabilità di due (2) autocarri carichi di ciò che si supponeva fosse proprietà della Chiesa cattolica nella zona inglese dell'Austria. Questi due autocarri, accompagnati da un certo numero di preti e dall'ufficiale inglese, entrarono allora in Italia e si diressero verso una destinazione sconosciuta¹⁹⁷”. Secondo le fonti accreditate, tale tesoro sparì, forse verso un monastero e pare fosse stato utilizzato per finanziare tutti quei movimenti composti da esuli politici e criminali di guerra per fronteggiare i regimi comunisti.

Ma questa era soltanto una piccola parte del tesoro ustascia, in quanto sul finire della Guerra, secondo quanto rivelò lo stesso Draganović alle autorità jugoslave durante il suo processo del 1967 dopo essere stato rapito dai servizi segreti di Tito¹⁹⁸ - secondo la stampa, Draganović, si era offerto volontariamente alle autorità della Jugoslavia¹⁹⁹ - che a Wolfsber erano stati nascosti 400 chili di oro oltre ad un'ingente quantità di valuta straniera, tutto sotto il controllo del Ministro dell'Economia Nazionale, Lovro Sušić. Il Ministro, quindi, contattò il prete croato e trasferì a Roma il tanto ricercato tesoro. L'importante monsignor croato era

¹⁹⁶ Testimonianze di Adam Miličević, Mimo Rosandić e Božidar Petračić nella nota al dispaccio del 4 agosto 1948, da Zagabria a Washington, NARA, RG 59, 860H.00/8-48, Goñi, U. op. cit; Despot, Z., *Plan Deseti travanj i(li) Operacija Gvardijan*, Vecernji, online, 17 febbraio 2012, <https://blog.vecernji.hr/zvonimir-despot/plan-deseti-travanj-ili-operacija-gvardijan-992>, web. 7 dicembre 2017

¹⁹⁷ Nota di William Gowen del 29 agosto 1947, dossier del CIC, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratline*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 133

¹⁹⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116e4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 25 ottobre 1967

¹⁹⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d5116e4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 27 novembre 1967

coadiuvato anche da due membri ustascia: Sjepan Hefer ed il genero di Pavelić, Vilko Pečnikar. Quest'ultimo fu di vitale importanza in quanto “manteneva i contatti con diverse organizzazioni clandestine naziste ed un sofisticato servizio segreto che si ricollegava a quelli austriaco ed italiano²⁰⁰”.

L'Odessa costituitosi servì non solo a far fuggire i criminali dalla giustizia internazionale ma anche per altri scopi. Uno di essi fu quello che, tra l'altro, implicò l'entrata in scena degli Alleati e per il quale essi iniziarono ad avere un ruolo da protagonisti: la nascita di un baluardo in chiave anti-URSS nei Balcani e nella zona danubiana.

C. Intermarium: la rete del Vaticano finisce o evolve?

Tornando all'evoluzione in chiave anti-comunista avuta dall'Odessa della Chiesa, è fondamentale sottolineare la volontà che esisteva di creare una Confederazione Pandanubiana, a partire dalla cattolica ed amica Croazia, sempre più forte come baluardo contro il comunismo: la base di tale Confederazione fu l'Intermarium, di cui vedremo in seguito il suo significato, struttura e protagonisti.

Oltre all'Intermarium esistevano altri gruppi di emigrati politici dell'URSS comunista che lottavano contro l'imperialismo russo e l'Unione Sovietica: si battevano contro il tipo di Governo ma sempre per mantenere l'URSS unita includendo tutte le altre minoranze.

Ci furono anche altri importanti gruppi di esuli politici dell'URSS come Prometheus - “durante la guerra, Prometheus sparì, e l'organizzazione fu sotto l'impulso Polacco; fu rimpiazzato da un altro movimento, Intermarium²⁰¹” - e la Fazione Abramčik²⁰².

L'Intermarium si batteva per la frantumazione dell'URSS e soprattutto per l'indipendenza delle minoranze non russe.

Secondo un documento dei servizi segreti degli Stati Uniti del 9 gennaio 1948:

L'ideologica leadership di una Confederazione dell'Europa Centrale non era più sufficiente, quando ci furono 16 popoli da considerare. Era necessario trovare una base più ampia e collocare il più forte gruppo in esilio – i Polacchi – alla testa di questo movimento. Quindi fu fondato l'Intermarium, che sicuramente rappresenta una grande e pratica idea: l'unione di 16 paesi dell'Europa dell'Est contro i Russi ed i Tedeschi. I suoi obiettivi erano: A) Stabilire una lega politica contro il Bolscevismo; B) Aiutare materialmente tutti i gruppi in esilio ed attrarli nel “Circolo Inglese”; C) Attuare un contro spionaggio contro i Russi.

²⁰⁰ Dichiarazione di Krunoslav Draganović del 26 settembre 1967, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 133

²⁰¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 5197c266993294098d50e5fe*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 15 ottobre 1946

²⁰² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e8993294098d50c497*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 19 maggio 1951

Gli inglesi hanno anche fondato delle Logge Massoniche per rinforzare il loro ruolo [...] ed allo stesso tempo, stabilire delle Logge nei Paesi occupati per attrarre le più importanti eminenze dei Balcani.

Non a caso che nella lista degli appartenenti a tale organizzazione appare il “croato Draganović” ed il presidente di essa lo “sloveno Miha Krek”²⁰³.

L’Intermarium, secondo i servizi segreti Alleati, fallì nella sua missione perché incluse all’interno della sua organizzazione alcuni ex membri della defunta ROWS (*Ruski Obtshe Wojennyi Sojuz*: Unione Militare Comune Russa, un gruppo di veterani bianchi in esilio) che si scoprì essere, in realtà, degli agenti segreti al soldo dell’URSS.

Difatti, l’Intermarium, come espansione delle *Ratline* della Chiesa e soprattutto, come vedremo, dell’Inghilterra, segnerà la fine della rete del Vaticano in quanto entrarono al suo interno alcuni agenti doppiogiochisti rossi dell’Unione Sovietica partendo proprio da queste ramificazioni dell’Est Europa.

È quindi fondamentale descrivere tale ramificazione dell’Est Europa in quanto questo evento marcherà l’inizio della fine dell’Odessa Europea in chiave anti-comunista (del Vaticano e dei Paesi Alleati che la utilizzarono prima per sconfiggere l’URSS. Poi, infatti, come spiegherò più avanti, l’Inghilterra e gli Stati Uniti entreranno nelle *Ratline* europee ma vedendo il fallimento di esse, inizieranno a strutturare un’Odessa utile per i propri scopi).

Intanto, padre Draganović divenne il leader del Partito Clericale Croato che, secondo fonti del CIC, era comandato dal Papa e lavorava a stretto contatto con il Partito Clericale Sloveno (si battevano, clandestinamente, per l’indipendenza delle loro Nazioni): le intenzioni di Pio XII erano quelle di riunire tutti i popoli che fronteggiavano l’URSS e, quindi, affermare la cosiddetta Confederazione Cattolica Pandanubiana²⁰⁴ (che altro non era che l’evoluzione dell’Intermarium).

A Roma, c’erano i rappresentanti del Partito Clericale Sloveno: monsignor Anton Prešeren e, il già citato, Miha Krek. Costoro – insieme ad altri membri dei movimenti anti-URSS che si riunirono, inizialmente sotto l’egida dell’Intermarium, divennero degli agenti inglesi - furono utili allo scopo di creare anche in Slovenia un movimento di sommovimento di *križari*²⁰⁵. Il contatto iniziale, presso la capitale slovena di Lubiana, era padre Gregory Rožman, il quale collaborò alla creazione, durante l’occupazione nazista, della Guardia Nazionale Slovena, famosa per i terribili massacri di civili e dei sostenitori del comunismo.

²⁰³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b527*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 9 gennaio 1948

²⁰⁴ Rapporto Radulović del 23 luglio 1947, tratto dal dossier degli ustascia del CIC cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 137

²⁰⁵ Rapporto dei servizi segreti italiani del 18 aprile 1946, Archivio del Ministero degli Affari Esteri, 1946, Busta 1, fascicolo 1, Rapporti politici

Sul concludersi della Guerra, padre Rožman scappò da Lubiana ma fu intercettato dalle truppe inglesi e riconosciuto come criminale di guerra e collaborazionista dei nazisti. A questo punto, intervenne il Vaticano affinché fosse liberato e lo stesso monsignor Tardini disse: “Il vescovo Rožman aveva agito secondo coscienza e il Vaticano non avrebbe potuto ripudiarlo”. Anche lui, dopo essere stato stranamente liberato, divenne un importante membro dell’Intermarium guidato da alcuni esponenti della Chiesa ed il Regno Unito²⁰⁶.

In sintesi, l’Intermarium era un gruppo di esuli che si battevano contro l’URSS e fu messo in piedi dall’Odessa del Vaticano; dato che gli obiettivi di tale organizzazione coincidevano con quelli degli Alleati, questi iniziarono a collaborare con l’Intermarium ed ad addentrarsi nelle *Ratline* della rete del Vaticano.

Una figura di unione, per spiegare, come attraverso l’Intermarium anche gli Alleati iniziarono ad adottare il sistema di Odessa è Ferenc Vajta. Secondo la ricostruzione dell’*Office of Special Operations*:

Ferenc Vajta, il cui vero nome è riportato per essere Vlcsek, È nato a Debrecen, Ungheria, nel 1914. [...] Mentre era in Italia, Vajta faceva parte sia del servizio di intelligence Ungherese e dell’Abwehr Tedesca. [...] È stato preso in custodia dall’OSS il 7 giugno 1945 e successivamente rilasciato dalla custodia del 7° Reggimento. Scappò dalla detenzione a Dachau ed iniziò a lavorare per il servizio di intelligence Francese a Innsbruck, Austria. [...] Nell’agosto 1946, fondò a Innsbruck il *Fronte Popolare Ungherese*. [...] A settembre 1946 andò a Roma. [...] Ebbe tantissimi contatti con il Vaticano. [...] A Madrid nel febbraio 1947, Vajta si è avvicinato all’Ufficio per l’Estero Spagnolo attraverso il quale ha conosciuto il movimento anti-sovietico Intermarium che, disse, aveva lo scopo di costruire un esercito per lottare insieme ad Inghilterra e Francia contro l’URSS. [...] Ebbe ingenti somme di denaro, che è quasi sicuro venissero dal Vaticano. [...] Tornando a Roma verso marzo 1947, Vajta divenne notevolmente attivo nei circoli ungheresi. Stabilì un contatto con Padre Tibor Gallus, agendo come capo del soccorso Ungherese al Vaticano, ed entrò in contatto con il gruppo dell’Intermarium. [...] Nell’aprile 1947, Vajta fu arrestato dalla Questura di Roma su richiesta della Carica Comunista Ungherese; il Governo di Budapest richiese la sua estradizione come Criminale di Guerra. Vajta fu stranamente rilasciato dagli Italiani, ma fu detto che “sparì”. [...] Si nascose dai Gesuiti fino a che recuperò i suoi documenti. Il 1° settembre 1947, un giovane ufficiale del CIC, agendo in modo non ufficiale, l’ha aiutato a fuggire [...] Mentre era a Roma, Vajta ha cercato di formare un’organizzazione conosciuta come *Unione Occidentale/Continentale* o *Centro di Studi per i Balcani e l’Europa Centrale*, il cui scopo fu quello di riunire gli emigrati anti-comunisti e, in caso, rimpiazzare l’*Intermarium*²⁰⁷.

²⁰⁶ Lettera di Somerlocks al Foreign Office, 8 novembre 1947, PRO FO 371 67402, Goñi, U. op. cit

²⁰⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b555*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 25 novembre 1947

Lo stesso Vajta, in un documento ufficiale recuperato dalla CIA, dice di aver “lavorato con l’Intermarium sotto influenza inglese e successivamente con gli statunitensi in Europa, dando loro informazioni e aiuto documentale nella battaglia contro i comunisti²⁰⁸”. Infatti, lo considera senza mezzi termini “un progetto appoggiato dagli Inglesi²⁰⁹”. Uno degli obiettivi era: “Inghilterra e Francia, con l’accordo del Vaticano, hanno deciso che la guerra deve essere dichiarata contro la Russia; è lo scopo dell’Intermarium di fornire un esercito che lottasse al loro lato²¹⁰”. Fra questi Paesi appare, secondo l’ambasciata degli USA a Parigi, anche la Francia: “Intermarium era una delle più antiche organizzazioni internazionali anti-comuniste con un importante network in Europa, segretamente supportato dal Vaticano e dai servizi segreti Francesi²¹¹”.

L’Intermarium reclamava il bisogno di una potente Confederazione Anticomunista Pandanubiana, composta per la gran parte dalle Nazioni cattoliche dell’Europa Centrale. In sintesi, lo scopo dell’Intermarium era quello di formare un cordone sanitario per fronteggiare l’avanzata russa.

Molti documenti provenienti da fonti accreditate, provano che il Vaticano aveva appoggiato tali operazioni che come, abbiamo visto, erano portate avanti da ex criminali di guerra. Inoltre, l’Organizzazione lavorava in modo officioso con i francesi e con gli inglesi i quali avevano arrestato e, poi, utilizzato i maggiori ricercati della Seconda Guerra Mondiale.

Ciò, si ebbe grazie alla struttura messa in piedi da Odessa. Anche se da essa si è poi distanziata, questa ramificazione è importante per spiegare come anche gli Alleati ed i Russi riuscirono a penetrare nelle Ratline e come, quest’ultimi, le utilizzarono per porre fine ad Odessa e, di conseguenza, ai movimenti anti-sovietici.

Inoltre, è importante parlare di questo Movimento anti-comunista perché importanti personaggi di rilievo della Chiesa, attraverso le proprie associazioni ed organizzazioni di copertura, ne erano implicati. Non è un caso che essi erano anche i principali artefici della rete del Vaticano: il vescovo Alois Hudal, padre Krunoslav Draganović, monsignor Anton Prešeren, il vescovo Ivan Bučko e padre Joseph Gallov.

Un esempio delle prime infiltrazioni comuniste nel fronte anti-sovietico è dato da Srečko Rover, uno degli esponenti di rilievo dell’Intermarium.

²⁰⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b515*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 15 agosto 1950

²⁰⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b523*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 14 marzo 1947

²¹⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b52e*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 20 marzo 1947

²¹¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bde4993294098d514d81*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act

Egli lavorò, prima dello scoppio della Guerra, per un movimento clandestino ustascia in Bosnia dove fu coinvolto nell'assassinio di Re Pietro allo scopo di fondare quello che sarà lo Stato Indipendente di Croazia.

Nel 1941, con l'arrivo dei nazisti in Croazia, Rover iniziò ad operare per conto del regime di Pavelić contro i nemici del regime, i serbi e gli ebrei.

Sul finire della Guerra, scappò a Roma grazie ad Odessa e si rifugiò nella Confraternita di San Girolamo. Da qui fu inviato, da padre Draganović, come agente di contatto con gli statunitensi a Trieste dove incontrò il colonnello Lewis Perry. Questo, a sua volta, lo mandò in Jugoslavia con lo scopo di costruire nuove vie per infiltrare agenti statunitensi. Ciò che destò maggior stupore, fu il fatto che ogni operazione in cui Rover era presente andò fallita e provocò tantissimi danni alla rete costruita dagli Alleati con l'appoggio del Vaticano: mentre i suoi collaboratori venivano catturati, lui si salvava sempre. Nonostante la mancanza di prove certe, alcuni agenti USA arrivarono a dire che Rover "è forse un agente provocatore usato dalle autorità di Tito nel tentativo di compromettere le agenzie statunitensi"²¹².

D. Infiltrazioni comuniste e la fine della rete del Vaticano

Le prime e più importanti infiltrazioni all'interno dei servizi segreti occidentali risalgono a quando Eugenio Pacelli era nunzio apostolico a Monaco.

I comunisti iniziarono ad utilizzare le stesse tattiche usate dai servizi segreti della Russia zarista: l'Impero Russo è sempre stato timoroso verso tutti quei gruppi etnici che cercavano l'indipendenza ed iniziò ad utilizzare i propri agenti per infiltrare tali gruppi indipendentisti. Quando, con la Rivoluzione del 1917, i bolscevichi presero il potere, iniziarono ad utilizzare le stesse reti che lo Zar aveva utilizzato fino a quel momento contro i gruppi etnici indipendentisti.

Nel 1917, Lenin e Feliks Edmundovič Dzeržinskij fondarono quella che fu l'antenata del KGB (civile) e della GRU (militare): la Čeka, un corpo di polizia politica che aveva l'obbiettivo di legittimare il nuovo Stato.

Tale servizio segreto agiva svolgendo un doppio gioco: ossia, creava delle reti che in apparenza si mostravano monarchiche ed anti-rivoluzionarie in modo da attirare tutti i reali dissidenti e poter così lavorare contro di essi. In un secondo momento, la Čeka si allargò a tal punto che i target divennero anche i Paesi occidentali che operavano contro l'URSS.

Così, iniziarono le prime infiltrazioni ai danni dell'Occidente fino a giungere alle *Ratline* di Odessa che divennero i canali preferenziali degli agenti doppiogiochisti: oltre ad utilizzare

²¹² Rapporto dell'11 dicembre 1947, tratto dal dossier sugli ustascia in possesso del CIC cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratline*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 148

tali vie a scopo difensivo, i comunisti le usarono anche per rallentare determinate operazioni dell'Occidente.

Rispetto a ciò mi concentrerò, principalmente, sulle operazioni che hanno riguardato la Chiesa e tutti i Paesi facenti parte di Odessa. A tal proposito, è fondamentale sottolineare la figura di un ex-nobile zarista, Anton Vasilevič Turkul, che ebbe un ruolo fondamentale in questo quadro e riassume al meglio la situazione riguardante le infiltrazioni.

La sua carriera riflette tantissimi successi di spionaggio ai danni dei più famosi servizi segreti del Mondo con cui lavorò: l'esercito imperiale russo, il *Deuxième Bureau* francese, lo Stato Maggiore del Giappone, i servizi segreti di Mussolini, i MI5 e MI6 inglesi, il servizio segreto di Ribbentrop (*Bureau Jahnke*), l'Abwehr (servizi segreti militari, sotto il controllo della Wehrmacht dell'ammiraglio Wilhelm Canaris), il servizio segreto della Wehrmacht sul fronte orientale (*Frende Heere Ost*), le SD tedesche. Turkul ha, anche, collaborato con la NATO, la CIA, il CIC ed il MIS (*Military Intelligence Service* degli Stati Uniti).

In realtà, fu sempre un agente della GRU (*Glavnoe Razvedyvatel'noe Upravlenie*: Direttorato Principale per l'Informazione): il servizio di informazioni dell'esercito russo sorto nel 1918 che, a differenza, del KGB non dipendeva dallo Stato Maggiore dell'Esercito. È sempre stato un servizio segreto così efficiente che le sue prime tracce si sono iniziate ad intravedere solo con la *Perestrojka* (ricostruzione) degli anni ottanta.

Fu proprio Turkul l'agente infiltrato che si era addentrato all'interno della rete del Vaticano al punto da farla crollare. La sua carriera iniziò a circa venti anni quando entrò nel servizio segreto dello zar. Appena conclusasi la Rivoluzione del 1917, Lenin lo assoldò con lo scopo di eliminare tutti i gruppi dissidenti bianchi e consolidare la vittoria della Rivoluzione.

Il suo lavoro d'infiltrazione ai danni dei gruppi anti-sovietici fu, talmente, efficiente che molti ufficiali bianchi e lo stesso Turkul furono accolti a Parigi dal Governo francese che, insieme agli inglesi, appoggiava incondizionatamente i movimenti anti rivoluzionari²¹³.

Intanto, i russi bianchi costituirono il ROWS, un'organizzazione di esuli politici anti-comunisti che volevano abbattere il Governo bolscevico. I primi doppiogiochisti iniziarono ad usufruire di tale organizzazione per seminare la strategia comunista di controspionaggio: alcuni di questi agenti furono alcuni dei più stretti collaboratori di Turkul, Claudius Voss, detto Aleksandrov, ed il generale Nikolai Skoblin²¹⁴. La ROWS, come vedremo meglio in seguito, fallirà proprio grazie al lavoro di questi agenti.

²¹³ Resoconto dell'interrogatorio speciale di Kauder, alias Klatt, Controspionaggio, NARA MISC-USFET, 1947, T/363 e T/1000-60, Aarons M. M., Loftus J., *op. cit.*

²¹⁴ Interrogatorio top secret di Claudius Voss, alias Aleksandrov, 20 marzo 1947. NARA T/1167-84, Aarons M. M., Loftus J., *op. cit.*

Turkul e Voss fondarono altre organizzazioni di bianchi come la NTS (*Narodnij Trudovoi Sojuz*: Unione Nazionale del Lavoro).

Secondo validi documenti della CIA risalenti al 1950, lo NTS:

Fu fondata a Belgrado nel 1928 dalla più giovane generazione della vecchia emigrazione russa. Fondata in opposizione ai gruppi esistenti, lo NTS si è sviluppata come un'organizzazione d'élite dominata da intellettuali anti-bolscevichi. Alcune ramificazioni dello NTS furono presto create in Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Belgio, Francia e Lontano Est. Sono stati effettuati sforzi per organizzare un movimento di underground in URSS. [...] È risaputo che lo NTS ha stabilito dei centri clandestini dentro l'Unione Sovietica, in particolare a Leningrado. [...] Nonostante questi proclami siano probabilmente veri, è dubbio se lo NTS abbia messo in atto operazioni sistematiche anti-sovietiche²¹⁵.

Nell'immediato, lo NTS e, quindi, Turkul ed i suoi collaboratori iniziarono a lavorare per i servizi segreti inglesi prima e degli Stati Uniti poi. Ciò rientrava appieno nei piani dei comunisti di sgominare ogni mossa dei Paesi Occidentali contro l'URSS.

Riassumendo, lo NTS si dedicava principalmente agli esiliati di etnia russa che volevano rovesciare il Governo bolscevico ed instaurarne uno puramente russo a cui erano subordinate le etnie minoritarie. Quello che abbiamo visto come *Intermarium*, invece, si focalizzava sulla volontà della creazione di una Confederazione di diverse Nazioni tra cui la Russia, prevedendo, dunque, la disgregazione dell'URSS.

Lenin, prima, e Stalin, dopo, organizzarono i propri servizi segreti in modo che lo NTS fosse controllato dal ramo militare, il GRU, mentre l'*Intermarium* e tutte le organizzazioni affini al ramo civile, dal KGB.

Per pura convenienza strategica, Turkul, che era primariamente a favore dell'imperialismo dell'URSS, ebbe molteplici contatti anche con organizzazioni che ne prevedevano la disgregazione come l'*Intermarium* stesso od il BAN (Blocco Antibolscevico delle Nazioni). Attraverso questi contatti, Turkul fu assoldato dal *Deuxième Bureau* francese e dal Vaticano²¹⁶.

Secondo fonti accreditate, fu proprio Turkul ed il suo NTS a far dissolvere il ROWS da cui nacque l'*Intermarium*²¹⁷ ed altre organizzazioni simili come la Fazione Abramčik dei bielorusi.

Quindi, riallacciandoci al filo del discorso e mettendo insieme tutti i pezzi, è facile capire come Turkul ed i suoi agenti (Voss e Skoblin) riuscirono ad entrare in determinate

²¹⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 5197c261993294098d50da02*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 28 agosto 1950

²¹⁶ Rapporto del CIC, Distaccamento di Roma sull'*Intermarium*, 23 giugno 1947, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp. 166

²¹⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecd993294098d50b228*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 28 maggio 1946

organizzazioni, apparentemente anti-bolsceviche e quindi appoggiate dai principali Paesi antagonisti dell'URSS. Rispetto a ciò, è di fondamentale importanza ricordare come anche l'ammiraglio Wilhelm Canaris si avvicinò a Turkul quando, nel 1934, divenne il Capo dei Servizi Segreti Tedeschi, l'Abwehr.

Dopo una breve parentesi con il Giappone – “Turkul a Berlino lavorava insieme allo staff General del Giappone²¹⁸” - Turkul decise di vendere la sua rete ai tedeschi ed iniziò a usare l'agente Klatt, il cui vero nome era Richard Kauder²¹⁹.

Come racconta Ladislav Farago:

Nell'agosto del 1938, Klatt giunse a Vienna e un comune amico lo condusse dal colonnello dell'Abwehr. [...] Arrivò all'incontro con una quantità sorprendente di informazioni segrete, relative soprattutto ai meccanismi interni dell'aviazione sovietica. I dati da lui forniti divennero la base dei piani tedeschi contro l'URSS, cosa di cui poche spie nella storia possono andar fiere. Quando fu stipulato l'accordo, la nuova grande spia fece ritorno a Sofia per diventare [...] praticamente l'unica spia a tempo pieno dell'Abwehr che operasse direttamente in questo importante settore della guerra segreta²²⁰.

Per anni, l'ammiraglio Canaris cercò, insieme ad altri collaboratori come Kurt Jahnke del servizio segreto di Ribbentrop (*Jahnke Bureau*), di complottare in segreto per eliminare dalla scena politica Hitler e formare un'alleanza con gli inglesi ed il Vaticano in chiave anti-bolscevica. A questo punto, Turkul, capendo la gravità della situazione si recò a Roma.

Qua, l'agente infiltrato sovietico, formò insieme ad altre personalità come monsignor Kaas (di cui abbiamo parlato precedentemente) quella che passò alla storia come l'Orchestra Nera (*Schwarze Kapelle*. Un gioco di parole tedesco in contrapposizione con l'Orchestra Rossa, *Rote Kapelle*, la nota organizzazione spionistica sovietica): come tramite di Canaris per la creazione di tale organizzazione, venne scelto un avvocato di Monaco, Joseph Müller²²¹.

Mentre, Canaris cercava di tessere migliori relazioni con il Vaticano e l'Inghilterra, la stretta del controspionaggio tedesco e delle SS si faceva sempre più forte: lo NTS divenne, quindi, fondamentale come tramite ed intermediario oltre che un mezzo più sicuro in quanto era molto strutturato. Ma quello che il Vaticano e Canaris non sapevano era che lo NTS lavorava contro di essi. Infatti, Canaris e Jahnke utilizzavano i canali dell'Orchestra Nera per

²¹⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecd993294098d50b21a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 2 agosto 1946

²¹⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ec6993294098d50a1b7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 14 agosto 1946

²²⁰ Farago, L., *Burn After Reading*, Walker & Co., New York, 1961, pp. 116-117, Aarons M. M., Loftus J., op. cit

²²¹ Brown, A. C., *Bodyguard of Lies*, Harper and Row, New York, 1975, pag. 175; Serri, M, *Pio XII contro Hitler: la guerra segreta*, La Stampa Online, 31 maggio 2016, <http://www.lastampa.it/2016/05/31/vaticaninsider/ita/documenti/pio-xii-contro-hitler-la-guerra-segreta-xcVkm3UQ1aaBHLwTZKDMvM/pagina.html>, web. 15 dicembre 2017

informare Turkul ed il Vaticano delle mosse di Hitler: si stavano eliminando da soli. In questo ambito, Klatt divenne sempre più importante fra i contatti di Turkul.

Uno storico, Heinz Höhne, descrive così l'apporto di Turkul, attraverso Klatt, alla Germania nazista:

Le informazioni più sensazionali sull'Armata Rossa, provenivano da una figura misteriosa [...] un commerciante ebreo di nome Klatt, il cui nome in codice era MAX. Le sue informazioni erano così accurate che gli scettici, all'interno dello FHO [*Gehlen del Fremde Heere Ost: Eserciti Stranieri Orientali*], si chiedevano spesso se MAX non fosse un agente doppiogiochista che dava ai tedeschi falso materiale sui russi. Nessuno, all'interno dello FHO, sapeva la verità, cioè che [...] MAX aveva sfruttato il servizio segreto giapponese ed altri similari, che era più informato di qualsiasi altro sull'Unione Sovietica²²².

Anche un altro documento della CIA sottolinea il ruolo di un altro collegamento di Turkul all'interno dei servizi segreti occidentali:

Nel passato, il soggetto [Fedorowicz], come è ben noto, è stato in contatto con differenti agenti ed ufficiali dei servizi segreti [del Mondo] a Salisburgo [...]. Il soggetto, come è noto, ha anche dato informazioni all'ex gruppo attivo di Turkul in quest'area. Egli è un membro dell'Unione Nazionale del Lavoro della Nuova Generazione, comunemente riferita alla Nationale Malchiki, il cui quartier generale è a Kassel, Germania²²³.

Questi sono stati tutti contatti fondamentali per lo sviluppo di quella che potremmo chiamare la contro-Odessa.

Un altro motivo del perché tutti i criminali di guerra non abbiano scelto di scappare verso alcuni Paesi dell'Est è dovuto, a mio parere, proprio al fatto che gli agenti sovietici erano riusciti a tagliare ogni via di fuga attraverso i metodi che stiano esaminando in questa sede. A testimoniare il lavoro di Turkul e della sua infiltrazione all'interno dei servizi segreti delle SS di Canaris, viene in aiuto un documento della CIA che indica il doppiogiochista come un agente dislocato in Italia dell'Amt VI²²⁴ (il Dipartimento VI dello RSHA che ingloberà l'Abwehr di Canaris dopo il tentativo fallito di uccidere Hitler del 20 luglio 1944). Le stesse Forze degli Stati Uniti in Europa dicevano che "Turkul aveva lavorato con i Tedeschi per

²²² Höhne, H., Zolling, H., *The General was a Spy*, Bantam, New York, 1972, pag. 23, Aarons M. M., Loftus J., op. cit

²²³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecd993294098d50b224*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 26 febbraio 1947

²²⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b31993294098d5124a9*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 1 marzo 1947

organizzare [in apparenza] una Russia anti-bolscevica²²⁵”. Anche Klatt, dopo che fu catturato, riferì che “la SD avrebbe utilizzato Turkul al proprio vantaggio²²⁶”.

Il lavoro principale di Turkul fu quello che iniziò a svolgere una volta arrivato a Roma dove mise insieme tutti i collegamenti ottenuti fino a quel momento e cominciò ad addentrarsi all’interno di Odessa attraverso, anche e soprattutto, la rete di contatti che aveva con le alte sfere del Vaticano. Da Roma, riuscì a mandare informazioni ai sovietici in modo da contrastare la tanto intricata e, fino a quel momento, efficiente rete di padre Draganović.

A Roma, inoltre, ebbe degli importanti collegamenti con il regime fascista e lo stesso Mussolini “il quale spesso chiedeva l’opinione [di Turkul] su questioni riguardanti la Russia. Si supponeva che fosse ospite abituale di Mussolini; tuttavia, alcuni affermano che Mussolini chiese alla Germania di sopprimere [Turkul] quando questi se ne andò dall’Italia²²⁷”. Evidentemente il duce sospettava di Turkul e della sua rete anche se la CIA suppone che “il lavoro di Turkul fu messo in pericolo [solo] con la caduta di Mussolini²²⁸”.

Sta di fatto che il lavoro di Turkul fu coperto attraverso la rete di personaggi importantissimi che costituiva la stessa Orchestra Nera il cui scopo era quello di eliminare Hitler – non perché ritenuto un brutale dittatore ma solo perché troppo debole per fronteggiare l’URSS.

Questa ragione mostra ancora di più il motivo per cui il Vaticano voleva costruire un’organizzazione - come lo fu Odessa - per salvare i criminali di guerra anti-comunisti: la volontà di alcuni fra i suoi esponenti più intransigenti fu sempre quella di costruire un fronte per distruggere l’imperialismo comunista.

A differenza di tutte le altre organizzazioni anti-comuniste di cui ho parlato, la particolarità di Odessa sta nel fatto che era stata portata avanti da un’agente esterno al contesto geografico dell’URSS (il Vaticano), mentre le altre organizzazioni – come l’*Intermarium* e lo NTS - erano sorte indipendentemente da altri Paesi europei (anche se poi sopravvissero proprio grazie a tali Paesi).

Sicuramente ogni informazione sull’URSS che Turkul ed i suoi collaboratori passavano ai colleghi dei Paesi Alleati erano tutte approvate dal Cremlino e servivano per disorientarli²²⁹.

Un punto di svolta rispetto alla strategia di Turkul si ebbe quando Hitler decise, nel 1944, di cercare di risollevarne le sorti della guerra cambiando la propria politica discriminatoria verso

²²⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b31993294098d512442*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 8 ottobre 1945

²²⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519b7f96993294098d512d28*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act

²²⁷ Rapporto di un’agente del CIC, Refugee Relief Act, T/1249, 22 agosto 1956, pp. 1,2

²²⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ec6993294098d50a19f*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 16 agosto 1946

²²⁹ Höhne, H., *Codeword: “Direktor”*, Secker & Warburg, Londra, 1971, pag. 89

le popolazioni slave: il suo intento era non più combatterle o trattarle da inferiori ma arruolarle ed utilizzarle contro l'URSS. Ciò destò scompiglio nei piani di Turkul anche se egli riuscì ad aiutare, nell'immediato, i comunisti di Tito in Croazia contro gli Ustascia infiltrandosi nelle file della rete del Vaticano che lavora con Pavelić. A questo punto, ciò che Turkul reputò più opportuno fu muoversi al centro propulsore del fronte anti-bolscevico dove poteva, ancora, anticipare le mosse del Vaticano e della Germania: in Ucraina²³⁰.

In Ucraina, ultimo avamposto dell'ormai dissolto Impero Austro-Ungarico, la popolazione era principalmente di liturgia ortodossa-slava anche se molti seguivano il Papa: i cosiddetti Cattolici Uniati.

Costoro subirono fortissimi vessazioni e soprusi da parte del regime comunista e proprio per questo furono scelti dai principali artefici di Odessa come elemento portante della rete del Vaticano. La situazione ucraina era differente rispetto a quella della Jugoslavia dove, durante la Guerra, era esistito il regime ustascia, dichiaratamente cattolico e a favore del Vaticano e dei regimi dell'Asse e quindi, ideologicamente, legato ad un fronte anticomunista. In Ucraina, la situazione politica era differente ed il fronte anti-bolscevico costituiva la minoranza ed agiva clandestinamente. Quindi, era sempre più necessario l'intervento esterno in modo da pianificare con maggiore efficacia eventuali vie di fuga e, soprattutto, rafforzare l'Ucraina come ultimo avamposto in chiave anti-comunista.

Con la vittoria della Rivoluzione Russa, l'Ucraina entrò a far parte, forzatamente, della sfera di influenza sovietica. Fu, solo, nel 1941 che i nazisti occuparono l'Ucraina e crearono una base strategica per mettere in atto la Campagna di Russia. Nel giugno dello stesso anno, l'OUN (l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini era un partito politico nazionalista creato nel 1929 da esuli politici ucraini anti-bolscevichi con lo scopo di rendere l'Ucraina indipendente) guidato dal suo leader Stepan Bandera, creò uno Stato Indipendente Ucraino controllato dai nazisti.

A differenza della Croazia, lo scontro tra nazisti ed indipendentisti ucraini scoppiò fin da subito: quasi tutta la dirigenza del Partito fu soppressa e coloro che rimasero giurarono fedeltà al regime nazista. Anche la Chiesa Cattolica fu messa alle strette e fu in parte obbligata a collaborare contro i comunisti, appoggiati dalla Chiesa Ortodossa e dall'URSS, che volevano riprendere il potere in Ucraina.

Nonostante la repressione, il Vaticano preferì condurre dei negoziati segreti con il Governo ucraino controllato dai nazisti e a tal proposito fu inviato il vescovo Ivan Bučko (statunitense di nascita ma grande esperto delle questioni legate all'Est Europa). Ciò rappresentava per il

²³⁰ Arons M. M., Loftus J., *Ratline*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp. 153-182

GRU e di conseguenza per il NTS di Turkul un ostacolo imprevisto e necessario da eliminare se si voleva mantenere pulita ed efficiente la rete di contatti parallela ad Odessa.

Intanto monsignor Bučko, mentre stringeva relazioni con i nazisti ed i suoi collaboratori, cercava di mantenere un forte rapporto con gli Stati Uniti in modo da nascondere in modo più accurato gli accordi segreti con i fronti nazionalisti anti-URSS, cosa che gli Stati Uniti non potevano tollerare se tali piani includevano patti con criminali di guerra.

Nell'aprile 1946, Kilkenny [un'agente segreto dell'OSS] rinnovò i suoi contatti all'interno del Vaticano e pianificò operazioni future nell'Est Europa. Ha appreso da Padre Leiber che il Papa riceve la gran parte delle sue informazioni sulla dominazione Sovietica in Europa dall'Istituto Orientale, un collegio a Roma specializzato sugli studi dell'Est Europa, e dall'Istituto Ucraino, specializzato in problemi della Chiesa Cattolica Ucraina Greca [uniate]. [...] Come risultato delle connessioni di Kilkenny con il Vescovo Bučko, è stato possibile stabilire un contatto con i rappresentanti del cosiddetto Governo Ucraino, un gruppo politico anti-Sovietico²³¹.

Il vescovo Bučko appare anche fra la lista dei contatti –stilata dalla CIA - dei servizi segreti vaticani che altro non erano i principali artefici della rete di Odessa del Vaticano²³².

Il contatto della Chiesa in Ucraina divenne necessariamente il vescovo Andrej Szeptycki, originario della Galizia (regione dell'Ucraina), metropolita di Leopoli ed oppositore tanto del nazismo come del comunismo.

Secondo i documenti dei servizi segreti degli Stati Uniti e come riporta l'agente dell'OSS (*Office of Strategic Services*: diverrà la CIA nel 1945), Henry Hecksher:

L'Italia Cattolica stava assumendo [già dai prodromi della Seconda Guerra Mondiale] la leadership in questo nuovo blocco consistente della Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e più tardi, anche la Polonia e tutti i Paesi dei Balcani [Ucraina inclusa]. Il padre di questo piano, prima un alto esponente del Vaticano, ed ora il Primo Ministro Italiano, De Gasperi, sperava non solo di rafforzare la posizione del Vaticano ma anche di migliorare il ruolo dell'Italia nella politica internazionale. [...] Il vescovo Hudal del Vaticano divenne anche un supporter di questi sforzi [...]. L'arcivescovo Tardini ed il monsignor Montini del Vaticano anche hanno supportato questo piano di creare un blocco Cattolico nel Sud-Est Europa²³³.

Sembrerebbe che sotto una fortissima pressione, il vescovo Szeptycki fu convinto dai nazisti che se la Chiesa Cattolica avesse appoggiato le truppe tedesche contro quelle sovietiche, Hitler avrebbe facilitato la riunificazione della Chiesa Cattolica Uniate e quella Ortodossa (divise con lo scisma del 1204) ed avrebbe garantito uno Stato Ucraino indipendente con il

²³¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecb993294098d50ac84*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 4 giugno 1946

²³² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecb993294098d50ac2c*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 5 febbraio 1947

²³³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697ee993294098d50d1c7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 9 gennaio 1947

finire della guerra. Tutte promesse fatte solo per interessi e per ottenere il favore della Chiesa che aveva un grandissimo seguito ed una fortissima presa sulla popolazione locale.

La Oxford University in un rapporto per il Foreign Office:

Di fronte alla scelta di un comunismo ateo, imperialista e totalitario, il nazismo si presentava in Ucraina come l'unica alternativa possibile. "I primi atteggiamenti politici di monsignor Szepticky furono filo ucraini; egli appoggiava l'idea, incoraggiata dal Governo austriaco per ragioni politiche antirusse, di un'Ucraina indipendente. Sembra che persegua ancora questo ideale rinfocolato dalla Germania sin dall'epoca del suo attacco alla Russia. [...] Egli ha lanciato un appello al clero ucraino ortodosso [...] affinché si unisca ai ruteni [...] per realizzare l'unità nazionale"²³⁴.

Mentre il War Department Intelligence Division affermava che "[Bučko] sia andato a Roma con l'intenzione di perorare la creazione di una provincia ecclesiastica ucraina sotto la guida di monsignor Szepticky"²³⁵.

In questa complessa struttura ecclesiastica si inserivano anche le divergenze interne come quelle presenti nella Chiesa Ortodossa: c'era chi sosteneva l'URSS e chi preferiva i nazisti, vedendoli come dei liberatori. All'interno di quest'ultimi che Turkul trovò un terreno fertile dove inserire i propri agenti. L'accordo Vaticano-Nazisti per l'Ucraina andò a buon fine e non è un caso che qualche mese prima della Campagna di Russia, fu creata la divisione delle SS-Galizia appoggiata dall'ingenuo vescovo Szepticky.

Questa divisione militare fu una delle più tremende delle SS – che fino a quel momento avevano visto con disprezzo gli slavi - e compì alcune delle peggiori azioni condotte dai nazisti. Proprio con il Governo Ucraino di Bandera, ormai divenuto alleato della Germania, che il Vaticano volle un'intesa per ampliare l'Intermarium di cui ho parlato precedentemente.

Intanto, Turkul era riuscito, attraverso l'ottimo lavoro di infiltrazione dei suoi agenti, nel suo intento di mantenere divisi gli ortodossi cosicché i filo indipendentisti e nazisti rimanessero isolati e la Chiesa Ortodossa avesse più difficoltà di riunificarsi con quella Cattolica Uniate. Per evitare ogni inconveniente ed isolare ancora maggiormente la Chiesa Ucraina, Turkul chiese a Klatt di mandare uno dei suoi migliori agenti: fu scelto Ira Longin, alias IRA, alias Lang. Questi fu fondamentale all'interno della strategia di Turkul perché riuscì ad ottenere importanti informazioni direttamente sul campo, che poi utilizzò per mandare a frantumi i piani del Vaticano e della Germania nazista – per cui lavorava - di annientare l'armata rossa.

²³⁴ Rapporto del settembre 1942 al Foreign Office, Parker, T. M., *The Uniat Roman Catholic Churches*, Oxford, PRO FO 371/33434, pp. 19,20, Numero 1, Goñi, U. op. cit

²³⁵ War Department, Rapporto Speciale IDS 52, 7 ottobre 1942, NARA, RG 226, Box 179, 23570, pag. 1, Goñi, U. op. cit

In poche parole, Turkul riuscì attraverso la sua rete a fornire informazioni inesatte che consegnava ai servizi segreti nazisti, cercando di ostacolare l'azione tedesca in Russia, mentre otteneva quelle utilissime dall'Abwehr sull'avanzata nazista. Attraverso tale strategia, inoltre, l'intenzione del Vaticano di creare un avamposto solido in Ucraina, in cui giungevano le ultime ramificazioni di Odessa, era fallito. In questo senso, per esempio gli stratagemmi di Turkul furono quelli di sabotare l'esercito anti-comunista del generale Andrej Vlasov ed, addentrandosi sempre più, arrivare a fermare i piani delle alleanze anti-sovietiche. Il generale Vlasov, durante una battaglia, fu catturato dai tedeschi e fu indottrinato a tal punto da iniziare a schierarsi con essi. Per questo fondò ed iniziò a guidare l'Esercito Russo di Liberazione in chiave anti-bolscevica che agiva sotto l'egida del Comitato di Liberazione del Popolo della Russia.

Ma i piani di Turkul erano talmente raffinati che nella battaglia di Brody, l'esercito di Vlasov insieme alle SS-Galiziane vennero sconfitte con estrema facilità – ciò che rimase delle SS-Galiziane fu ribattezzata Prima Divisione Ucraina e continuò a lavorare come un reggimento dell'esercito di Vlasov in chiave anti-Tito in Jugoslavia nel 1945 - anche se ormai si era notevolmente indebolita. Anche all'interno di questa, Turkul riuscì ad addentrarsi con alcuni agenti che poco a poco fecero fallire questo corpo armato.

Questo è solo uno dei tanti esempi che portarono alla disfatta di tutti quei gruppi di emigrati politici russi in connessione con il Vaticano e con le ramificazioni messe in atto attraverso i molteplici contatti di Odessa. È importante, quindi, sottolineare come Turkul riuscì a costruire una rete parallela a quella di Odessa e a distruggere tutte le intenzioni della Chiesa di affermarsi nell'Est Europa e, in parte, nei Balcani.

Tornando alla figura di Klatt - totalmente connessa con tali vicende – di cui esiste un documento di Intelligence rilasciato dalla CIA in cui si sottolinea una certa perplessità sulla sua vera lealtà. Gli analisti inglesi, alla fine, giunsero alla conclusione unanime che l'intera organizzazione diretta da Turkul e delegata in parte a Klatt, apparentemente diretta da Sofia e poi Budapest, era orchestrata dai sovietici, nonostante fossero incorse in pesanti perdite. Questo verdetto sembrava essere confermato nell'ottobre 1943, quando Mosca non prese alcuna azione dopo che l'MI6 aveva avvertito il NKVD del problema²³⁶.

Inoltre, questo fallimento nell'Est Europa causò dei cambi strategici per Odessa che portarono altri Paesi, preoccupati dall'aumento di potere sovietico, ad arruolare una maggiore quantità di ex criminali di guerra dei principali regimi dell'Asse. In questo scenario

²³⁶ CIA, *Studies in Intelligence Vol 60, Numero 1*, Cia Online, Marzo 2016, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-60-no-1/pdfs/West-The-Secret-War.pdf>, web. 18 dicembre 2017

è che gli Stati Uniti e l'Inghilterra iniziarono ad utilizzare le reti di fuga di Odessa per i propri obiettivi. Laddove aveva fallito il Vaticano, gli Alleati cercarono di rimediare.

Un discorso a parte merita, poi, l'Odessa che, a mio parere, è riuscita nel suo intento: quella di Perón, la quale sfruttò le stesse reti di contatti e vie di fuga messe in piedi prima dai nazisti e poi strutturate dal Vaticano.

Turkul ed i sovietici si erano addentrati così a fondo che il Vaticano non poté altro che appoggiare il piano di Perón e far fuggire i criminali di Guerra in Argentina.

Gli stessi Ustascia assoldati dal Vaticano non poterono fronteggiare lo strapotere di Tito, tant'è che la gran parte di essi e lo stesso Pavelić, aiutati da Draganović, dovettero rifugiarsi in Argentina. L'Odessa del Vaticano in Europa era finita e gli eredi, nel Vecchio Continente, rimasero gli Stati Uniti e, soprattutto, l'Inghilterra.

E. La breve parentesi inglese di Odessa: le SS galiziane al soldo dell'Inghilterra e del Vaticano

Con la conquista sovietica dell'Ucraina, molte truppe rimaste ripararono verso l'Austria che era diventata una zona d'occupazione inglese. Fra le divisioni che si arresero ai britannici c'erano proprio alcune unità delle SS-Galiziane. Un documento della CIA risalente al 1954 riassume le vicissitudini e la storia di questa unità attraverso un agente dei servizi segreti tedesco doppiogiochista, Mr. Woldoymyr Kosak, nato in Austria nel 1917. Costui, inizialmente, lavorò prima per i servizi segreti tedeschi e, dopo essere stato catturato dai russi, iniziò a collaborare con l'URSS così come accadde con il generale Vlasov ma al contrario. Infatti:

Il 17 luglio 1943, Kosak fu arruolato dai Tedeschi nelle SS Freiw – Divisione Galiziana. [...] Questa unità divenne la *14 Waffen Grenadier Division der SS (Galizische NR. 1)* nel mese di luglio del 1944 quando la divisione fu mandata sul fronte vicino Lemberg. [...] Nell'agosto del 1944 la Divisione di Kosak fu distrutta ed il Gruppo rimasto ritornò in Germania attraverso l'Ungheria. La sua Divisione venne nuovamente riformata e divenne la *14 Waffengrenadier-Division der SS (Ukrainsche NR. 1)*. (Alla fine della Guerra, la Divisione fu chiamata *1 Ukrainische Division UNA – Ukrainische National Arme*). Le truppe furono mandate in Cecoslovacchia ed in Jugoslavia a gennaio del 1945 [come ho già raccontato], quando la responsabilità di Kosak divenne quella di rintracciare i sabotatori²³⁷.

L'unità fu distrutta a causa di agenti infiltrati come i collaboratori di Turkul e lo stesso Kosa:

L'8 maggio [del 1945], l'intera unità riuscì ad attraversare il confine per unirsi alle forze inglesi a Klagenfurt. [...] L'unità non fu disarmata: anzi, in molti casi, le furono date più

²³⁷ CIA Digital Archives, Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519b7f9d993294098d5138d0, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act , 11 maggio 1984

armi, insieme con le istruzioni per arrivare in Italia. La manovra, che aveva preso il via il 28 maggio, si concluse [...] a Rimini²³⁸.

Alcuni di essi caddero, però, nelle mani degli stessi russi o degli statunitensi che, nell'immediato dopo Guerra, erano ancora proiettati verso un principio della ricerca della giustizia piuttosto che guardare ai propri interessi come fecero successivamente.

Coloro che furono arrestati ed in attesa di estradizione per l'URSS, furono internati in alcuni campi di prigionia. In questi casi, alcuni membri del Vaticano si mobilitarono, sulla falsa riga di come accadde per i Croati, affinché i propri nunzi apostolici e missionari avrebbero potuto far visita ai prigionieri ruteni. Non a caso il Papa scelse il prete nazionalista Bučko per guidare tale delicata missione. Il Vaticano fece tantissima pressione sugli Stati Uniti affinché non venissero consegnati i prigionieri di guerra presenti nei loro campi di prigionia. Intanto divenne sempre più noto ai servizi segreti degli Stati Uniti che il campo prigionieri controllato dagli inglesi a Rimini era un centro per le operazioni di fuga dei principali criminali di guerra dell'Est Europa.

Va, comunque, sottolineato che il problema principale rispetto a tali internati era la reale identificazione di crimini di guerra commessi da essi: era certo, stando a quanto volontariamente ammesso, che erano collaborazionisti nazisti ma spesso gli stessi inglesi non sapevano dei loro crimini commessi durante la guerra. Ciò era, però, solo una questione secondaria in quanto l'intenzione britannica era quella di avere a disposizione delle persone fortemente anti-comuniste. Gli Stati Uniti si opposero, all'inizio, perché volevano identificare i reali ricercati e pensavano che non sarebbero mai giunti a patti con dei brutali criminali: successivamente cambiarono anch'essi questa idea.

Lo scopo dell'Inghilterra era diventato quello di mostrare, sulla scena mondiale, questi criminali come dei combattenti per la libertà necessari per la lotta al comunismo. Per evitare che venissero consegnati ai sovietici, molteplici prigionieri vennero trasferiti direttamente in Inghilterra dove iniziarono a costituire dei veri e propri gruppi strutturati. La stampa mondiale diceva:

Divisione Galiziana in Inghilterra. [...] Ottomila membri della quale sono stati portati in Inghilterra dall'Italia. Il signor McNeil sostiene che una commissione sovietica abbia preso parte al vaglio di questi ottomila uomini provenienti dall'Ucraina Occidentale e che, tra loro, non siano stati scoperti criminali di guerra. Questa dichiarazione ha generato considerevole sorpresa nei circoli della stampa romana, dal momento che la divisione Galiziana era famigerata per la sua crudeltà e apparteneva ad una formazione delle SS.

²³⁸ Catalogo degli informatori confidenziali, Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per i servizi segreti, NARA, Suitland, Md, cit. in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 199, Gofii, U. op. cit

Nessun rappresentante sovietico prese parte ad alcun controllo. [...] La dichiarazione del signor McNeil è chiaramente volta a sviare l'opinione pubblica²³⁹.

Intanto, l'Odessa del Vaticano stava lavorando affinché molti potessero ricevere dei documenti falsi ed altri potessero fuggire dai campi controllati dagli Stati Uniti.

Per esempio un verbale di una Riunione a Westminster citava: "L'Unione prevede, per il prossimo futuro, un grande incremento dei propri aderenti, quando gli uomini delle *SS-Galizien*, che finora sono stati prigionieri di guerra, diverranno lavoratori liberi²⁴⁰".

Mentre i sovietici stilavano ed inoltravano al Governo inglese liste di appurati criminali di guerra, la situazione non cambiò affatto. Infatti, ormai si era entrati nella fase della Guerra Fredda ed ogni nemico dell'URSS era un potenziale alleato, ancor di più se dotato di capacità militari e spionistiche.

Prometheus, una delle tante organizzazioni create dall'Odessa del Vaticano insieme all'Intermarium, entrò nella sfera di influenza inglese e non a caso il suo leader divenne il generale Pavel Shandruk, l'ultimo comandante delle SS Galiziane.

Lo stesso accadde con l'organizzazione di Abramčik dei bielorusi i quali riuscirono ad organizzarsi con l'aiuto del Vaticano e dell'Inghilterra. Si volle creare quello che venne definito ALON: *Anti-Bolshevik League for the Liberation of Nations*. Un documento della CIA sottolineava questo evento:

Alla fine del 1947, i Banderisti hanno sviluppato un progetto designato per portare sotto la propria influenza un più grande gruppo di organizzazioni Anti-Bolsceviche. Il 5 gennaio 1948, il servizio di Stampa Ucraina ha annunciato la formazione di *Anti-Bolshevik League for the Liberation of Nations* (ALON) il 25 novembre 1947. La Dichiarazione emessa da ALON sottolinea che rappresenta l'unificazione del BAN (*Anti-Bolshevik Bloc of Nations*), del *Freedom International* e di Prometheus. [...] ALON morì subito poco dopo la sua creazione²⁴¹.

ALON rappresentava una ramificazione di Odessa e proprio attraverso essa ed altre organizzazioni - come l'Intermarium - che gli agenti sovietici si inserirono all'interno della rete del Vaticano e riuscirono a fermarne quasi tutti i suoi piani. Perciò gran parte dei criminali di guerra furono obbligati a rifugiarsi in altri Continenti e Paesi come l'Argentina in cui Perón colse l'occasione per arruolare le migliori menti del periodo.

Lo stesso Simon Weisenthal disse rispetto al *brigadenführer* Otto Gustav Wächter che si occupava di dirigere le SS Galiziane secondo il volere di Hitler:

²³⁹ Ritaglio di giornale allegato al WR 2354, 19 giugno 1947, PRO FO 371/66712, Goñi, U. op. cit

²⁴⁰ Lettera 24 febbraio 1948, allegato al N2193, PRO FO 371/71636, Goñi, U. op. cit

²⁴¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 5197c266993294098d50e5ff*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, febbraio 1945

Lo vidi nei primi mesi del 1942, nel ghetto di Leopoli. Era lui a comandare il 15 agosto 1942, quando quattromila persone anziane del ghetto furono radunate e inviate alla stazione ferroviaria. Mia madre era tra loro. [...] Wächter fuggì dopo la guerra con l'aiuto di Odessa e gli fu dato rifugio in un collegio religioso a Roma da sacerdoti slovacchi che non erano a conoscenza della sua identità [...] Nel 1949, Wächter si ammalò gravemente e ci si aspettava che non visse ancora a lungo. Disse alla gente di Roma chi era [...] e chiese di vedere un sacerdote. Fu il vescovo Hudal a dargli i sacramenti²⁴².

Wächter fu governatore della Galizia ed organizzò, inoltre, lo sterminio degli ebrei della zona – secondo lo storico Carnier Pier Arrigo non ci sono prove chiare rispetto a ciò. Anche se non contesta l'aiuto della rete del Vaticano a Wächter, lo storico confuta che l'ufficiale delle SS abbia preso parte allo sterminio degli ebrei nonostante, effettivamente, aveva una posizione di comando in una zona in cui avvenivano persecuzioni e lo sterminio degli ebrei²⁴³. Comandava anche le truppe uniate, appoggiate dal Vaticano, per contrastare l'avanzata dei partigiani comunisti. Era l'uomo ideale per Odessa ed Hudal lo accolse a Roma nell'Istituto Clericale di Vigna Pia fornendogli un altro nome, Otto Reinhardt.

Anche le alte sfere del Vaticano ebbero un ruolo decisivo: il generale Pavel Shandruk, uno dei generali della divisione delle SS Galiziane in rotta dopo la Guerra, chiese all'arcivescovo Bučko di supplicare al Papa l'intercessione dei suoi soldati – in quanto considerati criminali di guerra e, per questo, perseguibili. Così avvenne e “a seguito dell'intercessione da parte di Sua Santità, i soldati della divisione furono riclassificati semplicemente come confinati e agli agenti bolscevichi venne proibito di far loro visita²⁴⁴”.

Ciò che risulta più veritiero è che il Papa non volle aiutare dei criminali di guerra in quanto tali ma perché, sotto una forte pressione inglese, si stava cercando, come ho già spiegato, di costituire un fronte anti-comunista sempre più forte.

Va, inoltre, sottolineato che come l'Intermarium, anche altre organizzazioni dello stesso stampo erano gremite di sacerdoti, monaci e frati di tantissimi e variegati ordini religiosi. Questi, però, erano sì appartenenti al Vaticano ma, di fatto, lavorano insieme ai servizi segreti inglesi.

Fra i molteplici gruppi e regimi che utilizzarono la rete del Vaticano, uno degli ultimi fu proprio quello nazista dell'Ucraina. La conclusione dell'avventura delle SS Galiziane si deve al suo generale Pavlo Shandruk che le fece evacuare dall'Inghilterra sia verso il Canada che

²⁴² Wiesenthal, S., *Gli assassini sono tra noi*, Garzanti, Milano, 1973, pp. 50-98

²⁴³Carnier, P. A., *Storia Di Una Donazione Tedesca, Verificatasi Durante La Ritirata In Carnia, Il 2 Maggio 1945...*, Blog di Pier Arrigo Carnier, 23 agosto 2013, <http://pierarrigocarnierstoricoegiornalista.blogspot.it/2013/08/storia-di-una-donazione-tedesca.html>, web. 20 dicembre 2017

²⁴⁴ Simpson, C., *Blowback*, Weidenfeld & Nicolson, New York, 1988, pp. 180, 181

l’Australia. Dopodiché assunse il comando del gruppo e lo richiamò *Prometheus League of the Atlantic Charter*.

Secondo alcuni documenti della CIA, il generale Shandruk, dall’inizio del 1946, iniziò ad essere stipendiato (2000 dollari al mese) dagli Stati Uniti in modo da creare un network di intelligence all’interno dell’Ucraina in modo da poter osservare da vicino l’URSS²⁴⁵. Queste sono, soltanto, le prime mosse degli Stati Uniti per creare una propria organizzazione simile a quella del Vaticano. Va, però, sottolineato come tale organizzazione si distanzi totalmente da ciò che fu Odessa anche se ne condivideva le reti di contatti e la volontà di creare un’opposizione al comunismo (l’Odessa originale aveva l’obbiettivo di far scappare i propri membri con lo scopo sia di permetterne la fuga ma anche di ricreare un Reich che avrebbe potuto sollevarsi contro le democrazie occidentali ed il comunismo).

Per tutti coloro che erano giunti in Italia ed ancora dovevano essere protetti dall’estradiizione, che sarebbe entrata in vigore nel 1947 (anno in cui gli Alleati avrebbero riconsegnato i pieni poteri al Governo italiano del suo territorio e dei campi di prigionia presenti su di esso), vennero messe in atto tutte le capacità logistiche dell’Odessa vaticana. Molti di coloro che venivano identificati come criminali di guerra o collaborazionisti vennero riclassificati come semplici migranti. Ad essi vennero forniti, quindi, dei nuovi e falsi documenti oltre a dei soldi e dei biglietti validi per raggiungere delle mete sicure come l’Argentina.

In tal caso è significativo il cablogramma inviato dall’Inghilterra alla Segreteria Vaticana: “Il Governo di Sua Maestà ha chiesto l’aiuto del Vaticano per mandare i Grigi in Sudamerica, anche se sono sicuramente ricercati dal Governo iugoslavo²⁴⁶”. In un gergo delineatosi sul finire della Guerra, per bianchi si intendevano le vittime della guerra, per grigi i collaborazionisti e per neri i criminali di guerra.

L’atteggiamento degli Stati Uniti rispetto all’estradiizione dei prigionieri di guerra cambiò in modo radicale pian piano che la cortina della Guerra Fredda iniziò sempre più a delinearsi. Infatti, i Governi degli Stati Uniti e quello dell’Inghilterra emisero un documento segreto *FAN 757* attraverso il quale veniva istituita una Commissione Esaminatrice Comune dei possibili criminali di guerra. “Sembra che, con questo accordo, si possa arrivare all’imbarco per l’Argentina di molti individui [che possono risultare Neri o Grigi al controllo]²⁴⁷”, ma gli Stati Uniti rimanevano, ancora, un po’ restii nell’aiutare i criminali di guerra riconosciuti ed infatti si leggeva: “Sarebbe necessario limitare una simile azione soltanto ai Bianchi e ai

²⁴⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e8993294098d50c29a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act

²⁴⁶ Lettera del 18 novembre 1947, dall’ambasciata Britannica presso la Santa Sede a Londra, PRO FO 371 67402, Goñi, U. op. cit

²⁴⁷ War Department Top Secret INCOMING CLASSIFIED MESSAGE N. 89, 7 giugno 1947, AFHQ, NARA, Goñi, U. op. cit

Grigi; questi ultimi, in particolare, preferibilmente prima che siano stati ufficialmente etichettati come tali, per facilitare la partenza²⁴⁸”. Alla fine della selezione, i sospettati venivano mandati a Roma dove, quasi sempre, sparivano nel nulla senza lasciare tracce.

Come si è visto, l’istituzione della Commissione era solo uno stratagemma legalizzato per permettere ai criminali di guerra di fuggire ed usufruire delle *Ratline* di Odessa.

Il progetto *FAN 757*, in sintesi, rivelò la complicità diplomatica che si celava dietro Odessa e le *Ratline* che prendevano sempre nuove forme. Anche attraverso questa Commissione che gli Stati Uniti iniziarono ad addentrarsi sempre più all’interno di Odessa, capendo che era meglio scendere a patti con un nemico sconfitto che dover fronteggiare il pericoloso avanzare del comunismo e dell’URSS²⁴⁹.

Le *Ratline* che si strutturavano in Europa ebbero vita breve perché nell’Odessa del Vaticano ed in quella supportata dall’Inghilterra, come abbiamo visto, c’erano tantissimi agenti comunisti infiltrati che ne segnarono la fine.

L’Odessa argentina e quella degli Stati Uniti riuscirono, come vedremo, nel loro intento perché si allontanarono dal Vecchio Continente e soprattutto dalle trame dell’URSS.

²⁴⁸ War Department Top Secret INCOMING CLASSIFIED MESSAGE N. 44, 12 giugno 1947, AFHQ, NARA, Goñi, U. op. cit

²⁴⁹ in Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pp. 200-216

3) LA SECONDA ODESSA: ARGENTINA²⁵⁰

Alla fine del 1944 molteplici campi di prigionia degli Alleati in Europa ospitavano tantissimi soldati nemici. D'altra parte, alcuni criminali di guerra erano in fuga ed avevano riparato nei Paesi neutrali come Svizzera, Spagna e Portogallo oltre ad Italia ed Austria.

Come abbiamo già visto, alcuni si rifugiarono presso i diversi monasteri della Chiesa o, appena catturati, si offrirono di lavorare come agenti anticomunisti per i servizi segreti Alleati. Costoro ebbero, praticamente subito, una nuova vita mentre coloro che tuttavia erano nei campi di prigionia rischiavano l'estradizione, in alcuni casi, o le pene imposte dai Tribunali Internazionali, in altri. Quelli che decisero di darsi alla fuga, invece, dovettero cercare diversificati modi per raggiungere la salvezza.

In tutti questi casi, il ruolo del Vaticano fu centrale così come quello dei Paesi Alleati.

In questo quadro, s'inserì benissimo anche l'Argentina che come obiettivo principale aveva quello di reclutare le migliori menti in fuga per potenziarsi sempre più, concedendo in cambio una nuova vita ed un rifugio sicuro dai cacciatori di nazisti (non sempre fu così: basti ricordare i casi più famosi come quelli di Eichmann e di Priebke che a distanza di decenni subirono dei processi rispettivamente in Israele ed in Italia).

L'Odessa di Perón ricoprì un ruolo primario nel quadro delle Ratline attraverso le quali si riuscì a portare, nel Continente americano, una grande quantità di ricercati per crimini legati alla Guerra.

Ma prima di addentrarmi ad analizzare la struttura e la storia di questa specifica organizzazione, vorrei focalizzarmi su alcuni dei suoi membri principali in modo da poter avere un quadro più completo dei fatti antecedenti alla sua creazione.

Uno dei principali componenti fu Horst Alberto Carlos Fuldner, ex capitano delle SS. Un documento della CIA cita: "Membro delle SD che era specializzato nell'inviare fuori dalla Germania i clandestini attraverso attività postume alla sconfitta [della Seconda Guerra Mondiale]²⁵¹".

Horst Carlos Fuldner nacque a Buenos Aires il 16 dicembre 1910 da immigrati tedeschi. La famiglia tornò in Germania quando Carlos aveva dodici anni e riuscì a mantenere entrambe le sue cittadinanze - che sarebbero state vitali in futuro.

²⁵⁰ Capitolo con riferimenti a: Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993; Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012 e Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007. Quest'ultimo di fondamentale utilizzo per ricotruire le principali tappe narrative da cui ho attinto e a cui ho aggiunto nuovi documenti rinvenuti e teorie da me avanzate.

²⁵¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697ee993294098d50d1e3*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 23 dicembre 1947

In Germania, Cárlos iniziò la scuola di legge anche se l'abbandonò prima di terminarla. Le sue inclinazioni verso il nazismo iniziarono fin dall'adolescenza e decise di entrare a far parte dell'organizzazione *Stahlhelm* (un'organizzazione di destra di ex soldati) fin da giovane.

Nel 1932 si unì alle SS, con il numero di tessera 31.170, dove fece una velocissima carriera fino a diventare Capitano. Solo nel 1935, fu accusato dalle SS di appropriazione indebita e "frode, reticenza e tradimento", situazione che lo obbligò a scappare.²⁵²

Difatti, decise di lasciare la moglie incinta e di rifugiarsi nel suo Paese natale. Nonostante tutte le accortezze, Cárlos fu catturato dalla Gestapo locale e riportato in Europa.

Tuttavia, il suo spagnolo fluente ed il tedesco (oltre ad una buona conoscenza dell'inglese e del francese) ed i legami con l'Argentina lo resero un bene prezioso per entrambi i Paesi a cui era legato in un quadro in cui si stava intravedendo all'orizzonte un conflitto su scala mondiale. Nonostante le accuse di tradimento, diserzione e frode, Cárlos riuscì ad essere prosciolto da ogni accusa.

Da allora i movimenti esatti di Fuldner, durante la Seconda Guerra Mondiale, rimasero avvolti nel mistero. Sebbene fosse stato cacciato dalle SS, fu arruolato come tenente nell'esercito ed iniziò a lavorare come traduttore per la Divisione Blu, un'unità composta da volontari spagnoli che combattevano per la Germania sul fronte sovietico.

Fuldner viaggiò spesso da Madrid a Berlino e collaborò con *Sofindus*, una famosa società nazista che coordinava interessi commerciali e spie, soprattutto in Spagna - sarebbe stato licenziato anche da Sofindus, di nuovo per appropriazione indebita.

Quando la guerra finì, Fuldner si stanziò a Madrid, dove iniziò il suo ultimo incarico per il Terzo Reich: far fuggire i nazisti in sicurezza verso l'Argentina.

Fuldner era il migliore agente che i servizi segreti tedeschi avevano sul finire della Guerra: aveva denaro, connessioni con ufficiali spagnoli di alto rango e persino un certo numero di opere rubate che sarebbero state vendute per finanziare le sue attività.

Sebbene gli alleati lo cercassero, i suoi amici spagnoli dai tempi della Divisione Blu lo proteggevano, nascondendolo anche per un breve periodo nel palazzo dell'El Escorial (un famoso monastero vicino a Madrid).²⁵³

Alla fine della Guerra, la Spagna divenne un rifugio per molti ex nazisti e collaborazionisti, in particolare quelli di Francia e Belgio. Infatti, nel Paese di Franco era operativa una rete

²⁵² Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 50-100

²⁵³ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 80-120

organizzata da Charles Lesca e Pierre Daye²⁵⁴. Già nell'America Latina esistevano da anni reti di spionaggio e sabotaggio che agivano così come fece, successivamente, l'Organizzazione di Perón - che inviava criminali di guerra ricercati in Sudamerica. Fuldner aiutò alcuni fuggiaschi per conto delle SD attraverso la rete di Lesca e Daye prima ancora di aver incontrato Perón.

Tornato a Buenos Aires, nel 1947, Fuldner fu messo in contatto con il presidente Juan Domingo Perón, che era alla ricerca di agenti che potessero aiutare nella fuga i nazisti ricercati in Europa e farli giungere in Argentina per sviluppare il Paese da un punto di vista militare, economico, industriale e scientifico.

Fuldner aveva i contatti e le abilità linguistiche per essere la persona ideale per tale lavoro. Come abbiamo visto, Perón era stato un ammiratore dei regimi fascisti europei e l'Argentina - con la sua numerosa popolazione che discendeva principalmente da spagnoli, italiani e tedeschi - era un'alleata naturale dei Governi dell'Asse.

Inoltre, Perón credeva anche che gli ex nazisti potessero tornare utili in quello che vedeva come l'inevitabile ed imminente conflitto tra Stati Uniti ed Unione Sovietica: sapeva che anche tali Paesi avrebbero sfruttato le conoscenze dei nazisti per sviluppare le proprie ricerche in campo scientifico e militare e che, quindi, era prioritario agire nel più breve tempo possibile.

Fuldner fu, quindi, rapidamente messo sul libro paga di Buenos Aires e assegnato come funzionario dell'immigrazione dell'Argentina a Genova dove entrò anche in contatto con i membri della rete del Vaticano. Inoltre, Fuldner iniziò a lavorare segretamente per l'Ufficio Informazioni e l'Aeronautica argentini²⁵⁵.

Come vedremo più avanti, Fuldner fu uno dei principali artefici della fuga di Adolf Eichmann, Josef Mengele, Erich Priebke, Josef Schwammberger e Gerhard Bohne.

Un altro elemento importante nell'ottica dei piani del Presidente argentino fu Cárlos (o più comunemente noto come Charles) Hipólito Saralegui Lesca che aprì il primo corridoio, per i fuggiaschi ricercati, attraverso la Spagna.

Tra i suoi maggiori e più influenti contatti appariva Otto Abetz, ambasciatore nazista a Parigi che a partire dal 1940 ebbe l'incarico di confiscare ed assicurare tutti i tesori artistici sia privati che pubblici del Paese occupato - saccheggiò, nel vero senso della parola, tutti i musei francesi oltre alle gallerie d'arte private.

²⁵⁴ Personaggi che iniziarono a lavorare insieme a Fuldner e tutti insieme costituirono l'Odessa di Perón: questa rete a Madrid fu il prodromo europeo dell'Odessa argentina

²⁵⁵ Scheda personale SS di Fuldner, NARA, RG 242, fascicolo BDC, rullino 230, fotogrammi 750-832; anche due rapporti dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 3 dicembre 1945, NARA, RG 59, schedario 6746, cartella 4; e *ibid.*, 31 luglio 1946, schedario 6748; Goñi, U. op. cit

Nato a Buenos Aires il 19 febbraio 1887, Lesca studiò in Francia, dove scrisse per il giornale ultra-collaborazionista ed antisemita *Je Suis Partout* di Robert Brasillach e collaborò con i movimenti monarchici e nazionalisti *Action française*, *Frontières* e *Combats*.

Nonostante la sua vita parigina, egli non ruppe mai i legami con l'Argentina di cui aveva anche i documenti d'identità. I suoi articoli filo-nazisti gli costarono la prigione, ma quando Hitler occupò la Francia venne liberato ed iniziò a collaborare attivamente con il nuovo Governo di Vichy ed il suo presidente Pierre Laval.

Durante la Seconda Guerra Mondiale poté tessere una sempre maggiore rete di contatti con gli altri regimi alleati ed in particolare con il vicino Belgio dove entrò in contatto con un membro del Partito Rexista, Pierre Daye.

Poco prima della liberazione di Parigi, nell'agosto del 1944, Lesca scappò insieme ad altri collaborazionisti di cui molti di essi furono assoldati da Walter Schellenberg (capo dell'Amt VI *SD-Ausland* ed uno degli ufficiali tedeschi più importanti durante la Seconda Guerra Mondiale, soprattutto per essere legato alla vicenda dell'attentato contro Hitler, del 20 luglio 1944).

Lesca raggiunse Madrid nel dicembre del 1944 dove iniziò ad alloggiare, insieme alla moglie, a via Victor Hugo 4. Il suo principale compito era quello di finanziare i tedeschi presenti in Spagna e coloro che ci si sarebbero dovuti nascondere in futuro.

Il gruppo, instaurato da Lesca, si ritrovava spesso al ristorante Horcher in via Alfonso XII, avviato nel 1943 da Otto Horcher con l'aiuto di Walter Schellenberg.

Lesca aveva sempre confessato uno stretto rapporto personale con Perón e con la sua vittoria alle elezioni si era palesata una sempre più reale possibilità di costituire una Ratline che portasse in Argentina.

I primi trasferimenti di personale specializzato nazista insieme ad alcuni criminali di guerra avvennero fra l'agosto ed il settembre del 1946: i fuggiaschi entravano in "Argentina su navi spagnole camuffati da preti e disertori"²⁵⁶. Un contatto fondamentale per questa rete di Lesca era Cárlos Reuter, nato ad Amburgo, cresciuto a Buenos Aires e tornato in Germania dove divenne un'agente delle SD. Lavorò nella Parigi occupata e dopo la sua liberazione usufruì della rete di Lesca per fuggire in Argentina. Qua "Reuter era fra quelli ai quali i tedeschi affidarono il compito di mettere a punto, per il futuro, un'organizzazione spionistica in Sud America"²⁵⁷.

²⁵⁶ Interrogatorio dell'agente della SD Hans Sommer, NARA, RG 242, M-1270, rullino 27, fotogrammi 884-894; *Ibid.* NARA, RG 59, schedario 6748; Goñi, U. op. cit

²⁵⁷ Interrogatorio dell'agente della SD Hans Sommer, NARA, RG 242, M-1270, rullino 27, fotogrammi 884-894; *Ibid.* NARA, RG 59, schedario 6748; Goñi, U. op. cit

Lo stesso Lesca, a metà del 1946, stava preparando la sua partenza verso l'Argentina in quanto a Parigi era in corso un processo in contumacia contro di lui per spionaggio al soldo del nemico. Difatti, il 20 gennaio 1947 il Governo francese presentò una richiesta formale di estradizione ed il 5 maggio 1947 la Corte di Giustizia della Seine emise una condanna a morte nei suoi confronti.²⁵⁸

Ciò che è importante sottolineare è che Lesca fu il pioniere che aprì le prime strade che portarono in Argentina per la fuga dei criminali di guerra. Il suo ruolo fu fondamentale in quanto si poté avere, concretamente, la prova della riuscita di tali operazioni che implicavano la fuga dei ricercati di Guerra e di un'organizzazione di "un'emigrazione" più massiccia.²⁵⁹

Un altro personaggio importante fu il caro amico di Lesca, Pierre Daye, che ebbe il merito di elevare tale pratica in un vero e proprio sistema. Dopo essere fuggito in Argentina costui stabilì, nell'immediato, dei legami con l'Ufficio Presidenziale a Buenos Aires.

Le sue conoscenze e contatti erano, di certo, appetibili per i piani di Perón: basti pensare che aveva incontrato, durante la sua carriera in Europa, il Papa Pio XII, Adolf Hitler, Joachim von Ribbentrop, lo scia di Persia Reza Pahlevi ed il re di Belgio Leopoldo III.

Nacque da una famiglia benestante a Bruxelles e viaggiò fin da piccolo in tutti i Continenti del Mondo. Fu volontario durante la campagna anglo-belga del 1916 in Africa occidentale; lavorò come attaché militare belga dal 1918 al 1919 a Washington.

Il 3 settembre 1925 Daye giunse a Buenos Aires in un periodo in cui la Capitale argentina viveva un periodo di boom economico - grazie alle esportazioni di carne - e di un'evoluzione sorprendente sia sul piano culturale che sociale.

Daye riuscì ad accedere alle alte sfere della scala sociale argentina riuscendo, per esempio, ad entrare nel famoso circolo aristocratico *Jockey Club*. Qui intensificò la sua rete di contatti sudamericani ed europei.

Negli anni trenta tornò a lavorare come diplomatico e viaggiò in molti Paesi fra cui l'Iran, dove conobbe personalmente lo Scia.

Quando si stazionò in Europa tessè nuovi collegamenti con i maggiori esponenti del Partito Nazista tedesco ed il leader rexista, León Degrelle, che gli assegnò la leadership del Partito nel Parlamento.

Quando i tedeschi occuparono il Belgio e la Francia, Daye si fece un sempre più convinto sostenitore del nazismo ed iniziò a collaborare attivamente con essi.

²⁵⁸ Interrogatorio dell'agente della SD Hans Sommer, NARA, RG 242, M-1270, rullino 27, fotogrammi 884-894; *Ibid.* NARA, RG 59, schedario 6748; Goñi, U. op. cit

²⁵⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 150-200

Un altro evento molto importante per gli sviluppi futuri di Odessa fu l'incontro fra Daye e Lesca negli uffici del giornale collaborazionista *Je Suis Partout*.²⁶⁰

Daye frequentava ambienti anti semiti e filo nazisti oltre ai maggiori esponenti del Partito di Hitler a Parigi. Intanto, nel 1943 venne nominato Ministro dello Sport dal Partito Rexista²⁶¹. Un'altra tappa fondamentale per la sua carriera in Odessa, fu il viaggio nel 1943 a Roma, dove da fervente cattolico, nutriva il forte desiderio di incontrare il Papa Pio XII. L'incontro ci fu ed attraverso esso che – apparentemente - Daye iniziò a carpire le macchinazioni del Vaticano e dei suoi membri più rilevanti²⁶².

Non a caso, al suo ritorno a Parigi assunse il ruolo che avrebbe, poi, ricoperto con l'Odessa di Perón: salvare i belgi che erano già ricercati dagli Alleati ed aiutarli a lasciare l'Europa in tutta sicurezza.

Nel 1944 lo scenario per le potenze dell'Asse si faceva sempre più cupo e Daye decise di chiedere aiuto ai suoi contatti spagnoli per poter giungere nella neutrale Madrid: infatti, il 25 agosto, Parigi fu liberata ed il 3 settembre il generale Montgomery entrava trionfalmente a Bruxelles ed iniziava l'arresto dei collaborazionisti.

Mentre alcuni ricercati contattavano Daye e Lesca per avere una via di fuga sicura fuori dall'Europa, il rexista veniva condannato a morte nel suo Paese²⁶³.

A Madrid, i due stavano organizzando una rete sempre più strutturata, anche grazie alla collaborazione dello stesso Cárlos Fuldner e l'ambasciatore romeno Radu Ghenea. A tale gruppo si aggiunsero altre figure importanti per quel particolare contesto di fine guerra: i giornalisti Víctor de la Serna di *Informaciones* e Mariano Daranas del quotidiano di Madrid *ABC*, il marchese José Ignacio Escobar direttore di *Acción Española* e di *Epoca*, oltre che gran amico del contatto di Perón a Berlino, Juan Cárlos Goyeneche. Inoltre c'era il Ministro dell'Istruzione di Vichy, Abel Bonnard, l'ambasciatore spagnolo a Buenos Aires, Manuel Aznar, e lo scrittore Eugenio d'Ors.

I piani di salvataggio di Daye si complicarono quando la dittatura di Franco si apriva sempre più agli Alleati e gli veniva richiesto di estradare i criminali di guerra ricercati.

²⁶⁰ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 200-250

²⁶¹ Decreto presidenziale 21284, 11 settembre 1945, una copia del quale è stata rinvenuta nei documenti del Ministero degli Esteri argentino da *Proyecto Testimonio* cit. in Route, K., Bratzel, F. J., Troy, T. F., *The Shadow War*, Praeger, USA, 1986, pag. 422

²⁶² Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 44, *Efforts pour faire comprendre une révolution*, pp. 1027-1061, CEGES AB 1635

²⁶³ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 46, *Voyages à rome et efforts de rapprochement malgré l'incompréhension et la haine grandissantes*, pp. 1093-1125, CEGES AB 1635

Il Governo belga presentò, in tal senso, una richiesta di estradizione per lo stesso Daye ed i più noti León Degrelle e René Lagrou (quest'ultimo riuscì a riparare in Argentina)²⁶⁴.

La vittoria di Perón ed il consolidarsi della rete di Lesca dettero le giuste motivazioni a Daye di lasciare l'Europa e trovare un rifugio sicuro. Inoltre, il 18 dicembre 1946 la Corte d'Assise di Bruxelles lo condannò alla “pena di morte mediante plotone di esecuzione”. Fu anche privato della cittadinanza ed obbligato a pagare cinque milioni di franchi al Governo per i danni inferti²⁶⁵.

Date le circostanze, egli iniziò nell'immediato la richiesta di visto presso l'ambasciata argentina a Madrid ed il 26 aprile 1947 gli fu concesso. In mancanza di cittadinanza, riuscì a convincere l'Ufficio Passaporti spagnolo a concedergli un passaporto da apolide (numero 596.506): divenne Pierre Daye-Adán (fu aggiunto il cognome della madre).

Il 21 maggio prese il volo per Buenos Aires e quando giunse nella capitale argentina ad accoglierlo c'erano i suoi amici Carlos Lesca, George Guilbaud e Robert Pincemin oltre al consigliere di politica estera di Perón ed ex informatore nazista Mario Amedeo²⁶⁶.

La fuga dei criminali della Seconda Guerra Mondiale non si deve solamente a questi personaggi. Fra le figure più importanti in questo quadro, sicuramente, ci sono il cardinale francese Eugène Tisserant ed il cardinale argentino Antonio Caggiano.

L'opera di salvataggio iniziò all'indomani dei fallimenti nell'Est Europa della rete del Vaticano e più precisamente il 18 gennaio 1946, quando il vescovo Caggiano si recò dal Papa a Roma passando per Rio de Janeiro.

Antonio Caggiano nacque a Coronda, nella provincia di Santa Fe, e studiò nel seminario della stessa provincia. Divenne sacerdote nel 1912 all'età di 23 anni. Fondò l'*Azione Cattolica Argentina* sullo stesso modello di quella italiana – la più antica e diffusa tra le associazioni laiche sostenute dal Vaticano – che si batteva contro l'ideologia comunista.

Molti dei suoi discepoli divennero parte integrante della complessa base di potere del Governo di Perón. Rispetto a ciò si può vedere, per esempio, quanto il cardinale era affine a tale Governo dalle sue “parole di elogio al Governo ed all'Esercito in termini altissimi” e dal fatto che “era stato Vicario Generale nell'Esercito e che quindi aveva moltissimi amici

²⁶⁴ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 49, *Éclats de la grande folie*, pp. 1190-1220, CEGES AB 1635

²⁶⁵ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 51, *Sans Pays*, pp. 1251-1279, cap. 52, *Mort Civil*, pp. 1280-1308, CEGES AB 1635

²⁶⁶ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 53, *Les chemins d'exil*, pp. 1309-1350, CEGES AB 1635

in esso²⁶⁷». In sintesi, Caggiano era la figura ideale di collegamento fra il Vaticano e l'Argentina di quel periodo storico.

Invitato a Roma, il vescovo argentino venne nominato cardinale il 18 febbraio 1946. Con lui viaggiava un altro uomo chiave all'interno di quella che fu l'Odessa argentina: il vescovo di Tucumán, Agustín Barrére – uomo fortemente politicizzato che aveva legami con il periodico antisemita *Action Française* oltre che con Daye e Lesca²⁶⁸.

A Roma, l'ormai cardinal Caggiano incontrò uno dei principali membri della rete del Vaticano, Krunoslav Draganović.

Draganović spiegò ad egli il funzionamento della struttura delle Ratline e, per esempio, della Pontificia Commissione di Assistenza (PCA), uno degli strumenti utilizzati per rilasciare dei documenti falsi utili all'ottenimento di un passaporto o di una carta per l'espatrio (titolo di viaggio) del Comitato Internazionale della Croce Rossa.²⁶⁹

Tutto ciò arrivava per l'Argentina in un periodo in cui Perón stesso stava cercando di reclutare le persone più utili al suo Paese dal punto di vista scientifico e tecnico, anche se non aveva delineato una linea di azione strutturata: la rete del Vaticano servì come una struttura da importare ed utilizzare in quanto già organizzata sia dal punto di vista dei contatti che finanziariamente. Inoltre, Perón, come vedremo più avanti, entrò, nello stesso periodo, in contatto con i membri delle reti di sabotaggio e spionaggio naziste che avevano agito per anni in Sud America e che avevano costituito le prime Ratline americane.

Il cardinal Caggiano, visto l'andamento prolifico del suo viaggio, incontrò anche l'esperto degli affari russi del Vaticano, il cardinale Eugène Tisserant al quale disse: “Il Governo della Repubblica Argentina era disposto a ricevere persone francesi il cui atteggiamento politico nella recente guerra li esporrebbe, qualora dovessero tornare in Francia, a misure punitive e a vendette private²⁷⁰”.

La figura anti-comunista di Tisserant può essere riassunta attraverso i molteplici documenti desecretati della CIA. Per esempio si legge:

Una volta che gli Stati Uniti e la Russia fossero emerse vittoriose dalla prima fase della Seconda Guerra Mondiale, il Vaticano era convinto di creare, immediatamente. Un contro bilanciamento a queste due potenze preparando un blocco di stati Cattolici nel sud-ovest dell'Europa includendo Francia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Belgio, Olanda [...]. Il

²⁶⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R001000730007-7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 10 novembre 1947

²⁶⁸ Zanatta, L., *Perón y el Mito de la Nación Católica*, Sudamericana, Buenos Aires, 1999, pp. 150-190; su Barrére, Conan, E., *La Cavale des Maudits*, L'Express, Francia, 19 agosto 1993

²⁶⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 230-300

²⁷⁰ Tisserant all'ambasciata argentina, 7 maggio 1946, 3115 V, archivio dell'ambasciata argentina a Roma

Cardinale Tisserant era anche a favore di questo piano in aggiunta ai suoi interessi verso la Russia²⁷¹.

Rispetto alla costruzione di una più fitta organizzazione in Russia con una base anti-bolscevica “Tisserant vedeva molte più possibilità per il futuro del Vaticano in Russia che negli Stati Uniti²⁷²”.

Addirittura, Tisserant, nel dopoguerra mentre divenne anche primo archivista e bibliotecario della Chiesa, iniziò a dirigere un’organizzazione segreta per infiltrare agenti anti-comunisti sul territorio dell’URSS che era composta da “emigrati Russi e di cui era direttamente responsabile²⁷³”.

Inoltre, Tisserant aveva un potere molto esteso tanto che “la sua Congregazione lavorava nelle aree sotto il controllo Britannico in tutta l’Austria e Germania²⁷⁴”; in tal modo, aveva direttamente accesso ai prigionieri politici diventando, quindi, fondamentale per la continuazione della rete del Vaticano e lo sviluppo di quella argentina.

In aggiunta, “il Cardinale Tisserant, che era il più attivo fra i Cardinali, aveva un esteso ruolo di gestione del problema Russo²⁷⁵ e possedeva, quindi, tutti i requisiti e le capacità per fronteggiare l’avanzata del comunismo. Tisserant rappresentava per il Vaticano una figura importantissima anche perché egli era a capo della Congregazione per le Chiese Orientali che si occupava, oltre che di scopi spionistici, anche delle Chiese distaccate come quella Uniate – che abbiamo visto essere importante negli schemi di Odessa²⁷⁶”.

Il cardinale francese fu talmente importante da funzionare come mediatore tra il Papa Pio XII e Charles de Gaulle per cercare di tessere un’alleanza anti-URSS²⁷⁷.

Tisserant è fra coloro che “hanno scritto al Ministero Britannico in Italia per protestare del fatto che alcuni Georgiani siano stati forzati a tornare in URSS contro il loro volere²⁷⁸”. Queste proteste erano solo strumentali per guadagnare tempo e distogliere l’attenzione su

²⁷¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697ee993294098d50d1c7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 9 gennaio 1947

²⁷² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 5197c267993294098d50e7ac*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 9 gennaio 1947

²⁷³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ec2993294098d5097e5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 9 settembre 1952

²⁷⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ec2993294098d5097c0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 18 dicembre 1952

²⁷⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ecb993294098d50ace2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 6 febbraio 1945

²⁷⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b5d4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 10 marzo 1953

²⁷⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b5fc*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, report non datato

²⁷⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b5ff*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 16 dicembre 1946

ciò che veramente interessava al Vaticano: voler far di tutto per far fuggire i prigionieri di guerra anti-comunisti.

Un altro documento della CIA sulle *Operazioni di Gruppi Jugoslavi in Italia* mostra alcuni contatti esistenti fra Draganović ed il cardinale francese. “Attraverso Draganović [un agente] è stato ricevuto dal Papa. Il Vaticano ha donato 600,000 lire per aiutare i rifugiati del Montenegro, specialmente gli intellettuali. È riuscito [poi] ad incontrare il Cardinale Tisserant, a capo della sezione delle Chiese dell’Est Europa²⁷⁹”.

Infine, prima di tornare alla storia dello sviluppo dell’Odessa argentina è bene menzionare sempre un documento della CIA che mostra un’altra possibile prova del collegamento delle alte sfere del Vaticano con una rete organizzata:

L’Istituto Romano Cattolico di Via Carlo Alberto è meglio conosciuto come il *Russicum*, con l’entrata principale su Via Carlo Cattaneo [...]. Il *Russicum* è un collegio simile a quello stabilito per i preti spagnoli, francesi e tedeschi ed è stato fondato nel 1929 da Pio XI. In questo edificio ci sono due quartier generali: A) La Congregazione delle Chiese Orientali, che dipende dal Pontefice [Pio XII], il cui segretario è il cardinale Eugenio Tisserant, di origini francesi. B) La Pontificia Commissione di Assistenza per i rifugiati sovietici presieduta dal padre Kavalenko²⁸⁰.

Era, quindi, improbabile che le alte sfere del Vaticano non fossero a conoscenza di tutte le trame messe in atto dalla PCA e da Tisserant, in quanto essi dipendevano direttamente ed indirettamente dal Pontefice.

Interessanti, anche, furono le affermazioni di Tisserant secondo cui “i rossi non dovessero ricevere una sepoltura cristiana” e che tale pratica fu attuata dalle dittature militari con i *desaparecidos* e che un suo stretto collaboratore, il cappellano militare Emilio Grasselli²⁸¹, era addetto alla compilazione della lista dei legami familiari dei *desaparecidos* mentre lavorava a stretto contatto con i generali dittatori in Argentina.

Anche la frase di Caggiano: “Il nostro obbligo in quanto cristiani è perdonarlo per quanto ha fatto”, riferendosi ad Adolf Eichmann fa capire ancora meglio il personaggio in questione²⁸². Tornando al 1946, durante i primi mesi dell’anno l’ambasciata argentina a Roma ricevette tantissime raccomandazioni per dei visti per un gran numero di francesi, compresi almeno tre criminali di guerra certi – Marcel Boucher, Fernand de Menou e Robert de Pincemin. Il meccanismo funzionava in modo che le richieste venivano instradate tramite il Vaticano a

²⁷⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b5f7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 6 dicembre 1946

²⁸⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e2993294098d50b5cf*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 giugno 1949

²⁸¹ Mignone, E., *Iglesia y Dictadura*, Pensamiento Nacional, Buenos Aires, 26 aprile 1995, pp. 120-180

²⁸² Graham, P. J., *Vatican Pre-Election Activities*, 16 gennaio 1948, 865-001-2848A/VS, cit. in Cornwell, J., *Hitler's Pope: The Secret History of Pius XII*, Penguin Books, New York, 1999, pag. 329

Caggiano che, a sua volta, le trasferiva all'ambasciatore argentino a Roma, Emilio Bertolotto, il quale applicava – seguendo le direttive di Perón – il visto su un titolo di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa²⁸³. Era importantissima, oltre alla raccomandazione di Caggiano, anche quella di “alte autorità del Vaticano e su richiesta personale di Sua Eccellenza reverendo monsignor Augustín Barrére²⁸⁴”.

Il flusso di raccomandazioni all'ambasciata argentina di Roma decrebbe solo quando il cardinale Caggiano fu inviato a migliorare la rete di contatti a Madrid.

Il rappresentante di Perón insieme a dei rappresentanti di Azione Cattolica fu accolto trionfalmente a Madrid in quanto l'Argentina era uno di quei Paesi che stava rifornendo la Spagna con viveri ed aiuti economici, al contrario degli Alleati che erano sempre più avversi a Franco.

Caggiano incontrò lo stesso *Caudillo* prima di imbarcarsi per il Sud America: con lui portò alcuni criminali di guerra come Emile Dewoitine, accusato in Francia di “spionaggio a favore del nemico” e per “aver messo a repentaglio la sicurezza del Paese a livello internazionale”²⁸⁵. Durante la guerra si distinse per famosi progetti di jet e per i contatti con i Paesi dell'Asse per la distribuzione di armi. Va sottolineato il suo caso, in quanto si tratta del primo criminale di guerra che riuscì a raggiungere l'Argentina attraverso Odessa²⁸⁶. Era uno dei profili tipo ricercati dal Presidente argentino tant'è che già il 7 agosto 1947 il suo IA-27 *Pulqui*, caccia supersonico, compiva il primo volo sui cieli di Buenos Aires consentendo all'Argentina di diventare il quinto Paese al Mondo capace di costruire tali aerei²⁸⁷.

Successivamente, con la stessa nave *Cabo Buena Esperanza*, anche Menou, Pincemin e Lesca riuscirono a raggiungere Buenos Aires grazie alle raccomandazioni del cardinale Caggiano. Essi costituirono la spina dorsale dell'Odessa di Perón cui quali si aggiunse Daye che affermò rispetto ai suoi benefattori: “Potrei menzionare anche monsignor Barrére, vescovo di Tucumán, che attualmente si sta gentilmente occupando del mio caso e che ha

²⁸³ I tre citati criminali di guerra sono menzionati nel rapporto ufficiale di Governo CEANA del 1999. Per le istruzioni a Bertolotto, 15 marzo 1946, 126 CA; e 1° aprile 1946, 168 CA; entrambi nell'archivio dell'ambasciata argentina a Roma, cartella 1946, *Consulados Argentinos, Salida, No 1 al No 211*.

²⁸⁴ Note 125 CA, 15 marzo 1946; 138 CA, 20 marzo 1946; 156 CA, 27 marzo 1946; 171 CA, 5 aprile 1946; 179 CA, 8 aprile 1946; 180 CA, 9 aprile 1946, cartella 1946, *Consulados Argentinos, Salida, No 1 al No 212*, Goñi, U. op. cit

²⁸⁵ Arrivo di Dewoitine a Buenos Aires, ambasciata degli Stati Uniti al Segretario di Stato, 13 dicembre 1946, 862.2025/12-646, NARA, RG 59; Goñi, U. op. cit

²⁸⁶ Arrivo di Dewoitine a Buenos Aires, ambasciata degli Stati Uniti al Segretario di Stato, 13 dicembre 1946, 862.2025/12-646, NARA, RG 59; Goñi, U. op. cit

²⁸⁷ Klich I., *Latin America*, American Jewish Year Book, American Jewish Committee Archive Online, pag. 266

parlato personalmente con Sua Eccellenza il presidente Perón; nonché l'abate Lara Díaz, presso il vescovado di Tucumán²⁸⁸».

Quindi, mentre Caggiano e Barrére spianavano la fuga dei criminali di Guerra, Tisserant continuava a tessere contatti ed ampliare la rete di contatti appoggiandosi al monsignor Montini che voleva mettere in atto un piano di emigrazione dall'Europa per specifici personaggi. In tal modo, esperti del Vaticano entrarono in contatto con quelli argentini affinché si potesse fronteggiare la sempre maggiore richiesta di emigrazione in Sud America da parte di molti ricercati di Guerra²⁸⁹.

Tornando all'Argentina, oltre ai già citati motivi che portarono Perón a salvare i principali criminali di guerra ci sono anche delle dichiarazioni che aiutano a capire alcune motivazioni di fondo. Esse furono registrate poco prima della sua morte avvenuta nel 1974.

A quell'epoca, a Norimberga stava accadendo qualcosa che personalmente consideravo un'ignominia e una terribile lezione per il futuro dell'umanità. [...] Acquisii la certezza che anche il popolo argentino la considerasse un'ignominia, indegna dei vincitori, che non si stavano comportando come tali. Oggi capiamo come [gli Alleati] meritassero di perdere la guerra. Durante il mio Governo mi sono pronunciato spesso contro Norimberga, un oltraggio che la storia non perdonerà²⁹⁰.

Il Presidente argentino era profondamente convinto delle sue scelte e non a caso si accerchiò di persone sempre più capaci di mettere in atto i suoi piani. Oltre ai già citati personaggi, vorrei approfondire anche la figura di Rodolfo Freude, direttore dell'Ufficio Informazioni a Buenos Aires. Lo si vede spesso ritratto con Perón e la moglie Evita.



²⁸⁸ Bozza di domanda di permesso di sbarco di Daye, 18 settembre 1946, ML-2598 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007

²⁸⁹ Lettera segreta n. 144 dell'ambasciatore argentino al ministro degli Esteri del Vaticano Juan Bramuglia, 13 giugno 1946, rilasciata dal CEANA

²⁹⁰ Torcuato Luca de Tena, *Yo, Juan Domingo Perón*, Sudamericana-Planeta, Buenos Aires, 1976, pp. 85.86



Nella prima foto (secondo da sinistra) appare durante un incontro internazionale insieme al Presidente argentino; nella seconda foto (a destra) si trova insieme a Perón ed Evita prima del Tour Arcobaleno in Europa; nella terza foto (a sinistra) in un discorso di Perón alla Nazione.

Anche il papà di Rodolfo, Ludwig, era un amico storico del Presidente argentino ed aveva dei comprovati legami con il regime nazista: aveva sostenuto Perón durante la sua campagna elettorale attraverso dei finanziamenti raccolti dai principali imprenditori nazisti. Egli era il Direttore del Banco Alemán Transatlántico di Buenos Aires che fu una delle banche principali per lo spostamento ed il deposito dei soldi che giungevano dal Terzo Reich durante la Guerra e di Odessa nel corso delle sue operazioni.²⁹¹

Secondo il capo della SD Walter Schellenberg, Ludwig “lavorava per i servizi segreti di Ribbentrop, l’*Informationselle III*²⁹²”.

Durante il 1945 gli Alleati chiedevano con maggiore voce l’estradizione di Ludwig Freude, mentre la situazione argentina diventava sempre più calda tant’è che nelle piazze incominciarono a scoppiare veri e propri scontri tra coloro che chiedevano una democrazia antinazista ed i sostenitori del regime dittatoriale filonazista. La fine della guerra e la definitiva resa del Giappone, obbligava il regime militare a sottostare alle richieste Alleate come quella di arrestare Freude ed espellerlo.

L’11 settembre 1945, mentre il Governo militare metteva in atto le sue decisioni, capitò a Freude qualcosa di felicemente inaspettato proprio attraverso l’intervento di Perón. Il futuro Presidente riuscì, in tempi record, a far ottenere al magnate tedesco una falsa cittadinanza argentina.

²⁹¹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l’Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 250-300

²⁹² Testimonianza di Walter Schellenberg, 28 dicembre 1945, NARA, RG 59, schedario 25, Goñi, U. op. cit

Tuttavia, il Paese entrava sempre più nel caos e gli ufficiali del regime decisero di destituire, il 9 ottobre, Perón dai tre suoi incarichi – Vicepresidente, Ministro della Guerra e Segretario del Lavoro – in quanto era visto come un elemento pericoloso per la sopravvivenza del Governo stesso.

In questo momento delicato della vita di Perón, Rodolfo ebbe un ruolo decisivo in quanto procurò un rifugio a Perón mettendogli a disposizione la sua casa estiva di Ostende, su una delle isole del fiume Tigre.

Nonostante la clandestinità, i servizi segreti del Governo riuscirono a trovare Perón ed arrestarlo. In questo modo – ed attraverso una serie di manifestazioni a suo favore- egli acquisì una sorta di aura da martire ed un leggendario fascino che gli permisero di stregare le masse negli anni del suo Governo.²⁹³

Una folla immensa si riversò verso la Casa Rosada ed i generali impauriti non sapendo come risolvere tale situazione decisero di rilasciare Perón e lo pregarono di parlare pubblicamente²⁹⁴.

Da quel momento si poté instaurare un regime che iniziò a lavorare per il bene del proprio Paese, ma per raggiungere tali obiettivi erano necessari i maggiori esperti della Seconda Guerra Mondiale ed un'organizzazione tale che potesse reperirli ed assoldarli: Freude come altri importanti collaborazionisti e criminali di Guerra iniziarono a dormire sonni tranquilli ed entrarono definitivamente nelle grazie di Perón soprattutto per le loro conoscenze, capacità e potere economico.

Mentre Ludwig Freude veniva accusato dagli Alleati come uno dei principali amministratori dei beni nazisti all'estero, il figlio Rodolfo acquisì il ruolo di capo delle spie di Perón ed iniziò a lavorare a stretto contatto con il genero Werner Koennecke che durante la Guerra era stato il contabile della rete di spie naziste in Argentina²⁹⁵.

La rete di contatti di Freude raggiunse ben presto la Spagna da dove i personaggi di cui ho parlato prima, come Lesca e Daye, stavano già organizzato la fuga per migliaia di ricercati di guerra. Il tutto era facilitato da quei fondi che Ludwig Freude stava amministrando e che altro non erano che i beni che Odessa – quella originale fondata a Strasburgo – aveva salvaguardato in base alle decisioni prese all'Hotel Maison Rouge.

Con la vittoria alle presidenziali di Perón del 24 febbraio 1946, l'evacuazione dei fuggiaschi divenne istituzionalizzata e non a caso nel corso dello stesso anno si registrarono i maggiori

²⁹³ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 250-300

²⁹⁴ Cassese, N., *La rama nazi de Perón*, La Nación Online, 16 febbraio 1997, <http://www.lanacion.com.ar/202464-la-rama-nazi-de-peron>, web. 2 gennaio 2018

²⁹⁵ Interrogatorio di Koennecke da parte della polizia argentina, 10 agosto 1944, CSJN, causa 793/45, *Segundo Sumario*, dossier 1, pp.172-190

arrivi dall'Europa in Argentina degli ultimi dieci anni. Rodolfo Freude consolidò maggiormente la sua posizione ed assunse, anche, la guida del Centro Investigativo Statale (CIDE) che serviva da copertura per le attività di Odessa e come centro per raccogliere informazioni sugli oppositori politici e, soprattutto, sulle infiltrazioni comuniste.

Insieme al già citato Peralta, Rodolfo creò nel 1946 l'Istituto Nazionale per le Etnie allo scopo di selezionare i migranti in arrivo: il criterio alla base era quello di trovare ed accogliere le menti più brillanti sia nel campo scientifico che militare e tecnologico con il fine di portare ad una rapida e significativa evoluzione della società argentina. C'era, inoltre, anche l'obbiettivo di evitare l'arrivo di ebrei che tentavano, spesso, di raggiungere l'Argentina attraverso i Paesi confinanti.

Peralta, a causa della sua ostentata avversione verso gli ebrei, fu obbligato a dimettersi ed al suo posto giunse Pablo Diana, il 7 giugno 1947, e con lui si completò la squadra salva nazisti che da lì in poi avrebbe lavorato senza sosta e freni pur di raggiungere il proprio obbiettivo.²⁹⁶ Ad essi, ovviamente, si aggiunsero tantissimi agenti e personaggi che avevano operato durante tutto il corso della guerra all'interno di reti spionistiche e di sabotaggio in tutto il Continente Americano: fra di essi, soprattutto, ebbero un ruolo predominante gli agenti delle reti di spionaggio e sabotaggio naziste più estese e potenti dell'America Latina che avevano base nel sud del Cile e nei Paesi limitrofi e che, a causa delle forti repressioni che incontrarono in tali Paesi, giunsero nella più accogliente Argentina ampliando e mantenendo vive le Ratline attraverso le reti ed i contatti costruiti nel corso del tempo.

Verso la fine del 1947, Perón convocò Freude che presentò il gruppo principale che andò a costituire la base di Odessa che già stava operando in Europa. Difatti, essi avevano già agito in modo molto efficace, anche se mai in modo strutturato ed organizzato dall'alto. Di essi ne parlano anche molti documenti ritrovabili negli archivi presenti negli Stati Uniti e messi a disposizione dalla CIA online. Il gruppo era costituito da Daye, Ghenea, Víctor de la Serna, Fuldner e Guilbaud.

Per esempio di Daye si dice che “era responsabile del collegamento con i rifugiati politici di tendenze filonaziste” e che era spesso accompagnato da “Georges Guillbaud e Lesca²⁹⁷”.

Di Guilbaud, invece, viene affermato che prima di “diventare consigliere finanziario di Perón” era “intimo confidente di Pierre Laval, Presidente di Vichy, e di Pétain”²⁹⁸. Inoltre, i servizi segreti degli Stati Uniti vennero a sapere che Guilbaud stava convogliando parte del

²⁹⁶ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 200-400

²⁹⁷ Contatti di Lesca, ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 5 febbraio 1947, NARA, RG, 250/38/13/6, schedario 6749, Goñi, U. op. cit

²⁹⁸ Contatti di Lesca, ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 5 febbraio 1947, NARA, RG, 250/38/13/6, schedario 6749, Goñi, U. op. cit

tesoro di Vichy a Lisbona e Madrid per portarlo poi in Argentina²⁹⁹. Sul finire della Guerra, Guilbaud riuscì a salvarsi grazie ad un aereo messo a disposizione dai Savoia che lo portò in Spagna.

I documenti parlano anche di Ghenea, il quale era rimasto in Spagna fino al 1944 quando fu assoldato dai servizi segreti di Franco nonostante fosse stato il candidato dei nazisti come Presidente della Romania dopo che il Governo di Bucharest aveva rotto l'alleanza con la Germania³⁰⁰.

Infine, di Victor de la Serna si mostra nei documenti che avesse compiuto molteplici viaggi in Germania dopo aver preso parte alla campagna sul fronte russo nella Divisione Blu di Franco. Nei file dell'archivio si legge anche che "il padre era un noto collaborazionista, il figlio era ancora peggio" e che riuscì ad arrivare in Argentina grazie all'aerolinea di Perón FAMA³⁰¹.

Lo scopo dell'incontro convocato dal Presidente argentino era quello di voler raggruppare tutti questi criminali di guerra che avevano il pregio di avere un'eccellente rete di contatti ed un'avversione sfrenata per le concorrenti URSS e Stati Uniti. In essi, Perón vide gli elementi costituenti di Odessa perché portavano con sé un bagaglio importantissimo che non poteva andar sprecato.

Nelle sue Memorie, Daye ricorda il Presidente argentino:

È un uomo largo, solido, ben piantato, che dimostra all'incirca cinquant'anni [...]. I suoi gesti sobri sembravano carichi a volte di una sorta di ecclesiastica mellifluidità. [...] Il principale Capo di Stato del continente sudamericano comprende ed approva molte delle nostre idee ed affermò di non essere né russo né statunitense dal punto di vista ideologico. [...] Espresse la volontà nella creazione di una qualche sorta di movimento di unità internazionale popolare e per il proposito di offrire aiuto ai rifugiati europei tramite l'immigrazione³⁰².

L'idea di Perón di un'organizzazione strutturata per tali fini fu da subito appoggiata dal gruppo invitato alla Casa Rosada e dai loro contatti.

Mentre si lavorava per salvare i fuggiaschi, l'Argentina ed il Vaticano stavano lavorando per ottenere un'amnistia per i rimanenti criminali di Guerra. Perón stesso si mobilitò per la Spagna di Franco affinché essa fosse stata accettata in seno alle Nazioni Unite. Mentre gran parte dei Paesi desiderava non accettare la Spagna in quanto considerata collaborazionista

²⁹⁹ Trasferimento di fondi da parte di Laval, OSS, XL2888, NARA, RG 226, 190/4/13/4, schedario 32, documento 19, Goñi, U. op. cit

³⁰⁰ Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 5 febbraio 1947, NARA, RG, 250/38/13/6, schedario 6749, Goñi, U. op. cit

³⁰¹ Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 5 febbraio 1947, NARA, RG, 250/38/13/6, schedario 6749, Goñi, U. op. cit

³⁰² Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

dei nazisti, gli Stati Uniti e l'Argentina crearono un fronte anti comunista molto forte cosicché alle votazioni del 1948 presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite rispetto al rinnovamento della raccomandazione a rompere le relazioni con la Spagna, la maggioranza, questa volta, votò contro³⁰³.

Mentre l'Argentina appoggiava il Governo di Franco, i Governi alleati ed i loro diplomatici nel Paese sudamericano erano ben consapevoli del perché di tale posizione argentina e della presenza di personaggi ricercati dai tribunali europei nel Paese di Perón (oltre ai già citati, c'erano anche altri personaggi che servivano, per esempio, come guardie del corpo del Presidente come Mile Ravlic, alias Milo Bogetic, e Vlad Secen che erano ex ufficiali ustascia)³⁰⁴.

Daye comunica nei suoi scritti che il gruppo formatosi si proponeva la "lotta anticomunista" al servizio della "rivoluzione nazionale argentina"³⁰⁵. L'appoggio alla Spagna e l'eliminazione, poco a poco, della sua immagine negativa sulla scena internazionale iniziarono ad avere i propri risultati. Meno successi ottennero le politiche promosse da Perón per far ottenere l'amnistia ai criminali di guerra in Europa. In tal senso, le Ratline dovevano continuare a funzionare per assicurare un futuro all'Argentina ed un salvavita ai ricercati dai tribunali internazionali³⁰⁶.

Proprio per questi motivi che l'Odessa argentina lavorò, molto spesso, utilizzando le stesse Ratline e canali europei creati, precedentemente, dal Vaticano.

Questa macchina creata dal Presidente argentino comprendeva oltre a Diana, Fuldner, Lesca, Daye, Barrère, Caggiano, Tisserant ed ovviamente Freude, anche personaggi come:

Jaques de Mahieu: nato a Marsiglia nel 1915³⁰⁷, diventò anch'egli un esponente di *Action Française* e fu un membro della divisione *Waffen-SS Charlemagne* (XXXIII divisione Waffen-granatieri) durante la Seconda Guerra Mondiale, combattendo principalmente sul fronte russo. De Mahieu fu uno dei primi a giungere in Argentina dall'Europa il 22 agosto 1946. Fu uno dei membri fondatori del gruppo Peralta e, diventando amico intimo di Perón, assunse cariche importanti come quella di Segretario Nazionale della Scuola Superiore di Dirigenti Peronisti³⁰⁸.

³⁰³ Rein, R., *The Franco-Perón Alliance*, University of Pittsburgh, USA, 1993, pp. 53-180, 230-300

³⁰⁴ Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 220-221

³⁰⁵ Nota a Perón, 9 dicembre 1947, CEGES, FPD, dossier 492

³⁰⁶ Rein, R., *The Franco-Perón Alliance*, University of Pittsburgh, USA, 1993, pag. 47

³⁰⁷ Richiesta di cittadinanza di De Mahieu, CSJN, dossier 19672

³⁰⁸ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 153-154

Negli anni post-Perón, egli riuscì a mantenere un'importante posizione all'interno della società argentina tant'è che diresse la propaganda a favore di Carlos Menem³⁰⁹ per le elezioni del 1989, mentre era a capo del distaccamento argentino di CEDADE (il gruppo neo-nazista spagnolo guidato da León Degrelle ed al cui interno figuravano criminali nazisti come Klaus Barbie³¹⁰). Il suo ruolo principale all'interno di Odessa fu quello di organizzare le immigrazioni.

Gino Monti di Valvassina: era un conte italo-croato ed ex membro della Luftwaffe oltre che agente di spionaggio nazista. Quando fuggì da Milano nel 1945 giunse a Madrid dove iniziò ad entrare in contatto con gli altri membri di Odessa³¹¹.

Giunse provvisoriamente in Argentina nel 1947, in quanto Perón lo rimandò nell'immediato in Spagna a reclutare i migliori scienziati in fuga.

Qua aiutò, per esempio, il generale della Luftwaffe Eckart Kraemer e l'agente speciale nazista Reinhard Spitzky³¹² oltre che molti collaborazionisti.

Dopo che il suo lavoro a Madrid fu concluso, tornò a Buenos Aires dove lavorò sempre più nell'ambito dell'immigrazione con Rodolfo Freude. Si legge in un documento congiunto con Branko Benzon: "Un prominente croato nei circoli dell'Immigrazione in Argentina, è riuscito ad ottenere recentemente 800 visti argentini per rifugiati serbi in Italia e Austria³¹³".

Branko Benzon: nato in Croazia, a Postira sull'isola di Brač, nel 1903 studiò medicina e prima della Guerra divenne un fervente sostenitore degli Ustascia. Alla proclamazione dello Stato Indipendente di Croazia fu nominato ambasciatore a Budapest e Berlino, dove divenne amico intimo di Hitler e Göring.

Con il soccombere dei nazisti, Benzon dovette riparare a Madrid insieme a parte della Divisione Blu Franchista che aveva combattuto sul fronte orientale. Da lì giunse a Buenos Aires il 22 marzo 1947 con un passaporto spagnolo³¹⁴.

In terra americana iniziò a lavorare come consigliere tecnico presso il Ministero della Salute oltre che nell'ospedale tedesco della Capitale argentina. La sua carriera fu sorprendentemente rapida tant'è che diventò, prima, consigliere di Perón e, poi, ufficiale

³⁰⁹ Kiernan, S., *La Odessa que creó Perón*, Página 12 online, 15 dicembre 2002, <https://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-14198-2002-12-15.html>, web. 3 gennaio 2018

³¹⁰ Harris, G., *The Dark Side of Europe - The Extreme Right Today*, Edimburgo, Edinburgh University Press, 1994, p. 130

³¹¹ Documenti segreti dell'ambasciata dell'ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, 30 gennaio 1948, NARA, RG 84, schedario 148, 820.02, Goñi, U. op. cit

³¹² Spitzky, R., *So enktamen wir den Alliierten*, Langen Müller, Monaco-Berlino, 1989, pp. 127-127. In questo testo Spitzky appone una copia fotografica del proprio permesso di sbarco sponsorizzato da Monti.

³¹³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R001900380004-0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 4 ottobre 1948

³¹⁴ *Ustashi Leaders in Argentina and Austria*, 20 aprile 1948, NARA, RG 59, 250/36/30/4, schedario 6609, 860H.20235/4-2048, Goñi, U. op. cit

presso l'Ufficio Immigrazioni – era noto il suo marchio per rigettare i migranti indesiderati: “J.NO.B.” (Ebreo, NO, Benzon)³¹⁵.

Alcuni documenti della CIA fanno luce chiaramente su questo personaggio. In un dossier, denominato *Croatian Colony in Argentina*, si dice che:

Benzon riceveva soldi dal Sotto-Segretario Argentino per la Stampa e la Propaganda con lo scopo di pubblicare il periodico croato *Hrvatskai*, che difendeva la “terza posizione” argentina e criticava gli Stati Uniti. [...] Benzon subisce anche una grande influenza da parte dei preti croati Vladimiro Bilobrk e Blas Stefanic, entrambi impiegati presso l'Ufficio Immigrazioni Argentino. Benzon ha recentemente spinto affinché la colonia croata in Argentina entri in contatto con l'ambasciata Jugoslava a Buenos Aires per supportare la fazione di Tito nel suo conflitto con l'Unione Sovietica³¹⁶.

In un altro dossier si legge:

Dr. Ante Pavelich, ex-capo dello Stato Indipendente di Croazia, e criminale filo-nazista, e Dr. Milan Stojadinovich, ex Primo Ministro della Jugoslavia filo-nazista, sembra abbiano avuto due o tre incontri recentemente in Argentina attraverso l'intermediazione del Croato Ustascia Dr. Branco Benzon. [...] Entrambi Stojadinovich e Pavelich, o personalmente o attraverso intermediari, stanno godendo di un certo prestigio fra le autorità argentine³¹⁷.

Altri due documenti sottolineano ancora l'importanza nel campo dell'investigazione e dell'immigrazione che ricopriva Benzon in Argentina:

Ciril [Cudina] di 55 anni e di nazionalità Croata. Dopo essere arrivato in Argentina nel 1947, ha lavorato sotto Branko Benzon come informatore per la polizia Argentina³¹⁸. Infatti, dopo essere stato dimesso dall'Ufficio Immigrazioni Argentino, ha ricevuto un'importante posizione in un'altra sezione dello stesso Dipartimento. Nella sua nuova posizione, Cudina deve essere determinante nella scelta politica degli immigrati Croati. [...] È sottinteso che le decisioni di Benzon sull'immigrazione saranno rispettate da Cudina³¹⁹.

Georges Guilbaud: nato in Francia nel 1912 a Brest; iniziò la sua carriera politica da marxista per poi accostarsi sempre più a Pierre Laval il quale gli affidò l'incarico di organizzare l'esercito nel Nord del Paese³²⁰.

³¹⁵ AGN, *Inchiesta Diana*, testimonianza di Pablo Diana, 13 maggio 1949, pp. 43-50 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 155

³¹⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R002100200001-9*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 26 novembre 1948

³¹⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R002500530002-8*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 28 marzo 1949

³¹⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R009400020005-5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 dicembre 1951

³¹⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP82-00457R001900380004-0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 4 ottobre 1948

³²⁰ Conan, E., *Le Cavale des Maudits*, L'express online, Francia, 12 agosto 1993, https://www.lexpress.fr/informations/la-cavale-des-maudits_595549.html, web. 04 gennaio 2017

Con la caduta del nazismo anch'egli si rifugiò in Spagna da dove riuscì, il 13 maggio 1947, a prendere un volo per Buenos Aires. Qua entrò, fin da subito, nei meccanismi messi in atto da Perón e fu incaricato di organizzare i contatti con i suoi connazionali fedeli al regime di Vichy ed i belgi rexisti³²¹.

René Lagrou: nacque nel 1904 in Belgio e divenne un prominente membro del partito nazionalista belga *Vlaams Nationaal Verbond* (Unione Nazionale Fiamminga)³²².

Le sue pubblicazioni antisemite sul giornale *Roeland* lo avvicinarono sempre più agli ambienti filonazisti³²³. In seguito all'occupazione del Belgio da parte nazista, Lagrou insieme a Ward Hermans, fondò l'*Algemeene-SS Vlaanderen* (dal 1942 *Germaansche SS*: le SS Fiamminghe).

Sul finire della Guerra andò prima a Madrid, dove venne a sapere di essere finito su una lista di tre nomi – gli altri erano Lagrelle e Daye - stilata dal Governo Belga che ne richiedeva l'extradizione in quanto condannato a morte dal tribunale di guerra di Anversa³²⁴.

Così, come l'amico Daye, decise di salvarsi andando in Argentina. Qua, entrò nella macchina salva-nazisti di Perón ed assunse il falso nome di Reinaldo von Groede.

Anch'egli fu incaricato di lavorare all'Ufficio Immigrazione ed ebbe il “merito” di stilare una lista di circa due milioni di belgi collaborazionisti che dovevano essere salvati³²⁵.

Léonard de Roover: anch'egli era un criminale di guerra belga e condannato a morte dal Consiglio di Guerra di Bruxelles. Giunse in Argentina il 4 luglio 1947 e venne reclutato da Freude all'Ufficio Informazioni dove era incaricato di gestire le richieste di sbarco. Quando fu scoperto di vendere sottobanco i permessi agli ebrei fu licenziato e cadde in disgrazia³²⁶.

Herbert Helfrich: fu un nazista tedesco reclutato nella neutrale Svizzera dagli agenti di Perón dopo la Guerra. Da Zurigo, Helfrich giunse a Montevideo su un volo della KLM e da lì, attraverso un'imbarcazione, arrivò a Buenos Aires³²⁷. Dopo un periodo passato ad “imparare il lavoro”, fu rimandato in Europa dove fungeva da contatto principale di Odessa nel Vecchio Continente³²⁸.

³²¹ AGN, *Inchiesta Diana*, testimonianza di José María Bruhn, 29 agosto 1949, pag. 238

³²² Littlejohn, D., *The Patriotic Traitors*, Heinemann, Londra, 1972, pag. 155

³²³ Michman, D., *Belgium and the Holocaust*, Yad Vashem Pubns, Palestina, 1998, pag. 172

³²⁴ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 156-157

³²⁵ Proposta di immigrazione dei belgi collaborazionisti CEGES, FPD, dossier 488

³²⁶ AGN, *Inchiesta Diana*, testimonianza di Pablo Diana, 6 giugno 1949, pag. 96 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 156

³²⁷ Brockschmidt, V. R., *KLM als Fluchthelfer der Nazis Niederländische Fluglinie hilft nicht bei Aufklärung*, Der Tagesspiegel online, Germania, 04 maggio 2007, <http://www.tagesspiegel.de/politik/klm-als-fluchthelfer-der-nazis-niederlaendische-fluglinie-hilft-nicht-bei-aufklaerung/842110.html>, web. 04 gennaio 2018

³²⁸ Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 157

Czesław Smoliński: nato nel 1900 in Polonia; anche se gran parte della sua biografia rimane tuttora oscura, è confermato che riuscì a raggiungere Buenos Aires alla fine della Guerra. Dopo quattro mesi di permanenza in Argentina fu rispedito in Europa per incontrare alti funzionari svizzeri. Il suo compito era quello di assicurarsi che la Svizzera avesse consentito il transito dei fuggiaschi senza che si mobilitasse ad arrestarli³²⁹.

Radu Ghenea: durante la Guerra fu ambasciatore romeno a Madrid e profondo filonazista. Era un amico e collaboratore di Cárlos Fuldner e Pierre Daye. Giunse in Argentina il 4 ottobre 1947 ed il suo ruolo fu fondamentale per quanto riguarda coloro che richiedevano asilo sotto il Governo di Perón³³⁰.

Víctor de la Serna: fu un giornalista spagnolo e reduce della famigerata Divisione Blu spagnola che combatté insieme ai nazisti, direttamente sul fronte, contro l'esercito dell'URSS. Era un amico intimo di Pierre Daye e suo protettore. Venne presentato a Perón appena un mese dopo il suo arrivo a Buenos Aires, il 7 novembre del 1947. Il suo legame con la Croce Rossa Spagnola era fondamentale tant'è che essa venne utilizzata da Odessa come mezzo per facilitare la fuga dei ricercati di Guerra³³¹.

Jan Ďurčanský: nato il 16 febbraio 1908 a Rajec (Slovacchia), era un avvocato e combattente nelle prime linee per il Partito ed il Movimento Hlinka³³². Giunto dal porto di Genova nell'agosto del 1947 con il falso nome di Giovanni Dubranka, insieme al fratello Ferdinand Ďurčanský, Jan fu responsabile di omicidi di massa nel suo Paese, soprattutto ai danni di migliaia di prigionieri di guerra Alleati. Grazie alla reputazione di suo fratello ed ai suoi contatti, riuscì a fuggire e giungere nel 1947 a Buenos Aires dove assunse importanti responsabilità all'interno dell'Ufficio Immigrazione.

Il suo principale lavoro riguardava la concessione delle domande di cittadinanza ed i permessi di sbarco per i ricercati europei.

Grazie al suo operato, l'Argentina rigettò una richiesta di estradizione mossa dal Governo della Repubblica Ceca nel 1960 contro di lui ed altri responsabili dell'eccidio di Banská Bystrica, Vojtech Hora e Jan Pekar³³³. Rispetto a tale eccidio, un documento della CIA conferma le sue responsabilità:

³²⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 157-158

³³⁰ AGN, *Inchiesta Diana*, pag. 29 e testimonianza di Fuldner, 18 agosto 1949, pag. 181 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 158

³³¹ Poch, R., *Un nazi en la España de Franco*, La Vanguardia online, Spagna, 8 novembre 2011, <http://www.lavanguardia.com/internacional/20111208/54240807670/nazi-espana-franco.html>, web. 04 gennaio 2018

³³² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ece993294098d50b4e8*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 1954

³³³ Sui suoi crimini di guerra e la richiesta di estradizione respinta, CSJN, caso 26/1960

Jan era formalmente il capo della Banská Bystrica, regione nella Slovacchia Centrale dove la rivolta Slovacca combatté contro lo Stato Slovacco ed ebbe luogo mentre egli era il Comandante politico. Scappò da Bratislava nell'aprile del 1945. Raggiunse l'Italia dove alloggiava come il fratello in Via Merulana 124, Roma. [...] Continua a parlare delle sue forti relazioni con i nazisti durante la Guerra e afferma che in seguito allo sgretolarsi dello Stato Slovacco fu in Argentina.

Il documento poi racconta delle dinamiche del Comitato per la Liberazione della Slovacchia - fondato dai due fratelli - oltre ai collegamenti che si avevano con gli espatriati, soprattutto in Argentina³³⁴.

Un altro documento della CIA afferma: “Dalla morte di Tiso e Hlink, i leader congiunti di questa emigrazione sono stati il Dr. Karol Sidor ed il Dr. Ferdinand Ďurčanský. Essi hanno connessioni con il Vaticano, l'Europa ed il Sud America³³⁵”.

Ritornando alle connessioni dei fuggiaschi ricercati ed il ruolo del Regno Unito in chiave anti-sovietica, un documento dei servizi segreti operanti in Europa nel dopo Guerra parla della filiale del Comitato per la Liberazione della Slovacchia britannica:

[Ferdinand] Ďurčanský arrivò nel Regno Unito da un volo da Zurigo il 14 settembre 1950 per stare due o tre settimane con Igor Bazosky, il vice-presidente ed organizzatore della Branchia Britannica del Comitato per la Liberazione della Slovacchia [...]. Ďurčanský stava viaggiando con un documento d'identità argentino con numero 6.246 emesso a Buenos Aires il 27 giugno 1950 e che lo descriveva come Direttore di un'industria chimica.

Il documento continua descrivendo il Comitato stabilito da Ďurčanský:

Un piccolo gruppo di slovacchi scapparono prima dell'arrivo dell'Armata Russa in Slovacchia. Questi emigrati si incontrarono a Roma [in cui operava l'Odessa del Vaticano] dove formarono il Comitato Slovacco d'Azione e, più tardi, insieme ad altri connazionali si recarono in Sud America e si stabilirono a Buenos Aires. [...] La sua propaganda è stata condotta attraverso un giornale mensile chiamato *Slovenska Republika* stampato in lingua slovacca a Buenos Aires. [...] Questo gruppo [la branchia britannica] è anti-comunista, filo-tedesco ed anti-semita³³⁶.

Tutti elementi comuni ad altre vite di fuggiaschi reclutati, prima, dal Vaticano e, poi, dai Governi alleati per fronteggiare l'avanzata del comunismo.

³³⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ece993294098d50b4e8*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 1954

³³⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e3993294098d50b6cf*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 11 aprile 1951

³³⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b27993294098d5110ef*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure non datato

Un altro documento, rispetto a ciò, dice: “Un incontro di delegati di vari campi del gruppo Slovacco di Ďurčanský ha avuto luogo a Francoforte il 12 giugno 1948. È stata discussa una rotta per stabilire un'emigrazione illegale per il Sud America via Francia e Spagna³³⁷”.

Tutti questi criminali di guerra appena giunsero a Buenos Aires riuscirono, attraverso i contatti tessuti durante la Guerra, a contattare Freude che, a sua volta, li inviava da Perón. Solitamente a questi incontri si discuteva delle principali strategie ed idee da attuare per concretizzare ciò che divenne Odessa. In essi erano presenti, anche, importanti personalità della società argentina come il generale Bartolomé de la Colina ed il direttore della Banca Centrale argentina Orlando Maroglio.

Nelle sue memorie Daye dice: “Tutti questi stranieri erano stati condannati a morte nei rispettivi Paesi. [...] Il Presidente lo sapeva e io ammiro la sua indipendenza di giudizio ed il coraggio esibito nel riceverci ufficialmente a palazzo³³⁸”.

All'epoca della Seconda Guerra Mondiale, gli stranieri che volevano entrare in Argentina dovevano prima di tutto ottenere un permesso di sbarco dell'Ufficio Immigrazione, dopo aver effettuato domanda ad un consolato argentino. Nel caso dei criminali di Guerra, ciò che accadeva era che un membro di Odessa inviava una lettera di presentazione del fuggiasco dando un nominativo fittizio.

A questo punto, l'Ufficio Immigrazione comunicava se la domanda fosse stata accolta e, nel caso di risposta positiva, il richiedente era invitato a ritirare il permesso presso la sede dove era stata effettuata la richiesta. Per i criminali di guerra, gli incaricati erano molto spesso alcuni esponenti del clero come Draganović o Hudal.

Una volta ottenuto il permesso argentino, il ricercato di Guerra doveva richiedere un documento di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa che avesse avuto lo stesso nome dichiarato per il permesso di sbarco. Come già detto, questo documento era a tutti gli effetti un passaporto ed era riconosciuto internazionalmente.

A tal punto, l'aspirante migrante doveva richiedere il visto d'ingresso presso un consolato argentino. Oltre al rilascio del visto sul documento del Comitato Internazionale della Croce Rossa, il consolato concedeva un certificato d'identificazione, utile per richiedere in Argentina un documento d'identità da parte della polizia.

Ciò che mancava all'aspirante migrante era recarsi presso gli uffici della Delegazione per l'Immigrazione Argentina in Europa (DIAE) con sede amministrativa a Roma e a Genova

³³⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b27993294098d5110ec*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure 17 giugno 1954

³³⁸ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

(dirette da Fuldner) dove le persone erano sottoposte ad esami medici. I criminali di guerra più importanti e voluti da Perón non passavano per tutto questo iter.

A causa delle numerosissime richieste presentate all'indomani della Guerra, l'Ufficio Immigrazione preferì dotarsi di "consulenti" specifici per ogni Paese dei richiedenti. In tal modo la macchina di Perón poté agire più fluidamente³³⁹.

Un esempio lampante di tutto ciò è il fascicolo 87902/47 aperto il 20 marzo 1947 dal croato Gino Monti de Valsassina che lavorava per l'Ufficio Informazioni di Freude.

Nella prima pagina di esso è presente una lettera di Monti indirizzata al direttore dell'Ufficio Immigrazioni Peralta in cui chiedeva un permesso di sbarco per Milan Stojadinovič – ex Primo Ministro jugoslavo e collaborazionista che formò una divisione di truppe d'assalto simili alle SS, denominate Camicie Verdi - il quale si trovava sotto custodia nelle isole di Mauritius amministrate dai britannici. Peralta indicò al consolato argentino nelle Mauritius di concedere il permesso di sbarco al richiedente. Il problema per Stojadinovič era che, essendo conosciuto – anche se non incriminato - come un criminale di guerra e detenuto ufficialmente dagli Alleati, l'Argentina doveva rispettare l'Atto di Chapultepec – esso proibiva ai Paesi americani di accogliere nazisti e collaborazionisti. In un primo momento, l'Argentina fu obbligata a negare il permesso, ma il licenziamento di Peralta e l'arrivo di Diana cambiò la situazione. Anche Benzon si mosse in aiuto di Stojadinovič e dopo aver convinto il Ministro degli Esteri Argentino, il consolato decise di concedere il permesso di sbarco ed il visto al fuggiasco jugoslavo.

Stojadinovič giunse a Buenos Aires il 2 aprile 1948 e tutta la sua documentazione – incluse le lettere dei suoi benefattori – sono conservate nel suo fascicolo.

Simili fascicoli si trovano anche di criminali di guerra di cui parlerò più avanti come Adolf Eichmann, Josef Mengele ed Erich Priebke³⁴⁰. In qualsiasi caso, Stojadinovič riuscì ad ottenere la cittadinanza argentina il 6 ottobre 1960³⁴¹.

A. Nord Europa

L'Odessa di Perón si mobilitò anche per aprire una via di fuga verso il nord Europa. L'idea di questa via era sorta, principalmente, per salvare gli scienziati e tecnici specializzati nazisti utili per il programma aeronautico argentino: dalla Germania sarebbero dovuti andare in Svezia e Danimarca ed infine in Argentina. Questa rete nordica venne principalmente

³³⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 167-170

³⁴⁰ DNM, fascicoli 201430/48 (Schwammberger), 21712/48 (Priebke), 211713/48 (Mengele) e 231489/48 (Eichmann)

³⁴¹ Fascicolo di Stojadinovič, MRE, DP, Stati Uniti, 1947, schedario 6, fascicolo 14. Richiesta di cittadinanza di Stojadinovič, CSJN, dossier 11358.

finanziata da un imprenditore tedesco che faceva parte anche dei piani della prima Odessa, Friedrich Schlottmann. L'operazione era gestita dal tedesco-argentino Cárlos Eduardo Werner Schulz che ottenne la Croce al Merito del Cavaliere con Foglie di Quercia (solo 124 persone ottennero tale onorificenza)³⁴².

Quest'ultimo si recò, dapprima in Danimarca, con permessi di sbarco rilasciati dall'Ufficio Immigrazione oltre a migliaia di lettere di presentazione di Peralta e, poi, in Norvegia dove lavorò affinché le autorità liberassero i prigionieri nazisti e li lasciassero andare in Argentina. In Svezia riuscì ad ottenere un elenco dei fuggiaschi nazisti. In questi Paesi, Schulz riuscì ad ottenere i permessi di sbarco per coloro che rientravano nei piani di Perón oltre ai titoli di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa ed i visti per entrare in Argentina. Tutto questo iter fu facilitato dai consoli scelti, suggeriti da Freude dell'Ufficio Informazioni, come Cárlos Piñeyro ed Elzear Mouretin³⁴³ che di buona volontà concedevano i permessi di sbarco ed i visti.

Fra coloro che Odessa reclutò c'era un ufficiale danese delle SS, Günther Toepke con il compito di aiutare a far uscire i criminali da Copenaghen in Svezia dove prendevano un volo per Ginevra e da lì raggiungevano Buenos Aires. Insieme a Toepke, anche il rappresentante della Caritas in Danimarca, Georg Grimme, aiutò migliaia di nazisti in fuga.

Il 17 novembre 1947 Schulz insieme ai suoi collaboratori addetti alla falsificazione dei passaporti furono arrestati dalle autorità svedesi. Nel frattempo, Piñeyro e Mouret furono obbligati a lasciare il Paese in quanto furono scoperti complici della macchina di Perón.

Prima di lasciare la Svezia, Schulz contattò l'ufficiale delle SS in fuga, Ludwig Lienhardt, di cui l'URSS aveva chiesto l'extradizione per crimini di guerra. Egli doveva preparare la fuga di altri sette criminali di guerra facendoli salpare dal porto di Stoccolma. In sette mesi, quest'ultimi riuscirono a raggiungere Buenos Aires il 26 luglio 1946. Al suo ritorno a Buenos Aires, Schulz venne nominato aiutante del Governatore della Provincia di Buenos Aires, Domingo Mercante³⁴⁴.

Un altro personaggio che fu aiutato a fuggire fu il capitano delle SS Kurt Gross, capo delle operazioni di spionaggio in Spagna e Sud America. Era a capo delle SD AMT VI D-4 (reparto industria ed energia) e fuggì verso la Danimarca sul concludersi della guerra. Fu catturato in diverse circostanze ed altrettante volte riuscì a fuggire. Quando fu riconosciuto come criminale di guerra ed arrestato, solo Mouret e Piñeyro poterono aiutarlo con la solita

³⁴² Fellgiebel, Walther-Peer, *Träger des Ritterkreuzes des Eisernen Kreuzes 1939–1945 — Die Inhaber der höchsten Auszeichnung des Zweiten Weltkrieges aller Wehrmachtteile*, Podzun-Pallas, Germania, pag. 76

³⁴³ Lettera di Piñeyro, 29 agosto 1947, fascicolo personale di Piñeyro, MRE, pag. 268

³⁴⁴ Mending, H., *Flucht von Nürnberg?*, Böhlau, Colonia, 1992, pp. 13-110 Libro basato sull'intervista a Schulz.

falsificazione di documenti. Il 5 novembre 1947, Gross lasciò definitivamente la Danimarca con direzione Buenos Aires.³⁴⁵

Un altro personaggio che usufruì della via nordica di Odessa fu il cosiddetto Mengele Danese, ossia un medico delle SS che sosteneva di aver trovato la “cura” all’omosessualità, Carl Peter Vaernet (Jensen era il suo cognome originale). Nato a Astrup, Danimarca, il 28 aprile 1893 si laureò in medicina e si trasferì in Germania dove effettuò fin da subito degli esperimenti su coloro che definiva “ammalati”: gli omosessuali. Prima attraverso il trapianto di testicoli, poi con i trattamenti ad ultrasuoni e con le ricerche sul testosterone.³⁴⁶

Fu assoldato dal comandante delle RSHA (Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich: una divisione delle SS e a cui dipendeva, per esempio, la Gestapo) Ernst Kaltenbrunner, il quale iniziò a finanziare le sue ricerche. Inoltre, gli fu data la possibilità di effettuare esperimenti presso il campo di concentramento di Buchenwald dove venne promosso maggiore delle SS. Sul finire della guerra, Vaernet tornò in Danimarca ed alla liberazione del Paese il 5 maggio 1945, fu catturato ed internato. Inscenando una finta malattia, Vaernet, appoggiato dagli agenti di Odessa, chiese alle autorità danesi di potersi recare in Svezia per curarsi: gli fu concesso e così s’imbarcò su un volo diretto a Buenos Aires con scalo a Ginevra.

In Argentina iniziò a lavorare come endocrinologo (la sua prima professione) agli ordini diretti del Ministero della Salute³⁴⁷. Alla fine degli anni novanta, dopo che si erano perse le sue tracce (si era peraltro venuto a sapere che aveva subito un incidente in cui aveva riportato diverse fratture), un’attivista omosessuale danese contattò il nipote di Vaernet il quale, non sapendo delle terribili storie del nonno, confermò che egli era morto il 25 novembre 1965 e sepolto al cimitero britannico di Buenos Aires, fila 11.A.120³⁴⁸.

Fra coloro che scapparono come Vaernet grazie alla Ratline di Odessa istituita nel Nord Europa, ci furono anche personaggi come Han-Ulrich Rudel - il militare tedesco più decorato della Seconda Guerra Mondiale grazie alle sue capacità aeronautiche: si conta che fu abbattuto decine di volte anche se si stima abbia a sua volta distrutto almeno 1.300 veicoli nemici in più di 2.500 missioni. Fu l’unico ad aver ottenuto il titolo di Cavaliere della Croce di Ferro con Fronde di Quercia in Oro, Spade e Diamanti³⁴⁹.

³⁴⁵ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 160-180

³⁴⁶ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 173-179

³⁴⁷ CSJN, domanda di cittadinanza, dossier 3480; Documento di Assunzione del Ministero della Salute Argentino numero 11692

³⁴⁸ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 173-179

³⁴⁹ Rudel, H. U., *Il pilota di ferro*, traduzione di Corrado Ricci, Longanesi & C., Milano 1975

C'erano poi il criminale della Gestapo Kurt Christmann, l'addetto al campo di concentramento di Dachau, Fridolin Guth (uno dei partecipanti al colpo di Stato del 1934 a Vienna che costò la vita al cancelliere Dolfuss. Fu anche agente-torturatore in Francia)³⁵⁰ ed anche August Siebrecht, amico di Perón ed ex spia nazista in Cile.

Da questo gruppo nacque, nel febbraio del 1955, la sezione tedesca del Movimento Peronista per gli Stranieri (MPE)³⁵¹ sotto la direzione di Ludwig Lienhardt il cui scopo era quello di creare una battaglia armata nazista. Ma con la fine del Governo peronista, Lienhardt dovette sciogliere questo movimento e rimase sempre più escluso dalla vita politica del Paese. Egli era stato il contatto in Estonia e Svezia per la fuga dei nazisti verso il Sud America e che con la chiusura delle operazioni di Odessa nel Nord Europa si recò a lavorare direttamente in Argentina.

Verso la fine del 1947 la rotta nordica venne chiusa in quanto i maggiori contatti vennero espulsi e lo stesso Schulz arrestato. Odessa cercò una nuova Ratline che passasse per la Svizzera. In tal senso la macchina creata da Perón si mobilitò affinché fosse creato un ufficio apposito nel Paese neutrale del centro Europa dove sarebbero confluiti agenti nazisti ma anche, ovviamente, i principali emissari argentini.

B. Svizzera

Le operazioni in Svizzera nacquero durante il famoso Tour Arcobaleno portato avanti dalla moglie di Perón, Eva. Durante il suo viaggio Eva incontrò certamente il dittatore Franco ed il Papa Pio XII.

Presi i contatti ufficiali, nelle ambasciate argentine in Svizzera, Spagna ed Italia vennero insediati agenti dell'Ufficio Informazioni di Freude che lavoravano con la copertura diplomatica. Il centro cardine divenne Berna, dove ci fu anche l'appoggio del Capo della Polizia e del Ministro della Giustizia svizzeri che avevano sempre nutrito forti simpatie naziste.

Venne, finalmente, insediato l'ufficio di Odessa a Berna al numero 49 di Marktgasse Strasse con la denominazione di Centro di Emigrazione Argentino. A dirigere l'Ufficio fu inviato un membro della segreta GOU che aveva governato in Argentina fino alla definitiva proclamazione a Presidente di Perón.³⁵²

³⁵⁰ Pace, G. M., *Nazisti, l'elenco della vergogna*, La Repubblica online, Italia, 24 febbraio 2000, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/02/24/nazisti-elenco-della-vergogna.html>, web. 10 gennaio 2018

³⁵¹ Prova documentata del MPE, dossier 21771/56, CNI, Comisión 47, AGN

³⁵² Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 120-376

Molti criminali utilizzarono questa via: Gerhard Bohne, direttore del programma sull'eutanasia, Erich Priebke, uno degli autori delle Fosse Ardeatine, Josef Schwammberger, mandante degli eccidi di massa in Polonia oltre ai più famosi Josef Mengele ed Adolf Eichmann. Josef Franz Leo Schwammberger, nel 1933, entrò a far parte della Legione Austriaca delle SS e divenne comandante di molteplici campi di concentramento nel distretto di Cracovia fra il 1942 ed il 1944. Fu arrestato ad Innsbruck nella zona di occupazione francese ma riuscì a scappare, grazie ad Odessa ed il lavoro di Fuldner, nel gennaio del 1948. In tal modo raggiunse l'Italia e da Genova si imbarcò sul transatlantico *Campana* alla volta di Buenos Aires e con un permesso di sbarco fatto ottenere da Fuldner intestato al suo vero nome.³⁵³ Nonostante vivesse con estrema serenità, egli fu uno dei pochi criminali di guerra che l'Argentina consegnò alla giustizia tedesca (maggio 1990): al processo del 18 maggio 1992, Schwammberger fu condannato dalla Corte Regionale di Stoccarda all'ergastolo per i suoi crimini avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale.³⁵⁴

In particolar modo Gerhard Bohne, membro delle SA ed Hauptsturmführer delle SS, fu uno dei principali artefici del programma per l'eutanasia Aktion T4 con il compito specifico di mettere in pratica le procedure burocratiche della selezione, del trasporto e dell'eliminazione delle vittime: divenne il direttore dell'ufficio centrale delle operazioni del dipartimento amministrativo.³⁵⁵ Il suo ruolo di collegamento con la Croce Rossa Tedesca lo aiutò ad ottenere con più facilità i documenti che gli permisero, grazie al sostegno di Odessa, di giungere in Sud America.³⁵⁶

In particolar modo la sua pratica fu appoggiata dalla PCA (Pontificia Commissione di Assistenza) e dallo stesso padre Draganović.³⁵⁷ Anche la sorella, Gisela Bohne, ebbe il sostegno di Odessa tanto che riuscì ad ottenere la documentazione per l'espatrio senza nessuna sorta di problemi.³⁵⁸ Completate tutte le formalità del caso, i due fratelli riuscirono ad imbarcarsi sul transatlantico *Ana C* ed arrivarono a Buenos Aires il 29 gennaio 1949.

³⁵³ DNM, *Elenco passeggeri*, elenco 52, marzo 1949

³⁵⁴ Kinzer, S., *Last' Nazi Criminal Gets Life Sentence*, The New York Times, New York, May 19, 1992, <https://www.nytimes.com/1992/05/19/world/last-nazi-criminal-gets-life-sentence.html?scp=5&sq=Josef%20Schwammberger&st=cse>, web. 16 maggio 2018

³⁵⁵ Tregenza, M., *Aktion T4. Le Secret d'État des nazis : l'extermination des handicapés physiques et mentaux*, Calmann-Lévy, Mémorial de la Shoah, Parigi, 2011, pag. 395

³⁵⁶ Tregenza, M., *Aktion T4. Le Secret d'État des nazis : l'extermination des handicapés physiques et mentaux*, Calmann-Lévy, Mémorial de la Shoah, Parigi, 2011, pag. 327

³⁵⁷ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa per Hans Bohne, ICRC Roma, 22 August 1948, lettera dalla PCA all'ICRC di Roma, 22 August 1948, ICRC, Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945–1993', applicazione 83, 465

³⁵⁸ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa per Gisela Bohne, ICRC Roma, 22 August 1948, lettera dalla PCA all'ICRC di Roma, 22 August 1948, ICRC Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945–1993', applicazione 83, 470

Come luogo di residenza essi indicarono Via Peña 2484, quarto piano, appartamento “A” (stesso indirizzo scelto da Carlos Fuldner).³⁵⁹

Come racconta Uki Goñi rispetto a quanto riferì lo stesso Bohne nel 1959:

Avevo preso casualmente contatto con un’organizzazione diretta da un prete cattolico, responsabile del trasferimento illegale in Argentina dei più disparati esperti per conto del Governo di quel Paese. [...] Io stesso entrai in quel Paese con il gruppo di ingegneri mandati a chiamare dal costruttore di aeroplani, professor Tank.³⁶⁰

In tal senso va ricordato, quanto era fondamentale per Perón perseguire il suo obiettivo di reclutare quanti più scienziati e tecnici avesse potuto: con la chiusura delle Ratline nordiche era fondamentale creare un altro canale. Ci furono delle missioni precorritrici di due Ufficiali argentini, Julio Hennekens e Rodolfo Jeckeln, che furono mandati in Europa alla ricerca ed al salvataggio di quanti più esperti potessero arruolare (anche se criminali ricercati): riuscirono ad assoldare esperti nel campo dell’aeronautica o i famosi Hans Joachim Schumacher – chimico universitario tedesco che venne reclutato come Direttore Generale dell’Industria Militare Argentina³⁶¹ - e Peter Brodersen – professore all’Università di Francoforte e membro delle SS.

Molti riuscirono semplicemente a scappare per non incorrere alla giustizia internazionale, mentre altri vennero reclutati e divennero membri attivi di Odessa come l’architetto nazista Herbert Helfrich. Egli era entrato nel Partito nazista nel 1933 ed era diventato direttore dei Lavori Pubblici all’interno del Reich. Fu il responsabile oltre che della costruzione di importanti vie anche di progetti militari di un certo rilievo (come l’apparato di fortificazioni in Normandia). Era anche esperto nella costruzione di armi ed aveva collaborato con famosi scienziati nazisti durante la sua carriera come il suo grande amico, Wernher von Braun, che venne reclutato dalla NASA per il progetto V-2³⁶².

Perón rimase impressionato durante il suo viaggio in Europa dalle famose strade costruite da Helfrich ed ammaliato chiese a Jeckeln di assoldarlo sul finire della Guerra. Il fuggiasco si imbarcò su un volo KLM in Svizzera con destinazione Montevideo il 25 luglio 1947. Da lì raggiunse, attraverso il traghetto *General Alvear*, Buenos Aires³⁶³.

³⁵⁹ DNM; *Elenco Passeggeri, Ana C*, gennaio 1949, elenco 81

³⁶⁰ Klee, E., *Was sie taten - Was sie wurden: Ärzte, Juristen und andere Beteiligte am Kranken- oder Judenmord*, Fischer Taschenbuch, Francoforte, 1986, Goñi, U. op. cit

³⁶¹ Arvira, A. J. *Hans Joachim Schumacher. Homage at the centennial of his birth*, Anales Asociación Química Argentina, v.93 n.4-6, Buenos Aires, gennaio-dicembre 2005, http://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0365-03752005000200004, web. 10 gennaio 2018

³⁶² Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l’Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 181-183

³⁶³ *Documento de Identidad 15*, DNM, Fluviales E-F 1947, libro 137, 25 luglio 1947

Dopo solo due mesi Helfrich fu rispedito in Europa ai comandi di Freude ed attivò una propria Ratline attraverso gli ingenti finanziamenti, forniti dalle principali aziende tedesche che supportavano Perón, utili per corrompere le autorità svizzere.

Uno dei suoi più importanti collaboratori fu il diplomatico argentino di origine tedesca Enrique Moss che era sposato con una donna appartenente ad un'importante famiglia di banchieri svizzeri. Tra l'altro, fu uno degli organizzatori del viaggio di Eva in Svizzera nel 1947. Il compito principale di Moss era quello di ottenere i documenti ed i finanziamenti per i fuggiaschi e le loro famiglie. Una volta che riusciva a far ottenere il permesso di espatrio per i fuggiaschi, costoro venivano fatti imbarcare su un volo della compagnia KLM dalla Svizzera o erano condotti a Genova dove salpavano verso il Sud America o erano portati a Roma da dove s'imbarcavano su un volo della neonata compagnia di Perón, la FAMA, con destinazione Buenos Aires.

Oltre alla sede diretta da Moss presso gli uffici di Berna a Marktgasse, c'era una base ad essa collegata a Colonia diretta da Herr Westerhof ed un'altra ad Aach bei Singen guidata da Herr Ellinghausen³⁶⁴.

L'arrivo di Fuldner in Europa e l'instaurazione della sua base presso le sedi della DIAE di Roma e Genova dette maggiore impulso ad Odessa e le sue sedi svizzere. Fuldner entrò subito in contatto con le autorità elvetiche attraverso la rete già stabilitasi nel Paese "neutrale".

Come vedremo successivamente, le autorità svizzere erano molto accomodanti nel facilitare il lavoro di Odessa in quanto esse, durante la Guerra, furono tutt'altro che neutrali ed, anzi, predilessero i contatti con i nazisti.

Per esempio, il ministro della Giustizia Eduard von Steiger chiuse, durante un periodo della Guerra, i confini del Paese ai richiedenti asilo ebrei ed, invece, fu molto aperto nell'accogliere i nazisti che si recavano presso le floride e poco regolamentate banche svizzere, dove depositavano i propri beni. Anche il capo della polizia Heinrich Rothmund ebbe degli atteggiamenti notoriamente anti-semiti e filonazisti³⁶⁵. Quest'ultimo ebbe molteplici contatti con il regime nazista durante la Guerra: con Himmler stipulò un accordo segreto per fermare i profughi ebrei. Discusse più volte con i gerarchi dello NSDAP

³⁶⁴ Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 184-185; Promemoria di Rothmund a Steiger, *Auswanderung von Flüchtlingen nach Argentinien 1947/48*, Handakten Bundesrat von Steiger, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

³⁶⁵ Promemoria di Steiger, 15 aprile 1948, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

sull'erroneità dello sterminio degli ebrei proponendo che fossero trovate altre “soluzioni al problema ebraico”³⁶⁶.

Per Rothmund, la soluzione era la loro espulsione e nel caso della Svizzera, anche la non ammissione di coloro che si presentavano alle frontiere: “Oggi abbiamo circa 6000 rifugiati ebrei in Svizzera. Rappresentano un pericolo per il nostro Paese. [...] Tutti gli ebrei vanno rispediti oltre confine³⁶⁷”. In tal caso, già nel 1938, la Svizzera aveva convinto la Germania a timbrare i passaporti dei cittadini di religione ebraica con una “J” in modo che la polizia di frontiera svizzera li potesse identificare senza problemi³⁶⁸. In tal modo il Paese elvetico si rese complice dell'omicidio di migliaia di persone che cercavano rifugio.

Rothmund viaggiò molto in Germania durante la guerra “seguendo gli ordini di von Steiger”, così da ottenere dei contatti all'interno della rete dei servizi segreti tedeschi. Per esempio “fu a Berlino all'inizio del 1943 per fissare dei contatti tra la polizia Svizzera e la RSHA³⁶⁹”. Un altro documento della CIA dice: “Dr. Rothmund ha viaggiato a Berlino per creare questo contatto tra la polizia Svizzera, il Dipartimento Federale di Giustizia, la Polizia e il RSHA³⁷⁰”. Queste relazioni furono anche confermate da altri documenti della CIA: “Il piano di Schellenberg era quello di usare i soldi per finanziare Rothmund, il capo della Polizia Svizzera, con il quale aveva delle connessioni³⁷¹”.

Sul finire della Guerra, egli si mobilitò per il rilascio di 1200 ebrei dai campi di concentramento dopo importanti incontri con Schellenberg, secondo quanto affermano dai documenti della CIA (negli stessi documenti si menziona come Schellenberg avesse fatto fuggire molti suoi colleghi a Berna grazie a degli “amici svizzeri³⁷²”). Per suggellare tale operazione, Himmler ricevette in cambio 5 milioni di franchi svizzeri e concluse l'accordo³⁷³. Nonostante il suo trascorso durante il Conflitto Mondiale, von Steiger divenne Presidente della Svizzera nel 1945.

³⁶⁶ Roschewski, H., *Heinrich Rothmund in seinen Akten*, in *Die Schweiz und die Flüchtling*, Haupt, Berlino, 1997

³⁶⁷ Häslar, A., *The Life Boat is Full*, New York, Funk & Wagnalls, 1969, pag. 323. Haas, G., *Wenn man gewusst hätte*, Basilea, Francoforte, Helbing Lichtenhahn Verlag, 1994, pag. 125

³⁶⁸ Beres, L. R., *The Swiss had their villains and their heroes*, Frontline online, Scozia, <https://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/shows/nazis/readings/beres.html>, web. 11 gennaio 2017

³⁶⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b26993294098d511042*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, novembre 1945

³⁷⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514be1*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 26 novembre 1946

³⁷¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514bfe*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 1 luglio 1955

³⁷² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514bf5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 20 ottobre 1945

³⁷³ Schellenberg, W., *The Labyrinth*, Harper & Brothers, New York, 1956, pag. 379

Intanto dall'aprile 1946 al 1947, Rothmund fu nominato delegato per la Svizzera presso l'IRO (*International Refugee Organization*: antenata dell'UNHCR che la sostituì nel 1952) che si occupava di aiutare le vittime del Nazismo a reinsediarsi ed integrarsi. Paradossalmente anche l'Argentina entrò a far parte di tale organismo che iniziò ad operare nel 1948. Ufficialmente dal 1945 al 1947 i compiti di tale organismo erano assolti dall'IGCR (*Intergovernmental Committee on Refugees* della Società delle Nazioni) e l'Argentina decise infine di farci parte perché visto come baluardo contro il sopravanzare comunista in Europa³⁷⁴.

Tornando ad Odessa, anche un altro agente di Perón fu fondamentale per quanto riguarda le relazioni fra Argentina e Svizzera in materia di emigrazione: Czesław Smoliński. L'agente di Odessa si presentò presso gli uffici di Rothmund il 23 dicembre 1947 con l'intenzione di aiutarlo a portare quante più persone possibile dalla Svizzera verso l'Argentina³⁷⁵. Smoliński si propose come rappresentante di Perón per discutere di materie legate ai rifugiati presenti in Svizzera³⁷⁶. L'accordo fu siglato e dall'Argentina arrivarono fin da subito 127 permessi di sbarco per i rifugiati sul suolo elvetico (molti di essi erano criminali di guerra nazisti): non solo l'Argentina ma anche Rothmund era felice di questo compromesso in quanto voleva liberarsi di tutti coloro che non erano svizzeri e soprattutto degli ebrei che iniziarono ad arrivare nel suo Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il problema si poneva, ora, per tutti coloro che erano rimasti in Germania e che avrebbero incontrato notevoli difficoltà nell'attraversare il confine con la Svizzera da dove si sarebbero imbarcati su un volo diretto o indiretto con destinazione Buenos Aires.

A tal proposito fu fondamentale il lavoro svolto dal Ministero degli Esteri svizzero che, attraverso i suoi consolati in Germania, iniziava ad emettere dei visti per i fuggiaschi³⁷⁷.

La collaborazione tra l'ufficio di Marktgasse e la polizia di Rothmund divenne sempre più stretta ed efficace. La condizione imposta da Rothmund era che la Svizzera fosse solamente un Paese di transito e che i ricercati che cercavano la salvezza non restassero in Europa: inoltre, egli acconsentì a chiudere un occhio – ed intascare ingenti somme di denaro – solo per coloro che erano identificabili come “tecnici” e non “eminenti personalità politiche”, perché voleva del tutto evitare scandali internazionali³⁷⁸.

³⁷⁴ AGN, *Inchiesta Diana*, testimonianza di Pablo Diana, STP; schedario 547, pp. 14-24

³⁷⁵ Rothmund, H., *Zusammenstellung der am 22. Februar 1946 noch in der Schweiz anwesenden Zivilflüchtlinge nach Staatsangehörigkeit*, Dossier Verkehr mit Argentinien, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

³⁷⁶ Richiesta di cittadinanza di Czesław Smoliński, CSJN, dossier 4168, Goñi, U. op. cit

³⁷⁷ Promemoria di Rothmund a Steiger, *Auswanderung von Flüchtlingen nach Argentinien 1947/48*, Handakten Bundesrat von Steiger, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

³⁷⁸ *Illegal Movement of Citizens to Argentina*, 1 marzo 1948, allegato n. 2, NARA, RG 319/270/11/33/3 schedario 2882, Goñi, U. op. cit

Nonostante tutte le accortezze, i servizi segreti Alleati erano a conoscenza di questo movimento illegale di persone ed utilizzo di documenti falsi. In particolare, gli Stati Uniti lo vennero a sapere attraverso un dipendente della Swissair che lavorava come agenzia di prenotazioni per la KLM. Egli informò il consolato degli Stati Uniti a Zurigo che “un certo numero di cittadini tedeschi senza documenti, ma solo con un certificato d’identità emesso dalla Svizzera per i profughi (*Ersatzpass*) ed un visto argentino”³⁷⁹ stava lasciando Zurigo per Buenos Aires con voli della KLM. Fra di essi, l’agente segnalò alcuni membri della ricchissima famiglia tedesca Schlottmann che aveva finanziato parte delle Ratline nordiche. Le autorità degli Stati Uniti di stanza in Europa presero, immediatamente, posizione ed inviarono un appello alle istituzioni svizzere per fermare il traffico illecito. Il reclamo cadde nel vuoto ed, anzi, si intensificarono sempre più i voli di persone sospette da Zurigo e Berna fino a Buenos Aires. A questo punto gli Stati Uniti si rivolsero al Governo olandese affinché si mobilitasse per mettere pressione sulla sua compagnia aerea KLM. Anche questo tentativo fu vano, in quanto lo stesso Governo olandese guadagnava da questo traffico illegale e difese la propria compagnia dicendo che il lavoro svolto era solo per fini “commerciali” indipendentemente dalle persone che si imbarcavano. L’unico suggerimento che Amsterdam fece a Washington fu quello di chiedere la lista passeggeri e di far effettuare controlli durante gli scali a Dakar e Rio de Janeiro e di rivolgersi quindi ai Governi francese e brasiliano.

Dopo vari tentativi di comunicazione con i suddetti Governi, gli Stati Uniti si arresero all’evolversi della vicenda in quanto i tentativi di controllo non generarono risultati positivi³⁸⁰.

Durante le operazioni di fuga non tutto filò sempre liscio per Rothmund: infatti, un impiegato dell’ufficio di Marktgasse, Samuel Pomeranz fu arrestato mentre attraversava il confine con la Germania, nei pressi del lago Costanza, con un ricercato nazista, Eric Bachem. Ciò costrinse, Rothmund a correre ai ripari affinché la notizia non si diffondesse e così chiamò la polizia di frontiera e riuscì, con non poche difficoltà, a risolvere la situazione. L’accaduto segnò l’esperienza di Rothmund nell’ambito dell’espatrio illegale dei criminali di guerra tanto che chiese con insistenza ai rappresentanti argentini giunti in Svizzera di chiudere gli uffici di Marktgasse e smantellare le operazioni di Odessa sul territorio sotto la sua responsabilità.

³⁷⁹ Promemoria di Rothmund a Steiger, 18 marzo e 1 aprile; informazioni su Fuldner, 15 aprile 1948; tutti in *Auswanderung von Flüchtlingen nach Argentinien 1947/48*, Handakten Bundesrat von Steiger, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

³⁸⁰ Promemoria di Rothmund a Steiger, 18 marzo e 1 aprile; informazioni su Fuldner, 15 aprile 1948; tutti in *Auswanderung von Flüchtlingen nach Argentinien 1947/48*, Handakten Bundesrat von Steiger, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

Fra gli agenti di Odessa, Pomeranz spiegò quanto fosse stato importante continuare tale lavoro in quanto incombeva il pericolo del comunismo dilagante e della possibilità che l'URSS avesse preceduto l'Argentina ed altri Paesi nel reclutare i migliori tecnici in fuga (cosa che effettivamente era già accaduta e continuava ad avvenire).

Un altro problema che spesso sorse fu che agenti doppiogiochisti russi facevano credere ai tecnici nazisti di essere dei reclutatori argentini sfoggiando uno spagnolo stupefacente ed adescandoli fino a Mosca dove sarebbero stati uccisi, mandati a lavorare nei gulag e, soprattutto, utilizzati per i programmi scientifici³⁸¹.

Dopo l'incidente di confine sul lago Costanza, i rapporti tra Rothmund ed Odessa iniziarono irrimediabilmente ad incrinarsi in quanto la pressione che la polizia svizzera subiva era diventata insostenibile: molto spesso ci furono scontri di opinione e Rothmund fece sempre più chiaro che non solo i nazisti dovevano essere stati salvati ma che anche altri rifugiati e soprattutto 4 mila ebrei dovevano lasciare la Svizzera in quanto considerati ospiti non graditi³⁸².

Il quadro si complicò con l'arresto di Helfrich, presso il confine, dalla polizia di frontiera. Ci volle un incontro di alto livello tra il ministro della Giustizia svizzero Eduard von Steiger, l'ex capitano delle SS Carlos Fuldner, il capo della missione diplomatica argentina in Svizzera Benito Llambí per placare gli spiriti irrequieti. Nella riunione si decise che l'Argentina avrebbe dovuto accogliere un maggior numero di rifugiati (anche ebrei) in cambio di un supporto più importante da parte delle istituzioni svizzere per le operazioni di Odessa³⁸³.

Rothmund, ormai nel panico, decise di proporre a Fuldner di spostare le operazioni pratiche da Berna a Genova in modo da togliere la pressione degli Alleati dalla Svizzera. Fuldner rispose al Capo della polizia di incontrare un suo uomo di fiducia, con lo scopo di guadagnare tempo prezioso, a Roma. Non a caso tale uomo era il famoso padre Draganović il quale aveva visto fallire l'Odessa di cui faceva parte (quella del Vaticano). A tal proposito, Fuldner scrisse a Rothmund e lo rassicurò parlando del monsignor croato e di un suo collaboratore, Octavian Rosu (Presidente dell'Unione degli Esuli Romeni):

Entrambi questi gentiluomini hanno reso grandi servigi al mio Paese, organizzando trasferimenti in Sud America di centinaia di persone, da tutte le Nazioni europee, liberandoli dalla triste condizione di profugo, che in Italia è particolarmente miseranda. [...] Avrà una visione dettagliata, personale e diretta di come si stia cercando in Italia una

³⁸¹ Promemoria di Rothmund a Steiger, 15 aprile, *Auswanderung von Flüchtlingen nach Argentinien 1947/48*, Handakten Bundesrat von Steiger, Archivio Federale Svizzero, E4001C#1000/783#2719*

³⁸² Czesław Smoliński e Rothmund, 16 aprile 1948, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

³⁸³ Fuldner e Llambí rispondevano agli ordini di Freude da Buenos Aires, 6 luglio 1948, DAP, Svizzera 1948, fascicolo 3, pag. 19, Goñi, U. *op. cit.*

soluzione all'emergenza di decine di migliaia di profughi. Entrambi questi signori vivono esclusivamente per questo obiettivo³⁸⁴.

Intanto la polizia di Berna che non lavorava sotto gli ordini di Rothmund scoprì che esisteva un vero e proprio flusso di migranti dalla Germania e l'Austria che giungeva in Svizzera oltre che ingenti trasferimenti di soldi provenienti da importanti industrie ed aziende tedesche³⁸⁵. Fuldner, nel 1948, decise di chiudere le sue operazioni in Svizzera oltre che per i problemi legati alla pressione internazionale, oltre che per le voci di possibili infiltrazioni sovietiche all'interno delle Ratline che passavano per la Svizzera. Secondo un documento della CIA:

L'informatore confidenziale T-2 ha ulteriormente avvisato che il Dr. George von Wrangel abbia un'amante a Ginevra, Svizzera, dal nome di Madame Gowlin, amica stretta di von Steiger. T-2 ha stabilito che secondo il Dr. George von Wrangel, anch'egli di Ginevra, Svizzera, che questa Madame Gowlin ed un certo Furst – o conosciuto anche come Mikhail – Kurakin fossero entrambi degli agenti sovietici. T-2 ha anche stabilito che secondo Wrangle, Furst Kurakin era in Spagna nel 1936 per lo scopo di assistere il Generalissimo Franco ad anche Salazar in Portogallo per evitare una rivolta Comunista, ma che nel 1941, lo stesso Kurakin divenne un agente Comunista³⁸⁶.

Fuldner era riuscito ad assolvere il suo compito, ma ancora più grandiosa fu la sua opera di insabbiamento delle prove. Quando Rothmund non riuscì più a fronteggiare la fortissima pressione proveniente dai suoi colleghi della polizia, le autorità svizzere furono obbligate a collaborare per trovare le prove incriminanti su Odessa e Fuldner. Difatti, dopo varie convocazioni inviate all'ormai espatriato agente di Odessa, la polizia di Berna decise di recarsi a casa sua e con grandissima sorpresa non trovò nessuno se non la vera padrona di casa, Fräulen Anna Siegart, che non aveva la minima idea di dove fosse andato Fuldner. L'unico elemento fondamentale che la polizia di Berna riuscì a scoprire, attraverso varie domande al vicinato, era che Fuldner ospitava a casa numerose persone con un marcato accento tedesco che dopo pochi giorni sparivano senza lasciare traccia: si trattava dei tantissimi criminali di guerra e tecnici che andavano poi in Argentina grazie all'appoggio di Odessa³⁸⁷. La Svizzera iniziò ad approfondire le investigazioni - attraverso la sua legazione in Argentina ed il suo capo Eduard Feer - sulla vera identità di Fuldner che alle autorità di

³⁸⁴ *Schweizerisch-italienische Verhandlungen über die italienischen Arbeitskräfte in der Schweiz, Visums – und Passfragen, sowie das Statut des Schweizer in Italien vom 14. bis 22. Jni 1948 in Rom*, E4300B#1969/122#73*-76*, Archivio federale Svizzero

³⁸⁵ Raporto Müller, 5 agosto 1948, E4800.1#1967/111#311*, Archivio federale Svizzero

³⁸⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d511745*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure, 25 marzo 1953

³⁸⁷ Rapporto della polizia di Berna su Fuldner, 13 ottobre 1948, Dossier Verkher mit Argentinien, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

Berna si era presentato come inviato da Perón in missione diplomatica per riscattare i rifugiati di Guerra. In realtà si venne a sapere che – anche se ormai troppo tardi:

Fuldner riuscì a trasferire all'incirca 300 persone in Argentina dalla Germania [...]. Tra questi si ritiene vi fossero 40 tecnici destinati al Ministero dell'Aeronautica Argentino. [...] Molte di queste persone dovrebbero trovarsi dinanzi al Tribunale di Norimberga anziché in Argentina³⁸⁸.

A tal riguardo, Rothmund per paura di venire scoperto stilò un contro rapporto che lo vedeva slegato da ogni responsabilità perché “ignorante sui fatti legati a Fuldner in Europa³⁸⁹”.

Nel marzo del 1949, il Governo francese si mobilitò affinché la polizia di Berna facesse delle indagini accurate presso gli uffici del Marktgasse dove, secondo i servizi segreti di De Gaulle, c'era stata un'attività alquanto sospetta. Fortunatamente per Rothmund ed Odessa, la richiesta fu depositata a Jaques Albert Cuttat, vice responsabile della legazione svizzera a Buenos Aires durante il periodo della Guerra e co-organizzatore del viaggio di Eva Peron in Europa. Inoltre, Cuttat fu responsabile tra il 1939 ed il 1945 del trasferimento di lingotti d'oro dalla Germania all'Argentina ed il suo ufficio funzionò come uno dei centri nevralgici per le operazioni segrete dei nazisti in Sud America. Proprio per tutto ciò, Cuttat lasciò ben chiaro intendere che gli uffici di Marktgasse non potevano essere messi sotto investigazione da un Paese che non fosse stata la Svizzera³⁹⁰. Nonostante tutte le resistenze, l'ufficio di Marktgasse di Odessa (ufficialmente era il Centro di Emigrazione Argentina) venne chiuso durante la primavera del 1949. Secondo le stime “ufficiali”, prima di giungere a Buenos Aires passarono per la Svizzera sicuramente 300 nazisti di cui solo 40 tecnici³⁹¹.

Un altro famoso personaggio svizzero che collaborò con Odessa fu Herni Guisan, comandante filo nazista della Svizzera durante la Guerra. Dopo la conclusione del conflitto, Guisan viaggiò molto fra Argentina ed Europa e a Buenos Aires arrivò a conoscere direttamente Perón di cui divenne amico. Durante la Guerra aveva avuto contatti con le SS, nella persona del capitano Wilhelm Eggen, che comprava legno in Svizzera per le Waffen SS. Quest'ultimo si affidò all'azienda Extroc SA di cui Guisan faceva parte in qualità di membro del Consiglio d'Amministrazione. In questo modo, Guisan ed il padre (un famoso generale) entrarono in contatto con alti esponenti nazisti. Fra di essi, Walter Schellenberg il quale, come si venne a sapere dopo la Guerra, teneva incontri con il capo dello spionaggio

³⁸⁸ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007. pp. 204-205

³⁸⁹ Bozza lettera non datata di Rothmund a Feer, Dossier Verkher mit Argentinien, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

³⁹⁰ Cuttat a Rothmund, 22 marzo 1949, Dossier Verkher mit Argentinien, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

³⁹¹ *Exposé relatif à l'émigration en Argentine de réfugiés séjournant en Suisse*, 2 febbraio 1950, Dossier Verkher mit Argentinien, E4800.1#1967/111#311*, Archivio Federale Svizzero

svizzero, Roger Masson, attraverso proprio i canali e la rete di contatti che avevano implementato Guisan padre e figlio. Per esempio, fu Guisan figlio che nel 1947 mise in contatto un gruppo di scienziati nazisti in fuga - che avevano lavorato ai progetti per il missile V-2 impiegato per il bombardamento di Londra - con gli agenti di Odessa in Svizzera³⁹².

Oltre alle provate connivenze di Guisan figlio, la figura del padre Henri rimane avvolta nel mistero dato che ci sono prove che mostrano una sua collaborazione con i nazisti allo scopo di sventare un'invasione che avrebbe distrutto la Svizzera³⁹³.

C. Daye ed il Belgio

Rispetto a quanto visto fin'ora, va sottolineato che Perón aiutò ed assoldò numerosi fuggiaschi che non erano solamente tedeschi o austriaci. Molti dei suoi agenti lo dimostrano: alcuni erano rexisti del Belgio, altri fedeli a Vichy mentre altri ancora Ustascia (quest'ultimi sono utili per capire come, in realtà, la rete del Vaticano e quella Argentina, in parte, coincisero ed utilizzarono le stesse vie di fuga. In alcuni momenti il Vaticano si appoggiò all'Argentina, in altri avvenne il contrario: ci fu un periodo di netta sovrapposizione fino alla fine della rete del Vaticano ed il proseguimento di essa da parte di Perón. Rimane il fatto che moltissimi criminali che scapparono attraverso l'aiuto del Vaticano utilizzarono gli stessi meccanismi creati da Perón. In altre parole si può dire che l'Odessa argentina è la discendente di quella del Vaticano che, a sua volta, lo era di quella tedesca: proprio per questo è possibile affermare che Odessa sia stata un'organizzazione che, pur mutando il volto a seconda delle circostanze e delle necessità, aveva caratteri comuni. È vero che non si può semplicisticamente dire che esisteva un'organizzazione il cui unico scopo era quello di far scappare i criminali di guerra e di ricreare il Quarto Reich: questo era il proposito iniziale che poco a poco fu modificandosi anche se è importante tenerlo presente in quanto questo fu il motivo scatenante ed alla base della fuga dei nazisti nelle Americhe).

In Argentina, quindi, non giunsero solo i tedeschi che avevano dato vita ad Odessa, ma anche migliaia di persone di altri Paesi. Ad esempio, nel maggio del 1946, Emilie Dewoitine fu il primo criminale di guerra francese a raggiungere l'Argentina grazie all'aiuto diretto di Daye e Lesca. Ciò fu dovuto anche al fatto che i due avevano dei forti contatti con molteplici ecclesiastici in Croazia e Slovacchia (monsignor Caggiano era sulla stessa nave di

³⁹² Interrogatorio di Eggen, 20 febbraio 1946, PRO, WO 204/12814. *Le fils du général Guisan sous surveillance*, in L'Hebdo, n. 28, 10 luglio 1997 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007. pp. 207-208

³⁹³ Pauchard, O., *Swiss national hero seen in a new light*, SwissInfo online, 7 aprile 2010, <https://www.swissinfo.ch/eng/swiss-national-hero-seen-in-a-new-light/8628474>; web. 16 gennaio 2018

Dewoitine³⁹⁴) e grazie a ciò furono appoggiati da alcuni esponenti del Vaticano nelle loro operazioni per conto dell'Odessa argentina.

Il Belgio ed i suoi rappresentanti nazionalisti ebbero un ruolo importante per gli sviluppi dell'Odessa di Perón: basti ricordare il “prezioso” lavoro di Pierre Daye di cui ho parlato precedentemente³⁹⁵. Quest'ultimo, mentre veniva condannato a morte il 12 dicembre 1946 per la provata collaborazione con i nazisti, aveva già creato i presupposti per aiutare i suoi amici collaborazionisti: Jan Lecomte e Gérard Ruyschaert giunsero, con passaporti spagnoli, a Buenos Aires il 15 maggio 1947, mentre Rudolf Claves (con lui giunsero anche tre criminali croati: Mirko Eterovic, Karlo Korsky e Vinko Nikolić³⁹⁶) riuscì a scappare dalla giustizia ed arrivare nella Capitale argentina il 7 giugno dello stesso anno³⁹⁷.

Daye ed i suoi colleghi erano stati schedati dalla polizia argentina che sapeva tutto sui loro crimini e, quando, venne chiesta l'extradizione da parte della Jugoslavia e del Belgio, l'Argentina aveva le mani legate: Daye ed i suoi collaboratori rexisti erano diventati elementi indispensabili della Macchina di Perón e proprio per questo divennero intoccabili.

Tutti coloro che fuggivano e venivano accolti alla Casa Rosada, condividevano, nella quasi totalità, un'idea di disprezzo del comunismo e della democrazia così com'era intesa dalle grandi potenze Alleate oltre alla convinzione che una Terza Guerra Mondiale sarebbe scoppiata da lì a poco e che era, quindi, necessario costituire uno Stato pronto a combatterla adeguatamente.

Uno di essi era proprio Pierre Daye che nelle sue Memorie racconta la nascita dell'Odessa di Perón e della sua vita personale strettamente collegata con tale organizzazione. Per esempio scriveva ad un altro fuggiasco a Madrid: “Qui tutti ritengono che il 1948 sarà l'anno della guerra³⁹⁸” e vedeva nella terza via proposta da Perón l'unica via attuabile e concreta per quel periodo storico tanto più che ci vedeva tantissimi punti di comunanza con il rexismo belga³⁹⁹.

Infatti, proprio attraverso Perón, oltre ad entrare nella macchina di fuga di Odessa, Daye riuscì a tornare alla tanto amata vita politica che gli era stata sottratta con la vittoria degli Alleati. Egli creò un movimento politico di appoggio a Perón costituito da nazisti tedeschi,

³⁹⁴ Arrivo di Dewoitine in Argentina, elenchi passeggeri, maggio 1946, elenco 46, DNM, Goñi, U. *op. cit*

³⁹⁵ Arrivo di Daye, elenco passeggeri Iberia EC-DAQ, 21 maggio 1947, DNM, archivio Chela, Goñi, U. *op. cit*

³⁹⁶ Arrivo di Claves, Mirko Eterovic, Karlo Korsky e Vinko Nikolić, elenco passeggeri della *Campana*, DNM, giugno 1947, elenco 16, Goñi, U. *op. cit*

³⁹⁷ Arrivo di Ruyschaert, Lecomte e Areilza, elenco passeggeri della *Cabo Buena Esperanza*, DNM, maggio 1947, elenco 17.ù, Goñi, U. *op. cit*

³⁹⁸ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

³⁹⁹ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003 e Paz, H., *Memorias*, Planeta, Buenos Aires, 1999, pp. 114-141-152

ustascia croati, fascisti italiani, falangisti spagnoli, membri della Croce di Ferro romena, della Croce Frecciata ungherese e del Governo di Vichy.

Egli non a caso scelse l'Argentina come meta principale in quanto era uno di quei posti che più l'aveva colpito positivamente durante i suoi numerosissimi viaggi. Oltre all'Argentina, Daye aveva una approfondita conoscenza dei Paesi limitrofi come il Brasile e l'Uruguay terre dalle forti contraddizioni che però lo avevano attratto fin da quando le aveva visitate per soli scopi di scoperta e curiosità. Daye aveva viaggiato anche in luoghi dove le cellule naziste avevano potuto fiorire come Valparaiso in Cile ed in alcune località peruviane.⁴⁰⁰

Daye era l'uomo ideale per Odessa: poliglotta, uomo dalle molteplici conoscenze di persone importanti ed influenti, viaggiatore e scopritore di luoghi fino ad allora pressoché sconosciuti e, soprattutto, ammiratore dei regimi di destra e della Terza Via portata avanti da Perón.

Daye iniziò ad inserirsi nei circoli intellettuali e politici dell'epoca grazie anche alla traduzione e pubblicazione del suo libro *Stanley* da parte di un editore che ne aveva acquistato i diritti a sua insaputa e che, però, con la sua stampa iniziò a fargli tantissima pubblicità.

A Buenos Aires era entrato in contatto con personalità europee scappate dopo la fine del Conflitto Mondiale: era diventato intimo amico del poglavnik Ante Pavelić, del primo ministro jugoslavo fino al 1939 e filo nazista Milan Stojadinović oltre che di personalità diplomatiche come l'ambasciatore italiano di Mussolini a Madrid Eugenio Morreale⁴⁰¹.

Intanto proseguiva la sua opera di salvataggio come per il caso dei due collaborazionisti belgi Léonard de Roover (arruolato poi per Odessa ai comandi di Freude presso l'Ufficio Informazioni) e Jules van Daele (gli consentì l'arrivo fino in Perù passando per l'Argentina sfruttando le Ratline strutturate e comprovate dalla rete di spionaggio con sede in Cile)⁴⁰².

Il lavoro di Daye fu fondamentale e consisteva in diversi compiti. Per esempio, si occupava di smistare i nuovi arrivati in alcuni centri provvisori a Buenos Aires fino a quando avessero ottenuto una residenza più stabile. Indicava a Fuldner o a Serna coloro che dovevano essere "salvati con maggiore urgenza"⁴⁰³. Richiedeva i permessi di sbarco direttamente agli uffici della Casa Rosada attraverso il consigliere finanziario di Perón, Guilbaud, che venivano rimandati all'Ufficio Immigrazioni dove lavorava Roover che, infine, li presentava

⁴⁰⁰ Daye, P. *Aspects du Monde*, La Renaissance du Livre, Bruxelles, 1935, CEGES BA 40.503, pp. 113-139

⁴⁰¹ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

⁴⁰² Elenco passeggeri della *Monte Ayala*, DNM, elenchi passeggeri, luglio 1947, elenco 7. Anche, lettera di Roover a Daye, 21 dicembre 1945, Daye a Daele, 20 giugno 1947 e Daele a Daye, 10 agosto 1947; tutte in CEGES, FPD, fondi 448 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 215-216

⁴⁰³ Daye a Serna, 25 febbraio 1948, CEGES, FPD, dossier 514

all'Ufficio Informazioni di Freude. Inoltre, era fondamentale anche il suo rapporto con l'Ufficio Immigrazione, dove c'era Pablo Diana alla direzione⁴⁰⁴.

Daye ed il resto di Odessa era coadiuvata dal suo agente in Europa, Lesca, che continuava a raccomandare persone in fuga che potevano tornare utili per l'Argentina o che erano importanti in chiave anti-comunista ed anti Stati Uniti. Daye continuava a mantenere rapporti importanti con i monsignori Tisserant e Caggiano affinché potesse mandare a Tucumán alcuni fuggiaschi⁴⁰⁵.

Alcuni importanti criminali di Guerra collegati con Daye riuscirono a raggiungere Buenos Aires attraverso navi di tutte le tipologie, da quelle più piccole a quelle più grandi: fra di essi si ricordano il noto collaborazionista olandese Wilhelmus Antonius Sassen, membro delle SS, ed intervistatore di Eichmann in Argentina (anche attraverso questa intervista, nel 1957, il Mossad riuscì a catturare Eichmann) ed i collaborazionisti belgi Willem Smekens ed Achille Hollants (fra i fascicoli su di essi si ritrovano in ordine consecutivo anche le domande per Gabriel Jooris, criminale di guerra belga; Reinhard Kopps, ex agente dell'Abwehr; Josef "Francisco" Vötterl, criminale di guerra delle SS; Hans Hefelmann, del programma eutanasia di Hitler)⁴⁰⁶.

Un altro importante criminale di guerra fu Adolf De Braekeleer, accusato di aver appoggiato finanziariamente l'occupazione nazista in Belgio. Riuscì a giungere a Buenos Aires con un passaporto su cui era scritto un nome falso, Florentin Gilissen, passando prima per la Francia e poi la Spagna di Franco.

In Argentina ebbe una vita molto agiata grazie alla gestione del lussuoso Hotel Crillón ed alla coltivazione di 25 mila ettari di terra nella provincia di Mendoza. Riuscì ad ottenere subito la cittadinanza argentina (3 luglio 1954) cosicché qualsiasi richiesta di estradizione cadde nel vuoto⁴⁰⁷.

Data l'efficiente opera di Odessa, il numero di migranti divenne sempre maggiore e Perón decise di aprire la Società Argentina per la Ricezione degli Europei (SARE) in via Canning 1358 in un edificio di proprietà dell'arcivescovo di Buenos Aires⁴⁰⁸. L'arcivescovo dell'epoca era il cardinale Santiago Luis Copello, simpatizzante del regime di Vichy oltre

⁴⁰⁴ Richiesta di permesso di sbarco di Daye a Gilbaud-Degay. 31 gennaio e 8 febbraio 1949, CEGES, FPD, dossier 488; anche Inchiesta Diana, AGN, STP, schedario 547; 8 giugno 1948, dossier 488 e dossier 552

⁴⁰⁵ Daye a Barrère, 29 marzo 1948, CEGES, FPD, dossier 488

⁴⁰⁶ Elenco passeggeri della *Adelaar*, 5 novembre 1948, DNM, fascicolo dell'Ufficio Immigrazioni 179095/48 e 186912/48, Goñi, U. *op. cit*

⁴⁰⁷ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003 e rogito notarile presso il Ministero di Giustizia Argentino, Registro y la Propriedad Inmueble, numero 18-5149

⁴⁰⁸ Dispaccio dell'OSS, *Vatican Intelligence on Argentine Attitude toward Franco*, 19 dicembre 1944, NARA, RG 226, M1642, rullino 31, fotogramma 358, Goñi, U. *op. cit* e Zanatta, L., *Perón y el Mito de la Nación Católica*, Universidad Nacional de Quilmes, Buenos Aires, 1996, pag. 46

che sostenitore di Franco. Nel 1947, il Presidente argentino lo nominò suo rappresentante presso il Vaticano.

Di fatto lo Statuto della SARE (che di fatto divenne un altro organismo di Odessa) venne stilato e firmato il 29 giugno 1948 a casa di Ghenea ed in cui erano presenti differenti personalità fra cui lo stesso Ferdinand Ďurčanský in rappresentanza della Slovacchia. C'erano rappresentanti quasi di ogni Nazione: oltre a Daye per il Belgio, c'erano Ghenea per la Romania, Benzon per la Croazia, Pincemin per la Francia, Morreale per l'Italia, Haas ed Hinrich per la Germania e l'Austria, monsignor Ferenc Luttor per l'Ungheria (era stato un diplomatico del Vaticano durante la Guerra e dopo di essa fondò la Pontificia Assistenza per gli ungheresi in Piazza dei Massimi 4 dove forniva documenti falsi ai fuggiaschi)⁴⁰⁹.

Il direttore dell'Ufficio Immigrazione Diana ufficializzò la SARE sul finire del 1948⁴¹⁰. L'obiettivo principale di tale organismo di Odessa era quello di "procurare risorse e visti per l'immigrazione in Argentina"⁴¹¹. Daye dettaglia, nelle sue Memorie, i personaggi ricercati che la SARE riuscì a salvare e ne menziona centinaia, senza considerare quelli aiutati dai suoi colleghi per i rispettivi Paesi di appartenenza⁴¹².

Le operazioni di Odessa ebbero una brusca frenata (anche se continuarono ad andare avanti) dopo la morte di Lesca all'inizio del 1949 e con la misteriosa interruzione nei rapporti tra l'Ufficio Immigrazione e quello Informazioni. Non a caso ripresero i conflitti interni alle istituzioni: fra il Ministero degli Esteri, sempre più desideroso di riprendere il potere che gli era stato tolto da Perón e l'Immigrazione guidata da Diana; i diplomatici in Europa credevano di essere molto più competenti rispetto ai funzionari dell'Ufficio Immigrazioni per portare avanti le pratiche delle domande dei migranti verso l'Argentina. Quello che accadeva, secondo la legislazione, era che una volta ottenuti i permessi di sbarco dall'Ufficio Immigrazione, i richiedenti potevano recarsi ai consolati per richiedere il visto. A partire dal 1949 molti diplomatici iniziarono a rifiutare di apporre il visto sui passaporti (molte volte falsi) anche perché erano convinti che, oltre ai criminali di guerra, gli uffici preposti all'Immigrazione (di Odessa) avessero concesso dei permessi agli ebrei: cosa imperdonabile

⁴⁰⁹ Statuti SARE, 29 giugno 1948, CEGES, FPD, 29 giugno 1948; La Vista, *Illegal Emigration Movements In and Through Italy*, 15 maggio 1947, NARA, RG 59, Decimal File 1945-1949, schedario 4080, Goñi, U. op. cit; DNM, elenco passeggeri 27 della *Andrea Gritti*, aprile 1947 e scheda di sbarco, DNM, Archivio Chela; su Haas, fascicolo immigrazione 207206/48, aperto dall'Ufficio di Perón, AGN, STP, schedario 547, Inchiesta Diana, pp. 60 e 359, Goñi, U. op. cit

⁴¹⁰ SARE ai propri membri, 11 ottobre 1948, CEGES, FPD, dossier 487

⁴¹¹ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

⁴¹² Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles, cap. 54, *Installation en Argentine*, pp. 1351-1379, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0001-0003

per i diplomatici ultranazionalisti che vedevano messa in pericolo la vita stessa della Nazione Argentina⁴¹³.

È anche vero, però, che in molti casi alcuni di essi avevano venduto agli stessi ebrei dei passaporti argentini. Anche alcuni dei componenti di Odessa furono messi sotto inchiesta e fra loro apparirono lo stesso Daye, Ghenea, Serna e Fuldner⁴¹⁴.

Quest'ultimo fu chiamato a testimoniare ed ammise le caratteristiche del suo lavoro e di essere stato incaricato dallo stesso presidente Perón. In particolare si soffermò sulla pratica della gestione dei permessi di sbarco concessi da lui e disse: "Settori quali l'Immigrazione. Che trovano il proprio controllo, la propria stabilità, la propria giustificazione e la propria purezza solo nei più alti interessi della Nazione⁴¹⁵".

Anche alcuni alti funzionari dell'Ufficio Immigrazione confermarono tali pratiche per salvare i criminali di Guerra oltre alle profonde connessioni ed accordi con l'Ufficio Informazioni. La cosa che sconcertò maggiormente gli inquirenti fu aver appreso che tutta la prassi e la macchina per salvare i nazisti ed i collaborazionisti era stata ingegnata e diretta dallo stesso Perón.

Il Presidente argentino, sotto pressione, fu obbligato a licenziare Diana e molti dei principali membri di Odessa la quale, inevitabilmente, sembrava giungere alla sua fine. Uno dei primi fu Hoover in quanto accusato di aver fornito permessi agli ebrei dietro ingenti somme di denaro⁴¹⁶.

Anche Daye iniziò ad avere gravi problemi per queste inchieste e perse momentaneamente il lavoro come assistente all'Università di La Plata per poi riprendere la professione una volta che diventò Ministro degli Esteri il suo amico Hipólito Paz.

Nel 1949, Daye fu destituito dalla sua posizione all'interno di Odessa anche se continuò a mantenere delle forti ambizioni politiche: fondò il Centro di Forze Nazionaliste (un organismo internazionale costituito dagli esuli politici in Argentina il cui scopo era quello di abbattere il comunismo ed il capitalismo e di prepararsi per il probabile scoppio di un altro conflitto mondiale. Fra di essi figuravano Pavelić ed il figlio del duce, Vittorio Mussolini, che era giunto in Argentina grazie all'aiuto della rete del Vaticano)⁴¹⁷.

In questo contesto, le vite dei fuggiaschi divennero sempre più oscure e costoro iniziarono a perdere sempre più i privilegi che avevano acquisito nel corso del tempo. Gli anni cinquanta

⁴¹³ Rapporto Mathus-Hoyos e Carlos T. Brunel dai toni fortemente anti-semiti ed anti-comunisti, 18 febbraio 1949, AGN, STP, schedario 547; Inchiesta Diana, pp. 12-18 e 26-28, Goñi, U. *op. cit*

⁴¹⁴ AGN, STP, schedario 547, Inchiesta Diana, pp. 29-30, Goñi, U. *op. cit*

⁴¹⁵ Testimonianza di Fuldner nell'inchiesta Diana, 12 settembre 1949, AGN, STP, schedario 547, pag. 340, Goñi, U. *op. cit*

⁴¹⁶ *Actof Constitution of the Centre of Nationalist Forces*, 21 luglio 1949, CEGES, FPD, dossier 489

⁴¹⁷ Camarasa J., *Organizzazione Odessa*, Mursia Ed., Milano, 1998, pp. 248-250

segnarono un cambiamento inarrestabile per Odessa che fu sempre più abbandonata dallo stesso Perón che si sentiva maggiormente sotto pressione interna ed internazionale⁴¹⁸.

A mio avviso, il motivo principale di questo declino fu il fatto che ormai le opere di salvataggio, sul finire degli anni quaranta, erano ormai concluse (anche a causa dello schiacciante lavoro di reclutamento degli scienziati nazisti da parte degli Stati Uniti e l'URSS) e non aveva senso mantenere un'organizzazione tipo Odessa che creava tante antipatie internazionali (i servizi segreti Alleati ne erano a conoscenza) ed un dispendio di risorse economiche - e non solo - notevole (che creava contrasti all'interno del Governo e dell'opinione pubblica argentina).

Un altro evento traumatico segnò la vita di Daye ed, inevitabilmente la vita politica dell'Argentina. Nel luglio del 1952, morì Eva Perón e la già incrinata figura del Presidente argentino cominciò a perdere sempre più di lustro. Di conseguenza i suoi collaboratori, soprattutto quelli legati ad Odessa, iniziarono a perdere potere all'interno della società in quanto dovevano le loro posizioni proprio a Perón. Gli stessi militari e chiesa cattolica iniziarono a distaccarsi dal Presidente che cominciava a vedere incrinato il suo carisma.

In questo quadro, il 16 giugno 1955, scoppiò una sommossa contro il Governo argentino che alla fine fallì, ma che costò 350 morti e 600 feriti.

Questa era solo la premessa alla fine dell'era di Perón e l'inizio delle dittature militari. Anche se la prima dittatura consentì ai criminali di guerra di mantenere delle posizioni rilevanti come per esempio nel caso di Juan Carlos Goyeneche che fu nominato Ministro della Cultura e della Stampa, quelle successive costruirono un altro tipo di regime e portarono all'esclusione dei membri di Odessa dalla vita politica ed economica argentina⁴¹⁹.

D. Slovacchia

Abbiamo già visto quanto fu importante la famiglia Ďurčanský per la fuga dei nazisti e dei collaborazionisti dei regimi dell'Est e Centro Europa. In particolar modo Ferdinand ebbe un ruolo decisivo per Odessa tanto da essere stato uno dei membri fondatori della SARE. Ferdinand fu uno dei principali membri del Governo del monsignor Józef Tiso in Slovacchia durante la Guerra e fu famoso per i suoi brutali metodi adottati contro gli oppositori del Governo e del nazismo.

Difatti, prima dello scoppio della Guerra, Praga, fiutando il pericolo dell'indipendenza della Slovacchia, mandò delle truppe per assicurarsi i territori in rotta secessionistica. Lo stesso

⁴¹⁸ Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles), ML 02678/0004-0010, tomo VII, *Cahiers complémentaires*

⁴¹⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 211-241

Ferdinand strutturò l'organizzazione filo-nazista *Hlinkava Garda* in modo da spianare il terreno per la Germania in modo da ottenere, in cambio, una Slovacchia indipendente. Il 15 marzo, Ferdinand lesse la dichiarazione d'indipendenza alla dieta di Bratislava ed inaugurò il periodo di collaborazione con il Terzo Reich. In cambio dell'autonomia, la Slovacchia promulgò leggi antisemite, attuò deportazioni e creò campi di concentramento: si calcola che 58.000 su 90.000 ebrei slovacchi furono deportati e solo 15.000 rimasero in vita alla fine della Guerra⁴²⁰.

Con il finire della Guerra, Ferdinand dovette scappare, perché accusato dei più svariati crimini di guerra, riuscendo a trovare rifugio a Roma⁴²¹. Qua, iniziò a tessere i primi contatti con il Vaticano ed il Governo britannico per la creazione di un'organizzazione anticomunista che potesse fronteggiare l'URSS. Costituì, quindi, il cosiddetto Comitato d'Azione Cecoslovacco che insieme ad altre iniziative simili ebbe vita breve a causa delle tantissime infiltrazioni comuniste che c'erano state dapprima nell'Odessa del Vaticano e poi in queste realtà collegate.

Si venne, tra l'altro a sapere, che Ďurčanský faceva parte della più grande organizzazione che raccoglieva quasi tutte le nazionalità degli esuli politici che combattevano contro l'URSS: l'Intermarium. Kim Philby ne assunse la carica e si venne a sapere che egli era uno dei principali agenti doppiogiochisti dell'epoca e che causò i maggiori fallimenti dei movimenti anti-URSS⁴²². Visti i molteplici fallimenti, Ferdinand decise di lasciare l'Europa per giungere in Argentina l'11 agosto 1947. Insieme a lui viaggiavano anche il fratello, Jan, ed altri slovacchi (per esempio il segretario generale del Comitato d'Azione Slovacco Stefan Polakovic sotto il falso nome di Giuseppe Horvath): costoro entrarono ben presto nel meccanismo dell'Odessa di Perón. Intanto i fratelli ottennero dei documenti con i falsi nomi di Wilcsek e Dubravka⁴²³. Come abbiamo già visto, Jan entrò a lavorare per l'Ufficio

⁴²⁰ Verbalì delle Nazioni Unite numero 74. 8 ottobre 1946 e 138, 3 marzo 1948, PRO, FO 371/71335 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 243-244

⁴²¹ Verbalì delle Nazioni Unite numero 74. 8 ottobre 1946 e 138, 3 marzo 1948, PRO, FO 371/71335 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 244-246. CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b26993294098d5110c2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 25 marzo 1947

⁴²² Loftus, L., Aarons, M., *Unholy Trinity: The Vatican, The Nazis, and The Swiss Banks*, St Martin's Griffin, New York, 1998, pp. 217-223

⁴²³ DNM, *Maria C.*, agosto 1947, elenco 20. Quello stesso giorno giunsero anche il criminale di guerra croato Radovan Laktovic sul piroscafo *Santa Fe* ed il polacco che entrò in ODESSA, Czesław Smoliński cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 246

Immigrazione mentre Ferdinand riuscì a diventare un agente della polizia del Presidente argentino.

La Cecoslovacchia comunista era fortemente preoccupata per le attività delle organizzazioni create dagli slovacchi all'estero e soprattutto per il controllo esercitato sulle sue ambasciate come quella a Buenos Aires. Perciò, Praga chiese con insistenza all'Argentina di estradare i criminali di guerra ed in particolar modo Ferdinand e Jan. Intanto, nonostante l'opposizione della Gran Bretagna, gli Stati Uniti redassero un rapporto che segnava la colpevolezza dei fratelli e del sostegno dato loro dal Vaticano⁴²⁴. Mentre le operazioni del Comitato d'Azione Slovacco andavano perdendo colpi in Europa, lo stesso non si può dire in Argentina dove ebbe un importante ruolo nel sostegno all'Ufficio Immigrazione di Odessa: attraverso il suo aiuto, giunsero circa 30.000 slovacchi in Argentina⁴²⁵. Alla fine della loro carriera, i due fratelli Ďurčanský andarono a vivere in Canada dove lavoravano per il già citato Blocco Antibolscevico delle Nazioni⁴²⁶.

E. Croazia

L'obiettivo principe dello Stato Indipendente di Croazia, dalla sua nascita avvenuta il 10 aprile 1941, era quello della creazione di un territorio al cento per cento croato e cattolico di stampo nazionalista e totalitario. In tal modo, Hitler appoggiò radicalmente le leggi attuate dagli Ustascia e dal loro leader, Ante Pavelić. La loro teoria politica che fu messa in atto è riassumibile con le parole del Ministro dell'Istruzione croato, Mile Budak: "Per il resto, serbi, ebrei e zingari, abbiamo tre milioni di pallottole. Uccideremo un terzo di tutti i serbi. Ne deporteremo un altro terzo e il resto verrà costretto a diventare cattolico romano"⁴²⁷. Molti sostenevano queste teorie come il teorico razziale del regime ustascia, il sacerdote cattolico romano Ivo Guberina che vedeva accomunate le nozioni di "purificazione" religiosa ed "igiene razziale"⁴²⁸. I massacri portati avanti dagli uomini di Pavelić erano terribili e conosciuti da tutti. Inoltre, gli stessi tedeschi inorridivano dalle modalità barbare portate avanti dai loro alleati. I più alti ufficiali tedeschi arrivarono a chiedere a Pavelić la rimozione di alcuni dei più feroci e bestiali esponenti ustascia.

⁴²⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b27993294098d5110f5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 26 marzo 1952

⁴²⁵ AGN, *Inchiesta Diana*, testimonianza di Pablo Diana, 13 maggio 1949, pp. 43-50 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 249

⁴²⁶ Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999 cit. in Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 249

⁴²⁷ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 249-252

⁴²⁸ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 251-252

Come sostiene Goñi nel suo libro, dopo l'epurazione da parte dei nazisti si crearono i primi corridoi fra l'Argentina e la Croazia: "È stato riferito che il Governo Pavelić ha acquistato sessanta passaporti argentini a scopo di evacuazione. [...] Sono stati trasferiti fondi in Argentina. Si dice che gli ufficiali subalterni andranno in Slovacchia⁴²⁹".

In questo contesto, nel 1943 lo stesso Draganović fu inviato a Roma per aprire dei corridoi di sicurezza ed acquistare i primi passaporti falsi per i suoi compatrioti (come abbiamo già visto, il monsignore croato divenne uno dei principali artefici di Odessa. Fu anche fondamentale il suo contributo come principale custode dell'oro ustascia scampato alla rivoluzione di Tito). Il Segretario della Confraternita di San Girolamo degli Illirici si occupò di aiutare i suoi compatrioti sviluppando ed articolando Odessa. Conclusa la guerra Pavelić affidò a lui ed ai suoi collaboratori la vita degli ustascia ed il loro tesoro: già nel 1944, preannunciando la fine disastrosa della guerra, il governo croato aveva depositato quasi 2.400 chili di oro ed altri beni a Berna (molti di questi beni appartenevano alla Banca Centrale del Regno di Jugoslavia)⁴³⁰.

Anche alcuni documenti della CIA parlano dell'oro trasferito in Svizzera: "Oro ustascia che in parte o completamente è finito direttamente o indirettamente in Svizzera". Inoltre, ci si sofferma su come "il trasferimento di oro o di franchi svizzeri [in mano agli ustascia] fosse un mezzo di pagamento [a volte]⁴³¹" – utilizzato, ossia, per corrompere le autorità di occupazione Alleate. Pavelić e la sua famiglia decisero di abbandonare la Croazia insieme ad altri 1500 ustascia poco prima del maggio del 1945 e si rifugiarono in Austria. Il Poglavnik portò con sé 13 casse (fra 350 e 500 chili di oro; diamanti e valuta estera) mentre altre 32 con il rimanente oro rimasero in un monastero cattolico (fu recuperato da Tito nel 1946): contenevano diversi beni appartenenti alle vittime della guerra oltre allo storico tesoro jugoslavo⁴³².

Un documento della CIA afferma:

Esperti dell'intelligence degli USA sostengono che dopo la guerra i dirigenti ustascia avevano a loro disposizione un tesoro di più di 80 milioni di dollari (350 milioni di franchi svizzeri), per lo più costituito da monete d'oro, alcune delle quali appartenenti alle vittime del regime croato. Nel 1944, il regime ustascia aveva iniziato a muovere i propri fondi sui conti della banca svizzera per assicurarsi dopo la Guerra. Alla fine della guerra, i rapporti governativi degli USA hanno rilevato che il Governo svizzero ha congelato i conti del Governo croato nelle banche svizzere per un totale di 15-16 milioni di franchi svizzeri (3,5-3,7 milioni di dollari) in parte come compensazione per i debiti croati. I

⁴²⁹ OSS OB-6362, rapporto A-15489, 25 novembre 1943, NARA, RG 226/190/4/33/7, documento 23, schedario 30, Goñi, U. op. cit

⁴³⁰ Loftus, L., Aarons, M., *Unholy Trinity: The Vatican, The Nazis, and The Swiss Banks*, St Martin's Griffin, New York, 1998, pag. 132

⁴³¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81d993294098d51661a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, non datato

⁴³² Central Intelligence Group (CIG) Intelligence Report, *Dr Ante Pavelich*, 6 maggio 1947, Goñi, U. op. cit.

rapporti indicano che i leader ustascia hanno portato una parte del tesoro con sé in Austria nella zona di competenza britannica dove è stato bloccato dalle autorità britanniche. Le autorità britanniche in Austria non riconoscono alcun recupero di qualsiasi oro in monete od oro non originario del regime fantoccio croato e nessun oro attribuito al regime ustascia croato è stato trasferito alla Commissione Tripartita per l'Oro. Il Collegio di San Girolamo degli Illirici a Roma, che è servito come alloggio per i sacerdoti croati che studiano al Vaticano durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stato un centro per la copertura delle attività ustascia ed un "underground" croato che ha aiutato i rifugiati ustascia ed i criminali di guerra a fuggire dall'Europa dopo la Guerra. Il principale agente dietro l'attività ustascia a Roma è stato il Segretario del Collegio, padre dr. Krunoslav Stefan Dragonović, che era anche un colonnello ustascia. Dall'inizio del 1946 alla fine del 1947, gli ustascia nel Vaticano hanno contato su Ante Pavelić, oltre ad altri leader ustascia. Le informazioni disponibili indicano che esiste una quantità di oro a disposizione degli ustascia a Roma, Austria e Svizzera. Dalla tipologia del regime ustascia e dalla natura delle sue attività in tempo di Guerra, questa somma quasi certamente include alcune quantità di oro delle vittime. La più grande stima del tesoro dello Stato croato che ha raggiunto il Vaticano è stata inclusa nel Rapporto del Dipartimento del Tesoro nell'ottobre del 1946, che ha stimato che 200 milioni di franchi svizzeri (circa 47 milioni di dollari) sono stati originalmente tenuti in Vaticano prima di essere trasferiti in Spagna ed in Argentina⁴³³.

Una volta giunto in Austria, Pavelić fu aiutato da Odessa e supportato dai servizi segreti britannici (finanziati in parte con l'oro portato da Zagabria) affinché non fosse stato preso ed estradato dalle altre potenze. Intanto parte dell'oro veniva portato a Roma e lo stesso Draganović era partecipe ai trasporti. Inoltre, molti ustascia venivano portati alla Confraternità del monsignore croato come, per esempio, l'ex ministro dell'Agricoltura Stjepan Hefer ed il generale della gendarmeria e genero di Pavelić, Vilko Pečnikar.⁴³⁴

Spesso accadeva che l'oro portato verso Roma venisse bloccato e preso dagli stessi britannici come accade ad un trasorto effettuato da un collaboratore di Draganović, l'arcivescovo di Sarajevo Ivan Sarić⁴³⁵. Ciò avvenne quando, secondo quanto riporta Goñi:

Il tenente colonnello Johnson è stato nominato responsabile di due camion carichi di presunte proprietà della chiesa cattolica nella zona dell'Austria occupata dai britannici. Questi due camion, accompagnati da un certo numero di prelati e dall'ufficiale britannico, sono quindi entrati in Italia giungendo a una destinazione sconosciuta⁴³⁶.

Gran parte del tesoro fu utilizzato per pagare il silenzio e l'aiuto britannico oltre a finanziare le operazioni di Odessa e quelle contro il regime comunista di Tito.

⁴³³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2a993294098d511728*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, maggio 1998

⁴³⁴ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 251-282

⁴³⁵ CIA Reference Files, *Croatian Gold Question*, 2 febbraio 1951, Goñi, U. *op. cit*

⁴³⁶ Caso CIG n. 5650, 29 agosto 1947, Roma, fascicolo Ante Pavelić, NARA, RG 319, 631/36/19/6, schedario 173, Goñi, U. *op. cit*

Quando le acque si acquietarono, nel 1948, il tesoro ancora presente in Austria fu portato a Roma. Nello stesso anno, gli ustascia riuscirono a riappropriarsi del tesoro depositato in Svizzera attraverso il vescovo sloveno Gregorij Rožman - un criminale di guerra che gli Alleati si rifiutarono di estradare - ed Ivan Sarić⁴³⁷ i quali, una volta ottenuto l'oro lo convertivano in dollari e che, secondo Goñi, davano vita a "un vero e proprio mercato nero"⁴³⁸. Inoltre, si scoprì che la Confraternita di San Girolamo era diventata il luogo di rifugio per gli ustascia (e non solo) in fuga, dove formarono un vero e proprio Governo in esilio. L'elemento fondamentale fu, ovviamente, monsignor Draganović che "forniva loro aiuto morale e materiale e in particolare era in grado di inviare in America tutti coloro che avevano collaborato con i tedeschi"⁴³⁹.

Oltre a centinaia di ustascia di basso livello, l'Odessa, che si era costituita nel Vaticano, riuscì a far emigrare delle personalità importanti del regime croato: oltre a Pavelić, ci sono tracce di Vjekoslav Vrančić (sottosegretario del Ministero dell'Interno, dirigeva i campi di concentramento in Croazia. A Buenos Aires fu nominato Vice-Presidente del Governo Croato in esilio e divenne professore ordinario), Lovro Susiç, Stjepan Hefer (Ministro dell'Agricoltura) Mile Starcevic (Ministro dell'Istruzione), il prelado Peter Ciklic e suo fratello Ljubomir Ciklic, il generale Dragutin Rupcic, Josip Markovic, il padre istigatore di violenza Vladimir Bilobrk e l'ufficiale della guardia personale di Pavelić, Vilko Pečnikar⁴⁴⁰. La macchina di Odessa per i croati era coadiuvata dal padre francescano Blas Stefanic della Basilica di Bari a Buenos Aires. Osservando le domande di visto presso il consolato argentino a Roma si nota che i criminali indicavano proprio la comunità francescana come riferimento in loco. Secondo le stime ufficiali furono fra i 5000 ed i 35000, i croati (non tutti ricercati) che giunsero in Argentina negli anni quaranta⁴⁴¹.

Complice di tali macchinazioni era anche la Caritas Croata che appoggiò Odessa nelle sue operazioni facilitando la concessione dei permessi di sbarco ai richiedenti: questa entità entrò a far parte anche dell'Odessa di Perón in quanto era diventata molto utile per l'invio degli elenchi dei fuggiaschi croati all'Ufficio Immigrazione di Buenos Aires in modo da ottenere i permessi di sbarco⁴⁴². Il referente dell'Ufficio Immigrazioni non a caso era proprio un

⁴³⁷ Loftus, L., Aarons, M., *Unholy Trinity: The Vatican, The Nazis, and The Swiss Banks*, St Martin's Griffin, New York, 1998, pp. 132-133

⁴³⁸ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag 262

⁴³⁹ *Draganović, Krunoslav Stefano*, 26 novembre 1946; *Father Krunoslav Draganović, Past Background and Present Activity*, 12 febbraio 1947, NARA, RG 319, 631/31/52-54/1-4, schedario 107, Goñi, U. *op. cit*

⁴⁴⁰ DNM, archivio Pulci, sezione Certificato d'Identificazione; DNM, elenchi passeggeri, agosto 1947, elenco 20

⁴⁴¹ Potash, R., *CEANA, Final Report*, 1999

⁴⁴² *Organization for clandestine departure from Italy and entry in Argentina of Croatian War Criminals*, 16 luglio 1947, NARA, RG 59 250/36/30/4, schedario 6609, Goñi, U. *op. cit*

croato, il già citato Branko Benzon. Costui dirigeva il traffico di croati che giungeva in Argentina ed aveva il compito di trovargli una sistemazione adeguata. Molto spesso, i nuovi arrivati entravano a far parte di Odessa, in altri casi iniziavano a lavorare per imprese edili localizzate soprattutto nel Sud dell'Argentina ed a Buenos Aires⁴⁴³. Un esempio fu Ivo Rojnica, famoso per aver firmato la prima legge razziale a Dubrovnik ed uno dei più importanti comandanti di Pavelić oltre che uno dei principali artefici degli oggetti sottratti alle vittime del regime ustascia. Costui giunse in Argentina il 2 aprile 1947 attraverso Odessa⁴⁴⁴.

Oltre a vari incarichi istituzionali sotto Perón, va ricordato che Rojnica riuscì, nel 1991, a diventare ambasciatore della Croazia in Argentina durante il periodo presidenziale di Carlos Menem. In quello stesso periodo, la Croazia post-comunista viveva le premesse che portarono alla guerra di Jugoslavia, periodo in cui il nazionalismo di Franjo Tudjman era molto in auge fra la popolazione. Nonostante si fosse venuto a sapere delle passate attività del neo ambasciatore, Menem lo protesse così come fece la Croazia di Tudjman⁴⁴⁵.

C'è solo un caso in cui un criminale di guerra croato fu estradato dall'Argentina e si trattò di Dinko Šakić, ex-comandante del campo di sterminio di Jasenovac. Costui aveva preso il posto del cognato Vjekoslav Luburić come direttore del campo di sterminio, dopo che quest'ultimo era scappato in Argentina in seguito ai forti dissidi con i nazisti. Nel più grande campo di concentrazione croato, Šakić compiva torture ed uccisioni ai danni degli internati: molto spesso lo faceva giusto per sport secondo le testimonianze di alcuni superstiti.⁴⁴⁶

Egli era riuscito a scappare attraverso l'Odessa del Vaticano dopo che grazie all'aiuto di monsignor Kurnoslav Draganović ottenne un titolo di viaggio del Comitato della Croce Rossa Internazionale con il nome di Bilanović Šakić.⁴⁴⁷ Il caso scoppiò quando, indotto a parlare in televisione nel 1998, egli fece delle esternazioni alquanto sconcertanti come: "Jasenovac era solo un campo di lavoro dove gli ebrei gestivano da sé i propri affari"⁴⁴⁸. Il tribunale di Zagabria, dopo essersi conclusa la Guerra nel 1995 ed aver intrapreso un percorso di democratizzazione, condannò l'ustascia a 20 anni di prigionia. Il Governo di Menem, nonostante i suoi collegamenti con gruppi ustascia e neo-nazisti, fu obbligato a fare

⁴⁴³ Intervista a Marko Sinovcic (predecessore di Branko Benzon), 26 agosto 1997, Goñi, U. *op. cit*

⁴⁴⁴ Elenco Passeggeri della *Maria C.*, 2 aprile 1947, DNM e scheda di sbarco con lo pseudonimo di Rajcinovic, DNM, archivio *Chela*

⁴⁴⁵ *Presencia Diplomática de la República en América Latina*, in *Studia Croatica*, 1994, numero 124, pag. 35

⁴⁴⁶ Partos, G., *Dinko Sakic: Concentration camp commander*, *The Independent*, 24 July 2008, <https://www.independent.co.uk/news/obituaries/dinko-sakic-concentration-camp-commander-875730.html>, web. 11 maggio 2018

⁴⁴⁷ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa per Riccardo Klement, Croce Rossa Italiana a Roma, 20 dicembre 1946. ICRC Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945-1993', applicazione 36, 373

⁴⁴⁸ Boston Series 693, 694 e 696, NARA, RG 226, documento 210, schedario 441, Goñi, U. *op. cit*

arrestare il criminale di guerra presente da quasi 50 anni nel suo Paese: il primo maggio 1998 fu arrestato ed estradato verso la Croazia.⁴⁴⁹

Qui dichiarò che Jasenovac era un mito dei Serbo-Comunisti creato per “distruggere i Croati”:⁴⁵⁰ lo descrisse non un campo di sterminio, ma come un campo di lavoro per i prigionieri di guerra e per i serbi implicati nel genocidio contro i croati portato avanti dal 1919 al 1941. Egli dichiarò:

Sono orgoglioso di quello che ho fatto e lo rifarei. Jasenovac era un'istituzione legale basata sulla legge, dove tutti coloro che avevano dimostrato di aver lavorato per la distruzione dello Stato croato e che erano stati pericolosi per l'ordine pubblico e la sicurezza, erano stati internati. Considerando la durata e la popolazione del campo, il tasso di mortalità era naturale e normale. Se sparavamo alle persone, lo facevamo sulla base della legge. Non ci sono Stati nel mondo che non hanno prigionieri e campi, e qualcuno deve compiere questo dovere ingrato. Mi dispiace di non aver fatto tutto ciò che ci viene imputato, perché, se lo avessimo fatto, oggi la Croazia non avrebbe avuto problemi. Non ci sarebbero state persone per scrivere queste bugie.⁴⁵¹

Nonostante la strenua difesa, Sakić fu incolpato di crimini di guerra e crimini contro l'umanità e gli fu attribuita una sentenza di venti anni di prigione.⁴⁵² Alla sua morte il 20 giugno 2008 egli fu cremato con l'uniforme ustascia ed al suo funerale presenziarono personalità politiche croate di rilievo come Anto Kovačević.⁴⁵³

Šakić era riuscito a fuggire grazie all'aiuto della rete del Vaticano prima ancora che fosse subentrata quella argentina. Fu, ancora una volta, Draganović che attraverso la Caritas Croata che lo aiutò a scappare⁴⁵⁴. Prima di ciò egli fuggì dalla Croazia insieme a Pavelić fino in Austria. Da qui raggiunse l'alleata Spagna di Franco da dove s'imbarcò alla volta dell'Argentina.⁴⁵⁵

Altri personaggi del regime ustascia riuscirono, grazie ad Odessa, a raggiungere le Americhe. Un caso particolare fu quello di Andrija Artuković, Ministro degli Interni e

⁴⁴⁹ BBC News, *Croatian war crimes suspect arrested in Argentina*, BBC News, 1 maggio 1998, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/86320.stm>, web. 11 maggio 2018

⁴⁵⁰ Mojzes, P., *Balkan Genocides: Holocaust and Ethnic Cleansing in the 20th Century*, Rowman & Littlefield Lanham, Maryland, 2011, pag. 18

⁴⁵¹ Davison, P., Dinko Sakic: Pro-Nazi Croatian concentration camp commander, *The Scotsman*, 22 luglio 2008, <https://www.scotsman.com/news/obituaries/dinko-sakic-1-1081588>, web. 11 maggio 2018

⁴⁵² Mojzes, P., *Balkan Genocides: Holocaust and Ethnic Cleansing in the 20th Century*, Rowman & Littlefield Lanham, Maryland, 2011, pag. 19

⁴⁵³ Hina, P., *Zuroff traži od Mesića osudu organizatora Šakićevog pokopa*, [*Zuroff Wants Mesić to Condemn the Organizers of Šakić's Funeral*], *Dnevnik*, Croazia, 29 luglio 2008, <https://dnevnik.hr/vijesti/hrvatska/zuroff-trazi-od-mesica-osudu-organizatora-sakicevog-pokopa.html?ar=>, web. 11 maggio 2018

⁴⁵⁴ Elenco passeggeri del *Tucumán*, 22 dicembre 1947, DNM e *Certificato d'identificazione* di Franjo Bujanović (aiutò molti croati a passare per le Ratline. Era un prete molto legato a Pavelić), DNM, archivio *Pulci*, ed elenco passeggeri della *Empire Halbert*, 29 aprile 1948, DNM

⁴⁵⁵ Davison, P., Dinko Sakic: Pro-Nazi Croatian concentration camp commander, *The Scotsman*, 22 luglio 2008, <https://www.scotsman.com/news/obituaries/dinko-sakic-1-1081588>, web. 11 maggio 2018

Segretario di Stato della Croazia guidata da Pavelić. Egli era il principale autore degli atti interni allo Stato promulgati contro i Serbi, i Rom e gli Ebrei; presenziava incontri internazionali come quelli con il ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano (per la questione dei confini contigui) e con lo stesso Hitler.⁴⁵⁶

Fu Artuković che creò, attraverso un'apposita legge, la Chiesa Croata Ortodossa al posto di quella Serba Ortodossa: durante il discorso d'apertura al Parlamento del 24 febbraio 1942 in riferimento a questa decisione, dichiarò che “verranno prese misure più radicali contro i serbi e gli ebrei”⁴⁵⁷. Già nello stesso anno furono costruiti numerosi campi di concentramento all'interno del territorio croato.⁴⁵⁸

Con il concludersi della guerra e l'imminente arrivo sovietico e dei partigiani di Tito, Artuković insieme all'entourage ustascia lasciò Zagabria anche se fu catturato in Austria e detenuto presso il campo di Spittal an der Drau. Mentre alcuni Ministri furono estradati verso la Jugoslavia, Artuković ed i rimanenti Ministri furono rilasciati dai britannici. Egli scappò in Svizzera dove, grazie ad Odessa riuscì ad ottenere un passaporto svizzero sotto il falso nome di Alois Anich. In tal modo fu prima in Irlanda e successivamente si stabilì a Seal Beach in California.⁴⁵⁹

Nel 1951, la Jugoslavia presentò ufficialmente agli Stati Uniti la richiesta di estradizione per Artuković in quanto fu dichiarato criminale di guerra ed uno dei principali protagonisti del genocidio dei Rom (*Porajmos*) ed una delle figure più importanti all'interno del regime ustascia. Nonostante tutte le prove fornite dal Governo di Belgrado, il Commissario degli Stati Uniti, Theodore Hocke, rifiutò l'extradizione⁴⁶⁰ in quanto “se Artuković fosse stato deportato in Jugoslavia avrebbe sofferto una persecuzione fisica”⁴⁶¹.

Tuttavia, in seguito alle fortissime pressioni internazionali, gli Stati Uniti arrestarono il 14 novembre 1984 l'ex-Segretario di Stato ustascia che fu estradato l'11 novembre 1986.⁴⁶²

La Corte di Zagabria lo giudicò colpevole dei crimini di guerra e di genocidio a lui imputati considerandolo un “assassino spietato, che sotto la copertura di proteggere la purezza della

⁴⁵⁶ Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997, pp. 11–12

⁴⁵⁷ Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997, pp. 10–13

⁴⁵⁸ Yeomans, R., *Visions of Annihilation: The Ustasha Regime and the Cultural Politics of Fascism, 1941–1945*, University of Pittsburgh Press, USA, 2013, pag. 22

⁴⁵⁹ Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997, pp. 11–12

⁴⁶⁰ Pyle, C., *Extradition, Politics, and Human Rights*, Temple University Press, Filadelfia, 2001, pag. 137

⁴⁶¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a2b75993294098d50f1b1*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 24 maggio 1961

⁴⁶² Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997, pag. 12

razza e della fede e con l'obiettivo di realizzare la propria ideologia nazifascista ha ucciso, massacrato, torturato, menomato, esposto a grandi sofferenze e perseguitato a migliaia e migliaia di persone, tra cui donne e bambini”.⁴⁶³ Fu condannato a morte anche se la sentenza non fu eseguita a causa della sua età e condizione di salute. Morì il 16 gennaio 1988 nell'ospedale della prigione di Zagabria.⁴⁶⁴

Per quanto riguarda il caso della fuga di Pavelić, questo è stato provato dalla molteplicità dei documenti e si sa che egli sia andato, sul finire della guerra, ad un monastero a Klagenfurt, in Austria, nella zona occupata dagli Stati Uniti e “dato che il soggiorno era diventato sempre più pericoloso nella Regione, Pavelić, così sembra, ha sfruttato una forte protezione di un alto prelado [Draganović di Odessa] che gli ha provvisto un falso documento che gli ha permesso raggiungere Roma nel novembre del 1946⁴⁶⁵”.

Inizialmente, si rifugiò presso il Collegio Pio Pontificio in via Gioacchino Belli 3 [zona Prati] che è l'unico collegio a Roma in cui vige una completa extra territorialità e che per entrare è necessario presentare delle credenziali (presumibilmente è necessario un sigillo papale in quanto si dice che sia l'unico collegio a Roma sotto la diretta amministrazione del Papa). [...] Pavelić ha ottenuto dal Consolato Spagnolo a Milano un passaporto con il nome di Don Pedro Gonner. Questo passaporto è pronto per la Spagna ed ha un visto sia per il Sud America che per il Canada. Altri tre membri degli Ustascia hanno avuto lo stesso trattamento ma solo uno è stato identificato come il generale Vlado Kren, Capo delle Forze Aeree Croate sotto Pavelić.⁴⁶⁶

I servizi segreti degli Alleati erano informatissimi di tutti gli spostamenti del Poglavnik ed attendevano il momento giusto per arrestarlo ed estradarlo verso la Jugoslavia di Tito. Erano riusciti ad infiltrare alcuni agenti che riportavano ogni informazione come il dialogo tra il leader ustascia ed un ex ufficiale degli agenti segreti italiani in Dalmazia ed Albania durante la guerra, un certo Do Marius:

Il Quartier generale degli Ustascia in Austria è localizzato a Klagenfurt, in Italia a Roma. Il capo in Austria è l'ingegnere Prkovich, ex Ministro delle Foreste ed in Italia suo fratello, l'ex Ministro degli Interni. Essi si mantengono in contatto l'un l'altro (così come il generale Mate Boban, il capo dei Krizari in Croazia) attraverso la radio. I Krizari in Croazia sono forti. Loro erano una volta divisi in quattro gruppi. Loro sono ora, uniti sotto il comando del generale Boban. [...] Quando abbiamo attraversato l'Austria abbiamo portato delle barre di oro in due camion e le abbiamo nascoste in un monastero in Austria.

⁴⁶³ Abtahi, H.; Boas, G., *The Dynamics of International Criminal Justice: Essays in Honour of Sir Richard May*. Leiden, BRILL, Olanda, 2005, pag. 267

⁴⁶⁴ Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997, pag. 12

⁴⁶⁵ Counter Intelligence Corps: Rome Detachment, Zone Five APO 512, US Army, 15 marzo 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web 27 gennaio 2018

⁴⁶⁶ Headquarters Counter Intelligence Corps: Allied Forces Headquarters APO 512, 30 gennaio 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web. 27 gennaio 2018

Quando gli inglesi hanno consegnato 25.000 Croati a Tito ed arrestato Pavelich insieme al suo staff, essi hanno consegnato l'oro per salvarsi. Quando stava concludendosi la guerra, grandi somme di denaro sono state trasmesse in Svizzera. La Svizzera ha recentemente rifiutato di riconsegnare tutto ciò⁴⁶⁷.

Oltre alle tantissime informazioni che i documenti desecretati lasciano trasparire, ci sono anche i dettagli sugli spostamenti della famiglia di Pavelić e sui suoi luoghi di residenza: “Il report dall'abituale affidabile fonte afferma che Pavelić Maja, moglie del soggetto, ora stia vivendo con sua figlia a Cecina (Grosseto) e che presto andranno a Firenze. L'indirizzo a Firenze dovrebbe essere Via Sedarapino 6”⁴⁶⁸. Invece del leader ustascia: “Tra i suoi domicili c'è un appartamento al secondo piano di via Giacomo Veneziano, numero 17, scala C”⁴⁶⁹”.

Rispetto a quest'ultimo domicilio è molto interessante osservare il prossimo report del CIC:

Per entrare nell'edificio si deve passare per un lungo e scuro corridoio. Alla fine di esso ci sono due scale, una a sinistra ed una a destra. Devi prendere quella a destra. Sulla destra le stanze sono numerate 1,2,3 etc. Se bussi una volta o due alla porta numero 3, una persona sconosciuta verrà fuori. Ma se busserai tre volte alla porta numero 3, si aprirà la porta numero 2. Questa conduce dove Pavelić vive insieme con il terrorista bulgaro Vancia Mikoiloff ed altre due persone. Circa dodici persone vivono nell'edificio. Sono tutti ustascia e bodyguard di Pavelić. Quando egli esce usa una macchina del Vaticano con targa (SCV).

Nello stesso documento poi c'è un elenco di tutte le persone messe in sicurezza come Ivica Frkovic, editore del giornale ustascia *Hrvatski Narodi*, il colonnello ustascia Ciro Kuduia, l'assistente capo della Polizia di Sicurezza della Croazia Ustascia, Dr. Vidali, il segretario del Movimento Ustascia in Italia Dr. Lovro Susic⁴⁷⁰.

Il tutto avveniva mentre l'Odessa del Vaticano si sgretolava ad est a causa degli agenti comunisti. Un esempio di questa inesorabile caduta sono stati i processi, durante l'estate del

⁴⁶⁷ Central Intelligence Group: Intelligence Report, gennaio 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D> web. 27 gennaio 2018

⁴⁶⁸ G-2 Rome report, 19 maggio 1947, File 610-3D folio (60), <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web. 27 gennaio 2018

⁴⁶⁹ Counter Intelligence Corps: Rome Detachment Zone Five APO 512 US Army, 9 giugno 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web 27 gennaio 2018

⁴⁷⁰ Counter Intelligence Corps, *Ante Pavelic and other Ustascia personalità*, File D-05526, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web. 27 gennaio 2018

1948, di 57 krizari e membri di Odessa da parte del Governo di Tito dopo che erano stati scoperti nel tentativo di infiltrarsi nelle alte sfere delle istituzioni jugoslave⁴⁷¹.

Gli Stati Uniti chiesero anche agli inglesi di lasciare la situazione come stava usando la giustificazione che il tutto era, ormai, diventato una questione spettante alla giurisdizione degli “italiani”⁴⁷².

Il tutto era supportato dalla visione del Vaticano ai “cui occhi, Pavelić è un militante cattolico, un uomo che ha sbagliato, ma che lo ha fatto lottando per il Cattolicesimo. Questa è la ragione per cui il Soggetto è ora sotto la protezione del Vaticano. Certo è che i rapporti che Stepinac ha inviato alla Santa Sede, rispetto al Soggetto sono stati favorevoli”. Nello stesso documento si parla dell’arcivescovo identificato come “il genio malvagio” di Pavelić e conferma che “nei primi mesi del regime di Pavelić circa 150.000 persone di fede Serba Ortodossa siano state uccise – in molti casi, come registrato, ad essi è stata offerta la salvezza se avessero rinunciato alla loro fede e fossero diventati cattolici”⁴⁷³: sicuramente gli alleati non volevano andare contro la volontà del Vaticano, un elemento chiave nella lotta contro l’URSS nel periodo della Guerra Fredda.

Secondo fonti della CIA il Poglavnik riuscì, grazie ad Odessa, a raggiungere l’Argentina:

Ante Pavelić, ex capo dello Stato Indipendente della Croazia e criminale filo-nazista, è arrivato a Buenos Aires a bordo della nave italiana SS Sestriere che ha attraccato il 6 novembre da Genova, Italia. Pavelić ha viaggiato sotto un nome non identificato, come un ingegnere, con Documenti del Comitato Internazionale della Croce Rossa. A bordo, era vestito con una lunga barba e baffi. Al suo arrivo a Buenos Aires, si è rasato completamente. Pavelić, per alcuni mesi prima della sua partenza, è stato al monastero di Castel Gandolfo vicino Roma, la residenza estiva del Papa. Con l’aiuto di padre Draganović, il soggetto è andato poi a Genova da dove è partito per l’Argentina. [...] Dopo alcuni giorni a Buenos Aires, il soggetto, accompagnato da Vrancic, è partito per l’interno del Paese. Alcuni dicono che è andato a Cordoba, ma altre fonti dicono che Pavelić possa essere andato a Vandil nella Provincia di Buenos Aires. Ciò è supportato dal fatto che una persona collegata ad egli, Collussi, un ingegnere Croato, ha immediatamente lasciato Buenos Aires per Vandil. [...] Egli esercita una grande influenza sugli immigrati locali Jugoslavi, specialmente Croati ed Ustascia. Fonti stabiliscono che Pavelić [...] ed i suoi seguitori lo vedono come il Poglavnik o Capo di Stato⁴⁷⁴.

⁴⁷¹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 276

⁴⁷² United States Political Adviser Allied Force Headquarters, 29 giugno 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D,web>. 27 gennaio 2018

⁴⁷³ Counter Intelligence Corps: Rome Detachment Zone Five APO 512 US Army, 29 agosto 1947, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D,web> 27 gennaio 2018

⁴⁷⁴ CIA, *Reported Arrival of Ante Pavelic in Argentina*, 2 dicembre 1948, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic->

Come si venne a sapere attraverso la *Dirección Nacional de Migraciones* a Buenos Aires, il nome utilizzato per il viaggio fu Pal Aranyos ed il numero di passaporto era 74.369⁴⁷⁵.

Un documento dell'Esercito degli Stati Uniti, risalente al 1953, mostra come ancora le agenzie collegate al Vaticano supportassero le reti anticomuniste in tutto il Mondo ed che per questo che Tito continuava a chiedere l'extradizione all'Argentina, dove sapeva si era rifugiato Pavelić: “Il criminale di guerra [Pavelić] è creduto essere in Italia o in Argentina [in questo momento]. L'ex leader Ustascia dirige il Movimento Croato Nazionalista; questo movimento ha messo in piedi un'agenzia per la raccolta delle informazioni per le operazioni in Jugoslavia ed Austria sotto la copertura di vari uffici della Caritas in Austria⁴⁷⁶”.

Fatto sta che Pavelić poté stabilirsi nel quartiere di Belgrano in via Olazabal 2525 grazie all'aiuto del suo Ambasciatore a Berlino durante la Guerra, Branko Benzon⁴⁷⁷. A riceverlo c'erano anche vecchie conoscenze, giunte in Argentina sempre attraverso i canali di Odessa: Vinko Nikolić del Comando Supremo Ustascia e Ivo Omrcanin, importante contatto con il Vaticano quando lavorava con il Ministero degli Esteri Ustascia, oltre a tantissimi altri corati nazionalisti che riuscirono a rifugiarsi sotto Perón⁴⁷⁸.

Infine, il capitolo del tesoro ustascia merita un po' di attenzione in quanto, come già visto, in parte venne inviato in Svizzera (e non riconsegnato in tutte le sue parti), in parte a Roma per finanziare Odessa ed in parte usato in forma di corruzione con l'esercito britannico per evitare problematiche come l'extradizione.

Oltre a tutto ciò, gran parte del tesoro del regime ustascia giunse in Argentina attraverso il Brasile dove a svolgere il lavoro di raccogliarlo e distribuirlo c'era un banchiere anonimo collegato con la rete di spionaggio nazista che aveva lavorato in Sud America durante la Guerra. Uno degli autori di questo trasferimento verso il Brasile fu Franjo Cvijić che:

Era un ustascia e l'ultimo presidente della Banca di Stato Croata a Zagabria. Viaggiò con questo titolo in Svizzera nella primavera del 1945 per negoziare dei trattati con questo Paese nel quale lo Stato Indipendente di Croazia aveva molti fondi. Il tesoro del regime di Pavelić includeva 2.500.000 franchi svizzeri, 1.000 chili di oro in barre, e circa 40.000

papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D, web. 27 gennaio 2018

⁴⁷⁵ DNM, elenchi passeggeri, maggio 1948, elenco 5 e *Certificato d'identificazione di Pal Aranyos*, DNM, archivio *Pulci*

⁴⁷⁶ US Army, *Ante Pavelic*, 24 giugno 1953, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web. 27 gennaio 2018

⁴⁷⁷ *Ustashi Leaders in Argentina and Austria*, 20 aprile 1948, RG 59, 250/36/30/4. Schedario 6009, Goñi, U. *op. cit*

⁴⁷⁸ CIA, *Reported Arrival of Ante Pavelic in Argentina*, 2 dicembre 1948, <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#%5B%7B%22num%22%3A9225%2C%22gen%22%3A0%7D%2C%7B%22name%22%3A%22XYZ%22%7D%2C0%2C792%2Cnull%5D>, web. 27 gennaio 2018

chili di argento. Il crollo del regime di Pavelić ha costretto il soggetto a rimanere in Svizzera per poi muoversi a Vienna dove si è sposato. È stato arrestato ed imprigionato a Vienna dalle Autorità Militari Statunitensi e, dopo, rilasciato. [...] Sembra che i documenti di viaggio del soggetto sono stati organizzati da padre Stjepan Draganović⁴⁷⁹.

Di questo tesoro, risulta, secondo la CIA, che Cvijić riuscì a salvare e mandare prima in Brasile e poi a Buenos Aires 250 chili di oro e tutti i 1.100 carati di diamanti⁴⁸⁰.

Importante e non da sottovalutare fu il ruolo della rete spionistica tedesca che aveva base in Cile e che permise, integrandosi nell'Odessa di Perón, di avere tutte le informazioni necessarie rispetto al controspionaggio ed ai percorsi e destinazioni che i fuggiaschi dovevano prendere in considerazione. Di essa parleremo più avanti nella parte dedicata al Cile.

⁴⁷⁹CIA, *Franjo Cvijic (Cviic)*, 17 giugno 1949, [http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#\[%22num%22%3A15496%2C%22gen%22%3A0}%2C{%22name%22%3A%22XYZ%22}%2C0%2C792%2Cnull\]](http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf#[%22num%22%3A15496%2C%22gen%22%3A0}%2C{%22name%22%3A%22XYZ%22}%2C0%2C792%2Cnull]), web. 28 gennaio 2018

⁴⁸⁰ *Croatian Gold Question*, 2 febbraio 1951, CIA Reference Files

4) L'ULTIMA ODESSA (PAPERCLIP): STATI UNITI⁴⁸¹

A. Premessa

Sebbene Odessa fosse nata dalle menti tedesche allo scopo di salvare il nazismo ed i suoi adepti e ricreare le fondamenta di un Quarto Reich, altri Paesi sono entrati nelle sue dinamiche per altri motivi e cause. Fra questi, oltre a quelli già citati, ci sono anche gli Stati Uniti che hanno avuto un ruolo decisivo nella fuga dei criminali di guerra dall'Europa.

Da quanto è stato scritto finora sul tema, quello che emerge è che la cosiddetta Operazione Paperclip abbia permesso la fuga degli scienziati nazisti, anche se non è stata dimostrata una correlazione diretta fra Odessa e tale operazione. Difatti, solitamente, un testo che parla di una non parla dell'altra e, tra l'altro, solo recentemente si è iniziato a dibattere sul ruolo di Paperclip in quanto i documenti su di essa sono stati desecretati negli ultimi anni. Sulla base di questa documentazione sembrerebbe che Paperclip, seppure in modo minore rispetto alle altre operazioni similari nate nello stesso periodo storico, abbia avuto una forte correlazione con Odessa.

Come abbiamo già visto più volte, gli Stati Uniti hanno ostacolato tali operazioni, vuoi per motivi umanitari e di giustizia, vuoi, soprattutto, per interessi politici ed economici (fermare l'acquisizione di militari e scienziati di valore) al fine di bloccare lo sviluppo della controparte Sud Americana – l'Argentina era il maggiore antagonista degli Stati Uniti nel Continente americano durante e subito dopo la Guerra – ed ideologica (l'URSS).

Non a caso, le operazioni dell'Odessa di Perón fallirono già sul finire degli anni quaranta. L'Operazione Paperclip è stato un programma messo in atto dai servizi segreti (OSS) degli Stati Uniti allo scopo di assoldare scienziati Nazisti e portarli negli Stati Uniti così da impedire che fossero reclutati dalle potenze concorrenti come l'URSS in Europa e l'Argentina in Sud America. L'operazione nacque, ufficialmente, nel 1945 e gli scienziati arruolati poterono continuare lo stesso lavoro che stavano svolgendo sotto Hitler.

Il programma era gestito da un ufficio all'interno del Pentagono: il *Joint Intelligence Objectives Agency* (JIOA), un sottocomitato del *Joint Intelligence Committee* (JIC) del *Joint Chiefs Staff* (Stato Maggiore Congiunto) delle Forze Armate degli Stati Uniti⁴⁸².

⁴⁸¹ Il testo principale di riferimento sul tema è Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014. Nell'elaborazione di questo capitolo sono stati utilizzati inoltre importanti documenti della CIA finora non utilizzati, neppure dalla stessa Jacobsen, che forniscono informazioni rilevanti.

⁴⁸² Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip*: cit. Back Bay Books, New York, 2014, pp. XI-XIII

Per capire cosa realmente sia stata Paperclip bisogna vedere come e quando nacque tale operazione. A tale scopo occorre fare un piccolo passo indietro e tornare nel novembre del 1944 a Strasburgo (laddove nello stesso periodo nacque Odessa).

In quel periodo gli Alleati entrarono a Strasburgo e la liberavano dai Nazisti. Una squadra dei servizi segreti dell'OSS era stata mandata nella cittadina francese, sotto l'egida dell'Operazione Alsos – una branca dell'Operazione Manhattan. Questo era un programma di sviluppo e ricerca militare che portò alla creazione delle bombe atomiche grazie anche all'acquisizione di documenti ed informazioni degli scienziati nazisti - a scovare dei segreti sul programma di sviluppo delle armi tedesco.

La squadra era composta dal fisico Samuel Goudsmit (nel libro che pubblicò nel 1947 dal titolo *Alsos* ammise che i tedeschi non erano vicini a costruire la bomba atomica in quanto, secondo l'autore, la scienza non aveva pieno sviluppo all'interno di un contesto totalitario)⁴⁸³ e dagli esperti sulle armi batteriologiche, Bill Cromartie e Fred Wardenberg⁴⁸⁴. Essi scoprirono, nella casa di un esperto nazista sui virus, il dottor Eugen Haagen, dei documenti sconcertanti: i tedeschi stavano lavorando su dei vaccini contro una potentissima arma batteriologica in corso di progettazione⁴⁸⁵. Eugen Haagen, accademico all'Università di Strasburgo, era uno dei medici più attivi nell'effettuare esperimenti sugli esseri umani nei campi di concentramento come a Buchenwald, allo scopo di scoprire i vaccini contro, per esempio, il tifo petecchiale o esantematico⁴⁸⁶.

Si scelse Strasburgo come punto di base per l'indagine, perché l'OSS venne a sapere che tutti i professori dell'Università cittadina erano stati sostituiti da scienziati come Haagen e che molto probabilmente stavano progettando delle armi chimiche⁴⁸⁷. La conferma la dettero i tanti documenti trovati nella casa dello scienziato tedesco che nel frattempo era scappato. In essi si legge per esempio: “Dei 100 prigionieri che mi hai mandato 18 sono morti durante il viaggio. Solo 12 sono in condizione per essere sottoposti ai miei esperimenti. Quindi, richiedo che mi mandi altri 100 prigionieri, tra i 20 ed i 40 anni di età, che siano in condizioni di salute e fisiche comparabili con quelle dei soldati. Heil Hitler, Prof. Dr. E. Haagen⁴⁸⁸”.

Il Dr. Haagen era un fervente nazista ed, addirittura, nel 1937 competé per il Premio Nobel per la scienza. Non divenne mai uno scienziato al servizio degli Stati Uniti in quanto l'URSS

⁴⁸³ Goudsmit, S., A., *Alsos*, American Institute of Physics, Stati Uniti, 1985

⁴⁸⁴ Pash, B. T., *Tha Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980, pag. 157

⁴⁸⁵ Pash, B. T., *Tha Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980, pp. 147-151

⁴⁸⁶ Franz, P., *Gli orrori dei lager nazisti: responsabilità dei medici e dell'industria farmaceutica*, CBG Network, http://www.cbgnetwork.org/Italiano/Articoli/IG_Farben/ig_farben.html, web. 20 febbraio 2018

⁴⁸⁷ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 5

⁴⁸⁸ Pash, B. T., *Tha Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980, pp. 74-75

riuscì ad assoldarlo prima. Tra le persone che, però gli Stati Uniti riuscirono ad assumere per l'Operazione Paperclip e che erano fra i collaboratori di Haagen si ricordano Kurt Blome, Vice Direttore della Salute della Germania, e Walter Schreiber, Direttore Generale della Salute del Terzo Reich.

Nel frattempo, a pochi giorni da questo ritrovamento, presso il Castello di Varlar, nella regione del Münster, si erano riuniti i principali scienziati tedeschi per dare il via al test di lancio del V-2

Fra gli ospiti presso il Castello di Varlar c'era il Direttore del programma di sviluppo del V-2, il generale maggiore Walter Dornberger del Dipartimento delle Armi Tedesco. Dalle sue parole si capisce l'obiettivo della riunione ed il dispiegamento dei razzi test: "Intorno al castello nella foresta oscura ci sono razzi V-2 in posizione di lancio per l'operazione contro Anversa⁴⁸⁹".

Anversa era una cittadina del Belgio liberata dagli Alleati il 4 settembre 1944 e su cui Hitler puntava molto, in quanto considerata un porto strategico per le operazioni navali verso il Regno Unito e come base per il decollo degli aerei da bombardamento.

Rispetto al programma scientifico del programma dei razzi V-2 si collegavano persone che poi furono fondamentali nei programmi scientifici degli Stati Uniti e della NASA come lo stesso fisico Wernher von Braun, lo scienziato specializzato nel lancio dei missili Walter Riedel ed il rappresentante del Ministro delle Armi Heinz Kunze⁴⁹⁰.

Alle 15.20 del pomeriggio del 7 ottobre 1944, dal Castello di Varlar vennero lanciati i primi V-2 portando alla distruzione di alcuni edifici della città belga, fra cui il cinema Rex, causando la morte di circa 1.200 persone. Anche nei giorni seguenti ci furono altri lanci di V-2 in altre zone della città causando la morte di decine di persone.⁴⁹¹

Dopo tale avvenimento, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si mossero rapidamente per fermare altri possibili attacchi e, soprattutto, per scoprire le tecnologie utilizzate. Si venne a sapere che i tedeschi usavano centinaia di prigionieri costretti al lavoro coatto per sviluppare i V-2 ed altre armi simili.

Specificatamente, presso Kohnstein, sulla collina montuosa di Harz (presso la città di Nordhausen, in Germania), era stata adibita una fabbrica fortificata, Mittelwerk, in cui venivano convogliate le persone del campo di concentramento di Dora-Mittelbau. Si trattava

⁴⁸⁹ Neufeld, J. M., *Von Braun: Dreamer of Space, Engineer of War*, Random House, Si Uniti, 2008, pag. 188

⁴⁹⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 9

⁴⁹¹ Dungan, T., *Antwerp, "City of Sudden Death"*, V2Rocket, <http://www.v2rocket.com/start/chapters/antwerp.html>, web. 29 gennaio 2018

di una serie di tunnel sotterranei in cui si producevano missili V-1 e V-2 oltre all'ossigeno liquido, aerei Junkers ed altre tecnologie militari⁴⁹².

Qui giunsero moltissimi scienziati da Peenemünde (luogo in cui erano presenti le basi per la ricerca tecnologica) dopo che fu bombardata dalla RAF inglese nel settembre del 1943⁴⁹³.

Fra gli scienziati che lavoravano alle Mittelwerk, che poi vennero reclutati dagli Stati Uniti, c'era Arthur Rudolph, un membro ed ideologo del Partito Nazista⁴⁹⁴. Egli divenne una delle figure chiave per lo sviluppo del Progetto Apollo al *Marshall Space Flight Center* di Huntsville dopo essere stato reclutato attraverso l'Operazione Paperclip. Dagli ultimi documenti desecretati dagli Stati Uniti risulta che Rudolph era stato classificato come criminale di guerra dagli Alleati, anche se i suoi crimini furono coperti affinché potesse giungere negli Stati Uniti indisturbato senza creare scandali⁴⁹⁵.

Gli investigatori Alleati scoprirono che non solo questi laboratori, ma anche importanti aziende come la IG Farben, Volkswagen, Heinkel e Steyr-Daimler-Puch utilizzavano il lavoratori dei campi di sterminio per i loro esperimenti e che a dirigere tale organizzazione del lavoro c'era il ministro degli Armamenti e la Produzione Bellica Albert Speer⁴⁹⁶. Un'altra importante personalità che venne reclutata attraverso l'Operazione Paperclip era il direttore del personale del Mittelwerk, Georg Rickhey: "Direttore Generale del Mittelwerk, della produzione di tutte le armi V ed i razzi, della costruzione delle strutture sotterranee per la produzione di massa, direttore dell'intero sistema⁴⁹⁷".

Mentre gli Alleati avanzavano sempre più in Europa, gli scienziati del Mittelwerk si spostavano, nel corso del 1945, verso la fortificazione di origine romana del Castello di Kransberg, vicino Francoforte, adattato da Speer alle esigenze della guerra, così come il vicino rifugio di Adlerhorst dove Hitler aveva un suo quartier generale. Dal Castello di Kransberg, Speer si recò verso la Polonia che suo malgrado cadde, il 30 gennaio 1945, sotto l'avanzata comunista⁴⁹⁸.

⁴⁹² Béon, Y., *Planet Dora: A Memoir of the Holocaust and the Birth of the Space Age*, Westview Press, Stati Uniti, 1997, pp. XIX, XXI, XXII, XXIV

⁴⁹³ Neufeld, J. M., *The Rocket and the Reich: Peenemünde and the Coming of the Ballistic Missile Era*, New York, The Free Press, 1995, pp. 209, 227, 267

⁴⁹⁴ Neufeld, J. M., *The Rocket and the Reich: Peenemünde and the Coming of the Ballistic Missile Era*, New York, The Free Press, 1995, pp. 206

⁴⁹⁵ Saxon, W., *Arthur Rudolph, 89, Developer Of Rocket in First Apollo Flight*, The New York Times Online, <http://www.nytimes.com/1996/01/03/us/arthur-rudolph-89-developer-of-rocket-in-first-apollo-flight.html>, web. 20 febbraio 2018

⁴⁹⁶ Allen, M. T., *The Business of Genocide: The SS, Slave Labor, and the Concentration Camps*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 2002, 173

⁴⁹⁷ NARA, RG 330, *Georg Rickhey*, JIOA Form Numero 2, Basic Personnel Record, Jacobsen, A., *op. cit*

⁴⁹⁸ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 18-20

Speer, in realtà, era anche l'architetto ufficiale del Nazismo avendo organizzato gli spazi e le strutture secondo i dettami del Partito. Egli fu condannato a venti anni di reclusione al Processo di Norimberga, nel carcere di Spandau, per i suoi crimini correlati con la schiavitù utilizzata per lo sviluppo dell'industria bellica da lui gestita⁴⁹⁹.

Molti dei principali scienziati ed industrie tedesche implicate nella produzione di armi furono proprio quelli che finanziarono Odessa e ne stabilirono la formazione a Strasburgo. Intanto, mentre le posizioni tedesche cadevano in mano ai nemici, tutti i lavoratori furono fatti evacuare ed i documenti, insieme alle prove, dati alle fiamme o nascosti. Questo accadde, per esempio, con i lavoratori della IG Farben presso Auschwitz dai quali, tuttavia, si ottennero importanti informazioni sullo sviluppo scientifico nazista e degli orribili fatti collegati con esso. Ciò fu anche, più accuratamente appreso, grazie anche alle molteplici testimonianze degli stessi artefici del programma di sviluppo scientifico oltre a dei correlati documenti ritrovati⁵⁰⁰.

Auschwitz era il campo di sterminio più grande del Terzo Reich e contava tre campi: il principale era Auschwitz I; le camere a gas ed i forni crematori di Birkenau appartenevano al cosiddetto Auschwitz II; il campo di lavoro diretto dalla IG Farben⁵⁰¹ era situato presso Auschwitz III (conosciuto come IG Auschwitz) in cui si produceva tantissimo materiale bellico ed in particolar modo la gomma sintetica per i mezzi come aerei, camion e carri armati⁵⁰².

Un ordine proveniente da Berlino del 21 gennaio 1945 aveva obbligato tutti gli impiegati della IG Farben a lasciare Auschwitz III (chiamato anche Monowitz-Buna) e di portare con sé la documentazione degli esperimenti e delle scoperte o, nel caso estremo, di distruggerla affinché i nemici non se ne potessero servire⁵⁰³. A dirigere i lavori di questo settore di Auschwitz c'era il chimico Otto Ambros (egli dirigeva anche altre strutture della IG Farben come a Gendorf o a Dyhernfurth): egli fu uno degli ultimi ad abbandonare il campo, il 23 gennaio 1945⁵⁰⁴ (appena 4 giorni prima della liberazione da parte sovietica).

⁴⁹⁹ Fest, J., *Speer: The Final Verdict*, Harcourt, Stati Uniti, 1999, pp. 19-187

⁵⁰⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 21

⁵⁰¹ Herbert, V. e Bisio, A., *Synthetic Rubber: A Project That Had to Succeed*, Greenwood Press, 11 dicembre 1985, pag. 32

⁵⁰² Wollheim Memorial, *I.G. Auschwitz*, http://www.wollheim-memorial.de/en/ig_auschwitz_en, web. 30 gennaio 2018

⁵⁰³ Wollheim Memorial, *Closure and Dismantling of I.G. Auschwitz, Further Use of the Factory*, http://www.wollheim-memorial.de/en/aufloesung_der_fabrik_demontage_weiternutzung_en, web. 30 gennaio 2018

⁵⁰⁴ Dürrfeld, W., *affidavit*, 18 febbraio 1947, NI-4184, Archivio dell'Istituto Fritz Bauer, Processi Secondari di Norimberga, Caso VI, 73-77, Jacobsen, A., *op. cit*

Durante la fuga il dottor Ambros si fermò a distruggere le prove in altri laboratori anche se non giunse fino a quelli dislocati nel nord della Polonia dove c'era un alto pericolo di essere catturati dai sovietici. Qui il laboratorio Dyhernfuth (sotto campo di Gross-Rosen), dove si producevano armi chimiche (gas nervini principalmente) da parte della IG Farben, venne evacuato e camuffato da coloro che ci lavoravano: vi si produceva il micidiale Tabun di cui bastava una goccia per uccidere una persona in qualche secondo (questo agente chimico fu scoperto dal dr. Gerhard Schrader nel 1936. Costui era considerato, da parte della CIA, un "possibile" agente dell'Abwehr⁵⁰⁵: egli aveva anche scoperto il Sarin nel 1938 ed il Cyclosarin nel 1949⁵⁰⁶). Lo scopo ultimo per questo agente chimico era quello di essere utilizzato dalle bombe sganciate dalla Luftwaffe⁵⁰⁷.

Un altro soggetto che risultò importante per l'Operazione Paperclip, oltre al dottor Ambros, fu anche il dottor Walter Schieber, vice di Speer e Direttore dell'Ufficio degli Armamenti di Scorta. Egli era addetto alla produzione di maschere antigas che vennero implementate attraverso degli esperimenti sulle persone utilizzando diversi tipi di gas nervino⁵⁰⁸. Egli, inoltre, aveva il compito di supervisionare le fabbriche di armi francesi, durante il periodo di occupazione, e quelle tedesche dove venivano impiegati i prigionieri stranieri. Presso tali industrie, inoltre, egli dirigeva il lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori francesi obbligati a sostenere la produzione bellica tedesca. Essi vivevano in veri e propri campi di lavoro ed in tal senso si parla di *Service du Travail Obligatoire (STO)*⁵⁰⁹.

Anche le armate sovietiche che si stavano addentrando in Germania riuscirono a trovare all'interno dei laboratori nelle zone occupate dei campioni e del materiale di lavoro oltre a dei macchinari: smantellarono il tutto e lo portarono con sé vicino Stalingrado, a Beketovka, dove costruirono un laboratorio in cui riuscirono, nel corso degli anni, a produrre il Tabun⁵¹⁰. Come riporta Speer nella sua biografia, la distruzione dei laboratori o un loro camuffamento fu organizzato e non svolto con casualità: l'ordine *Demolizioni sul Territorio del Terzo Reich*

⁵⁰⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81e993294098d5166d2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, luglio 1945

⁵⁰⁶ Nejrrotti, F., *Il Sarin è un veleno sadico e crudele*, Motherboard, 27 aprile 2015, <https://motherboard.vice.com/it/article/8q57dv/il-Sarin-e-un-dio-sadico-e-crucele>, web. 20 febbraio 2018

⁵⁰⁷ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pp. 48-70

⁵⁰⁸ Harvard Law School, *Transcript for NMT 1: Medical Case*, 10 febbraio 1947, pag. 2788 <http://nuremberg.law.harvard.edu/transcripts/1-transcript-for-nmt-1-medical-case?seq=2814&q=2788+schieber>

⁵⁰⁹ Nogeingegneria, *L'Alleanza del Pentagono con la Scienza Nazista*, Nogeingegneria, 4 ottobre 2015, <http://www.nogeingegneria.com/effetti/politicaeconomia/lalleanza-del-pentagono-con-la-scienza-nazista/>, web. 22 febbraio 2018

⁵¹⁰ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pag. 402

o *Nerobehelf* (decreto Nerone) era stato emanato dalle alte sfere del regime sul concludersi della Guerra⁵¹¹.

Tornando alle vicende legate a Von Braun (promosso intanto come direttore dell'Ufficio Pianificazione di Mittelbau-Dora e maggiore delle SS), i tunnel del Mittelwerk di cui era responsabile continuarono a lavorare con un ritmo elevatissimo fino al marzo del 1945. In questo mese, Dornberger e Von Braun ordinarono ad un subordinato, il generale delle SS Hans Kammler, di preparare lo staff tedesco a partire e portare con sé quanto più materiale possibile⁵¹².

Von Braun aveva ordinato ai suoi assistenti personali, Dieter Huzel e Bernhard Tessmann, di nascondere i contenitori con i documenti sugli esperimenti dei V-2 nel modo migliore possibile e di non dire a nessuno di essi: nel caos generale, l'unica persona con cui essi parlarono rispetto al nascondiglio presso le miniere di Dörnten (sempre sulla catena montuosa di Harz), fu il responsabile commerciale del Mittelwerk, Karl Otto Fischer⁵¹³.

Sul fronte degli Stati Uniti, dopo i segreti scoperti a casa di Haagen, il colonnello Boris Pash incaricò Samuel Goudsmit ed il suo team di continuare la missione solo quando furono requisiti i laboratori della IG Farben sul confine tedesco⁵¹⁴. Mentre l'esercito Alleato si addentrava nel territorio del quasi defunto Terzo Reich, circa 3.000 scienziati e tecnici del CIOS (*Combined Intelligence Objectives Subcommittee*, il programma anglo-statunitense stabilito a Londra dagli Eserciti di entrambi i Paesi per ottenere le informazioni richieste dai vari corpi dell'Esercito) compivano un importante lavoro di verifica. Essi riferivano, direttamente, al Quartier Generale Supremo delle Forze di Spedizione Alleate (SHAEF: *Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force*). Il CIOS era costituito da personale che proveniva da differenti corpi: dall'OSS all'aviazione, dal Dipartimento di Stato a molteplici Ministeri, ed erano affiancati da delle truppe speciali, le T-Forces⁵¹⁵. Lo scopo principale del CIOS era quello di investigare ogni materia relativa alla scienza del Terzo Reich identificando degli obiettivi specifici raggruppati nella cosiddetta Black List: di fatto, però, si sviluppò come vero e proprio programma di reclutamento degli scienziati nazisti diventando, quindi, una pre Paperclip e contrastando, di fatto, l'Operazione Alsos dei servizi

⁵¹¹ Speer, A., *Inside the Tirdh Reich: Memoirs*, Galahad Books, New York, 1995, pag. 475

⁵¹² Neufeld, J. M., *The Rocket and the Reich: Peenemünde and the Coming of the Ballistic Missile Era*, New York, The Free Press, 1995, pag. 263

⁵¹³ Huzel, D. K., *Peenemünde to Canaveral*, Prentice Hall, Stati Uniti, 1962, pag. 151-161

⁵¹⁴ Pash, B. T., *Tha Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980, pp. 160-162

segreti degli Stati Uniti che, invece, investigavano e portavano davanti alla giustizia i criminali di guerra⁵¹⁶.

All'interno della Germania si accostarono, svolgendo una sorta di caccia al tesoro, molteplici missioni che generarono una vera e propria competizione.

Il team del CIOS, rispetto alle armi chimiche, era guidato dal capo ufficiale della Divisione di Intelligence dell'Esercito degli Stati Uniti della Sezione della Guerra Chimica, il colonnello Philip R. Tarr, e dal maggiore britannico Edmund Tilley⁵¹⁷. Essi divennero importanti per l'Operazione Paperclip ma, in un primo momento, scoprirono molto poco se non dei nomi strani rispetto a dei possibili esperimenti come Trilon 83, Sostanza 83 e Gelan 1 o A4 o A-17 che rispettivamente - si capì solo dopo - corrispondevano al Tabun, all'etanolo ed al sodio⁵¹⁸.

Intanto, la squadra dell'Operazione Alsos diretta da Goudsmit trovò un importantissimo tassello presso l'università di Bonn: i documenti passati alla storia come *Osenberg List*⁵¹⁹. Il dottor Werner Osenberg era un iscritto convinto al partito nazista e fu assegnato direttamente da Göring a dirigere il Concilio di Ricerca per gli Affari di Guerra il cui scopo era stilare una lista di tutti gli scienziati del Reich e selezionarne i migliori da impiegare per i programmi scientifici⁵²⁰. In tal modo, gli Alleati, quando trovarono tale lista, vennero a conoscenza, nei dettagli, dei migliori scienziati del Terzo Reich; fu un'informazione che venne poi usata per mettere in atto Paperclip. Il tutto fu facilitato dalla cattura presso Hannover di Osenberg, il quale si dimostrò molto collaborativo nell'analizzare i suoi documenti⁵²¹.

Intanto, la Germania era nel caos e stretta sempre più nella morsa dall'avanzata degli Alleati. La stessa Berlino era in preda al panico: mentre i riservisti ed i giovanissimi si apprestavano a difendere la Capitale tedesca, Hitler con i suoi più stretti collaboratori si avviava a vivere nel *Führerbunker* progettato da Speer. Quest'ultimo ordinava ai suoi sottoposti di nascondere le informazioni tecniche della Luftwaffe oltre a preparare la fuga per lui verso le Greenland. Il compito di tali mansioni fu assegnato al Capo dello Sviluppo Tecnico della Luftwaffe e Consigliere Tecnico di Göring, Siegfried Knemeyer, poi divenuto un

⁵¹⁶ Gimbel, J., *Science, Technology, Reparations: Exploitation and Plunder in Postwar Germany*, Stanford University Press, Palo Alto (California), 1990, pp. 3- 17

⁵¹⁷ Kleber, B. E., e Birdsell, D., *The Chemical Warfare Service: Chemicals in Combat*, Centre of Military History, Stati Uniti, 1990, pp. 40, 45

⁵¹⁸ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pag. 49

⁵¹⁹ Pash, B. T., *The Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980, pag. 174

⁵²⁰ Goudsmit, S., A., *Alsos*, American Institute of Physics, Stati Uniti, 1985, pp. 187-189

⁵²¹ Goudsmit, S., A., *Alsos*, American Institute of Physics, Stati Uniti, 1985, pp. 93, 197

personaggio importante per l'Operazione Paperclip⁵²². Costui insieme a Warner Baumbach (uno dei tanti reclutati dall'Odessa di Perón⁵²³), pluridecorato pilota della Luftwaffe, si incontrarono prima con Schellenberg e poi con Himmler per discutere gli ultimi dettagli della fuga di Speer e del salvataggio dei segreti della Luftwaffe⁵²⁴.

Speer prima di intraprendere la fuga si volle incontrare con le alte sfere e lo stesso Hitler - nel bunker a Berlino: una mossa che gli costò cara in quanto fu arrestato, non potendo poi più uscire dalla città⁵²⁵. Speer, Baumbach e Knemeyer non riuscirono a mettere in atto la fuga preparata nei minimi dettagli e furono catturati dagli Alleati (Knemeyer fu reclutato con l'Operazione Paperclip e divenne un pupillo dell'USAAF stabilendo anche il *Pilot Factors Program*⁵²⁶). In particolar modo, con la cattura di Speer gli Stati Uniti pensavano che, utilizzando le preziose informazioni in lui possesso, potessero sconfiggere il Giappone contro il quale erano ancora impegnati a combattere⁵²⁷.

Il tutto avvenne mentre le truppe degli Stati Uniti liberavano il campo di Dachau, il primo ad essere stato costruito (1933) e che fu utilizzato come esempio strutturale per gli altri. In esso vennero svolti tantissimi programmi ed esperimenti medici, e molti scienziati coinvolti in essi vennero, come spiegherò più avanti, assoldati attraverso l'Operazione Paperclip. Rispetto a ciò, venne ritrovato un laboratorio isolato, vicino il campo, denominato Blocco Cinque delle Celle per Esperimenti⁵²⁸.

Già nell'aprile del 1945 gli Alleati sequestrarono ed iniziarono ad investigare nei laboratori più importanti di Nordhausen, Geraberg, Völkenrode e Raubkammer (fondamentali per rintracciare gli scienziati chiave per l'Operazione Paperclip). Per questi scopi vennero messi insieme dei team di scienziati Alleati, ai quali se ne affiancarono alcuni composti da investigatori dei crimini di guerra: molte sono le prove documentate attraverso le fotografie di questi team che mostrano corpi mutilati, dissezionati e molte volte irriconoscibili di persone sottoposte ad esperimenti nei laboratori (che poco a poco venivano scoperti). Questi team riuscirono a trovare un elemento chiave per le ricerche: un'agenda telefonica (rinvenuta

⁵²² Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 35-45

⁵²³ McNally B., *Person of Interest: Werner Baumbach*, Nazis and Dinosaurs Blog, 4 giugno 2012, <http://brendanmcnallynazisanddinosaurs.blogspot.it/2012/06/person-of-interest-werner-baumbach.html>, web. 30 gennaio 2018

⁵²⁴ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 57-60

⁵²⁵ Speer, A., *Inside the Tirdh Reich: Memoirs*, Galahad Books, New York, 1995, pag. 485

⁵²⁶ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 423

⁵²⁷ Sereny, G., *Albert Speer: His Battle with Truth*, Alfred A. Knopf, New York, 1995, pp. 547-551

⁵²⁸ Missione Tecnica della Marina degli Stati Uniti in Europa, *German Aviation Medical Research at the Dachau Concentration Camp*, Report Tecnico numero 331-45, ottobre 1945, pag. 6, Jacobsen, A., *op. cit*

nel Mittelwerk di Nordhausen) su cui erano anche appuntati i nomi del direttore della produzione Georg Rickhey ed il vice manager della produzione Arthur Rudolph.

Intanto, altri laboratori venivano scoperti come quello che il collega di Goudsmit, Bill Cromartie, riportò alla luce e che appariva come una struttura fatiscente nascosta nella Foresta della Turingia ad un centinaio di miglia a sud di Nordhausen e presso la cittadina di Geraberg. Si legge nel rapporto di Cromartie: “L’edificio ed il luogo erano lungo una vallata e costruiti sotto gli alberi. [...] Su un lato c’era un edificio che doveva essere un laboratorio di esperimenti⁵²⁹”.

Utilizzando le testimonianze e la Lista Osenberg si venne a sapere che il laboratorio era diretto dal dottor Karl Gross sotto le direttive del dottor Kurt Blome, il Vice Direttore della Salute del Terzo Reich e Direttore della Ricerca sulle Armi Biologiche⁵³⁰.

Un’altra importante scoperta, sempre nella zona di Nordhausen, fu quella del Centro di Ricerca Aeronautica di Hermann Göring presso Völkenrode, dove furono portati ad investigare degli esperti attraverso la missione denominata Operazione LUSTY⁵³¹ (*Luftwaffe Secret Technology*: era un’operazione dell’USAAF implementata per catturare e valutare la tecnologia aeronautica tedesca oltre che le sue strutture, ricerche e mezzi volanti⁵³²).

Il Comandante dell’Operazione, il generale Carl A. “Tooey” Spaatz, propose intanto all’alto comando ciò che si trasformò, nel tempo, nell’Operazione Paperclip: utilizzare le scoperte scientifiche ed il personale nazista esperto, all’interno di un programma di potenziamento tecnologico degli Stati Uniti in modo da fronteggiare il Giappone. All’inizio ci fu molta diffidenza in quanto se si era d’accordo nell’usare le tecnologie, meno lo si era rispetto all’aiuto degli scienziati nazisti. Intanto Spaatz, con un occhio al futuro, incaricò il colonnello Donald L. Putt di trovare e “fermare” gli scienziati del Terzo Reich⁵³³. Il colonnello Putt fu l’autore della modifica del bombardiere B-29 che, a sua insaputa, venne utilizzato proprio per rilasciare le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki⁵³⁴.

⁵²⁹ NARA, RG 319 Kurt Blome, *Alsos Mission Report by Cpt. William J. Cromartie and Major J. M. Barnes*, 30 luglio 1945, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵³⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 48-49

⁵³¹ Samuel, W. W. E., *American Raiders: The Race to Capture the Luftwaffe’s Secrets*, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego, 1984, pag. 147

⁵³² National Museum of the United States Air Force, *Operation LUSTY*, National Museum of the United States Air Force online, 1 maggio 2015, <http://www.nationalmuseum.af.mil/Visit/Museum-Exhibits/Fact-Sheets/Display/article/196144/operation-lusty/>, web. 20 febbraio 2018

⁵³³ Samuel, W. W. E., *American Raiders: The Race to Capture the Luftwaffe’s Secrets*, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego, 1984, pp. 105-106

⁵³⁴ Thomas, S., *Men of Space, Volume 7: Profiles of the Leaders in Space Research, Development, and Exploration*, Chilton Books, Philadelphia, 1965, pag. 226

Proprio Putt in un discorso pubblico disse: “Se non fossimo così orgogliosi da usare le informazioni tedesche, ne deriverebbe un importante beneficio da esso e potremmo proseguire da dove la Germania ha lasciato. [...] Sarebbe di immenso valore per il nostro programma di sviluppo per i motori dei jet e degli aeroplani⁵³⁵”.

Ma, forse, la scoperta più stupefacente fu il laboratorio Raubkammer in una zona di foresta conosciuta come Münster-Nord: era presente uno zoo con delle gabbie ancora piene di animali, oltre ad aree con evidenti segni di test chimici. Vennero, subito, inviate delle squadre di specialisti per investigare. All'interno delle centinaia di bunker e tunnel vennero trovate migliaia di bombe marcate con un anello giallo che indicava il gas mostarda, già utilizzato anche nella Prima Guerra Mondiale. Vennero, però, scoperte delle bombe con tre anelli verdi per ogni lato di cui non si sapeva la corrispondenza in termini chimici: un segno mai visto prima. Lo studio della sostanza all'interno dette dei risultati sconvolgenti: l'agente chimico era quello che prese il nome di Tabun (agente chimico della potenza simile a quella del Sarin) e che era stato predisposto all'interno di migliaia di bombe: si fece giusto in tempo prima che potessero essere state usate⁵³⁶.

Intanto, l'ex Direttore Generale delle Mittelwerk, Georg Rickhey, venne rintracciato a sud delle Alpi della Bavaria. Il team incaricato di scovare gli ingegneri che avevano costruito i tunnel fortificati del Mittelwerk a Nordhausen era lo *US Strategic Bombing Survey* (USSBS) guidato dal colonnello Peter Beasley. Gli Alleati erano rimasti stupefatti dalle costruzioni che ritrovarono dentro le montagne e decisero di utilizzare quelle conoscenze trovando ed assoldando gli ingegneri tedeschi che se ne erano occupati. Beasley offrì un lavoro negli Stati Uniti a Rickhey il quale, in cambio, indicò dove trovare i documenti e le piantine riguardanti il Mittelwerk: questo era un altro punto guadagnato dagli Stati Uniti, ancor prima della nascita ufficiale di Paperclip, ai danni di Odessa⁵³⁷.

Poco a poco vennero catturati quasi tutti i maggiori esponenti che avevano partecipato ai programmi scientifici del Terzo Reich, a parte quelli che vennero reclutati dall'Odessa di Perón o che erano scappati con quella del Vaticano.

Intanto, Von Braun e Dornberger riuscirono a riparare, insieme ad altri scienziati, in un villaggio sulle Alpi della Baviera dove decisero di negoziare con le truppe britanniche e statunitensi che si avvicinavano sempre più. A tal proposito Von Braun disse ai tavoli di

⁵³⁵ Discorso del colonnello Putt dato al Dayton Country Club nel maggio del 1945 cit. in Samuel, W. W. E., *American Raiders: The Race to Capture the Luftwaffe's Secrets*, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego, 1984, pag. 4

⁵³⁶ CIOS Reports 31, *Chemical Warfare Installations*, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵³⁷ Beasley, N., *The Capture of the German Rocket Secrets Military Intelligence: Its Heroes and Legends*, American Legion Magazine, Stati Uniti, ottobre 1963, pp. 73-83

negoziante: “Il programma V-2 è qualcosa che noi abbiamo e voi no. Naturalmente voi volete sapere tutto di esso”⁵³⁸.

Un altro personaggio singolare che fu catturato era il Direttore della *Deutsche Reichsbank* e Direttore della Banca Internazionale delle Transazioni Internazionali a Ginevra, l'amministratore delegato delle IG Farben Hermann Schmitz. Costui fu trovato nella sua umile casa dove si scoprì, dietro un muro, degli importantissimi e segretissimi documenti che mostravano il lavoro della IG Farben presso Auschwitz (Schmitz negò ogni suo legame con il campo di Auschwitz). Allora solo i sovietici sapevano quanto era accaduto realmente nei campi di concentramento in Polonia e, quindi, le foto ritrovate nei documenti che mostravano la trasformazione strutturale di Auschwitz, in un primo momento, confuse gli agenti degli Stati Uniti⁵³⁹.

Schmitz era stato un membro del Parlamento, a partire dal 1933, come rappresentante del Partito Nazista ed alla morte del direttore della IG Farben, Carl Duisberg, assunse la guida dell'azienda⁵⁴⁰.

A Gendorf, una cittadina vicino Monaco, venne scovato, grazie sempre alla Lista Osenberg, il dottor Otto Ambros che era il Direttore della IG Farben dei laboratori a Dyhernfurth (il sottocampo di Gross-Rosen in Polonia) e a Gendorf (oltre che di Buna-Monowitz ad Auschwitz). Egli condusse gli investigatori presso i laboratori da loro indicati a Gendorf che apparivano come dei semplici luoghi in cui si produceva sapone e detergente: in realtà Ambros era riuscito a giungere in tempo da distruggere ogni prova di produzione di armi chimiche (gli investigatori del CIOS impiegarono mesi a scoprirlo)⁵⁴¹.

Un'altra cattura importante fu quella del dottor Friedrich Ludwig Kurt Blome: il Vice Direttore della Salute del Terzo Reich e Vice Presidente della Lega dei Fisici del Reich. Ogni interrogatorio si rivelò inizialmente improduttivo e ci volle del tempo per scoprire ciò che aveva fatto e come poteva “redimersi” mettendosi a disposizione degli Stati Uniti⁵⁴².

Blome (secondo un documento della CIA, faceva parte delle SA⁵⁴³) aveva lavorato a diversi metodi per l'incubazione e la dispersione di agenti biologici per fini militari oltre che ad

⁵³⁸ Neufeld, J. M., *Von Braun: Dreamer of Space, Engineer of War*, Random House, Stati Uniti, 2008, pag. 199-201

⁵³⁹ Tilley, E., *Report on the Finding of Evidence of Hermann Schmitz's Connection with and Knowledge of the Auschwitz Concentration Camp*, Archive of the Fritz Bauer Institute, Subsequent Nuremberg Trials, Case VI, NI-10927, 11 aprile 1947, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵⁴⁰ Wollheim Memorial, *Hermann Schmitz (1881–1960)*, http://www.wollheim-memorial.de/en/hermann_schmitz_18811960, web. 20 febbraio 2018

⁵⁴¹ DuBois Jr., Josiah, E., *The Devil's Chemists: 24 Conspirators of the International Farben Cartel Who Manufacture Wars*, Beacon Press, Boston, 1952, pp. 4-10

⁵⁴² Goudsmit, S., A., *Alsos*, American Institute of Physics, Stati Uniti, 1985, pag. 73

⁵⁴³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81e993294098d5166b0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, maggio 1944

alcuni vaccini contro di essi testati sui prigionieri dei campi di concentramento. Lavorò, in stretta correlazione con il dottor von Haagen soprattutto per gli esperimenti nei campi di concentramento sul tifo, l'epatite e la nefrite⁵⁴⁴. Anche Himmler, nell'ottobre del 1944, ordinò a Blome di svolgere vari esperimenti con la peste nei campi di concentramento. Egli lavorò anche con la diffusione (nell'aria) del Tabun e del Sarin attraverso degli aerei, effettuando esperimenti sugli internati di Auschwitz⁵⁴⁵.

Improduttiva fu, anche, la cattura di Heinrich Himmler, vicino Flensburg, al confine con la Danimarca: gli investigatori non riuscirono a tirare fuori delle informazioni in tempo, in quanto egli ingerì, al momento della cattura, una capsula di veleno che aveva nascosto in bocca⁵⁴⁶.

B. Nascita

Il problema che si pose, quando la Germania fu sconfitta ed i principali scienziati nazisti catturati, fu quello di stabilire una politica omogenea tra gli Alleati, per la gestione delle risorse materiali ed umane tedesche. Fra le tante ipotesi, quella del maggiore generale Kenneth D. Wolfe emerse in modo preponderante. Egli proponeva di arruolare gli "scienziati ed ingegneri tedeschi" allo scopo di utilizzare le loro conoscenze per il proseguimento della Guerra contro il Giappone ed in modo che "la Germania potesse non risollevarsi nell'immediato, bloccando ogni sviluppo scientifico in atto"⁵⁴⁷.

Intanto, la Missione Speciale V-2 degli Stati Uniti si addentrava sempre più nei segreti del Mittelwerk a Nordhausen ed a dirigerla c'era il maggiore Rober B. Staver il quale era incaricato di "ricostruire" gli schemi per la produzione dei V-2. Era convinto che non bastava assemblare i pezzi ritrovati, ma era necessario avere dei progetti accurati ed, ancora meglio, delle persone a conoscenza di tutto il procedimento produttivo⁵⁴⁸.

Dopo aver interrogato alcuni scienziati che rimandavano, in modo molto vago, a dei luoghi ed altre persone, Staver incontrò due problemi più importanti: Stalin reclamava più zone di controllo all'interno della Germania (una di esse comprendeva Nordhausen) come premio per il sacrificio del popolo russo; il dottor Howard Percy "H. P." Robertson – prima con l'Operazione Alsos e poi alle direttive del presidente Eisenhower come Capo della Sezione

⁵⁴⁴ Baumslag, N., *Murderous Medicine: Nazi Doctors, Human Experimentation, and Typhus*. Praeger Publishers, Stati Uniti, 2005, pag. 208

⁵⁴⁵ Deichmann, U., *Biologists Under Hitler*, Harvard Univ Press, Stati Uniti, 1999, pp. 280-285

⁵⁴⁶ Longerich, P., *Heinrich Himmler*, Oxford University Press, New York, 2009, pag. 3-4

⁵⁴⁷ NARA, RG 169, Memorandum, *Major K. B. Wolfe to War-Navy Ad Hoc Interdepartmental Committee to Handle FEA Projects*, 14 maggio 1945, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵⁴⁸ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp- 99-106

dell'Intelligence Scientifica dello SHAEF - reclamava gli scienziati interrogati da Staver per riunirli insieme a Von Braun e Dornberger sulle Alpi bavaresi a Garmisch-Partenkirchen⁵⁴⁹. Ovviamente il maggiore Staver si rifiutò di consegnare le sue importanti risorse dicendo che i tre principali scienziati tenuti sotto arresto, Eberhard Rees, Walther Riedel e Karl Otto Fleischer, i quali avevano lavorato direttamente al programma di sviluppo V-2⁵⁵⁰, erano necessari per individuare i documenti tanto ricercati, prima che l'URSS potesse prendere sempre più terreno. A tal riguardo il dottor Robertson – che aveva molti amici importanti fra cui lo stesso Albert Einstein con il quale avevano collaborato negli Stati Uniti – accettò di aiutare Staver e di fare a “modo suo”⁵⁵¹.

Dopo un secondo interrogatorio dello scienziato tedesco Fleischer, questi rivelò dove erano stati nascosti i documenti relativi al programma dei missili V-2: si venne a sapere che erano localizzati presso le miniere di ferro di Dörnten. Qui vennero effettivamente trovate 14 tonnellate di documenti fondamentali per lo sviluppo dei missili V-2⁵⁵².

Mentre i sovietici stavano procedendo a occupare il territorio da loro reclamato, gli Stati Uniti caricarono treni interi di scienziati - con le rispettive famiglie – inviandoli nelle zone sotto la loro occupazione. Agli scienziati e ricercatori dell'URSS furono però lasciati interi laboratori e documenti che potevano essere utilizzati nell'imminente Guerra Fredda⁵⁵³.

Questo genere di operazioni erano isolate missioni di recupero ed arruolamento degli scienziati nazisti anche perché c'erano delle voci contrarie nel voler collaborare con tali personaggi. Alcuni dei primi importanti scienziati ad essere messi sotto contratto furono il dottor Herbert Wagner - era il Capo Ingegnere del Design dei Missili presso la *Henschel Aircraft*⁵⁵⁴ - ed il dottor Heinz Schlicke, Direttore a Kiel dei Test Navali sul Terreno, che era stato catturato a bordo di un sottomarino a 500 miglia da Capo Race, una piccola località situata sull'Isola di Terranova (Canada). Quest'ultimo portava con sé importanti documenti scientifici, materiale segreto ed ossido di uranio (usato per le bombe atomiche)⁵⁵⁵.

Si decise, in via non ufficiale, di assoldare tutti coloro che potevano essere utili per il popolo degli Stati Uniti tranne coloro che erano etichettati chiaramente come “criminali di guerra”.

⁵⁴⁹ History of Information, *The Initial Interrogations of the Nazi Rocket Team and the First Publication Outside of Nazi Germany of Rocketry Research at Peenemunde East*, <http://www.historyofinformation.com/expanded.php?id=3989>, web. 1 febbraio 2018

⁵⁵⁰ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp. 163-167

⁵⁵¹ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 93-94

⁵⁵² Marcozzi G: *Le V-2 Britanniche*, Aerei nella Storia N.6 giugno-luglio 1999, pp. 47-51

⁵⁵³ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp- 183-193

⁵⁵⁴ NARA, RG 330 Herbert A. Wagner, *Certificate from Sponsoring Department German (or Austrian) Scientist or Important Technician*, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵⁵⁵ Blair, W. M., *Big U-Boat Arrives with High General*, New York Times, 19 maggio 1945

Un caso particolare che riguardava alcune delle persone più ricercate dagli Stati Uniti fu quello degli scienziati collegati con la Luftwaffe. Molti degli esperimenti dell'aviazione tedesca furono tenuti strettamente segreti durante la Guerra e ciò che usciva allo scoperto veniva studiato con immenso interesse dagli scienziati Alleati.

Con la conclusione della guerra, l'esercito degli Stati Uniti promosse diverse missioni per scovare i laboratori, i documenti ed il personale scientifico collegato con la Luftwaffe.

In cima alla lista dei ricercati c'era il dottor Hubertus Strughold, Direttore dell'Istituto di Ricerca Medica del Ministro dell'Aviazione del Terzo Reich e che aveva partecipato a diverse conferenze internazionali prima della Guerra, facendosi conoscere ed apprezzare anche dai colleghi Alleati.

Sulle sue tracce c'era il Colonnello Harry Armstrong - Direttore del Laboratorio di Ricerca Medica dell'Aviazione a Wright Field dell'USAAF⁵⁵⁶ - che aveva conosciuto personalmente il dottor Strughold e l'investigatore per Crimini di Guerra, il maggiore Leopold Alexander del CROWCASS (*Central Registry of War Criminals and Security Suspects*: inizialmente stabilita dallo SHAEF allo scopo di supportare la Commissione per i Crimini di Guerra delle Nazioni Unite, UNWCC). Il loro scopo era contrastante: il primo voleva reclutare Strughold e tutti coloro che potevano contribuire ad implementare i programmi medici e scientifici per l'aviazione; il secondo aveva il fine di appurare i crimini di guerra commessi dallo stesso in quanto era ricercato e, quindi, presente nella lista del CROWCASS⁵⁵⁷.

Alexander veniva da una famiglia ebrea benestante di medici la cui casa era solitamente frequentata da personaggi del calibro di Sigmund Freud e del compositore Gustav Mahler. Alexander era un medico e, durante la sua formazione, intraprese un viaggio di ricerca in Cina. La casualità volle che quando Hitler prese il potere, Alexander fosse nel Paese dell'Estremo Oriente dove la famiglia gli consigliò di rimanere. Dopo un momento di crisi personale, gli Stati Uniti lo arruolarono per lavorare all'ospedale di Stato di Boston. Da qui venne trasferito a Londra nel 1941 ed in Germania nel 1945 come investigatore dei crimini di guerra dei medici e scienziati Nazisti⁵⁵⁸.

Durante la sua investigazione fece diverse tappe come a Dachau - nei laboratori segreti della Cella Sperimentale del Blocco Cinque, dove venivano effettuati esperimenti sugli esseri umani, da parte dei dottori della Luftwaffe - o all'Istituto della Luftwaffe per Medicina

⁵⁵⁶ Weindling, P. J., *Nazi Medicine and the Nuremberg Trials: From Medical War Crimes to Informed Consent*, Palgrave Macmillan, New York, 2004, pp. 23-80

⁵⁵⁷ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 11-112

⁵⁵⁸ Alexander Papers, *Personal Life*, Series II, Box 7, Subseries A, Harvard Law School Library, 1883-1895, <http://oasis.lib.harvard.edu/oasis/deliver/~law00257#law00257s1>, web. 2 febbraio 2018

Aeronautica a Monaco. Qua incontrò una pista interessante che ricollegava Strughold ai crimini di cui era accusato.

Il responsabile dell'Istituto, Georg August Wetzl, spiegò, con molta reticenza, che per salvare le vite dei piloti della Luftwaffe, i medici dell'Aviazione avevano inventato un modo per “scongellare un uomo”⁵⁵⁹ dopo che, come spesso accadeva durante i bombardamenti a Londra, il pilota finiva in acque gelide e rischiava di morire.

Egli mostrò alcuni laboratori nel villaggio rurale di Weißenstephan vicino Frisinga ed in una tenuta della zona. All'interno di essi, Alexander notò macchinari usati per gli esperimenti di scongelamento e delle vasche che, a detta di Wetzl, erano per dei “maiali o cavalli”: troppo sospette per l'investigatore degli Stati Uniti⁵⁶⁰. Il tutto venne spiegato attraverso la testimonianza chiave di una persona che aveva subito tali esperimenti e che ne era sopravvissuta: un padre polacco di nome Leo Michalowski – sul quale torneremo.

Alexander decise di interrogare il dottor Strughold che era tenuto nella zona di occupazione britannica a Göttinga⁵⁶¹. Qui venne a sapere che un suo collega, il dottor Sigmund Rascher aveva svolto degli esperimenti su delle persone, nei campi di Dachau, e che era stato un membro delle SS: egli era morto ma il collegamento dei medici con le SS si rivelò determinante per l'investigazione. In tutto ciò Strughold disse che lui ed i suoi colleghi non avevano mai effettuato degli esperimenti sugli esseri umani⁵⁶². A questo punto, Alexander si recò presso il Centro Documenti della Settima Divisione a Heidelberg, dove erano stati messi in inventario degli importanti documenti personali di Himmler, rinvenuti casualmente. Alexander poté analizzarli e scoprì che Strughold aveva mentito rispetto al suo coinvolgimento negli esperimenti: il “Caso numero 707-Esperimenti Chimici” citato nella corrispondenza parlava chiaramente di esperimenti sugli esseri umani. Precisamente si dibatteva dei più stretti collaboratori di Strughold che avevano compiuto, insieme a Rascher, degli esperimenti a Dachau presso il famoso Blocco 5: il dottor Siegfried Ruff ed il dottor Romberg⁵⁶³.

Quindi, emerse che sia le SS che i medici della Luftwaffe che lavoravano sotto Strughold e che egli inviava nei vari laboratori a svolgere le ricerche avevano effettuato esperimenti su

⁵⁵⁹ Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37

⁵⁶⁰ Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37, pp. 3-12

⁵⁶¹ Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37, pag. 13

⁵⁶² Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37, pp. 13- 68

⁵⁶³ Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37, pag. 14-25

degli esseri umani: un fatto di cui egli non poteva non essere a conoscenza. Ogni dubbio stava cadendo, ma l'incontro con il padre cattolico Leo Michalowski chiarì definitivamente il quadro: si leggeva nelle carte di Himmler e Strughold, oltre che in altri documenti mostrati dal dottor Wetzl, che gli esperimenti erano effettuati su "grandi maiali" o "maiali adulti". Per esempio si legge in un documento di Wetzl: "I maiali erano piazzati nelle vasche con blocchi di ghiaccio e veniva dato loro dell'alcol per vedere se avveniva un effetto di riscaldamento. L'alcol, però, nei maiali non aumentava o accelerava la perdita di calore⁵⁶⁴". Michalowski spiegò che questo gli era accaduto proprio a lui e che i nomi di animali fossero sinonimo del genere di persona che subiva l'esperimento: i grandi maiali erano i preti cattolici⁵⁶⁵. È evidente che molti degli esperimenti effettuati sugli internati dei campi di concentramento furono utilizzati dalla scienza contemporanea per trattare l'ipotermia⁵⁶⁶. Alexander, con tutte le prove, tornò da Strughold per incriminarlo, ma le operazioni di Paperclip già erano in atto: dopo essere stato interrogato in modo sbrigativo, Strughold insieme ad altri 58 medici – come lo stesso dottor Ruff della Luftwaffe, fu assoldato dal programma dell'USAAF di Harry Armstrong (*United States Army Air Forces*) grazie all'aiuto dell'Operazione Paperclip (allora era ancora chiamata Overcast). L'unico ad essere stato arrestato e processato fu il dottor Wetzl a cui fu addossata tutta la colpa⁵⁶⁷. Strughold fu investigato e l'FBI, approfondendo le indagini su di lui, venne a conoscenza che egli ritenesse che "il Partito Nazista aveva fatto tantissimo per la Germania" e che gli "ebrei avevano reso impossibile potere accedere nei campi della medicina [prima della presa di potere da parte di Hitler]"⁵⁶⁸.

Ancora c'erano forti opposizioni all'interno del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti nel salvare certi personaggi collegati con il regime nazista, anche se i servizi segreti avevano informato il Dipartimento stesso che queste azioni potevano aiutare a sottrarre il traffico di criminali di guerra verso il Sud America dove grazie ad Odessa giungevano sia le persone più ricercate, ma anche quelle più utili per fini scientifici e tecnologici. A questo punto, gli Stati Uniti premevano sui paesi complici allo scopo di fermare tali pratiche, anche se da un lato erano loro stessi che reclutavano dei nazisti e, nella maggior parte delle volte, dei

⁵⁶⁴ Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIOS Report 24/CIOS Target No. Medical, File no. XXVI-37, pag. 4

⁵⁶⁵ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 129

⁵⁶⁶ Project Paperclip, *Hubertus Strughold*, Project Paperclip Online, <https://projectpaperclip.weebly.com/hubertus-strughold.html>

⁵⁶⁷ Benford, R. J. M. D., *Doctors in the Sky: The Story of the Aero Medical Association*, Charles C. Thomas Publisher, Springfield, 1955

⁵⁶⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bde2993294098d514a8c*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 28 dicembre 1951

criminali di guerra: Paperclip e tutte le operazioni precorritrici costituirono una vera e propria Odessa parallela.

A mediare le posizioni divergenti all'interno del Dipartimento di Stato fu nominato l'Assistente Segretario di Guerra e Presidente dello SWNCC (*State-War Navy Coordinating Committee*: precursore del Consiglio per la Sicurezza Nazionale e principale forum per le decisioni sulla politica estera e la sicurezza nazionale), John J. McCloy. Costui formulò la base della politica statunitense rispetto al reclutamento dei nazisti: non c'era niente di male ad assoldare scienziati ed industriali in quanto utili per il benessere dell'economia, ma si devono arrestare e mettere sotto accusa i veri criminali di guerra come Himmler e Göring⁵⁶⁹. Anche se tale postulato lasciava qualche dubbio, McCloy fu mandato ad individuare i veri criminali di guerra in Lussemburgo presso la struttura Top Secret, dove erano detenuti i personaggi di più alto rango del Terzo Reich, denominata Ashcan.

Insieme a lui venne mandato John E. Dolibois, dei Servizi Segreti dell'Esercito, nativo del Lussemburgo che parlava bene il tedesco. Quest'ultimo passò prima per Dachau e poi verso la sua terra natia. Esattamente, dovette andare nella città di Mondorf-les-Bains presso il Palace Hotel che era stato trasformato in una prigione segreta dal nome Aschan. Qui insieme a McCloy, dopo vari interrogatori e visite, scoprì che fra i sospetti prigionieri di alto rango c'erano il comandante capo della Luftwaffe oltre che uno degli artefici della Soluzione Finale, Hermann Göring, il capo delle forze armate tedesche in Italia e supremo comandante in Occidente Albert Kesselring, il comandante della Kriegsmarine e presidente del Reich alla morte di Hitler Karl Dönitz, il ministro degli Esteri Joachim von Ribbentrop, il ministro della Produzione degli Armamenti e della Guerra Albert Speer, il capo del Comando Superiore delle Forze Armate (OKW: *Oberkommando der Wehrmacht*) Wilhelm Keitel ed il suo secondo Alfred Jodl, il filosofo del Nazismo Alfred Rosenberg, l'ex cancelliere dell'Austria e Reichkommissar dei Paesi Bassi Arthur Seyss-Inquart, l'editore del giornale anti-semita, *Der Stürmer*, Julius Streicher⁵⁷⁰.

Ovviamente, nel frattempo proseguivano le ricerche sull'agente chimico Tabun ed oltre alle informazioni fornite dai chimici nazisti ed ai documenti ritrovati, la Sezione del Servizio degli Affari di Guerra per la Chimica dell'Esercito degli Stati Uniti importò tonnellate di questo agente chimico per effettuare esperimenti Top Secret direttamente nelle basi

⁵⁶⁹ Bird, K., *The Chairman: John J. McCloy & The Making Of The American Establishmetn*, Simon & Schuster, Stati Uniti, 1992, pp. 192-230

⁵⁷⁰ Dolibois, J. E., *Pattern of Circles: An Ambassador's Story*, Kent State University Press, Regno Unito, 1989, pp. 85-128

nazionali⁵⁷¹. Mentre all'interno del Dipartimento di Stato ancora c'erano forti dissensi, il reclutamento dei migliori chimici del Terzo Reich continuava inesorabilmente.

Mentre Goudsmit proseguiva - all'interno dell'Operazione Alsos dei servizi segreti - le ricerche per investigare e smantellare i laboratori segreti nazisti, il team dell'esercito della CIOS, guidato dal colonnello statunitense Tarr ed il maggiore britannico Tilley, era invece intenzionato a reclutare gli scienziati ricercati dalla giustizia internazionale e dallo stesso Goudsmit. Era sorta una vera e propria competizione, anche se gli obbiettivi erano divergenti.

Alsos riuscì a rintracciare il chimico Richard Kuhn presso l'Istituto per la Ricerca Medica Wilhelm Kaiser a Heidelberg che nel 1938 aveva vinto il Premio Nobel per la Chimica ma che Hitler obbligò a non ritirare in quanto considerato un "premio degli ebrei". Rispetto a tale tematica, egli stesso denunciò, nel 1936, tre suoi colleghi ebrei⁵⁷².

Costui negò ogni coinvolgimento negli esperimenti sugli esseri umani e sullo sviluppo di armi chimiche,⁵⁷³ anche se ci sono documenti declassificati che mostrano il suo lavoro per la scoperta e lo sviluppo degli esperimenti sul Soman utilizzando degli esseri umani. Egli aveva anche scoperto in concomitanza, con Schrader, il Sarin a cui dedicò del lavoro di ricerca⁵⁷⁴.

Intanto il CIOS si divideva in due branche: una britannica (BIOS: *British Intelligence Objectives Sub-committee*) ed una statunitense (FIAT: *Field Information Agency Technical*)⁵⁷⁵. Il FIAT proseguiva nella ricerca di persone utili per i propri scopi ed aveva allestito una prigione segreta presso Francoforte - il Castello di Kramsberg ossia l'ex quartier generale di Hermann Göring - denominata Dustbin. Questa era la seconda prigione d'importanza dopo quella di Ashcan ed all'interno erano tenuti prigionieri, principalmente, gli scienziati del Terzo Reich. Il FIAT aveva cercato di mantenere questa struttura la più segreta possibile attraverso alcune procedure specifiche - per esempio, ogni informazione dei prigionieri poteva essere comunicata ad altre agenzie solo se il FIAT dava il suo assenso)⁵⁷⁶. All'interno si trovavano personaggi come il dottore di Hitler, Karl Brandt, e

⁵⁷¹ Hilmas, C. J., Smart, J. K., Hill, B. A., *Chapter 2: History of Chemical Warfare*, Esercito degli Stati Uniti Online, http://ke.army.mil/bordeninstitute/published_volumes/chemwarfare/CHAP2_Pg_09-76.pdf, web. 4 febbraio 2018

⁵⁷² Szöllösi-Janze, M., *Science in the Third Reich*, Berg Publishers, Regno Unito, 2001, pp. 244-266

⁵⁷³ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 143-144

⁵⁷⁴ Lukey, B. J., Salem, H., *Chemical Warfare Agents: Chemistry, Pharmacology, Toxicology, and Therapeutics*, CRC Press, 2007, pag. 12

⁵⁷⁵ Gimbel, J., *Science, Technology, Reparations: Exploitation and Plunder in Postwar Germany*, Stanford University Press, Palo Alto (California), 1990, pag. 60

⁵⁷⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bde5993294098d514ea9*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 16 luglio 1946

l'inventore del famoso Tabun ritrovato all'interno delle bombe cerchiato di verde, il dottor Gerhard Schrader⁵⁷⁷.

Il BIOS che ormai lavorava autonomamente, anche se in collaborazione con il FIAT, aveva mandato il suo rappresentante, il maggior Tilley, ad investigare sulle operazioni degli scienziati nazisti. Durante gli interrogatori, il dottor Schrader spiegò come aveva inventato il Tabun: disse che era stato incaricato di lavorare ad un pesticida per la IG Farben allo scopo di far risparmiare denaro utile al Terzo Reich per la produzione di grano. Scoprì un agente potentissimo denominato, inizialmente, Preparazione 9/91 che Berlino iniziò a sperimentare sulle scimmie (si osservarono degli effetti devastanti immediati). A questo punto, Schrader fu nominato nel 1938, da Göring, Plenipotenziario per Domande Speciali della Produzione Chimica anche se, come spiegò Schrader, venne incaricato il dottor Otto Ambros alla produzione di massa di bombe della Luftwaffe al cui interno era presente il Tabun⁵⁷⁸. A questo punto, Tilley interrogò due colleghi di Ambros, ossia i co-direttori del consiglio della Farben, il dottor Karl Krauch ed il barone Georg von Schintzler, anch'essi detenuti a Dustbin. Essi confermarono che Ambros era addetto alla produzione del gas mostarda a Gendorf e del Tabun a Dyhernfurth rivelando inoltre che qui veniva prodotto un agente chimico ancora più letale: il Sarin. Infine, dissero che essi già erano stati interrogati da un'agente dal nome Tarr: ossia il colonnello che collaborava con Tilley quando erano un'unica squadra sotto il CIOS⁵⁷⁹.

Si venne anche a scoprire che Ambros aveva collaborato con le SS – che fornivano materiale, soldi ed esseri umani per gli esperimenti del team di Ambros - ad Auschwitz con l'incarico di Direttore delle IG Farben, denominata Monowitz-Buna (Buna per il componente primario utilizzato (butadiene) nella produzione massiccia di gomma sintetica attraverso l'utilizzo di schiavi umani su cui venivano compiute atrocità)⁵⁸⁰. Infine, si venne a sapere che il gas utilizzato all'interno delle camere a gas, il Zyklon-B, era stato brevettato dalla stessa IG Farben e che Ambros e tutti i direttori di Auschwitz erano consapevoli del suo utilizzo mortale⁵⁸¹. Tilley, con in mano tutte queste prove, chiese l'immediato arresto di Ambros, ma quando lo SHAEF si mobilitò per arrestarlo presso i laboratori allestiti per la produzione di

⁵⁷⁷ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 145

⁵⁷⁸ BIOS Report Numero 542, *Interrogations of Certain German Personalities Connected with Chemical Warfare*, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵⁷⁹ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 149-150

⁵⁸⁰ DuBois Jr., Josiah, E., *The Devil's Chemists: 24 Conspirators of the International Farben Cartel Who Manufacture Wars*, Beacon Press, Boston, 1952, pag. 172

⁵⁸¹ Stati Uniti, *Elimination of German resources for war*, US Government print. off., Washington DC, 1945, <https://hdl.handle.net/2027/uiug.30112119788765>, pp. 1261-1280, web. 4 febbraio 2018

sapone a Gendorf, era troppo tardi. Il FIAT di Tarr aveva portato via Ambros verso la struttura militare di Heidelberg⁵⁸².

Ambros venne interrogato a Heidelberg e si scoprì che aveva nascosto degli importanti documenti relative alle sue ricerche presso Hanau, nel Land dell'Assia. Fu allora inviato in missione segreta per rintracciare tali documenti. Una volta recuperati, fu fermato ed arrestato dal CIC dopo che Tilley aveva informato le alte sfere Alleate rispetto alle sue responsabilità durante la Guerra. Alla fine, Ambros riuscì a scappare ed invece di tornare a Heidelberg andò nella zona di occupazione francese della Renania-Palatinato a Ludwigshafen am Rhein dove venne arruolato dalla Francia per lavorare insieme ai suoi scienziati⁵⁸³.

Un altro personaggio chiave della vicenda fu il già citato vice direttore della Salute del Terzo Reich, Kurt Blome: una volta catturato ed interrogato nel corso di mesi, si vennero a scoprire vicende importanti nei suoi riguardi. Egli era il Direttore dei laboratori di Geraberg, dove si producevano armi biologiche (non a caso era uno dei nomi presenti nella lista trovata dagli agenti dell'Operazione Alsos ad Haagen) e fu incaricato dallo stesso Himmler di produrre dei batteri invasivi da usare contro i civili e le truppe nemiche in modo da seminare una vera e propria piaga. Inizialmente si era rifiutato di sviluppare tali ricerche scientifiche, ma considerato questo un tradimento da parte dei suoi superiori, fu obbligato a continuare i suoi lavori prima nel campo di concentramento di Dachau e poi all'Università di Poznań presso l'Istituto di Batteriologia.

L'intenzione di Himmler era quella di spargere la peste bovina dopo che il veterinario Erich Traub dell'Istituto di Ricerca di Stato dell'isola di Riems era stato mandato in Turchia a prelevare un ceppo di tale piaga letale. Con l'avanzata dell'armata russa, Himmler ordinò al dottor Blome di trasferirsi presso Geraberg nella foresta della Turingia e proseguire gli esperimenti collegati con le armi batteriologiche. Alla fine dell'interrogatorio, Blome rivelò agli americani che l'URSS era entrata in possesso dei laboratori dove erano stati effettuati dei test e che essi avrebbero, ora, potuto utilizzarne i risultati attraverso i quali i tedeschi pensavano di produrre armi batteriologiche⁵⁸⁴.

Inoltre i sovietici stavano, a loro volta, reclutando personale scientifico nazista oltre che reperendo materiale utile per le loro ricerche: basti pensare che operazioni di questo genere culminarono il 22 ottobre 1946 con l'Operazione Osoaviakhim (condotta dallo NKVD e da delle unità dell'esercito sovietico) in cui furono reclutati 2000 tecnici specializzati tedeschi

⁵⁸² DuBois Jr., Josiah, E., *The Devil's Chemists: 24 Conspirators of the International Farben Cartel Who Manufacture Wars*, Beacon Press, Boston, 1952, pp. 40-73

⁵⁸³ Wollheim Memorial, *Otto Ambros (1901-1990)*, http://www.wollheim-memorial.de/en/otto_ambros_19011990, web. 4 febbraio 2018

⁵⁸⁴ NARA, RG 330, *Kur Blome, Alsos Report*, pp. 1-23, Jacobsen, A., *op. cit*

ed, attraverso le quali, fu definitivamente trasportato a Mosca il materiale presente in tantissimi laboratori come quello di Mittelwerk di Nordhausen e il centro militare della Luftwaffe presso l'aeroporto di Rechlin-Lärz⁵⁸⁵.

Mentre i detenuti nazisti di alto livello presenti ad Ashcan venivano, progressivamente, portati a Norimberga per essere processati, alcuni vennero, misteriosamente, trasferiti nella cittadina di Oberursel sulle montagne Taunus (centro interrogatori dei piloti catturati dalla Luftwaffe durante la Guerra). Dolibois, l'investigatore addetto al trasferimento dei gerarchi a Norimberga, scoprì che 33 di 52 prigionieri erano stati portati a Oberursel per poi essere arruolati dagli Stati Uniti per scopi scientifici⁵⁸⁶. Oltre ai casi più noti, c'è stato quello di Horst Vettermann che da ardente nazista era divenuto una potenziale spia anti-sovietica. Egli, fu portato a Oberursel e poi utilizzato dagli agenti di Paperclip in quanto era in possesso di importanti informazioni riguardanti delle miniere di uranio nei territori sovietici della Germania⁵⁸⁷.

Da sottolineare che da Oberursel scapparono alcuni personaggi che poi furono arruolati da Odessa e che, in molti casi, essa stessa aiutava i prigionieri a fuggire: come il caso di Otto Skorzeny, il famoso pilota che liberò Mussolini dalla prigionia sul Gran Sasso⁵⁸⁸. Non solo Skorzeny, ma anche altri importanti nazisti furono assoldati e prelevati dal centro di interrogazione e detenzione di Oberursel come Nikolaus Klaus Barbie⁵⁸⁹, noto come il Boia di Lione per il suo triste ruolo di comandante della Gestapo nella cittadina francese – egli iniziò a lavorare per il CIC e da questo fu aiutato, attraverso un'operazione congiunta con l'Odessa del Vaticano, a scappare verso la Bolivia dopo essere stato fortemente reclamato dalla Francia per essere sottoposto a processo⁵⁹⁰. Come traspare da dei documenti della CIA, alcuni dei futuri scienziati reclutati da Paperclip venivano tenuti in stanze private affinché gli ufficiali sovietici, quando visitavano la struttura per delle indagini, non trovassero tali personaggi preziosi per lo sviluppo scientifico degli Stati Uniti⁵⁹¹. Altri documenti mostrano

⁵⁸⁵ Taylor, F., *Exorcising Hitler: The Occupation and Denazification of Germany*, Bloomsbury Press, Londra, 2011, pp. 1-130; Carpenter, J., *The Ghost Rockets*, Project 1947, <http://www.project1947.com/gr/grchron1.htm>, web. 5 febbraio 2018

⁵⁸⁶ Dolibois, J. E., *Pattern of Circles: An Ambassador's Story*, Kent State University Press, Regno Unito, 1989, pag. 133

⁵⁸⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e8993294098d50c3c4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 29 giugno 1950

⁵⁸⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bdece993294098d51445a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 2 febbraio 1949

⁵⁸⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2c993294098d511b39*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 6 luglio 1983

⁵⁹⁰ Levenda, P., *Nazi Terrorist Connection: Hitler's Legacy, Part 2*, Who.What.Why. Online, 18 febbraio 2016, <https://whowhatwhy.org/2016/02/18/nazi-terrorist-connection-hitlers-legacy-part-2/>, web. 21 febbraio 2018

⁵⁹¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2e993294098d511ec5*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 8 gennaio 1946

che non solo gli scienziati che passavano per Oberursel venivano selezionati da Paperclip per scopi, principalmente, tecnici e scientifici, ma anche altro personale specializzato in settori come l'intelligence venne scelto in quanto reputato di vitale importanza per gli Stati Uniti: è il caso di Zuber Ebrulf, nato nell'ex Cecoslovacchia, membro delle SS. Ebrulf aveva combattuto sul fronte orientale per poi passare all'Ufficio VI del Quartier Generale delle SS a Berlino e il cui compito divenne quello di arruolare persone non tedesche per la Wehrmacht. Il 9 giugno 1947 fu rilasciato da Oberursel e fu arruolato dall'Organizzazione Gehlen (di cui parleremo più avanti), sotto l'intelligence degli Stati Uniti⁵⁹².

L'evento chiave che portò alla nascita dell'Operazione Paperclip avvenne il 6 luglio 1945 attraverso il memorandum segreto *Exploitation of German Specialists in Science and Technology in the United States* approvato dal *Joint Chiefs of Staff* (JCS). Fra i "principi e le procedure" si legge:

Certi specialisti tedeschi potrebbero essere utilizzati per aumentare le nostre capacità nella guerra contro il Giappone ed aiutare la ricerca militare nel dopoguerra. [...] Nessun presunto o confermato criminale di guerra dovrebbe essere portato negli Stati Uniti. [...]. Lo scopo del piano dovrebbe essere inteso come temporaneo per lo sfruttamento militare di un numero minimo di specialisti tedeschi necessari. [Dopo aver svolto i compiti assegnati] dovrebbero tornare in Europa⁵⁹³.

Questa dicitura non venne presa alla lettera e venne poco a poco modificandosi: quasi nessuna persona arruolata tornò in Europa; inoltre non vennero presi in considerazione solo scienziati ma anche spie ed i maggiori burocrati, uomini di affari, industriali ed avvocati nazisti. Tutto ciò fu accelerato per le sempre maggiori informazioni dei servizi segreti rispetto alla strutturazione di Odessa e delle sue Ratline il cui scopo era molto pericoloso per il successo di Paperclip. Se gli Stati Uniti non volevano perdere l'occasione di frenare la fuga nazista, dovevano agire subito: così fu.

Inizialmente Paperclip venne denominata Operazione Overcast e solo successivamente cambiò nome. Inoltre, i britannici erano a conoscenza di questa missione e l'affiancarono con una loro, denominata Operazione Backfire⁵⁹⁴, al fine di non perdere terreno nei confronti degli Stati Uniti. I britannici temevano anche la concorrenza dei sovietici che il 30 ottobre del 1947 riuscirono a lanciare una V-2 grazie ai lavori condotti dal dottor Helmut Grotrup ed il suo assistente, il dottor Ernst Steinhoffen (nazisti che lavoravano a Peenemünde e reclutati, dopo l'occupazione della Germania, dai sovietici). Anche i britannici riuscirono a

⁵⁹² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded9993294098d51563e*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act

⁵⁹³ Dipartimento dell'Aeronautica, *History of the AAF Participation in Project Paperclip*, 00938-00942, Jacobsen, A., *op. cit*

⁵⁹⁴ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp. 200-204

lanciare tre V-2 da Cuxhaven, nella Bassa Sassonia (vicino ad Altenwalde sul Mare del Nord).

Di fatto, l'Operazione Backfire nacque quando il 21° Gruppo dell'Esercito Britannico, passò per i territori di Zwolle-Henschede in Olanda e Hachenberg-Montaburg, vicino Coblenza, e gli fu affidato il compito di reclutare il personale scientifico (civile e militare) che si era dedicato allo sviluppo delle V-2. Anche se l'idea di tale operazione venne all'ufficiale Joan C. C. Bernard, assistente del Maggiore Generale Alexander M. Cameron (capo dell'*Air Defense Division*), le operazioni furono condotte da quest'ultimo, dal colonnello W. S. Carter e dal brigadiere L. K. Lockhart.

Carter la denominò *Backfire* proprio per il getto infuocato delle V-2. Dopo che i britannici scoprirono l'alta facilità di deterioramento delle V-2 - il generale Dornberger, durante la produzione delle V-2, aveva stabilito l'utilizzo di alcuni tipi di materiale per risparmiare economicamente sulle perdite dei razzi che avvenivano a causa dei tanti test che si svolgevano - essi decisero di accelerare il recupero delle componenti delle V-2 ancora disseminate in Germania. Infine, i britannici riuscirono a portare a Cuxhaven, 400 camion carichi di materiale utile per la costruzione delle V-2, oltre che 640 tonnellate di utensili e disegni per la loro costruzione. Mancava, tuttavia, ancora la capacità di realizzare una V-2 in modo che potesse essere utilizzata: per ovviare a ciò furono reclutati tutti gli scienziati ancora non sottratti da Odessa, da Paperclip e dai sovietici. A tal fine giunsero in Gran Bretagna alcuni scienziati nazisti come il direttore dei lanci Kurt Heinrich Debus (era un fervente membro dello NSDAP, delle SS e delle SA⁵⁹⁵). Fu nominato, direttamente, da Hitler come Direttore dei Lanci delle V-2 presso Peenemünde. Una volta negli Stati Uniti, divenne il primo Direttore del *Kennedy Space Center* della NASA nel 1962, dove sviluppò e progettò le strutture di lancio del Saturn V per la missione Apollo che permise di raggiungere la Luna⁵⁹⁶), l'ingegnere addetto alla traiettoria Helmut Holzer oltre a 137 ufficiali tedeschi e 1000 militari della Wehrmacht: ad affiancarli c'erano quasi 2500 britannici⁵⁹⁷.

A tal proposito, i britannici richiesero agli Stati Uniti alcuni prigionieri utili per portare a compimento il loro scopo: fra di essi figuravano von Braun e Dornberger. Tutti coloro che furono consegnati temporaneamente al Regno Unito, dopo un paio di mesi, furono rimandati

⁵⁹⁵ Karisch, K.-H., *Braune Flecken auf der Weste*, Frankfurter Rundschau Online, 15 luglio 2009, <http://www.fr.de/wissen/astronomieraumfahrt/mond-helden-von-huntsville-braune-flecken-auf-der-weste-a-1088769>, web. 24 febbraio 2018

⁵⁹⁶ Broad, W. J., *Dr. Kurt Heinrich Debus is dead; helped develop modern rocketry*, The New York Times Online, 11 ottobre 1983, <http://www.nytimes.com/1983/10/11/obituaries/dr-kurt-heinrich-debus-is-dead-helped-develop-modern-rocketry.html>, web. 24 febbraio 2018

⁵⁹⁷ Marcozzi G: *Le V-2 Britanniche*, Aerei nella Storia N.6 giugno-luglio 1999, pp. 47-51

indietro come promesso, tranne Dornberger che fu trattenuto fino al 1947⁵⁹⁸. Mentre si individuavano sul territorio occupato i vari propellenti, come l'ossigeno liquido, ci fu un impulso importante all'Operazione Backfire con il ritrovamento del 2 ottobre 1945, a Leese, di dodici V-2 integre ed in condizioni praticamente nuove. Le operazioni di sviluppo andavano sempre meglio, a punto che, a Cuxhaven, il 3 ottobre, vennero testate le prime V-2 britanniche: queste erano quelle ritrovate fino a quel momento e a cui furono applicate le nuove modifiche tecniche ideate dal gruppo di lavoro dell'Operazione Backfire.

Il 20 ottobre del 1945, prima di dichiarare terminata l'Operazione Backfire, vennero testate tre V-2. Tutto il materiale raccolto fino a quel momento fu trasferito a Londra insieme alle testate prodotte ed ai vari progetti. Tutto il personale tedesco fu rilasciato - anche gli scienziati collegati con crimini di guerra - tranne venti di essi che firmarono un contratto di lavoro con il Regno Unito⁵⁹⁹.

Intanto, a fine settembre del 1945, il primo gruppo di ingegneri aerospaziali arrivò, attraverso l'Operazione statunitense Overcast, a Fort Strong, situato a Long Island nel porto di Boston: fra loro c'erano Wernher von Braun, Erich W. Neubert, Theodor A. Poppel, August Schulze, Eberhard Rees, Wilhelm Jungert, and Walter Schwidetzky⁶⁰⁰.

A Dustbin continuavano gli interrogatori condotti dal maggiore Tilley allo scopo di sapere di più su Ambros: si scoprì che il suo braccio destro era detenuto là. Si trattava del dottor Jürgen von Klenck⁶⁰¹. Sotto pressione, questi rivelò dove aveva nascosto alcuni progetti e documenti consegnatogli dallo stesso Ambros. Questi preziosi elementi incriminanti furono rinvenuti presso Gendorf e fra essi c'erano dei contratti che mostravano definitivamente la collaborazione tra la IG Farben ed il ministro degli Armamenti e della Produzione Bellica Albert Speer rispetto, per esempio, alla produzione di gas nervini (nei dettagli si parlava della produzione del Tabun e di altri particolari di Dyhernfurth). Inoltre, era scritto che la IG Farben era stata incaricata di produrre armi chimiche su larga scala e di come, storicamente, si era stabilita ad Auschwitz. Da questi documenti risaltava il ruolo cardine di Ambros nella direzione di Buna e dei suoi test chimici sulle persone⁶⁰². Dopo tutte le prove scritte incriminanti, i francesi decisero di rilasciare dalla loro zona il dottor Otto Ambros che fu arrestato il 17 gennaio 1946 e trasferito a Dustbin⁶⁰³.

⁵⁹⁸ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp. 202-203

⁵⁹⁹ Marcozzi G: *Le V-2 Britanniche*, Aerei nella Storia N.6 giugno-luglio 1999, pp. 47-51

⁶⁰⁰ McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965, pp. 210-242

⁶⁰¹ NARA, RG 330, *Jürgen von Klenck*, 25 luglio 1952, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁰² NARA, RG 319, *Otto Ambros, IG Farbenindustrie AG Ludwigshafen*, 28 settembre 1948; NARA, RG 319, *Otto Ambros, FIAT File*, 7 novembre 1945, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁰³ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 187

Già a fine agosto, il controllo del Programma sugli Scienziati Nazisti di Overcast passò direttamente sotto il *Joint Intelligence Objectives Agency* (JIOA), un sottocomitato del JIC nato appositamente per implementare l'Operazione recluta-scienziati⁶⁰⁴. I suoi scopi principali erano amministrare Overcast, compilare i dossier sui nazisti e gli scienziati stranieri e curare i rapporti con le agenzie britanniche che si occupavano della medesima materia. Inoltre, poco a poco che l'Operazione prendeva importanza e la competizione con l'URSS diveniva più serrata, il JIOA sostituì completamente il CIOS fino a farlo sparire del tutto, assumendosi i suoi compiti. In tal modo, il JIOA fu costituito da un rappresentante di ogni agenzia di intelligence del JIC: il Direttore dell'intelligence dell'Esercito, l'Assistente Capo delle Forze Aeree ed il Rappresentante del Dipartimento di Stato (il quale era, solitamente, il più avverso al programma). Costoro dovevano informare il Dipartimento del Commercio sulle operazioni di arruolamento degli scienziati nazisti oltre che il Presidente Truman (il quale aveva definitivamente acconsentito al Programma a patto di mantenerlo strettamente segreto per evitare scandali internazionali)⁶⁰⁵.

Alla guida del gruppo di scienziati nazisti spostati a Wright Field, Riverside (Ohio), fu messo il colonnello Donald Putt che molto spesso spingeva per offrire migliori condizioni di vita ai nazisti dicendo che ciò avrebbe giovato al lavoro e, quindi, avrebbe portato a risultati più soddisfacenti. Egli stesso, quando lavorava in Europa, aveva selezionato alcuni dei futuri scienziati che arrivarono attraverso Paperclip⁶⁰⁶. In supporto del Progetto, ci fu il sostegno del Vice Presidente e Segretario del Dipartimento del Commercio, Henry Wallace. Il suo appoggio fu fondamentale per l'ulteriore sviluppo del Programma e di un riconoscimento del presidente Truman⁶⁰⁷.

Mentre si svolgeva a Norimberga, nell'autunno del 1945, il famoso processo ai criminali della Seconda Guerra Mondiale, a Wright Field venivano esposte pubblicamente tutte le armi che erano state sequestrate ai nazisti (comprese le V-2)⁶⁰⁸.

⁶⁰⁴ Dipartimento dell'Aeronautica, History of the AAF Participation in Project Paperclip, 1032, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁰⁵ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 191-196

⁶⁰⁶ Samuel, W. W. E., *American Raiders: The Race to Capture the Luftwaffe's Secrets*, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego, 1984, pag. 383

⁶⁰⁷ Watkins, J., *Operation Paperclip: The Secret Intelligence Program to Bring Nazi Scientists to America*, CIA Online, 6 ottobre 2014, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-58-no-3/operation-paperclip-the-secret-intelligence-program-to-bring-nazi-scientists-to-america.html>, web. 6 febbraio 2018

⁶⁰⁸ Video ufficiale in due parti, *The Air Fair at Wright Field, Ohio*, <https://www.youtube.com/watch?v=jrXTHMtX5Nc>; https://www.youtube.com/watch?v=G_3pGANxj4E, web. 6 febbraio 2018

Tornando al colonnello Harry Armstrong, costui aveva salvato Strughold ed i suoi 58 colleghi da un processo certo a Norimberga perché, come essi, condivideva la passione dell'innovazione in campo aeronautico e ne apprezzava le utilissime competenze che potevano offrire per gli Stati Uniti. Proprio per questo motivo, Armstrong nominò, subito dopo la Guerra, Strughold co-direttore della struttura segreta dell'USAAF per la Medicina Aeronautica a Heidelberg. Insieme a lui ed agli altri colleghi, risaltavano i nomi del dottor Theodor Benzinger (fanatico nazista e nominato alla Croce di Ferro di I e II classe che aveva lavorato presso il campo di concentramento di Dachau svolgendo esperimenti sugli esseri umani. Fu l'inventore del termometro per l'orecchio e possessore di oltre 40 patentini per invenzioni in campo biotermico. Lavorò all'Istituto di Bethesda per la Ricerca Medica Navale a partire dal 1947 quando, insieme a Strughold, raggiunse gli Stati Uniti attraverso l'Operazione Paperclip)⁶⁰⁹ e di Siegfried Ruff (noto nazista e membro dell'Accademia Nazionale della Ricerca Aeronautica. Egli svolse esperimenti sugli esseri umani a Dachau, rispetto al tema della pressione. Lavorò per un certo periodo come co-direttore di Strughold ad Heidelberg grazie a Paperclip per poi diventare professore all'Università di Bonn nel 1952)⁶¹⁰.

Strughold era stato nominato nel 1935 Direttore dell'Istituto di Ricerca della Medicina Aeronautica da parte del Governo di Hitler e lavorava direttamente sotto il ministro dell'Aviazione Hermann Göring. Nel 1939 l'Istituto divenne parte integrante della Luftwaffe come Servizio Medico e fu rinominato Istituto della Forza Aerea per la Medicina Aeronautica sotto il responsabile della Salute Pubblica Erich Hippke. Da allora svolse gli atroci esperimenti sui prigionieri (molti dei quali morirono durante i test) del campo di concentramento di Dachau.

Nonostante i suoi trascorsi, dopo la guerra iniziò a lavorare per l'Aviazione statunitense presso l'Istituto a Heidelberg ed al Centro Aeronautico dell'ex Istituto Kaiser Wilhelm per la Ricerca Medica come capo scienziato. Strughold fu pulito dei suoi crimini (nonostante facesse parte delle tredici persone implicate negli esperimenti sugli esseri umani di Dachau ai Processi Secondari di Norimberga) e raggiunse gli Stati Uniti nel 1947 attraverso l'Operazione Paperclip.

⁶⁰⁹ Ravo, N., *Dr. Theodor H. Benzinger, 94, Inventor of the Ear Thermometer*, New York Times online, 30 ottobre 1999

<http://www.nytimes.com/1999/10/30/nyregion/dr-theodor-h-benzinger-94-inventor-of-the-ear-thermometer.html>, web. 7 febbraio 2018; NARA, RG 330, *Theodor Benzinger*, JIOA Form no. 2, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶¹⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 212-214

Armstrong chiese ai 59 scienziati riuniti a Heidelberg di continuare il lavoro che avevano svolto per il Terzo Reich, mentre altri laboratori in Germania venivano smontati e rimontati per questo fine (lo stesso laboratorio visionato da Leo Alexander per il congelamento-scongelo dei corpi funzionò per tale scopo)⁶¹¹.

Intanto nell'ambito del Processo di Norimberga, l'Ufficio degli Stati Uniti per i Crimini di Guerra stilava una lista dei dottori coinvolti nei programmi sugli esperimenti sugli esseri umani che doveva rimanere "classificata per ottanta anni"⁶¹². Recentemente tale Lista è stata rivelata e mostra i nomi di Thodor Benzinger, Siegfried Ruff oltre a molteplici altri scienziati fra i 58 assoldati da Armstrong⁶¹³.

All'inizio del 1946, già 160 scienziati erano giunti negli Stati Uniti tra cui la squadra composta da 115 ingegneri aerospaziali guidati da von Braun. Un a trentina di essi furono spostati da Boston a Wright Field in Ohio, mentre il resto fu spostato, ulteriormente, a Fort Bliss in Texas⁶¹⁴.

Dopo le continue richieste da parte degli scienziati nazisti di una condizione di vita migliore accompagnata dalla volontà di avere i familiari vicino ad essi, e la pressione costante da parte sovietica nel reclutare un sempre maggiore di scienziati del defunto Reich, il JIC decise di allargare ed implementare il suo Programma.

Come primo passo fu approvato il SWNCC Paper No. 275/5 dello *State-War-Navy Coordinating Committee* (organo di consiglio dello JIOA) grazie al quale gli scienziati tedeschi venivano ammessi negli Stati Uniti per "l'interesse nazionale": in tal senso venne ampliata la lista di coloro che potevano essere arruolati e venne concesso alle famiglie di seguire i loro cari. Il secondo passo fu quello di convocare una riunione in cui erano presenti tutti i maggiori esperti militari degli Stati Uniti fra cui Samuel Goudmist dell'Operazione Alsos: in questo ambito nacque la denominazione Operazione Paperclip in quanto si decise che i candidati non dovevano più passare al vaglio decisivo del Dipartimento di Stato (il quale manteneva la parola sui visti), ma direttamente sotto i Servizi segreti dell'Esercito, i

⁶¹¹ Siekierski, M., *Report from Heidelberg: Collection of Materials on Americans in Post-World War II Germany Donated to Hoover Archives*, Hoover Institution online, 29 marzo 2017, <https://www.hoover.org/news/report-heidelberg-collection-materials-americans-post-world-war-ii-germany-donated-hoover>, web. 7 febbraio 2018; Jacobsen, A.

M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 217

⁶¹² Office of US Chief of Counsel, *AP0 124-A US Army List of Personnel Involved in Medical Research and Mercy Killings*, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶¹³ Office of US Chief of Counsel, *AP0 124-A US Army List of Personnel Involved in Medical Research and Mercy Killings*, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶¹⁴ Lasby, C., *Project Paperclip: German Scientists and the Cold War*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 14 marzo 2017, pp. 116-185

quali iniziarono ad utilizzare una graffetta (“clip”) - per i casi più discutibili come quelli dei provati crimini di guerra - per “racchiudere” i fogli e mantenere il caso segreto⁶¹⁵.

Il termine “interesse nazionale” cambiò radicalmente il senso iniziale di Paperclip: se prima come condizione posta dal Dipartimento di Stato c’era la “temporaneità” del reclutamento, ora gli scienziati nazisti avevano il diritto di rimanere a lungo negli Stati Uniti⁶¹⁶. In questo senso anche la categoria di possibile reclutamento di “non conosciuto o possibile criminale di guerra” e “nazista non attivo” si allargò affinché la persona indicata doveva avere come requisito, semplicemente, “il piano di non voler far risorgere la Germania come potenza militare”⁶¹⁷.

La decisione finale venne da Truman che acconsentì ad un programma di residenza di lunga permanenza per gli scienziati nazisti e le loro famiglie in quanto vedeva necessario ogni supporto ad una possibile guerra che si poteva scatenare con l’URSS⁶¹⁸. Nonostante ciò, alcuni membri del Dipartimento di Stato fecero di tutto per ostacolare la concessione di visti ai nazisti.

Almeno mille nuovi contratti erano pronti dopo l’apertura dell’Operazione Paperclip: in questo modo vennero assunti, con meno difficoltà, anche provati criminali di guerra. Il caso simbolico del dottor Kurt Blome aiuta a spiegare la situazione.

Nell’estate del 1946, egli, dopo aver passato del tempo presso la struttura d’interrogatorio di Dustbin presso il Castello Kransberg, fu trasferito nel Centro del Servizio di Intelligence dell’Esercito degli Stati Uniti a Darmstadt, vicino Francoforte, come “dottore”⁶¹⁹. Un problema, prima che Blome potesse raggiungere gli Stati Uniti, sorse quando, il 12 agosto del 1946, l’ex Direttore Generale della Salute del Terzo Reich, il maggiore Generale Walter Paul Emil Schreiber, testimoniò contro di lui ed Hermann Göring. Schreiber era stato il Capo dei Servizi Medici della Wehrmacht ed era specializzato nella produzione di vaccini, in particolar modo contro le armi biologiche. Egli, mentre lavorava in un ospedale per feriti di guerra a Berlino, fu catturato durante l’avanzata sovietica. Nel corso del Processo di Norimberga negò ogni sua responsabilità nella produzione di armi biologiche e negli esperimenti sugli esseri umani effettuati a Dachau di cui si sarebbe venuto a sapere durante una conferenza nel 1943:

⁶¹⁵ Dipartimento dell’Aeronautica, History of the AAF Participation in Project Paperclip, 1190-1192, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶¹⁶ Lasby, C., *Project Paperclip: German Scientists and the Cold War*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 14 marzo 2017, pp. 174-175

⁶¹⁷ Lasby, C., *Project Paperclip: German Scientists and the Cold War*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 14 marzo 2017, pp. 174-175

⁶¹⁸ Dipartimento dell’Aeronautica, History of the AAF Participation in Project Paperclip, 1190-1192, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶¹⁹ NARA, RG 238, *Kurt Blome, 201 Prisoner file*, 9 maggio 1946, Jacobsen, A., *op. cit*

Io personalmente facevo rapporto al Generaloberstadsarzt Handloser [...]. È stata una materia molto importante per i fisici, per cui se ci fosse stata una piaga epidemica sarebbe stato chiaro che non si sarebbe fermata ai fronti ma sarebbe arrivata da noi [...]. L'arma batterica era un'arma insostenibile e pericolosa. [...] Il Führer aveva dato al Reichsmarchall [Hermann Göring] i pieni poteri, da lì in avanti, per tutte le preparazioni. Un gruppo per la guerra batteriologica fu formato in questo meeting.

Nella stessa testimonianza, Schreiber disse che si era rifiutato di ospitare Blome presso il suo laboratorio dell'Accademia Medica Militare a Sachsenburg – dove era diventato Comandante – per effettuare esperimenti sulle armi batteriologiche:

Qualche giorno dopo venni a sapere che [...] il maresciallo Göring aveva assunto il Vice Capo della Lega dei Fisici del Reich, Blome, per portare avanti il lavoro [di sperimentare armi batteriologiche] e gli disse di trovare un istituto il prima possibile a o vicino Poznań. [...] Furono portati avanti degli esperimenti nell'Istituto a Poznań. [...] So che fu usato un aeroplano per effettuare test con degli spray contenenti emulsioni di batteri contro gli insetti dannosi per le piante. [...] Durante la sua visita, Blome mi disse che avrebbe continuato il suo lavoro in un laboratorio alternativo nella Turingia [Geraberg] anche se non era ancora completo.

Schreiber spiegò che Blome insistette affinché avesse potuto aiutarlo a trovare un siero per eventuali contagi fra la popolazione tedesca.⁶²⁰

Dopo questa ulteriore prova contro Blome ed altri colleghi come il Gruppenführer delle SS, - il professor Gebhardt, di cui disse che aveva praticato esperimenti sui crani utilizzando i prigionieri russi⁶²¹ - ci fu un tentativo di intervistare, personalmente, Schreiber da parte del dottor Alexander, anche se i Sovietici dissero che era impossibile in quanto era stato fatto rientrare a Mosca. Dopo due giorni, il dottor Blome fu prelevato da Darmstadt ed arrestato⁶²². Anche altri medici vennero arrestati; alcuni furono assunti solo successivamente da Paperclip: i colleghi di Strughold che lavoravano presso Heidelberg, Theodor Benzinger, Siegfried Ruff, Konrad Schäfer, Hermann Becker-Freyseng ed Oskar Schröder in quanto "Sospetti per Crimini di Guerra" dal Tribunale Internazionale Militare⁶²³.

Il 9 dicembre 1946 ebbe inizio il primo dei Processi Secondari di Norimberga in cui erano sotto accusa 23 imputati (20 scienziati e 3 burocrati delle SS). Alla fine del Processo, il 20 agosto 1947, 7 furono giustiziati (fra cui il professor Gebhardt nominato da Schreiber durante gli interrogatori), 7 giudicati innocenti (come Blome, Ruff, Weltz e Schäfer) ed il

⁶²⁰ *Nuremberg Trial Proceedings Volume 21: Two Hundred and Eleventh Day*, Yale Law School, 26 agosto 1946, <http://avalon.law.yale.edu/imt/08-26-46.asp>, web. 8 febbraio 2018

⁶²¹ *Nuremberg Trial Proceedings Volume 21: Two Hundred and Eleventh Day*, Yale Law School, 26 agosto 1946, <http://avalon.law.yale.edu/imt/08-26-46.asp>, web. 8 febbraio 2018

⁶²² Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 239-240

⁶²³ NARA, RG 238, *Theodor Benzinger*, 201 File, Jacobsen, A., *op. cit*

resto condannato alla prigione⁶²⁴. Il dottor Benzinger fu cancellato dalla lista degli imputati e gli venne data la possibilità di andare negli Stati Uniti dove vi si recò nel febbraio del 1947⁶²⁵. Come si venne a sapere dopo, nonostante le forti proteste del Dipartimento di Stato, egli stava portando avanti un importante progetto per l'aviazione degli Stati Uniti "nell'interesse nazionale": ancora una volta Paperclip l'aveva avuta vinta⁶²⁶.

Non sempre, però, il Dipartimento di Stato era contrario alle attività di Paperclip del JIOA. Anzi, accadeva che a volte dava dei consigli e dei contatti in modo da operare nel modo migliore possibile per l'interesse nazionale. Tutto ciò, si ebbe soprattutto durante la Guerra di Corea in cui anche il Dipartimento di Stato stava maturando l'idea di contrastare la sfera d'influenza sovietica con ogni mezzo possibile⁶²⁷.

Rispetto a Blome ed agli altri giudicati innocenti nell'ambito dei Processi Secondari di Norimberga, il responso fu che nonostante ci fosse la certezza che erano stati complici degli esperimenti sugli esseri umani mancavano delle prove concrete al riguardo, cosicché essi poterono andare a lavorare negli Stati Uniti con Paperclip. Nel corso degli ultimi anni si è scoperto che le prove c'erano ma, per comodità, gli Stati Uniti le avevano tenute nascoste. Per Blome le prove dei suoi crimini di guerra vennero fuori solo molti anni dopo la sua morte avvenuta nel 1969 a Dortmund: infatti, egli aveva effettivamente testato il Tabun ed il Sarin sui prigionieri del campo di concentramento di Auschwitz⁶²⁸.

Fra coloro che furono messi in galera, il caso di Wilhelm Beiglböck fu quasi teatrale in quanto un testimone che era sopravvissuto ai suoi esperimenti, Karl Höllenrainer, lo identificò scagliandosi contro di lui durante il processo e facendo scaturire un caos generale in aula. Momentaneamente incarcerato, nei giorni seguenti, il testimone continuò la sua deposizione, grazie all'intervento di Leo Alexander che lo fece uscire dalla prigione⁶²⁹. Le prove del signor Höllenrainer erano inconfutabili, in quanto i medici curanti provarono che il paziente aveva subito degli esperimenti e che, come raccontava lui, si basavano sull'acqua salina. Infatti, il dottor Beiglböck era riuscito ad estrapolare il sale dall'acqua di mare attraverso i molteplici esperimenti sugli esseri umani come quelli sul signor Höllenrainer.

⁶²⁴ HLSL Item No. 180, 185, 186,194, 279, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶²⁵ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 243-290

⁶²⁶ Weindling, P. J., *Nazi Medicine and the Nuremberg Trials: From Medical War Crimes to Informed Consent*, Palgrave Macmillan, New York, 2004, pp. 192-193

⁶²⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161a4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 27 febbraio 1952

⁶²⁸ Deichmann, U., *Biologists Under Hitler*, Harvard Univ Press, Stati Uniti, 1999, pp. 284-287

⁶²⁹ *United States of America v. Karl Brandt et al.*, Case No. 1 (The Medical Case), Volumi 1 e 2, US Government Printing Office, Washington DC, 1946-giugno 1948,

Alla fine, il medico nazista fu condannato a quindici anni di prigione, Becker-Freyseng a venti anni e Oskar Schröder all'ergastolo. Tranne coloro che furono condannati a morte, tutti gli altri vennero poco a poco assunti da Paperclip per sviluppare nuovi progetti negli Stati Uniti, in particolare, sui temi riguardanti la corsa allo spazio⁶³⁰.

Intanto, la direttiva top secret JIOA 257/22 cambiò radicalmente la politica dei visti per gli scienziati nazisti perché il Dipartimento di Stato perse anche la possibilità di effettuare un pre-esame in Europa dei candidati, in quanto si lasciò questa prerogativa all'*Immigration and Naturalization Service* (INS) del Dipartimento della Giustizia: ora, ogni possibile risorsa umana che poteva collaborare contro l'URSS veniva accettata con estrema facilità negli USA⁶³¹.

Un documento della CIA mostra quanto, ormai, il JIOA avesse preso il sopravvento ed avesse ottenuto la totalità delle decisioni in merito al reclutamento ed all'arrivo di personale tedesco negli Stati Uniti: la richiesta e l'accettazione dei visti per i possibili candidati erano avvantaggiate e velocizzate se interveniva il JIOA⁶³².

Mentre già 233 scienziati nazisti - di cui alcuni autori di crimini di guerra (come il professor Ernst Eckert delle SA) - erano già arrivati negli Stati Uniti grazie a Paperclip, scoppiò un caso internazionale: il New York Times⁶³³ ed altri giornali russi in Germania accusarono gli Stati Uniti di portare sul proprio territorio, dei nazisti per i propri scopi scientifici. Come risposta, a Wright Field fu "inscenata" una dimostrazione degli esperimenti che si stavano portando avanti mostrando gli scienziati che ci stavano lavorando: furono presentati tutti coloro su cui non esisteva nessuna accusa reale, mentre su coloro che pendevano mandati di cattura e/o destavano sospetti furono lasciati nelle loro abitazioni⁶³⁴.

Un caso simbolico che sfuggì di mano al JIOA fu quello di Georg Rickhey, durante l'estate del 1946. Egli fu il Direttore Generale della Mittelwerk di Nordhausen dove si sfruttarono i prigionieri del campo di concentramento di Dora-Mittelbau dall'aprile 1944 fino alla fine della guerra allo scopo principale di implementare la produzione delle V-1 e V-2. Riuscì, grazie ai successi raggiunti dai suoi progetti, ad ottenere la Croce di Cavaliere per Meriti di Guerra insieme a von Braun e Dornberger⁶³⁵.

⁶³⁰ Beam, T. E. e Sparacino, L. R., *Military Medical Ethics, Volume 2*, DIANE Publishing, Stati Uniti, 2003, pag. 436

⁶³¹ Bower, T, *The Paperclip Conspiracy: The Hunt for the Nazi Scientist*, Little, Brown and Company, Boston, 1987, pag. 180

⁶³² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514ccc*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 10 dicembre 1948

⁶³³ Bower, T, *The Paperclip Conspiracy: The Hunt for the Nazi Scientist*, Little, Brown and Company, Boston, 1987, pag. 189

⁶³⁴ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 248-251

⁶³⁵ Wagner, J.C., *Produktion des Todes: Das KZ Mittelbau-Dora*, Wallstein Verlag, Gottinga, 2015, p. 198f

Egli fu, anche, l'ingegnere che lavorò con Speer alla creazione dello stupefacente bunker di Hitler oltre che ai tunnel che hanno resistito a diversi bombardamenti del Mittelwerk di Nordhausen⁶³⁶.

Rickhey era il responsabile della produzione delle V-2 ed un comprovato criminale di guerra tanto che nel 1984 dovette tornare in Germania (nonostante avesse aiutato gli Stati Uniti per i più importanti progetti scientifici in ambiti spaziale. Fu anche uno dei personaggi più importanti all'interno della NASA, dove lavorò al Programma Apollo)⁶³⁷ dopo che il Dipartimento di Giustizia lo aveva incriminato come persecutore di schiavi nelle fabbriche sotterranee di Peenemünde.

Mentre lavorava a Wright Field fu messo sotto indagine dopo che un ingegnere tedesco di nome Hermann Nehlsen⁶³⁸ lo nominò, durante un interrogatorio, come uno dei responsabili delle uccisioni di prigionieri a Nordhausen fra cui l'impiccagione di dodici detenuti di guerra stranieri. Un parere contrastante su questa testimonianza venne da Arthur Rudolph⁶³⁹, anch'egli giunto con Paperclip a Fort Bliss, il quale affermò di non ricordare nessun avvenimento riguardante il maltrattamento di esseri umani all'interno del Mittelwerk.

La decisione di arrestare Rickhey venne dopo che dall'Europa, il Team degli Stati Uniti per l'Investigazione dei Crimini di Guerra svelò una lista dei maggiori scienziati imputati per crimini di guerra: fra essi c'era il nome di Rickhey e quelli di molti altri nazisti già arrivati negli Stati Uniti. Tra questi quello di Arthur Rudolph, membro del Partito Nazista dal 1931 e successivamente delle SA⁶⁴⁰; dopo il bombardamento di Peenemünde fu il Direttore delle Operazioni per la produzione delle V-2 nelle Mittelwerk dove venivano impiegati i prigionieri del campo di concentramento di Dora-Mittelbau⁶⁴¹.

Il Team in Europa non era a conoscenza del loro arrivo negli Stati Uniti - per questo alcuni di essi e lo stesso Rudolph non furono arrestati nonostante comparissero nelle liste di ricercati - ma quando gli fu chiesto, nel 1947, se nella loro lista era presente Rickhey, essi

⁶³⁶ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 252-253

⁶³⁷ The New York Times, *Man in the News: Saturn 5 Coordinator*, The New York Times. Stati Uniti, 11 novembre 1967 (pdf)

⁶³⁸ NARA, RG 330, *Hermann Nehlsen*, 17 ottobre 1945; NARA, RG, *Georg Rickhey*, 19 dicembre 1946, entrambi in Jacobsen, A., *op. cit*

⁶³⁹ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 257-258

⁶⁴⁰ Franklin, T., *An American in Exile: The Story of Arthur Rudolph*, Christopher Kaylor, Huntsville, Alabama,, 1987, pp. 14-187

⁶⁴¹ Hunt, L., *US Coverup of Nazi Scientists*, Bulletin of the Atomic Scientists, Vol. 2, aprile 1985, pp. 16-24, https://books.google.it/books?id=DAYAAAAAMBAJ&pg=PA11&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=2#v=onepage&q&f=false, web. 23 febbraio 2018

diedero risposta affermativa e l'arresto fu immediato⁶⁴². Rickhey fu portato in Germania per difendersi dalle accuse durante il Processo di Dora-Nordhausen - esso rientrava nei processi tenuti a Dachau per i criminali di guerra catturati nelle zone di occupazione statunitense in Europa e per coloro che avevano commesso crimini di guerra contro cittadini ed il personale militare degli Stati Uniti. Gli imputati erano accusati di aver ucciso, torturato e sfruttato almeno due mila persone. Rispetto ai Processi di Norimberga dove i giudici erano in rappresentanza delle potenze Alleate, in questi altri procedimenti giuridici i giudici erano unicamente di cittadinanza statunitense. Esso durò dal 7 agosto al 30 dicembre del 1947 e, nonostante le prove, Rickhey venne assolto per i suoi crimini in quanto i testimoni chiave non poterono giungere per il processo⁶⁴³ perché servizi segreti degli Stati Uniti impedirono ad essi di arrivare in Germania, come accadde per von Braun e Nehlsen⁶⁴⁴.

Rickhey decise di non tornare negli Stati Uniti, anche se intanto già Siegfried Knemeyer (colui che avrebbe dovuto aiutare Speer a scappare dalla Germania devastata) e Walter Dornberger firmarono un contratto con Paperclip per lavorare negli Stati Uniti⁶⁴⁵.

Non tutto proseguiva senza ostacoli: infatti, oltre alle voci di forte dissenso fra i circoli culturali, accademici e di scienziati statunitensi che vedevano un pericolo nei tedeschi – ai loro occhi sospetti, ma molto spesso erano veri e propri criminali di guerra – che giungevano negli Stati Uniti, c'era anche l'Odessa di Perón che stava operando efficientemente (per esempio riuscì ad arruolare Werner Baumbach che come abbiamo visto precedentemente fu un pilota pluridecorato della Luftwaffe)⁶⁴⁶.

Nonostante l'approvazione del Paper Numero 275/5 dello SWNCC con cui venivano ammessi almeno mille scienziati tedeschi nell'ambito dell'Operazione Paperclip dello JIOA, il Dipartimento di Stato svolgeva ancora nel 1947 un forte ostruzionismo per quanto riguardava l'approvazione dei visti che avrebbero permesso loro di rimanere a lungo tempo sul suolo statunitense: si era arrivati a reclutare “solo” 344 scienziati nel febbraio del 1947

⁶⁴² Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 62-69

⁶⁴³ Greene, J. M., *Justice At Dachau: The Trials Of An American Prosecutor*, Broadway, New York, 2003, pp. 1-350

⁶⁴⁴ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 259-260

⁶⁴⁵ Lasby, C., *Project Paperclip: German Scientists and the Cold War*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 14 marzo 2017, pp. 162-165

⁶⁴⁶ Manfredi, A. N., *Pilotos de Perón*, Perón y la Tercera Posición: El IV Reich en la Argentina, 30 maggio 2013, <http://peronterceraposicion.blogspot.it/2013/05/pilotos-de-peron-nacida-y-desarrollada.html>, web. 9 febbraio 2018

anche se prima che Paperclip venisse ufficialmente sciolta, sarebbero stati circa 1500 gli scienziati del Terzo Reich che giunsero negli Stati Uniti⁶⁴⁷.

Le azioni del Dipartimento di Stato erano giustificabili proprio perché insieme a tedeschi già arrivati negli Stati Uniti con non comprovati crimini di guerra figuravano, oltre a quelli già citati, ardenti nazisti e membri delle SS come l'ingegnere Kurt Debus (dopo aver passato un breve periodo con i britannici all'interno dell'Operazione Backfire)⁶⁴⁸.

In questo quadro instabile, inoltre, l'Operazione Paperclip riuscì a fare arrivare, mascherandolo come uno scienziato non collegato con il nazismo, anche il dottor Friedrich Hoffmann. Costui, in realtà, era un esperto nella sintesi dell'agente chimico Tabun ed aveva elaborato anche gas velenosi per l'Accademia Tecnica della Luftwaffe di Berlino-Gatow. Egli era stato fortemente richiesto dal colonnello Charles E. Loucks presso il suo Centro per la Chimica dell'Esercito a Edgewood Arsenal, in Maryland⁶⁴⁹.

Il programma portato avanti dal colonnello Loucks era denominato Progetto AI.13-2.1 ed aveva lo scopo di produrre autonomamente il Tabun ed il Sarin e di fare ciò prima che i Sovietici potessero raggiungere gli stessi risultati⁶⁵⁰.

Mentre tutta l'attenzione della stampa era riversata, a causa di alcune fughe di notizie dal Dipartimento di Stato, sulla possibilità che degli scienziati nazisti fossero arrivati negli Stati Uniti, il presidente Truman ristrutturò il 26 luglio 1947, attraverso il *National Security Act*, i servizi d'Intelligence dell'esercito e delle agenzie correlate. In tal modo il Dipartimento di Guerra, insieme al Dipartimento della Marina, diventò il Dipartimento della Difesa, il SWNCC si trasformò nel Consiglio per la Sicurezza Nazionale (NSC), la USAAF divenne indipendente dall'Esercito (fu denominata USAF: *United States Air Force*) e nacque la CIA sulle ceneri dell'OSS⁶⁵¹.

Con questa rivoluzione, Paperclip poté respirare in quanto l'attenzione venne totalmente discostata da essa a causa della nuova frammentazione che si attuò con l'Atto del 1947.

Il lavoro a Edgewood Arsenal condotto da Hoffmann poteva continuare indisturbato e si iniziò a svolgere esperimenti sul personale militare che aveva dato la propria disponibilità volontariamente - anche se non era a conoscenza che si sarebbe trattato di somministrazione di Tabun. Il Direttore Tecnico dei Laboratori di Chimica e Radiologia del Centro per la

⁶⁴⁷ Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 107-109

⁶⁴⁸ NARA, RG 330, Kurt Debus, File No. D-34033, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁴⁹ NARA, RG 330, *Friederich Hoffmann*, Basic Personal Record, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁵⁰ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pp. 104-106

⁶⁵¹ CIA, *A Look Back ... The National Security Act of 1947*, CIA Online, 31 luglio 2008, aggiornato il 30 aprile 2013, <https://www.cia.gov/news-information/featured-story-archive/2008-featured-story-archive/national-security-act-of-1947.html>, web. 11 febbraio 2018

Chimica dell'Esercito a Edgewood Arsenal, L. Wilson Greene, osservando questi esperimenti vide che se usato in piccoli dosi, il Tabun non portava alla morte ma ad una debilitazione prolungata: vide in ciò un nuovo campo di ricerca allo scopo di produrre armi debilitanti ed incapacitanti, reputate utili per i fini di guerra. A tal punto, Greene incaricò Hoffmann ed i suoi collaboratori di sviluppare delle tossine per un potenziale uso militare⁶⁵². Nel frattempo, alla fine del 1947, il Servizio per la Guerra Chimica dell'Esercito continuava a portare avanti il suo programma (iniziato nel 1943) di sviluppo di armi biologiche nel Maryland, a Fort Detrick. Questo programma si collegò, ben presto, con il Centro a Edgewood Arsenal: in tal modo i due centri iniziarono a lavorare congiuntamente.

Molti degli scienziati reclutati da Paperclip erano già stati assunti a lavorare a Fort Detrick ma mancavano ancora i nomi di punta come Kurt Blome (come già detto venne reclutato da Paperclip ma non subito dopo il processo: giunse negli Stati Uniti solo nel 1951 per non destare sospetti), Erich Traub (il ricercatore che aveva lavorato alla sintetizzazione del virus della Peste Bovina prelevandolo egli stesso in Turchia; era anche il secondo in comando dell'Istituto di Ricerca di Stato del Reich a Riems) e Walter Schreiber (Brigadiere-Generale del Servizio Medico della Wehrmacht e prigioniero nelle mani dei russi che aveva testimoniato contro Blome ai Processi Secondari di Norimberga): tutti costoro avevano il "difetto" di essere stati dei ferventi nazisti ed avevano lavorato ad armi potenzialmente (mai usate) distruttive e nocive per l'intera umanità⁶⁵³.

Nel frattempo sorgevano sempre più le preoccupazioni all'interno della JIOA sul futuro della Germania Ovest rispetto alla libertà dello sviluppo di ricerche scientifiche: infatti, in un documento dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra si legge come il brigadiere T. J. Betts del CIOS dello SHAEF scrivesse a Washington circa tali dubbi correlati al futuro dell'Operazione Paperclip rispetto al nuovo assetto politico nella Germania Ovest⁶⁵⁴.

In questo quadro di sviluppo geopolitico, il colonnello Loucks venne trasferito in Europa a Heidelberg come Capo della Raccolta del Materiale di Intelligence per i Piani della Guerra Chimica. Qui, conobbe ed iniziò a lavorare a stretto contatto con l'ex direttore dell'Istituto Kaiser Wilhelm per la Ricerca Medica a Heidelberg, Richard Kuhn (egli aveva lavorato alla produzione di un agente chimico ancora più pericoloso del Tabun, il Soman. Fu anche indagato dalla CIA per una sua possibile collaborazione con l'URSS, anche se non ci sono

⁶⁵² Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 288-289

⁶⁵³ NARA, RG 319, *Kurt Blome, Report of Interview of German Scientist, German Research on Biological Warfare*, pp. 86-99, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁵⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d51619e*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, 31 agosto 1951

state prove a sufficienza per evitare che venisse reclutato da Paperclip⁶⁵⁵. Infatti, l'OSS suggerì di utilizzare Kuhn per la missione di contro-spionaggio X-2 a Bucharest⁶⁵⁶ con il numero identificativo 0475620⁶⁵⁷⁶⁵⁸. Costui rivelò che un suo collega, Albert Hoffmann, aveva sviluppato in Svizzera un allucinogeno molto potente: LSD, che venne utilizzato dalla CIA durante gli interrogatori⁶⁵⁹. Loucks, sotto gli auspici di Paperclip, riuscì a reclutare il collega di Hoffmann, Werner Stoll e a riprodurre la formula dello LSD⁶⁶⁰ oltre che l'inventore della formula del Tabun (Preparazione 9/91) e del Sarin, il dottor Gerhard Schrader⁶⁶¹.

Un altro importante personaggio ingaggiato da Lockus (mentre risiedeva in Europa presso Heidelberg) fu l'SS Brigadeführer Walter Schieber: egli aveva un profilo decisamente poco rassicurante e se l'opinione pubblica statunitense fosse venuta a conoscenza del suo passato sarebbe scoppiato uno scandalo. Subito con la fine della Guerra, egli firmò un contratto con la JIOA per lavorare a Wright Field per mettere in pratica le sue capacità da ingegnere, ma dopo il processo pubblico in cui uscì innocente (anche se con molti sospetti), il JIOA preferì non portarlo negli Stati e lo lasciò a lavorare nella Germania Ovest alla dipendenza di Lockus⁶⁶².

Egli fu a capo di alcuni esperimenti, condotti nel campo di concentramento di Mauthausen, basati sulla resistenza alla mancanza di cibo (programma *Nutrizione dell'Est*) e testati sugli internati (la gran parte di essi morirono durante tali esperimenti). I Tribunali della Germania dell'Ovest lo giudicarono non colpevole delle morti degli internati in quanto non si poteva determinare se fossero deceduti a causa degli esperimenti o delle precarie condizioni di vita all'interno del Campo⁶⁶³.

Dal 1931 egli era iscritto nello NSDAP e nel 1939 iniziò a condurre degli esperimenti in alcuni laboratori nella Turingia di cui dirigeva il settore tecnico e la produzione di

⁶⁵⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697ea993294098d50c8a9*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, 24 giugno 1949

⁶⁵⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ece993294098d50b3c3*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, 19 aprile 1949

⁶⁵⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ece993294098d50b40b*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, 11 ottobre 1945

⁶⁵⁸ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pp. 63-92

⁶⁵⁹ Smith, C. S., *Albert Hofmann, 102, Swiss chemist who made LS*, New York Times Online, 1 maggio 2008, <http://www.nytimes.com/2008/05/01/news/01iht-obits.4.12494812.html>, web. 12 febbraio 2018

⁶⁶⁰ Maupain, P. P., *La revolución psicodélica del doctor Albert Hofmann*, El Mundo Online, 18 aprile 2013, <http://www.elmundo.es/elmundo/2013/04/19/ciencia/1366365575.html>, web. 12 febbraio 2018

⁶⁶¹ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pp. 92-150

⁶⁶² Keith, J., *Mind Control, World Control*, Adventures Unlimited Press, Stati Uniti, 1998, p. 70.

⁶⁶³ Schmidt, U., *Karl Brandt: The Nazi Doctor: Medicine and Power in the Third Reich*, Bloomsbury Academic, Regno Unito, 2008, pp. 260-265

cellulosa⁶⁶⁴. Egli lavorò a stretto contatto, anche, con Ambros nella struttura per la produzione di gas nervini a Dyhernfurth oltre che a molteplici esperimenti per conto della IG Farben sugli esseri umani. Tuttavia, mentre egli venne rilasciato ed arruolato da Lockus, Otto Ambros era ancora detenuto alla Prigione di Landsberg accusato di schiavitù ed omicidi di massa⁶⁶⁵.

Intanto, l'FBI, rappresentata dal suo direttore J. Edgar Hoover, ebbe un ruolo importante per quanto riguarda l'ottenimento dei visti di lungo termine per gli scienziati tedeschi che giungevano negli Stati Uniti. Costui, dopo una pressione importante al Dipartimento di Stato ed utilizzando la carta dell'interesse nazionale contro l'Unione Sovietica, ottenne che gli scienziati di Paperclip potessero ottenere i visti tanto agognati⁶⁶⁶.

Anche il lavoro della CIA ed il JIOA diventava sempre più serrato e coordinato: si scambiavano centinaia di report ed informazioni sui possibili personaggi utili per i propri fini (spionistici contro l'URSS per la CIA, scientifici per il JIOA). Dal loro lavoro nacque lo *Scientific Intelligence Committee* (SIC), il cui scopo era quello di definire i programmi dell'intelligence scientifica negli stessi campi di competenza di Paperclip (in altre parole, si affiancava a Paperclip un organismo di supporto per il reclutamento dei migliori scienziati affinché si potessero sviluppare, nel modo più efficace e nel minor tempo possibile, i programmi tecnico-scientifici)⁶⁶⁷.

Un esempio emblematico in tal senso è un documento della CIA datato 13 aprile 1949 diretto al Direttore della JIOA da parte della CIA, in cui si menziona una lista di scienziati austriaci indispensabili da far arrivare negli Stati Uniti in modo da evitare che fossero reclutati dall'URSS⁶⁶⁸. Il JIOA, il 23 agosto 1949, rispose con forte interesse nel portare tali scienziati negli Stati Uniti evitando che finissero nelle mani sovietiche: rispetto a ciò il JIOA dichiarò di volere preparare una riunione per sondare chi potesse, comunque, rientrare nei programmi di Paperclip⁶⁶⁹.

Nel quadro del Blocco di Berlino del giugno 1948, la CIA ed il JIOA implementarono il loro lavoro a Camp King, nel villaggio di Oberursel vicino il quartier generale dello *United States European Command* (EUCOM) a Francoforte. Nel 1945, tale struttura deteneva i prigionieri

⁶⁶⁴ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded3993294098d514c30*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, 9 settembre 1957

⁶⁶⁵ NARA, RG 330, *Walter Schieber*, JIOA Form No. 2, Basic Personnel Record, Jacobsen, A., *op. cit*

⁶⁶⁶ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 316

⁶⁶⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 5077050b993247d4d82b6a28*, FOIA ERR, Special Collection, The Original Wizards of Langley, giugno 1972

⁶⁶⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b73*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 aprile 1949

⁶⁶⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b6d*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 23 agosto 1949

nazisti, ma dal 1948 iniziò ad avere quelli sovietici. Intanto l'evento del Blocco di Berlino sanciva irrimediabilmente la Guerra Fredda tra l'URSS e gli Stati Uniti⁶⁷⁰.

Fu proprio in questo stabilimento clandestino che la CIA attuò i primi interrogatori con uso di sostanze come il LSD ed altri metodi proibiti come l'elettroshock, ipnosi, agenti chimici e droghe incapacitanti. A incrementare il futuro sgomento dell'opinione pubblica fu l'utilizzo da parte della CIA, in collaborazione con il JIOA, della cosiddetta Organizzazione Gehlen, un gruppo di scienziati ed ex-SS nazisti reclutati da Paperclip per aiutare gli agenti della CIA durante gli interrogatori dei prigionieri sovietici oltre che nelle missioni di spionaggio: essi erano guidati dal Generale Reinhard Gehlen, Maggiore Generale della Wehrmacht e Capo dell'Intelligence Militare sul Fronte Orientale, durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo storico Ruffner mostra tutti questi particolari in un documento della CIA⁶⁷¹. Questa Organizzazione aveva come base Oberursel e poi fu trasferita a Pullach im Isartal nel Land della Baviera⁶⁷². Il primo aprile 1956, l'Organizzazione fu legalizzata e divenne denominata, ufficialmente, la *Bundesnachrichtendienst* (Servizio Informazioni Federale: ossia i Servizi Segreti per l'Esterno. Il Generale Reinhard Gehlen ne divenne il primo Presidente⁶⁷³): questa esiste ancora al giorno di oggi⁶⁷⁴. Anch'essa, come Odessa, vide alcune infiltrazioni dell'URSS e molto spesso del KGB: a differenza, della stessa Odessa, la gran parte dei doppiogiochisti furono scoperti cosicché l'Organizzazione Gehlen continua a sopravvivere fino al giorno di oggi⁶⁷⁵.

Essa non solo riuscì a sventare le missioni sovietiche ma aveva creato una rete spionistica efficientissima sul territorio sovietico e in altri paesi: è il caso della Francia⁶⁷⁶. Proprio per questo gli Stati Uniti tenevano molto in considerazione Gehlen e la sua Organizzazione: infatti, essa prima era sorta come sostegno alle agenzie degli Stati Uniti e poi sviluppò

⁶⁷⁰ Jacobsen, A., *What Cold War CIA Interrogators Learned from the Nazis*, The Daily Beast Online, 2 novembre 2014, <https://www.thedailybeast.com/what-cold-war-cia-interrogators-learned-from-the-nazis>, web. 12 febbraio 2018

⁶⁷¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e8993294098d50c28a*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 1997

⁶⁷² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2e993294098d511f6f*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 22 dicembre 1961

⁶⁷³ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2d993294098d511e54*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, maggio 1965

⁶⁷⁴ CIA, *The Service: The Memoirs of General Reinhard Gehlen by Reinhard Gehlen. Book review by Anonymous*, CIA Online, 2 luglio 1996, https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/kent-csi/vol16no3/html/v16i3a06p_0001.htm, web. 21 febbraio 2018

⁶⁷⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bde9993294098d515658*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 8 marzo 1962

⁶⁷⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2d993294098d511dca*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 19 dicembre 1955

sempre più le proprie competenze fino a diventare uno strutturato sistema di servizi segreti⁶⁷⁷.

La figura di Gehlen fu, ampiamente, presa in esame anche per quanto riguarda le sue rivelazioni secondo cui Martin Bormann non fosse morto a Berlino nel 1945 ma che fosse ancora vivo, anche se non “in Germania e nemmeno nell’Unione Sovietica”⁶⁷⁸. Il valore di Gehlen era indicato anche dalla taglia sulla sua testa posta dalla Germania Est e del valore di 1 milione di marchi.⁶⁷⁹

Secondo fonti della CIA, l’uso di personaggi ripugnanti come Gehlen fu dovuto al fatto di voler fronteggiare l’URSS con ogni mezzo possibile. Erano presenti all’interno dell’organizzazione da lui guidata, difatti, alcuni dei peggiori criminali nazisti e degli Stati fantoccio alleati di Hitler. Per gli Stati Uniti contava che essi potessero supportare la causa anti-sovietica: la visione era che “il fine giustifica i mezzi”⁶⁸⁰. Infine, è rilevante notare come l’Organizzazione Gehlen avesse avuto dei forti contatti ed interesse nel reclutare personaggi specializzati nel campo spionistico come lo stesso Ferdinand Ďurčanský dell’Organizzazione Odessa⁶⁸¹.

Oltre a Gehlen, come ho già detto, ci sono stati tantissimi altri criminali di guerra che iniziarono a lavorare per gli Stati Uniti. Un esempio è Alois Brunner, capitano delle SS con il compito di organizzare le deportazioni dalla Francia di Vichy e dalla Slovacchia verso i campi di concentramento nazisti. Egli prima di essere nominato comandante del campo di internamento di Drancy (vicino Parigi), nel giugno del 1943, deportò 43 mila ebrei da Vienna e 46 mila da Salonicco. Nel 1944, fu mandato dallo stesso Eichmann in Slovacchia con il compito di controllare la deportazione degli ebrei. Qui nel 1945 riuscì a far deportare 13.500 persone a Theresienstadt, Bergen-Belsen, Stutthof e Sachsenhausen.⁶⁸²

Col il finire della guerra, egli riuscì a scappare grazie alla confusione con un suo omonimo (Anton Brunner, implicato anch’egli nella deportazione degli ebrei e condannato a morte per crimini di guerra) ed al mancato tatuaggio sul braccio del proprio gruppo sanguigno (così

⁶⁷⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2d993294098d511dc7*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 novembre 1955

⁶⁷⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2c993294098d511c46*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, settembre 1971

⁶⁷⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b2c993294098d511c68*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 19 novembre 1971

⁶⁸⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bde5993294098d514f8c*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, giugno 1988; CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519697e8993294098d50c29c*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, non datato

⁶⁸¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519a6b26993294098d511084*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 13 febbraio 1956

⁶⁸² Henley, J., *French court strikes blow against fugitive Nazi*, The Guardian, Londra, 3 marzo 2003, <https://www.theguardian.com/world/2001/mar/03/warcrimes.germany>, web. 15 maggio 2018

come avvenne per Mengele): a causa di tutto ciò fu rilasciato dagli Alleati⁶⁸³ ed ottenne dei documenti con un falso nome così che poté iniziare a lavorare come autista per l'esercito degli Stati Uniti stanziato in Europa.⁶⁸⁴ Successivamente, fu ingaggiato dall'Organizzazione Gehlen ed iniziò a lavorare per la CIA sotto copertura.⁶⁸⁵

Brunner lasciò la Germania Ovest nel 1954 - quando fu condannato a morte dalla corte militare Francese - grazie ad un titolo di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa, passando per Roma ed in Egitto per arrivare in Siria dove assunse il nome di Georg Fischer. Qua lavorò come consigliere del presidente siriano Hafez al-Assad rispetto alle tecniche di tortura e interrogatorio sviluppate quando lavorava per la CIA.⁶⁸⁶

Egli continuò a vivere indisturbatamente in Siria fino a quando, a causa delle continue richieste di estradizione e delle incursioni del Mossad, iniziò a far sparire le sue tracce. Sebbene ci siano state a lungo voci discordanti rispetto alla sua morte, il Governo siriano ha confermato che essa sia avvenuta nel 2010 in Siria.⁶⁸⁷

Tornando a Paperclip, il 1948 fu l'anno della fuga di Walter Schreiber dalle mani sovietiche. Egli spiegò in una conferenza stampa, tenutasi il 2 novembre, che era stato detenuto nella prigione di Lubjanka (famoso palazzo di Mosca per essere la sede dei servizi segreti sovietici, prima, e russi, poi: vale a dire la sede, prima, della Čeka, passando per GPU, NKVD e KGB, ed arrivando, poi, all'attuale FSB⁶⁸⁸) in condizioni che avevano messo in pericolo la sua vita. Dopo che fu identificato all'interno della prigione di Mosca, gli fu offerto dai sovietici un impiego come Ufficiale Capo Medico nella Forza di Polizia della Germania Est e come professore all'Università di Lipsia. Egli rifiutò entrambi le posizioni perché preferiva andare a Berlino per ricongiungersi con la sua famiglia, cosa che gli fu negata. Durante uno dei tanti viaggi all'interno della zona di occupazione russa, riuscì a scappare fino a Berlino, dove si presentò alle autorità militari Alleate⁶⁸⁹. In questo quadro di eventi, Schreiber venne, prima, impiegato dal CIC e, poi, presso Camp King fra i nazisti

⁶⁸³ Schneider, G., *Journey into terror: story of the Riga Ghetto*, Praeger, Westport, Connecticut, 2001, pp. 54, 167

⁶⁸⁴ Markham, J. M., *In Syria, a Long-Hunted Nazi Talks*, The New York Times, New York, 29 October 1985, <https://www.nytimes.com/1985/10/29/world/in-syria-a-long-hunted-nazi-talks.html>, Web. 15 maggio 2018

⁶⁸⁵ Wyden, P., *The Hitler Virus: The Insidious Legacy of Adolf Hitler*, Arcade Publishing, USA, 2001, pp. 23-120

⁶⁸⁶ Gosh, P., *Alois Brunner: The Nazi War Criminal Who Found a Home in Syria*, Ibtimes.com, New York, 18 luglio 2012, <http://www.ibtimes.com/aloid-brunner-nazi-war-criminal-who-found-home-syria-725811#>, web. 15 maggio 2018

⁶⁸⁷ Newman, M., *Alois Brunner, most-wanted Nazi, died 'unrepentant' in Syria*, The Times of Israel, Israele, 30 novembre 2014, <http://www.timesofisrael.com/aloid-brunner-most-wanted-nazi-died-unrepentant-in-syria/>, web. 15 maggio 2018

⁶⁸⁸ BBC News, *Russian activist sets FSB door on fire*, BBC News Online, 9 novembre 2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-34764044>, web. 12 febbraio 2018

⁶⁸⁹ Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 85-90

dell'Organizzazione Gehlen⁶⁹⁰. Nel 1951, venne definitivamente assunto dall'Operazione Paperclip e poté raggiungere gli Stati Uniti⁶⁹¹. Rispetto a ciò, fu fondamentale anche l'aiuto della CIA e del suo direttore Dulles che gli procurarono un'importante copertura negli Stati Uniti⁶⁹².

Mentre stabiliva la sua vita lavorando per la Scuola dell'Aviazione Medica delle Forze Aeree degli Stati Uniti in Texas, Schreiber ebbe un incidente di percorso non indifferente: l'*International Rescue Office*, un gruppo di soccorso per i superstiti dei campi di concentramento, contattò il famoso dottor Alexander dopo che il *The New York Times* aveva pubblicato il nome di Schreiber come uno degli scienziati che lavorava per l'USAF in Texas. L'Organizzazione riferì che Schreiber era negli Stati Uniti come un normale cittadino anche, se in realtà, c'erano dei testimoni che giuravano sulle sue responsabilità per quanto riguardava gli esperimenti sugli esseri umani presso i campi di concentramento⁶⁹³. In particolare, Janina Iwanska⁶⁹⁴, constatò che Schreiber era uno dei collaboratori del dottor Karl Franz Gebhardt⁶⁹⁵ nel campo di Ravensbrück⁶⁹⁶. Egli era medico personale di Himmler⁶⁹⁷ ed uno dei principali artefici degli esperimenti nei campi di concentramento di Ravensbrück ed Auschwitz. Rispetto a ciò, un documento della CIA lo descriveva come un uomo di "sgradevole e sinistra reputazione, come un dilettante in politica senza scrupoli. Egli aveva anche portato avanti esperimenti medici sulle ragazze Polacche ad Auschwitz"⁶⁹⁸.

⁶⁹⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 331-332

⁶⁹¹ Alliance for Human Research Protection, *Operation Paperclip Nazi Rogues page*, Alliance for Human Research Protection Online, 2014, <http://ahrp.org/operation-paperclip-nazi-rogues-page/>, web. 12 febbraio 2018

⁶⁹² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b70*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 8 maggio 1952

⁶⁹³ Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 85-90

⁶⁹⁴ *New York Times*, *Cured in U. S. of Her Ills; Used as Nazi 'Guinea Pig'*, *New York Times*, archives 7 marzo 1952, <http://www.nytimes.com/1952/03/07/archives/cured-in-u-s-of-her-ills-used-as-nazi-guinea-pig.html>, web. 13 febbraio 2018

⁶⁹⁵ Time Inc., *Human laboratory animals*, *Life*, Time Inc., New York, 24 febbraio 1947, pp. 81-4, https://books.google.it/books?id=5kkEAAAAMBAJ&lpg=PA81&dq=sulfa+ravensbruck&pg=PA81&redir_esc=y#v=onepage&q=sulfa%20ravensbruck&f=false, web. 13 febbraio 2018

⁶⁹⁶ Anti-Defamation League, *Nuremberg Trials 60th Anniversary*, Anti-Defamation League online, volume 19, autunno 2006, https://web.archive.org/web/20120119043317/http://www.adl.org/education/dimensions_19/section3/experiments.asp, web. 13 febbraio 2018

⁶⁹⁷ Dörner, K., *The Nuremberg Medical Trial 1946/47: guide to the microfiche edition*, K.G. Saur Verlag GmbH, Monaco, 2001, pag. 91

⁶⁹⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded9993294098d5155a0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, non datato

Il dottor Leo Alexander contattò il Boston Globe che pubblicò un articolo firmato da Drew Pearson⁶⁹⁹ in cui mostrava le testimonianze contro Schreiber. A quel punto Harry Armstrong, divenuto Direttore Generale della Salute nelle Forze Aeree – era colui che aveva portato, attraverso Paperclip, tantissimi nazisti all'interno dei vari campi delle forze armate degli Stati Uniti – decise di tamponare la situazione per non mettere a rischio gli altri scienziati nazisti negli Stati Uniti: Schreiber, dopo che non gli fu rinnovato il contratto, venne invitato a lasciare il Paese e fu aiutato a raggiungere l'Argentina, che era ben contenta di ricevere uno scienziato ritenuto tanto importante per i programmi di sviluppo scientifico⁷⁰⁰.

Intanto la questione del dottor Otto Ambros rimaneva spinosa dopo che era stato condannato a 8 anni per uccisione di massa e schiavitù (capo d'accusa numero 3) al Caso Numero VI della IG Farben dei Processi Secondari di Norimberga⁷⁰¹ (conosciuto come *United States of America v. Carl Krauch, et al.*) ed era stato incarcerato nella prigione di Landsberg am Lech dove erano già presenti 1526 criminali di guerra nazisti (dei 50 mila totali fino a quel tempo). In questo processo sulla IG Farben ed i suoi impiegati (fra cui Ambros), nonostante le numerose prove presentate dall'accusa che mostravano il ruolo attivo della compagnia nel riarmo tedesco dopo la Prima Guerra Mondiale, il Tribunale decise che esso non fu compiuto preparando una Guerra e quindi non reputò corretto condannare la IG Farben.

Per quanto riguardava, invece, l'accusa di schiavitù, il verdetto conferiva “agli imputati il beneficio della difesa di necessità”⁷⁰². Solo nel caso di Auschwitz, dove la IG Farben aveva allestito una struttura vicino al campo di concentramento, con la chiara intenzione di usare i detenuti come schiavi, la Corte trovò le prove sufficienti per dimostrare che la IG Farben aveva agito di sua iniziativa. Il tribunale concluse che gli imputati potevano essere ritenuti responsabili solo per questo capo di accusa⁷⁰³.

Inoltre, molte delle prove su Ambros - che uscirono solo molti anni dopo - non furono presentate al processo, in quanto gli Stati Uniti avevano la totale volontà di coprirne le responsabilità e condurlo sul territorio statunitense senza creare scalpori.

⁶⁹⁹ Pearson, D., *Air Force Hires Nazi Doctor Linked to Ghastly Experiments*, Associated Press, 14 febbraio 1952, <https://news.google.com/newspapers?nid=1298&dat=19520214&id=V9NNAAAIBA&sjid=dYoDAAAIBA&pg=1786,4593995&hl=it>, web. 13 febbraio 2018

⁷⁰⁰ NARA, RG 330, *Walter Schreiber*, Dipartimento dello staff dell'USAF, messaggio Numero 52571, Jacobsen, A., *op. cit*

⁷⁰¹ The Holocaust History Project, *Farben: Harry W. Mazal OBE Reponds*, The Holocaust History Project Online, 1 novembre 2003, <http://www.phdn.org/archives/holocaust-history.org/questions/farben.shtml>, web. 13 febbraio 2018

⁷⁰² Telford, T., *The Nuremberg War Crimes Trials*, International Conciliation, numero 450, Carnegie Endowment for International Peace, New York, aprile 1949, pp. 241-371

⁷⁰³ Military Tribunal VI, Judgment of the Tribunal, *Trial 6 - I.G. Farben Case*. 8., 29 luglio 1948

Nell'autunno del 1949 erano stati condannati a morte 806 nazisti ed Ambros continuava ad essere incarcerato a Landsberg am Lech, dove Hitler aveva scritto il *Mein Kampf* durante la sua prigionia. In questo scenario s'inserì l'Alto Commissario degli Stati Uniti per la Germania oltre che Presidente della Banca Mondiale, John Jay McCloy. Egli aveva sempre supportato il programma di reclutamento dei nazisti fin dai suoi inizi quando era Presidente dello SWNCC⁷⁰⁴. McCloy era stato uno dei pochi a conoscenza della vera intenzione dell'utilizzo della bomba atomica contro il Giappone: aveva proposto di inviare un avvertimento al Governo nipponico prima di sganciare le due bombe atomiche anche se, malauguratamente, tale decisione fu respinta dalle alte sfere degli Stati Uniti⁷⁰⁵.

Con l'escalation della Guerra in Corea nel giugno del 1950 e l'intensificarsi della Guerra Fredda, McCloy, come molti suoi colleghi, vedeva indispensabile mettere a servizio del suo Paese chiunque avesse potuto apportare per una possibile guerra contro l'URSS⁷⁰⁶. Così decise, per quanto riguarda alcuni detenuti a Landsberg am Lech, di commutare dieci delle quindici condanne a morte dei criminali di guerra come alcuni responsabili dell'Einsatzgruppe. Altre condanne, invece, per la loro gravità e per evitare scandali troppo eccessivi (che comunque sorsero) furono mantenute come quella di Otto Ohlendorf, Comandante dell'Einsatzgruppen D e responsabile dell'uccisione di novanta mila persone in Ucraina; di Paul Blobel, Comandante dell'Einsatzgruppe C, responsabile della morte di trentatremila persone a Babi Yar, Kiev; di Oswald Ludwig Pohl, Capo Amministratore dei campi di concentramento oltre che SS-Obergruppenführer. Inoltre, McCloy ridusse gli anni di carcere di sessantaquattro sentenze delle rimanenti settantaquattro tra cui quella di Otto Ambros che divenne libero il 3 febbraio 1951⁷⁰⁷.

L'operato di McCloy non era, però, fine a se stesso in quanto era coordinato con il nuovo programma di Paperclip sorto durante il periodo della Guerra di Corea: il Progetto 63 o Paperclip Accelerata nato all'interno di una divisione dell'Ufficio dell'Alto Commissario per la Germania del dottor Carl Nordstrom e di cui se ne occupava il Direttore del JIOA che aveva l'ultima parola⁷⁰⁸. Nordstrom, però, da alcuni documenti declassificati dalla CIA non

⁷⁰⁴ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 333-335

⁷⁰⁵ The New York Times, *John J. McCloy, Lawyer and Diplomat, Is Dead at 93*, The New York Times Online, 12 marzo 1989, <http://www.nytimes.com/1989/03/12/obituaries/john-j-mccloy-lawyer-and-diplomat-is-dead-at-93.html?pagewanted=all>, web. 22 febbraio 2018

⁷⁰⁶ Dipartimento dell'Aeronautica, History of the AAF Participation in Project Paperclip, Office of the Sec of Defense, 14 luglio 1950, Jacobsen, A., *op. cit*

⁷⁰⁷ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 340-342

⁷⁰⁸ NARA, RG 330, Records of the US High Commission for Germany, *Files of Research Control Group, Dr. Nordstrom*, Jacobsen, A., *op. cit*

era considerata una figura adatta per il ruolo in quanto, a volte, rallentava il Progetto 63 rispetto allo scopo per cui era sorto⁷⁰⁹.

Tuttavia, secondo un documento della CIA, il suo operato fu efficace e si legge, per esempio, secondo alcuni pensieri del Direttore del JIOA, Heckmeyer, che gli scienziati riuscivano a giungere negli Stati Uniti e molto spesso venivano fatti arrivare anche se essi non erano in possesso del visto - per velocizzare le pratiche ed evitare le investigazioni, Paperclip Accelerata mandava gli scienziati nazisti negli Stati Uniti anche senza visto in modo da evitare che venissero sottratti dall'URSS. In tal caso, venivano fermati alla frontiera da un agente dell'Immigrazione in modo che non venisse controllato da un agente del Governo e far sorgere, quindi, delle problematiche. Inoltre, nel documento viene anche specificato lo stipendio medio per anno degli scienziati reclutati che corrispondeva a 8 mila dollari⁷¹⁰.

Il Progetto 63 fu messo subito in stretto collegamento con il sistema dei visti e prevedeva una loro più rapida concessione per una durata di almeno 6 mesi agli scienziati tedeschi che sarebbero arrivati negli Stati Uniti. Intanto ci fu anche un cambiamento ai vertici del JIOA, a partire dal 25 agosto 1951, quando venne nominato come Direttore il colonnello Benjamin W. Heckemeyer al posto del colonnello Daniel E. Ellis⁷¹¹ (negli Stati Uniti il programma fu assegnato al colonnello William H. Spiedel)⁷¹². L'obiettivo primario era quello di far "evacuare i più pericolosi scienziati" dalla Germania per non farli prendere dall'URSS: costoro rientravano nella "Lista K"⁷¹³.

Nella lista risultavano anche i nomi di Blome e di molti altri comprovati criminali di guerra che, ugualmente, vennero reclutati dagli Stati Uniti secondo il criterio del Progetto 63: "I Soggetti non devono essere in passato ed al presente membri del Partito Comunista"⁷¹⁴. Il fine era contrastare l'URSS con ogni mezzo. In tal modo, Blome venne reclutato e messo a lavorare a Camp King⁷¹⁵.

In un Memorandum della CIA si legge come "sfortunatamente" l'URSS ed altri Paesi [Argentina] fossero riusciti a sottrarre personale scientifico tedesco ed austriaco

⁷⁰⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b6f*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 27 novembre 1951

⁷¹⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161b4*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 27 febbraio 1952

⁷¹¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161ac*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 4 agosto 1951

⁷¹² CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161a2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 2 gennaio 1952

⁷¹³ Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 203-206; NARA, RG 330, Records of the US High Commission for Germany, *Project 63*, 22 novembre 1950, Jacobsen, A., *op. cit*

⁷¹⁴ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 343

⁷¹⁵ NARA, RG 330, *Kurt Blome*, ottobre/novembre 1951, Jacobsen, A., *op. cit*

fondamentale per gli Stati Uniti. Ne menziona alcuni come “von Ardenne, Bode, Geib, Hertz, Ortman, Patzschke, Pose, Riehl, Schintelmeister, Schuetz, Volmer, e Zimmer”⁷¹⁶ arruolati dall’URSS per dei programmi per l’energia atomica. A causa di ciò, il Generale McNarney dell’OSI raccomandò al JCS di consentire “immediatamente” l’accesso a tutti quegli scienziati che per il loro passato sospetto non erano ancora potuti arrivare negli Stati Uniti⁷¹⁷.

Si legge in un altro documento della CIA che all’interno del Progetto 63 vennero subito reclutati 12 scienziati tedeschi negli Stati Uniti, mentre 30 in Germania. Negli Stati Uniti essi, inizialmente, servivano nell’Esercito e successivamente potevano venire spostati nel settore privato. Lo scopo era contrastare l’URSS ed utilizzare le capacità ed i lavori, già in atto, degli scienziati nazisti per poterli proseguire per il bene degli Stati Uniti⁷¹⁸.

A Camp King, Blome continuò quelle operazioni di sviluppo di tecniche o agenti incapacitanti come l’ipnosi, la dipendenza forzata della morfina e l’uso del LSD per produrre stati di amnesia o confusione nei soggetti interrogati. All’inizio, tale operazione prese il nome di Progetto Bluebird per poi diventare, il 20 agosto 1951, Operazione Artichoke⁷¹⁹.

Lo scopo di queste operazioni era quello di sviluppare un programma del controllo della mente comune tra le varie divisioni dell’Intelligence dell’Esercito, Marina, Forza dell’Aeronautica e dell’FBI. Il fine ultimo era quello di portare un individuo a fare ciò che gli veniva comandato anche contro la sua volontà.⁷²⁰ Da esso nacquero anche altri programmi collaterali come il cosiddetto MKNAOMI, nel 1967, il cui obiettivo era di sviluppare nuovo materiale letale ed incapacitante, creare metodi e sistemi per portare avanti attacchi sotto copertura contro i raccolti, mantenere una speciale prontezza operativa e creare oggetti per la disseminazione di materiale chimico e biologico. Questo Programma fu portato avanti, fino al 1970, dalla CIA in collaborazione con il *Special Operations Division* (SOD) a Fort Detrick⁷²¹.

Il Progetto Bluebird era, però, sviluppato dalla CIA in stretta collaborazione con gli scienziati nazisti dell’Organizzazione Gehlen e coloro che furono soggetti agli esperimenti ebbero gravi effetti secondari come amnesie e mancanza di memoria⁷²². Questo programma,

⁷¹⁶ NARA, RG 330, *Kurt Blome*, ottobre/novembre 1951, Jacobsen, A., *op. cit*

⁷¹⁷ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d51619f*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 5 maggio 1950

⁷¹⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161a2*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 2 gennaio 1952

⁷¹⁹ CIA, *Subject: Project ARTICHOKE*, Memorandum for the Record, 31 gennaio 1975

⁷²⁰ Estabrooks, G.H., *Hypnosis comes of age*, Science Digest, Stati Uniti, 44–50, April 1971

⁷²¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): CIA-RDP01-01773R000100170001-5*, FOIA ERR, Special Collection, General CIA Records, 26 luglio 1963

⁷²² Goliszek, A., *In the Name of Science: A History of Secret Programs, Medical Research, and Human Experimentation*, St. Martin’s Press, New York, 2003, pp. 59-190

che poi divenne definitivamente rinominato MKUltra, fu portato avanti dalla Divisione Scientifica della CIA insieme alla Divisione Operazioni Speciali dei *Chemical Corps* dell'Esercito, a partire dal 13 aprile 1953, quando il direttore della CIA Allen Dulles lo riorganizzò⁷²³.

MKUltra altro non era che il proseguimento del lavoro degli scienziati del Terzo Reich contro i prigionieri di guerra Alleati e che, ora, si trasformò come progetto di controllo condotto dall'Operazione Paperclip contro gli agenti dell'URSS. È curioso come MKUltra abbia ispirato una serie fantascientifica di grande successo chiamata *Stranger Things* che racconta, romanzandone, le atrocità condotte attraverso tale programma⁷²⁴.

È interessante anche notare che molti scienziati nazisti non furono solo adoperati all'interno delle varie agenzie specializzate dell'esercito e nei vari dipartimenti collegati con la scienza, ma anche all'interno del sistema di educazione: difatti, molte polemiche che nacquero successivamente, vennero molto spesso dal mondo accademico⁷²⁵.

C. Sviluppi

Nel portare avanti i propri programmi scientifici attraverso il reclutamento degli scienziati nazisti con missioni parallele simili a Paperclip⁷²⁶, il JIOA fu limitato con le nuove politiche della Germania Ovest e, soprattutto, con la normativa della NATO⁷²⁷ e dei Paesi che amministravano la Germania.

Lo stesso non accadde per la CIA in quanto facente parte dei servizi segreti aveva molta più libertà di azione e riusciva a non farsi condizionare dalle nuove normative in Germania. Così, quest'ultima continuò a reclutare gli agenti a scapito di Paperclip che, nel frattempo, modificò il suo nome in *Defense Scientist Immigration Program* (DEFSIP). Anche la CIA, poco a poco, iniziò a modificare la sua struttura come quando, per esempio, cedette l'Organizzazione Gehlen alla Germania Ovest sotto il cancelliere Konrad Herman Josef Adenauer che la rinominò BND (*Bundesnachrichtendienst*)⁷²⁸. Ci sono, inoltre, dei

⁷²³ CIA, *Memorandum for: Director of Central Intelligence*, 26 luglio 1963, https://archive.org/details/DOC_0000017748, web. 14 febbraio 2018

⁷²⁴ Maurizi, S., *'Stranger Things', quegli esperimenti sono veri: così l'intelligence ha provato a controllare la mente*, La Repubblica Online, 2 novembre 2017, http://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2017/11/02/news/stranger_things-179965899/, web. 22 febbraio 2018

⁷²⁵ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b78*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, marzo-aprile 1951

⁷²⁶ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161b3*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 31 agosto 1951

⁷²⁷ Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pag. 182

⁷²⁸ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 376

documenti come quello della CIA del 1952 indirizzato all'OSI, in cui traspare preoccupazione che l'Operazione Paperclip potesse venire messa in pericolo dalla normativa NATO e dai negoziati con la Germania Ovest⁷²⁹.

Nel 1952 si ebbero, anche, i primi conflitti all'interno di ogni corpo militare degli Stati Uniti per la gestione del personale reclutato e da reclutare in Europa - a causa delle differenti operazioni che si stavano sviluppando - e fra i diversi Alleati come Gran Bretagna e Francia, anch'essi interessati alla Germania.

Tutto ciò rallentava le iniziative di Paperclip, anche se uno dei maggiori contendenti, l'Operazione Odessa di Perón, era andata via via riducendo la sua dimensione e capacità soprattutto a partire dalla morte di Evita (1952). Non è un caso che in un Memorandum del JIOA al Direttore della CIA si dica: "Dati notevolmente importanti, prodotti da scienziati tedeschi non confinati in Germania, sono stati portati nell'URSS da dei tedeschi pro-Soviet. [...] In particolare, in Argentina [gli scienziati tedeschi] hanno raggiunto i più alti livelli politici"⁷³⁰.

Intanto, in un Memorandum diretto a Washington con titolo *Project 63* ci si poneva la questione di inserire all'interno dei team di reclutamento alcuni tedeschi, in modo da avere una maggiore empatia con i nuovi scienziati. In tal senso, però, sorgeva anche la preoccupazione che così agendo sarebbe potuta nascere una comunità tedesca negli Stati Uniti troppo forte con il rischio che risorgessero sentimenti nazionalisti⁷³¹.

Inoltre, il JIOA ebbe, così come avvenne per Odessa, delle infiltrazioni comuniste: nel 1957 fu assunto il colonnello Henry Whalen che, secondo quanto scoprì l'FBI nel 1963, era un'agente del GRU e che aveva passato delle informazioni sugli scienziati nazisti ed i loro esperimenti all'URSS⁷³². Lo stesso avvenne anche per il tanto cercato e voluto dottor Schieber che era stato assunto dalla Divisione Chimica dell'EUCOM. Egli era stato SS Brigadeführer durante la Guerra ed aveva servito, come ho già detto, l'Ufficio degli Armamenti di Scorta sotto Speer⁷³³. Schieber fu assunto per lavorare sul Sarin ed il Tabun e con lo scoppio della Guerra di Corea fu incaricato di riempire le bombe con tali agenti chimici. Il CIC scoprì che egli passava informazioni ai sovietici ed in particolare modo al

⁷²⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161a0*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 20 febbraio 1952

⁷³⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b71*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 6 aprile 1950

⁷³¹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161b1*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 6 marzo 1952

⁷³² Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991, pp. 2, 202-203

⁷³³ Mierzejewski, A., *The Collapse of the German War Economy, 1944-1945: Allied Air Power and the German National Railway*, UNC Press Books, Stati Uniti, 1988, pag. 12.

KGB: le alte sfere chiusero un occhio su questo caso perché Schieber era ritenuto di fondamentale importanza e perché era implicato nella produzione di armi illegali contenenti i gas chimici (non sarebbe convenuto alzare un polverone e creare una situazione che si sarebbe potuta ritorcere contro)⁷³⁴.

Collegato con il lavoro di Schieber c'era anche Friedrich Hoffmann (anch'egli reclutato attraverso Paperclip) che fu impiegato a lavorare per armi illegali come la produzione dell'agente chimico denominato VX (più tossico dello stesso Sarin)⁷³⁵ e dell'Agente Arancione (usato come arma per uccidere le piante nella successiva Guerra in Vietnam del 1961 in modo che la popolazione non avesse avuto cibo diventando in quanto contaminato con lo spargimento di tale Agente)⁷³⁶.

Per questo genere di armi, furono assunti attraverso la già citata Paperclip Accelerata (nonostante le difficoltà oggettive riscontrate in Germania), i dottori Erich Traub e Theodor Benzinger: essi furono reclutati allo scopo di sviluppare delle armi per l'uccisione della popolazione animale, nell'ambito di una guerra, in modo da ridurre alla fame le persone. Fu scelta come località per tale programma Plum Island, al largo della costa di Long Island nello Stato di New York: qui, ufficialmente, il Dipartimento dell'Agricoltura trasformò, nel 1954, la struttura clandestina di ricerca nel *Plum Island Animal Disease Center* (PIADC)⁷³⁷. Uno degli scienziati di punta che lavorò a Plum Island fu Erich Traub che portava avanti, in particolare, degli esperimenti su agenti chimici da usare contro gli animali nell'Unione Sovietica⁷³⁸.

Intanto, nel febbraio del 1954 il JIOA fu rimosso dal JCS e fu posto sotto l'*Assistant Secretary of Defense for Research and Development* (ASD(R&E)): esso era parte del Dipartimento della Difesa e fu creato dopo il *National Security Act* del 1947. Il suo era un ruolo consultorio per i temi sulla ricerca e l'ingegneria oltre che di supporto per sviluppare nuovi sistemi per condurre le guerre attraverso opzioni scientifiche ed

⁷³⁴ NARA, RG 319, *Walter Schieber*, Agent Report, 22 marzo 1950; NARA, RG 319, *Walter Schieber*, Agent Report, 1 maggio 1950, Jacobsen, A., *op. cit*

⁷³⁵ Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006, pp. 160-169

⁷³⁶ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 386-389

⁷³⁷ Kilgannon, C., *Home to High-Security Lab and Source of Rumors, Plum Island Faces Uncertain Future*, The New York Times online, 14 settembre 2016, <https://www.nytimes.com/2016/09/15/nyregion/plum-island-home-to-top-secret-lab-faces-uncertain-future.html?mtrref=en.wikipedia.org&gwh=4BC53CED7F8825CB3224FD375157949D&gwt=pay>, web. 15 febbraio 2018

⁷³⁸ Grossman, K., *The Deadly Secrets of Plum Island*, CounterPunch, 25 ottobre 2013, <https://www.counterpunch.org/2013/10/25/the-deadly-secrets-of-plum-island/>, 22 febbraio 2018

ingegneristiche. Questo cambiamento fu dovuto al fatto che si voleva mettere il JIOA a più stretto contatto con la comunità scientifica⁷³⁹.

Nonostante queste trasformazioni, il JIOA continuò a portare avanti l'Operazione Paperclip Accelerata in collaborazione con la CIA il cui ruolo era di fornire chiarimenti sui profili papabili e sulla loro idoneità ed utilità per la "difesa" del Paese⁷⁴⁰.

Ufficialmente, nel 1962, l'Operazione Paperclip fu sciolta e le sue attività furono assunte dal Dipartimento per la Ricerca e l'Ingegneria del Pentagono. Questo nuovo Dipartimento fu creato allo scopo di gestire i bisogni scientifici e di ingegneria e riportava direttamente al Segretario della Difesa⁷⁴¹.

Se la gran parte dei 1500 scienziati nazisti che hanno raggiunto gli Stati Uniti hanno vissuto nell'anonimato, altri hanno, invece, avuto tantissima fama e visibilità. I casi di Walter Dornberg, Wernher von Braun ed Hubertus Strughold sono significativi in tal senso.

Dornberger ebbe una lunga carriera all'interno dell'apparato scientifico tedesco e riuscì a ricoprire importanti cariche soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle V-1 e V-2. Inoltre, dopo essere stato catturato dagli Alleati e trasferito nel Regno Unito (come ho già spiegato), fu interrogato dall'Unità Britannica di Investigazione per i Crimini di Guerra per le sue responsabilità nell'utilizzo della schiavitù per la produzione delle V-2: fu trattenuto ed incarcerato per 2 anni nel Galles del Sud fino a quando Paperclip convinse il Governo britannico a rilasciarlo assumendosene tutte le responsabilità⁷⁴².

Dornberger, dopo essere giunto negli Stati Uniti, ebbe una posizione preminente all'interno della *Bell Aircraft Corporation* presso le cascate del Niagara dove ricoprì la posizione di Vice Presidente dal 1950 al 1965: qui sviluppò tantissimi progetti, il più famoso dei quali fu l'aereo razzo North American X-15.

Fu un membro chiave del programma per lo sviluppo del X-20 Dyna-Soar⁷⁴³ basato sulla creazione di uno spazio piano da utilizzare per varie missioni militari come la ricognizione, il bombardamento ed il sabotaggio di satelliti nemici⁷⁴⁴. In tal senso egli fu colui che costituì le basi per la creazione di tale velivolo passando per lo sviluppo del *Bell Aircraft's BoMi*

⁷³⁹ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161ae*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 18 febbraio 1954

⁷⁴⁰ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd820993294098d516b67*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 24 febbraio 1954

⁷⁴¹ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pag. 377

⁷⁴² Ordway III, F. I., Sharpe, M. R., *The Rocket Team*, Apogee Books Space Series, Thomas Y. Crowell, New York, 1979, pp. 21, 26, 27, 40, 343

⁷⁴³ NASA, *SP-4402 Origins of NASA Names: Section Ivmanned Space Flight*, NASA Online, <https://history.nasa.gov/SP-4402/ch4.htm>, web. 15 febbraio 2018

⁷⁴⁴ Dickson, P., *A Dictionary of the Space Age*, Johns Hopkins University Press, Stati Uniti, 2009, pag. 199.

(bomber-missile): un razzo creato, inizialmente, per i combattimenti nucleari nello spazio⁷⁴⁵. Come accadde successivamente con von Braun, anche Dornerberg ebbe un ruolo importante nello sviluppo degli shuttle che vennero poi impiegati nelle varie missioni spaziali⁷⁴⁶.

La persona più celebre che giunse negli Stati Uniti fu, senza dubbio, proprio Wernher von Braun. Egli, attraverso la falsificazione del suo passato – nonostante ci siano prove contrastanti su un suo coinvolgimento nei fatti dei campi di concentramento, rimane tuttavia indubbio che egli era stato un membro del Partito Nazista oltre che Untersturmführer (Secondo luogotenente) delle *Allgemeine-SS* (SS Generiche), prima, e *SS-Sturmbannführer* (Maggiore), poi⁷⁴⁷ - da parte del JIOA, riuscì a raggiungere, sotto gli auspici del Segretario di Stato, gli Stati Uniti il 20 giugno 1945⁷⁴⁸.

Von Braun lavorò in diversi laboratori militari fra cui quello di Fort Bliss, vicino a El Paso, nel 1950, dove vennero assemblate differenti V-2 di cui ne furono testate sessantaquattro nell'area militare di White Sands nel New Mexico⁷⁴⁹. Negli anni cinquanta von Braun fu spostato a Huntsville, Alabama, dove assunse il ruolo di Direttore della Divisione delle Operazioni di Sviluppo dell'*Army Ballistic Missile Agency* ed attraverso la quale sviluppò il vettore Jupiter-C (una versione modificata del razzo balistico nucleare Redstone creato dallo stesso von Braun precedentemente. Questi vettori erano studiati per cercare dei modi per raggiungere lo spazio ed immetterci, in alcuni casi, dei satelliti)⁷⁵⁰ e riuscì a lanciare l'Explorer 1 - il primo satellite del mondo occidentale mandato nello spazio - il 31 gennaio 1958 (questo evento marcò la nascita del programma spaziale degli Stati Uniti)⁷⁵¹.

Il lavoro su cui maggiormente si dedicò von Braun fu la conquista dello spazio in stretta competizione con gli scienziati dell'URSS che stavano lavorando al programma Sputnik. L'URSS con il lancio di Sputnik 1 (il primo satellite dell'umanità mandato nello spazio), il 4 ottobre 1957, accelerò la Corsa allo Spazio⁷⁵².

⁷⁴⁵ Dorr, R. F., *X-20 Dyna-Soar Spaceplace Was Decades Ahead of Its Time*, Defense Media Network Online, 3 settembre 2011, <https://www.defensemmedianetwork.com/stories/what-might-have-been-x-20-dyna-soar/>, web. 15 febbraio 2018

⁷⁴⁶ NASA, *SP-4221 The Space Shuttle Decision: Chapter 2 Nasa's Uncertain Future*, NASA online, <https://history.nasa.gov/SP-4221/ch2.htm>, web. 15 febbraio 2018

⁷⁴⁷ NARA, *Wernher von Braun FBI file*, insieme di documenti con date differenti; Ward, B., *Dr. Space: The Life of Wernher von Braun*. US Naval Institute Press, Stati Uniti, 2009, pp. 35-40

⁷⁴⁸ NARA, *Outstanding German Scientists Being Brought to U.S.*, War Department press release, 1 ottobre 1945

⁷⁴⁹ NARA, *NHL nomination for White Sands V-2 Launching Site*, National Park Service, Dipartimento dell'Interno degli Stati Uniti, 1978

⁷⁵⁰ Time Magazine, *Reach for the Stars*, TIME Magazine online, 17 febbraio 1958, <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,862899-1,00.html>, web. 16 febbraio 2018

⁷⁵¹ NASA, *Explorer 1*, NASA online, https://www.nasa.gov/mission_pages/explorer/explorer-overview.html, web. 16 febbraio 2018

⁷⁵² Howell, E., *Sputnik: The Space Race's Opening Shot*, SPACE Online, 12 febbraio 2012, <https://www.space.com/17563-sputnik.html>, web. 16 febbraio 2018

Mentre scriveva diversi articoli sulla conquista dello spazio sulla celebre rivista *Collier's Weekly*⁷⁵³, Von Braun riuscì a portare avanti importanti progetti sullo sbarco sulla Luna ed, addirittura, su Marte (pubblicati nel libro *Mars Project*, del 1952, dello stesso Von Braun)⁷⁵⁴. Egli iniziò, anche, a lavorare con Walt Disney come Direttore tecnico per dei film e trasmissioni sull'esplorazione dello spazio come l'episodio *Man in space* della serie televisiva *Disneyland*, del marzo 1955⁷⁵⁵.

Nel 1960 divenne Direttore della nuova struttura della NASA presso Redstone Arsenal, denominata *Marshall Space Flight Center*. Qui, il lavoro di von Braun, coadiuvato dal suo aiutante alle Mittelwerk, Arthur Rudolph, fu incentrato sullo sviluppo del Saturn V: il razzo multistadio utilizzato nei programmi spaziali Apollo e Skylab che portarono i primi esseri umani sulla Luna.

Il tutto si svolgeva all'interno di un contesto in cui molti giornalisti criticavano il sospetto passato di von Braun mentre altri ne portavano testimonianze concrete: la risposta di von Braun e del Governo degli Stati Uniti fu ignorare tali accuse affermando che il passato dello scienziato tedesco era stato già investigato e che non c'era una prova concreta sul suo coinvolgimento nell'uso degli internati nei campi di concentramento e negli esperimenti svolti su di essi (le prove erano state classificate anche se esistevano). Nonostante tutto ciò, la sua carriera nella NASA poté proseguire fino allo sbarco sulla Luna del 1969 e prolungata fino al 1972, quando si spostò a lavorare presso il settore privato⁷⁵⁶.

Un'altra figura che destò alcune polemiche da parte dell'opinione pubblica fu quella del dottor Hubertus Strughold. Egli ebbe un ruolo tanto importante negli Stati Uniti quanto von Braun, ma nel campo della medicina.

Dopo essere stato arruolato da Paperclip per l'USAAF, presso il campus dell'Istituto per la Ricerca Medica di Kaiser Wilhelm, egli fu portato nel 1947 negli Stati Uniti, presso la Scuola dell'Aviazione Medica dell'USAAF di Randolph Field, vicino San Antonio in Texas⁷⁵⁷. Qui lavorò sotto il, già citato, direttore Harry Armstrong e conìò il termine Medicina Spaziale per descrivere la sua aerea di studi incentrata sui temi del controllo atmosferico, gli effetti

⁷⁵³ RMASTRI, *Collier's articles on conquest of space (1952-1954)*, <https://www.rmastri.it/spacestuff/wernher-von-braun/colliers-articles-on-the-conquest-of-space-1952-1954/>, RMASTRI, web. 16 febbraio 2018

⁷⁵⁴ Wade, M., *Von Braun Mars Expedition – 1952*, Encyclopedia Astronautica, <https://web.archive.org/web/20100116233913/http://astronautix.com/craft/vonn1952.htm>, web. 16 febbraio 2018

⁷⁵⁵ Ley, W., *For Your Information*, Galaxy, Ottobre 1955, Pag. 60

⁷⁵⁶ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 395-402

fisici dell'assenza di peso ed altri argomenti relativi alla reazione del corpo umano nello spazio⁷⁵⁸ (i suoi esperimenti erano basati sull'utilizzo di scimmie inviate nello spazio in modo da studiarne i possibili effetti sugli esseri umani)⁷⁵⁹. Egli stesso entrò a far parte della squadra di selezione degli scienziati nazisti da portare negli Stati Uniti attraverso Paperclip: fra coloro che entrarono nelle grazie di Strughold ci furono il dottore della Luftwaffe, che aveva svolto molteplici esperimenti nel campo di concentramento di Dachau, Siegfried Ruff; il dottore che aveva svolto esperimenti legati alla salinità dell'acqua sugli internati a Dachau, Konrad Schäfer; gli scienziati delle SA specializzati sull'iniziale effetto accecante delle bombe, Heinrich Rose e Konrad Büttner (costoro furono impiegati per lo sviluppo dell'effetto accecante per le armi nucleari)⁷⁶⁰.

Anch'egli subì una serie di indagini che riportarono alla luce le sue colpe e responsabilità negli esperimenti condotti sugli internati del campo di concentramento di Dachau e sui bambini epilettici (al Centro Eutanasia di Brandeburgo all'interno del Programma Aktion T4⁷⁶¹: molti bambini epilettici tra gli 11 ed i 13 anni venivano portati ai laboratori di Strughold dove subivano terribili esperimenti come la privazione dell'ossigeno – ipossia - e similari⁷⁶²): tali investigazioni furono promosse principalmente da Simon Weisenthal, alcuni leader dei gruppi ebrei e la stampa nazionale (il Sunday News del 14 luglio 1974 pubblicò un articolo molto forte dal titolo *The Nazis Next Door* in cui venne diramata la lista fornita dall'*Immigration and Naturalization Service* (INS) di 37 certi criminali di guerra: fra di essi compariva il nome di Hubertus Strughold⁷⁶³). Anche in questo caso, gli Stati Uniti avevano nascosto tutte le prove (molto spesso le aveva distrutte come risulta da un documento della CIA del 30 novembre 1970⁷⁶⁴) per evitare uno scandalo internazionale e poter continuare ad utilizzare le sue conoscenze nel campo scientifico indisturbatamente⁷⁶⁵.

⁷⁵⁸ Strughold, H., *Atmospheric space equivalence*, Journal of Aviation Medicine, 1954, 25(4), pp. 420-424; CIA Digital Archives, Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519bded2993294098d514a8d, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 19 novembre 1951

⁷⁵⁹ CIA, *Operation Paperclip: The Secret Intelligence Program to Bring Nazi Scientists to America*, CIA Online, 6 ottobre 2014, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-58-no-3/operation-paperclip-the-secret-intelligence-program-to-bring-nazi-scientists-to-america.html>, web. 16 febbraio 2018

⁷⁶⁰ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 402-407

⁷⁶¹ De Klein, D., *Hubertus Strughold-“Father of Space Medicine”, but at what cost?*, History of Sorts, 5 novembre 2016, <https://dirkdeklein.net/2016/11/05/hubertus-strughold-father-of-space-medicinebut-at-what-cost/>, web. 16 febbraio 2018

⁷⁶² Project Paperclip, *Hubertus Strughold*, Project Paperclip Online, <https://projectpaperclip.weebly.com/hubertus-strughold.html>, web. 23 febbraio 2018

⁷⁶³ Meskil, P., *The Nazis Next Door*, Sunday News, Stati Uniti, 14 luglio 1974

⁷⁶⁴ CIA Digital Archives, Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 51966ec4993294098d509cd2, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act, 30 novembre 1970

⁷⁶⁵ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 410-412

Per quanto riguarda il dottor Ambros, costui ebbe una vita per lo più agiata nella Germania sotto Adenauer anche se la sua figura continuò ad essere sempre sotto i riflettori. Egli, dopo la sua liberazione nel 1951 lavorò dapprima per i *Chemical Corps* dell'Esercito degli Stati Uniti in Germania grazie all'Operazione Paperclip. Successivamente lavorò per alcune compagnie chimiche come la W.R. Grace e la Dow Chemical⁷⁶⁶.

Nel 1963 ebbe inizio il celebre Processo di Francoforte su quanto era avvenuto ad Auschwitz in cui erano presenti 22 imputati per i crimini commessi nel campo di concentramento della cittadina polacca⁷⁶⁷. Questo fu il primo processo rispetto ad Auschwitz che si svolse in Germania e con una corte interamente tedesca, in quanto il primo giudizio riguardante i fatti legati ad Auschwitz avvenne nel 1947 a Cracovia di fronte ad una corte composta dai rappresentanti degli Alleati⁷⁶⁸.

Quando il dottor Ambros venne chiamato a testimoniare come elemento chiave, i giornalisti e l'opinione pubblica, investigando sul suo passato e venendo a conoscenza delle sue responsabilità, crearono un movimento avverso contro Ambros. Oltre a quanto in precedenza descritto, Ambros aveva lavorato allo sviluppo degli agenti Sarin e Soman presso i laboratori di Dyhernfurth e fu trovato colpevole per crimini contro l'umanità rispetto al suo ruolo come Direttore di Auschwitz III (Monowitz-Buna) dove morirono decine di migliaia di persone sotto ai suoi occhi⁷⁶⁹. Per i suoi progetti lavorò a stretto contatto con le SS. Fu anche decorato con la Croce di Cavaliere per Meriti di Guerra e con le Croci per Meriti di Guerra di Prima e Seconda Classe⁷⁷⁰.

I giornalisti scoprirono, inoltre, che egli era nel Consiglio dei Direttori di cinque compagnie appartenenti alla Repubblica Federale di Germania e che, quindi, veniva pagato con i soldi dei contribuenti tedeschi. In tal senso, venne perfino chiamato in causa il ministro delle Finanze Ludger Westrick che intervenne, ma in difesa di Ambros (egli stesso lo aveva messo all'interno del Consiglio dei Direttori).

⁷⁶⁶ Wollheim Memorial, *Otto Ambros (1901-1990)*, http://www.wollheim-memorial.de/en/otto_ambros_19011990, web. 12 aprile 2018

⁷⁶⁷ Jewish Virtual Library, *The Auschwitz Trials: Second Auschwitz Trial (December 1963 - August 1965)*, Jewish Virtual Library, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/second-auschwitz-war-crimes-trial>, web. 17 febbraio 2018

⁷⁶⁸ Rzepliński, A., *Prosecution of Nazi Crimes in Poland in 1939-2004, The First International Expert Meeting on War Crimes, Genocide, and Crimes against Humanity*, International Criminal Police Organization – Interpol General Secretariat (IPSG), Lione, 23-25 marzo 2004

⁷⁶⁹ No Limits, *Otto Ambros - Chemist, Mass Murderer, Chairman of Grünenthal's Supervisory Board*, No Limits Online, <http://thalidomidestory.com/story/other-notables/historical-figures/otto-ambros/>, web. 23 febbraio 2018

⁷⁷⁰ Walters, G., *Did Nazi scientist save Britain from Hitler's deadly gas that could have killed millions?*, Daily Mail Online, 7 luglio 2010, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-1292877/Did-Nazi-scientist-save-Britain-Hitlers-deadly-gas-killed-millions.html>, web. 23 febbraio 2018

Si scoprì che Ambros lavorò non solo per il Governo tedesco ma, anche, per il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti dopo che era stato aiutato da McCloy ad uscire di galera nel 1951⁷⁷¹. Il suo operato fu anche messo in discussione soprattutto per quanto riguardava il farmaco talidomide venduto negli anni cinquanta e sessanta come sedativo ed anti-nausea, soprattutto, per le donne incinte. Questo farmaco fu inventato dalla ditta tedesca *Chemie Grünenthal* per cui Ambros lavorava come Presidente del Comitato Consultivo (era anche il membro del suo Consiglio dei Direttori). L'uso di tale farmaco creò una delle tragedie peggiori della medicina contemporanea portando a più di 10 mila nascite di bambini deformati⁷⁷².

Anche il dottor Kurt Blome ebbe una vita simile a quella dei suoi colleghi: dopo essere stato assolto nel Processo dei medici di Norimberga, del 1947, venne assunto per il Progetto 63 (Paperclip Accelerata) dai Chemical Corps dell'Esercito degli Stati Uniti nel 1951 per lavorare sullo sviluppo di armi chimiche. Anche se fino al 1950 gli veniva negato il visto per giungere negli Stati Uniti, poté comunque lavorare ad Oberursel presso il Centro Europeo di Comando dell'Intelligence⁷⁷³ in un progetto tutt'oggi segreto e denominato "Esercito, 1952, Progetto 1975"⁷⁷⁴.

Anche Arthur Rudolph stava conducendo una vita normale negli Stati Uniti dopo che era giunto, nel 1950, con l'Operazione Paperclip a Redstone Arsenal, Huntsville, in Alabama dove divenne Direttore Tecnico per il progetto del missile Redstone. Nel frattempo ricevette diverse onorificenze come un dottorato onorario per la Scienza dal Rollins College a Winter Park (Florida) e la Decorazione per l'Eccezionale Servizio Civile⁷⁷⁵.

Continuò a lavorare insieme a von Braun per la NASA quando vi fu portato nel 1961: due anni dopo, divenne il Direttore del Progetto del razzo Saturn V. Anche qui ottenne diverse onorificenze come la Medaglia per l'Eccezionale Servizio della NASA e la Medaglia per Meriti di Servizio della NASA⁷⁷⁶.

Il caso di Arthur Rudolph suscitò uno scandalo nazionale quando, dopo le accuse mosse da alcuni accademici dell'Harvard School of Law e da molteplici giornalisti, il Dipartimento di

⁷⁷¹ Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 416-419

⁷⁷² Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret Intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014, pp. 430-433

⁷⁷³ Annas, G. J.; Grodin, M. A., *The Nazi doctors and the Nuremberg Code: Human Rights in Human Experimentation*, Oxford University Press, Oxford, 1 agosto 1995, pp. 1-200

⁷⁷⁴ Jacobsen, A., *What Cold War CIA Interrogators Learned from the Nazis*, The Daily Beast Online, 2 novembre 2014, <https://www.thedailybeast.com/what-cold-war-cia-interrogators-learned-from-the-nazis>, web. 17 febbraio 2018

⁷⁷⁵ Freeman, M., *Arthur Rudolph and the Rocket That Took Us to the Moon*, International Astronautical Congress. IAC-03-IAA.2.1.02, Washington, D.C., 1993

⁷⁷⁶ The New York Times, *Saturn Chief Leaving Post*, The New York Times, New York, 15 maggio 1968

Giustizia - dopo l'inchiesta di Eli Rosenbaum dell'Office of Special Investigations (OSI) - decise di intraprendere una seria investigazione sul suo passato di nazista. Quando emerse la verità, le conseguenze furono durissime e Arthur Rudolph fu obbligato a lasciare il Paese e rinunciare alla cittadinanza. Tornato in Germania (Ovest) subì un'altra inchiesta anche se alla fine gli fu concessa la cittadinanza tedesca per mancanza di prove. Morì nel 1996 ad Amburgo⁷⁷⁷.

Si può dire, al giorno di oggi, che ci sono stati molti sforzi da parte del Governo degli Stati Uniti di declassificare documenti che hanno messo alla luce verità sconcertanti su personaggi dal passato sicuramente criminale. Secondo i documenti desecretati al 2018 si contano più di 1500 appurati nazisti e centinaia di criminali di guerra. Oltre ai casi già citati (più famosi) ce ne sono altri minori che, comunque, hanno inciso sullo sviluppo scientifico e tecnologico degli Stati Uniti.⁷⁷⁸

Sicuramente, in un primo momento, l'Operazione Paperclip nacque in chiave anti sovietica ed anti Odessa anche se nel corso degli anni si è andata via via modificando ed istituzionalizzando. Data la sua longevità, ho deciso di definire Paperclip come l'anti-Odessa, agli inizi della sua vita, e poi come l'ultima Odessa, quando ormai la Guerra Fredda si era stabilizzata ed il reclutamento e, soprattutto, l'occultamento degli scienziati criminali nazisti erano solo una questione di ambizione internazionale e per proteggere i segreti legati ad essi.

⁷⁷⁷ Burns, J. F., *War-Crime Charges Haunt Scientist*, *The New York Times*, 6 agosto 1990, <http://www.nytimes.com/1990/08/06/world/war-crime-charges-haunt-scientist.html>, web. 18 febbraio 2018

⁷⁷⁸ CIA Digital Archives, *Document Number (FOIA) /ESDN (CREST): 519cd81b993294098d5161b1*, FOIA ERR, Special Collection, Nazi War Crimes Disclosure Act,

5) ALTRI PAESI DI RIFUGIO DEI FUGGIASCHI

Questo capitolo è molto importante per l'approfondimento della relazione fra il Continente americano ed Odessa. Fino a questo momento abbiamo preso in esame le ragioni che spinsero alcuni governi americani a sostenere, con maggiore o minore intensità la fuga dei principali criminali di guerra. Ora cercheremo di capire perché i nazisti, i fascisti e gli altri rappresentanti e sostenitori dei governi di estrema destra scelsero, almeno per il 90%, di essi di raggiungere il Continente Americano e non la più vicina Africa o Asia.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, il fascismo ed il nazismo erano delle ideologie molto attrattive per i Governi latino americani soprattutto alla luce della preponderante forza degli Stati Uniti, i quali volevano instaurarsi ideologicamente ed economicamente, con maggiore incisività, nel Centro e Sud America.

Ogni paese americano aveva il suo distaccamento estero - più o meno strutturato - del Partito nazista e fascista oltre che dei profondi legami economici con la Germania e l'Italia. In questa ottica, allo scoppio della guerra, le rotte commerciali furono quasi totalmente interrotte - anche in questo campo gli Stati Uniti vollero imporsi come alternativa. Come risultato, i Paesi latino-americani iniziarono a dipendere fortemente dagli Stati Uniti in quanto erano diventati l'unica potenza con cui commerciare⁷⁷⁹. Nonostante questi ostacoli, le attività nazi-fasciste continuarono a prosperare in America durante tutta la Guerra ed oltre. C'erano dei problemi strutturali nella società di tali Paesi: in Brasile, Argentina ed Cile esistevano, per esempio, importanti aziende - radicate già da inizio secolo in alcuni casi - di emigrati tedeschi, austriaci, svizzeri, italiani e giapponesi che avevano poco a poco acquisito sempre più potere politico ed economico all'interno di essi. Proprio tali aziende permisero l'arrivo dei fondi di Odessa ed i tramiti necessari per poi collocare e nascondere all'interno di esse molti fuggiaschi.

Ogni Paese, di fatto, reagì in modo differente alle restrizioni ed alle imposizioni degli Stati Uniti, durante la Seconda guerra mondiale. Sebbene molti avessero realmente perseguito gli stessi ideali proposti dalla potenza Nordamericana, altri solo di facciata mostravano di schierarsi contro l'Asse ma, nella realtà dei fatti, appoggiavano e si relazionavano con esso (l'Argentina è l'esempio più emblematico anche se non l'unico).

Il nazismo trovò un terreno fertile nel Continente Americano grazie ad un insieme di fattori che ne garantirono una più facile espansione. Gli elementi principali erano tanto più marcati quanto più le comunità tedesche e dei Paesi dell'Asse erano numerose e radicate, quanto più

⁷⁷⁹ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 22-23

esse avevano potere economico e politico all'interno della società, quanto più era elevata la repressione da parte del Governo.

Sicuramente i Paesi che mostrarono una maggiore diffusione delle ideologie di estrema destra e che avevano una maggiore influenza degli esponenti delle comunità dell'Asse all'interno di essi, furono quelli dove Odessa ebbe una maggiore facilità di operare e dove i principali ricercati riuscirono a ricostruire una propria vita.

Cominceremo ad esaminare, sinteticamente, da un punto di vista geografico (dal Centro al Sud America), i Paesi del Continente per poi passare nei dettagli a quelli che ebbero un ruolo determinante per le scelte di Odessa.

Il Partito nazista aveva un grande interesse per l'America Latina sia per la presenza di tedeschi nel Continente, sia per la sua posizione geografica, sia per la spinta in senso nazionalista dei Paesi che lo compongono, sia per le tantissime risorse che aveva da offrire. Attraverso il Ministero degli Affari Esteri tedesco, i consolati e le ambasciate dislocate in ogni Paese e lo NSDAP-AO (*Auslands-Organisation*: Organizzazione per l'estero), nacquero in tali Paesi delle reti di organismi collaterali legali ed altri che operavano di nascosto come le reti spionistiche e di sabotaggio. Inoltre, l'Istituto Iberoamericano di Berlino funzionò come un centro propulsore per la penetrazione dell'ideologia nazista in America Latina cercando anche dei vantaggi economici e commerciali⁷⁸⁰.

In tutti i Paesi del Continente Americano esistevano varie comunità tedesche giunte dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Hitler, inoltre, aveva stabilito in questi Paesi vari uffici per implementare la coesione con la popolazione locale tedesca ritenuta come parte integrante del Terzo Reich. Molto spesso erano nati molteplici movimenti simili a quello Nazista che con il trascorrere del tempo si istituzionalizzarono fino a diventare dei distaccamenti del Partito Nazista tedesco. Essi iniziarono ad organizzarsi nello NSDAP-AO⁷⁸¹ che coordinava gli iscritti al NSDAP presenti fuori dalla Germania: esso era guidato da Ernst Wilhem Bohle. Come vedremo, già alcuni movimenti a supporto dello NSDAP tedesco si stabilirono (in modo non ufficiale) in Paraguay nel 1928 e poco dopo in Brasile, ma solo il 7 agosto 1931 furono ufficialmente riconosciuti dallo NSDAP tedesco quando fu fondato l'AO. A sostegno di tale ufficio, sorsero scuole, club e giornali in lingua tedesca come mezzi di propaganda del Terzo Reich. Lo scopo principale era la *Gleichschaltung*

⁷⁸⁰ Archivo Nacional De Chile, *Breve Historia y Presentación sobre Ideología Nazi*, Archivo Nacional De Chile, Cile, http://www.archivonacional.cl/sitio/Contenido/Institucional/83091:Breve-historia-y-presentacion-sobre-ideologia-nazi#_ftn4, web. 2 marzo 2018

⁷⁸¹ *Axis Penetration of South America*, Papers of Nelson A. Rockefeller, Personal Files, Rockefeller Archive Center, North Tarrytown, New York, Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *op. cit.* (hereafter referred to as the Rockefeller Archive), Washington Series, CIAA, Box 6, Folder 49, 4.

(unificazione forzata) di tutti i tedeschi all'estero con il fine di creare delle influenti comunità da dove potessero canalizzarsi fondi e risorse, attraverso un'efficace propaganda, verso la Germania. Inoltre, i Partiti Nazisti all'Estero funzionarono come canale principale per instaurare le filiali dei servizi segreti nazisti ed installarne i centri operativi.

Lo scoppio della Guerra e le problematiche economiche e commerciali spinsero alcuni Paesi Americani a cedere alle proposte degli Stati Uniti distaccandosi sempre più dal Terzo Reich⁷⁸². Nei Paesi centro-americani, tale fenomeno avvenne in modo quasi netto a differenza dei Paesi sud-americani, in quanto le comunità tedesche nel corso degli anni fra le due Guerre non erano riuscite ad avere una forte presa politica e sociale ed erano rimaste maggiormente isolate. Nonostante ciò, tali comunità continuarono a sostenere il Terzo Reich durante tutta la guerra, anche se i Governi emanarono leggi sempre più restrittive rispetto alle loro attività⁷⁸³.

Il Messico tra il 1938 ed il 1945 strinse progressivamente la sua alleanza con gli Stati Uniti. Infatti, il presidente Manuel Ávila Camacho spostò gli accordi con i Paesi dell'Asse verso gli Stati Uniti pensando che con esso avrebbe potuto raggiungere un'industrializzazione più rapida ed efficiente. Il Paese centro-americano inviò lo Squadrone 201 nella Guerra nel Pacifico per suggellare tale alleanza⁷⁸⁴.

Anche gli altri Paesi centro-americani come Costa Rica, El Salvador, Guatemala ed Honduras ebbero una sempre più vicinanza con gli Stati Uniti grazie alla più prepotente politica commerciale, economica, sociale e militare di questi oltre alla loro prossimità geografica con essi.

In Messico era esistito un distaccamento estero del Partito Nazista fin dal 1934 il quale durò fino al suo scioglimento obbligato imposto dal Governo locale, sotto le pressioni degli Stati Uniti. Esso non si era costituito solo nella Capitale, ma si era installato con diverse filiali nelle principali città del Paese. Lo NSDAP-AO messicano subì l'ostilità quasi generale dei messicani oltre che del Governo. Difatti, l'attività del Partito Nazista fu molto limitata e non raggiunse i risultati sperati di riunire i tedeschi all'estero⁷⁸⁵.

Per quanto riguarda la Costa Rica, il gruppo nazista si instaurò nel 1932 ed estese l'ideologia a tutte le istituzioni tedesche del Paese come la Scuola Tedesca fondata nel 1912. Qui il

⁷⁸² Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 56-60

⁷⁸³ NARA, RG 59, Office of Intelligence Research, Division of Research for the American Republics, Vol. 5, luglio-dicembre 1943, Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *op. cit.*

⁷⁸⁴ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 46-47

⁷⁸⁵ Müller, L., *El NSDAP en México: historia y percepciones, 1931-1940*, Estudios Interdisciplinarios de América Latina y el Caribe, Vol. 6, No. 2, 2017, <http://www7.tau.ac.il/ojs/index.php/eial/article/view/1195/1223>, web. 26 febbraio 2018

nazismo ebbe un gran seguito grazie alla forti simpatie della popolazione e Governo locale verso la figura di Hitler: ciò portò allo sviluppo autoritario e caudillista nella politica nazionale degli anni '30. Il Partito si riuniva nel *Club Alemán*, dove veniva, principalmente, diffusa la propaganda a favore del Terzo Reich. Inoltre, il Partito Nazista in Costa Rica contava di un grande appoggio finanziario e politico grazie ai vari membri inseriti nei settori chiave della società. Nonostante tutto ciò, l'Alleanza con gli Stati Uniti obbligò il Governo a stilare una Lista Nera e mettere al bando ogni movimento a favore del Nazismo. Il Partito fu ufficialmente sciolto e gran parte dei suoi membri furono deportati negli Stati Uniti⁷⁸⁶.

Mentre nel El Salvador il Partito Nazista-AO ebbe uno scarso seguito, stroncato subito dal Governo, in Guatemala il distacco estero del Partito nacque e si sviluppò in modo più esteso e capillare intorno al Dipartimento del centro-nord del Paese, Alta Verapaz. Questa sede era più che altro funzionale, come nel caso dei Partiti Nazisti all'Estero minori, per le votazioni che avvenivano in Germania come per il referendum per l'*Anschluss*. Qui, la comunità tedesca possedeva importanti aziende agricole ma con l'espulsione e la deportazione dei tedeschi di Alta Verapaz, a causa della pressione degli Stati Uniti, tali aziende furono nazionalizzate⁷⁸⁷.

In alcuni casi, i Governi centro-americani deportarono i nazisti locali negli Stati Uniti ed in altri ne limitarono le libertà civili. Questo, però, portò a varie problematiche economiche alla luce del fatto che le più importanti aziende erano in mano ai nazisti. Inoltre tale sconvolgimento economico, a sua volta, diede l'impulso alla nascita dei primi movimenti socialisti che si battevano per i temi riguardanti il lavoro⁷⁸⁸.

Un caso a parte riguardante il Centro America è quello di Panama, da sempre uno dei Paesi più strategici della zona. Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti si preoccuparono molto di questo Paese in quanto era la chiave del Centro America per bloccare l'avanzata dei poteri dell'Asse sul Continente e, soprattutto, del Giappone. A Panama, a differenza dei suoi vicini, era emerso un partito locale sempre più nazionalista e xenofobo, con forti segni di somiglianza con le ideologie di estrema destra dell'Europa⁷⁸⁹. Questo era guidato da Arnulfo Arias che aveva trascorso gli anni trenta come Ambasciatore di Panama in Italia dove aveva iniziato ad apprezzare il fascismo di Mussolini. Egli divenne

⁷⁸⁶ Mora, D. A., *El fantasma nazi*, Nación Online, Costa Rica, 1 giugno 2008, <http://www.nacion.com/ancora/2008/junio/01/ancora1555833.html>, web. 26 febbraio 2018

⁷⁸⁷ Landivar, R., U., *Alemanes en Alta Verapaz*, Cultura Maya Q'eqchi, 7 giugno 2013, <http://culturamayaqueqchi.blogspot.it/2013/06/la-historia-y-economia-de-guatemala-y.html>, web. 26 febbraio 2018

⁷⁸⁸ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 68

⁷⁸⁹ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 73

presidente con il Partito Nazionale Rivoluzionario nel 1940 ed improntò un Governo sullo stile fascista con il motto “Panama ai Panamensi”⁷⁹⁰. Gli Stati Uniti promossero un colpo di Stato il 7 ottobre 1941 ed instaurarono un Governo che, fino alla fine della Guerra, mantenne una posizione di ostilità verso l’Asse⁷⁹¹.

L’interesse degli Stati Uniti non era solo di stampo ideologico ma anche commerciale ed economico: solo fra il 1941 ed il 1945 si contarono circa 23 mila transiti di navi statunitensi (circa 16 al giorno) per il Canale di Panama⁷⁹². Nel Paese centroamericano, a causa dell’intensa presenza degli Stati Uniti, non nacque mai un Partito Nazista-AO anche se c’erano dei movimenti vicini ad esso.

A differenza di questi Paesi, la Repubblica Dominicana fu un caso totalmente *su generis* nel Centro America e più precisamente nei Caraibi. La vita di questo Stato fu legata indissolubilmente a quella del suo dittatore, Rafael Leónidas Trujillo Molina. Egli prese il potere con un colpo di Stato nel 1930 e riuscì a mantenerlo fino al 1961 quando fu ucciso da un colpo di fucile. Anche se la sua dittatura fu gestita in due occasioni dal fratello Héctor Bienvenido Trujillo Molina (dal 1 marzo fino al 1 ottobre 1951 e dal 16 agosto 1952 al 3 agosto 1960) e da Jacinto Bienvenido Peynado (dal 16 agosto 1938 al 1940 e dal suo Vice fino al 1942) formalmente egli mantenne sempre il controllo ed il potere nel Paese⁷⁹³. La sua dittatura fu improntata su un’ideologia totalitaria, razzista e xenofoba molto simile a quella Nazista e Fascista: uno degli eventi a dimostrazione di ciò fu il massacro di almeno 20 mila haitiani immigrati o nativi della stessa Repubblica Dominicana: esso passò alla storia come *El Corte* o il Massacro del Prezzemolo (a causa della differenza di pronuncia fra dominicani e haitiani della parola spagnola prezzemolo, *perejil*, per cui quest’ultimi venivano facilmente riconosciuti)⁷⁹⁴. Il motivo fu quello di “sbiancare”⁷⁹⁵ la popolazione uccidendo tutti gli haitiani e discendenti di essi che risiedevano nell’Isola.

Egli, inoltre, condusse una violenta offensiva contro l’opposizione riducendola al punto da non poter più avere un peso politico. Nonostante queste posizioni, chiaramente simili ai Paesi

⁷⁹⁰ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 91

⁷⁹¹ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 78-81

⁷⁹² Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 91

⁷⁹³ Encaribe, Héctor *Bienvenido Trujillo Molina*, Encaribe Online, <http://www.encaribe.org/es/article/hector-bienvenido-trujillo-molina/212>, web. 25 febbraio 2018

⁷⁹⁴ Valerio, L., *Perejil : masacre de haitianos de 1937 en Republica Dominicana*, Bono Cimarrón Online, 3 ottobre 2013, <https://bonoc.wordpress.com/2013/10/03/perejil-masacre-de-haitianos-de-1937-en-republica-dominicana/>, web. 25 febbraio 2018

⁷⁹⁵ Valerio, L., *Perejil : masacre de haitianos de 1937 en Republica Dominicana*, Bono Cimarrón Online, 3 ottobre 2013, <https://bonoc.wordpress.com/2013/10/03/perejil-masacre-de-haitianos-de-1937-en-republica-dominicana/>, web. 25 febbraio 2018

dell'Asse, egli ebbe relazioni sia con essi che con gli Stati Uniti, i quali vedevano nella Repubblica Dominicana uno Stato strategico per difendere i propri interessi che passavano per Panama. Nonostante questa ambiguità, la posizione di Trujillo fu totalmente a favore dell'Asse fino allo scoppio della Guerra. Quando, però, gli Stati Uniti minacciavano, ferocemente e con insistenza, la sopravvivenza della piccola Isola, Trujillo bandì ogni manifestazione e movimento nazista nel Paese e si schierò ufficialmente con gli Stati Uniti: il 7 dicembre 1941, la Repubblica Dominicana divenne il primo Paese Latino Americano a dichiarare guerra all'Asse. In cambio, gli Stati Uniti gli garantivano protezione ed ingenti somme di denaro. Il Paese caraibico partecipò alla guerra contro i sottomarini tedeschi nei Caraibi oltre a d arrestare ogni presunto nazista; fu decisa inoltre la messa a bando del Partito Estero dello NSDAP (nella Repubblica Dominicana esso contava almeno 50 membri: un numero elevato considerando che in totale i tedeschi erano 450. Inoltre il Partito Nazista-AO in Repubblica Dominicana organizzò 5 filiali nelle città principali⁷⁹⁶) e di ogni movimento di supporto del Fascismo e del Nazismo⁷⁹⁷. La decisione di Trujillo di schierarsi contro l'Asse garantì alla Repubblica Dominicana di essere fra i Paesi fondatori delle Nazioni Unite nonostante il massacro ai danni degli Haitiani e le leggi dittatoriali che persistettero fino al 1961 (oltre ai 20 mila haitiani, si ritiene che vi siano state altre 30 mila vittime del regime, per un totale di 50 mila persone⁷⁹⁸).

Per concludere la lista dei Paesi del Centro America ed i Caraibi che ebbero una certa rilevanza rispetto al tema, sicuramente l'isola di Porto Rico merita di essere presa in esame. Il suo status di colonia (la Spagna passò l'Isola agli Stati Uniti in seguito alla Guerra Ispano-Americana del 1898 ed al giorno di oggi mantiene uno status di Stato Libero Associato: più simile ad una colonia a causa delle forti limitazioni politiche e decisionali), obbligò Porto Rico a schierarsi con gli Stati Uniti anche perché essi promettevano un miglioramento delle condizioni economiche dell'Isola.

L'attenzione degli Stati Uniti su Porto Rico, inoltre, si fece più forte a causa dei movimenti filo-falangisti e pro-Asse presenti sull'Isola: la stessa Chiesa Cattolica si faceva promotrice e sostenitrice di tali movimenti ampliandone l'influenza sulla comunità. Il suo ruolo era strettamente dipendente dal fatto che molti erano i preti cattolici spagnoli pro-Falange (molti di essi, durante la Guerra Civile Spagnola, svolgevano cerimonie per Franco e per una sua

⁷⁹⁶ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag.85

⁷⁹⁷ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 98-112

⁷⁹⁸ Listin Diario, *11,000 víctimas en Doce Años de JB*, Listin Diario Online, Repubblica Dominicana, 10 marzo 2013, <https://www.listindiario.com/la-republica/2013/3/9/268859/11000-victimas-en-Doce-Anos-de-JB>, web. 25 febbraio 2018

vittoria). Si ritiene che il 99% del clero cattolico a Porto Rico era a favore di Franco e dei regimi fascisti tanto che molti erano sospettati dall'ONI (*Office of Naval Intelligence*) di essere stati corrieri utilizzati per trasportare denaro da Porto Rico alla Spagna⁷⁹⁹. Oltre al clero, anche i media erano visti come mezzi di propaganda falangista: i giornali *El Mundo*, *Avance* e *Puerto Rico Ilustrado* furono messi sotto accusa dall'FBI anche se non furono mai banditi, per mancanza di prove evidenti⁸⁰⁰.

La presenza di infiltrazioni di estrema destra, soprattutto di matrice falangista, creò delle forti preoccupazioni per gli Stati Uniti che intervennero attraverso delle investigazioni serrate che condussero alla restrizione di tali sommovimenti⁸⁰¹.

Coloro che principalmente supportavano la Falange di Franco, al di là del clero, erano uomini di affari e grandi aziende: un report dell'FBI stimò che la Falange Porto Ricana (il cui leader era Segundo Cadierno) avesse donato circa 500 mila dollari alla Spagna per permetterle di acquistare nuovi aerei, riparare le città devastate dalla Guerra Civile, costruire nuove navi, comprare scorte di medicinali⁸⁰².

Passando al Sud America l'influenza nazista e fascista era molto più forte rispetto al Centro America anche se con alcune eccezioni come l'Ecuador, il Venezuela e la Colombia. Essi giocavano un ruolo fondamentale nel quadro geopolitico americano, in quanto erano Paesi molto vicini al Canale di Panama oltre ad essere molto ricchi di risorse (il Venezuela in particolare era e rimane uno dei principali produttori di petrolio al Mondo)⁸⁰³. I loro scarni sistemi di difesa li rendeva delle facili prede per i regimi dell'Asse che, insieme, alle ricche ed influenti comunità tedesche ed italiane avevano un terreno più fertile dove costituire delle basi forti.

Per ovviare a tali pericoli, oltre che alle difficoltà economiche occorse con lo scoppio della Guerra, gli Stati Uniti si proposero come garante della loro protezione ed incolumità chiedendo in cambio, come con tutti gli altri Paesi Latino Americani, la messa a bando di tutte le aziende e marche dell'Asse, oltre all'espulsione di quei soggetti ritenuti filo-nazisti

⁷⁹⁹ NARA, RG 38, *Tenth Naval District: Counter Intelligence Section B-7 Monthly Summary*, 30 novembre 1942, Box 241, pag. 10, Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *op. cit.*

⁸⁰⁰ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 127

⁸⁰¹ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 129-130

⁸⁰² J. Edgar Hoover to Harry L. Hopkins, *The Spanish Falange in Puerto Rico*, April 28, 1942, Franklin Delano Roosevelt Archives, FBI files Puerto Rico, Box, 143, pag. 4, Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *op. cit.*

⁸⁰³ Haussmann, F., *Latin American Oil in War and Peace*, Foreign Affairs Online, gennaio 1943, <https://www.foreignaffairs.com/articles/central-america-caribbean/1943-01-01/latin-american-oil-war-and-peace>, web. 26 febbraio 2018

e fascisti⁸⁰⁴. In molti casi, come per le compagnie aeree tedesche, i Paesi le inserivano in una lista nera e le nazionalizzavano, giovando così doppiamente della situazione.

Nonostante il conflitto su scala mondiale, questi tre Paesi riuscirono a mantenere la loro indipendenza collaborando con gli Stati Uniti dal punto di vista propagandistico, sociale, politico ed economico senza dover mandare in Guerra i propri soldati tranne qualche volontario. In particolar modo, l'Ecuador non riuscì a risolvere positivamente l'annosa disputa con il Perù in quanto con la Conferenza di Rio del 1942 perdeva parte dei suoi territori. Da un lato, però, l'appoggio agli Stati Uniti, permettendogli di stabilirsi con delle basi sul territorio locale, permise all'Ecuador di modernizzare il suo apparato militare e le infrastrutture civili grazie ai finanziamenti del Paese Nordamericano. Anche il Venezuela, così come la Colombia, ebbe un miglioramento della sua condizione con la fine della Guerra tanto che il Regno Unito gli cedette molte isole grazie al supporto che questi offrì contro l'Asse⁸⁰⁵.

In Ecuador i tedeschi giunti nel Paese - a differenza di altri Paesi come il Cile ed il Brasile dove le comunità appartenenti all'Asse si isolarono (in un certo senso preservandosi) - si erano inseriti nelle principali città e nella capitale Quito. Nel 1929 nacque, da queste comunità con forti impulsi nazionalisti ed ariani, il Partito Nazista-AO guidato da Walter Giese - anche se venne ufficializzato solo nel 1933. Fino al cambio di marcia in favore di un'alleanza con gli Stati Uniti, il Governo aveva legalizzato tale Partito e ne permise la sua espansione sul territorio in quanto condivideva con esso una forte ideologia nazionalista. In Ecuador, sorsero altre organizzazioni collaterali allo NSDAP locale come la *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana), la *Bund Deutscher Mädel* (Lega delle Ragazze Tedesche), la *N.S. Frauenschaft* (Organizzazione Femminile Nazionalsocialista) ed il *Deutsche Arbeitsfront* (DAF: Fronte Tedesco del Lavoro) così come avvenne in molti altri Paesi del Continente Americano dove sussistevano, anche, varie sezioni dei servizi segreti nazisti come centri di spionaggio.

Accanto ai vari organi ufficiali nazisti, si affiancarono in Ecuador altri movimenti locali che appoggiavano Hitler e la sua visione anti-capitalista, anti-semita, anti-comunista ed a favore della Nazione⁸⁰⁶.

⁸⁰⁴ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 148-149

⁸⁰⁵ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 162-163

⁸⁰⁶ Núñez del Arco Proaño, F., *El Ecuador y la Alemania Nazi : los secretos de una relación ocultada*, Editorial JG, Ecuador, novembre 2013

Nonostante, il cambio di rotta del Governo nei confronti del Nazismo durante la Guerra, le radici ideologiche rimasero a lungo tanto che Odessa riuscì a stabilire alcuni distaccamenti nel Paese facendoci transitare personaggi come Walter Ruff⁸⁰⁷.

La sede del Partito era la *Casa Alemana* di Quito ed ospitava le riunioni naziste locali oltre a funzionare come centro nevralgico delle operazioni ed attività del Partito.

Un caso degno di nota lo rappresenta, sicuramente, il Perù del presidente Manuel Prado y Ugarteche che governò il Paese dal 1939 al 1945. Esso, a differenza dei 3 Paesi sopra menzionati, non ebbe giovamento per il suo schieramento con gli Stati Uniti. Il Perù fu, fin da subito, un alleato degli Stati Uniti ed avverso alle politiche nazi-fasciste tanto che nel 1942 si schierò, subito, al lato di Washington contro l'Asse.

Questa stretta alleanza condizionò, però, gli anni a seguire in quanto le politiche economiche, sociali e militari iniziarono a dipendere strettamente dal volere degli Stati Uniti, facendo diventare il Perù uno Stato satellite. La sua importanza strategica per Washington era dovuta sia alla sua vicinanza con il Canale di Panama sia alle potenziali risorse petrolifere nel nord del Paese⁸⁰⁸.

In Venezuela nacque nel 1936 il *Landsgruppe Venezolanier der NSDAP* (il Gruppo Venezuelano del Partito Nazista) il cui leader era Günther Domke ed era organizzato in varie città del Paese tra cui la capitale Caracas. I governi dittatoriali di Juan Vicente Gómez e Eleazar López Contreras (finirono il 5 maggio 1941) vedevano positivamente tale Partito in quanto condividevano con esso l'impostazione militare e l'ideologia anti-comunista. Essi proibirono, costituzionalmente, ogni sorta di attività comunista e favorirono il sorgere di movimenti nazi-fascisti come l'*Unión Falangista Venezolana*. Nonostante nel 1941 venisse eletto presidente Isaías Medina Angarita con forti simpatie per il fascismo, la situazione interna dei movimenti nazisti e fascisti peggiorò e furono banditi in quanto gli Stati Uniti stavano cercando di espandere la loro zona di influenza in tutto il Continente Americano e mettevano sotto pressione politica, economica e commerciale il Governo di Caracas⁸⁰⁹.

La Colombia, seppure avesse una stimata colonia tedesca di almeno 4 mila persone oltre che piccoli ma influenti villaggi di immigrati giapponesi ed italiani, non aveva un distaccamento strutturato del Partito Nazista o Fascista tranne che alcuni movimenti di sostegno alle

⁸⁰⁷ Zambrano, F., A., *La ruta de los Nazis hacia Ecuador y América Latina*, El Universo, Ecuador, 29 aprile 2015, <https://www.eluniverso.com/noticias/2015/04/29/nota/4822951/ruta-nazis-hacia-ecuador-america-latina>, web. 26 febbraio 2018

⁸⁰⁸ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 167-168

⁸⁰⁹ Peñalver, D., *Orígenes del Nazi-Fascismo en Venezuela (I)*, Tribuna Popular, Venezuela, 9 febbraio 2015, <https://prensapcv.wordpress.com/2015/02/09/origenes-del-nazi-fascismo-en-venezuela-i/>, web. 27 febbraio 2018

ideologie di estrema destra. Nonostante ciò, il Governo, non potendo rifiutare i tanti benefici che gli Stati Uniti gli garantivano in cambio dell'arresto e della deportazione delle persone sospette di essere legate all'Asse, decise di prendere provvedimenti severi contro le comunità tedesche, italiane e giapponesi⁸¹⁰.

Per quanto riguarda il Perù, esso era uno dei Paesi dove si erano instaurate vibranti ed attive comunità Tedesche, Italiane e Giapponesi. Anche qui già nel 1932 era sorto il Partito Nazista-AO a Lima⁸¹¹: era un movimento ristretto costituito all'inizio da appena 200 membri⁸¹². Come in altri Paesi Americani, la IG Farben era il suo finanziatore principale, nonostante esistevano anche imprese tedesche che sostenevano economicamente la propaganda e le manifestazioni naziste in Perù⁸¹³. Tale Partito aveva una struttura capillare e si appoggiava ad altre succursali distribuite su tutto il territorio peruviano, anche se con lo scoppio delle Guerra tutte esse ebbero difficoltà nel portare avanti le proprie attività in quanto come, nella gran parte dei Paesi Americani, furono inserite in una lista nera e messe al bando dopo le continue pressioni degli Stati Uniti.

Il capo del Partito era Carl Dederling, Console Onorario tedesco a Lima, fino a quando fu deportato negli Stati Uniti insieme ad altri 100 nazisti locali. Le deportazioni continuarono fino al 1945 ed iniziarono a riguardare tutti coloro che avevano nazionalità tedesca e, spesso, accadeva che fra di essi ci fossero, anche, persone di religione ebraica fuggite dal Terzo Reich⁸¹⁴.

In Perù esisteva una forte ed ampia comunità giapponese che si era creata con l'arrivo, a partire dal 1899, di lavoratori per le piantagioni di canna di zucchero. Poco a poco, costoro

⁸¹⁰ Bushnell, D., *Colombia y la causa de los aliados en la segunda guerra mundial: la colaboración militar y económica con Estados Unidos, apenas produjo una declaración de beligerancia contra los países del Eje*, Credencial Historia, No. 67, Colombia, luglio 1995, <http://www.banrepultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-67/colombia-y-la-causa-de-los-aliados-en-la-segunda-guerra-mundial>, web. 27 febbraio 2018

⁸¹¹ Bundesarchiv Berlin, NS/9/437, Nazi Party Membership Records Perù, *cit. in* Milagros, M.-F., *NSDAP/AO Landesgruppe Peru: el Partido Nazi en el Perú (1932-1945)*, Círculo de Investigación Militar del Perú PUCP, 7 aprile 2013, <http://blog.pucp.edu.pe/blog/cimp/2013/04/07/nsdap-ao-landesgruppe-peru-el-partido-nazi-en-el-per-1932-1945/>, web. 26 febbraio 2018

⁸¹² Politisches Archiv, 29813, Nota al Ministero delle Relazioni Estere Tedesco, Microfilm N° 1419 – F5, fol. 432143 *cit. in* Milagros, M.-F., *NSDAP/AO Landesgruppe Peru: el Partido Nazi en el Perú (1932-1945)*, Círculo de Investigación Militar del Perú PUCP, 7 aprile 2013, <http://blog.pucp.edu.pe/blog/cimp/2013/04/07/nsdap-ao-landesgruppe-peru-el-partido-nazi-en-el-per-1932-1945/>, web. 26 febbraio 2018

⁸¹³ PRO, FO, 371/26137, Report del Ministro Plenipotenziario britannico Courtenay Forbes al Ministero delle Relazioni Estere della Gran Bretagna, Lima, 16 agosto 1941, *cit. in* Milagros, M.-F., *NSDAP/AO Landesgruppe Peru: el Partido Nazi en el Perú (1932-1945)*, Círculo de Investigación Militar del Perú PUCP, 7 aprile 2013, <http://blog.pucp.edu.pe/blog/cimp/2013/04/07/nsdap-ao-landesgruppe-peru-el-partido-nazi-en-el-per-1932-1945/>, web. 26 febbraio 2018

⁸¹⁴ Milagros, M.-F., *NSDAP/AO Landesgruppe Peru: el Partido Nazi en el Perú (1932-1945)*, Círculo de Investigación Militar del Perú PUCP, 7 aprile 2013, <http://blog.pucp.edu.pe/blog/cimp/2013/04/07/nsdap-ao-landesgruppe-peru-el-partido-nazi-en-el-per-1932-1945/>, web. 26 febbraio 2018

costituirono una coesa ed efficace comunità economica e sociale localizzata principalmente a Lima. Molti di essi divennero imprenditori notevolmente influenti ma a causa dei loro legami e finanziamenti verso il loro Paese natio iniziarono ad essere visti, nel corso degli anni trenta, come dei soggetti pericolosi ed indesiderati da parte della comunità peruviana⁸¹⁵. Ciò portò a degli scontri e l'FBI intervenne in favore del Governo, vedendo nella comunità giapponese un pericolo molto forte sia economicamente che ideologicamente. Tra il 1942 ed il 1945, più di 1800 giapponesi furono arrestati e deportati in New Mexico e Texas dove vennero costruiti dei campi di prigionia.

Dalle successive investigazioni risultò che i giapponesi deportati negli Stati Uniti non avevano commesso alcun reato e non erano suscettibili di sospetti legami con il Governo di Tokyo, in quanto non esistevano prove di nessun tipo. In realtà, le deportazioni furono uno strumento attuato, principalmente, per garantire al Governo peruviano di nazionalizzare ed impossessarsi delle redditizie aziende giapponesi locali in cambio di un supporto logistico e militare agli Stati Uniti⁸¹⁶.

Al contrario, le comunità italiane - nel 1940 c'erano 7.618 italiani nel Paese - furono ben accette in quanto preferirono integrarsi ed interagire con le aziende locali facendole fiorire. Essi non costituirono un movimento fascista anche se non mancarono, per esempio, manifestazioni a favore dell'invasione in Etiopia (ben vista anche dal Governo peruviano in un'ottica razzista). Gli italiani non furono oggetto di persecuzione tranne che in rari casi⁸¹⁷. Il Perù non fu oggetto di una sostanziosa attività nazista in quanto Berlino reputava che il Paese: non era in una posizione favorevole per il controllo dei traffici marittimi rilevanti per la Germania, non aveva una comunità tedesca estesa (al 1940 si contavano 2122 tedeschi) ed il Governo di Lima era totalmente schierato con gli Stati Uniti. Tutti questi punti erano, solitamente, importanti rispetto alle decisioni di Berlino di voler interagire più con un Paese che con un altro: ciò spiega anche perché i Paesi sopra citati (salvo rari casi) non ebbero un'interazione di successo con il Terzo Reich. Va sottolineato, però, che lo spionaggio nazista e, quindi, le attività meno evidenti erano estese su tutto in Continente incluso il Perù dove, soprattutto, il contro-spionaggio era molto attivo lungo costa dove molto spesso venivano disposte le flotte statunitensi.

⁸¹⁵ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 178

⁸¹⁶ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 179-180

⁸¹⁷ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 180-181

Proprio per questa scarsa attività politica Nazista, i tedeschi non subirono persecuzioni al pari di altri Paesi dove lo NSDAP-AO aveva un forte impatto sulla società. Come già detto, ci furono casi di espulsione ma solo quando era esplicitamente voluto dagli Stati Uniti⁸¹⁸.

Fino ad adesso abbiamo preso in esame, principalmente, i Paesi dove c'è stata un'attività nazista non molto efficace ed infiltrante. Al di là dell'Argentina che è stato il Paese cardine del Continente Americano per il Terzo Reich, ce ne sono stati altri che hanno avuto un ruolo determinante per le attività naziste e conseguentemente di Odessa.

A. Brasile

Nel 1939 il Brasile si presentava come una dittatura del tutto simile a quella impostata in Italia e Germania e del tutto dissimile dalle democrazie occidentali. Alla guida del Governo c'era Getúlio Dornelles Vargas che arrivò al potere nel 1930 con un colpo di Stato. Egli fu confermato Presidente nel 1934.

Nonostante non si fosse potuto candidare nel 1938 per i vincoli costituzionali, un colpo di Stato nel 1937 permise a Vargas di promulgare lo Stato di Emergenza cancellando la tornata elettorale. Instaurò una Costituzione con una base dittatoriale simile a quella del regime autoritario in Portogallo di Antonio de Oliveira Salazar: questa estese il suo mandato, cosa che gli permise rimanere al potere fino al 1945.

La sua idea politica era quella di uno Stato corporativo sul modello fascista mussoliniano basato su uno sviluppo non solo sociale ed economico ma anche militare⁸¹⁹.

In politica estera, Vargas decise di mantenere delle buone relazioni con gli Stati Uniti per godere dei profitti derivanti da tale relazione, soprattutto dopo la crisi economica del 1929. Negli anni trenta, proprio in risposta alla crisi del 1929, il Brasile implementò relazioni economiche e commerciali anche con il Regno Unito e, soprattutto, con la Germania diventando, quest'ultima, la maggiore acquirente di cotone e cacao del Brasile⁸²⁰.

Lo NSDAP-AO in Brasile fu uno dei primi a sorgere ed essere ufficializzato da Berlino. Esso si estese al punto di creare tantissime organizzazioni e movimenti collaterali nazisti strutturati ed inseriti all'interno della società⁸²¹. Infatti, la comunità tedesca in Brasile era molto attiva politicamente e si era distribuita su tutto il territorio e, maggiormente, nel Sud

⁸¹⁸ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 182

⁸¹⁹ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 188

⁸²⁰ Hilton, S. E., *Brazil and the Great Powers, 1930–1939: The Politics of Trade Rivalry*, University of Texas Press, Stati Uniti, 1975, pag. 137

⁸²¹ McCann, F. D., *The Brazilian-American Alliance, 1937–1945*, Princeton University Press, Stati Uniti, 1973, pag. 81

del Paese e negli Stati di Rio Grande do Sul, Paraná, Rio de Janeiro e San Paolo: si conta che i tedeschi presenti in Brasile fossero più di 1 milione.

Molti generali brasiliani giunsero in Germania per ricevere delle decorazioni del Terzo Reich, mentre quelli tedeschi furono di grande supporto per consigli in campo militare⁸²².

I primi accordi importanti fra Germania e Brasile, nel campo degli armamenti, si ebbero nel 1938 rispetto alla fornitura dell'artiglieria pesante - da parte della famiglia Krupp - del valore di 55 milioni di dollari. Molti altri furono gli accordi che portarono ingegneri e magnati tedeschi in Brasile allo scopo di renderlo autosufficiente a livello di produzioni di armi e d'industria pesante. Costoro avevano dato ai principali finanziatori dell'Odessa originale la possibilità di capire le dinamiche brasiliane assicurandoli che certi e proficui investimenti nel Paese erano possibili.

Allo scoppio della Guerra, Vargas ed i suoi generali rimasero ammaliati dalla dilagante potenza tedesca e dei suoi alleati tanto che ciò creò grande preoccupazione negli Stati Uniti che vedevano il pericolo di perdere un alleato storico e fondamentale come il Brasile.

In linea con il suo programma dell'*Estado Novo* (la creazione di uno Stato Brasiliano indipendente ed autosufficiente sotto tutti i punti di vista), Vargas decise di attuare una politica di Brazilianizzazione (*Brasilidade*) non dissimile dalle politiche portate avanti nei Paesi di estrema destra in Europa.

Ciò generò, inevitabilmente, uno scontro con le fortissime comunità tedesche dalla marcata germanicità creando delle aspre tensioni sociali. Il tutto si ebbe in un contesto in cui il Brasile era ancora neutrale nonostante la Guerra continuasse in Europa e gli Stati Uniti spingevano affinché dichiarasse guerra all'Asse⁸²³.

Il Brasile entrò in guerra solo il 22 agosto 1942 e s'impegnò, principalmente, nel fronteggiare l'Asse in mare (mandò anche alcuni battaglioni come quello che fiancheggiò la Quinta Armata per la campagna d'Italia, composto da circa 25.000 uomini). Di conseguenza, gli Stati Uniti garantirono dei benefici superiori a quelli offerti dalla Germania oltre che a un rischio minore di essere attaccato data la distanza dell'Europa. Viceversa, un'alleanza con la Germania avrebbe generato un malcontento all'interno delle classi più agiate e dell'esercito, oltre che ad un possibile attacco dei vicini Paesi alleati degli Stati Uniti⁸²⁴. Va qui ricordato che anche l'Argentina dichiarò guerra alla Germania ma dalle parole dello stesso Perón, ciò avvenne solo per salvaguardare gli interessi della Germania. In poche

⁸²² Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 189-190

⁸²³ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 191-192

⁸²⁴ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 194-195

parole, il Brasile mostrava una faccia buona, ma anch'esso nutriva al suo interno delle forti simpatie per la Germania e l'Italia.

La mossa del Brasile di schierarsi con gli Alleati fu dovuta, anche e soprattutto, alla volontà di diventare il Paese egemone del Sud America, ruolo per cui competeva anche l'Argentina. Nel dopo guerra, esso ebbe tanti benefici, sia nelle relazioni con gli altri Paesi sia all'interno di contesti internazionali come le Nazioni Unite, per il ruolo avuto nel combattere l'Asse e per essere stato l'unico Paese Latino Americano ad aver inviato numerose truppe in Europa.⁸²⁵

Getúlio Dornelles Vargas riuscì a restare al potere nonostante all'interno del Governo ci fossero degli esponenti filo-nazisti e fascisti e che non erano d'accordo con le decisioni di schierarsi contro l'Asse. Queste posizioni gli consentirono, durante la sua presidenza, di rendere ancora più autoritario il suo Governo mettendo al bando i partiti politici e l'opposizione ed instaurando una polizia segreta e la censura di Stato. Tutto ciò era in forte contrapposizione con la sua politica estera volta ad inviare truppe in Europa per combattere degli Stati uguali a quello suo dal punto di vista totalitario ed ideologico: le sue decisioni di appoggiare gli Alleati erano solo strumentali ai suoi interessi. Va considerato che la Germania aveva stabilito delle relazioni con il Brasile (molto più forti che quest'ultimo aveva con gli Stati Uniti) dove oltre ad avere una fiorente ed influente comunità aveva moltissime aziende e banche⁸²⁶.

La contraddizione che il governo di uno Stato dittatoriale di stampo fascista-nazista si schierasse con gli Alleati generò dei forti dissensi all'interno del Paese e portò ampie fasce della società (inclusi molti politici) a distaccarsi da esso continuando a sostenere le politiche dell'Asse. Tali frizioni e la nuova ondata democratica portarono al crollo dell'*Estado Novo* creato da Vargas ed alla sua rimozione da parte dell'esercito il 29 ottobre 1945⁸²⁷. L'ondata democratica stava investendo il Mondo e anche il Brasile accolse il cambiamento pensando che la dittatura fascista e contraddittoria di Vargas dovesse giungere al termine. Nonostante ciò, Vargas venne rieletto Presidente nel 1951 dopo che i suoi predecessori filo-Alleati avevano portato il Paese sul lastrico: con il suo ritorno, Odessa poté tornare ad agire indisturbata soprattutto nel sud del Paese. Basti ricordare che Josef Mengele morì in Brasile

⁸²⁵ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 196

⁸²⁶ Dennison de Oliveira, *Os soldados alemães de Vargas*, Editora Juruá, Brasile, 2008, primo capitolo

⁸²⁷ Corti, A., P., *Estado Novo (1937-1945): A ditadura de Getúlio Vargas*, UOL Educação Online, Brasile, 28 settembre 2005, <https://educacao.uol.com.br/disciplinas/historia-brasil/estado-novo-1937-1945-a-ditadura-de-getulio-vargas.htm>, web. 27 febbraio 2018

nel 1979 e che aveva effettuato, indisturbatamente, degli esperimenti nello Stato di Paraná per molti anni⁸²⁸.

Il Brasile rappresentava il Paese straniero dove era presente la maggiore concentrazione di tedeschi. Secondo dati ufficiali, i tedeschi all'estero (*Auslandsdeutsch*) erano 30 milioni ed avevano gli stessi diritti ed importanza di coloro che vivevano in Germania (*Binnendeutsch*): in Brasile nel 1939 furono censiti 87.024 tedeschi che si concentravano, prevalentemente, nel Sud del Paese e più precisamente a San Paolo, Rio Grande do Sul, Paraná e Santa Caterina.⁸²⁹

La gran parte dei tedeschi giunse nel Paese attraverso due flussi migratori consistenti: uno si ebbe all'inizio del 1800 quando i migranti formarono quelle che diventarono le più importanti comunità agricole del Paese. Il secondo flusso si ebbe dopo la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale e più precisamente dal 1919 al 1930. Coloro che arrivarono in quest'ultimo periodo erano, principalmente, commercianti, banchieri ed industriali che scappavano dalla crisi economica e nazionale tedesca. Essi formarono importanti centri industriali, aziende e banche in Brasile e si concentrarono, prevalentemente, a San Paolo e Rio de Janeiro.⁸³⁰ Soprattutto, quest'ultimi costituirono la spina dorsale del nazismo in Brasile in quanto erano andati via dalla Germania anche per motivi di nazionalismo (non solo economici) dovuti alle pesanti condizioni imposte alla Repubblica di Weimar dal Trattato di Versailles a cui essi non volevano sottostare.

Non a caso che i maggiori flussi di capitali e di fuggiaschi nazisti dall'Europa passavano per il Sud del Brasile dove molto spesso rimanevano come nel caso di Mengele.

I tedeschi in Brasile erano importanti sia per la quantità di voti che apportavano sia per il loro contributo economico per la Nazione. Anche in Brasile, come negli altri Paesi, dove si instaurò il distaccamento del Partito Nazista-AO (*Landesgruppen*), nacquero i vari distaccamenti regionali (*Orstgruppen*), localizzati nelle grandi città (San Paolo, Rio de Janeiro, Blumenau ed altre) e minori punti di appoggio situati in quelle più piccole (*Stützpunkte*) come Bauru, Ribeirão Preto, Araçatuba; poi c'erano i *Blocks* (dipartimenti) come a Rio Preto, Taquaritinga, Catanduva e Araçuaia ed infine le *Zellen* (cellule) nei quartieri delle grandi città. Questa struttura territoriale era stata rispettata nei Paesi con maggiore influenza nazista e con una grande comunità tedesca come in Uruguay, Cile ed

⁸²⁸ Schemo, D. J., *A Nazi's Trail Leads to a Gold Cache in Brazil*, The New York Times Online, 23 settembre 1997, <http://www.nytimes.com/1997/09/23/world/a-nazi-s-trail-leads-to-a-gold-cache-in-brazil.html>, web. 27 febbraio 2018

⁸²⁹ Diegues Jr., M., *Imigração, urbanização e industrialização*, INEP, Rio de Janeiro, 1964, pag. 58

⁸³⁰ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 157

Argentina. A dirigere lo NSDAP-AO c'era von Bohlen che delegava ai capi locali l'amministrazione del Partito Nazista presente in loco.⁸³¹

Il Brasile, insieme ai Paesi dell'America Latina, rientrava all'interno della VII Divisione dello NSDAP-AO (in tutto c'erano sette divisioni chiamate *Länderamt* più quella marina). Questo è un fattore fondamentale da considerare in quanto ogni Divisione presentava dei programmi di unificazione comune in modo da omogenizzare geograficamente le differenze interne così da consentire un più facile inserimento e movimento all'interno della Divisione stessa: ciò favorì il lavoro delle reti spionistiche e di quelle di sabotaggio oltre che la propaganda e la militarizzazione dello NSDAP nei Paesi dell'America Latina. Inoltre, questa unione giovò, successivamente, il lavoro di Odessa che incontrò un contesto omogeneo in cui operare. A capo della Divisione dell'America Latina fu posto Willy Kohn, mentre a dirigere lo NSDAP in Brasile fu scelto Hans Henning von Cossel.⁸³²

Il *Landesgruppe* dello NSDAP in Brasile fu legale dal 1928 al 1938 quando Getulio Vargas proibì ogni forma di movimento che potesse contrastare il suo *Estado Novo*. Il ruolo di tale Partito fu quello di combattere le infiltrazioni comuniste e gli ebrei; sostenere Hitler ed il Terzo Reich; creare una comunità tedesca coesa ed unita dall'amore per la propria Nazione: era fondamentale preservare la razza ed il germanesimo (*Deutschtum*) e rispettare i dettami del nazismo per il perseguimento dello Spazio Vitale.⁸³³

Insieme al Partito erano fondamentali tutte le organizzazioni correlate con esso, che fomentavano il raggiungimento degli obiettivi preposti, oltre all'ambasciata ed ai consolati che erano necessari per incrementare le relazioni politiche, economiche, commerciali, sociali fra Germania e Brasile. Queste strutture funzionavano anche come centri nevralgici per le operazioni di spionaggio oltre che come punti fondamentali per il controllo della comunità tedesca locale attraverso la Gestapo (essa fu permessa dallo stesso Governo Brasiliano che, anzi, la appoggiava per combattere ogni forma e movimento comunista presente nel Paese) ed altri apparati di polizia segreta. Tra le organizzazioni ed istituzioni legate al Partito Nazista, le più importanti furono la *Ajuda de Inverno* (*Winterhilfe*), il *Frente de Trabalho Alemã* (DAF), l'*Associação de Mulheres Nazistas* (*Frauenschaft*), la *Juventude Hitlerista* (*Hitlerjugend*), l'*Associação de Professores Nazista* (*Lehreschaft*).

Per fini propagandistici furono fondamentali gli istituti e le scuole tedesche oltre alle molteplici riunioni e manifestazioni organizzate dal Partito in collaborazione con i consolati

⁸³¹ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 148

⁸³² Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 151

⁸³³ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 153

e l'ambasciata tedesca. Inoltre, un ruolo determinante per la diffusione del nazismo in Brasile lo ebbero i giornali e le riviste come il *Deutscher Morgen* (Aurora Tedesca), pubblicato a San Paolo dal 1932 al 1941.⁸³⁴

Il Nazismo in Brasile si scontrò molto spesso con la questione della razza in quanto gli stessi discendenti tedeschi nati da matrimoni misti non furono accettati come iscritti allo NSDAP in Brasile. Questa differenza si attenuò con il tempo, anche se i meticci continuavano ad essere visti come “inferiori”. Tale conflitto razziale era più accentuato in base a quanto più la pelle della persona fosse più scura.⁸³⁵

A differenza della situazione attuale che vede il 78% della popolazione (180 milioni di persone) vivere nelle città, durante gli anni trenta e quaranta l'80,5% di esse viveva nelle campagne (gli abitanti erano 41 milioni). Proprio nelle comunità agricole e di campagna si sviluppò il nazismo dove poté sviluppare le proprie operazioni.⁸³⁶

Proprio questa distanza dalle città e dalle istituzioni, insieme alla possibilità di mantenersi circoscritti in micro comunità, portarono alla preservazione del germanismo (poi tramutato in nazismo) dei primi coloni tedeschi giunti all'inizio del 1800: questo nazismo rurale era più “puro” di quello urbano che subì delle contaminazioni. Infatti, nelle campagne era praticamente impossibile osservare famiglie miste al contrario di quanto accadeva nelle città. Se da un lato c'era uno scontro tra tedeschi “puri” e quelli “mischianti”⁸³⁷, dall'altro c'era un conflitto tra il nazismo delle campagne e quello delle città.

Il Partito Nazionalsocialista nacque in Brasile nel luglio del 1928 - cinque anni prima ancora che Hitler prendesse il potere in Germania – grazie ad un gruppo di tedeschi di Bedito Timbó (città fondata dal tedesco Federico Donner nel 1869 e che nel corso degli anni vide l'arrivo di moltissimi italiani e tedeschi). Questo fu il primo gruppo nazista che nacque in Brasile ed all'estero (nonostante le prime attività naziste furono quelle di un gruppo in Paraguay sorto nel 1927) e la sua sede fu inizialmente a Rio de Janeiro, per poi essere spostata, definitivamente, a San Paolo. Esso fu ufficializzato appena fu creato lo NSDAP-AO guidato da von Bohlen nel 1933. Come ho già detto precedentemente, il capo del Partito in Brasile era Hans Henning von Cossel, mentre quello della Divisione VII (America Latina)

⁸³⁴ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 155-156

⁸³⁵ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 163

⁸³⁶ Camarano, A. A.; Beltrão, K. I., *Distribuição espacial da população brasileira : mudanças na segunda metade deste século*, IPEA, Rio de Janeiro, 2000

⁸³⁷ Camarano, A. A.; Beltrão, K. I., *Distribuição espacial da população brasileira : mudanças na segunda metade deste século*, IPEA, Rio de Janeiro, 2000

era Willy Kohn - prese il posto del primo capo della Divisione VII, Herbert Guss - che già era alla guida del Partito Nazista in Cile.⁸³⁸

Il vero potere nazista in Brasile era detenuto da Willy Khon che, attraverso, l'ambasciata instaurò dei fortissimi rapporti con i Governi locali e quello Centrale. La collaborazione maggiore verteva nell'arrestare ed espellere dal Paese tutti coloro che svolgevano attività comuniste e mettevano in pericolo il Brasile: in tal ambito, la Gestapo poté lavorare legittimamente all'interno del Paese e, molto spesso, era coadiuvata dalla polizia segreta brasiliana.

Kohl si preoccupò anche di rafforzare i rapporti economici e commerciali tra il Brasile e la Germania e a tal fine furono firmati differenti trattati per permettere uno sviluppo delle relazioni fra di essi. Anche le interazioni con i Governi locali erano molto intense tanto che il Governatore di Rio Grande do Sul, Flores da Cunha, disse nel 1937 che "la presenza tedesca in Brasile aiutava a migliorare la razza brasiliana ed era una componente di molto valore all'interno del popolo brasiliano"⁸³⁹. Perfino il figlio del presidente Getulio Vargas, Luthero Vargas, si sposò con una donna tedesca, Ingeborg Tenhaeff, proveniente da una ricca famiglia installatasi in Brasile.⁸⁴⁰

Con la nomina a Segretario di Stato di Wilhelm von Bohle, presso il Ministero degli Affari Esteri, e l'incorporamento del suo NSDAP-AO all'interno del Ministero stesso, l'importanza dei Partiti Nazisti all'estero crebbe notevolmente. In tal senso furono mandati agenti e specialisti militari nei Paesi di maggiore interesse e furono ampliate le attività di spionaggio all'interno di essi allo scopo di trarne informazioni utili per la costruzione di uno Spazio Vitale. Queste attività rimasero segrete in quanto non sarebbero state legittimate dai Governi dei Paesi dove tali operazioni avvenivano: la rete cilena (che vedremo più avanti ne è un esempio lampante. Questa aveva dei distaccamenti importanti anche in Brasile). Proprio tali reti insieme allo sviluppo delle attività naziste portarono ad aprire delle Ratline che la stessa Odessa utilizzò successivamente.

Queste reti divennero sempre più attive con la messa a bando del Partito Nazista (a causa della nuova politica nazionale di Vargas, nel quadro dell'*Estado Novo*) nel 1938, in quanto

⁸³⁸ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 170-171

⁸³⁹ Ata 27916, Aiuswärtiges Amt Berlin, Germania, *op. Cit* Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 172-173

⁸⁴⁰ Ata 27916, Aiuswärtiges Amt Berlin, Germania, *op. Cit* Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 172-173

per poter continuare ad agire era necessario sfruttare un apparato e strutture clandestini sempre più efficienti.⁸⁴¹

Vargas espresse, nonostante la sua decisione, dispiacere per il risentimento tedesco seppure spiegò che prima di tutto c'era il bene del suo Paese: in tal forma caddero anche altri movimenti stranieri come quello fascista e quello falangista spagnolo.

In Brasile, a differenza di altri Paesi dell'America Latina, seppure c'era una forte vicinanza della popolazione locale alle ideologie nazionaliste e di estrema destra, il contesto interraziale, la sempre maggiore ostilità del nazismo rurale verso i neri e l'instaurazione dell'*Estado Novo* e di un nuovo tipo di propaganda nazionalista in senso fortemente brasiliana - i tedeschi lo chiamavano "nativismo"⁸⁴² che di fatto promuoveva l'idea di una razza brasiliana del tutto simile al concetto nazista di una razza ariana. Proprio per questa uguale visione, il nazismo non poteva continuare ad esprimersi liberamente in Brasile seppure larghe fasce della società continuavano a sostenerlo, soprattutto, per la comune avversione per il comunismo ed il giudaismo - fecero sì che crebbe sempre più uno scontro fra i sostenitori del regime di Vargas (maggioranza) e le stesse comunità tedesche. Tale clima obbligò le alte sfere naziste a lasciare il Paese, fra cui lo stesso Cossel.⁸⁴³ Altri furono catturati e portati negli Stati Uniti. Questa politica di avversione verso i nazisti in Brasile si fece sempre più forte man mano che le pressioni degli Stati Uniti sul Governo di Brasilia e la propaganda anti-nazista e pro-democrazia si facevano più forti ed impossibili da evitare salvo se non in cambio di sanzioni. Il Brasile fu obbligato, oltre a trasferire alcuni prigionieri nazisti negli Stati Uniti, a mettere alcune aziende tedesche in una Lista Nera anche se erano solo sospettate di avere collegamenti con il Terzo Reich: anche la compagnia aerea Lufthansa Condor chiuse i suoi scali in Brasile fino alla fine della Guerra. Fu messo al bando tutto ciò che destava sospetti come anche parlare tedesco in pubblico oppure qualsiasi mezzo di diffusione di informazioni in lingua tedesca come giornali e programmi radio.⁸⁴⁴

Semplici cittadini tedeschi furono internati in campi di prigionia presso Bauru, Ribeirão Preto, Pirassununga, Guaratinguetá, Pindamonhangaba, Pernambuco ed in altri Stati come

⁸⁴¹ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 177

⁸⁴² Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 175-180

⁸⁴³ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 180-181

⁸⁴⁴ *Aufstellung der Deutsche in Staate Pernambuco Ausässigen Deutscher sowie ihrer Untermehmen*, Luglio 1943, Ata 127507, Aiuswärtiges Amt Berlin, Germania, Op. Cit Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 185

Rio de Janeiro, San Paolo e Rio Grande do Sul. Inoltre, furono aperti anche dei campi di lavoro forzato come quello nella zona della Bacia Amazônica.⁸⁴⁵

Molti di coloro che riuscirono a tornare in Germania, poi, furono utilizzati all'interno della stessa Odessa suggerendo l'utilizzo di Ratline e le grandi potenzialità della Divisione VII come punto di partenza per la creazione di un Quarto Reich. Questo punto è fondamentale per capire il forte legame fra America Latina ed Odessa in quanto proprio tale pressione dei Governi del Continente Americano permise sia il raggruppamento dei nazisti verso l'Argentina ma anche un loro ritorno in Europa da dove costituirono importanti punti di riferimento per Odessa. Un altro punto importante fu che dopo la chiusura delle sedi consolari in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Germania e Brasile, la Spagna divenne la protettrice degli interessi tedeschi in Brasile così come negli altri Paesi in cui si ebbero le stesse vicende: praticamente in tutta l'America Latina, a causa delle pressioni degli Stati Uniti, laddove i Governi instaurarono una linea dura di messa a bando di ogni attività nazista. Ciò non si verificò con la stessa forte intensità in Cile, Paraguay, Perù, Uruguay ed Argentina dove le attività naziste continuarono praticamente indisturbate fino alla dichiarazione di guerra dei loro Governi, nel 1945, contro la Germania. La Spagna operava attraverso le proprie banche, aziende ambasciate e consolati affinché i nazisti potessero trovare un appoggio ed un rifugio nel caso in cui fossero stati perseguitati.⁸⁴⁶

Con la proibizione dello NSDAP in Brasile, le attività continuarono ad essere condotte dall'unico apparato tedesco legale nel Paese: ossia, il DAF. Esso si occupava della situazione dei lavoratori tedeschi anche se in realtà continuava ad organizzare le attività e le operazioni dello NSDAP il quale era stato messo al bando.⁸⁴⁷ Anche i maggiori alleati locali erano stati eliminati con i nuovi decreti messi in atto da Getulio Vargas nel 1938 come l'*Ação Integralista Brasileira* guidata da Plínio Salgado e Gustavo Barroso. Tale Partito era servito al Terzo Reich per far infiltrare il nazismo nella sfera politica del Paese. Esso si presentava con caratteri del tutto comuni al nazismo come la lotta contro il comunismo e le opinioni anti-semitiche ed anti-liberali e aveva larghi consensi, soprattutto nel Sud del Brasile, L'instaurazione di un regime autoritario da parte di Vargas fu dovuta, soprattutto, al colpo di Stato che tentarono di mettere in atto i membri dell'ormai sciolta (insieme agli altri partiti

⁸⁴⁵Verzeichnis der bis Februar 1944 dem Auswärtigen Amt bekannten Interniertenlager, Haftlokale und Gefängnisse in Brasilien, Auswärtiges Amt Berlin, Germania *Op. Cit* Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 186

⁸⁴⁶ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 189

⁸⁴⁷ Telegramm von Bohle für Steffin, Diplogerma Rio de Janeiro, Berlino, 1 febbraio 1940, Ata 27916, Auswärtiges Amt Berlin, Germania, *Op. Cit* Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 193

nel dicembre del 1937) *Ação Integralista Brasileira* nel 1938 e che, secondo, varie fonti (seppure non confermate ufficialmente) fu appoggiato ideologicamente e logisticamente dalle organizzazioni naziste presenti in Brasile.⁸⁴⁸

Il nazismo, nonostante la sua forte caratterizzazione, subì delle modificazioni all'interno del contesto dell'America Latina soprattutto alla luce delle società multi razziali e culturali che incontrò. In Brasile, coloro che nacquero da matrimoni misti (*Deutschbrasilianer*) furono considerati inferiori seppure essi - secondo una stima ufficiale si contavano 900 mila tedesco-brasiliani - avevano contribuito al mantenimento del germanismo (*Deuschtum*).⁸⁴⁹ Costoro non potevano partecipare, direttamente, alle attività dello NSDAP seppure nel tempo fu creata la *Federação 25 de Julho* che li riuniva ed organizzava attività di supporto allo NSDAP. Nonostante la discriminazione nei loro confronti, i meticci si sentivano fortemente attratti dall'ideologia nazista (lotta al comunismo, al giudaismo e di sostegno alla Nazione) e legati al Terzo Reich identificandolo come la propria Nazione.

Il Partito Nazista era presente in 17 Stati del Brasile e i suoi affiliati erano espressione numerica proporzionale rispetto a quanto le comunità tedesche fossero estese in ognuno di questi Stati. Importanti comunità tedesche e di affiliati nazisti erano a Pernambuco, Mato Grosso, Goiás, Pará e Bahia. Tuttavia la maggior concentrazione di tedeschi ed affiliati al Partito era nel Sud-Est del Paese e, più precisamente, nello Stato di San Paolo. La tabella seguente mostra la distribuzione dei tedeschi e degli iscritti allo NSDAP nel periodo degli anni trenta.⁸⁵⁰

Regione	Iscritti allo NSDAP	Tedeschi per regione
Sud- est		
San Paolo	785	33.397
Rio de Janeiro	447	9.574
Minas Gerais	66	2.095
Espírito Santo	41	623
Totale	1.339	45.590
Sud		
Santa Caterina	528	11.291

⁸⁴⁸ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 214-216

⁸⁴⁹ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 206

⁸⁵⁰ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 219-220

Rio Grande do Sul	439	15.279
Paraná	185	12.343
Totale	1.152	38.913
Nord-Est		
Pernambuco	43	672
Bahia	39	542
Sergipe	1	47
Alagoas	1	45
Paraíba	21	115
Ceará	4	140
Totale	109	1.561
Nord		
Pará	27	186
Amazonas	4	64
Totale	31	250
Centro-Ovest		
Goiás	23	284
Mato Grosso	31	426
Totale	54	710
Senza informazione locale	137	-

La gran parte di tali comunità si stabilì nelle campagne brasiliane dove viveva quasi l'80% della popolazione totale. Alcuni dei tedeschi che giunsero nel corso degli anni trenta preferirono addentrarsi in zone meno abitate in modo da poter svolgere le loro attività indisturbatamente. Tuttavia, anche coloro che ebbero maggiori contatti con la società brasiliana mantennero intatte le proprie tradizioni, cultura e lingua tedesche.

Proprio per tale forte caratterizzazione germanica, il Governo di Vargas impose una più serrata nazionalizzazione delle comunità tedesche rispetto a quelle di altre nazionalità che erano più malleabili. Nonostante ciò, le comunità tedesche continuarono a mantenere intatti

i propri tratti tanto che al giorno di oggi sono ancora ben delineati e visibili.⁸⁵¹ Anche per tale motivo, molti nazisti scelsero di giungere nel Sud del Brasile dove potevano sentirsi più vicini alla propria patria e continuare a coltivare l'idea di una Germania senza confini anche fuori dall'Europa.

Oltre agli ostacoli esterni le comunità tedesche ne incontrarono anche di interni. Il maggiore contrasto fu quello tra i discendenti dei tedeschi (*Volksdeutsche*) ed i tedeschi “di sangue” giunti dopo il Trattato di Versailles del 1919 (*Reichsdeutsche*). Quest'ultimi erano molto radicali e fanatici e consideravano i tedeschi di seconda e terza generazione che vivevano in Brasile “inferiori”⁸⁵². Proprio per tale motivo i tedeschi di sangue proibirono ai discendenti, fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, di prendere parte alle attività dello NSDAP (seppure potevano svolgere attività collaterali).

Per omologare le idee ed evitare contrasti interni alle stesse comunità tedesche, in supporto ai consolati furono create istituzioni per la promozione della cultura nazista: il VDA (*Volksbund für das Deutschtum in Ausland* – Unione per il Germanismo all'Estero), l'*Instituto Ibero-Americano* (o Istituto Estero di Stoccarda) ed il RDV (*Reichsverband der Deutsche Vereine im Auslands* – Lega del Reich delle Associazioni Tedesche all'Estero). Fondamentali a tale scopo furono anche le scuole tedesche che al 1935 erano distribuite così come mostrato nella tabella seguente.⁸⁵³

Stato	Scuole
Rio Grande do Sul	1.300
Santa Catarina	800
Paraná	350
San Paolo	50
Minas Gerais	20
Rio de Janeiro	20
Espírito Santo (Vitória)	15
Bahia	3
Pernambuco	1
Totale	2.559

⁸⁵¹ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 224

⁸⁵² Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 220-224

⁸⁵³ Rapporto di Schmidt-Elskop, *Deutsche Gesandtschaft. Deutschum. Anlage 3*. 25 aprile 1935, Aiuswärtiges Amt Berlin, Germania, Op. Cit Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 227-229

Il gruppo nazista più importante in Brasile fu, senza dubbio, quello di San Paolo non solo per la quantità di iscritti della comunità tedesca, ma anche perché esso aveva la sede nazionale dello NSDAP e del suo capo massimo Hans Hemming von Cossel.

Lo Stato di San Paolo ospitava poi altre città con altrettanti numerosi gruppi nazisti oltre ad importanti aziende ed industrie in mano ai discendenti tedeschi residenti nello Stato. Esse contribuirono allo spostamento di capitali dall'Europa al Sud America oltre che a dare rifugio a moltissimi ricercati nel dopoguerra. Nello Stato di San Paolo, inoltre, erano presenti altre comunità fortemente legate a quella tedesca dal punto di vista ideologico ed economico-commerciale come quella giapponese, italiana e polacca.⁸⁵⁴ Il centro propulsore del nazismo e di Odessa fu proprio lo Stato di San Paolo da dove venivano gestite tutte le operazioni.

Dopo San Paolo e Santa Caterina, il terzo centro più importante nazista in Brasile fu quello di Rio de Janeiro, importante città costiera utilizzata soprattutto per le attività di spionaggio e controllo marittimo. Anche Odessa, utilizzò lo snodo di Rio de Janeiro come primo punto di approdo dei fuggiaschi nazisti nel dopo-guerra: da qui partivano la gran parte delle Ratline che portavano verso l'Uruguay ed il Paraguay. Si conta che dei 215.524 stranieri che vivevano nel 1940 nella città, il 12,2% erano tedeschi ed occupavano importanti posizioni all'interno della società sia in campo finanziario-economico che commerciale, educativo e medico.⁸⁵⁵

Date le elevate competenze del flusso di migranti giunti in Brasile negli anni venti e trenta del 1900, i brasiliani accolsero con grande favore il loro inserimento nella società sperando in un giovamento collettivo per la città e la regione. All'inizio ci furono alcuni contrasti a causa della forte diffidenza per il riconosciuto legame dei tedeschi con la loro patria natia che avrebbe potuto provocare un arricchimento solamente per la Germania a discapito del Brasile. Tale diffidenza tornò in auge con la creazione dell'*Estado Novo* e la rivalutazione della brasilianità. A causa di ciò, molti tedeschi traferirono le proprie attività verso il Sud del Paese dove il controllo statale era minore e le comunità più aperte e concentrate nelle campagne.

Rio de Janeiro fu di vitale importanza per il nazismo in quanto essa era la capitale federale ed il maggior centro per la diffusione della propaganda anti-semita ed anti-comunista attraverso la pubblicazione di giornali, periodici, riviste ed organizzazione di manifestazioni da parte dell'ambasciata tedesca situata nella città.

⁸⁵⁴ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pp. 240-241

⁸⁵⁵ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 245

Fra tutti gli Stati del Brasile, quello di Spirito Santo con una popolazione germanica tra i 30 ed i 40 mila individui (popolazione al 1940) contava, secondo gli studi di scienziati inviati da Berlino, la maggior parte dei tedeschi che avevano mantenuto intatta la “razza ariana”.⁸⁵⁶ È significativo che in questo Stato, il Terzo Reich completò gli unici esperimenti in Brasile per verificare quanto la “razza ariana” potesse vivere nel modo migliore ed efficiente in un territorio e clima tropicale⁸⁵⁷. Anche attraverso l’utilizzo di tali studi, i progetti di Odessa si svilupparono in vista della possibile realizzazione di un Quarto Reich a partire dai Paesi dell’America Latina. Seppure la scelta del Sud America come meta di destinazione da parte di Odessa potrebbe sembrare essere stata casuale, nella realtà essa fu dovuta ad uno studio approfondito da parte del Terzo Reich nel corso degli anni trenta e quaranta.

Nonostante il Nord del Brasile avesse avuto una colonizzazione tedesca meno intensa nel corso del 1800 e 1900, questa Regione fu di vitale importanza per la diffusione del nazismo. Infatti, i tedeschi che giunsero in questa Regione erano coloro che partirono dall’Europa dopo la Prima Guerra Mondiale ed erano da un punto di vista ideologico, fortemente, nazionalisti. Inoltre, essi erano in gran parte industriali e banchieri oltre che professori: quindi persone molto influenti, ricche e potenti.

In tale Regione non ci furono, quasi mai, scontri tra discendenti tedeschi e “puri” tedeschi in quanto quest’ultimi erano la netta maggioranza.⁸⁵⁸ Non a caso le più importanti filiali del *Banco Alemão Transatlântico* e del *Banco Brasileiro para Alemanha*, all’inizio del 1930, sorsero negli Stati di Bahia e Pernambuco. Queste banche divennero vitali, oltre che per lo NSDAP e le sue organizzazioni, anche per lo spostamento di capitali per finanziare, prima, le reti di spionaggio e sabotaggio e, poi, le operazioni di Odessa.⁸⁵⁹

Tuttavia, la preoccupazione maggiore per Berlino restava quella di creare una grande comunità tedesca mondiale capace di reclamare il proprio spazio vitale. Per fare ciò furono importantissimi i mezzi di propaganda utilizzati come radio, giornali, scuole ed istituti germanici. A tal fine furono funzionali le festività e le celebrazioni di ricorrenze comuni nel Terzo Reich con il fine di creare legami extra-territoriali: in tali occasioni venivano allestiti i luoghi con bandiere e manifesti riportanti i simboli del nazismo oltre che con foto di Hitler;

⁸⁵⁶ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 252

⁸⁵⁷ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 255

⁸⁵⁸ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 258

⁸⁵⁹ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 260

venivano suonati gli inni ufficiali del Terzo Reich e le autorità portavano uniformi rigorosamente identiche nei colori e nei simboli a quelle usate in Germania.⁸⁶⁰

Fra i giornali più popolari in Brasile, che svolgevano un importante ruolo di propaganda, figurava il *Deutscher Morgen* (Aurora Tedesca) con la maggior parte delle copie vendute a San Paolo dove funzionava il più grande gruppo nazista del Brasile.

Fra tutte le organizzazioni di sostegno allo NSDAP in Brasile, quella che aveva una maggiore forza di coesione all'interno della comunità tedesca oltre ad un ruolo importante per l'organizzazione delle attività di Partito, era il *Deutsches Arbeit Front* (DAF: Fronte del Lavoro Tedesco): esso riuscì a raggruppare 23 milioni di lavoratori in tutto il Reich tedesco ed aveva un enorme potere finanziario. Il DAF ricoprì una notevole importanza per il nazismo in tutto il Sud America e nacque in Germania con la distruzione dei sindacati e l'unificazione dei lavoratori sotto la sua egida. Esso fu creato, prima, per uno scopo aggregativo e, poi, finanziario e propagandistico.⁸⁶¹ In Brasile, il DAF contava 6.401 persone iscritte e non era necessario essere membri del Partito per poter farne parte: esso era costituito in cellule regionali e locali.⁸⁶² Tale burocratizzazione ed organizzazione strutturale servì al nazismo per penetrare, creando infrastrutture e contatti, all'interno della società brasiliana: ciò fu di grande aiuto per Odessa che ne continuò la strutturazione e ne sfruttò le strutture e reti stabilite nel corso della sua attività.

Un caso molto particolare, ma che dimostra quanto il nazismo fosse sentito anche all'estero, era quello del Partito Nazista Austriaco esistente in Brasile, Argentina, Cile, Paraguay ed Uruguay (non a caso i Paesi dove erano più forti ed influenti le comunità germaniche ed in cui Odessa operò maggiormente). La peculiarità di tale Partito risiedeva nel fatto che esso era ostracizzato dall'Austria e che i suoi membri perdevano automaticamente la cittadinanza austriaca se fosse stata provata la loro appartenenza a tale Partito.⁸⁶³ Esso, al momento dell'annessione alla Germania, manifestò, attraverso i suoi organi di propaganda, la totale volontà di congiungersi con il resto della comunità germanica.⁸⁶⁴

⁸⁶⁰ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 282

⁸⁶¹ *Deutscher Morgen*, 6 marzo 1936, Institut für Auslandsbeziehungen, Stoccarda, Dietrich, A., *op. cit*

⁸⁶² Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 290

⁸⁶³ *Hier setzt auch unser Kampf, der Kampf der heimattreu und deutsch gebliebensen Österreicher in Südamerika ein*, Buenos Aires, 1 gennaio 1936, NPA 515 – *Brasilien 2-21-1936*. StA/W, Austria, Dietrich, A., *op. cit*

⁸⁶⁴ *Die Wege zu ebnen für den Anschluss Deutsch-Osterreichs an unser Mutterland, das Deutsche Reich im Sinne des ersten Punktes des Programmes der NSDAP treten wir an zum Endsieg: den ohne Osterreich, kein Drittes Reich*, O Humor, Kampfblatt der Deutsch-Osterreichischen Vereinigung Gau Paraguay, Asunción, 1 settembre 1935. NPA 515 – *Brasilien 2-21-1936*. StA/W, Austria, Dietrich, A., *op. cit*

Esistevano anche altre associazioni distaccate dallo NSDAP - ma dichiaratamente naziste - che agivano per diffondere l'ideologia nazista in America. Fra di esse c'era la *Sociedade Kyffhäuser* costituita da ex-combattenti della Prima Guerra Mondiale e che aveva filiali in tutto il Mondo. In Brasile si era localizzata a Porto Alegre, Santa Catarina, Paraná e San Paolo ed aveva un giornale ufficiale denominato *Velhos Camaradas*.⁸⁶⁵

Quest'associazione insieme a tutte quelle rappresentanti lo NSDAP aveva come strumento di unione principale quello di organizzare feste e ricorrenze comunemente sentite e celebrate in tutto il Terzo Reich: fra di esse le più importanti erano il compleanno di Hitler (20 aprile) e l'ascesa al potere del Nazional-Socialismo (30 gennaio). Tuttavia, la ricorrenza più importante era quella della Giornata Nazionale del Partito Nazionalsocialista del Popolo Tedesco (nella prima metà di settembre di ogni anno). Le feste erano di fondamentale importanza per un regime di stampo autoritario: esse servivano come elemento di attrazione e di aggregazione comunitaria. All'estero, le celebrazioni erano funzionali per creare quella Grande Germania in cui tutti i tedeschi, ovunque fossero, si sentissero tutti uguali ed importanti.⁸⁶⁶ Questi elementi sono fondamentali per capire come molte delle foto dei ricercati nazisti fuggiti in Sud-America li ritraggono durante queste celebrazioni in cui molto spesso si vestivano con uniformi ufficiali (per esempio Bariloche, in Argentina, fu uno dei centri principali, nel dopo-guerra, in cui ci sono testimonianze di tali avvenimenti).

B. Uruguay

L'Uruguay è un Paese di cui molto poco si è parlato rispetto al suo ruolo all'interno del contesto della Seconda Guerra Mondiale e delle sue connessioni con l'ideologia nazista. Meno ancora, l'Uruguay è apparso come centro di passaggio fondamentale di moltissimi fuggiaschi nazisti che, attraverso Odessa, raggiungevano il Continente Americano.

Sicuramente, esso non ha avuto la stessa importanza a livello di quantità di arrivi dell'Argentina o del Brasile e nemmeno ebbe una radicata rete di spionaggio e sabotaggio nazista come il Cile. Tuttavia, il suo ruolo fu determinante sia all'interno del contesto bellico e delle relazioni internazionali con gli altri Paesi del Sud America sia per quanto riguarda la sua posizione geografica strategica tra Argentina, Paraguay e Brasile. Come dirò più avanti, la battaglia di Rio de la Plata fra la nave tedesca Graff von Spee e la flotta britannica (prima battaglia navale della Seconda Guerra Mondiale avvenuta il 13 dicembre 1939) portò

⁸⁶⁵ Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012, pag. 316

⁸⁶⁶ Täubrich, H. C., *Reichsparteitage der NSDAP, 1923-1938*, Historisches Lexikon Bayerns, Germania, https://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Reichsparteitage_der_NSADAP,_1923-1938, web. 27 aprile 2018

inesorabilmente l'Uruguay all'interno del contesto della Seconda Guerra Mondiale. Il presidente Alfredo Baldomir Ferrari concesse rifugio ai marinai tedeschi sfuggiti alla sconfitta per poi concedergli un salvacondotto fino in Argentina e poi in Cile grazie, anche, al supporto della più radicata rete di spionaggio e sabotaggio del Continente Americano con base nella regione di Valparaiso in Cile.

Va ricordato che l'Uruguay, insieme da altri Paesi dell'America Latina, fu obbligato a rompere le relazioni diplomatiche con l'Asse nel 1942⁸⁶⁷ anche se decise di dichiarargli guerra solo il 14 febbraio 1945: lo stesso accadde anche ai Paesi vicini e tale mossa fu solo strumentale allo scopo di non perdere i vantaggi derivanti da un allineamento con i Paesi Alleati oltre che per le fortissime pressioni e ritorsioni degli Stati Uniti⁸⁶⁸.

Moltissimi dei più importanti fuggiaschi nazisti passarono per l'Uruguay trovando in esso un rifugio sicuro momentaneo: molti di essi non rimasero nel Paese a lungo, in quanto dopo la Guerra, il Governo di Montevideo si fece sempre più filo-Stati Uniti ed adottò una politica più severa verso i simpatizzanti del nazi-fascismo.

Per capire il contesto dell'Uruguay precedente allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ed alle sue interconnessioni con il nazismo è sicuramente fondamentale l'opera storiografica di Hugo Fernandez Artucio che nel suo libro *Nazis en el Uruguay* mostra quanto questo Paese avesse una radicata ed influente presenza nazista.

Lo scrittore mostra, con la grande preoccupazione del suo tempo, come i nazisti si erano radicati in Uruguay attraverso la sezione straniera dello NSDAP e come essi erano riusciti, attraverso una costosa e strenua propaganda, a trovare adepti anche in larghe fasce della società locale. Qui come negli altri Paesi dell'America Latina, il nazismo locale operò come una quinta colonna in favore della Germania. Secondo le prove documentali anche in Uruguay, quindi, attuava il cosiddetto NSDAP-AO, costituito da tedeschi giunti appositamente per sviluppare l'ideologia nazista. Costoro furono, notevolmente, supportati dagli immigrati tedeschi, giunti ormai da anni e radicati all'interno della società locale, e la loro discendenza.

Il Partito Nazista locale nacque nel 1933 dall'*Unión Nacional Alemana de Empleados Comerciales – Hamburgo*⁸⁶⁹. Il capo del Partito divenne Julio Holzer, un commerciante

⁸⁶⁷ Hulen, B. D., *ARGENTINA AGREES; Actual Rupture Is Left to Congress of Each Signatory Nation BORDER PACT IS DUE Acceptance of Formula by Ecuador and Peru s Expected Today AMERICAN NATIONS TO BREAK WITH AXIS*, The New York Times, Stati Uniti, 22 gennaio 1942, <https://www.nytimes.com/1942/01/22/archives/argentina-agrees-actual-rupture-is-left-to-congress-of-each.html>, web. 29 marzo 2018

⁸⁶⁸ Exordio, República Oriental del *Uruguay*, Exordio, Uruguay, 10 luglio 2004, <http://www.exordio.com/1939-1945/paises/Latinoamerica/uruguay.html>, web. 29 marzo 2018

⁸⁶⁹ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 23

tedesco della ditta Eugenio Barth y Cía, ed il suo primo obiettivo era quello di nazificare tutti i tedeschi sul territorio uruguayano.

Immediatamente, lo NSDAP-AO fu ufficializzato da Berlino ed aprì i suoi distaccamenti così come avvenne, più o meno, in tutti gli altri Paesi dell'America Latina: nacque il *Club Alemán* per integrare la comunità tedesca, il DAF che si occupava dei lavoratori, l'*Asociación de Veteranos de la Guerra*, l'*Agrupación de la Juventud Alemana del Uruguay*, la *Comunidad Obreira de la Mujer Alemana en el Exterior*, la *Escuela Alemana* e molte altre associazioni di vario genere (sportivo, ricreativo, lavorativo, economiche, di ricerca e studio). Importanti erano anche le varie banche come il *Banco Alemán Transatlántico* ed i vari mezzi di propaganda come giornali e stazioni radio.⁸⁷⁰ Questo carattere di immersione nella società fu comune a tutto il Sud America in quanto erano tantissimi i tedeschi, austriaci e svizzeri emigrati nel Nuovo Continente che necessitavano di una struttura di unione ed omogeneizzazione in cui riconoscersi. In Uruguay tali associazioni iniziarono ad avere le prime difficoltà con l'imposta rottura - da parte degli Stati Uniti - delle relazioni con l'Asse nel 1942, anche se esse continuarono ad agire per tutta la durata della Guerra.

Lo NSDAP si appoggiava anche a centri di azione operanti all'interno della Repubblica. Essi erano suddivisi in due categorie: i punti di appoggio ed i punti di vigilanza. Questi erano funzionali a controllare i membri tedeschi delle organizzazioni a cui appartenevano e ad infiltrarsi, sempre più, all'interno della società uruguayana.

Esse utilizzavano esempi tipici della propaganda dello NSDAP con i quali veniva mostrato Hitler come il supremo leader infallibile e di come fosse importante mantenere legami con il paese ospitante per non rischiare rappresaglie e non mostrare una facciata negativa del nazismo. Tuttavia, anche i tedeschi nati in Uruguay dovevano avere fede nella "Patria Tedesca"⁸⁷¹.

In Uruguay prima dello scoppio della Guerra si contavano circa 5.000 tedeschi o persone di discendenza tedesca, oltre che moltissime organizzazioni, alle quali in parte abbiamo fatto riferimento in precedenza, che avevano principalmente sede a Montevideo e Paysandú. Anche la Sezione Estera del Partito Nazista in Uruguay rispondeva a Ernest Wilhelm Bohle il cui Dipartimento dei Tedeschi all'Estero fu inquadrato, nel 1937, all'interno Ministero per gli Affari Esteri del Terzo Reich.⁸⁷²

Anche l'attività diplomatica fu fondamentale per lo sviluppo del nazismo in Uruguay grazie al crescente sforzo per il riconoscimento o, almeno, l'accettazione del Partito e delle sue sub-

⁸⁷⁰ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pp. 29-32

⁸⁷¹ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 34

⁸⁷² Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 40

organizzazioni. Questa pretesa di legittimità, in alcuni Paesi, soprattutto dell'America Centrale, trovò diversi ostacoli mentre in Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay e Brasile (per lungo tempo) molti politici vedevano di buon grado tali movimenti politici a patto che non avessero messo a rischio la sicurezza dello Stato. Come detto, moltissimi governi dell'America Latina avevano un grande interesse nell'accettare tali movimenti e partiti in virtù delle relazioni commerciali, economiche e politiche che avevano con i Paesi dell'Asse (cosa che per l'andamento della Guerra e le pressioni degli Stati Uniti si arrestò, almeno di facciata, in tutto il Continente).

Molte di queste organizzazioni sorte all'estero servivano anche come motori per l'economia del Terzo Reich: il DAF per esempio chiedeva delle quote associative che venivano mandate direttamente a Berlino. Così operavano anche altre associazioni come quella per la Gioventù Hitleriana o quella delle Donne.

I distaccamenti esteri dello NSDAP non erano, dunque, solo funzionali ad un'infiltrazione ideologica e politica oltre che economica e commerciale, ma avevano anche una valenza di sostegno al Terzo Reich in Europa - sia da un punto di vista economico-commerciale, ma anche spionistico e di ottenimento di informazioni.

Anche in Uruguay la Gestapo agì per mantenere il controllo sulla popolazione tedesca ed assicurarsi, per esempio, che le persone associate a determinati gruppi versassero le quote dovute o che la prole delle famiglie tedesche frequentassero le scuole tedesche. Anche quest'ultime subivano uno strettissimo controllo sui programmi e sulla metodologia di insegnamento. La Gestapo collaborava con una rete di spionaggio interna che poi ebbe una certa importanza rispetto ai progetti di Odessa di far transitare i propri fuggiaschi per l'Uruguay. Qui, essa nacque dalle fondamenta della cosiddetta *Cruzada Anti-Comunista Sudamericana* con sede a Montevideo e con una filiale a Buenos Aires: questa era nata come un'associazione anti-comunista per poi affermarsi come una vera e propria rete di spionaggio. La Cruzada fu fondamentale per la missione di fuga dei marinai della Graff von Spee verso il Cile in collaborazione con la rete di spionaggio cilena la quale aveva molteplici basi in quasi tutta l'America Latina (quest'ultima era la più estesa ed organizzata del Continente).⁸⁷³

Inoltre, anche lo NSDAP in Uruguay si militarizzò grazie alla creazione delle SA e delle SS locali. Coloro che si discostavano dai dettami del Terzo Reich, venivano arrestati dalla Gestapo o dai gruppi paramilitari dello NSDAP-AO ed inviati presso i campi di concentramento per "depurarsi".⁸⁷⁴ Questi aspetti si riscontrarono, più o meno, anche negli

⁸⁷³ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pp. 57-58

⁸⁷⁴ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 53

altri Paesi ed indicarono quanto fosse radicato e, soprattutto, organizzato il Nazismo nel Continente Americano. Inoltre, tale organizzazione burocratica si ebbe proprio grazie al beneplacito dei Governi locali che in molti casi trassero spunto proprio da esse: la quasi totalità dei populismi di destra e delle dittature nell'America Latina, a partire dalla metà degli anni quaranta, ebbero un'impronta ideologica e burocratica fortemente collegata all'ideologia nazista. I membri di Odessa, soprattutto in Argentina, Cile e Paraguay ebbero posti di primaria importanza all'interno di tali Governi come consiglieri militari, spionistici ed economici.

Anche le imprese tedesche erano strettamente controllate dai servizi segreti tedeschi all'estero, seppur erano fortemente supportate per infiltrarsi maggiormente in Uruguay: ad esse venivano applicate le stesse regole vigenti nel Terzo Reich, come per esempio, quella di non poter assumere persone di religione ebraica.⁸⁷⁵

È importante ricordare che la prima colonizzazione tedesca dell'Uruguay avvenne verso la fine del 1700 quando una ricca comunità si assestò sul confine con l'Argentina, nella città di Paysandú. Essa appare, oggi, come una città cosmopolita costituita da discendenti tedeschi, austriaci, russi, svizzeri ed italiani piuttosto che una città tipicamente uruguayana. Un'altra tappa fondamentale per lo sviluppo della comunità tedesca in Uruguay, nel ventesimo secolo, fu la colonizzazione dei dipartimenti di Durazno e Tacuarembó per i quali passa il Rio Negro. Di fondamentale importanza, per questi dipartimenti e per lo sviluppo energetico di tutto l'Uruguay, fu la creazione della diga di Rincón de Bonete e la contigua centrale idroelettrica progettata dall'ingegnere tedesco Aodlfo Ludín. Il progetto fu portato avanti tra gli anni trenta e quaranta e fu finanziato da un consorzio tedesco di cinque imprese fra cui la *Compañia General de Obras Públicas* (GEOPE) il cui massimo azionista era Ludwig Freude, amico di Perón e padre di uno dei principali agenti di Odessa in Sud America, Rodolfo Freude: entrambi azionisti del *Banco Alemán Transatlántico* attraverso il quale Odessa muoveva i capitali dall'Europa all'America Latina oltre che all'interno del Continente Americano in cui aveva 23 filiali tra cui Buenos Aires, Tucumán, Santiago di Cile, Temuco, Valdivia, Lima Trujillo, Montevideo, Rio de Janeiro⁸⁷⁶.

Questi consorzi ed aziende - come CAPRI in Argentina - furono utilizzati da Odessa come copertura per i nazisti che fuggivano dall'Europa e cercavano di ricrearsi una vita in Sud

⁸⁷⁵ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 55

⁸⁷⁶ Klein, E., *Das Südamerika-Geschäft der Deutschen Bank vor dem Ersten Weltkrieg in Beiträge zu Wirtschafts- und Währungsfragen und zur Bankgeschichte*, Hase & Koehler, Magonza, vol. 16, 1978, pp. 11–23

America. Queste aziende furono appoggiate inevitabilmente dai governi locali: per esempio, in Argentina da Perón ed in Uruguay dal filo-nazista Gabriel Terra⁸⁷⁷.

Negli anni trenta e quaranta il Rincón de Bonete divenne, in Uruguay, il principale centro lavorativo per i nazisti oltre ad iniziare ad essere strettamente dipendente dai suoi finanziatori tedeschi e dal *Banco Alemán Transatlántico* di Montevideo – questo funzionava anche come uno dei principali centri di propaganda nazista esterna ed interna. Questa centrale idroelettrica divenne una delle principali basi di Odessa in Uruguay.⁸⁷⁸

Va comunque sottolineato che non tutti i tedeschi in Uruguay e nel resto dei Paesi dell’America Latina erano a favore del nazismo e del regime di Hitler e dei tantissimi tentativi di controllare sempre più la società americana. Questa piccola minoranza veniva spesso allontanata, minacciata e perseguitata sia dalle organizzazioni tedesche locali sia dalla Gestapo.⁸⁷⁹ Ciò favorì, nel dopoguerra, un lavoro più semplificato per Odessa, in quanto tutti coloro che nutrivano diffidenza nei confronti del nazismo non ebbero la possibilità di comportarsi come agenti doppiogiochisti ed infiltrarsi nell’Organizzazione.

La Gestapo e la polizia interna delle varie organizzazioni naziste salvaguardavano anche il concetto più importante per il nazismo, ossia l’integrità della razza così come concepita e regolamentata dalle Leggi razziali in Germania: sebbene le radici della “teoria della razza” vadano ricercate in vari filosofi tedeschi ed alle prime leggi per la “protezione del sangue e dell’onore dei tedeschi”⁸⁸⁰ di Norimberga del settembre 1935. L’idea di razza andava ben oltre i confini del Terzo Reich ed grazie a ciò che il nazismo riuscì a creare forti legami al di fuori del Continente Europeo (ciò fu dovuto non solo, quindi, alla burocratizzazione dello NSDAP).⁸⁸¹

A tal fine, i controlli erano serratissimi ed erano vietati, per esempio, i matrimoni con i non-germanici oppure era proibita ogni attività non contemplata dal nazismo. Dunque, anche se la comunità tedesca viveva su territori sparsi e non contigui, il senso di unione ideologica e di sangue era percepito come indissolubile ed intoccabile⁸⁸².

⁸⁷⁷ Morales, F., *Albores de nuestra hidrogenación*, 1904-1945, UTE, Uruguay, 1998, pp. 1-160, <https://www.slideshare.net/pjthomasset/albores-de-nuestra-hidrogenacion-franklin-morales>, web. 31 marzo 2018

⁸⁷⁸ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 65

⁸⁷⁹ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 71

⁸⁸⁰ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pp. 65-71

⁸⁸¹ Durante i miei viaggi in Sud America e, prevalentemente, nelle storiche comunità svizzero-tedesche, ho potuto appurare quanto sia tutt’ora forte il legame con la Germania e, soprattutto, l’identità germanica e le conseguenti tradizioni in tali contesti. In apparenza, può sembrare difficile credere come ODESSA abbia trovato tanta complicità all’interno di un Continente tanto distante da quello europeo: in realtà, a differenza di altre comunità straniere che riuscirono ad integrarsi maggiormente, le colonie germaniche erano tanto consolidate e preservate che al giorno di oggi se ne possono distinguere nettamente i tratti.

⁸⁸² Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 82

Anche il sentimento antisemita era largamente diffuso all'interno della comunità tedesca in Uruguay e negli altri Paesi dell'America Latina: esso si trasformava in una forte propaganda contro la popolazione ebraica oltre che in azioni di boicottaggio e di rappresaglia contro di essa. In alcuni Paesi tali azioni furono tollerate - come in Argentina - in virtù delle affinità ideologiche che esistevano fra i Governi locali ed il nazismo: da sempre, gli ebrei erano visti come possessori di ricchezza e parassiti della società, anche nel Continente Americano. Quindi, la visione nazista rispetto al "problema ebraico" fu, praticamente, incontrastata in America Latina almeno fino a quando le pressioni esterne, soprattutto degli Stati Uniti, misero fine alle persecuzioni ed alla propaganda anti-ebraica.⁸⁸³

In Uruguay i periodici più importanti e seguiti erano il *Deutsche La Plata Zeitung* ed il *Deutsche Wacht*. Essi pubblicarono, per esempio, articoli emblematici contro il Governo di Montevideo per la decisione di non difendere i marinai della Graff von Spee. Il Governo prese questa decisione a causa della fortissima pressione del Governo britannico che non avrebbe permesso nessun salvacondotto ai marinai nazisti.

Inoltre, lo NSDAP agiva attraverso una propaganda indiretta volta a promuovere le organizzazioni locali ultra-nazionaliste con il fine di perseguire i propri obiettivi. Ciò avvenne marcatamente anche in Argentina, Brasile, oltre che negli Stati Uniti, Spagna ed Austria dove, per esempio, Dolfuss soffrì questa potenza propagandistica anti-governativa e dove il Governo di Hitler aveva investito più di 80 milioni di marchi per finanziare le attività delle organizzazioni locali contrarie al suo Governo. Anche in Spagna erano nati movimenti simili per appoggiare il Governo di Franco.

Non meno rilevanti furono i movimenti nazisti locali che promuovevano una propaganda indiretta come il *German-Northamerican Bund* negli Stati Uniti e l'*Integralismo* in Brasile. Quest'ultimo raggiunse centinaia di migliaia di membri ed una forza tale da essere stato uno degli autori del fallito colpo di Stato ai danni di Getulio Vargas (poi sciolto).

In Messico esistevano le cosiddette *Camisas Doradas* che condussero attività sanguinarie e violente ai danni dello Stato sempre più schierato con gli Alleati. In Argentina, fra i tanti movimenti locali risaltava quello denominato *Autonomista y pro-Territorios Nacionales* che agì sul territorio prima della salita al potere di Perón. Inizialmente, le attività naziste in Argentina si svilupparono in Patagonia di cui Bariloche era il centro principale in quanto vicino al Cile dove c'era un esteso dinamismo nazista: con la centralizzazione del potere sotto Perón, il centro delle operazioni di Odessa divenne Buenos Aires in quanto era più facilmente collegata con il Continente europeo e più vicina al Brasile, Uruguay e Paraguay.

⁸⁸³ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 88

Nonostante ciò, la Patagonia – aveva visto, nel corso degli anni fra le due Guerre, fiorire decine di redditizie attività di migranti tedeschi - mantenne un ampio potere attrattivo soprattutto per la sua bellezza naturalistica e ricchezza di risorse anche se il Cile - Paese che ospitava un esteso attivismo nazista durante e prima della Guerra - poco a poco, perse il ruolo di Paese guida per i nazisti in Sud America (rimasero, tuttavia, operative le Ratline utilizzate dalle reti di sabotaggio e spionaggio attive nel Paese durante la Guerra).⁸⁸⁴

In Uruguay, nacque un Partito locale collegato con quello nazista: l'*Acción Revisionista del Uruguay* guidato da Adolfo Agorio, considerato il massimo esponente locale dell'ideologia fascista e nazista. Il suo Partito era ultra-nazionalista, anti-semita e con un'ideologia totalitaria: conduceva le proprie azioni con violenza e repressione. Un altro leader di tale partito era Leslie Crawford Montes che aveva un'ideologia fortemente totalitaria ed anti-democratica.⁸⁸⁵

Tale Partito insieme ad altri minoritari imputavano alla Democrazia di aver fallito nella sua missione di salvaguardia sociale, economica, morale e politica del Paese e che l'unica alternativa possibile era un governo più forte che sapesse rialzare l'Uruguay dalle problematiche che lo affliggevano.⁸⁸⁶ L'ostilità verso i Governi democratici dopo la Prima Guerra Mondiale e, soprattutto, dopo la crisi economica del 1929 fu un comun denominatore in quasi tutto il Continente Americano in cui affiorarono, con sempre più prepotenza, i Partiti ultra-nazionalisti: si chiedeva che la ripresa fosse affidata ad un unico Partito con forte impronta nazionale cosa di cui i partiti liberali erano manchevoli, secondo gli esponenti più estremisti. Inoltre, il carattere anti-semita era molto marcato anche se tali partiti nazionalisti non si consideravano razzisti ma vedevano la questione ebraica un problema più dal punto di vista economico e, quindi, come pericolo per l'intero Paese di andare in bancarotta. La loro soluzione non era né di ucciderli né di espellerli ma dargli una terra, auspicabilmente, in Africa dove c'erano vasti territori. Fra tutti i nemici da fronteggiare, però, il principale rimaneva il governo liberale che doveva essere eliminato e sostituito con un altro più propenso ad agire per il bene della Nazione. In tal senso, questi partiti locali erano del tutto simili al Partito Nazista tedesco ed ai suoi distretti esteri.

Il Gruppo Revisionista era totalmente schierato con il nazismo tant'è che nella sua sede c'erano simboli come le svastiche, ed i suoi membri portavano medaglie ed emblemi del Terzo Reich. Anche le sue pubblicazioni come *Fragua* erano marcatamente anti-semita ed inneggianti al nazismo, al fascismo ed al falangismo: lo NSDAP tedesco collaborava con

⁸⁸⁴ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pp. 97-99

⁸⁸⁵ Alpini, A., *Uruguay: La revolución conservadora (1930-1940)*, Chasque online, Uruguay, <http://www.chasque.net/frontpage/relacion/0210/revolucion.htm>, web. 4 aprile 2018

⁸⁸⁶ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pag. 103

questo Partito oltre che con il suo distaccamento estero. La differenza sostanziale stava nel fatto che i distaccamenti dei Partiti Nazisti all'estero, sebbene fossero riconosciuti e legali, non potevano concorrere per la formazione del governo. Per superare questo limite, il nazismo si appoggiava a partiti locali legittimati ad ottenere il potere.⁸⁸⁷

Un documento del Ministero dell'Informazione e la Propaganda del Terzo Reich indirizzato ai suoi funzionari all'estero mostra tutti i passi da percorrere per raggiungere un'influenza sempre maggiore all'interno dei Paesi in cui operavano. Esso è datato 30 giugno 1930 e pone l'accento sull'importanza della propaganda turistica e culturale come punti di partenza per una diffusione ideologica del nazismo.⁸⁸⁸

Alla forte presa ideologica seguiva anche quella politica che in, molti casi, si traduceva in atti rivoluzionari volti ad eliminare i governi liberali, democratici ed anti-nazisti. Per esempio, in Messico, il movimento rivoluzionario guidato dal generale Saturnino Cedillo Martínez era appoggiato dal Terzo Reich attraverso la fornitura di armi ed esperti militari.⁸⁸⁹

La sua rivoluzione fu repressa nel sangue ed il suo esercito distrutto da quello del Governo Federale agli inizi del 1939: il Messico, in seguito a questa insurrezione volta a rovesciare il governo e dare un'impronta più nazionalista al Paese, adottò misure sempre più restrittive nei confronti dell'Asse tant'è che le attività nazi-fasciste, durante la Guerra, furono molto poche e soprattutto poco efficaci.⁸⁹⁰

Altri movimenti simili esistettero in tutta l'America Latina: in Brasile, per esempio, c'era l'*Ação Integralista Brasileira*, un Partito nazi-fascista con sede a Rio de Janeiro che fu messo al bando insieme a tutti gli altri Partiti Brasiliani con l'instaurazione dell'*Estado Novo* nel 1937 con Getulio Vargas. Esso aveva un'ideologia altamente totalitaria, anti-semita e nazionalista.⁸⁹¹

Un fatto importante per influenzare sempre più la popolazione uruguayana fu la propaganda geografica attuata con il supporto delle mappe, in cui venivano mostrate ampie zone del Paese controllate dai tedeschi. Lo stesso avveniva anche negli altri Paesi dell'America del Sud ed in particolar modo in Cile, il Brasile e l'Argentina dove alcune zone sembravano vere e proprie colonie tedesche.⁸⁹²

⁸⁸⁷ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940, pp. 105-108

⁸⁸⁸ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pag. 114

⁸⁸⁹ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pag. 117

⁸⁹⁰ Martínez, A. C., *Los rebeldes vencidos. Cedillo contra el Estado Cardenista*, Fondo de Cultura Económica. Messico, 1993, pp. 38-180

⁸⁹¹ Trindade, H., *Integralismo*, Fundação Getulio Vargas, Centro de Pesquisa e Documentação de História Contemporânea do Brasil, <http://www.fgv.br/cpdoc/acervo/dicionarios/verbete-tematico/integralismo>, web. 5 aprile 2018

⁸⁹² Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pag. 121

Sicuramente, il luogo più adatto per la propaganda nazista e per una maggiore infiltrazione all'interno della società Americana fu la scuola. I collegi e gli istituti tedeschi vietavano lo studio della storia e della lingua locale imponendo testi decisi dal Terzo Reich e dal suo Ministero dell'Istruzione da cui dipendevano. Quest'ultimo sceglieva anche i programmi da seguire, oltre al vestiario ed ai ritratti da appendere sulle pareti di tali edifici educativi. Molto spesso, accadde che ci furono denunce dei Ministeri dell'Istruzione dei Paesi in cui tali pratiche avvenivano, anche se esse rimasero inascoltate fino a quando ci fu una rottura con l'Asse.⁸⁹³

In Uruguay, il principale istituto utilizzato per i fini di proselitismo politico fu il *Colegio Alemán* di Montevideo. Nonostante esso si fosse, all'inizio, distanziato dal Terzo Reich, il suo direttore ed il personale, non in linea con il nazismo, furono poco a poco allontanati e sostituiti con professori ed un direttore – il signor Yaeniche – iscritti allo NSDAP e totalmente fedeli ad Hitler.⁸⁹⁴

Il fine della propaganda era quello di raggiungere un'infiltrazione surrettizia in Stati Sovrani per creare una Grande Germania (*Grosse Deutschland*). Lo scopo era, quindi, iniziare a creare o a sostenere le minoranze già radicate, affinché reclamassero la protezione della Germania cosicché questa avrebbe potuto avere pretese legittime verso gli Stati dove tali minoranze vivevano. Tale sistema fu talmente efficiente e strutturato che Odessa fu agevolata nello sviluppare e portare avanti le proprie attività in modo profondo ed efficace per moltissimo tempo. Difatti, si erano creati, già prima che essa operasse, dei veri e propri centri ausiliari nazisti che riuscirono in molti casi a controllare molti mezzi di comunicazione come radio e stampa locali: il tutto nacque in base all'idea di Spazio Vitale Tedesco che superava ogni confine.⁸⁹⁵

Tale ricerca e difesa dello Spazio vitale fu fortemente evidente in Sudamerica. Per esempio, in Uruguay l'Ambasciatore Tedesco accreditato presso Montevideo, Otto Langemann, e fondatore del distacco del Partito Nazista in Guatemala, presentò al Governo uruguayano la richiesta di salvaguardia della comunità tedesca oltre che delle istituzioni germaniche sul territorio.⁸⁹⁶

Le comunità tedesche all'estero erano così legate alla propria Nazione che quando Hitler indisse i vari plebisciti, i loro cittadini furono presi in considerazione come normalissimi elettori del Terzo Reich con gli stessi identici diritti, incluso quello di voto, di quelli che

⁸⁹³ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pag. 124

⁸⁹⁵ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pp. 127-129

⁸⁹⁶ Birnbaum, W., *Zeuge meiner Zeit. Aussagen zu 1912 bis 1972*, Gebundene Ausgabe, Gottinga, 1973, pp. 40-90

vivevano in Europa. È facile, quindi, immaginare che il Terzo Reich avesse creato uno Stato mondiale senza reali confini limitanti. Laddove erano consentite le varie e molteplici manifestazioni di attività naziste, il legame delle comunità locali con Berlino era molto più forte. Proprio all'interno di questi contesti di maggiore radicalità, Odessa poté agire con più facilità ed efficienza.

Inoltre, anche se molti dei primi tedeschi che giunsero in America si inserirono all'interno delle società ospitanti, la gran parte di essi rimasero estranei ad esse preferendo creare una minoranza compatta e leale alla Germania. In tal caso, la cultura così come la tradizione e lingua tedesche rimasero del tutto immutate per decine di anni fornendo un terreno fertile alle organizzazioni collaterali naziste di potersi installare con una base solida e coesa.

Le comunità tedesche erano coordinate, *in primis*, dal distaccamento locale dello NSDAP e dalle sue sub-organizzazioni che a sua volta dipendevano da Berlino. Essendo lo NSDAP-AO appartenente a tutti gli effetti al Terzo Reich, esso non poteva agire, politicamente, all'interno delle società dell'America Latina (e di altri Paesi nel Mondo dove esisteva) ma lo faceva tramite i partiti nazionalsocialisti locali in cui aveva dei propri membri ed iscritti allo stesso NSDAP. Era una macchina molto funzionale e destabilizzatrice di contesti non molto strutturati ed organizzati politicamente: proprio per tale ragione di debolezza strutturale, il nazismo trovò un terreno più fertile rispetto ad altre regioni del Mondo. Va ricordato che l'America Latina ebbe nel corso di mezzo secolo, a partire dai prodromi della Seconda Guerra Mondiale, una grande concentrazione di governi e dittature di stampo nazionalsocialista non osservabili in altri contesti geografici.

Infine, in Uruguay fu adottata una Commissione Investigativa specializzata per le attività naziste nel Paese che poté appurare che il distaccamento estero dello NSDAP era strutturato in blocchi, cellule oltre che in gruppi locali e sub-organizzazioni correlate con esso. Lo NSDAP-AO aveva basi a Montevideo, Rincon de Bonete e Paysandú ed era guidato da Julius Dalldorf.⁸⁹⁷ Le principali organizzazioni naziste riconosciute e che operavano in modo legittimo ed ufficiale erano il DAF, l'Organizzazione delle Donne Tedesche, la Gioventù Hitleriana. Inoltre, erano operanti apparati militari e paramilitari come le famose Truppe di Assalto (SA), oltre che la polizia di partito e quella segreta della Gestapo. La Commissione comprovò l'esistenza di una rete di spionaggio collegata con quella maggiore operante in tutto il resto dell'America Latina e che aveva base in Cile. In Uruguay, uno dei centri operativi per le trasmissioni era l'*Instituto Geográfico Militar* in cui operavano agenti locali per conto del Terzo Reich.

⁸⁹⁷ Identidad, *La escuela uruguaya que ondeó la bandera nazi*, Identidad online, Uruguay, 31 luglio 2017, <http://www.mensuarioidentidad.com.uy/uruguay/nazis-31-de-julio-de-2017>, web. 7 aprile 2018

Fu provata la capillare infiltrazione, in diversi livelli della società uruguayana, della propaganda nazista grazie ai diversi mezzi di cui abbiamo parlato in precedenza, come la stampa, gli istituti di cultura, le scuole. Si constatò, inoltre, che il nazismo riuscì a ricevere più ampi consensi nelle campagne.

La Commissione ravvisò, anche, una comprovata campagna di penetrazione politica nazista nei diversi rami dell'Amministrazione Pubblica attraverso agenti del Terzo Reich e cittadini uruguayani. Ciò che provò la Commissione Investigativa - e che per lungo tempo non fu preso in considerazione dal governo - era che il Terzo Reich aveva delle chiare intenzioni di conquistare militarmente il Paese così come il resto del Continente dove erano presenti comunità tedesche - tutto ciò deriva sempre dallo scopo principale del Nazismo all'estero ossia quello di crearsi e mantenere uno Spazio Vitale. In Uruguay tale piano prese il nome di Piano Fuhmann, in quanto le carte ed i piani di esso furono ritrovati presso il domicilio di un tedesco, naturalizzato argentino, dal nome Arnulf Fuhmann: il piano nasceva dalla volontà di espandere le truppe già presenti sul territorio e che arrivavano a contare 5 mila riservisti di sostegno che, addestrati dai geni militari inviati da Berlino, erano pronti a prendere le armi.

Il professore David Efron del Sarah Lawrence College dimostrò presso il Senato degli Stati Uniti che il Terzo Reich aveva la piena intenzione di disgregare i territori di Paraguay, Brasile, Argentina ed Uruguay allo scopo di costruire una Germania Antartica.⁸⁹⁸

C. Paraguay

Con l'inizio della Guerra del Chaco tra Bolivia e Paraguay (9 settembre 1932 - 12 giugno 1935) e l'impossibilità di porre fine alla crisi politica - accentuata da quella economica scoppiata negli Stati Uniti nel 1929 - assunse le redini del Governo Eusebio Ayala (con un secondo mandato dopo quello portato avanti dal 7 novembre 1921 al 12 aprile 1923). È durante la presidenza Ayala che si ebbe la vittoria sulla Bolivia durante la Guerra del Chaco: il suo generale prediletto era José Félix Estigarribia Insaurralde. Quest'ultimo fu il futuro dittatore che prese il potere nel 1939, a seguito di un golpe militare, e costrinse Ayala a fuggire e riparare in Argentina.⁸⁹⁹

Come Presidente fu posto uno dei più importanti comandanti della Guerra del Chaco, Rafael de la Cruz Franco Ojeda. Il suo governo durò solo fino al 13 agosto 1937, quando salì al potere Félix Paiva. Entrambi i Presidenti mostrarono atteggiamenti di apprezzamento e di

⁸⁹⁸ Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 190, pp. 158-165

⁸⁹⁹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 21-39

vicinanza ad Hitler e Mussolini. Furono anche proibite tutte quelle attività politiche ed organizzazioni che non erano in linea con i dettami del governo.⁹⁰⁰

Come nel resto dell'America Latina, il governo di Asunción dovette fronteggiare molteplici movimenti ed infiltrazioni di stampo comunista. L'opinione pubblica arrivò addirittura a criticare, in certi casi, l'atteggiamento dei propri rappresentanti politici accusandoli di non aver fatto abbastanza per fermare l'avanzata comunista. In tal senso, forte sostenitore di riforme contro il comunismo era il clero locale.⁹⁰¹

In questo periodo di forte instabilità politica ed istituzionale è quando il nazismo ed il fascismo trovano terreno fertile per espandersi in Paraguay. Oltre a questi fattori, anche la grande e prosperosa comunità tedesca permise una più rapida diffusione dell'ideologia nazista nel Paese: agli inizi degli anni trenta si contavano almeno trenta mila tedeschi fra immigrati e nativi. Molti di essi avevano poderose attività commerciali e bancarie.

La migrazione tedesca era già iniziata nel corso del 1800 ed uno dei più importanti migranti fu il cognato di Friedrich Nietzsche, Bernard Foerster, marito di Elizabeth. Il professore Foerster era un arduo oppositore dell'arrivo degli ebrei russi e polacchi in Germania ed arrivò a raccogliere 277 mila firme per la petizione indirizzata al cancelliere Otto von Bismarck per la limitazione della migrazione ebraica. Una volta giunto in Paraguay fondò la colonia tedesca di Nueva Germania, nel 1886. Egli si suicidò a San Bernardino nel 1889 a causa di una crisi economica che stava vivendo la sua azienda agricola.⁹⁰²

Nonostante alcune fonti sostengano che il Partito Nazista all'estero più antico fosse sorto in Brasile, un ardente nazista, Friedrich Kliewer, affermò che nel 1929 nacque in Paraguay il primo Partito Estero della NSDAP riconosciuto da Berlino. Realmente, le prime attività naziste in Paraguay risalgono già al 1927 nella città di Villarrica.⁹⁰³

Il fondatore del Partito Nazista in Paraguay era lo stesso che aveva fondato il movimento nazionalsocialista nello Stato di Rio Grande do Sul in Brasile: ossia Bruno Fricke. La sua intenzione era quella di creare un movimento unitario in Sud America e fu uno dei primi di coloro che instaurò i collegamenti che si svilupparono nel tempo fra i vari Paesi dell'America Latina.⁹⁰⁴

⁹⁰⁰ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 47-49

⁹⁰¹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 58-63

⁹⁰² Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 79-83

⁹⁰³ Kliewer, F., *Die Deutsche Volksgruppe in Paraguay*, Eine siedlungsgeschichtliche, volkscundliche und volkspolitische Untersuchung, Hans Christian Verlag, Amburgo, 1941, pp. 187-188

⁹⁰⁴ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 86-87

Come gli altri Paesi dell'America Latina, anche in Paraguay si assistette allo sviluppo di una divisione amministrativa per regioni e relative sotto sezioni. Inizialmente, Asunción fu designata da Hitler per ospitare il Rappresentante Superiore del Protettorato Iberoamericano (*Oberser Gauleiter des Protektorates Ibero-Amerikas*) con giurisdizione sull'Argentina, Bolivia, Cile, Brasile Uruguay e Paraguay. Con la vittoria alle elezioni di Hitler, nel 1933, la posizione nazista in America Latina andava crescendo di importanza e legittimazione: in tal modo, il nazismo poté strutturarsi in modo più radicato sul territorio acquisendo sempre più adepti. Il numero delle scuole in Paraguay era notevole se confrontato con gli altri Paesi del Continente. Nel 1935 si contavano 31 scuole e 1169 alunni quando, per esempio, in Argentina si avevano 58 scuole e 7267 alunni: i numeri rapportati alla popolazione locale fanno capire che in Paraguay esisteva un maggior numero di scuole ed alunni tedeschi.⁹⁰⁵

Nacquero anche numerose organizzazioni giovanili che, a metà degli anni trenta, furono riunite sotto la *Deutsche Jugend in Paraguay* (La Gioventù Tedesca del Paraguay).⁹⁰⁶

Il 1937 fu un anno fondamentale per le relazioni fra Germania e Paraguay ed il conseguente ampliamento e diffondersi delle attività naziste nel Paese. Come ambasciatore ad Asunción fu accreditato il maggiore di artiglieria Hans Karl Paul Buesing. Egli incrementò le attività naziste nel Paese utilizzando la protezione diplomatica concessa dal Paraguay per portare avanti, attraverso l'*Unión Germánica* (entità creata nel 1916 per riunire tutti i tedeschi presenti sul territorio), l'indottrinamento e le manifestazioni naziste.⁹⁰⁷

Non solo le attività naziste furono ampiamente portate avanti in Paraguay ma anche quelle italiane legate al fascismo ebbero una certa rilevanza all'interno della vita sociale e politica del Paese. I paraguayani avevano almeno un antenato italiano e nel paese esistevano estese ed influenti comunità di immigrati italiani. Essi rappresentavano alcuni dei settori più importanti della società come la medicina, l'istruzione, l'arte, il giornalismo, il mondo intellettuale. Gli italiani facevano parte di comunità totalmente integrate nella popolazione locale e molto spesso amministravano importanti aziende ed imprese. Nel 1928 fu fondata ad Asunción la sezione locale del Fascismo, guidata da Giuseppe Mazzola. Gli italiani in Paraguay erano, nella maggior parte, a favore dei sogni imperiali di Mussolini tanto che nel corso del tempo si andavano strutturando ed organizzando in modo sempre più efficiente e capillare: per esempio, nel 1932 furono creati ad Asunción il Fascio Italiano di

⁹⁰⁵ Frye, A., *Nazi Germany and the American Hemisphere, 1933-1941*, Yale University Press, New Haven e Londra, 1977, pag. 67

⁹⁰⁶ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 98

⁹⁰⁷ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 101

Combattimento Sebastiano Caboto e la Sezione del Fascio Femminile.⁹⁰⁸ I Governi di Asunción degli anni trenta non solo si opponevano al liberismo economico ma cercavano di strutturare il Paese con riforme economiche sempre più vicine a quelle corporativistiche di stampo fascista.⁹⁰⁹ Il fatto che molti fuggiaschi scapparono verso il Paraguay e lo scelsero come meta ultima fu dovuto oltre che dai fattori strutturali sociali e politici che lo contraddistinguevano anche per il fatto che prima, durante e dopo la guerra era il Paese che meno aveva avuto l'influenza degli Stati Uniti e che quindi offriva una maggiore possibilità di nascondersi senza che il governo locale collaborasse con gli USA per catturarli e consegnarli alla giustizia internazionale.⁹¹⁰

A causa delle sempre crescente crisi governativa, l'ex comandante della Guerra del Chaco ed attuale ambasciatore paraguayano a Washington, José Félix Estigarribia Insaurralde, fu invitato dagli Ufficiali e dai Comandanti delle Forze Armate paraguayane ad assumere la Presidenza. Il 19 marzo 1939, Estigarribia fu eletto Presidente rappresentando il Partito Liberale. Proprio in questo periodo, il Paraguay divenne il terreno prediletto della crescente contesa economica fra Alleati e Paesi dell'Asse: per esempio gli Stati Uniti cercarono, attraverso la creazione del *Banco de Exportación e Importación*, di implementare i legami con Asunción oltre che finanziare le sue imprese sul territorio.⁹¹¹

Il 19 febbraio 1940 Estigarribia sospese la Costituzione Democratica e dissolse il Parlamento: cessò di esistere uno stato liberale e democratico a vantaggio di una maggiore centralizzazione del potere presidenziale. Egli Dichiarò che "la Nazione era sulla soglia dell'anarchia"⁹¹² e che era necessario uno Stato forte che preservasse e difendesse il bene nazionale e della collettività. Il 10 luglio 1940 entrava in atto la nuova Costituzione composta da 94 articoli che andava a sostituire definitivamente quella del 1870 (sospesa a febbraio dello stesso anno). Essa instaurava uno Stato di stampo autoritario simile a quello creato in Brasile nel 1937 durante a presidenza di Getúlio Vargas (Estado Novo): la gran parte dei poteri furono trasferiti dal Parlamento (il Senato fu abolito e rimaneva solo la Camera dei Rappresentanti) all'Esecutivo. Il referendum del 4 agosto 1940 approvò la Costituzione.⁹¹³

⁹⁰⁸ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 104-107

⁹⁰⁹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 195

⁹¹⁰ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 109

⁹¹¹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 157-159

⁹¹² Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 353-365

⁹¹³ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 358-365

La democrazia fu restaurata soltanto nel 1967 nonostante il dittatore fosse morto insieme alla moglie in un incidente aereo avvenuto il 7 settembre 1940 mentre si dirigeva verso la sua residenza a San Bernardino.⁹¹⁴

Anche in Paraguay, così come nei Paesi circostanti, furono create molteplici organizzazioni allo scopo di diffondere l'ideologia nazista nei diversi settori della società. In tal senso, anche qui furono di fondamentale importanza i collegi e le scuole di lingua tedesca che funzionavano come veri e propri centri propulsori delle attività naziste. Nonostante il presidente Estigarribia fosse ben visto e sostenuto dal Governo degli Stati Uniti, durante il suo breve periodo di Presidenza si ebbe un'estesa penetrazione ideologica nazista e fascista che riuscì a prendere sempre piede anche nel piccolo Paese del Sud America.

Secondo fonti dei servizi segreti degli Stati Uniti, molti generali dell'esercito paraguayano avevano già preso contatti con gli agenti nazisti nel Paese.⁹¹⁵ Con lo scoppio della guerra, la preoccupazione degli Stati Uniti rispetto alle attività naziste in Paraguay cresceva esponenzialmente. In particolare, l'Ambasciata degli Stati Uniti ad Asunción riportava preoccupata che le organizzazioni naziste locali si stavano organizzando in modo sempre più strutturato e che l'ambasciata tedesca a Buenos Aires stava pensando di spostare parte dei propri archivi e mezzi di propaganda ad Asunción.⁹¹⁶ Nonostante gli sforzi degli Stati Uniti di insediarsi in Paraguay, furono il nazismo ed il fascismo che riuscirono ad avere maggiore attrazione tra la popolazione locale oltre che tra i politici e i militari.

Oltre alle molteplici organizzazioni e scuole di matrice nazista dipendenti da Berlino, esistevano anche periodici di propaganda come il *Deutsche Zeitung fuer Paraguay* (Il Giornale Tedesco per il Paraguay). In tale contesto, ideologicamente fertile per il nazismo, l'antisemitismo si diffuse in tutte le sfere politiche e militari del Paese: molti ebrei che fuggivano dalla persecuzione in Germania erano riusciti nel corso degli anni trenta a giungere in Paraguay da dove speravano raggiungere l'Argentina. A causa del crescente antisemitismo, gran parte dei governi Sud americani iniziarono a bollare gli ebrei come "indesiderabili"⁹¹⁷. Non è un caso che il Paraguay insieme ad Uruguay ed Argentina rifiutò di prendere in considerazione quanto gli Stati Uniti chiedevano alla VIII Conferenza

⁹¹⁴ *Dictator of Paraguay is Killed in Airplane Crash, Oakland Tribune, USA, 8 settembre 1940, pag. 1*

⁹¹⁵ Archivio Nazionale di Washington, Record Group 59, documento numero 862.20234/44, Seiferheld, A. *Op. Cit.*

⁹¹⁶ Archivio Nazionale di Washington, Record Group 59, documento numero 862.20234/44, Seiferheld, A. *Op. Cit.*

⁹¹⁷ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 176-185

Panamericana, tenutasi a Lima, del dicembre 1938 rispetto al pericolo nazista in America Latina.⁹¹⁸

Nonostante che in Paraguay l'antisemitismo non era così accentuato come in altri Paesi dell'America Latina (fra tutti l'Argentina), esistevano gruppi che si opponevano all'immigrazione ebraica verso il territorio paraguayano. Invece, era molto diffusa la pratica presso i Consolati in Europa di concedere visti agli ebrei - che cercavano di fuggire dalla persecuzione portata avanti da molti Governi del Vecchio Continente - in cambio di ingenti somme di denaro.⁹¹⁹

Nel frattempo la propaganda nazista si faceva sempre più forte ed incisiva. Il mezzo di propagazione dell'ideologia fu, principalmente, la radio. L'impatto radiofonico della propaganda nazista in Paraguay fu notevole e ciò fu dovuto anche al fatto che il Paese non aveva programmi ed una rete ampiamente sviluppata sul territorio: furono i tedeschi residenti nel Paese che diedero un forte impulso alla diffusione della radio in Paraguay.⁹²⁰

Allo scoppio della Guerra, le attività naziste si fecero sempre più consistenti e dinamiche: il Partito Nazionalsocialista in Paraguay, guidato da Reimer Behrens, era alla base di ogni azione nel Paese e tesseva i contatti con gli altri gruppi nei Paesi vicini. Ciò si incrementò soprattutto alla luce della dichiarazione ufficiale di neutralità da parte del Governo di Estigarribia, del 14 settembre 1939: infatti, per paura di misure restrittive contro il Partito Nazista in Paraguay, quest'ultimo subordinò la propria autorità al corpo diplomatico presente ad Asunción e guidato da Hans Buesing. Attraverso questa "fusione" si ebbe una maggiore convergenza e centralizzazione del nazismo in Paraguay.⁹²¹

Tuttavia, con un decreto presidenziale, del 8 aprile 1940, ogni attività nazista nel Paese fu proibita. Nonostante l'ufficiale scioglimento del Partito Nazista in Paraguay, questo continuò a condurre, clandestinamente e con molta efficacia, le sue operazioni di propaganda e spionaggio. A tal fine divennero fondamentali la Legazione ed il *Banco Germánico de Asunción* sia per il supporto economico che per quello logistico ed operativo.⁹²²

Anche altri gruppi furono sciolti come quello fascista fondato ad Asunción nel 1928 da Giuseppe Mazzola. Molti di coloro che entrarono in clandestinità, costituirono quella che

⁹¹⁸ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 176-185

⁹¹⁹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 213-214

⁹²⁰ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 231

⁹²¹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 300-301

⁹²² Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 325-328

divenne una cellula importante per l'appoggio alle successive attività di spionaggio dell'Asse in Paraguay.⁹²³

Ad Estigarribia, succedette il generale Higinio Morínigo Martínez scelto da un'assemblea militare la quale aveva escluso fra i candidati dei rappresentanti del *Partido Liberal* - in quel momento al potere.⁹²⁴ Morinigo mise in atto una politica di avvicinamento politico, economico e commerciale all'Asse ed iniziò le prime importanti nazionalizzazioni dei capitali ed aziende Statunitensi in Paraguay, creando un inevitabile scontro con Washington.⁹²⁵ A livello interno, il neo-Presidente instaurò una politica ferrea e tendente ad eliminare i liberali dalla scena pubblica a vantaggio dei filo-franchisti.⁹²⁶

Mentre il Nazismo otteneva importanti vittorie in Europa, Morinigo lasciava più spazio operativo alle attività del Terzo Reich in Paraguay: la propaganda si faceva sempre più intensa così come le attività di spionaggio. Il Paraguay contava, nel 1940, 15 mila tedeschi - più di Uruguay (8 mila) e Bolivia (12 mila): era un'importante base per le operazioni naziste nel Paese grazie anche alla sua posizione strategica e non troppo esposta.⁹²⁷ Parte delle operazioni di Odessa passarono proprio per il Paraguay ed alcuni dei più importanti criminali di guerra fuggiti dall'Europa si rifugiarono qui.

Le poco incisive restrizioni permisero alla rete nazista nel Paese di strutturarsi in modo sempre più capillare all'interno della società. Fra le componenti più importanti c'erano sicuramente: l'Aiuto di Inverno del Popolo Tedesco (*Winterhilfswerk des Deutschen Volkes*), il gruppo politico collaterale a quello principale l'Anello del Sacrificio (*Opferring der NSDAP*), la Società Tedesca di Ginnastica e Sport (*Deutsche Turn-und Sportgesellschaft*), il Collegio Tedesco (*Deutsche Schule*), il Fronte Tedesco del Lavoro (*Deutsche Arbeitsfront*), Organizzazione delle Donne Nazionalsocialiste (*NS-Frauenschaft*), Unione Tedesca del Paraguay (*Deutscher Volksbund*), Club Amici della Germania (*Freunde Club von Deutschland*).⁹²⁸

La Conferenza di Rio de Janeiro - indetta dagli Stati Uniti allo scopo di riunire i Paesi dell'America contro l'Asse - produsse gli effetti desiderati con il Paraguay: Asunción con il

⁹²³ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 346-348

⁹²⁴ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 384

⁹²⁵ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 397

⁹²⁶ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 407

⁹²⁷ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 425

⁹²⁸ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 434-435

decreto numero 10793 del 28 gennaio 1942 rompeva ufficialmente le relazioni con l'Asse. Come conseguenza di tale atto, la legazione tedesca, italiana e giapponese si trasferirono in Argentina e Brasile. Intanto, molteplici centri culturali statunitensi e britannici nascevano ad Asunción allo scopo di consolidare le relazioni con gli Alleati.⁹²⁹

Tale disposizione, così come in altri Paesi Americani in cui vennero adottate leggi simili, portarono alla chiusura anche di tutti quegli strumenti legali, utilizzati fino ad allora, dall'Asse in Paraguay. Come conseguenza, sorsero tutti quei canali non ufficiali di comunicazione, propaganda ed anche spionaggio che permisero una maggiore interazione con i rappresentanti dell'Asse sul suolo americano.⁹³⁰

Il Governo Paraguayano instaurò una dittatura sempre più ferrea tanto da rendere illegale e sciogliere poi il Partito Liberale. Inoltre, nonostante la rottura con i legami con l'Asse, Asunción, secondo un rapporto dell'FBI, continuava a tollerare la presenza nazista nel Sud del Paese (soprattutto nella zona fra Hoheanau ed Encarnación) dove poi successivamente si andarono a stabilire i principali criminali in fuga dall'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale⁹³¹.

Nonostante il Governo fosse, in alcuni casi, più tollerante nei confronti delle attività naziste nel Paese, è innegabile che i sostenitori di Hitler non potevano, pubblicamente, manifestare le proprie simpatie nazionalsocialiste. Molti furono arrestati, mentre altri riuscirono a vivere sicuri grazie alle false identità che si erano creati: questa pratica fu anche attuata dai criminali di guerra che giunsero nelle Americhe dove iniziarono una nuova vita con una nuova identità.

Fra coloro che vennero aiutati ad ottenere nuovi documenti figurano molteplici marinai ed ufficiali della nave tedesca Admiral Graf Spee che, in seguito alla sconfitta navale già menzionata, riuscirono a fuggire dalle mani degli Alleati grazie all' appoggio di alcuni membri del governo argentino, paraguayano e cileno. Fra questi figurava anche l'agente nazista che, nazionalizzato paraguayano, ottenne il nome di Victor Vougha (egli andò a vivere in Cile dove iniziò a collaborare con una delle principali cellule spionistiche in Sud America prima della nascita di Odessa e di cui parlerò successivamente)⁹³².

Un altro agente che ottenne la cittadinanza paraguayana fu l'ex *Obersturmfuehrer* delle SS Wolf Franczok che assunse il nome di Gustav Eduard Utzinger ed il cui compito principale era quello di fornire assistenza tecnica ai gruppi di spionaggio in Sud America. Si scoprì,

⁹²⁹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 480

⁹³⁰ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 486-487

⁹³¹ NARA, RG 59, schedario 862.20234/81, Seiferheld, A., *op. Cit.*

⁹³² NARA, RG 59, schedario 862.20234/9-1944, Seiferheld, A., *op. Cit.*

attraverso approfondite indagini dell’FBI, che alcuni membri della polizia come il maggiore Pablo Stagni (comandante dell’Aeronautica Militare) avevano fornito, durante il periodo della guerra e, soprattutto quando i movimenti nazisti furono messi al bando in Paraguay, i documenti a molti personaggi collegati con il regime nazista di Berlino. Numerosi documenti furono forniti in Paraguay dove i nazisti non furono quasi mai incarcerati al contrario di Paesi come il Brasile dove il Governo era più rispettoso dei dettami statunitensi.⁹³³

Intanto nel Paese la stampa continuava, indisturbatamente, a pubblicare articoli antisemiti ed altri che mostravano come l’opinione pubblica non era molto felice dell’allineamento obbligato con gli Alleati. Proprio in questo periodo e, più precisamente, nel gennaio del 1944, un gruppo di militari convocò un’Assemblea Nazionale Costituente che fu repentinamente dissolta dai colonnelli ancora fedeli a Moringo.⁹³⁴

Alla fine del 1944, il Paraguay insieme ad Argentina, Cile, Ecuador, Perù, Uruguay e Venezuela era ancora non ufficialmente schierato contro l’Asse nonostante la fortissima pressione politico-economica esercitata, durante gli anni della Guerra, dagli Stati Uniti. Ad eccezione dell’Argentina, questi Paesi dichiararono guerra ai nemici degli Alleati all’inizio del 1945. Il Paraguay, attraverso il decreto-legge Numero 7190 dell’8 febbraio 1945 dichiarava, guerra “contro le potenze dell’Asse”.⁹³⁵

Con la Conferenza Panamericana tenutasi a Chapultepec in Messico, il 21 febbraio 1945, tutte le Nazioni americane sottoscrissero l’impegno di attuare tutte le misure necessarie per congelare i beni dei cittadini dell’Asse sul proprio territorio oltre a detenere tutti quei “soggetti reputati pericolosi per il proprio Governo”⁹³⁶. Questo momento sancì definitivamente, da un lato, l’ufficiale e sempre più pressante ostacolo alle attività naziste nel Paese, dall’altro, la creazione di una sempre più capillare ed organizzata rete clandestina nazista non solo in Paraguay ma in tutto il Centro e Sud America. Rispetto a ciò, l’ambasciatore statunitense Willard Leon Beaulac presso Asunción dichiarò:

Hitler ha inviato i suoi agenti nelle Americhe [...]. I nazisti hanno governato i tedeschi in Paraguay con pugno di ferro [...]. Questi agenti nazisti, rappresentanti ufficiali però clandestini della Germania, poco a poco e con cautela, hanno stabilito in Paraguay un suo Governo ed un esercito, scuole, tesoro e tribunali propri.⁹³⁷

⁹³³ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 547-548

⁹³⁴ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 562

⁹³⁵ El País, Año X, Numero 1263, Paraguay, 17 febbraio 1945, pp. 8-9

⁹³⁶ El País, Año X, Numero 1378, Paraguay, 5 luglio 1945, pp. 7-9

⁹³⁷ El País, Año X, Numero 1378, Paraguay, 5 luglio 1945, pag. 7

Nonostante il ministro degli Interni Amancio Pampliega si rifiutasse di espellere alcuni nazisti identificati dallo stesso Governo a cui nel corso degli anni gli era stata data libertà di vivere indisturbati nel Paese, alla fine si vide obbligato ad espellere tutti coloro che giunsero nel Paese dopo il 1933. Ancora molti, all'interno delle Forze armate, del governo, del parlamento e dell'opinione pubblica erano simpatizzanti dell'Asse. Ciò era anche dovuto al fatto che molte imprese e centri economici erano sorti e continuavano ad avere un forte impatto sull'economia del Paese grazie a molti tedeschi, italiani e giapponesi.⁹³⁸

I primi movimenti liberali si fecero sentire anche in Paraguay dove Higinio Moringo dovette, prima, rinunciare e, poi, andare in esilio il 3 giugno 1948.⁹³⁹

D. Cile

Il ruolo del Cile fu, senza dubbio, fondamentale per studiare la penetrazione nazista in Sud America ed i successivi sviluppi di Odessa nel Continente Americano. Per studiarne e capirne i dettagli è importante, anche, capire come esso si comportò all'interno del contesto della Seconda Guerra Mondiale e a tale scopo occorre risalire alla Guerra del Pacifico del 1879-1883 contro Bolivia e Perù dove uscì vittorioso guadagnando degli importanti territori ricchi di risorse naturali. La paura di una contesa con questi Paesi si riaccese alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale a cui si aggiungeva, anche, il timore di alcune dispute sui confini con l'Argentina sempre desiderosa di imporsi come grande potenza nel Continente⁹⁴⁰.

Un altro fattore determinante rispetto alla posizione del Cile nella seconda guerra mondiale fu la radicata comunità tedesca presente sul suo territorio. Tale comunità era giunta nel Paese dopo che il Governo di Santiago aveva aperto le porte agli Europei in seguito all'ottenimento dell'indipendenza (1818): lo scopo era quello di popolare territori, fino ad allora, scarsamente abitati. In particolar modo, si cercò di colonizzare le zone del sud e la regione di Araucanía dove la popolazione locale, i Mapuche, erano stati da sempre restii ad essere governati (la Guerra di Arauco si concluse solo nel 1883, quando la Regione di Arauco entrò definitivamente a far parte del Cile⁹⁴¹).

I tedeschi furono preferiti rispetto ad altri europei come inglesi e francesi, perché secondo le autorità cilene la Germania, all'epoca, non aveva un governo così forte da avere pretese

⁹³⁸ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pag. 589

⁹³⁹ Seiferheld, A., *Nazismo y Fascismo en el Paraguay los años de la guerra 1936-1939*, Servilibro, Paraguay, 2016, pp. 598-599

⁹⁴⁰ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 210

⁹⁴¹ Bengoa, J., *Historia del pueblo mapuche: siglos XIX y XX*, LOM Ediciones, Santiago de Chile, 1985, pp. 73-324

economico-commerciale attraverso i suoi cittadini così come avrebbero potuto fare i governi francese ed inglese. Inoltre, i tedeschi erano ritenuti delle ottime risorse per quanto riguardava la loro etica del lavoro e le competenze tecnico-scientifiche. Proprio tali competenze ed un'elevata istruzione, che continuarono a mantenere anche in Cile, la comunità tedesca era diventata nel corso degli anni - e soprattutto con l'arrivo di molti nazionalisti con la firma del Trattato di Versailles - molto potenti ed influenti all'interno della società cilena così come, anche, nel campo militare e politico.

A causa di questo legame con la Germania e di un intreccio complicato di alleanze con gli altri Paesi dell'Asse, il Cile vide sempre con ostilità gli Stati Uniti e ciò fu dimostrato, per esempio, quando nel gennaio del 1942 alla Conferenza di Rio de Janeiro (dopo l'attacco Giapponese a Pearl Harbor) tutti i Paesi Latino-Americani furono obbligati a sospendere i rapporti con i Paesi dell'Asse, ma il Cile, insieme all'Argentina, si rifiutò di farlo⁹⁴².

Le motivazioni di questa scelta furono tante: *in primis* le forti relazioni fra il Cile ed i Paesi dell'Asse; poi il Paese, di fatto, si trovava nel pieno delle elezioni presidenziali ed il Fronte Popolare - rappresentava un insieme di partiti che formavano la maggioranza - non voleva alienarsi il fondamentale appoggio della comunità tedesca; infine perché la costa e le navi cilene sarebbero state una facile preda per le incursioni giapponesi.

Nel febbraio del 1942, il Fronte Popolare vinse (guidato da Juan Antonio Ríos Morales del Partito Radicale) proprio grazie al supporto finanziario e propagandistico del Governo giapponese e dell'Abwehr.

Il nuovo Presidente aveva subito preso una posizione a favore dell'Asse (le cui relazioni furono condotte e mantenute attraverso l'ambasciatore cileno in Germania, il ministro degli Esteri Tobías Barros Ortíz⁹⁴³) ed aveva condannato gli attacchi degli Alleati sulle città tedesche. Tali posizioni suscitarono delle forti pressioni interne al Fronte Popolare oltre che in alcune fasce della società che si erano schierate a fianco degli Alleati e contro l'Asse⁹⁴⁴.

A tale conflitto politico e sociale si aggiunse il discorso del segretario di Stato degli Stati Uniti Sumner Welles, dell'8 ottobre 1942, in cui diceva:

I territori [del Cile] sono utilizzati da funzionari ed agenti sovversivi dell'Asse, come base per attività ostili contro i suoi vicini [...]. Non posso credere che le due Repubbliche [Cile

⁹⁴² Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 210-211

⁹⁴³ Republica de Chile, Ministerio De Relaciones Exteriores, *Ministros Plenipotenciarios, Embajadores y Encargado de Negocios de Chile*, Republica de Chile, Ministerio De Relaciones Exteriores, Archivo General Historico, 14 ottobre 2014, <http://163.247.50.16/webtree.nsf/c749313697e2237b04256ae100056098/04256a000050402204256a7a005282df?OpenDocument>, web. 1 marzo 2018

⁹⁴⁴ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F, *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 212-213

ed Argentina] ancora permettano da tanto tempo che i suoi vicini [...] siano pugnalati alle spalle dagli emissari dell'Asse che operano nei loro territori⁹⁴⁵.

Nonostante tali accuse, il ministro degli Esteri Barros Jarpa continuò a mantenere intatte le relazioni diplomatiche con la Germania. Effettivamente, il Cile, al pari dell'Argentina, era un Centro Spionistico nazista guidato dall'Abwehr. Anche il Giappone utilizzò il suo Consolato per fini spionistici. Il Governo era a conoscenza di tali dinamiche sul suo territorio e le accettava in cambio di un sostegno economico e politico da parte delle comunità dell'Asse.

Tuttavia, le crescenti vittorie degli Alleati costrinsero il Cile a rivedere la sua politica estera se non voleva rimanere isolato alla fine della Guerra. Esso iniziò, già nel 1942, a sorvegliare ed arrestare alcune persone chiaramente naziste e relazionate con il Terzo Reich: rispetto a ciò, fu fondamentale la pressione degli Stati Uniti⁹⁴⁶.

Oltre alla classica pressione diplomatica, politica ed economica, gli Stati Uniti fornivano armi ai Paesi americani. Il Cile si sentì, notevolmente, preoccupato per i suoi vicini Bolivia e Perù che nutrivano da sempre un sentimento di avversione verso di esso e dopo che furono sconfitti nella Guerra del Pacifico (1879-1884) perdendo parte dei loro territori. Tutto ciò, in particolar modo, spinse il Cile a rompere le relazioni diplomatiche con l'Asse nel gennaio del 1943: in tal modo riuscì, anche, ad ottenere una protezione maggiore da parte degli Stati Uniti⁹⁴⁷. Il Cile entrò in guerra solo nel febbraio del 1945 mentre le attività naziste nel Paese continuavano praticamente indisturbate se le confrontiamo con quelle degli altri Paesi del Continente Americano. Il Cile per il suo ritardo nell'entrare a fianco degli Alleati e, soprattutto, per la sua politica filo-tedesca anche dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ebbe molteplici problemi in politica estera e nelle relazioni economiche e commerciali con i Paesi vicini e gli Stati Uniti.

La vicinanza del Cile ad ideologie di estrema destra continuò anche negli anni cinquanta quando nel 1952 fu rieletto presidente (la prima volta fu in carica dal 1927 al 1931; la seconda dal 1952 al 1958) Cárlos Ibáñez del Campo legato da sempre al *Movimento Nazional Socialista Cileno* ed agli ambienti filo nazisti⁹⁴⁸. Egli aveva forti legami con Perón

⁹⁴⁵ Ministero degli Affari Esteri del Cile, *Memoria del Ministerio de Relaciones Exteriores*, Impresor "El Imparcial", Santiago de Chile, 1957, pag. 101

⁹⁴⁶ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 214-15

⁹⁴⁷ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pp. 221-222

⁹⁴⁸ Leonar Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007, pag. 226

ed instaurò con l'Argentina una solida relazione economica e politica fino ad arrivare alla firma del *Tratado de Unión Económica argentino-chilena*⁹⁴⁹.

Il Cile era uno degli ingranaggi principale della macchina nazista in America Latina in quanto, secondo le investigazioni del *Departamento 50* (Dipartimento specializzato per investigare sulle attività naziste nel Paese), si scoprirono importanti attività del Terzo Reich nel Paese. Per esempio si venne a conoscenza che il capitano della marina mercantile tedesca Albert Von Appen coordinava, da Santiago di Cile, la rete di sabotaggio nazista. Egli aveva come missione principale quella di sabotare le attività degli Stati Uniti nel Canale di Panama. Questa rete di sabotaggio, in collegamento con quella spionistica, fu parte di Odessa e ne contribuì allo sviluppo nel Continente Americano. Un esempio delle sue azioni fu la cosiddetta Operazione Terra del Fuoco che ebbe il merito di aver trasferito dei fondi dall'Europa all'America Latina, investendoli nelle varie imprese locali dove venivano collocati i fuggiaschi (inoltre, molti di coloro che facevano parte di tale rete continuarono a lavorare per Odessa come agenti a tutti gli effetti).

Fra i più famosi nazisti in fuga verso il Cile ci furono sicuramente Walter Rauff (accusato di genocidio per aver inventato le camere a gas mobili su camion) e Paul Schneider Schäfer (era un caporale della Wehrmacht che giunse in Cile con Odessa solo nel 1961 e che subì accuse di abusi sessuali su minori). Walter Rauff era un colonello delle SS (*Standartenführer*) ed aiutante di Reinhard Heydrich prima, presso il Servizio di Sicurezza (SD), e poi presso il RSHA. Le prove della sua complicità e ruolo primario nell'utilizzo dei camion a gas venne fornita sia dalla CIA che dai servizi segreti britannici del MI5.⁹⁵⁰

Egli, inoltre, fu a capo della Gestapo e della SD nelle operazioni tedesche nel nord-ovest dell'Italia dove rimase fino alla fine della guerra. Qui, egli venne catturato anche se riuscì a scappare dal campo di prigionia di Rimini grazie all'aiuto di Odessa e del vescovo Alois Hudal.⁹⁵¹ Invece di scappare verso il Sud America, Rauff fece tappa prima in Siria dove iniziò a lavorare per i servizi segreti del Presidente Hosni Zaim, poi in Libano ed Ecuador

⁹⁴⁹ Historia del Peronismo, *Tratado de Unión Económica Argentino-chilena: 08-07-1953*, Historia del Peronismo, Argentina, <http://historiadelperonismo.com/tratado-de-union-economica-argentino-chilena/>, web. 1 marzo 2018

⁹⁵⁰ CIA, *Disclosure - Newsletter of the Nazi War Crimes and Japanese Imperial Government Records Interagency Working Group*, More CIA Name Files Released - Walter Rauff, NARA, Novembre 2002, <https://www.archives.gov/files/iwg/about/disclosure-newsletter/disclosure-nov-2002.pdf>, web. 21 maggio 2018; MI5 – Security Service, *German intelligence officers - Walter Rauff*, MI5, File KV 2/1970, 5 September, <https://web.archive.org/web/20081012045624/https://www.mi5.gov.uk/textonly/Page265.html> 2005, web. 21 maggio 2018

⁹⁵¹ MI5 – Security Service, *German intelligence officers - Walter Rauff*, MI5, File KV 2/1970, 5 September, <https://web.archive.org/web/20081012045624/https://www.mi5.gov.uk/textonly/Page265.html> 2005, web. 21 maggio 2018

ed infine in Cile nel 1958.⁹⁵² Qua, in realtà, egli lavorò per l'Organizzazione Gehlen (quella che poi divenne *Bundesnachrichtendienst*: ossia i servizi segreti della Germania Ovest). Egli, come copertura, lavorava come agente per l'*Importadora Goldman* (con base a Santiago del Cile). A causa delle problematiche riguardanti il suo passato – che venne sempre più alla luce - fu licenziato dalla BND nel 1962.⁹⁵³ Nello stesso anno fu arrestato dopo che la Germania presentò la richiesta di estradizione nei suoi confronti al Governo Cileno: nonostante la cattura e le prove incriminanti, la Suprema Corte Cilena lo giudicò non idoneo per l'extradizione. Salvador Allende, quando salì al potere nel 1970, ammise al cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal che non era in grado di cambiare la decisione della Suprema Corte.⁹⁵⁴

Con l'ascesa al potere di Augusto Pinochet attraverso il colpo di Stato del 1973, Rauff si sentì molto più al sicuro tanto che lo stesso presidente si oppose alle richieste di estradizione effettuate da Israele e Germania Ovest.⁹⁵⁵ A causa di una malattia, Rauff morì il 14 maggio 1984 ed i suoi funerali furono una vera e propria celebrazione nazista.⁹⁵⁶

Invece Schäfer, nel Paese Americano, fondò la *Sociedad Benefactora y Educacional Dignidad* vicino Parral e la comunità di Colonia Dignidad dove, secondo le indagini del Governo Cileno, egli collaborò con la Polizia Segreta di Augusto Pinochet per interrogare e torturare i detenuti del regime⁹⁵⁷. Questa comunità, inoltre, funzionava come centro di spionaggio e formazione dei militari del regime di Pinochet. Altri importanti personaggi di tale rete erano l'ambasciatore Wilhelm von Schoen ed il capo della divisione straniera del Partito Nazista in Cile, Walter Iehemann Boettger.

Questo scenario fu facilitato dalla forte compenetrazione dell'ideologia nazista nel Paese attraverso la comunità locale tedesca e l'attività di propaganda dei circoli e delle istituzioni

⁹⁵² CIA, *Disclosure - Newsletter of the Nazi War Crimes and Japanese Imperial Government Records Interagency Working Group*, More CIA Name Files Released - Walter Rauff, NARA, Novembre 2002, <https://www.archives.gov/files/iwg/about/disclosure-newsletter/disclosure-nov-2002.pdf>

⁹⁵³ Hechelhammer, B., *Mitteilung der Forschungs- und Arbeitsgruppe Geschichte des BND, (MFGBND) Nr. 2 - Walther Rauff und der Bundesnachrichtendienst*, Bundesnachrichtendienst, http://www.bnd.bund.de/DE/Organisation/Geschichtsaufarbeitung/MFGBND_Uebersicht/MFGBND_Mitteilungen/Mitteilung_2_node.html, web. 21 maggio 2018

⁹⁵⁴ Elam, S.; Whitehead, D., *In the Service of the Jewish State*, Ha'aretz, 29 marzo 2007, <https://www.haaretz.com/1.4813593>, web. 22 maggio 2018

⁹⁵⁵ McFadden, R. D., *Walter Rauff, 77, Ex-Nazi, Dead; Was An Accused War Criminal* The New York Times, New York, <https://www.nytimes.com/1984/05/15/obituaries/walter-rauff-77-ex-nazi-dead-was-an-accused-war-criminal.html>, web. 22 maggio 2018

⁹⁵⁶ Wiegrefe, K., *SS Colonel Walter Rauff - West German Intelligence Protected Fugitive Nazi*, Spiegel Online International, Germania, 27 settembre 2011, <http://www.spiegel.de/international/germany/ss-colonel-walter-rauff-west-german-intelligence-protected-fugitive-nazi-a-788348.html>, web. 22 maggio 2018

⁹⁵⁷ Al Jazeera, *Tales of torture*, Al Jazeera Online, 15 dicembre 2013, <https://www.aljazeera.com/programmes/aljazeeracorrespondent/2013/10/tales-torture-2013103081121394171.html>, web. 2 marzo 2018

diplomatiche. Difatti, la comunità tedesca aveva creato tutte quelle associazioni e movimenti, oltre che periodici (come il *Transoceanic*), ritrovabili nella Germania nazista.

Il Cile, inoltre, ricopre un caso interessante perché a differenza di altri Paesi dove nacque la divisione estera del Partito Nazista ed un Partito Nazista locale, qui si formarono due Partiti autoctoni di orientamento nazionalsocialista molto influenti e forti nel Paese: il *Movimiento Nacional Socialista* (1932-1938) di Jorge Gonzalez Von Marées (il Partito divenne VPS: *Vanguardia Popular Socialista*) ed il *Partido Nacional Fascista* (1938-1940) di Raúl Olivares Maturana. Essi si presentavano come un'alternativa ai partiti liberali e democratici, che secondo i cileni avevano portato il Paese al collasso con la crisi del 1929⁹⁵⁸.

Il Governo era a conoscenza delle attività naziste nel Paese, grazie al *Departamento 50* (ufficialmente era chiamato *Sección Confidencial Internacional*). Esso nacque dall'iniziativa del commissario della *Policía de Investigaciones de Chile* (PDI), Hernán Barros Bianchi, che ne divenne il direttore. Il PDI riuscì a smascherare alcune reti di spionaggio come la PYL nel 1941 - che prendeva il nome dalla stazione radio con la quale trasmetteva e riceveva messaggi - o la PQZ nel 1944; entrambe furono smantellate. Queste reti, oltre ad essere gestite da Boettger e Von Schoen, erano amministrate dall'attaché militare presso l'ambasciata tedesca, Ludwig von Bohlen, che dopo essere stato scoperto dovette fuggire all'estero da dove iniziò a gestire la rete PQZ insieme ad Albert Von Appen (il primo capo della rete di spionaggio in America Latina). Con il Departamento 50 collaborarono gli agenti dell'FBI degli Stati Uniti e questo dimostra come il Cile fosse un paese diviso durante la Guerra e che, se da una parte, appoggiava l'Asse dall'altro, per un atto di sopravvivenza, dovette accettare le richieste pressanti degli Stati Uniti. L'attività di tale Dipartimento cessò con il finire della Guerra e, proprio ciò spiega come Odessa possa essere sopravvissuta ed abbia portato in Cile molti nazisti solo qualche anno dopo la fine del conflitto mondiale - avendo avuto, quindi, la libertà di operare indisturbata⁹⁵⁹.

Per capire il peso dello spionaggio nazista in Cile sono di grande aiuto i documenti declassificati e digitalizzati nel secondo semestre del 2017 da parte del PDI in collaborazione con l'Archivio Nazionale Cileno. I documenti riguardano il periodo incluso tra il 1937 ed il 1947 e sono composti da 23 quaderni corredati da fotografie dell'epoca in questione. Questa declassificazione dei documenti è avvenuta dopo quelle importanti e rivelatorie dell'Argentina e del Brasile. Il Paraguay ancora mantiene classificati i documenti del periodo

⁹⁵⁸ Archivo Nacional De Chile, *Breve Historia y Presentación sobre Ideología Nazi*, Archivo Nacional De Chile, Cile, http://www.archivonacional.cl/sitio/Contenido/Institucional/83091:Breve-historia-y-presentacion-sobre-ideologia-nazi#_ftn4, web. 2 marzo 2018

⁹⁵⁹ Archivo Nacional De Chile, *Decifrando las Redes de Espionaje Nazi: Historia del Departamento 50*, Archivo Nacional De Chile, Cile, http://www.archivonacional.cl/sitio/Contenido/Institucional/83091:Breve-historia-y-presentacion-sobre-ideologia-nazi#_ftn4, web. 2 marzo 2018

nazista salvo per quelli relazionati con il periodo di presidenza di Alfredo Stroessner, reperibili presso L'Archivio del Terrore.

Nel quaderno numero 1, le pagine dalla 1 alla 103 trattano l'indagine, guidata dal ministro Luis Baquedano - a seguito di una denuncia del Direttore Generale delle Indagini - sulla trasmissione all'estero di comunicazioni cifrate con il sistema morse (attività vietate dalla legge n. 7401 del 1943, sulla sicurezza esterna dello Stato). A pagina 3, il direttore generale delle Indagini Jorge Garretón dichiara che dalle informazioni ricevute dal servizio segreto dell'ambasciata degli Stati Uniti, il Departamento 50 aveva avviato un'indagine che consentiva di localizzare le case e gli strumenti delle persone naziste sospettate (che erano collegate con il gruppo di spionaggio agli ordini dell'attaché militare dell'ambasciata tedesca in Cile, il capitano Von Bohlen).

Nel documento è presente la dichiarazione del Capo del Departamento 50, il vice commissario Hernán Barros, relativa alle indagini - avviate nel marzo 1943 - che avevano portato alla perquisizione, tra il 15 ed il 18 febbraio 1944, delle case di due sospette spie naziste Guillermo Kunsemueller ed Augusto Kröll, e all'arresto del capo dell'organizzazione spionistica, Bernardo Timmermann (egli riuscì a passare alla guida della rete di spionaggio dopo alcuni passaggi di consegne).⁹⁶⁰

Sono qui, anche, trascritte le dichiarazioni prestate al Departamento 50, tra il 16 e il 22 febbraio 1944, dai detenuti:

-Guillermo Kunsemueller Rothmann (ingegnere aeronautico civile);

-Elena Supper de Graner;

- Augusto Kröll: ingegnere tecnico inviato in Cile dalla sua azienda Hnos. Bayer ed ardente sostenitore di Hitler. Egli lo vedeva come "l'unica salvezza per la Germania" e che "l'unico Partito che avrebbe mai servito era lo NSDAP"⁹⁶¹. Kröll, stando alla dichiarazione del collega Timmermann, assunse lo pseudonimo di Pito (mentre von Bohlen quello di Uva);

- Humberto Pérez Cáceres: nato a Encarnación, così come Stroessner, nel sud del Paraguay nel Dipartimento di Itapúa dove risiede la più grande comunità tedesca. Grande sostenitore del Nazionalsocialismo e della sua diffusione in America Latina. Giunse in Cile nel 1943, dove iniziò a lavorare come spia nazista nel campo del controspionaggio di eventuali infiltrazioni comuniste;

⁹⁶⁰ Le pagine da 13 a 27 includono riferimenti a fotografie dei luoghi perquisiti ed agli strumenti sequestrati dal Departamento 50 e consegnati al Ministro dal Vice Commissario Barros.

⁹⁶¹

- Walter Kaufmann: ingegnere dell'azienda Siemens-Schuckertwerke in Cile che poi confluì nella Siemens AG. Entrò nello NSDAP nel 1934 ed ebbe il merito di organizzare il distacco estero del Partito Nazista tedesco in Cile;
- Hans Graner Jeitteles: nei documenti aveva dichiarato di aver lavorato, specificamente, come spia per la Germania in Cile dalla fine del settembre 1943 al 17 febbraio 1944. Fu un membro del DAF ed un elemento fondamentale per la rete spionistica nazista soprattutto rispetto alle misure che il Governo cileno aveva adottato contro i tedeschi dopo le pressioni degli Stati Uniti;
- Bernardo Timmermann Buschung: nato a Concepción in Cile da madre tedesca, studiò fotografia e svolse il servizio militare in Germania ed entrò nel DAF. Egli divenne uno dei personaggi principali della rete spionistica nazista tanto che ne divenne il direttore principale;
- Hermann Winterhalter Gresser.

Di tutti costoro vengono presentate le storie personali e sono indicati i molteplici legami con il regime nazista.⁹⁶²

Essi passarono molto spesso, come appare dai documenti ufficiali, da Paesi neutrali come il Portogallo o la Spagna per giungere in Argentina. In altri casi passavano dalla Germania a Roma per poi giungere in Argentina. Tutte queste furono le principali Ratline che vennero adoperate dai fuggiaschi di Odessa sul finire e dopo la Guerra. Tali personaggi furono i pionieri di Odessa e come membri del servizio segreto nazista in America Latina furono di grande aiuto per delineare queste Ratline che furono adottate non solo dall'Odessa originale ma anche da quella del Vaticano e quella di Perón.

Essi, di fatto, giunsero in America Latina con nominativi falsi e grazie al supporto di alcuni esponenti dei Paesi neutrali che ne garantivano il viaggio indisturbatamente. È interessante notare come per alcune di queste spie naziste, il percorso dall'Europa sia passato per Rio de Janeiro (come Guillermo Kunsemueller Rothmann): un altro luogo chiave per capire gli spostamenti nazisti in Sud America. Va ricordato che molti nazisti erano giunti in Brasile (soprattutto nel Sud del Paese) come Josef Mengele il quale fu seppellito nei pressi di San Paolo (Embu).

Dai profili dettagliati nel quaderno 1 emerge che la gran parte delle spie che operarono in Sud America avevano, principalmente, profili tecnici e scientifici. Come detto in precedenza, la competizione in America Latina per ottenere la supremazia sui Paesi vicini era molto

⁹⁶² Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 1*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 22-29 febbraio 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77111_recurso_1.pdf, web. 2 marzo 2018

elevata: proprio per questo, molti nazisti competenti in diverse materie scientifiche, furono accolti in Cile.

Non è un caso che molti nazisti che giunsero, prima della disfatta del Terzo Reich, fossero dei tecnici e che venissero arruolati a lavorare per l'Esercito come nel caso di Rothmann che fu assunto nelle Forze Aeree del Cile. Il Governo sapeva che costoro erano nazisti ma non era a conoscenza che essi mandavano messaggi cifrati, senza il suo consenso, in Germania o che avevano costituito una rete spionistica segreta: però, stando alle dichiarazioni di alcuni membri del Governo, si scoprì che molti politici cileni collaboravano con le reti di spionaggio naziste segrete.⁹⁶³

Il quaderno 2 contiene le pagine da 104 a 231 e mostrano le dichiarazioni fornite dai funzionari della Direzione Generale delle Indagini e dagli imputati dinanzi al ministro Luis Baquedano, così come altri procedimenti giudiziari per raccogliere prove documentali. Vi si leggono i resoconti del sub-ispettore secondario delle Indagini Gerardo Pradenas Seguel che descrive come le sue indagini lo avessero portato a scoprire la rete di spionaggio nazista.⁹⁶⁴

Il quaderno contiene, anche, le dichiarazioni degli impiegati tecnici delle Indagini e della Direzione dei Servizi Elettrici che hanno gestito i dispositivi che hanno permesso di localizzare le stazioni trasmettenti utilizzate dagli agenti della rete spionistica nazista. Seguono le dichiarazioni di: Bernardo Timmermann, Hans Heinke, Augusto Kröll, Heriberto Gundermann, Manuel Rivera Belmar, Adolfo Adorno Cespedes ed altre spie naziste.

In queste pagine è importante la testimonianza di Timmerman che dichiara quale fosse il suo compito: ossia, era quello di investigare sulle questioni militari degli Stati Uniti e di un loro possibile interesse a collaborare con la Germania per sconfiggere l'Unione Sovietica (143 e seguenti). Inoltre, spiega come i nazisti giungevano a Bariloche (località in Argentina vicino al confine cileno e famosa per aver ospitato alcuni dei più importanti nazisti in fuga dall'Europa) da dove amministravano un'importante filiale della rete spionistica in Argentina (145 e seguenti). Nelle stesse pagine è veramente interessante notare le testimonianze legate ai fatti dei marinai del Graf von Spee di cui sopra ne ho accennato qualche dettaglio.

Dopo la sconfitta in questa battaglia, il comandante della Hans Langsdorff decise di affondare la nave che, dopo la battaglia con la flotta britannica, si era riuscita a rifugiare presso il porto neutrale di Montevideo. Parte dell'equipaggio fu arrestato dalle truppe statunitensi che erano giunte nella Capitale uruguayana mentre Langsdorff decise di

⁹⁶³ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 1*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 22-29 febbraio 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77111_recurso_1.pdf, web. 2 marzo 2018

⁹⁶⁴ Le pagine da 108 a 130 includono riferimenti a ingrandimenti fotografici e microfilm consegnati al tribunale dal vice ispettore Pradenas che mostrano le manifestazioni delle attività naziste nel Paese.

uccidersi. Molte persone dell'equipaggio riuscirono a scappare, secondo alcune fonti, proprio grazie all'aiuto del Governo di Montevideo⁹⁶⁵.

In queste pagine viene definitivamente ed unanimemente confermato che Timmerman era il direttore ultimo delle operazioni della rete spionistica in Cile e che ne amministrava anche i fondi.

Nelle pagine da 185 a 192, le dichiarazioni presentate al tribunale vengono inviate al Departamento 50 rispetto ai detenuti Elena Grassau Schwank (cilena), Renata Ebersperguer Grassau (cilena), Jorge Ebersperguer Grassau (cileno), Hans Joachim Heinke Dietze e Cárlos Flores Martin (o Juan Valdés Santana o Eugenio Elinguer Knoll di nazionalità tedesca: egli fu uno dei contatti principali per far giungere e proteggere, creando le prime basi delle ratline in America Latina, i marinai della Graf von Spee in fuga dalle truppe Alleate (pag. 190) - rispetto a ciò, è fondamentale notare che i percorsi da Montevideo a Buenos Aires fino a Santiago di Cile oppure altre località come Bariloche o in Bolivia (pag. 191) furono creati da questa rete spionistica e poi furono adottati dall'Odessa di Perón).

Si nota, da tali documenti, che molti agenti spionistici al servizio del Terzo Reich erano di nazionalità cilena; ciò permetteva di avere una copertura maggiore e per avere un più ampio ventaglio di contatti locali. Negli stessi documenti sono presenti anche profili di altri detenuti: essi sono personaggi minori all'interno della rete spionistica dell'America Latina anche se, comunque, avevano avuto un ruolo in essa. Si trattava anche in questo caso di persone che lavoravano sotto copertura del governo Cileno che sapeva della loro ideologia nazista e che li aveva accolti in quanto riconosciuti ingegneri e scienziati.⁹⁶⁶

Nelle pagine da 200 a 231, ci sono le dichiarazioni di Gisela Koth, Francisco Pérez, Guillermo Kunsemueller (ingegnere aeronautico nato a Antofagasta, Cile: il suo compito era di relazionare sulle attività aeronautiche statunitensi ed il loro sviluppo nel corso della Guerra. Lavorò anche per le Forze Aeree Cilene - dal 27 marzo 1942 - grazie alla raccomandazione del Console Generale di Cile ad Amburgo. Usò la sua posizione per comunicare in Germania tutte le informazioni che riceveva dagli ufficiali che avevano lavorato con gli eserciti Alleati così come è scritto nelle pagine da 202 a 205), Cárlos Bruhn Petzold e Alberto Collet Roca.

In queste pagine vengono confermate dai detenuti le comunicazioni nascoste che avvenivano, tramite degli apparecchi appositi simili a delle radio trasmettenti, verso Berlino e che molti di tali apparecchi erano tenuti nelle cantine e che, se si percepiva un rischio

⁹⁶⁵ Bidlingmaier, G., *KM Admiral Graf Spee*, Profile Publications: Profile Warships 4, Windsor, Inghilterra, 1971. pp. 73-96

⁹⁶⁶ Le pagine da 193 a 199 mostrano i riferimenti alle fotografie di manifestazioni e parate naziste nel Sud del Paese.

elevato di controllo da parte della polizia, venivano interrati in giardino per poi recuperarli in un secondo momento. Kunsemuller ammise che la rete agiva contro gli “Stati Uniti, l’Inghilterra ed ogni Paese alleato di essi” (pag. 204). In particolare è interessante notare che Alberto Collel Roca aveva il compito di investigare sulle attività del Partito Comunista Cileno, che secondo le sue indagini risultava avere un apparato di tre reti spionistiche (politica, militare e commerciale) oltre che un importante fondo economico. Egli testimonia che in Cile era presente un distaccamento della Gestapo tedesca⁹⁶⁷. Il ruolo di Collel, inoltre, fu paragonabile a quello di Turkul in Europa in quanto egli lavorò – anche contemporaneamente – per differenti servizi segreti come quello Tedesco, Statunitense, Sovietivo, Giapponese e Spagnolo. Era un’agente senza un’ideale preciso ma seguiva l’ambizione del potere e del denaro (pag. 391)⁹⁶⁸.

Il quaderno 3 presenta le pagine da 232 a 408, che si riferiscono ai beni ed alle prove documentali consegnate al tribunale da parte della Direzione Generale delle Indagini, oltre che alle dichiarazioni degli imputati ed altri procedimenti giudiziari a loro riferiti. Nelle pagine 232-244 viene esplicitata la consegna, al Tribunale, della somma di 55.000 dollari, sequestrati nella residenza di Bernardo Timmermann e che si trovavano in una cassa di metallo nascosta nel giardino sotto terra. Questa somma di denaro, affermò Timmerman, era affidata annualmente dal Governo del Terzo Reich per pianificare lo spionaggio in Cile e America Latina. Parte di questi soldi furono anche utilizzati per pagare i contatti utili a mantenere in vita le Ratline (con lo smantellamento da parte del Departamento 50 della rete spionistica con base a Santiago di Cile, i fondi per le Ratline iniziarono ad essere amministrati e messi a disposizione dal Governo di Perón e dagli industriali che si erano riuniti a Strasburgo ed avevano finanziato Odessa fin dalla sua nascita). Le pagine da 245 a 408 includono nuove dichiarazioni dei detenuti Claudio Krebs, Diego Fajardo (cileno), Waldemar Kosser, Guillermo Kunsemueller, Bernardo Timmermann, Hans Heinke, Hans Granner, Gerardo Krebs e Kurt Veil.

In queste pagine è interessante notare, per esempio, che anche la Legazione Svizzera in Cile era collegata alla rete spionistica tedesca e che, come ho già detto in precedenza, la Svizzera fu un elemento chiave per Odessa: in Cile, in particolare, “si faceva carico degli interessi tedeschi [dei fondi trasferiti dall’Europa]” (pag. 250). Inoltre, vengono enunciati i profili delle persone implicate nelle attività naziste di spionaggio e risalta che la maggior parte di essi fossero ingegneri o esperti di aviazione come Kunsemueller (pag. 263). Risulta dalle

⁹⁶⁷ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 2*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 24 febbraio a 3 marzo 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77114_recurso_1.pdf, web. 3 marzo 2018

⁹⁶⁸ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 22*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 27 1944 e 1945, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_25.pdf, web. 24-25 marzo 2018

testimonianze, che Timmermann e Kröll erano coloro che dirigevano l'organizzazione, soprattutto, dopo la fuga di von Bohlen a causa della rottura delle relazioni del Cile con l'Asse (pag. 314). La rete spionistica, fondamentale per il futuro di Odessa, aveva costituito una base operativa importante anche in Argentina (pag. 277) nonostante fino alla nascita di Odessa quella principale rimaneva quella che, nel corso delle interviste, si capì non essere quella dislocata nella Capitale (questa era gestita da Kröll, 308) ma quella di Quilpué, nella Regione di Valparaíso. La rete aveva vari distaccamenti in altri Paesi Latino Americani come in Perù (pag. 320) – dove gli Stati Uniti avevano un'importante pianta di petrolio per il rifornimento delle sue truppe (pag. 326) – in cui essa operava, principalmente, contro l'attività della marina statunitense.

È molto interessante notare che tutti i testimoni spiegano, nella stessa forma, come essi fossero stati funzionali al passaggio di soldi che partiva dall'Ambasciata tedesca e giungeva a Timmermann e da questo ad essi che poi, a loro volta, avevano il compito di distribuirli ai soggetti indicati (soprattutto per implementare la rete e sostenerla): ciò avveniva anche con il favore delle autorità locali come alcuni Prefetti (pag. 407). I componenti di tale rete spionistica non erano radicati solo all'interno del campo militare e scientifico, ma anche nelle società del Paese più, economicamente, poderose come la *Sociedad Nacional de Carburantes*, dove Gerardo Krebs Wilcken ne deteneva una gran parte delle azioni (poi congelate, pag. 311).

Infine i membri della rete spionistica, oltre ad agire in segreto, si incontravano attraverso tutte quelle organizzazioni tedesche nate come conseguenza della volontà di Hitler di germanizzazione e di mantenere unite le comunità tedesche nel Mondo: un esempio importante di congregazione fu il *Deutsche Sport Verein* (pag. 392)⁹⁶⁹.

Il quaderno 4 contiene le pagine da 409 a 577 che includono le dichiarazioni degli accusati, le prove documentali consegnate al tribunale dalla Direzione Generale delle Indagini ed altri documenti giudiziari.

In particolare, i detenuti Max Kutzner, Bernardo Timmermann, Jorge Ebersperger, Juan Moeller e Walter Thieme, rilasciano dichiarazioni aggiuntive sugli scambi di soldi e sulla loro gestione all'interno della rete spionistica. Inoltre, viene accentuato il fatto che la loro attività divenne sempre più difficile dopo la dichiarazione di guerra del governo Cileno contro l'Asse. I testimoni rivelano un'informazione importantissima per quanto riguarda il futuro delle Ratline di Odessa: il signor Juan Valdés fu incaricato di portare da Buenos Aires, attraverso i canali predisposti dalla rete spionistica, i marinai della Graf von Spee, ancora

⁹⁶⁹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 3*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 4-15 marzo 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77115_recurso_1.pdf, web. 4 marzo 2018

nascosti o quelli che erano stati imprigionati e detenuti nella Capitale argentina, verso il Cile. Egli doveva procurare per essi dei passaporti falsi e farli giungere, infine, in Perù dove la sorveglianza degli Alleati non era così radicata (pag. 418).

La Direzione Generale delle Indagini fornisce le prove documentali su Guillermo Kunsemueller rispetto al suo lavoro sotto copertura nelle Forze Aeree Cilene e dell'appoggio avuto dal Console Generale Cileno in Germania, Eugenio Palacios, e del Console di Cile, Juan Ramón Román. Viene raccontata, in tali fogli, anche la carriera di Kunsemueller a partire dei suoi studi nella Scuola di Ingegneri di Weimar (pp. 436-9).

Nel documento sono inoltre riportate (pp. 440-522) le dichiarazioni dei detenuti Armando Céspedes, Hilda Von Plate, Jurgen Lueders, Cárlos Orrego, Joachin Heincke, Walter Thieme, Cárlos Flores (o Juan Valdés Santana o Eugenio Elinguer Knoll). Quest'ultimo era nato in Germania ma visse in Argentina dove si iscrisse allo NSDAP nel 1935 e fu uno degli incaricati da parte dell'Ambasciata Tedesca di Buenos Aires di far fuggire i membri della nave Graf von Spee. Ciò lo portò lavorare per le ratline che conducevano in Cile dove entrò in contatto diretto con la rete spionistica di Von Bohlen e Timmerman: egli viaggiava con documenti argentini mentre ai fuggiaschi procurava passaporti falsi di varie nazionalità come quelle polacca, norvegese o cecoslovacca. La ratline da percorrere conduceva da Buenos Aires a Santiago di Cile o nella regione di Valparaiso; da qui procedeva per il Perù, dove i fuggiaschi si imbarcavano su navi giapponesi che li portavano in Giappone (insieme a del materiale di spionaggio) o in Bolivia dove si nascondevano e cambiavano vita.

Costoro avevano il compito principale di falsificare i documenti ed i passaporti delle persone che arrivavano in Argentina per potersi spostare, maggiormente in Perù e Cile. Questa pratica fu adottata da Odessa dopo che tale rete spionistica fu smantellata.

Molto spesso gli agenti della rete spionistica utilizzavano, come copertura delle loro operazioni, importanti aziende amministrate da essi stessi oltre che le principali ambasciate in Cile, Uruguay, Paraguay, Argentina e Brasile. La rete spionistica di Valparaiso aveva già ampliato le sue reti nei Paesi suddetti ed aveva impiegato degli agenti per studiarne le caratteristiche. Da queste pagine si capisce come il centro delle attività spionistiche e di soccorso dei fuggiaschi – non solo quelli della Graf von Spee ma anche coloro che erano ricercati in quanto nazisti e di cui alcuni Paesi ne richiedevano l'arresto - si fosse spostato dal Cile (che durante la Guerra ne aveva il monopolio) all'Argentina con il concludersi della Guerra e l'instaurarsi del controllo statunitense sul Paese: Perón continuò a promuovere le attività di spionaggio nazista al contrario dello stesso Cile che fu obbligato a collaborare al cento per cento con gli Stati Uniti arrivando ad arrestare i principali membri della rete spionistica. In Cile rimasero molti agenti minori oltre ad alcune basi di minore importanza

così che la gran parte della rete fu inglobata dentro l'Odessa di Perón che ne adottò le ratline e la metodologia di lavoro oltre che gli importanti contatti.⁹⁷⁰

Il quaderno 5 (pp. 578-784) contiene le dichiarazioni degli imputati, prove documentali consegnate al tribunale dalla Direzione Generale delle Indagini ed altri procedimenti giudiziari. Le pagine da 578 a 581 riportano le dichiarazioni degli arrestati Augusto Kröll e Guillermo Kunsemueller rispetto ai loro compiti nell'amministrare i soldi della rete e di controllare anche il movimento delle truppe statunitensi in America Latina.

Nelle pagine da 582 a 605, la Direzione Generale delle Indagini fornisce al tribunale le prove documentali (i fondi detenuti, i registri delle attività, le radio trasmettenti e tutti gli apparati usati per lo spionaggio ed il controspionaggio, documenti contraffatti e da falsificare) sul coinvolgimento e sulla colpevolezza di Bernardo Timmermann, Cárlos Flores Martin e Jorge Ebensperger. Seguono (pp. 608-632) le dichiarazioni e le prove documentali fornite da Guillermo Kunsemueller e Joachin Heincke che spiegano le tecniche per decifrare i messaggi ricevuti ed inviati dando dettagli sui codici e sulle diciture utilizzate. Nelle pagine da 633 a 645 viene mostrato come l'elenco dei beni sequestrati nei procedimenti fosse stato consegnato alla polizia decretando nuove incursioni e arresti in abitazioni di altri membri della rete.

Le dichiarazioni di Isabel Piderit de Reiners, Richard Ulrich (ex maggiore dell'Esercito Tedesco e membro del Club Militare Tedesco in Cile), Augusto Kröll, Hans Gerstenmaier, Cárlos Bruhnn e Franz Hilger (pp. 646-748) spiegano come avvenivano i contatti e come Buenos Aires andava acquisendo importanza strategica sul concludersi della Guerra.

È interessante notare che alcuni incontri segreti della rete spionistica avvenivano con il beneplacito della parrocchia di San Ramón nel Comune di Providencia (nella provincia di Santiago) di cui anche alcuni membri erano parte attiva della rete spionistica. I testimoni menzionano alcune persone che avevano aiutato i marinai della Graf von Spee a nascondersi e come questi stessi iniziarono a lavorare con la rete spionistica. Le persone menzionate dai testimoni provenivano direttamente dalla Germania come il parente di Himmler e marito della figlia del Console Tedesco in Paraguay, Heinz Lange Teune (conosciuto come Víctor Vougha e nazionalizzato paraguayano) che fondò una succursale della rete spionistica con l'appoggio della parrocchia di San Ramón⁹⁷¹.

⁹⁷⁰ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 4*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 15-28 marzo 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77117_recurso_1.pdf, web. 5 marzo 2018

⁹⁷¹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 5*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 29 marzo a 20 aprile 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77122_recurso_1.pdf, web. 9 marzo 2018

Il quaderno 6 contiene le pagine da 749 a 945 le quali descrivono i report di esperti ricercatori sul nazismo e sulle attività ad esso correlate, dichiarazioni e prove documentali consegnate al tribunale dalla Direzione Generale delle Indagini.

In particolare, le pagine da 783 a 945 illustrano le dichiarazioni dei membri della rete nazista di spionaggio, Lucinda Silva Vargas (con il compito preciso di stabilire esattamente le risorse militari ed economiche degli Stati Uniti in Perù allo scopo di capire se tale Paese poteva rimanere una tappa delle ratline, pag. 794. Inoltre essa si occupava delle relazioni dell'organizzazione con i nazisti in Bolivia), Alberto Collet, Cesar Frias, Humberto Pérez (denominato Rodolfo, lavorò insieme a Víctor Vougha, pp. 825 e seguenti. Egli insieme al suo collega furono coloro che instaurarono i maggiori contatti con il Governo Paraguayo). In queste pagine è anche presente la testimonianza di Armando González (di Valparaíso, era Capo del Servizio Segreto di Controspionaggio dello Stato Maggiore di Coordinamento con il Ministero della Difesa Nazionale del Cile. Utilizzò Alberto Collet per studiare le attività dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Santiago di Cile) che lavorò contro la rete spionistica nazista non accorgendosi però che alcuni di essi lavoravano alle sue dipendenze: Collet, difatti, dava le informazioni che preferiva ed usava i mezzi dei servizi segreti cileni per raccogliere informazioni per la rete nazista. Egli fu anche incaricato di rubare i codici segreti della Legazione Giapponese dopo l'attacco di Pearl Harbor⁹⁷².

Il quaderno 7 contiene le pagine da 947 a 1170 che mostrano i report e le prove documentali delle attività di spionaggio. Esso include, anche, i documenti dei procedimenti giudiziari per la restituzione dei beni sequestrati ed il rilascio di detenuti. Le pagine da 947 a 1037, in particolare, includono gli inventari dei beni sequestrati dal Departamento 50 durante i vari raid come libri (la gran parte su Hitler ed il nazismo), apparati tecnologici di trasmissione, album e macchine fotografiche e molteplici documenti e passaporti.

Nelle pagine da 1042 al 1157, ci sono le dichiarazioni di persone sospette di far parte della rete di spionaggio nazista: Juan Moeller, Isabel Piderit, Waldemar Koesser e Guillermo Reichman e Theo Fuchs che ammise di aver fatto attività di spionaggio, ma contro la Germania nazista: egli spiegò che i nazisti avevano lo scopo di stabilirsi principalmente nel Sud America e nei Paesi più a Sud come Cile e Argentina per poi espandersi sempre più verso il nord. (Ciò spiegherebbe perché Odessa abbia avuto le proprie radici ed evoluzione proprio in tali Paesi, salendo verso Bolivia, Uruguay, Paraguay e sud del Brasile con il passare del tempo). Sono fornite anche dichiarazioni di testimoni e prove documentali a loro favore ma venne richiesto il loro rilascio per mancanza di prove.

⁹⁷² Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 6*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 20 aprile a 19 giugno 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77125_recurso_1.pdf, web. 6 marzo 2018

In queste pagine è interessante notare come Reichmann, nonostante si dichiarasse innocente ed inconsapevole dei fatti a lui legati, era a conoscenza che molti tedeschi volevano andarsene dal Cile per l'Argentina; ciò fu dovuto alle misure imposte dal Governo cileno contro i sospetti tedeschi e spiega, in parte, come l'Argentina sia diventata la base più importante di Odessa.

Le pagine da 1158 a 1170 mostrano un rapporto del Segretario Supplente e la decisione della Corte Suprema rispetto alla richiesta, portata avanti dal ministro Luis Baquedano, di estradizione all'Argentina di quei nazisti collegati con la rete di spionaggio cilena che erano riusciti a fuggire dal Cile dopo le misure imposte dal Governo di Santiago. Nella lista di nomi annessa figurano, tra gli altri, quelli di Hans Blume, Federico Giemza, Herbert Schlosser e Federico Baden von Schultz. Quest'ultimo fu messo a dirigere una compagnia di gioielli a Buenos Aires, la Bromberg. Anche Federico Bade Hoth raggiunse l'Argentina e funzionò da tramite tra Bariloche e Buenos Aires. Così avvenne per molti nazisti in fuga dall'Europa: Odessa li collocava in aziende locali per dargli una copertura ed una nuova vita. Il Ministro, per supportare la sua richiesta, menzionava l'articolo 3 della Convenzione Pan-Americana sull'Estradizione di Montevideo oltre al Codice di Diritto Internazionale Privato stabilito alla VI Conferenza Internazionale Americana. Inoltre, egli ricordava tutte quelle conferenze internazionali che avevano stabilito come i Paesi in guerra contro l'Asse non potessero sostenere la sua attività in alcun modo e che qualsiasi operazione di sostegno all'Asse sarebbe stata giudicata sovversiva ed in contrasto con le decisioni prese. In tal modo l'Argentina era obbligata a consegnare i nazisti presenti sul suo territorio che avevano tramato contro il Cile e che potevano mettere a repentaglio, secondo il Ministro Cileno - che fino al giorno prima appoggiava l'Asse - l'incolumità dell'intero Continente. Il Ministro chiedeva l'estradizione anche al Paraguay per alcuni soggetti fuggiti in tale Paese, come Víctor Vougha. Anche in questo caso il Governo di Asunción rifiutò l'estradizione.⁹⁷³

Da queste pagine e dalla richiesta di estradizione, in particolare, si nota che molti elementi erano ormai giunti in altri Paesi da dove le operazioni iniziarono a congiungersi con quelle di Perón, fino a quando si fusero nella stessa macchina.

Il quaderno 8 (pp. 1170-1425) mostra report e prove documentali consegnati al tribunale dalla Direzione Generale delle Indagini sulle attività naziste nel Paese. Le pagine da 1170 a 1202 includono riferimenti a certificati di filiazione e trascrizioni di entrate di denaro ai vari membri della rete spionistica sovvenzionati da parte di Timmerman. Le pagine da 1204 a 1231 si riferiscono alla richiesta di rilascio provvisorio di César Frias, Claudio Krebs, Theo

⁹⁷³ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 7*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 16 giugno a 17 luglio 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77126_recurso_1.pdf, web. 7 marzo 2018

Fuchs e Francisco Hilger in quanto non si erano trovate prove concrete di colpevolezza a loro carico. Alla pagina 1235 è interessante notare che l'organizzazione spionistica nazista fu incaricata anche di indagare su possibili basi per i sottomarini tedeschi nel Sud del Cile. Le pagine da 1238 a 1275 contengono traduzioni di documenti scritti in tedesco dal perito Cárlos Wenzel: si tratta di documenti che si riferiscono alle attività di spionaggio contro gli Alleati e di movimenti dei membri della rete spionistica nazista e dei loro contatti. Molto dettagliatamente sono stilati i mezzi marini ed aeronautici cileni e degli Stati Uniti.

Nelle pagine 1314-1338 sono presenti gli atti del Departamento 50 sulle attività contrarie alla sicurezza dello Stato nel nord del Paese, e rispetto a ciò sono fornite le dichiarazioni di alcuni membri catturati della rete nazista: Raúl Malvino García, Eduardo Drust, Eugenio Fraumeni, Hans Zeiler. Essi dichiarano che le attività della rete si era estesa fino alla Bolivia ed il Perù (pag. 1326).

In queste pagine sono raccolte alcune testimonianze degli imputati che descrivono l'attività di von Schultz rispetto alla fuga di alcuni marinai della Graf von Spee verso il Giappone (pag. 1332). Costoro erano implicati in un distaccamento della rete presente a Tocopilla nella Regione di Antofagasta e fra essi risultavano alcuni fascisti come Benedetto Schiappacasse Bozzo. Egli apparteneva al Partito Fascista Cileno dal 1924 (pag. 1375) e svolgeva attività di spionaggio per le potenze dell'Asse (pag. 1379).

Nelle pagine dal 1390 al 1425 sono presenti alcune dichiarazioni di accusa contro Bernardo Timmermann, Augusto Kröll, Humberto Pérez, Guillermo Kunsemueller, Hans Heinke, Karl Ernst, Franz Hilger, Armando, Céspedes, Cárlos Bruhn, César Frías, Annie Bredenkamp, Raúl Malvino, Eugenio Fraumeni, Eduardo Drust e Hans Zeisler rispetto al loro pieno coinvolgimento nelle attività naziste.⁹⁷⁴

Il quaderno 9 contiene la bozza del giudizio di prima istanza sulla confisca dei fondi e dei titoli sequestrati (non datati), con certificati di custodia, estesa dalla Banca Centrale del Cile - che come si vede dai documenti risultava essere la banca di fiducia della rete spionistica nazista che amministrava e spostava i fondi che riceveva dalla Germania. Molti di questi fondi servirono a costituire quelle ratline (contatti e percorsi) che utilizzarono, anche, i nazisti in fuga dall'Europa. Tutto ciò, risulta essere di fondamentale importanza per comprendere parte degli spostamenti dei fondi dall'Europa alle Americhe. Oltre, i già citati 55 mila dollari di Timmerman, i documenti mostrano una lista di ulteriori fondi che arrivavano ad essere in totale quasi 800 mila dollari di cui Timmerman era il maggior

⁹⁷⁴ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 8*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 22 luglio a 2 ottobre 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77127_recurso_1.pdf, web. 8 marzo 2018

depositario insieme a Hans Heinke, Augusto Kröll, Eugenio Ellinger, Humberto Pérez, Kurt Eitl ed Adolfo Bethke.⁹⁷⁵

Il quaderno 10 conserva un album con 247 fotografie in bianco e nero, internamente organizzato come segue: 29 fotografie sugli incontri, riviste ed attività ricreative realizzate dai nazionalsocialisti locali a Puerto Montt, Puerto Varas e Llanquihue, con la partecipazione, tra gli altri, dell'Ambasciatore di Germania in Cile, il barone Von Schoen (pag. 1937); 130 fotografie che mostrano i ritrovamenti effettuati dal Departamento 50 presso le residenze di Bernardo Timmermann, Guillermo Kunsemueller e Augusto Kröll (ritrovamenti di denaro sepolto, apparecchiature radio per la trasmissione e materiali per crittografare i messaggi); 8 fotografie della conferenza del Direttore Generale delle Indagini che informa la stampa nazionale e straniera sull'arresto delle Spie naziste che hanno agito nel Paese (aprile 1944); 36 fotografie che mostrano persone, luoghi e beni sequestrati durante l'indagine sulla rete di spionaggio; 31 fotografie di appunti anonimi senza data, che mostrano interviste, incontri ed altre attività politiche svolte dai nazisti in Cile. Infine sono presenti 8 fotografie che ritraggono le persone arrestate durante le indagini.⁹⁷⁶

Il quaderno 11 possiede le pagine da 1895 a 2104, ossia la documentazione della sentenza di prima istanza per gli incriminati per la trasmissione all'estero (principalmente Germania ed Argentina, pag. 1902) di comunicazioni criptate attraverso il sistema morse e per le attività vietate dalla legge n ° 7401 del 1943 sulla Sicurezza Esterna dello Stato. Inoltre, viene stilata una lista dettagliata dei beni sequestrati come denaro, strumenti utilizzati per le operazioni di spionaggio e documenti incriminanti vari.

Viene spiegato come molti futuri membri della rete di spionaggio, che provenivano dalla Germania, avevano avuto difficoltà nel giungere in Cile ma che con l'intervento della rete spionistica il tutto diventava più facile: nel caso di Kuensmuller, per esempio, egli fu contatto da Scholtz e grazie alle sue capacità e conoscenze tecniche ed aeronautiche fu ingaggiato a lavorare per un'azienda di copertura chiamata Arpa (pag. 1919): questo era uno dei principali modi di fuga che adottarono anche i nazisti che giunsero nelle Americhe con Odessa. Egli partì da Lisbona e giunse a Rio de Janeiro dove, come era consuetudine, ricevette una valigetta con dei soldi.

Anche la rete cilena aveva degli agenti doppio giochi così come le ebbero, poi, le varie Odessa: il contatto Jonny Buchanan che lavorava in Perù, era in realtà un'agente degli Stati Uniti (pag. 1927). Da queste pagine risalta, che la rete era il cuore pulsante dell'attività

⁹⁷⁵ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 9*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 14 marzo a 26 aprile 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77128_recurso_1.pdf, web. 9-10 marzo 2018

⁹⁷⁶ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 10*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 1937 a 1944, http://www.archivonacional.cl/616/articles-77130_recurso_1.pdf, web. 9-10 marzo 2018

spionistica nelle Americhe e che forniva informazioni preziose (su commerci, armamenti, tattiche e spostamenti militari oltre che dati economici sugli Stati Uniti ed i Paesi alleati ad essi oltre che sul Giappone ed i Paesi dell'America Latina: per questa ragione, molti di essi furono reclutati dall'Odessa di Perón in quanto fonte preziosa di informazione).

Dai documenti risalta anche la figura di Cesar Friag Bertucci, impiegato alla Direzione Generale della Statistica, che si occupava di passare i dati sullo scambio di risorse prime da e per gli Stati Uniti (1946 e seguenti). Risalta, anche, il ruolo fondamentale delle banche tedesche e dei trasporti marittimi per la rete di spionaggio: sia per il trasferimento dei fondi che di persone (pp. 1971 e 1972).

Inoltre, in moltissime testimonianze risultava chiave, il supporto di alcuni esponenti del clero locale per le attività di spionaggio: in primis quelli di Padre Martinez (pag. 1973) e di Padre Gómez (pag. 1988). Viene definitivamente sancito, dai documenti della sentenza, che Timmerman prese il posto di von Bohlen e che Kröll guidava tre rami dell'organizzazione a cui vertici c'erano Humberto Pérez Caceres (si occupava di comunicazioni di emergenza da Buenos Aires (pag. 2054)), Guillermo Kuenmueller e Cárlos Burhn, ognuno con dei compiti specifici (pag. 2047). Nelle pagine seguenti vengono menzionati tutti i sotto gruppi attivi collegati con la rete principale di Valparaíso (Quilpué).⁹⁷⁷

Il quaderno 12 possiede le pagine da 1 a 209, classificate come riservate e fornite dalla Segreteria Generale delle Indagini e dalle prefetture di Antofagasta, La Serena, Valparaíso, Temuco e Valdivia. Esse mostrano le misure di sicurezza adottate per prevenire il sabotaggio che poteva avvenire in Cile a causa della guerra tra gli Stati Uniti e Giappone. Per esempio si citano alcuni stati di fermo di persone reputate sospette (soprattutto di nazionalità tedesca, giapponese svizzera e croata. Fra i fermi risultano molti professori e personale di club e scuole tedesche) oltre che di imbarcazioni sequestrate dal Governo cileno. Nonostante ciò, le relazioni del Cile con le potenze dell'Asse rimase fortissimo e stabile fino all'obbligata dichiarazione di guerra. Tale relazione si denota dalle tantissime nazionalizzazioni che ci furono dal 1939 al 1941 di cittadini tedeschi, italiani, giapponesi e spagnoli.

Inoltre, si fa riferimento ad un rapporto di un attacco contro il Presidente della Repubblica, alle attività naziste nella località di Rari Ruca (pag. 132) e Concepción (dove si scoprirono importanti operazioni naziste), oltre a delle indagini sulle comunità straniere (risultavano alcuni immigrati con provata iscrizione al Partito Nazista tedesco e giunti in Cile grazie alle buone relazioni fra Berlino e Santiago di Cile), ed ai sequestri delle apparecchiature di trasmissione radio e dei controlli di frontiera.

⁹⁷⁷ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 11*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 7 a 12 giugno 1945, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_14.pdf, web. 11-12 marzo 2018

Il Governo mise sotto controllo la potente propaganda nazista in Cile, anche se misure consistenti contro tali attività le prese solo quando si vide obbligato dagli Stati Uniti ad agire in tal senso. Nel Paese giungevano anche elementi del Partito Fascista come Michel Angelo Fedeli con passaporto numero 924818: egli venne messo, solamente, sotto controllo ma la sua attività a sostegno del Partito Fascista in Sud America era legittimata da Santiago (pag. 144).

Il caso della *Compañia Maderera Valdivia*, una delle tante aziende affiliate alla *Liga Comercial de Valdivia*, era un esempio di come le varie aziende tedesche si alleavano fra di loro in modo da espropriare quelle locali e raggiungere un monopolio commerciale. Ciò avvenne in quasi tutti i Paesi dell'America Latina dove la comunità tedesca era molto presente e forte: si vide questo fenomeno, in particolare, in Argentina, nel Sud del Brasile, Uruguay, Cile e Paraguay. Questo spiega come coloro che giunsero attraverso Odessa trovassero, facilmente, un lavoro in tali aziende che avevano oltre al potere commerciale anche quello economico e, a volte, politico.

Anche le scuole ed i circoli tedeschi ebbero un ruolo fondamentale nell'alimentare l'ideologia nazista in tali Paesi e, quindi, la sua influenza: essi ricevevano donazioni ingenti dalla Germania per esportare e consolidare il nazismo all'estero. Inoltre, venne stilata una lista di tutte le aziende e delle persone indagate e sospettate di avere relazioni con il nazismo da cui emergeva che comunità tedesche, ma anche quelle austriache e svizzere avessero legami con il Terzo Reich. Infine vi sono documenti delle comunicazioni fra agenti di polizia di frontiera cileni ed argentini che criticavano i politici per i loro atteggiamenti "comunisti"⁹⁷⁸. Tra le forze armate ed alcuni partiti politici dell'America Latina era forte il sentimento anti-comunista, nazionalista e fascista. Questi agenti molto spesso consentivano, in cambio di denaro, il traffico illecito di armi e di persone ricercate tra le frontiere⁹⁷⁹.

Dalla documentazione riservata, ricevuta dalla Segreteria Generale delle Indagini e dalle prefetture di Antofagasta, La Serena, Valparaíso e Valdivia⁹⁸⁰, emergono le attività delle affiliazioni (come *Asociación Chilena de Amigos de Alemania* (pag. 153) e *Club ex-combatientes*, pag. 179) dei cittadini tedeschi, giapponesi e statunitensi⁹⁸¹. Inoltre, i

⁹⁷⁸ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 12*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 19 aprile 1939 a dicembre 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_15.pdf, web. 13 marzo 2018

⁹⁷⁹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 12*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 19 aprile 1939 a dicembre 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_15.pdf, web. 13 marzo 2018

⁹⁸⁰ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 13*, pp. 1-351, Archivo Nacional De Chile, Cile, 9 gennaio a 31 dicembre 1942, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_16.pdf, web. 14 ottobre 2019

⁹⁸¹ Alcuni personaggi come Alberto Alfonso Araya erano agenti segreti che controllavano le attività dell'Asse in Cile, 52

documenti fanno riferimento ai movimenti delle navi da guerra degli Stati Uniti ed alle attività di spionaggio nazista.

Molti cittadini tedeschi furono messi sotto sorveglianza come Ernest Schafer Liebisch a Punta Arena. Egli veniva indicato come un membro del Partito Nazista ed un soggetto che conduceva delle attività sospette (commercio di armi e di esplosivi). Anche stranieri provenienti da altri Paesi dell'America Latina erano indagati e molto spesso si scoprì che erano agenti al servizio dei Paesi dell'Asse. Vennero, inoltre, identificati moltissimi marinai della Graff von Spee che grazie alla rete di von Bohlen ed a quella uruguayana della *Cruzada Anti-Comunista Sudamericana* erano riusciti a raggiungere il Cile.

Tali documenti sono anche utili per capire come molte delle somme di denaro provenienti dall'Europa – che prima della guerra arrivavano direttamente dalla Germania - venivano inviate prima ai paesi neutrali e poi smistate su conti correnti di banche locali o tedesche - ed i cui direttori erano quasi sempre dei membri dello NSDAP - nei Paesi dell'America Latina: queste operazioni furono adottate dalla stessa Odessa dopo la Guerra.

Risulta importante un documento che sottolinea come le relazioni fra Argentina e Cile fossero forti ma che a causa dei più serrati controlli da parte di Santiago, molti nazisti fossero andati verso l'Argentina: ciò fu permesso grazie ai tanti trattati fra i due Paesi che permettevano spostamenti agevoli, come, per esempio, il Trattato di Turismo Cilen-Argentino. Lo stesso documento sottolinea che in Argentina esisteva il centro principale delle attività nazista in Sud America. Vennero scoperti, anche, altri centri minori di attività di spionaggio nazista in Perù, Colombia, Ecuador, Guatemala, Messico, Brasile e, perfino, Stati Uniti. Essi erano collegati attraverso vari canali come la *Compañia de Transportes Marítimos* (il cui direttore era Bruno Dittmann, membro dello NSDAP) che portava informazioni e persone oltre ad armi ed esplosivi. Questa compagnia era il mezzo principale della rete spionistica nazista PYL per cui lavoravano moltissimi marinai della Graff von Spee come Hans Blume. PYL entrò a far parte della macro rete spionistica diretta da von Bohlen e Timmerman solo nel corso della guerra. Oltre ai tedeschi anche i giapponesi avevano una rete spionistica, di minori dimensioni, anche se molto organizzata.

Da queste pagine si deduce che il Cile, come l'Argentina poi, era il centro delle attività di spionaggio e contro spionaggio da dove filtravano tantissime informazioni sulla situazione politica dell'epoca. Inoltre, si nota come il governo cambiò atteggiamento verso la rete spionistica dopo che i giornali iniziarono a diffondere notizie di attività clandestine naziste nel Paese.⁹⁸²

⁹⁸² Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 13*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 9 gennaio a 31 dicembre 1942, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_16.pdf, web. 14 marzo 2018

Un importante documento del Ministero dell'Interno del 1942 testimonia la profondità della penetrazione dell'ideologia nazista in Cile, soprattutto nel sud del Paese.⁹⁸³ Inoltre, include le carte antecedenti e prontuari dell'equipaggio della nave da guerra tedesca Graff Von Spee che affondò a Montevideo: sono mostrate le prove che i marinai nazisti ricevettero l'aiuto da parte del Cile ed i Paesi limitrofi come Paraguay ed Uruguay, per la fuga dall'Argentina. In esso vengono, anche, presentati tutti i documenti con le foto dei marinai fuggiti da Buenos Aires e che, secondo una prima indagine, risultano essere sessantatré. Quattro di essi furono arrestati e detenuti in Cile e furono reclamati dal Governo argentino che già manteneva strette relazioni con la Germania durante la Guerra e che voleva evitare che essi venissero portati negli Stati Uniti: tuttavia, altri marinai continuavano a permanere in Cile indisturbati. In tale quaderno viene sottolineato come molti scienziati nazisti fossero ricercati da diversi Paesi per le loro capacità utili nei settori industriale, tecnico e scientifici.

Inoltre, abbiamo potuto osservare che tutti quei Governi dell'America Latina che man mano espellevano ed arrestavano i nazisti, portarono costoro a spostarsi sempre più verso il Sud America dove, non a caso, si organizzarono in modo così numeroso ed efficiente da rinforzare la base delle reti spionistiche naziste e, successivamente, la stessa Odessa (pag. 168).

Il quaderno 15 contiene liste di nomi e documenti di persone collegate con le attività naziste in Cile come la propaganda. Essa faceva perno sull'equilibrio dei nazisti che si dovevano schierare a favore del Terzo Reich anche se dovevano giurare di non alzare mai le armi contro il Cile. Come mezzo principale per la propaganda fu usata la *Oficina de Turismo de los Ferrocarriles Alemanes en Chile* finanziata dalla sede centrale di Berlino, attraverso la Banca Tedesca. A dirigere la propaganda c'era Hans Voigts Schmidt (Generale Maggiore della Wehrmacht durante la Seconda Guerra Mondiale)⁹⁸⁴. Realmente, tale tipo di propaganda, all'inizio, serviva a non spaventare il Paese ospitante ed i cittadini locali: man mano che la Guerra avanzava, però, si faceva sempre più chiaro l'interesse del Terzo Reich di creare dei distaccamenti all'interno dei Paesi dell'America Latina rifacendosi all'idea di Spazio vitale. Ciò si fece sempre più forte laddove i Governi erano sempre più repressivi verso le attività del Terzo Reich nei loro Paesi.

È interessante notare come il governo di Santiago continuasse a “mantenere il silenzio su alcune materie” a causa delle relazioni che il Cile continuava ad avere con l'Asse: ciò

⁹⁸³ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 15: Oficio Reservado n. 64*, inviato al Ministro degli Interni, pp. 1-89
Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_18.pdf, web. 15 marzo 2018

⁹⁸⁴ Fellgiebel, W. P., *Elite of the Third Reich: The Recipients of the Knight's Cross of the Iron Cross 1939-45*, Helion and Company, Warwick, 31 ottobre 2006, pp. 50-320

permise di “interrompere” le investigazioni su alcune persone ed attività⁹⁸⁵. Il governo, nonostante le sue ottime relazioni con i paesi dell’Asse, da una parte però manteneva alcune sezioni dei servizi segreti con il compito di investigare sulle attività nazi-fasciste nel Paese, soprattutto dopo che si era diffusa la notizia che un’organizzazione paramilitare nazista denominata *Quinta columna*, che disponeva di fondi ed armi proprie e giurava fedeltà ed obbediva solo ad Hitler, si stava organizzando per prendere il potere nel Paese con la violenza.

C’erano anche altre organizzazioni paramilitari minori come quella guidata da Otto Zippelius Sabst denominata *Liga Guerrera del Reich N.S.*

Infine, vengono menzionati tutti i collegi e scuole tedesche dove venivano insegnate la cultura e l’ideologia tedesco-nazista e che, ad avviso di alcuni rappresentanti del governo, rappresentavano un pericolo per la Nazione cilena.⁹⁸⁶

Un altro importante documento del Ministero dell’Interno accentua la penetrazione dell’ideologia nazista in Cile, sempre nel sud del paese.⁹⁸⁷

Il volume contiene, anche, antecedenti e file sul processo istruito dal Tribunale d’Appello di Valdivia per indagare sui crimini contro la sicurezza dello Stato e le attività naziste.

In particolare, viene posto l’accento su un gruppo nazista denominato *Landesgruppe* (del tutto simile a quello nato in Argentina) per la sua pericolosità ai danni del Paese. Esso rappresentava il distaccamento estero del Partito Nazista tedesco e faceva, ufficialmente, parte dello NSDAP. Nei documenti vengono messi in rilievo i personaggi principali (Cárlos Darling Dreiner, Herbert Heese Heese, Emilio Bunning Schroder e Guillermo Creutz Acker. Il capo era Walter Boettger, il quale risiedeva a Santiago di Cile) i luoghi e le date delle riunioni oltre alla struttura territoriale e gerarchica di questo gruppo.

Molto interessante è il documento sulle regole che dovevano seguire i nazisti all’estero: dovevano essere rispettate le leggi del Paese anche se bisognava considerarsi una “specie” a parte e “creatori del proprio popolo”; essere un combattente “di prima linea”⁹⁸⁸ per permettere alla Germania di continuare a vivere nel tempo. Esso si presenta con un’organizzazione molto strutturata e militarizzata. Come ogni distaccamento del Partito Nazista all’estero, anche quello cileno fondò tutte quelle organizzazioni ed associazioni

⁹⁸⁵ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 15*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_18.pdf, web. 15 marzo 2018

⁹⁸⁶ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 15*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_18.pdf, web. 15 marzo 2018

⁹⁸⁷ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 16: Oficio Reservado n. 64*, inviato al Ministro degli Interni, pp. 1-89 Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_18.pdf, pp. 616-792, web. 15 marzo 2018

⁹⁸⁸ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 16*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_19.pdf, web. 16 marzo 2018

ufficiali come in Germania: dal DAF cileno al *Deutsch Chilenischer Bund* (Gioventù Cilena Tedesca) ed alla *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana). Il Partito Nazista in Cile fu di fondamentale importanza per creare una coesione fra tutti i movimenti nazisti nel Paese e le stesse reti spionistiche. Gli organismi principali erano il *Frente Alemán del Trabajo* (DAF), *Liga Chileno Alemana*, *Asociación Amigos de Alemania* (serviva ad incrementare le relazioni fra Cile e Germania) e *Escuelas Alemanas*. Vengono elencate anche altre organizzazioni minori affiliate al Partito Nazista come il *Club Alemán* ed il *Banco Germánico* che si occupava, principalmente, di aiutare il Comitato Internazionale della Croce Rossa nella gestione dei fondi per i migranti internazionali. Il *Banco Germánico* ebbe un'importante per lo sviluppo di Odessa ed i suoi collegamenti con il Comitato Internazionale della Croce Rossa con la quale iniziò a collaborare dal 1934. Altre organizzazioni erano l'*Auxilio Alemán (Deutsches-Hilfswerk)*; l'*Ayuda de Invierno del Pueblo Alemán (Winter-Hilfswerk des deutsche volkes: WHW)*; la *Cruz Roja Alemán (Deutsche Rote Kreuz: DRK)*; l'*Hogar del Soldado (Soldatenheim-Stiftung)*: tutte organizzazioni di coesione e sostegno dei tedeschi in Cile.

Inoltre, vengono menzionate tutte le sezioni locali del Partito Nazista in Cile di cui le principali erano a Valparaíso, Antofagasta, Concepción, La Unión, Osorno, Valdivia, Punta Arenas, Temuco, Llanquihue, Chamiza, Puerto Montt.

Il quaderno contiene anche una lista di tutti i periodici e riviste diffuse dal Partito Nazista locale come: le *Cartas Berlinesas*, *El Observador de las Costas Orientales*, *La Hoja de Comunicación del NSDAP – Movimiento Hitlerista - Grupo Chile*, *La Hoja Orientativa* ed altri enti). Viene precisato che le organizzazioni naziste in Cile (così come nel resto del Continente Americano) avevano come base un'ideologia di superiorità della razza germanica. A tal proposito è importante sottolineare che lo NSDAP-AO in Cile, nonostante fosse stato legale inizialmente, obbediva alla Germania e non era propriamente conforme allo Stato cileno.⁹⁸⁹

Un altro importante documento inviato al Ministro degli Interni, contenente un rapporto di 303 pagine, mostra l'organizzazione territoriale, diplomatica, militare ed economica del Partito Nazista in Cile ed i suoi legami con le istituzioni educative, sportive e sociali di origine tedesca.⁹⁹⁰

Il Partito nazista in Cile nacque dal gruppo, sorto nel 1933, denominato *Unión Nacional Alemana de Empleados Comerciales* e che, immediatamente si legò allo NSDAP tedesco. I

⁹⁸⁹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 16*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_19.pdf, web. 16 marzo 2018

⁹⁹⁰ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 14: Oficio reservado n. 6*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 31 gennaio 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_17.pdf, web. 10 ottobre 2019

suoi obiettivi primari erano quelli di riunire i tedeschi ed infondere in essi lo spirito patriottico verso la Nazione tedesca. Per entrare a far parte del Gruppo non c'era bisogno inizialmente, di una quota e la partecipazione era volontaria. I suoi partecipanti erano obbligati a mantenere relazioni amichevoli con le comunità locali e a rispettarne le leggi senza condizionare le attività politiche del Paese: "I tedeschi dovevano diventare gli stranieri più stimati in ogni paese dove si trovavano"⁹⁹¹. Successivamente questa parte venne poco a poco modificata man mano che il Partito nazista puntava ad acquisire sempre più potere all'interno del Paese.

A livello organizzativo, Walter Wernecke Boettger era colui che dirigeva il Partito Nazista in Cile e rispondeva direttamente ad Hitler. In suo supporto c'erano i vari consolati e l'ambasciata a Santiago di Cile che funzionavano come veri e propri sedi del Partito. Per esempio, il consolato di Valparaiso si occupò, insieme alle reti spionistiche cilene, di proteggere i marinai della Graff von Spee facendone scappare alcuni (molti fuggirono in Giappone) ed arruolandone altri.

Viene sottolineato, nei documenti, che le aziende commerciali tedesche in Cile – di cui sono citati tutti i movimenti finanziari - funzionavano sia come veicoli di propaganda sia come strumento di potere all'interno della società: di fatto, erano veri e propri centri per le attività di spionaggio e sabotaggio.

Importanti sono anche le indicazioni sul ruolo delle scuole all'interno del contesto cileno. Esse erano sotto il controllo del Ministero dell'Educazione tedesco e vi era proibito lo studio della storia cilena e dello spagnolo, mentre erano fondamentali gli insegnamenti germanici e dell'ideologia nazista. Inoltre, i professori ed i testi dovevano essere rigorosamente tedeschi così come la simbologia usata all'interno delle scuole. Dal punto di vista lavorativo, sicuramente il DAF (*Frente Alemán del Trabajo*) era il punto di riferimento principale per i lavoratori tedeschi in Cile anche se il governo di Santiago di Cile lo considerava illegale. Nonostante ciò, continuò a svolgere le sue attività fino al 1945.

A livello militare, il Partito si appoggiava alla *Liga Chileno-Alemana* che aveva il compito di preparare militarmente i tedeschi affiliati al Partito Nazista in Cile. A coordinare le attività militari nel Paese c'era il signor Zippellius che agiva tramite il *W. S. Reich Kriegerbund – Landes Krieger Verband – Chile* (il Dipartimento Militare del Partito Nazista Cileno). Rispetto a ciò, la polizia rendeva noto che i nazisti si erano infiltrati nelle istituzioni militari del Paese ed in particolar modo nel settore aeronautico.

⁹⁹¹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 14*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 31 gennaio 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_17.pdf, web. 19 marzo 2018

Infine, a livello sportivo, il *Club Alemán* era quello che aveva più influenza e capacità di aggregazione: esso funzionava come mezzo propagandistico nazista così come altre associazioni sportive, come la *Fuerza por la Alegría* che univa e coordinava le varie attività a sfondo propagandistico-sportivo.

Collegato con la diffusione dell'ideologia nazista, sicuramente, il Dipartimento dell'Ambasciata di Santiago di Cile per la Propaganda e la Stampa svolse un ruolo fondamentale, coordinando tutte le attività nel Paese attraverso i periodici come il *Diario Alemán*.⁹⁹²

Interessanti i telegrammi crittografati, copie di documenti giudiziari, scambi riservati di corrispondenza (trascritta in codici segreti tradotti dagli agenti del Departamento 50: tutti essi portavano alla fine la dicitura "Heil Hitler")⁹⁹³ su incontri e scambi di soldi e denaro, buoni di pagamento e tessere del partito, e fotografie di riviste militari, incontri ed attività sportive dei gruppi nazisti. Questa documentazione è stata messa a disposizione della Corte d'Appello di Valdivia come prova per le attività nazista e dei crimini contro la sicurezza dello Stato.

Da questi documenti si denota come i tedeschi avevano fondato diverse colonie all'interno del Paese come quella di Puyhapi e che servivano come centri minori per le attività naziste in Cile. Questi centri funzionavano anche come luoghi per l'utilizzo di stazioni clandestine per le trasmissioni radio all'interno del Paese, le quali permettevano di comunicare con gli altri gruppi dislocati nel Continente, soprattutto in Argentina.⁹⁹⁴

Altri documenti rilevanti includono gli ordini giudiziari, le operazioni che prevedevano il trasferimento di detenuti al Tribunale, telegrammi cifrati, copie delle dichiarazioni del Tribunale, storia degli imputati, ed un rapporto sulle stazioni radio clandestine (le principali erano situate a Valparaiso, Santiago di Cile, Temuco, Puerto Montt, Peulla, Puyuhuapi, Antofagasta, Osorno, La Unión, Concepción, Llanquihue, Frutillar, Puerto Varas): essi furono messi a disposizione della Corte d'Appello di Valdivia come prove per le attività nazista e di crimini contro la sicurezza dello Stato. Vengono, anche, descritti i profili delle persone incriminate di attività sovversive naziste non conformi con la legislazione dello Stato.

In tali documenti viene sottolineato il collegamento delle reti spionistiche del Terzo Reich con la Croce Rossa Tedesca del Partito Nazista: essa fu uno degli elementi cardine, in

⁹⁹² Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 14*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 31 gennaio 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_17.pdf, web. 19 marzo 2018

⁹⁹³ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 14*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 31 gennaio 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_17.pdf, web. 19 marzo 2018

⁹⁹⁴ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 16*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 8 agosto a 10 settembre 1941, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_20.pdf, web. 17 marzo 2018, pp. 1-189

collaborazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, per la falsificazione e la consegna dei documenti falsi per i membri di Odessa e dei suoi protetti (pag. 25).

Un documento, tenuto nel quaderno 18, aiuta a determinare l'esatta nascita del Partito Nazista in Cile: nel 1928 con sede a Santiago di Cile, anche se gli associati vivevano in tutto il Paese. All'inizio i membri erano 240 ma con il tempo il numero aumentò esponenzialmente (altri documenti collocano la nascita del Partito nel 1933: questa, in realtà, era la sua data di ufficializzazione da parte dello NSDAP a Berlino, pag. 167). Il documento passa in rassegna le varie strutturazioni regionali e provinciali oltre a tutte le infiltrazioni che i nazisti avevano portato avanti nel Paese: fra tutte risalta l'*Oficina de Deutsche Eisenbahnen* (ferrovie) che si era sviluppata anche in Argentina, Brasile e Stati Uniti ed il cui compito era fomentare il turismo nazista e l'influenza germanica all'interno della società oltre a tenere sotto controllo il sistema di comunicazioni e trasporto del Paese (pag. 171).

Parlando della rete di spionaggio, il documento descrive quanto gli agenti nazisti che erano riusciti a infiltrarsi in ogni ambito della società soprattutto nella sfera politica, dove avevano innescato un meccanismo di avvicinamento fra la classe politica cilena ed il Terzo Reich (pag. 172).

Inoltre, dai documenti traspare quanto fu fondamentale il ruolo dei sacerdoti cattolici nel Sud del Paese in quanto agivano da veri e propri agenti nazisti (pag. 173). Come punto di snodo per il contrabbando di armi e per lo scambio di informazioni, invece, erano sicuramente fondamentali le vie marittime e fluviali dove i nazisti, oltre, a controllare le proprie imbarcazioni, estendevano la propria attività anche a quelle cilene (pag. 226).⁹⁹⁵

Il quaderno 19 contiene le pagine da 1 a 269, che includono un decreto sull'intendenza di Valparaíso, le dichiarazioni degli imputati, descrizioni delle apparecchiature delle trasmissioni radio, le relazioni sui movimenti delle compagnie marittime - queste ebbero un impatto fondamentale, rispetto al movimento di persone, anche per lo sviluppo di Odessa. Nel quaderno si trova anche il procedimento sommario della Corte d'Appello di Valparaíso nei confronti di Hans Hofbauer (era un personaggio chiave per lo spionaggio di Valparaíso, Quilpué, e per la trasmissioni verso Amburgo in Germania. Egli era capitano della *Compañia de Transportes Maritimos*, pag. 69) ed altri minori imputati nazisti per reati di cui all'art. 118 del codice penale contro la Sicurezza dello Stato. Essi furono condannati per aver nascosto ed utilizzato alcune radio trasmettenti per le attività delle rete spionistiche in Cile.

⁹⁹⁵ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 18*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 10 settembre 1941 al 29 ottobre 1943, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_21.pdf, web. 20 marzo 2018, pp. 1-358

In tali documenti risalta l'importanza delle compagnie di trasporto marittimo ed in particolare modo di quelle collegate con la *Nord Deutsche Lloyd* con sede a Brema: essa chiedeva alle compagnie che operavano in Cile di continuare a mantenere contatti con la Germania in modo da preparare "il terreno per il post-guerra" (pag. 87). Difatti, le compagnie marittime in Sud America permisero, nell'ambito di Odessa, un maggior numero di spostamenti rispetto a quelle aeronautiche (pag. 87). Esse molto spesso erano impiegate per il trasporto di beni come caffè, cacao, cioccolato, sapone. Rispetto a tali commerci, la *Compañia de Transportes Maritimos* era la rappresentante diretta in Cile della *Nord Deutsche Lloyd* e che attuava per conto delle reti di spionaggio attraverso la distribuzione di "pacchetti per la carità" (pag. 77). È interessante notare la corrispondenza tra gli imputati rispetto agli scambi di informazioni sulla gestione dei fondi e quelle riguardanti, per esempio, il controllo dei porti e delle reti fluviali (pag. 212).⁹⁹⁶

Il quaderno 20 include le pagine da 1 a 242 e riguardano report, documenti riservati, dichiarazioni degli imputati, e copie di decreti, tra gli altri documenti, nell'ambito dell'inchiesta di Alberto Julio Von Appen Oestermann, Boris Roberto Max Dreher Pollitz e Heinrich Hallbauer Kunstel per la pianificazione e l'esecuzione di azioni di sabotaggio contro navi delle Nazioni alleate e dei Paesi sudamericani che avevano dichiarato guerra alla Germania. Il sabotaggio era un'attività importantissima per quanto riguardava la diffusione del nazismo. Anche questo elemento fu fondamentale per spianare la strada ad Odessa e muoversi più agevolmente rispetto alle ratline da percorrere.

Le pagine 87 e 88 includono copie dei decreti di arresto ed espulsione di Von Appen e Dreher: essi lavoravano come agenti dell'Abwehr (Von Appen era stato nominato capo dell'Abwehr in tutto il Sud America, Quaderno 21 pagina 298) e furono scoperti trasmettere notizie strettamente riservate. Essi si distanziarono da altre organizzazioni spionistiche come la PYL e conducevano delle operazioni a parte sotto l'organizzazione denominata APFEL: il compito principale di quella riguardava il sabotaggio. Nonostante ciò, Appen collaborava con le altre reti spionistiche ed in particolar modo con la PYL stessa attraverso il contatto di Johannes Szeraws (pp. 5 e seguenti). Von Appen era un'agente specializzato membro dello NSDAP e che aveva viaggiato per tutto il Sud America per studiare la collocazione dei porti e le reti di comunicazione dei Paesi del Continente (pag. 7). Egli viveva a Valparaiso che era una delle regioni principali per quanto riguarda i centri di sabotaggio e spionaggio nazisti in Cile (pag. 25).

⁹⁹⁶ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 19*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 9 ottobre 1942 a 4 gennaio 1943, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_22.pdf, web. 21 marzo 2018

La sua organizzazione aveva varie ramificazioni in altri Paesi come Brasile e Argentina dove il suo delegato era Guillermo Lange (pag. 28). In Perù il comando delle operazioni fu affidato a Kurt Heuer (pag. 33), in Venezuela a Rogemann ed in Colombia ad Oscar Poensgen e Bruno Johannsen (pag. 46). In Brasile le missioni erano affidate a Karl Otto Gohl. Tale rete di sabotaggio si appoggiava, per gli spostamenti e per la copertura delle operazioni, alla compagnia navale *Hamburg America Line* (pag. 46).

Anche Dreher era un personaggio chiave per la creazione dei collegamenti con il Cile ed il Brasile (la base stava a San Paolo) grazie agli importanti contatti che possedeva sia a livello commerciale che bancario (pp. 57 e seguenti). Egli lavorò a stretto contatto con Gohl per molte missioni di sabotaggio contro le navi Alleate. Questa rete di sabotaggio era ben collegata fra le varie basi e si coordinava con l'*Amt Ausland/Abwehr* (sezione estera dell'intelligence dell'esercito) dell'*Oberkommando der Wehrmacht* (OKW: Comando Supremo della Wehrmacht). Anche questa rete aveva come punto di collegamento Bariloche da dove passavano i principali agenti (pag. 125).

È interessante notare che gli imputati della rete di spionaggio menzionino alcuni contatti che avevano a Roma: molti di coloro che non furono arrestati continuarono a lavorare per l'Odessa di Perón occupandosi, proprio, dei contatti con l'Italia e, soprattutto, dei viaggi che partivano da Genova (pp. 140 e seguenti).

Nelle pagine seguenti si parla dei materiali come bombe, dinamiti ed altri oggetti utili per le missioni di sabotaggio che erano inizialmente trasportati dalla Germania, ma a causa della Guerra molti mezzi non poterono più giungere in America: in tal modo nacquero molte aziende di produzione di tali strumenti, soprattutto a Rio de Janeiro e Santiago di Cile (pag. 166). Infine, nei documenti viene messo in risalto il ruolo delle Banche tedesche che oltre ad essere utili per i trasferimenti di denaro dall'Europa, erano utilizzate come depositi per i nuovi documenti per gli agenti nazisti in Cile e per quelli che poco a poco giungevano nel Paese: fra tutti gli istituti risaltano sicuramente il *Banco Germanico* ed il *Banco Transatlántico* (uno dei maggiori azionisti di questa Banca era Rodolfo Freude, uno dei principali agenti dell'Organizzazione Odessa).

Le missioni di sabotaggio nei vari Paesi incrementarono pian piano che le sorti della Guerra volgevano contro la Germania e man mano che i Paesi dell'America Latina iniziavano a rompere le relazioni diplomatiche con il Terzo Reich.⁹⁹⁷

Il quaderno 21 contiene le pagine da 243 a 462 ed è costituito da dichiarazioni degli imputati espresse alla polizia del Cile e Colombia, documenti riservati sulla rete spionistica nazista e

⁹⁹⁷ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 20*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 22 marzo a 28 aprile 1945, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_23.pdf, web. 22 marzo 2018

su quella di sabotaggio rispetto alle loro attività e movimenti, passaporti e un rapporto della Polizia Federale Argentina nel quadro delle indagini su Alberto Von Appen, Boris Dreher, Heinrich Hallbauer ed altri agenti minori, per la pianificazione e l'esecuzione di azioni di sabotaggio contro le navi delle Nazioni alleate e dei Paesi sudamericani che avevano dichiarato guerra alla Germania.

La rete di spionaggio contattò sia ingegneri e tecnici specializzati locali per la produzione delle bombe e degli strumenti utili alle sue missioni. La polizia dichiarò, definitivamente, che la rete di sabotaggio si era estesa in Cile, Argentina, Uruguay, Brasile, Colombia, Perù e Venezuela e che in ogni Paese c'erano dei gruppi locali e strutturati che dipendevano da quello con base in Cile (pag. 282). Questa rete spionistica era strettamente collegata con quella di sabotaggio ed alcune delle loro operazioni più importanti (simili a quelle che svolgeràà Odessa successivamente) riguardavano il salvataggio di tutti quei marinai tedeschi le cui navi venivano affondate (come il Trafalgar) al largo delle coste Sud Americane. Per tali operazioni gli agenti spionistici adoperavano le compagnie marittime di cui disponevano (pp. 283 e seguenti). I problemi per queste reti spionistiche nacquero man mano che le loro azioni diventavano più evidenti ed i Governi locali adottavano un atteggiamento maggiormente ostile verso il Terzo Reich: anche la stampa iniziò ad imputare alcune azioni di sabotaggio ai nazisti (pag. 290).

Inoltre, vengono stilati nel dettaglio gli elementi utili alla produzione delle bombe per le quali lavorarono chimici specializzati.

Un documento sintetizza i capi finali della rete di sabotaggio in Sud America: essa dipendeva dall'Oberkomando. Le reti Argentina (diretta da Guillermo Carlos Enrique Federico Lange alias Fisch) e quella peruviana (guidata da Heuer alias Hirtch) dipendevano dalla base in Cile (diretta da von Appen alias Afpen). Questa, a sua volta divenne subordinata sempre più – a causa della repressione del Governo cileno - alla base in Brasile (non più diretta da Gohl ma dal dottor George Konrad Frederick Blass alias dottor Braum: questa base poi si trasferì definitivamente in Argentina). A quest'ultima iniziarono a dipendere anche le reti del Venezuela (diretta da Rogemann alias Geister) e della Colombia (diretta da Poensgen): pag. 417.⁹⁹⁸

Il quaderno 22 mostra le prove delle attività di 33 nazisti indagati nel processo per la trasmissione all'estero di comunicazioni criptate attraverso il sistema morse (attività vietate dalla legge n. 7401 del 1943 sulla sicurezza estera dello Stato). Ci sono tra gli imputati Raúl Malvino, Eduardo Drust Rojas, Eugenio Ellinger, Max Kutzner Vonhoff, Ilse Dorrer e

⁹⁹⁸ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 21*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 27 aprile 1945 a 28 gennaio 1946, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_24.pdf, web. 23 marzo 2018

Ursula Fernández, tra gli altri. Essi erano tutti agenti dislocati in vari campi all'interno della società ed, oltre allo stipendio per il loro normale lavoro, ricevevano un salario aggiuntivo come agenti nazisti che lavoravano per il Terzo Reich: essi erano principalmente insegnanti, medici, ingegneri, architetti, imprenditori, poliziotti di frontiera e portuale, banchieri, proprietari terrieri, contadini, allevatori. Inoltre, molti erano di nazionalità cilena, anche se nella gran parte delle volte avevano degli stretti collegamenti con la Germania come degli amici intimi o degli ascendenti tedeschi. Essi si riunivano informalmente in certi locali e caffetterie delle città anche se gli incontri principali avvenivano all'interno delle proprie abitazioni dove molto spesso nascondevano gli strumenti utili per le attività di spionaggio e sabotaggio. Gli investigatori del Departamento 50 trovarono parte di questo materiale interrato nei giardini delle proprie case.

Per le operazioni di spionaggio fu fondamentale il supporto di alcuni agenti corrotti della polizia che permisero sia l'ottenimento di informazioni preziose sia la possibilità di agire indisturbati (pag. 287). In tali documenti viene rafforzato il fatto che oltre che con il Partito Nazista, la rete di spionaggio era strettamente collegata con quella di sabotaggio per la quale svolgeva tutto il lavoro di ricerca di informazioni.

Nei documenti viene confermato, addirittura, l'utilizzo di un distaccamento della Gestapo in Cile guidato da Heinrich von Falkenheim (con il nome sotto copertura di Juan Valdés Santana (pag. 466) o Carlos Flores Martin (pag. 480) o Eugenio Elinguer Knoll). La Gestapo era una forza utilizzata per fini spionistici e di controllo dei nazisti in Cile. In particolare, von Falkenheim aveva tantissimi contatti all'interno della stessa *Dirección General de Investigaciones*, i quali servivano a fornire informazioni per anticipare qualsiasi mossa contro le varie reti naziste in Cile. Egli fu, inoltre, una delle figure più importanti nell'organizzazione della fuga dei marinai della Graff von Spee in Cile (pag. 471).⁹⁹⁹

Il quaderno 23 contiene i report di 28 persone indagate per attività vietate dalla Legge n. 7401 del 1943 sulla sicurezza dello Stato rispetto alla trasmissione all'estero di comunicazioni criptate attraverso il sistema Morse. Fra i documenti più importanti ci sono quelli di Regina Ilabaca, Juan Moeller, Guillermo German Kunsemueller Rothmann e Renate Ebensperguer. In questi report si sottolinea il forte legame della rete di spionaggio nazista con alcuni esponenti militari e diplomatici del Paraguay e di come, in tale Paese, il Nazionalismo era un'ideologia fortemente seguita ed apprezzata in larghe fasce della società. La gran parte di essi lavoravano per la cosiddetta rete PQZ che poi si unì insieme alla PYZ all'organizzazione spionistica di Timmermann (inizialmente questa era diretta dal

⁹⁹⁹ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 22*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 27 1944 e 1945, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_25.pdf, web. 24-25-28 marzo 2018

diplomatico Von Bohlen): in essa un personaggio chiave ed apicale fu Victor Vougha che lavorava principalmente ad Asunción con il supporto di altri agenti locali come Humberto Perez Caceres (pp. 395 e seguenti). La PQZ aveva tantissimi contatti e sostegno fra le autorità paraguayane, cosa che permise a molti agenti nazisti di potersi rifugiare in Paraguay dopo la scoperta e lo smantellamento della rete in Cile (pag. 402).

Molti degli imputati, le cui testimonianze sono raccolte in questo quaderno, giunsero dalla Germania a differenza di altri che erano nativi del Sud America. Le rotte che essi percorsero partivano molto spesso dalla Germania stessa anche se in alcuni casi i porti di partenza erano in Italia, Spagna e Portogallo. I porti di arrivo erano principalmente quelli di Buenos Aires e Rio de Janeiro dove ad aspettare i nuovi agenti c'erano dei contatti locali che li istruivano sui percorsi da seguire dandogli del denaro e dei nuovi documenti. Questo processo fu riscontrato anche per coloro che fuggirono attraverso Odessa anche se con essa i nazisti non erano quasi mai scappati dai porti tedeschi in quanto controllati dagli Alleati. A supporto della fuga (prima, invece, era un semplice viaggio) erano necessari anche le connivenze delle polizie dei Paesi di arrivo come Brasile ed Argentina: gli agenti di polizia nella gran parte dei casi erano corrotti mentre in altri erano loro stessi dei membri di Odessa. Durante il periodo dell'installazione e dell'implementazione delle reti di spionaggio e sabotaggio (ossia le precorritrici di Odessa), alcuni agenti di polizia e di frontiera erano dei membri di tali reti. A facilitare il viaggio c'erano anche le compagnie marittime e fluviali detenute dai nazisti che permettevano di percorrere delle rotte interne con estrema facilità senza destare sospetti.¹⁰⁰⁰

Inoltre, moltissime stazioni radio per le comunicazioni adottate poi dai membri di Odessa furono installate proprio da queste reti di spionaggio e sabotaggio, sorte prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e sviluppatasi durante il corso del conflitto. Anche le reti aeree erano controllate, in parte, dagli agenti di spionaggio, prima, e dai membri di Odessa, poi.

Il nazismo era ben radicato in Cile e, proprio per questo, moltissime operazioni venivano condotte a partire da questo Paese. Tuttavia, dopo la guerra, per le varie questioni che abbiamo esaminato precedentemente, il centro nevralgico divenne l'Argentina. Non sorprende che grazie alla grande infiltrazione ed influenza nazista nei Paesi del Sud America, Odessa li avesse scelti per le proprie operazioni: cosa che non accadde in altre parti del Mondo con la stessa incidenza e risultati.

¹⁰⁰⁰ Archivo Nacional De Chile, *Cuaderno 23*, Archivo Nacional De Chile, Cile, 1944-1947, http://www.archivonacional.cl/616/articles-82968_recurso_26.pdf, web. 26-27 marzo 2018

Non è un caso, inoltre, che Odessa si sviluppò principalmente in Argentina in quanto a differenza di tutti gli altri Paesi (Cile incluso) Buenos Aires mantenne delle eccellenti relazioni con i nazisti e permise a tutti gli agenti che operavano negli altri Paesi del Sud America e che erano stati obbligati a scappare a causa delle forti repressioni - in Cile, per esempio, le reti spionistica e di sabotaggio furono smantellate ed i suoi membri perseguitati - a rifugiarsi sul suo territorio. Da qui, poi, molti tornarono come agenti di Odessa ad operare nei Paesi da dove erano giunti anche se il centro delle operazioni era, ormai, diventato il Paese di Perón.

Non è da sottovalutare il ruolo delle reti di sabotaggio e spionistica in Cile, in quanto esse furono funzionali all'Odessa di Perón siccome le permisero di avere le informazioni necessarie rispetto al controspionaggio ed alle tratte più sicure da percorrere per i fuggiaschi. Inoltre, molti dei membri di tali reti entrarono a far parte di Odessa. La struttura nazista in Cile (così come anche in altri Paesi come Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile) era tanto radicata ed organizzata che permise alle ratline del Continente Americano di potersi sviluppare con molta più facilità. Va, anche, considerato che i Paesi dove operò Odessa, a differenza degli altri, furono caratterizzati da una radicata cultura politica, sociale ed economica molto simile a quella del Terzo Reich grazie anche alle forti influenze avute dalle comunità tedesche, italiane, spagnole e giapponesi nel corso del ventesimo secolo.

Attraverso questa ricerca ho cercato di approfondire alcuni aspetti relativi ad Odessa che, fino ad oggi, erano stati analizzati singolarmente e che erano stati visti come aspetti isolati e non collegati fra di loro. A tal fine, è stata condotta un'indagine attraverso l'utilizzo di diverse fonti, a volte anche contrastanti fra loro, che mi hanno permesso di osservare come Odessa sia stato il nominativo di riferimento utilizzato dai Nazisti, sul finire della guerra, per l'organizzazione creata per permettergli una fuga sicura dall'Europa verso le Americhe. Ciò che ho cercato di dimostrare è che, in realtà, tutte le organizzazioni collaterali simili ad Odessa altro non erano che strutture simili per organizzazione, struttura e contatti all'Odessa originale che, però, erano state create dalle varie potenze del dopo guerra per poter raggiungere i propri fini.

Per concludere, attraverso la mia ricerca ho voluto anche sottolineare come Odessa non nacque su basi inesistenti e non ebbe un così ampio successo nei suoi piani grazie al caso: essa si appoggiava su fondamenta stabili, costruite e consolidate nel tempo costituite prima dalle comunità giunte dall'Europa nelle Americhe e poi dalla forte burocratizzazione voluta dallo NSDAP nei Paesi di arrivo.

APPENDICE

PRINCIPALI GERARCHI NAZISTI, USTASCIA, REPUBBLICANI DI VICHY E FASCISTI GIUNTI NELLE AMERICHE

- **Josef Mengele:** conosciuto con lo pseudonimo di Angelo della Morte, è stato un capitano delle *Schutzstaffei* (SS) e dottore presso il campo di concentramento di Auschwitz durante la Seconda Guerra Mondiale. Egli era membro dell'equipe responsabile di scegliere le vittime da uccidere nelle camere a gas. Inoltre, il suo nome passò negativamente alla storia per i molteplici esperimenti effettuati sugli esseri umani e, in particolar modo, sui gemelli¹⁰⁰¹. Alcuni esperimenti riguardavano amputazioni di arti, trasfusioni di sangue fra i gemelli, iniezioni negli occhi per cambiarne il colore e molte altre brutalità che portavano molto spesso ad una morte dolorosa.¹⁰⁰²

Lasciò il Campo di Auschwitz il 17 gennaio 1945 con l'arrivo dell'URSS anche se fu catturato dalle truppe degli Stati Uniti durante la sua fuga. Egli fu rilasciato a causa di un errore di riconoscimento dovuto al fatto che Mengele si era rifiutato di farsi tatuare il proprio gruppo sanguigno sul braccio - come era prassi, invece, per chi era ufficiale delle SS.¹⁰⁰³

Egli riuscì ad ottenere dei documenti falsi con il falso nome di Fritz Ullman, poi alterato in Fritz Hollmann.¹⁰⁰⁴ Dopo essere scappato all'interno dei territori occupati dall'URSS ed aver trovato un lavoro temporaneo presso una fattoria vicino Rosenheim, decise di scappare dall'Europa.

In tal caso, intervenne il vescovo Hudal che gli permise di ottenere un documento d'identità del comune di Termeno (numero 114) ed assumere il nome Helmut Gregor, grazie al supporto di alcuni ufficiali del Comitato Internazionale della Croce Rossa.¹⁰⁰⁵

In tal modo, seguendo l'iter di Odessa, egli ottenne un permesso di sbarco per l'Argentina: la pratica passò dalla DIAE di Fuldner a Genova all'Ufficio Immigrazione di Buenos Aires.¹⁰⁰⁶

¹⁰⁰¹ Kubica, H., *The Crimes of Josef Mengele*, In Gutman, Y., Berenbaum, M., *Anatomy of the Auschwitz Death Camp*. Bloomington, Indiana University Press, Indiana, 1998, pp. 317–337

¹⁰⁰² Lifton, R. J., *The Nazi Doctors: Medical Killing and the Psychology of Genocide*, Basic Books, New York, 1986, pp. 15-80

¹⁰⁰³ Posner, G. L., Ware, J., *Mengele: The Complete Story*, Cooper Square Press, New York, 2000, pag. 63

¹⁰⁰⁴ Posner, G. L., Ware, J., *Mengele: The Complete Story*, Cooper Square Press, New York, 2000, pag. 88

¹⁰⁰⁵ Applicazione per la Croce Rossa per il titolo di viaggio di Helmut Gregor, Italian Croce Rossa a Genova, 16 maggio 1949. ICRC, Ginevra, Archive, 'Titres de Voyage CICR 1945–1993', applicazione 100, 501

¹⁰⁰⁶ DNM, *Elenchi Passeggeri*, giugno 1949, elenco 47

Mengele, dalla Germania, giunse a Genova passando per l'Austria (una delle Ratline utilizzate da moltissimi fuggiaschi) e riuscì a raggiungere l'Argentina il 22 giugno 1949 sull'imbarcazione North King.¹⁰⁰⁷

Una volta stabilitosi in Argentina grazie alla rete di Perón, egli trovò occupazione in alcune aziende tedesche. Inoltre si spostava, spesso, in Paraguay dove svolgeva attività di vendita.¹⁰⁰⁸

Nel 1956, riuscì ad ottenere un certificato di residenza con il suo vero nome che, a sua volta, utilizzò per richiedere il passaporto della Germania Ovest che gli fu concesso. In tal modo poté intraprendere vari viaggi di visita in Europa¹⁰⁰⁹.

Per paura che fosse scoperto e condotto in Germania a scontare le pene che gli erano state inflitte dai tribunali internazionali, decise di ottenere la cittadinanza paraguayana nel 1959. Proprio il 5 giugno dello stesso anno, la Germania Ovest, sotto pressione dal cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal richiese l'estradizione all'Argentina che si rifiutò, in un primo momento, di accettarla e collaborare. Quando Mengele si stabilì definitivamente in Paraguay, il Governo argentino decise di accettare le richieste tedesche anche se, ormai, era troppo tardi.¹⁰¹⁰

Sapendo che l'estradizione si sarebbe estesa fino al Paraguay, Mengele decise di andare altrove. L'ex-pilota Hans Ulrich Rudel lo aiutò a mettersi in contatto con l'ex-leader della Gioventù Hitleriana di Graz, Wolfgang Gerhard che lo aiutò ad arrivare in Brasile.¹⁰¹¹

Egli risiedette prima a San Paolo e poi in una cittadina di appena 10 mila abitanti di Nova Europa facente parte dello Stato di San Paolo. A causa delle pressanti investigazioni dei Mossad, Mengele si spostò poi a lavorare presso una *fazenda* a Serra Negra di proprietà di una coppia ungherese, Geze e Gitta Stammer, scappati dal proprio Paese a causa del regime comunista. Quando essi scoprirono la vera identità di Mengele grazie ad una foto pubblicata su un giornale locale, l'ex ufficiale naxista fu obbligato ad andarsene dalla *fazenda* e fu accolto da un'altra coppia, Wolfram e Liselotte Bossert. Essi erano austriaci di ideologia nazista: furono ben felici di poter accogliere un personaggio dal calibro di Mengele.

Dopo che Gerhard tornò, nel 1971, in Austria, Mengele ne assunse il passaporto brasiliano apportando qualche leggera modifica alla foto.

¹⁰⁰⁷ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 342-343

¹⁰⁰⁸ Posner, G. L., Ware, J., *Mengele: The Complete Story*, Cooper Square Press, New York, 2000, pp. 104-105

¹⁰⁰⁹ Levy A., *Nazi Hunter: The Wiesenthal File. How Simon Wiesenthal hunted down the Nazi war criminals*, Robinson Publishing, Londra, 2002, pag. 267

¹⁰¹⁰ Levy A., *Nazi Hunter: The Wiesenthal File. How Simon Wiesenthal hunted down the Nazi war criminals*, Robinson Publishing, Londra, 2002, pp. 269-272

¹⁰¹¹ Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016, pag. 97

Secondo fonti appurate, Mengele ormai anziano e malato, mentre nuotava presso una spiaggia di Bertioga dove i Bossert lo avevano invitato per qualche giorno di vacanza, ebbe un altro ictus che in questo caso si rivelò fatale.

Il suo corpo fu seppellito, con il nome di Wolfgang Gerhard, nel cimitero di Nossa Senhora do Rosário a Embu.¹⁰¹²

Molti anni dopo, le autorità tedesche, risalendo alle piste percorse dai servizi segreti, riuscirono ad interrogare i Bosserts che rivelarono il posto di sepoltura di Mengele. I resti furono riesumati il 6 giugno del 1985¹⁰¹³: solo nel 1992 il test del DNA confermò che essi appartenevano a Josef Mengele.¹⁰¹⁴

Al giorno di oggi i resti sono immagazzinati presso il *São Paulo Institute for Forensic Medicine* e sono usati per corsi universitari per la scuola di medicina.¹⁰¹⁵

- **Eduard Roschmann**: conosciuto anche con lo pseudonimo di “Macellaio di Riga” fu un capitano (*Hauptsturmführer*) delle SS e comandante del ghetto di Riga in Lettonia, dal 1943.¹⁰¹⁶

Il ghetto di Riga conteneva, principalmente, gli ebrei espulsi dalla Germania e le condizioni di vita al suo interno erano molto precarie. Durante il suo comando si stima che le vittime del ghetto furono circa 35 mila persone. Proprio le terribili condizioni di lavoro (fino a 18 ore tutti i giorni) a cui erano sottoposti gli ebrei, le brutali torture e le uccisioni atroci (spesso Roschmann faceva nutrire i cani dei corpi dei detenuti) valsero al capitano delle SS il soprannome di Macellaio di Riga.

Oltre al comando del Ghetto, Roschmann ebbe l'incarico di dirigere il campo di lavoro di Lenta, una struttura per il lavoro forzato localizzato nella Piazza Washington di Riga e famosa per essere stata una sede della Gestapo.¹⁰¹⁷

Egli partecipò alla cosiddetta Sonderkommando 1005 o Aktion 1005 o Enterdungsaktion volta a coprire le azioni portate avanti con la Reinhard Aktion (che aveva lo scopo di uccidere

¹⁰¹² Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016, pag. 99-108

¹⁰¹³ Posner, G. L., Ware, J., *Mengele: The Complete Story*, Cooper Square Press, New York, 2000, pp. 315-321

¹⁰¹⁴ Saad, R., *Discovery, development, and current applications of DNA identity testing*, Baylor University, USA, Medical Center Proceedings. 18 (2), 1 aprile 2005, pp. 130–133, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1200713/>, web. 10 maggio 2018

¹⁰¹⁵ The Guardian, *Nazi doctor Josef Mengele's bones used in Brazil forensic medicine courses*, The Guardian, Associated Press. 11 gennaio 2017, <https://www.theguardian.com/science/2017/jan/11/josef-mengele-bones-brazil-forensic-medicine>, web. 10 maggio 2018

¹⁰¹⁶ Sanders, R., *Nazi Hunting: Trials Than Never Grow Cold*, The New York Times, New York, 1990, <https://www.nytimes.com/1990/05/13/books/nazi-hunting-trials-than-never-grow-cold.html?pagewanted=2>, web. 23 maggio 2018

¹⁰¹⁷ Kaufmann, M., *Churbn Lettland: The Destruction of the Jews of Latvia*, Hartung-Gorre, Germania, 2010, pp. 133-135

gli ebrei polacchi): il suo ruolo era quello di guidare le squadre per riesumare e bruciare i corpi morti per evitare che fossero lasciati indizi su quanto i nazisti avevano fatto. A tal fine furono utilizzati gli internati dei campi di concentramento delle zone dove venivano effettuate tali operazioni.¹⁰¹⁸

Nel 1944, quando l'armata rossa avanzava da est, Roschmann decise di lasciare la Lettonia insieme a parte dei prigionieri del campo di concentramento di Riga (molti dei quali morirono durante il viaggio).¹⁰¹⁹

Nel 1945, Roschmann fu arrestato a Graz ma rilasciato subito dopo grazie all'intervento di Odessa. Nel 1947, l'esercito britannico lo arrestò e lo portò nell'ex campo di concentramento di Dachau dove era stato allestito un campo di prigionia per criminali di guerra. Nuovamente, Odessa gli facilitò la fuga e gli permise di raggiungere Genova da dove, con l'utilizzo di un titolo di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa (fornito da Alois Hudal) riuscì a raggiungere l'Argentina il 2 ottobre del 1948.¹⁰²⁰ Qua iniziò a lavorare in una ditta di import-export di legname, si sposò ed ottenne la cittadinanza sotto il falso nome di Frederico Wagner.

Nel 1960, la Corte Criminale di Graz emise un mandato di cattura per Roschmann per aver ucciso e violato i diritti umani ai danni di almeno 3000 persone oltre che per aver ucciso 800 bambini sotto i dieci anni tra il 1938 ed il 1945. Tuttavia questo mandato cadde nel vuoto così come quello emesso nel 1963 dalla Corte del Distretto di Amburgo.¹⁰²¹

Altre richieste di estradizione giunsero nel 1976 e nel 1977 anche se l'Argentina rispose che, ufficialmente, non esisteva nessun accordo di estradizione fra Buenos Aires e Berlino.¹⁰²²

Vista la notevole pressione mediatica ed istituzionale (anche Buenos Aires stava valutando di arrestarlo), Roschmann decise di abbandonare l'Argentina e di rifugiarsi in Paraguay dove già erano giunti molteplici suoi commilitoni.¹⁰²³

L'8 agosto dello stesso anno, il nazista giunto ad Asunción morì per un attacco di cuore ed il suo corpo fu riconosciuto da Simon Wiesenthal e da Emilio Wolf (il proprietario di un

¹⁰¹⁸ Kaufmann, M., *Churbn Lettland: The Destruction of the Jews of Latvia*, Hartung-Gorre, Germania, 2010, pag. 479

¹⁰¹⁹ Ezergailis, A., *The Holocaust in Latvia, 1941-1944*, United States Holocaust Memorial Museum, USA, 1 marzo 1996, pp. 361-364

¹⁰²⁰ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 297

¹⁰²¹ Rathkolb, O., *Revisiting the National Socialist Legacy*, Transaction Publishers, 1 agosto 2004, pp. 232, 237 e 264

¹⁰²² Serra, A., *La asombrosa historia del criminal nazi que acabó bajo el bisturí de estudiantes de medicina paraguayos*, Infobae online, 10 marzo 2017, <https://www.infobae.com/tendencias/2017/03/10/la-asombrosa-historia-del-criminal-nazi-que-acabo-bajo-el-bisturi-de-estudiantes-de-medicina-paraguayos/>, web. 25 maggio 2018

¹⁰²³ Rathkolb, O., *Revisiting the National Socialist Legacy*, Transaction Publishers, 1 agosto 2004, pp. 232, 237 e 264

negozio della capitale paraguayana che disse essere stato prigioniero di Roschmann) grazie al segno distintivo delle dita mancanti del piedi (uno del sinistro e tre del destro) persi a causa di una ferita di guerra.¹⁰²⁴

- **Gustav Franz Wagner:** nato a Vienna nel 1911, già nel 1931 divenne membro del Partito Nazista con il numero di tessera 443.217. Ha poi fatto parte delle SA e delle SS dove divenne sergente.

Egli ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo e nell'amministrazione del programma di eutanasia Aktion T4 con base a Hartheim. Grazie alla sua esperienza in questo settore, egli fu assegnato sotto il diretto comando di Franz Stangl nel campo di sterminio di Sobibór nel marzo del 1942.¹⁰²⁵

Secondo le testimonianze di alcuni sopravvissuti, Wagner risultava essere stato uno degli ufficiali delle SS più brutali e sadici tanto che gli venne assegnato il soprannome di *Bestia* e di *Lupo*.¹⁰²⁶ Wagner fu uno degli autori della cosiddetta Operazione Reinhard che aveva come obiettivo quello di sterminare tutti gli ebrei polacchi presenti nella Polonia occupata: si calcola che nel campo di sterminio di Sobibór furono uccise circa 200 mila persone.¹⁰²⁷

Con il concludersi della guerra, Wagner fu condannato a morte *in absentia* e riuscì a scappare in Brasile, insieme a Franz Stangl, grazie al supporto di Odessa e la connivenza del Vaticano che gli permise, passando per il Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima a Roma, di ottenere i documenti per l'espatrio.¹⁰²⁸

Prima di giungere in Sud America passò per la Siria. Nel 1952, da Damasco arrivò in Brasile, dove egli ottenne il passaporto Brasiliano sotto il falso nome di Günther Mendel.¹⁰²⁹

Wagner visse in totale tranquillità durante la sua permanenza in Brasile fino a quando fu scoperto da Simon Weisenthal che permise alla polizia locale di arrestarlo: il 30 maggio fu catturato anche se le richieste di estradizione di Israele, Polonia e Germania Ovest furono respinte.¹⁰³⁰

La Corte Suprema Brasiliana (durante il regime militare) dichiarò che i crimini commessi da Wagner erano caduti in prescrizione e lo rilasciò seppure sempre sotto sorveglianza. La

¹⁰²⁴Sosa, K., *Nazis en el sur*, ABC Color, Paraguay, 10 maggio 2013, <http://www.abc.com.py/especiales/fin-de-semana/nazis-en-el-sur-570706.html>, web. 25 maggio 2018

¹⁰²⁵ Zentner, C. F. B., *The Encyclopedia of the Third Reich*, Macmillan, New York, 1991, pag. 1,014

¹⁰²⁶ Zentner, C. F. B., *The Encyclopedia of the Third Reich*, Macmillan, New York, 1991, pag. 1,014

¹⁰²⁷ Klee, E., Dressen, W., Riess, V., *"The Good Old Days" – The Holocaust as Seen by its Perpetrators and Bystanders*, Konecky & Konecky, USA, 1991, pag. 302

¹⁰²⁸Walters, G., *Hunting Evil*, Bantam Books, Londra, 2009, pag. 240.

¹⁰²⁹ Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016, pag. 149

¹⁰³⁰ Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016, pp. 155-158

pressione internazionale e, soprattutto, di Israele portarono Wagner a vivere una vita piena di paura ed apprensione: il 3 ottobre del 1980 si suicidò e fu trovato morto con un coltello nel petto nella sua casa a Atibaia.¹⁰³¹

- **Aribert Ferdinand Heim:** era un dottore austriaco conosciuto anche con il nome di “Dottor Morte”. Egli lavorò come medico al campo di concentramento di Mauthausen, per sei settimane, dall’ottobre del 1941¹⁰³². Venne molto spesso associato a Mengele per la brutalità degli esperimenti effettuati da lui effettuati sulle persone, che nella gran parte dei casi avvenivano senza anestesia.¹⁰³³

Nominato capitano delle SS, egli fu trasferito a lavorare negli ospedali in Finlandia, insieme alla Sesta Divisione di Montagna Nord. Infine, nel 1945 fu catturato dalle truppe degli USA e mandato in un campo di prigionia. Egli fu assoldato dagli Stati Uniti per lavorare a Baden-Baden come ginecologo fino a quando, a causa delle pressanti investigazioni degli austriaci per scoprire la sua vera identità, riuscì a scappare nel 1962 senza lasciare nessuna traccia. Secondo le informazioni pervenute anni dopo, si venne a sapere che Heim fu aiutato a fuggire da Otto Skorzeny, uno dei principali contatti dell’Odesa di Perón in Spagna. Dopo la sua fuga dalla Spagna, le tracce di Heim si fecero sempre più confuse. Infatti, secondo alcuni, egli sarebbe scappato prima nei Balcani e poi in Sud America e, più esattamente, a Paysandú in Uruguay dove era presente la più importante colonia tedesca del Paese.¹⁰³⁴ Secondo altre fonti Heim sarebbe vissuto a Puerto Montt in Cile (una delle principali basi della rete di spionaggio nazista che operò in Cile durante la Guerra e che successivamente si fuse con Odesa e le organizzazioni collaterali ad essa), anche se le più accreditate e fondate fonti furono quelle che lo videro aver vissuto in Egitto sotto il falso nome di Tarek Farid Hussein e dove vi morì nel 1992. Tali informazioni vennero successivamente confermate anche dagli investigatori. A rigore di logica, la versione (confermata) che Heim si fosse diretto in Egitto

¹⁰³¹ Sobiborinterviews.nl, *Biographies of SS-men*, Sobiborinterviews.nl,

<https://www.sobiborinterviews.nl/en/extermination-camp/biographies-of-ss-men>, web. 18 maggio 2018

¹⁰³² Dsl with Wires, *Search for 'Dr Death' Ends: Nazi War Criminal Aribert Heim Declared Dead*, Der Spiegel Online, 21 September 2012, <http://www.spiegel.de/international/germany/war-criminal-search-ends-court-rules-that-aribert-heim-is-dead-a-857220.html>, 17 maggio 2018

¹⁰³³ Minster, C., *Ten Fugitive Nazi War Criminals who went to South America*, Thought Co., 11 settembre 2017, <https://www.thoughtco.com/fugitive-nazi-war-criminals-south-america-2136210>, web. 17 maggio 2018

¹⁰³⁴ Martinez, F., Garcia, N., *A la Caza del Ultimo Nazi*, El Mundo, suplemento numero 524, Madrid, 30 ottobre 2005, <http://www.elmundo.es/suplementos/cronica/2005/524/1130623202.html>, web. 17 maggio 2018

senza andare in Sud America risulta essere del tutto valida: ormai il Sud America aveva perso il suo polo attrattivo insieme alla cessazione delle attività di Odessa.¹⁰³⁵

- **Erich Priebke:** il suo caso è uno dei quelli che, forse, più direttamente ci tocca in quanto egli fu autore di uno dei più controversi e tristi eventi che segnarono l'occupazione tedesca in Italia, ossia l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Priebke è stato un capitano (*Hauptsturmführer*) della polizia delle SS (*Sicherheitspolizei: SiPo*) ed, ufficialmente, l'uomo di collegamento con la polizia italiana fascista seppure, in realtà, egli era tramite segreto con il Vaticano. Disse, infatti, in un'intervista: "Il mio compito consisteva nel gestire i rapporti con il Vaticano. Fui aiutato da padre Pankratius Pfeffier, con cui ebbi un contatto a Roma durante la guerra".¹⁰³⁶

Egli fu trasferito in Italia anche grazie alla sua ottima capacità di parlare italiano e fu uno dei partecipanti alla missione di salvataggio di Mussolini sul Gran Sasso guidata da Otto Skorzeny (famoso aviatore ed ufficiale tedesco oltre che uno dei contatti di Odessa).¹⁰³⁷

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943, Priebke sotto il comando di Herbert Kappler (comandante dell'SD e della Gestapo a Roma), iniziò le opere di rastrellamento degli ebrei oltre che di saccheggio dei beni e dei tesori di Stato presenti nella capitale: si conta che durante l'occupazione tedesca furono deportati 7500 ebrei di cui circa 600 soltanto tornarono vivi.¹⁰³⁸

Priebke operava dall'ufficio della Gestapo posto in Via Tasso (sede dell'attuale Museo della Liberazione) dove venivano detenuti e torturati tutti coloro che venivano arrestati. La sua azione più tristemente ricordata fu quella dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine. Tale accadimento avvenne dopo il 23 marzo 1944, quando delle truppe naziste marciando in via Rasella a Roma furono vittime di un attentato ordito dai partigiani (Gruppi di Azione Patriottica: GAP) che provocò la morte di 33 soldati. La reazione di Hitler fu dura ed immediata: chiedeva che per ogni tedesco morto fossero uccisi dieci italiani. A tal punto, Priebke, insieme al capitano Kurt Schütz, dovette controllare tutti i registri delle persone condannate a morte alle quali aggiunse 73 ebrei e 50 detenuti che ancora dovevano passare in giudizio.¹⁰³⁹ Il 24 marzo, 90 soldati e 12 ufficiali tedeschi, fra cui lo stesso Priebke, giustiziarono a sangue freddo 335 persone presso le Fosse Ardeatine (5 in più di quanto

¹⁰³⁵ CNN, *Nazi 'Dr. Death' hunt leads to Cairo*, CNN Online, 5 febbraio 2009, <http://edition.cnn.com/2009/WORLD/europe/02/05/dead.nazi/index.html>, web. 17 maggio 2018

¹⁰³⁶ Intervista a Priebke, Oggi, Italia, maggio 1996, cit. in Goñi, U.

¹⁰³⁷ Infield, G. B., *Skorzeny, Hitler's Commando*, Military Eritage Press, New York, 1981, pp. 15-150

¹⁰³⁸ Cornwell, J., *Hitler's Pope: The Secret History of Pius XII*, Penguin Books, New York, 1999, pp. 5-88

¹⁰³⁹ Intervista a Erich Priebke, luglio 2013, Roma, <https://www.youtube.com/watch?v=jz-soN4FwR4>, web. 30 maggio 2018

stabilito inizialmente, in quanto, come raccontò Priebke erano stati sbagliati i conti e che furono ugualmente uccisi in quanto non potevano essere lasciati testimoni).¹⁰⁴⁰

Quando gli alleati entrarono a Roma il 4 giugno 1944, Priebke scappò anche se il 13 maggio 1945 fu arrestato ed internato nel campo di Afragola per poi essere trasferito a Rimini sotto il controllo britannico. Nonostante la richiesta dell'Italia di consegnare il prigioniero, i britannici si rifiutarono di agire in tal senso. Tuttavia, Priebke riuscì a scappare durante la notte di capodanno del 1946 e si rifugiò presso le istituzioni vaticane: "Cinque di noi ufficiali riuscirono a fuggire [...]. Andammo al palazzo del vescovo e fu da lì che la nostra vera fuga ebbe inizio".¹⁰⁴¹ E continua:

Sì. Ma non è vero che il Vaticano dava soldi per la fuga. Per comprare i biglietti della nave, era un cargo italiano, vendemmo tutta la nostra roba. Solo che non potevo partire con il mio passaporto e chiesi aiuto al Vaticano tramite cui Alois Hudal si disse pronto ad aiutarmi. Mi diede anche una mano padre Pfeiffer, ora morto, che spesso quando ero a Roma mi aveva chiesto clemenza per i prigionieri. Partii con un titolo di viaggio bianco con le insegne del Comitato Internazionale della Croce Rossa, idem mia moglie e i ragazzi. In seguito ho sentito dire molte cose, della facilità con cui a quei tempi il Vaticano procurava non solo nuove identità, ma anche soldi. A me il denaro non l'hanno dato, e nemmeno a quelli con cui ho parlato in seguito. Ho sentito parlare di un codice Odessa, di una catena di aiuti a ex nazisti, ma di questa Ratline non so niente. È probabile che il Vaticano avesse una sua rete di conventi e monasteri dove nascondere gente, ma bisogna anche dire che il Vaticano aiutava tutti, anche gli ebrei, non solo noi tedeschi.¹⁰⁴²

Dalle sue parole, si dimostra che molto spesso i fuggiaschi nemmeno si rendevano conto della rete predisposta alla fuga dei criminali di guerra, seppure essi stessi ne sfruttavano i servizi. I documenti di Priebke furono ottenuti utilizzando un pseudonimo: Otto Pape. A tal fine la Pontificia Commissione di Assistenza permise a Priebke di ottenere un documento d'identità con il nuovo nome per fargli ottenere il permesso di sbarco per l'Argentina (tramite il DAIE) ed il titolo di viaggio del Comitato Internazionale della Croce Rossa.¹⁰⁴³ Dopo aver ottenuto questi documenti ed il visto dal DAIE, la famiglia Priebke si imbarcò sulla nave *San Giorgio* da Genova il 23 ottobre 1948 con destinazione Buenos Aires.¹⁰⁴⁴

Dalla capitale argentina, Priebke si trasferì a Bariloche, paesino al confine con il Cile da sempre centro nevralgico delle attività naziste in Sud America. Egli divenne una sorta di

¹⁰⁴⁰ Dichiarazioni di Priebke al giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, nel 1994, <https://www.youtube.com/watch?v=-3hsl3AU888>, web. 30 maggio 2018

¹⁰⁴¹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 307-320

¹⁰⁴² Audisio, E., *La prima intervista di Erich Priebke nel '94: "Il Vaticano mi aiutò a fuggire in Argentina"*, La Repubblica online, Italia, 10 maggio 1994, http://www.repubblica.it/cronaca/1994/05/10/news/morto_erich_priebke_la_prima_intervista_1994-68390592/, web. 30 maggio 2018

¹⁰⁴³ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa Internazionale per Otto Pape, ICRC Rome, 26 Luglio 1948, ICRC Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945-1993', applicazione 83, 023

¹⁰⁴⁴ DNM, elenchi passeggeri, novembre 1948, elenco 45, cit. in Goñi, U.

celebrità all'interno della comunità tanto da iniziare a dirigere l'Associazione Culturale Tedesco-Argentina e la Scuola Tedesca oltre che diventare proprietario del rinomato ristorante *Vienna*. Egli, pubblicamente, ammetteva il suo passato ma, nonostante ciò, non subì mai atti da parte del Governo.¹⁰⁴⁵ La situazione mutò quando il Centro Simon Weisenthal identificò l'ex ufficiale delle SS ed il collaboratore di Hudal, Reinhard Kopps, a Bariloche. Sotto pressione ed intervistato dal giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, Kopps ammise che a Bariloche era presente uno dei criminali di guerra più ricercati, Priebke. Oltre a ciò, anche Kopps come Priebke disse che non sapeva dell'esistenza di Odessa a quel tempo nonostante avesse collaborato con Hudal per far fuggire i criminali di guerra dall'Europa. Con il tempo, affermò, che si rese conto dell'esistenza di una rete organizzata e che molti tedeschi furono aiutati a fuggire attraverso di essa.¹⁰⁴⁶ Kopps assunse il nome falso di Hans Maler a partire dal 1948, quando giunse a Buenos Aires.¹⁰⁴⁷

Donaldson rintracciò ed intervistò Priebke, il quale ammise di aver fatto parte della Gestapo a Roma e di aver partecipato all'eccidio delle Fosse Ardeatine dicendo che "a quel tempo un ordine era un ordine". Aggiunse, inoltre, che non aveva ucciso bambini e che non aveva sparato direttamente ai prigionieri, definiti "per lo più dei terroristi". Inoltre, Priebke dichiarò: "Noi vivevamo nel 1943 in cui in Germania la gran parte delle persone era nazista", lasciando intendere che in quei tempi c'era una visione che, per ovvie ragioni, era mutata al tempo dell'intervista. Infine, alla domanda se aveva deportato degli ebrei, Priebke rispose che non "l'aveva mai fatto e che viveva a Berlino dove c'erano molti ebrei".¹⁰⁴⁸

Dopo che venne alla luce la realtà dei fatti, il vice-console italiano a Bariloche si dimise travolto dallo scandalo dato che era a conoscenza della presenza di Priebke nella cittadina: a quel punto l'Italia presentò la richiesta di estradizione a Buenos Aires. Arrestato, Priebke fu estradato in Italia dove passò per una serie di processi che durarono fino al 7 marzo 1998, quando fu condannato all'ergastolo (da scontare agli arresti domiciliari).¹⁰⁴⁹ Indro Montanelli scrisse:

Da vecchio soldato, e sia pure di un Esercito molto diverso dal Suo, so benissimo che Lei non poteva fare nulla di diverso da ciò che ha fatto [...] Il processo si dovrebbe fare alle aberrazioni dei totalitarismi e a certe leggi di guerra che imponevano la rappresaglia. Certo: lei, Priebke, poteva non eseguire l'ordine, e in pratica suicidarsi. Questo avrebbe

¹⁰⁴⁵ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 318-319

¹⁰⁴⁶ Dichiarazioni di Kopps al giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, nel 1994, <https://www.youtube.com/watch?v=yaK4bZ48KQI>, web. 31 maggio 2018

¹⁰⁴⁷ DNM, scheda di sbarco e fascicolo di immigrazione numero 179124/48 di Maler, archivio *Chela*,

¹⁰⁴⁸ Dichiarazioni di Priebke al giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, nel 1994, <https://www.youtube.com/watch?v=-3hsl3AU888>, web. 31 maggio 2018

¹⁰⁴⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 319-320

fatto di lei un martire. Invece, quell'ordine lo eseguì. Ma questo non fa di lei un criminale.¹⁰⁵⁰

Priebke morì a Roma all'età di 100 anni, il 23 ottobre 2013, per cause naturali. Il suo desiderio di essere sepolto insieme alla moglie in Argentina fu rifiutato da Buenos Aires. Anche il Vaticano non consentì di tenere il funerale in una chiesa Cattolica a Roma. La sua città natale tedesca di Hennigsdorf, decise di non accogliere la sua salma.¹⁰⁵¹

Anche il tentativo di sepoltura da parte dell'Istituto Pio X (struttura appartenente ai padri Lefebvriani) ad Albano Laziale venne sospesa per i forti scontri tra simpatizzanti nazisti e manifestanti anti-nazisti. La salma fu trasportata all'aeroporto militare di Pratica di Mare e sepolta in un luogo segreto.¹⁰⁵²

Secondo l'avvocato di Priebke, costui avrebbe espresso pentimento per i suoi crimini e che si fosse confessato con un sacerdote ed aver inviato una lettera al Papa Giovanni Paolo II oltre di aver incontrato i famigliari delle vittime. Tuttavia, queste affermazioni furono smentite da Giulia Spizzichino, membro della comunità ebraica romana e parente delle vittime.¹⁰⁵³

- **Adolf Eichmann:** è sicuramente il personaggio che ha attirato su di sé le maggiori attenzioni a livello mediatico mondiale. È interessante studiarne il profilo che la Arendt propone nel suo libro "La Banalità del Male" attraverso il racconto delle udienze del processo a cui fece parte Eichmann e l'analisi dell'autrice degli scritti da lui rilasciati. La Arendt arriva alla conclusione che Eichmann rappresenti un uomo mediocre e normale le cui azioni seppur mostruose non erano portate avanti con un'intenzione demoniaca. Egli sembra caratterizzato dall'incapacità di pensare e di capire ciò che stava commettendo ossia deportare e condurre a morte milioni di persone. La Arendt mostra come Eichmann facesse parte di un ingranaggio subdolamente congegnato e che egli altro non faceva che rispettare ciecamente gli ordini che gli venivano impartiti: Eichmann apparteneva a quella "terribile

¹⁰⁵⁰ Biloslavo, F., *Quando Montanelli scrisse al condannato: "Capitano, è una sentenza insensata"*, Il Giornale online, 12 ottobre 2013, <http://www.ilgiornale.it/news/interni/quando-montanelli-scrisse-condannatola-lettera-957766.html>, web. 31 maggio 2018

¹⁰⁵¹ BBC News, *Nazi Erich Priebke to be buried 'in secret location'*, BBC News, 20 ottobre 2013, <http://www.bbc.com/news/world-europe-24595872>, web. 31 maggio 2018

¹⁰⁵² Il Fatto Quotidiano, *Funerali Priebke ad Albano, caos e scontri: cerimonia sospesa. Due fermi*, Il Fatto Quotidiano online, 16 ottobre 2013 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/10/16/priebke-funerali-albano-laziale-scontri-cerimonia-sospesa-due-fermi/744464/>, web. 31 maggio 2018

¹⁰⁵³ La Repubblica online, *Il videotestamento di Priebke: "I comunisti cercarono la rappresaglia nazista"*, La Repubblica online, 17 ottobre 2013, http://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/17/news/priebke_videotestamento_fosse_ardeatine_per_noi_cosa_terribile-68809285/, web. 31 maggio 2018

normalità”¹⁰⁵⁴ che rappresentava la burocrazia all’interno del Terzo Reich. Questa normalità che contraddistingueva Eichmann permetteva che certi atteggiamenti ed azioni, solitamente ripudiati dall’essere umano, potevano essere condotti da un essere che non rifletteva su quanto stava facendo e sulla sua portata. Anzi portava avanti, senza obiettare, un ordine che proveniva da un’autorità allora indiscussa e venerata, Hitler. La figura di Eichmann, così come viene dipinta dalla Arendt, altro non rappresenta il fallimento della ragione e della pericolosità dell’irriflessività: essa posta in un periodo in cui certe atrocità venivano negate e non percepite come tali, trasformava un essere fin troppo normale in una perfetta macchina per uccidere senza che nemmeno se ne accorgesse. La Arendt dice:

Non era stupido, era semplicemente senza idee. Quella lontananza dalla realtà e quella mancanza di idee, possono essere molto più pericolose di tutti gli istinti malvagi che forse sono innati nell'uomo. Questa fu la lezione di Gerusalemme. Ma era una lezione, non una spiegazione del fenomeno, né una teoria.¹⁰⁵⁵

Tuttavia nel corso del tempo ci furono altre interpretazioni sul ruolo di Eichmann e della macchina nazista: essi sono state sempre al centro di tantissime controversie e discussioni fra gli studiosi. In particolare, Bettina Stangneth, nel suo saggio “La verità del male. Eichmann prima di Gerusalemme” evidenzia tutt’altro che un “piccolo ingranaggio dell’enorme macchina di sterminio di Hitler” ed un “comune funzionario”¹⁰⁵⁶ così come si auto descrisse Eichmann al processo a Gerusalemme. Secondo l’autrice, Eichmann era una persona molto ambiziosa oltre che un fanatico nazista ed agì per raggiungere i suoi obiettivi personali, professionali ed ideologici. Egli era consapevole di quanto stava facendo, nell’ambito delle sue mansioni di responsabilità per la deportazione e lo sterminio degli ebrei: anzi, secondo l’autrice in lui era forte la volontà della difesa della purezza della razza ariana. D’altronde durante un’intervista rilasciata ad un suo camerata, Wilhelmus Antonius Sassen, anch’egli scappato in Argentina tramite Odessa, disse: “Se 10,3 milioni di questi nemici fossero stati uccisi allora avremmo adempiuto al nostro dovere. Non posso dirvi nient’altro, questa è la verità. Perché negarla?”¹⁰⁵⁷.

¹⁰⁵⁴ Arendt, H., *La Banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2013, pp. 5-45

¹⁰⁵⁵ Arendt, H., *La Banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2013

¹⁰⁵⁶ Arendt, H., *La Banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2013, pp. 15-82

¹⁰⁵⁷ Stangneth, B., *La verità del male. Eichmann prima di Gerusalemme*, Luiss University Press, Roma, 2017

Nato a Solingen, nell'attuale Germania, Eichmann entrò a far parte dello NSDAP, l'1 aprile 1932 con il numero di tessera 889.895¹⁰⁵⁸, mentre soltanto sette mesi dopo ottenne la tessera delle SS numero 45.326.¹⁰⁵⁹

Nel 1934, Eichmann chiese di poter essere trasferito allo SD dove iniziò lo studio del movimento sionista e della cultura Yiddish ed ebraica ottenendo la reputazione di esperto nelle materie riguardanti gli ebrei.¹⁰⁶⁰

Mentre le repressioni ai danni degli ebrei si facevano più forti, Eichmann fu trasferito nel 1938 in Austria che era diventata parte integrante del Reich. Qui collaborò con gruppi della comunità ebraica per "facilitare" la sua emigrazione fuori dai confini del Reich. Con la promozione a *SS-Obersturmführer* (primo luogotenente) ottenne il comando dell'Agencia Centrale per l'Emigrazione Ebraica di Vienna.¹⁰⁶¹

Con l'invasione della Polonia, nel settembre del 1939, la politica di supporto all'emigrazione fu sostituita con quella delle deportazioni: l'SD di Reinhard Heydrich si fuse con lo *Sicherheitspolizei* (di cui facevano parte la Gestapo e la Kripo). Questi diventarono lo *SS-Reichssicherheitshauptamt* (RSHA: Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich sotto il controllo di Heydrich e con base principale a Berlino). Esso divenne uno degli otto dipartimenti delle SS e controllava tutto il sistema di polizia e sicurezza nel Reich. A sua volta, il RSHA era suddiviso in sette dipartimenti (*Ämter*): Amt I (Personale); Amt II (Amministrazione); Amt III (SD-Sezione interna); Amt IV (*Geheime Staatspolizei*: Gestapo); Amt V (*Reichskriminalpolizei*); Amt VI (SD-Sezione estera); Amt VII (Ricerca ideologica). Ognuno di esso aveva a sua volta altre suddivisioni ed, in particolare, l'Amt IV: IV A (Nemici), IV B (Sette); IV C (Amministrazione ed Affari di partito); IV D (Territori occupati e lavoratori stranieri); IV E (*Abwehr*: controspionaggio); IV (Polizia di frontiera e confine). Essi avevano altre suddivisioni anche se quello di cui era a capo Eichmann era il IV B dove venivano gestite tutte le pratiche per le deportazioni.¹⁰⁶²

Dopo aver organizzato le deportazioni da Austria e Repubblica Ceca, Eichmann fu chiamato a lavorare a Berlino per l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Ebraica sotto il capo della Gestapo Heinrich Müller. Qui divenne, ufficialmente, il direttore dell'Amt IV B4 da dove organizzò le deportazioni dalla Polonia.¹⁰⁶³

Eichmann propose molteplici soluzioni al "problema ebraico" fra cui il *Reichssicherheitshauptamt: Madagaskar Projekt* (RSHA: Progetto Madagascar) che

¹⁰⁵⁸ Ailsby, C., *SS: Roll of Infamy*. Motorbooks Intl., USA, 1997, pag. 40

¹⁰⁵⁹ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pag. 28

¹⁰⁶⁰ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 47-49

¹⁰⁶¹ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 62-69

¹⁰⁶² Zabecki, D. T., *Germany at War: 400 Years of Military History*, ABC-CLIO, USA, 2014, pag. 1066

¹⁰⁶³ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pag. 75

prevedeva il ricollocamento di 1 milione di ebrei nell'Isola africana (tale idea fu scartata a causa del controllo britannico dei mari).¹⁰⁶⁴

Un punto cruciale per la carriera di Eichmann fu la Conferenza di Wannsee (20 gennaio 1942) in cui parteciparono i principali gerarchi nazisti: in essa si stabilì la “Soluzione Finale” intesa come l’attivazione dei campi di sterminio. Eichmann venne incaricato di raccogliere le informazioni degli ebrei in ogni area, organizzare il sequestro delle loro proprietà e le tabelle di marcia dei treni che dovevano portare le persone verso i campi di concentramento.¹⁰⁶⁵

Con l’invasione dell’Ungheria, il 19 marzo 1944, Eichmann andò a Budapest per organizzare le deportazioni degli ebrei verso il campo di concentramento di Auschwitz.¹⁰⁶⁶

Sotto le pressioni internazionali, l’Ungheria fu obbligata a sospendere le deportazioni il 6 luglio 1944 anche se già erano morti 437 mila ebrei dei 725 mila presenti in Ungheria. Eichmann continuò a contrattare ed ottenne treni carichi di deportati il 17 ed il 19 luglio.¹⁰⁶⁷ Intanto, mentre l’Armata Rossa avanzava, Eichmann scappò prima a Berlino e poi in Austria dove rimase fino alla conclusione della guerra.¹⁰⁶⁸

Nonostante Eichmann avesse cercato di nascondersi, gli Stati Uniti riuscirono a catturarlo ed internarlo, il 3 gennaio 1946, nel campo di Oberdachstetten. Qua riuscì a mascherare la sua identità facendosi chiamare Otto Eckmann e dopo qualche giorno riuscì a scappare. In clandestinità, come ricorderà successivamente, disse:

Sentii parlare dell’esistenza di alcune organizzazioni che avevano aiutato altri a lasciare la Germania. A inizio 1950 stabilì un contatto con una di queste organizzazioni. [...] A Genova, un frate francescano mi consegnò un passaporto per rifugiati rilasciato a nome di Riccardo Klement, insieme ad un visto per l’Argentina.¹⁰⁶⁹

La richiesta di permesso di sbarco era stata avanzata già nel 1948¹⁰⁷⁰ e quella del passaporto, stando alle prove documentali, fu firmata da padre Edoardo Dömöter (operava dalla chiesa di San Antonio di Genova Pegli ed era lo stesso che aveva aiutato Kopps a scappare), il primo giugno 1950 presso l’ufficio della Croce Rossa di Genova attraverso il consuetudinario supporto di Hudal. Al Comitato Internazionale della Croce Rossa,

¹⁰⁶⁴ Browning, C. R., *The Origins of the Final Solution: The Evolution of Nazi Jewish Policy, September 1939 – March 1942. Comprehensive History of the Holocaust*, University of Nebraska Press, USA, 2004, pag. 87

¹⁰⁶⁵ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 121, 123, 132

¹⁰⁶⁶ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 160-161

¹⁰⁶⁷ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 183.184

¹⁰⁶⁸ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pag. 201

¹⁰⁶⁹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l’Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 354-355

¹⁰⁷⁰ Fascicolo dell’Ufficio immigrazione 231489/48 all’interno dell’elenco passeggeri della *Giovanna C*, DNM, elenchi passeggeri, luglio 1950, elenco 24

Eichmann passò come Riccardo Klement grazie alla carta d'identità numero 131 rilasciata dal comune di Tremeno il 2 giugno 1948¹⁰⁷¹ (anche altri personaggi usufruirono del beneplacito di tale Comune italiano così come Mengele)¹⁰⁷².

Dopo aver ottenuto il visto argentino sul titolo di viaggio, rilasciato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, Eichmann salpò da Genova sulla *Giovanna C* e sbarcò il 14 luglio 1950 a Buenos Aires. Qua fu aiutato da Fuldner ad ottenere alloggio, ottenuti una carta d'identità argentina (numero 1.378.538 a nome di Ricardo Klement) e un lavoro presso l'impresa CAPRI nella provincia di Tucumán - fondata dallo stesso Fuldner e riconosciuta da Perón; era un'azienda addetta ad ispezionare i fiumi ed all'installazione di centrali idro-elettriche. Tale impresa, come molte altre, era funzionale alla copertura dei nuovi arrivati che volevano non solo nascondersi, ma anche ricostruirsi una vita.

Oltre ai molteplici membri delle SS e del Terzo Reich, il nucleo dirigente della CAPRI aveva la crema dei tecnocratici nazisti come Fritz Maria Küper, ispettore ai lavori pubblici del Ministero dei Trasporti.¹⁰⁷³

Mentre l'aura di Perón andava sfumando così come la fortuna di Eichmann, il nazista decise di trasferirsi con la famiglia (nel frattempo giunta dall'Europa) a Buenos Aires dove incontrò alcuni ex camerata come Otto Skorzeny, arrivato in Argentina grazie al supporto di Odessa. Costui gli presentò il criminale di guerra Wilhelmus Antonius Sassen, un personaggio chiave per gli eventi successivi che riguardarono il processo di Eichmann a Gerusalemme. Infatti, Sassen era un editore molto famoso ed accreditato. Costui propose ad Eichmann di scrivere un libro sulla sua vita: il progetto ebbe vita e si costituì dei racconti autobiografici di Eichmann, registrati tramite appositi apparecchi. Tuttavia, il disegno editoriale non si concluse positivamente, in quanto Sassen provò a vendere ad un giornale, resoconto della vita di Eichmann in condizione di anonimato, cosa che non fu accettata dall'acquirente.¹⁰⁷⁴

In questo stesso periodo, Eichmann trovò lavoro presso la Mercedes Benz¹⁰⁷⁵ di Buenos Aires dove iniziò a risiedere presso Via Garibaldi 14 (attuale Via Garibaldi 6061: la località precisa era San Fernando facente parte della Grande Buenos Aires, ossia la capitale argentina più la sua parte metropolitana)¹⁰⁷⁶. Nonostante Eichmann cercasse di mascherare la propria

¹⁰⁷¹ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa per Riccardo Klement, Croce Rossa Italiana a Genova, 1 giugno 1950. ICRC Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945-1993', applicazione 100, 940

¹⁰⁷² Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pag. 356

¹⁰⁷³ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 357-359

¹⁰⁷⁴ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 363-366

¹⁰⁷⁵ Levy A., *Nazi Hunter: The Wiesenthal File. How Simon Wiesenthal hunted down the Nazi war criminals*, Robinson Publishing, Londra, 2002, pp. 144-146

¹⁰⁷⁶ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pag. 221

identità, egli fu scoperto in modo casuale: il figlio Klaus frequentava Sylvia, la figlia di un profugo cieco ebreo-tedesco di nome Lothar Hermann scappato, nel 1938, dalle persecuzioni naziste per le sue attività socialiste. Costui venne a sapere che il papà di Klaus altri non era che Adolf Eichmann: a tal punto, Hermann¹⁰⁷⁷ contattò il procuratore generale che si era occupato dei processi di Auschwitz, Fritz Bauer. Quest'ultimo, a sua volta, inviò le informazioni al Mossad israeliano che si mobilitò per la cattura del ricercato.¹⁰⁷⁸

L'11 maggio 1960, Eichmann fu catturato da un'unità del Mossad mentre tornava a casa dal lavoro. Portato, momentaneamente, in un abitazione dove fu sedato e vestito da assistente di volo, Eichmann fu infine fatto imbarcare su un volo del El Al Israel Airlines con destinazione Tel Aviv con fermata per rifornimenti a Dakar in Senegal.¹⁰⁷⁹

Il 22 maggio, il presidente Ben-Gurion dichiarò al Parlamento israeliano che Eichmann era stato catturato facendo scaturire uno sdegno generalizzato in Argentina in cui si era interpretato l'atto di Israele come una pericolosa intromissione nel proprio territorio. Dopo che Israele aveva rifiutato di riconsegnare il prigioniero all'Argentina, questa, attraverso il suo ambasciatore alle Nazioni Unite Mario Amadeo, presentò le proprie proteste formali al Consiglio di Sicurezza per violazione della propria sovranità nazionale. Amadeo era lo stesso che aveva collaborato con il Terzo Reich durante la Seconda Guerra Mondiale ed aveva facilitato l'arrivo di Daye nel suo Paese. Anche il cardinale argentino Antonio Caggiano, membro di Odessa, cercò di difendere Eichmann dicendo: "È giunto nella nostra patria cercando il perdono e l'oblio. Non importa quale sia il suo nome, Riccardo Klement o Adolf Eichmann; il nostro dovere in quanto cristiani è di perdonarlo per quanto ha fatto"¹⁰⁸⁰. Tutte tali rimostranze caddero nel vuoto.

Intanto Sassen, sfruttando la situazione vendette le trascrizioni dell'intervista fatta ad Eichmann - con le correzioni da lui stesse apportate - alle riviste *Life* (USA), *Stern* (Germania) e *Yediot Hadashot* (Israele): queste furono prove schiaccianti usate al processo contro Eichmann a Gerusalemme. Eichmann fu condannato a morte tramite impiccagione e la sua esecuzione avvenne il 31 maggio 1962.¹⁰⁸¹

¹⁰⁷⁷ Lipstadt, D. E., *The Eichmann Trial*, Penguin Random House, New York, 2011, pp. 11-12

¹⁰⁷⁸ Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005, pp. 221-224

¹⁰⁷⁹ Bascomb, N., *Hunting Eichmann: How a Band of Survivors and a Young Spy Agency Chased Down the World's Most Notorious Nazi*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston, 2009, pp. 262-300

¹⁰⁸⁰ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 370-376

¹⁰⁸¹ Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007, pp. 375-376

- **Klaus Barbie:** conosciuto anche come il Boia di Lione, entrò a far parte delle SS (numero identificativo: 272.284) il 26 settembre 1935 all'età di 22 anni ed iniziò a lavorare per il *Sicherheitsdienst* (SD). Il 1 maggio 1937 divenne un iscritto del Partito Nazista con il numero di tessera 4.583.085. Con l'occupazione dell'Europa da parte della Germania, a partire dal 1939, Barbie iniziò prima a lavorare ad Amsterdam, poi a Dijon in Francia ed infine a Lione come Capo della Gestapo.

La sua crudeltà, durante la tortura ai danni dei prigionieri, gli valse il soprannome di Boia di Lione.¹⁰⁸²

Gli storici stimano che Barbie fu responsabile della morte di almeno 14.000 persone¹⁰⁸³ di cui molti bambini e membri importanti della resistenza francese come Jean Moulin. Barbie è stato anche condannato dai tribunali internazionali per essere stato uno dei principali responsabili nazisti nella deportazioni di molteplici ebrei francesi verso il campo di concentramento di Auschwitz.¹⁰⁸⁴

Alla fine della Guerra, il 66esimo Distaccamento dell'*US Army Counterintelligence Corps* (CIC) reclutò Barbie all'interno dell'Operazione Paperclip per le proprie attività anti-sovietiche sul territorio europeo. Il Boia di Leone iniziò a lavorare, grazie alla sua conoscenza delle tecniche di tortura ed interrogatorio, per Gehlen grazie al lavoro di occultamento messo in atto dal direttore dell'OSS Allen Dulles.¹⁰⁸⁵

Quando la Francia, dopo aver condannato a morte *in absentia* per crimini di guerra Klaus Barbie, venne a conoscenza che il ricercato stava lavorando per gli Stati Uniti chiese all'Alto Commissario degli Stati Uniti per la Germania, John J. McCloy, la sua consegna al Governo di Parigi. In seguito alle pressanti richieste francesi, gli Stati Uniti fornirono a Barbie, grazie al supporto di monsignor Krunoslav Draganović, dei documenti della Croce Rossa Internazionale¹⁰⁸⁶ e, attraverso la Ratline vaticana, lo fecero giungere in Bolivia con il nome di Klaus Altmann (era partito da Genova il 22 marzo 1951)¹⁰⁸⁷.

In Bolivia, Barbie divenne un membro di spicco delle Forze Armate boliviane dove fu nominato Luogotenente-Colonnello con speciale incarico sul commercio di armi e sulla

¹⁰⁸² Diehl, J., *Ich bin gekommen, um zu töten*, Der Spiegel, 2 luglio 2007, <http://www.spiegel.de/panorama/zeitgeschichte/ns-verbrecher-klaus-barbie-ich-bin-gekommen-um-zu-toeten-a-489560.html>, Web. 08 gennaio 2019

¹⁰⁸³ BBC, *Nazi war criminal Klaus Barbie gets life*, BBC, 3 luglio 1987, http://news.bbc.co.uk/onthisday/hi/dates/stories/july/3/newsid_2492000/2492285.stm, Web. 08 gennaio 2019

¹⁰⁸⁴ YadVashem.org, *Maison d'Izieu*, YadVashem.org, <https://www.yadvashem.org/yv/en/exhibitions/childrens-homes/izieu/index.asp>, Web. 08 gennaio 2019

¹⁰⁸⁵ Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993, pag. 255

¹⁰⁸⁶ Applicazione per i documenti di viaggio della Croce Rossa per Klaus Altmann, Croce Rossa Italiana a Genova, 16 marzo 1951. ICRC Ginevra, Archivio, 'Titres de Voyage CICR 1945–1993', applicazione 18573

¹⁰⁸⁷ Elenco Passeggeri, DNM, 13 aprile 1951, elenco 31

repressione dei dissidenti messa in atto dall'allora dittatore, il generale Hugo Banzer Suárez. Klaus Altmann aiutò, anche, il futuro sanguinario dittatore Luis García Meza Tejada nell'organizzazione ed attuazione del colpo di Stato ai danni della presidentessa Lidia Gueiler Tejada che venne destituita il 17 luglio 1980.

Barbie agì non solo in Bolivia, ma anche in altri Paesi americani come il Perù, sempre con l'aiuto degli Stati Uniti che lo vedevano un elemento chiave nella lotta contro il comunismo nel Nuovo Continente.

Una volta reinstaurata la democrazia in Bolivia, il neo ministro degli Interni Gustavo Sanchez fece catturare Barbie con l'accusa di evasione fiscale e, dopo la richiesta di estradizione presentata dal Governo francese di Mitterand, egli fu portato in Francia per rispondere alle accuse di Crimini di Guerra perpetrati durante l'occupazione nazista della Francia.¹⁰⁸⁸

Il 4 luglio 1987, Barbie fu condannato all'ergastolo. Egli morì in prigione a Lione il 1991 all'età di 77 anni.¹⁰⁸⁹

¹⁰⁸⁸ Sanchez, G., *In pursuit of Bolivia's secret Nazi*, The Guardian online, 10 settembre 2008, <https://www.theguardian.com/world/2008/sep/10/bolivia-germany>, Web. 09 gennaio 2019

¹⁰⁸⁹ Saxon, W., *Klaus Barbie, 77, Lyons Gestapo Chief*, The New York Times, 26 settembre 1991, <https://www.nytimes.com/1991/09/26/world/klaus-barbie-77-lyons-gestapo-chief.html?pagewanted=all&src=pm>, Web. 09 gennaio 2019

BIBLIOGRAFIA E ARTICOLI

A. Bibliografia

Aarons M. M., Loftus J., *Ratlines*, Newton & Compton, Roma, 1993

Abtahi, H.; Boas, G., *The Dynamics of International Criminal Justice: Essays in Honour of Sir Richard May*. Leiden, BRILL, Olanda, 2005

Aharoni, Z., Dietl, W., *Operation Eichmann*, Arms and Armour Press, Londra, 1996

Alexander, L., *The Treatment of Shock from Prolonged Exposure to Cold, Especially in Water*, CIO Report 24/CIO Target No. Medical, File no. XXVI-37

Ailsby, C., *SS: Roll of Infamy*. Motorbooks Intl., USA, 1997

Allen, M. T., *The Business of Genocide: The SS, Slave Labor, and the Concentration Camps*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 2002

Ambasciata della Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia a Washington, *The Case of Archbishop Stepinac*, Washington, 1947

Annas, G. J.; Grodin, M. A., *The Nazi doctors and the Nuremberg Code: Human Rights in Human Experimentation*, Oxford University Press, Oxford, 1 agosto 1995

Arendt, H., *La Banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2013

Artucio Fernandez, H., *Nazis en el Uruguay*, Talleres gráficos Sur, Buenos Aires, 1940

Avni, H., *Argentina and the Jews*, University of Alabama Press, Tuscaloosa, 1991

Barbieri, P., *Hitler's Shadow Empire: Nazi Economics and the Spanish Civil War*, Harvard University Press, Londra, 2015

Barnes, J., *Evita, First Lady: A Biography of Evita Perón*, Grove Press, New York, 1978

Bascomb, N., *Hunting Eichmann: How a Band of Survivors and a Young Spy Agency Chased Down the World's Most Notorious Nazi*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston, 2009

Baumslag, N., *Murderous Medicine: Nazi Doctors, Human Experimentation, and Typhus*. Praeger Publishers, Stati Uniti, 2005

BBC News, *Croatian war crimes suspect arrested in Argentina*, BBC News, 1 maggio 1998, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/86320.stm>

Beam, T. E. e Sparacino, L. R., *Military Medical Ethics, Volume 2*, DIANE Publishing, Stati Uniti, 2003

Beasley, N., *The Capture of the German Rocket Secrets Military Intelligence: Its Heroes and Legends*, American Legion Magazine, Stati Uniti, ottobre 1963

- Ben-Dror, G., *The Catholic Church and the Jews: Argentina, 1933-1945*, University of Nebraska, Stati Uniti, 2009
- Benford, R. J. M. D., *Doctors in the Sky: The Story of the Aero Medical Association*, Charles C. Thomas Publisher, Springfield, 1955
- Béon, Y., *Planet Dora: A Memoir of the Holocaust and the Birth of the Space Age*, Westview Press, Stati Uniti, 1997
- Beres, L. R., *The Swiss had their villains and their heroes*, Frontline online, Scozia, <https://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/shows/nazis/readings/beres.html>
- Bengoa, J. *Historia del pueblo mapuche: siglos XIX y XX*, LOM Ediciones, Santiago de Chile, 1985
- Biddle, W., *Dark Side of the Moon: Wernher von Braun, the Third Reich, and the Space Race*, W. W. Norton & Company, Stati Uniti, 1 ottobre 2009
- Birnbaum, W., *Zeuge meiner Zeit. Aussagen zu 1912 bis 1972*, Gebundene Ausgabe, Gottinga, 1973
- Bird, K., *The Chairman: John J. McCloy & The Making Of The American Establishment*, Simon & Schuster, Stati Uniti, 1992
- Bolasell, R., Reid, P., Toni, P., *La Infiltración Nazi en la Patagonia*, Centro Editor de America Latina, Buenos Aires, 1992
- Bosca, R., *La Iglesia Nacional Peronista*, Sudamericana, Buenos Aires, 1997
- Bower, T., *Klaus Barbie: The Butcher of Lyons*, Pantheon Books, New York, 1984
- Bower, T., *Nazi Gold: the Full Story of the Fifty-Year Swiss-Nazi Conspiracy to Steal*, HarperCollins, New York, 1997
- Breitman, R., Goda, N. J.W., *Hitler's Shadow: Nazi War Criminals, U.S. Intelligence, and the Cold War*, National Archives, Washington D.C., 1999
- Breitman, R., Goda, N. J.W., Naftali T., Wolfe, R., *U.S. Intelligence and the Nazis*, Cambridge University Press, Cambridge, 2005
- Brown, A. C., *Bodyguard of Lies*, Harper and Row, New York, 1975
- Browning, C. R., *The Origins of the Final Solution: The Evolution of Nazi Jewish Policy, September 1939 – March 1942. Comprehensive History of the Holocaust*, University of Nebraska Press, USA, 2004
- Calvi F., *I nazisti che hanno vinto. Le brillanti carriere delle SS nel dopoguerra*, Piemme, Casale Monferrato, 2007
- Camarano, A. A.; Beltrão, K. I., *Distribuição espacial da população brasileira : mudanças na segunda metade deste século*, IPEA, Rio de Janeiro, 2000

- Camarasa J., *Organizzazione Odessa*, Mursia Ed., Milano, 1998
- Camarasa, J., *Odessa al Sur: La Argentina como refugio de nazis y criminales de guerra*, Aguilar, Argentina, 2012
- Casarrubea, G., Cereghino, M. J., *Tango Connection: l'oro nazifascista, l'America latina e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947*, Bompiani, Milano, 2007
- Casazza A., *La fuga dei nazisti. Mengele, Eichmann, Priebke, Pavelic da Genova all'impunità*, Il Nuovo Melangolo, Genova, 2007
- Cesarani, D., *Eichmann: His Life and Crimes*, Vintage, Londra, 2005
- Chase, A., *Falange: Axis Secret Army in the Americas*, G.P. Putnam's Sons, New York, 1943
- Cheetam, N., *Keepers of the Keys: The Pope in History*, MacDonald & Co., Londra, 1982
- Cornwell, J., *Hitler's Pope: The Secret History of Pius XII*, Penguin Books, New York, 1999
- Cornwell, J., *Il Papa di Hitler*, Garzanti, Milano, 2000
- Cucchetti, H., *Algunas lecturas sobre la relación iglesia/ peronismo (1943–1955): entre el mito de la "nación católica" y la "iglesia nacional"*, Revista Confluencia, año 1, número 1, Mendoza, Argentina, inverno 2003
- Daye, P. *Aspects du Monde*, La Renaissance du Livre, Bruxelles, 1935
- Daye, P., *Mémoires*, manoscritto non pubblicato, CEGES, Bruxelles
- De Oca, I. M., *Ustashas: El ejército nazi de Perón y el Vaticano*, Sudamericana, Buenos Aires, 2013 de Junio, Buenos Aires, 1946
- Deichmann, U., *Biologists Under Hitler*, Harvard Univ Press, Stati Uniti, 1999
- Dennison de Oliveira, *Os soldados alemães de Vargas*, Editora Juruá, Brasile, 2008
- Deschner, K., *Con Dio e con i fascisti*, Massari Editore, Bolsena, 2016
- Dolibois, J. E., *Pattern of Circles: An Ambassador's Story*, Kent State University Press, Regno Unito, 1989
- Dickson, P., *A Dictionary of the Space Age*, Johns Hopkins University Press, Stati Uniti, 2009
- Dietrich, A. M., *Nazismo Tropical? O Partido Nazista no Brasil*, Todas as Musas, San Paolo, gennaio 2012
- Diegues Jr., M., *Imigração, urbanização e industrialização*, INEP, Rio de Janeiro, 1964
- Dörner, K., *The Nuremberg Medical Trial 1946/47: guide to the microfiche edition*, K.G. Saur Verlag GmbH, Monaco, 2001

- Dungan, T. D., *V-2: A Combat History of the First Ballistic Missile*. Westholme Publishing, Stati Uniti, 2005
- DuBois Jr., Josiah, E., *The Devil's Chemists: 24 Conspirators of the International Farben Cartel Who Manufacture Wars*, Beacon Press, Boston, 1952
- Editati da Blet, P., Graham, R., Martini, A., Schneider, B., *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale, voll. I-XII*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1965-1981
- Eizenstat, S. E., *U.S. and Allied Efforts to Recover and Restore Gold and Other Assets Stolen or Hidden by Germany During World War II*, Department of State, Washington DC, 1997
- Ezergailis, A., *The Holocaust in Latvia, 1941-1944*, United States Holocaust Memorial Museum, USA, 1 marzo 1996
- Farago, L., *Aftermath*, Pan, Londra, 1976
- Farago, L., *Burn After Reading*, Walker & Co., New York, 1961
- Farago, L., *The Game of the Foxes*, David McKay Company Inc, New York, 1971
- Fattorini, E., *Germania e Santa Sede. Le nunziature di Pacelli tra la Grande guerra e la Repubblica di Weimar*, Il Mulino, Bologna, 1992
- Fellgiebel, Walther-Peer, *Träger des Ritterkreuzes des Eisernen Kreuzes 1939–1945 — Die Inhaber der höchsten Auszeichnung des Zweiten Weltkrieges aller Wehrmachtteile*, Podzun-Pallas, Germania
- Fertilio D., *L'anima del Führer. Il vescovo Hudal e la fuga dei nazisti in Sud America*, Marsilio Editori, Venezia, 2015
- Fest, J., *Speer: The Final Verdict*, Harcourt, Stati Uniti, 1999
- Fischer, K. P., *Storia della Germania Nazista*, Newton Compton, Roma, 2001
- Forsyth F., *Dossier Odessa*, Mondadori, Segrate, 2014
- Franklin, T., *An American in Exile: The Story of Arthur Rudolph*, Christopher Kaylor, Huntsville, Alabama, 1987
- Fremantle, A., *The Social Teachings of the Catholic Church*, Mention-Omega, New York, 1963
- Gimbel, J., *Science, Technology, Reparations: Exploitation and Plunder in Postwar Germany*, Stanford University Press, Palo Alto (California), 1990
- Galasso, N., *Perón: Formación, ascenso y caída, 1893-1955*, Colihue, Buenos Aires, 2005
- Glenke S., *Nazis on the run: How Hitler's Henchmen Fled justice*, Oxford University Press, Oxford, 2012

- Goliszek, A., *In the Name of Science: A History of Secret Programs, Medical Research, and Human Experimentation*, St. Martin's Press, New York, 2003
- Goñi, U., *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Garzanti Libri, Milano, 2007
- Goudsmit, S., A., *Alsos*, American Institute of Physics, Stati Uniti, 1985
- Governo Argentino, *Decreto 8972*, 28 luglio 1938, Boletín Oficial, Buenos Aires, 6 agosto 1938
- Greene, J. M., *Justice at Dachau: The Trials Of An American Prosecutor*, Broadway, New York, 2003
- Griehl, M., *German Rocket Planes*, Greenhill Books, Londra, 2000
- Grunberger, R., *Red Rising in Bavaria*, Arthur Barker, Londra, 1973
- Guterman, M., *Nazistas entre nos: a trajetória dos oficiais de Hitler depois da guerra*, Editora Contexto, San Paolo, 2016
- Harris, G., *The Dark Side of Europe - The Extreme Right Today*, Edimburgo, Edinburgh University Press, 1994
- Harel, I., Shpiro, S. J., *The House on Garibaldi Street*, Viking, New York, 1975
- Hedges, J., *Argentina: A Modern History*, I.B. Tauris and Co. Ltd, Londra, 2011
- Herbert, V. e Bisio, A., *Synthetic Rubber: A Project That Had to Succeed*, Greenwood Press, 11 dicembre 1985
- Hilton, S. E., *Hitler's Secret War in South America*, Louisiana State University Press, Louisiana, 1981
- Hitler, A., *Mein Kampf: volume I*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016
- Hitler, A., *Mein Kampf: volume II*, Editrice Thule Italia, Roma, 2016
- Historia del Peronismo, *Tratado de Unión Económica Argentino-chilena: 08-07-1953*, Historia del Peronismo, Argentina, <http://historiadelperonismo.com/tratado-de-union-economica-argentino-chilena/>
- Herbert, V. e Bisio, A., *Synthetic Rubber: A Project That Had to Succeed*, Greenwood Press, 11 dicembre 1985
- Höhne, H., Zolling, H., *The General was a Spy*, Bantam, New York, 1972
- Hudal, A., *Die Gründlang des Nationalsozialismus; eine ideengeschichtliche Untersuchung*, Johannes Günther, Lipsia, 1936
- Hudal, A., *Römische Tagebücher Lebensbeichte eines alten Bischof*, Leopold Stocker Verlag, Graz e Stoccarda, 1976

Hunt L., *Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists, and Project Paperclip, 1945 to 1990*, St. Martin's Press - Thomas Dunne Books, New York, 1991

Huzel, D. K., *Peenemünde to Canaveral*, Prentice Hall, Stati Uniti, 1962

Jackisch, C., *El nazismo y los refugiados alemanes en la Argentina, 1933-1945*, Editorial de Belgrano, Buenos Aires, 1989

Jacobsen, A. M., *Operation Paperclip: the secret intelligence program that brought nazi scientists to America*, Back Bay Books, New York, 2014

Jelinek, Y., *Storm-troopers in Slovakia*, SAGE Publications, Ltd., Inghilterra, Journal of Contemporary History, Vol. 6, No. 3, 1971

Jurevic, M., *Ustasha under the Southern Cross*, Auto Pubblicazione, Belgrado, 1973

Kahn, D., *Hitler's Spies*, Macmillan, New York, 1978

Kaufmann, M., *Churbn Lettland: The Destruction of the Jews of Latvia*, Hartung-Gorre, Germania, 2010

Kertzer, D.I., *I Papi contro gli ebrei*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2001

Keith, J., *Mind Control, World Control*, Adventures Unlimited Press, Stati Uniti, 1998,

Kleber, B. E., e Birdsell, D., *The Chemical Warfare Service: Chemicals in Combat*, Centre of Military History, Stati Uniti, 1990

Klee, E., Dressen, W., Riess, V., *"The Good Old Days" – The Holocaust as Seen by its Perpetrators and Bystanders*, Konecky & Konecky, USA

Klein, E., *Das Südamerika-Geschäft der Deutschen Bank vor dem Ersten Weltkrieg in Beiträge zu Wirtschafts- und Währungsfragen und zur Bankgeschichte*, Hase & Koehler, Magonza, vol. 16, 1978

Infield, G. B., *Skorzeny, Hitler's Commando*, Military Eritage Press, New York, 1981

Leonard, T., Bratzel J. F., *Latin America During World War II*, Rowman & Littlefield Publishers, Stati Uniti, 2007

Levenda, P., *Unholy Alliance: A History of Nazi Involvement with the Occult*, CONTINUUM, New York, Londra, 1995

Levy A., *Nazi Hunter: The Wiesenthal File. How Simon Wiesenthal hunted down the Nazi war criminals*, Robinson Publishing, Londra, 2002

Lewy, G., *The Catholic Church and Nazi Germany*, De Capo Press, New York, 1964

Lichtblau, E., *The Nazis Next Door: How America Became a Safe Haven for Hitler's Men*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston, 2014

- Lifton, R. J., *The Nazi Doctors: Medical Killing and the Psychology of Genocide*, Basic Books, New York, 1986
- Littlejohn, D., *The Patriotic Traitors*, Heinemann, Londra, 1972
- Loftus, L., Aarons, M., *Unholy Trinity: The Vatican, The Nazis, and The Swiss Banks*, St Martin's Griffin, New York, 1998
- Longerich, P., *Heinrich Himmler*, Oxford University Press, New York, 2009
- Lozowick, Y., *Hitler's Bureaucrats: The Nazi Security Police and the Banality of Evil*, CONTINUUM, New York, Londra, 2002
- Lukey, B. J., Salem, H., *Chemical Warfare Agents: Chemistry, Pharmacology, Toxicology, and Therapeutics*, CRC Press, 2007
- Manning, P., *Martin Bormann: Nazi in Exile*, Lylye Stuart Inc., New Jersey, 1981
- Martin A. Lee, *The Beast Reawakens*, Little, Brown and Company, Boston, 1997
- Martínez, A. C., *Los rebeldes vencidos. Cedillo contra el Estado Cardenista*, Fondo de Cultura Económica. Messico, 1993
- Mastny, V., *The Czechs under Nazi Rule*, Columbia University Press, New York, 1971
- McGee Deutsch, S., *Las Derechas: The Extreme Right in Argentina, Brazil, and Chile 1890-1939*, Stanford University Press, Stanford, 1999
- McGovern, L., *Crossbow & Overcast*, Hutchinson & Co., Londra, 1965
- Meding, H., *Flucht vor Nürnberg?*, Böhlau, Colonia, 1992
- Meinvielle, J., *El judío*, Editorial Antidoto, Buenos Aires, 1936
- Miccoli, G., *Il dilemma e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e shoah*, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, Milano, 2007
- Miccoli, G., *Antisemitismo e Cattolicesimo*, Morcelliana, Brescia, 2013
- Michman, D., *Belgium and the Holocaust*, Yad Vashem Pubns, Palestina, 1998
- Mignone, E., *Iglesia y Dictadura*, Pensamiento Nacional, Buenos Aires, 26 aprile 1995
- Ministero degli Affari Esteri del Cile, *Memoria del Ministerio de Relaciones Exteriores*, Impresor "El Imparcial", Santiago de Chile, 1957
- Morales, F., *Albores de nuestra hidrogenación, 1904-1945*, UTE, Uruguay, 1998, <https://www.slideshare.net/pjthomasset/albores-de-nuestra-hidrogenacion-franklin-morales>, web. 31 marzo 2018
- Mutti, J. B., *Nazis en las sombras*, Ediciones Nowtilus, Madrid, 2015

Neufeld, J. M., *Von Braun: Dreamer of Space, Engineer of War*, Random House, Stati Uniti, 2008

Neufeld, J. M., *The Rocket and the Reich: Peenemünde and the Coming of the Ballistic Missile Era*, New York, The Free Press, 1995

Newton, R. C., *The "Nazi Menace" in Argentina, 1931-1947*, Stanford University Press, Stanford, 1992

Núñez del Arco Proaño, F., *El Ecuador y la Alemania Nazi : los secretos de una relación ocultada*, Editorial JG, Ecuador, novembre 2013

Oesterheld, H. G., Breccia A., *Evita: Vida y Obra de Eva Peron*, Doedytores, Argentina, 2012

Ordway III, F. I., Sharpe, M. R., *The Rocket Team*. Apogee Books Space Series, Thomas Y. Crowell, New York, 1979

Pace G. M., *La via dei demoni*, Sperling & Kupfer, Milano, 2000

Pash, B. T., *Tha Alsos Mission*, Ace Books, Stati Uniti, 1980

Paz, H., *Memorias*, Planeta, Buenos Aires, 1999

Peralta, S. M., *Influencia del Pueblo Arabe en la Argentina*, Sociedad Impresora Planeta, Buenos Aires, 1946

Peralta, S. M., *La Acción del Pueblo Judío en la Argentina*, Sociedad Impresora Planeta, Buenos Aires, 1943

Peterson H. F., *Argentina and the United States 1810-1960*, Suny Press, New York, 1964

Posner, G. L., Ware, J., *Mengele: The Complete Story*, Cooper Square Press, New York, 2000

Potash, R. A., *The Army & Politics in Argentina 1928-1945*, Stanford University Press, Stanford, 1969

Pyle, C., *Extradition, Politics, and Human Rights*, Temple University Press, Filadelfia

Rathkolb, O., *Revisiting the National Socialist Legacy*, Transaction Publishers, 1 agosto 2004

Ravlić, S., *Andrija Artuković*, In Dizdar, Z.; Grčić, M.; Ravlić, S.; Stuparić, D., *Tko je tko u NDH [Who was Who in the NDH]*, Minerva, Zagabria, Croazia, 1997

Rein, R., *The Franco-Perón Alliance*, University of Pittsburgh, USA, 1993

Rhodes, A., *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano, 1973

- Rivelli, M. A., *“Dio è con noi”: La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo*, Kaos Edizioni, Milano, 2002
- Rom, E. P., *Así Hablaba Juan Perón*, A. Peña Lillo Editor, Buenos Aires, 1980
- Route, K., Bratzel, F. J., Troy, T. F., *The Shadow War*, Praeger, USA, 1986
- Rudel, H. U., *Il pilota di ferro*, traduzione di Corrado Ricci, Longanesi & C., Milano 1975
- Ruiz Moreno, I. J., *La Neutralidad*, Emecé Editores, Buenos Aires 1997
- Samuel, W. W. E, *American Raiders: The Race to Capture the Luftwaffe's Secrets*, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego, 1984
- Sanfilippo, M., *Los papeles de Hudal como fuente para la historia de la migración de alemanes y nazis después de la Segunda Guerra Mundial*, Estudios migratorios latinoamericanos, 43, Spagna, 1999
- Sayer, I., Botting, D., *Nazi Gold: The Sensational Story of the World's Greatest Robbery – and the Greatest Criminal Cover-Up*, Granada, Londra, 1984
- Schmidt, U., *Karl Brandt: The Nazi Doctor: Medicine and Power in the Third Reich*, Bloomsbury Academic, Regno Unito, 2008
- Schneider, G., *Journey into terror: story of the Riga Ghetto*, Praeger, Westport, Connecticut, 2001
- SHAEF, *US Military Intelligence report EW-Pa 128*, SHAEF, 27 novembre 1944, http://www.cuttingthroughthematrix.com/articles/Intelligence_Report_EW-Pa_128.html
- Schellenberg, W., *The Labyrinth*, Harper & Brothers, New York, 1956
- Schirer, W. L., *Berlin Diary: The Journal of a Foreign Correspondent 1934-1941*, Alfred A. Knopf, New York, 1942
- Schoonover T. D., *Hitler's Man in Havana: Heinz Luning and Nazi Espionage in Latin America*, University Press of Kentucky, Lexington, 2008
- Sereny, G., *Albert Speer: His Battle with Truth*, Alfred A. Knopf, New York, 1995
- Sereny, G., *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano, 1975
- Simpson, C., *Blowback*, Weidenfeld & Nicolson, New York, 1988
- Sommi, L., V., *Los capitales alemanes en la Argentina. Historia de su expansión*, Claridad, Buenos Aires, 1945
- Speer, A., *Inside the Third Reich: Memoirs*, Galahad Books, New York, 1995
- Spitz, R., *So enktamen wir den Alliierten*, Langen Müller, Monaco-Berlino, 1989

- Stangneth, B., *La verità del male. Eichmann prima di Gerusalemme*, Luiss University Press, Roma, 2017
- Stevenson, W., *The Bormann Brotherhood*, Harcourt Brace Jovanovich, New York, 1973
- Szanya, A., *Alois Hudal Zum 100 Geburtstag eines gernvergessenen Österreichers*, Der Freidenker, anno XV, numero 4, Austria, 1985
- Szöllösi-Janze, M., *Science in the Third Reich*, Berg Publishers, Regno Unito, 2001
- Taylor, F., *Exorcising Hitler: The Occupation and Denazification of Germany*, Bloomsbury Press, Londra, 2011
- Telford, T., *The Nuremberg War Crimes Trials*, International Conciliation, numero 450, Carnegie Endowment for International Peace, New York, aprile 1949
- Thomas, S., *Men of Space, Volume 7: Profiles of the Leaders in Space Research, Development, and Exploration*, Chilton Books, Philadelphia, 1965
- Torcuato Luca de Tena, *Yo, Juan Domingo Perón*, Sudamericana-Planeta, Buenos Aires, 1976
- Tregenza, M., *Aktion T4. Le Secret d'État des nazis : l'extermination des handicapés physiques et mentaux*, Calmann-Lévy, Mémorial de la Shoah, Parigi, 2011
- Trevor-Roper, H.R., *The Last Days of Hitler*, Palgrave Macmillan, New York, Settima Edizione, 1995
- Tucker, J. B., *War of Nerves: Chemical Warfare from World War I to Al-Qaeda*, Pantheon, New York, 2006
- Wagner, J.C., *Produktion des Todes: Das KZ Mittelbau-Dora*, Wallstein Verlag, Gottinga, 2015
- Walters, G., *Hunting Evil*, Bantam Books, Londra, 2009
- Ward, B., *Dr. Space: The Life of Wernher von Braun*. US Naval Institute Press, Stati Uniti, 2009
- Whiting, C., *Skorzeny: The Most Dangerous Man in Europe*, Combined Publishing, Pennsylvania, 1998
- Wiesenthal, S., *Gli assassini sono tra noi*, Garzanti, Milano, 1967
- Wiesenthal, S., *Justice Not Vengeance*, Groove, New York, 1990
- Wyden, P., *The Hitler Virus: The Insidious Legacy of Adolf Hitler*, Arcade Publishing, USA, 2001
- Yeadon, G., *The Nazi Hydra in America: Suppressed History of a Century: Wall Street and the Rise of the Fourth Reich*, Progressive Press, San Diego, 2008

Yeomans, R., *Visions of Annihilation: The Ustasha Regime and the Cultural Politics of Fascism, 1941–1945*, University of Pittsburgh Press, USA, 2013

Yofre, J. B., *Entre Hitler y Perón: El hundimiento del Graf Spee y la llegada de los primeros nazis a la Argentina*, Sudamericana, Buenos Aires, 2016

Zabecki, D. T., *Germany at War: 400 Years of Military History*, ABC-CLIO, USA, 2014

Zanatta, L., *Perón y el Mito de la Nación Católica*, Universidad Nacional de Quilmes, Buenos Aires, 1999

Zentner, C. F. B., *The Encyclopedia of the Third Reich*, Macmillan, New York, 1991

B. Articoli

AA. VV., *El presente de la dictadura: estudios y reflexiones a 30 años del golpe de Estado en Uruguay*, Ediciones Trilce, Montevideo, 2004

AA.VV., *La dictadura (1976-1983) Testimonios y documentos*, Eudeba, Argentina, 1999
Basso C., El pasado nazi que Chile prefiere olvidar, El Mostrador, 7 maggio 2014, <http://www.elmostrador.cl/noticias/pais/2014/05/07/el-pasado-nazi-que-chile-prefiere-olvidar/>

Al Jazeera, *Tales of torture*, Al Jazeera Online, 15 dicembre 2013, <https://www.aljazeera.com/programmes/aljazeeracorrespondent/2013/10/tales-torture-2013103081121394171.html>

Alliance for Human Research Protection, *Operation Paperclip Nazi Rogues page*, Alliance for Human Research Protection Online, 2014, <http://ahrp.org/operation-paperclip-nazi-rogues-page/>

Alpini, A., *Uruguay: La revolución conservadora (1930-1940)*, Chasque online, Uruguay, <http://www.chasque.net/frontpage/relacion/0210/revolucion.htm>

Anti-Defamation League, *Nuremberg Trials 60th Anniversary*, Anti-Defamation League online, volume 19, autunno 2006, https://web.archive.org/web/20120119043317/http://www.adl.org/education/dimensions_19/section3/experiments.asp

Archivo Nacional De Chile, *Breve Historia y Presentación sobre Ideología Nazi*, Archivo Nacional De Chile, Chile, http://www.archivonacional.cl/sitio/Contenido/Institucional/83091:Breve-historia-y-presentacion-sobre-ideologia-nazi#_ftn4

Archivo Nacional De Chile, *Decifrando las Redes de Espionaje Nazi: Historia del Departamento 50*, Archivo Nacional De Chile, Chile, http://www.archivonacional.cl/sitio/Contenido/Institucional/83091:Breve-historia-y-presentacion-sobre-ideologia-nazi#_ftn4, web. 2 marzo 2018

Arvira, A. J. *Hans Joachim Schumacher. Homage at the centennial of his birth*, *Anales Asociación Química Argentina*, v.93 n.4-6, Buenos Aires, gennaio-dicembre 2005, http://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0365-03752005000200004

Audisio, E., *La prima intervista di Erich Priebke nel '94: "Il Vaticano mi aiutò a fuggire in Argentina"*, La Repubblica online, Italia, 10 maggio 1994, http://www.repubblica.it/cronaca/1994/05/10/news/morto_erich_priebke_la_prima_intervista_1994-68390592/

Bendaña, A., Churchill, Roosevelt y la neutralidad argentina, in *Todo es Historia*, Argentina, 1976, n. 113

BBC, *Nazi war criminal Klaus Barbie gets life*, BBC, 3 luglio 1987, http://news.bbc.co.uk/onthisday/hi/dates/stories/july/3/newsid_2492000/2492285.stm

BBC News, *Nazi Erich Priebke to be buried 'in secret location'*, BBC News, 20 ottobre 2013, <http://www.bbc.com/news/world-europe-24595872>

BBC News, *Russian activist sets FSB door on fire*, BBC News Online, 9 novembre 2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-34764044>

Bidlingmaier, G., *KM Admiral Graf Spee*, Profile Publications: Profile Warships 4, Windsor, Inghilterra, 1971

Biloslavo, F., *Quando Montanelli scrisse al condannato: "Capitano, è una sentenza insensata"*, Il Giornale online, 12 ottobre 2013, <http://www.ilgiornale.it/news/interni/quando-montanelli-scrisse-condannatola-lettera-957766.html>

Blair, W. M., *Big U-Boat Arrives with High General*, New York Times, 19 maggio 1945

Braden, S., *Diplomats and Demagogues: The Memoirs of Spruille Braden*, Arlington House, New York, 1971, https://isistatic.org/journal-archive/ma/16_02/daniels.pdf

Broad, W. J., *Dr. Kurt Heinrich Debus is dead; helped develop modern rocketry*, The New York Times Online, 11 ottobre 1983, <http://www.nytimes.com/1983/10/11/obituaries/dr-kurt-heinrich-debus-is-dead-helped-develop-modern-rocketry.html>

Brockschmidt, V. R., *KLM als Fluchthelfer der Nazis Niederländische Fluglinie hilft nicht bei Aufklärung*, Der Tagesspiegel online, Germania, 04 maggio 2007, <http://www.tagesspiegel.de/politik/klm-als-fluchthelfer-der-nazis-niederlaendische-fluglinie-hilft-nicht-bei-aufklaerung/842110.html>

Brown, A. C., *Bodyguard of Lies*, Harper and Row, New York, 1975, pag. 175; Serri, M., *Pio XII contro Hitler: la guerra segreta*, La Stampa Online, 31 maggio 2016, <http://www.lastampa.it/2016/05/31/vaticaninsider/ita/documenti/pio-xii-contro-hitler-la-guerra-segreta-xcVkm3UQ1aaBHlwTZKDMvM/pagina.html>

Burns, J. F., *War-Crime Charges Haunt Scientist*, The New York Times, 6 agosto 1990, <http://www.nytimes.com/1990/08/06/world/war-crime-charges-haunt-scientist.html>

Bushnell, D., *Colombia y la causa de los aliados en la segunda guerra mundial: la colaboración militar y económica con Estados Unidos, apenas produjo una declaración de beligerancia contra los países del Eje*, Credencial Historia, No. 67, Colombia, luglio 1995, <http://www.banrepcultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-67/colombia-y-la-causa-de-los-aliados-en-la-segunda-guerra-mundial>

Calveiro P., *Poder y desaparición. Los campos de concentración en Argentina*, Buenos Aires, Colihue, 2001

Cappellani, F., *Franz Stangl, il boia di Treblinka, e le teorie negazioniste*, Dissensi e Discordanze online, febbraio 2018, <https://www.dissensiediscordanze.it/franz-stangl-boia-treblinka-le-teorie-negazioniste/>

Carnier, P. A., *Storia Di Una Donazione Tedesca, Verificatasi Durante La Ritirata In Carnia, Il 2 Maggio 1945...*, Blog di Pier Arrigo Carnier, 23 agosto 2013

Carpenter, J., *The Ghost Rockets*, Project 1947, <http://www.project1947.com/gr/grchron1.htm>

Casazza, A., *Nazisti in fuga, il silenzio della Curia*, Il Secolo XIX Online, 15 settembre 2013 http://www.ilsecoloxix.it/p/italia/2013/09/15/AQOZ6vO-nazisti_silenzio_della.shtml

Cassese N., *La rama nazi de Perón*, La Nación online, 16 febbraio 1997, <http://www.lanacion.com.ar/202464-la-rama-nazi-de-peron>

CIA, *A Look Back ... The National Security Act of 1947*, CIA Online, 31 luglio 2008, aggiornato il 30 aprile 2013, <https://www.cia.gov/news-information/featured-story-archive/2008-featured-story-archive/national-security-act-of-1947.html>

CIA, *Disclosure - Newsletter of the Nazi War Crimes and Japanese Imperial Government Records Interagency Working Group*, More CIA Name Files Released - Walter Rauff, NARA, Novembre 2002, <https://www.archives.gov/files/iwg/about/disclosure-newsletter/disclosure-nov-2002.pdf>

CIA, *Operation Paperclip: The Secret Intelligence Program to Bring Nazi Scientists to America*, CIA Online, 6 ottobre 2014, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-58-no-3/operation-paperclip-the-secret-intelligence-program-to-bring-nazi-scientists-to-america.html>

CIA, *Studies in Intelligence Vol 60, Numero 1*, Cia Online, Marzo 2016, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-60-no-1/pdfs/West-The-Secret-War.pdf>

CIA, *The Service: The Memoirs of General Reinhard Gehlen by Reinhard Gehlen*, Book review by Anonymous, CIA Online, 2 luglio 1996, https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/kent-csi/vol16no3/html/v16i3a06p_0001.htm

CNN, *Nazi 'Dr. Death' hunt leads to Cairo*, CNN Online, 5 febbraio 2009, <http://edition.cnn.com/2009/WORLD/europe/02/05/dead.nazi/index.html>,

Conan, E., *La Cavale des Maudits*, L'Express online, Francia, 19 agosto 1993

Coppola A., *L'Argentina apre gli archivi sulla fuga dei nazisti*, Il Corriere della Sera, 29 luglio 2003, http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/07_Luglio/29/nazisti.shtm

Corti, A., P., *Estado Novo (1937-1945): A ditadura de Getúlio Vargas*, UOL Educação Online, Brasile, 28 settembre 2005, <https://educacao.uol.com.br/disciplinas/historia-brasil/estado-novo-1937-1945-a-ditadura-de-getulio-vargas.htm>

Davison, P., Dinko Sakic: Pro-Nazi Croatian concentration camp commander, *The Scotsman*, 22 luglio 2008, <https://www.scotsman.com/news/obituaries/dinko-sakic-1-1081588>

Despot, Z., *Plan Deseti travanj i(li) Operacija Gvardijan*, *Vecernji*, online, 17 febbraio 2012, <https://blog.vecernji.hr/zvonimir-despot/plan-deseti-travanj-ili-operacija-gvardijan-992>

De Klein, D., *Hubertus Strughold- "Father of Space Medicine", but at what cost?*, *History of Sorts*, 5 novembre 2016, <https://dirkdeklein.net/2016/11/05/hubertus-strughold-father-of-space-medicine-but-at-what-cost/>

Dichiarazioni di Kopps al giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, nel 1994, <https://www.youtube.com/watch?v=yaK4bZ48KQI>

Dichiarazioni di Priebke al giornalista dell'ABC, Sam Donaldson, nel 1994, <https://www.youtube.com/watch?v=-3hsI3AU88>

Diehl, J., *Ich bin gekommen, um zu töten*, *Der Spiegel*, 2 luglio 2007, <http://www.spiegel.de/panorama/zeitgeschichte/ns-verbrecher-klaus-barbie-ich-bin-gekommen-um-zu-toeten-a-489560.html>

Dorr, R. F., *X-20 Dyna-Soar Spaceplane Was Decades Ahead of Its Time*, *Defense Media Network Online*, 3 settembre 2011, <https://www.defensemianetwork.com/stories/what-might-have-been-x-20-dyna-soar/>

Dsl with Wires, *Search for 'Dr Death' Ends: Nazi War Criminal Aribert Heim Declared Dead*, *Der Spiegel Online*, 21 September 2012, <http://www.spiegel.de/international/germany/war-criminal-search-ends-court-rules-that-aribert-heim-is-dead-a-857220.html>

Dungan, T., *Antwerp, "City of Sudden Death"*, *V2Rocket*, <http://www.v2rocket.com/start/chapters/antwerp.html>

Eduati L., Fidel Castro assoldò nazisti come istruttori dei soldati cubani. Avvenne nel 1962, *L'Huffington post*, 14 dicembre 2012, http://www.huffingtonpost.it/2012/10/14/fidel-castro-assoldo-nazisti_n_1965241.html

El País, Año X, Paraguay, 1945

Elam, S.; Whitehead, D., *In the Service of the Jewish State*, *Ha'aretz*, 29 marzo 2007, <https://www.haaretz.com/1.4813593>

Emory, D., *FTR #305 The Bormann Organization*, *SpitfireList* online, 15 agosto 2001, <http://spitfirelist.com/for-the-record/ftr-305-the-bormann-organization/>

Encaribe, *Héctor Bienvenido Trujillo Molina*, *Encaribe Online*, <http://www.encaribe.org/es/article/hector-bienvenido-trujillo-molina/212>

- Estabrooks, G.H., *Hypnosis comes of age*, Science Digest, Stati Uniti, 44–50, April 1971
- Exordio, República Oriental del *Uruguay*, Exordio, Uruguay, 10 luglio 2004, <http://www.exordio.com/1939-1945/paises/Latinoamerica/uruguay.html>
- Fiorini F., *Nella giungla argentina la città segreta dei nazisti*, La Stampa Mondo, 24 marzo 2015, <http://www.lastampa.it/2015/03/24/esteri/nella-giungla-argentina-la-citt-segreta-dei-nazisti-rFTpq9GCFkqLsqjYJjgn5M/pagina.html>
- Franz, P., *Gli orrori dei lager nazisti: responsabilità dei medici e dell'industria farmaceutica*, CBG Network, http://www.cbgnetwork.org/Italiano/Articoli/IG_Farben/ig_farben.html
- Freeman, M., *Arthur Rudolph and the Rocket That Took Us to the Moon*, International Astronautical Congress. IAC-03-IAA.2.1.02, Washington, D.C., 1993
- Galvis S. Donadío A., *Colombia nazi*, Hombre Nuevo Editores, Bogotá, 2011
- García L., *R. Paraguay de Stroessner*, ediciones B, Grupo Z, Argentina, 1989
- Giansoldati, F., *Vaticano, La memoria del beato Stepinac continua a dividere: santo o un collaborazionista degli ustascia?*, Il Messaggero Online, 13 luglio 2016, http://ilmessaggero.it/primopiano/Vaticano/Vaticano_la_memoria_del_beato_stepinac_continua_a_dividere_un_santo_o_un_collaborazionista_degli_ustascia-1853833.html
- Glenn P. H., *Latin American Connections: Recent Work on German Interactions with Latin America*, Central European History (Cambridge University Press/UK), Vol. 46 Issue 2, p362-394. 33p, 23, Cambridge, giugno 2012
- Goñi, U., *Tests on skull fragment cast doubt on Adolf Hitler suicide story*, The Guardian, Londra, <https://www.theguardian.com/world/2009/sep/27/adolf-hitler-suicide-skull-fragment>
- Gosh, P., *Alois Brunner: The Nazi War Criminal Who Found a Home in Syria*, Ibtimes.com, New York, 18 luglio 2012, <http://www.ibtimes.com/aloes-brunner-nazi-war-criminal-who-found-home-syria-725811#>
- Greising C., *Historia Uruguay Tomo 11. La Dictadura. 1973-1984*, Banda Oriental, Montevideo, 2006
- Grigorief, P., *The Mittelwerk/Mittelbau/Camp Dora: Mittelbau GmbH - Mittelbau KZ, V2Rocket*, <http://www.v2rocket.com/start/chapters/mittel.html>
- Grossman, K., *The Deadly Secrets of Plum Island*, CounterPunch, 25 ottobre 2013, <https://www.counterpunch.org/2013/10/25/the-deadly-secrets-of-plum-island/>
- Hausmann, F., *Latin American Oil in War and Peace*, Foreign Affairs Online, gennaio 1943, <https://www.foreignaffairs.com/articles/central-america-caribbean/1943-01-01/latin-american-oil-war-and-peace>

Henley, J., *French court strikes blow against fugitive Nazi*, The Guardian, Londra, 3 marzo 2003, <https://www.theguardian.com/world/2001/mar/03/warcrimes.germany>

Hechelhammer, B., *Mitteilung der Forschungs- und Arbeitsgruppe Geschichte des BND, (MFGBND) Nr. 2 - Walther Rauff und der Bundesnachrichtendienst*, Bundesnachrichtendienst, http://www.bnd.bund.de/DE/Organisation/Geschichtsaufarbeitung/MFGBND_Uebersicht/MFGBND_Mitteilungen/Mitteilung_2_node.html

Hilmas, C. J., Smart, J. K., Hill, B. A., Chapter 2: History of Chemical Warfare, Esercito degli Stati Uniti Online, http://ke.army.mil/bordeninstitute/published_volumes/chemwarfare/CHAP2_Pg_09-76.pdf

Hina, P., *Zuroff traži od Mesića osudu organizatora Šakićevog pokopa, [Zuroff Wants Mesić to Condemn the Organizers of Šakić's Funeral]*, Dnevnik, Croazia, 29 luglio 2008, <https://dnevnik.hr/vijesti/hrvatska/zuroff-trazi-od-mesica-osudu-organizatora-sakicevog-pokopa.html?ar=>

History of Information, *The Initial Interrogations of the Nazi Rocket Team and the First Publication Outside of Nazi Germany of Rocketry Research at Peenemunde East*, <http://www.historyofinformation.com/expanded.php?id=3989>

Howell, E., *Sputnik: The Space Race's Opening Shot*, SPACE Online, 12 febbraio 2012, <https://www.space.com/17563-sputnik.html>

Hulen, B. D., *ARGENTINA AGREES; Actual Rupture Is Left to Congress of Each Signatory Nation BORDER PACT IS DUE Acceptance of Formula by Ecuador and Peru s Expected Today AMERICAN NATIONS TO BREAK WITH AXIS*, The New York Times, Stati Uniti, 22 gennaio 1942, <https://www.nytimes.com/1942/01/22/archives/argentina-agrees-actual-rupture-is-left-to-congress-of-each.html>

Hunt, L., *US Coverup of Nazi Scientists*, Bulletin of the Atomic Scientists, Vol. 2, aprile 1985, pp. 16–24, https://books.google.it/books?id=DAYAAAAAMBAJ&pg=PA11&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=2#v=onepage&q&f=false

Identidad, *La escuela uruguaya que ondeó la bandera nazi*, Identidad online, Uruguay, 31 luglio 2017, <http://www.mensuarioidentidad.com.uy/uruguay/nazis-31-de-julio-de-2017>

Il Fatto Quotidiano, *Funerali Priebke ad Albano, caos e scontri: cerimonia sospesa. Due fermi*, Il Fatto Quotidiano online, 16 ottobre 2013, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/10/16/priebke-funerali-albano-laziale-scontri-cerimonia-sospesa-due-fermi/744464/>

Intervista a Erich Priebke, luglio 2013, Roma, <https://www.youtube.com/watch?v=jz-soN4FwR4>

Jacobsen, A., *What Cold War CIA Interrogators Learned from the Nazis*, The Daily Beast Online, 2 novembre 2014, <https://www.thedailybeast.com/what-cold-war-cia-interrogators-learned-from-the-nazis>

Jaroff, L., *The Rocket Man's Dark Side*, Time Online, 26 marzo 2002, <https://archive.is/20120527011940/http://www.time.com/time/world/article/0,8599,220201,00.html#selection-361.0-361.26>

Jeffreys, D., *Fourth Reich plot revealed*, The Independent online, 6 settembre 1996, <http://www.independent.co.uk/news/fourth-reich-plot-revealed-1362082.html>

Karisch, K.-H., *Braune Flecken auf der Weste*, Frankfurter Rundschau Online, 15 luglio 2009, <http://www.fr.de/wissen/astronomieraumfahrt/mond-helden-von-huntsville-braune-flecken-auf-der-weste-a-1088769>

Kiernan, S., *La Odessa que creó Perón*, Página 12 online, 15 dicembre 2002, <https://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-14198-2002-12-15.html>

Kilgannon, C., *Home to High-Security Lab and Source of Rumors, Plum Island Faces Uncertain Future*, The New York Times online, 14 settembre 2016, <https://www.nytimes.com/2016/09/15/nyregion/plum-island-home-to-top-secret-lab-faces-uncertain-future.html?mtrref=en.wikipedia.org&gwh=4BC53CED7F8825CB3224FD375157949D&gwt=pay>

Kinzer, S., *Last' Nazi Criminal Gets Life Sentence*, The New York Times, New York, May 19, 1992, <https://www.nytimes.com/1992/05/19/world/last-nazi-criminal-gets-life-sentence.html?scp=5&sq=Josef%20Schwammberger&st=cse>

Kubica, H., *The Crimes of Josef Mengele*, In Gutman, Y., Berenbaum, M., *Anatomy of the Auschwitz Death Camp*. Bloomington, Indiana University Press, Indiana, 1998

La Repubblica online, *Il videotestamento di Priebke: "I comunisti cercarono la rappresaglia nazista"*, La Repubblica online, 17 ottobre 2013, http://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/17/news/priebke_videotestamento_fosse_ardeatine_per_noi_cosa_terribile-68809285/

Landivar, R., U., *Alemanes en Alta Verapaz*, Cultura Maya Q'eqchi, 7 giugno 2013, <http://culturamayaqueqchi.blogspot.it/2013/06/la-historia-y-economia-de-guatemala-y.html>

Lebor, A., *Revealed: The secret report that shows how the Nazis planned a Fourth Reich ...in the EU*, Dailymail online, 9 maggio 2009, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-1179902/Revealed-The-secret-report-shows-Nazis-planned-Fourth-Reich--EU.html>

Ley, W., *For Your Information*, Galaxy, Ottobre 1955, Pag. 60

Levenda, P., *Nazi Terrorist Connection: Hitler's Legacy, Part 2*, Who.What.Why. Online, 18 febbraio 2016, <https://whowhatwhy.org/2016/02/18/nazi-terrorist-connection-hitlers-legacy-part-2/>

Listin Diario, *11,000 víctimas en Doce Años de JB*, Listin Diario Online, Republica Dominicana, 10 marzo 2013, <https://www.listindiario.com/larepublica/2013/3/9/268859/11000-victimas-en-Doce-Anos-de-JB>

Manfredi, A. N., *Pilotos de Perón*, Perón y la Tercera Posición: El IV Reich en la Argentina, 30 maggio 2013, <http://peronterceraposicion.blogspot.it/2013/05/pilotos-de-peron-nacida-y-desarrollada.html>

Markham, J. M., *In Syria, a Long-Hunted Nazi Talks*, The New York Times, New York, 29 October 1985, <https://www.nytimes.com/1985/10/29/world/in-syria-a-long-hunted-nazi-talks.html>

Martinez, F., Garcia, N., *A la Caza del Ultimo Nazi*, El Mundo, suplemento numero 524, Madrid, 30 ottobre 2005, <http://www.elmundo.es/suplementos/cronica/2005/524/1130623202.html>

Martínez, T. E., *Perón y los Nazis*, El Periodista de Buenos Aires, Buenos Aires, n. 48-49, 9 e 16 agosto 1985

Maupain, P. P., *La revolución psicodélica del doctor Albert Hofmann*, El Mundo Online, 18 aprile 2013, <http://www.elmundo.es/elmundo/2013/04/19/ciencia/1366365575.html>

Maurizi, S., *'Stranger Things', quegli esperimenti sono veri: così l'intelligence ha provato a controllare la mente*, La Repubblica Online, 2 novembre 2017, http://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2017/11/02/news/stranger_things-179965899/,

McFadden, R. D., *Walter Rauff, 77, Ex-Nazi, Dead; Was An Accused War Criminal* The New York Times, New York, <https://www.nytimes.com/1984/05/15/obituaries/walter-rauff-77-ex-nazi-dead-was-an-accused-war-criminal.html>

McNally B., *Person of Interest: Werner Baumbach*, Nazis and Dinosaurs Blog, 4 giugno 2012, <http://brendanmcnallynazisanddinosaurs.blogspot.it/2012/06/person-of-interest-werner-baumbach.html>

Meskil, P., *The Nazis Next Door*, Sunday News, Stati Uniti, 14 luglio 1974

Milagros, M.-F., *NSDAP/AO Landesgruppe Peru: el Partido Nazi en el Perú (1932-1945)*, Círculo de Investigación Militar del Perú PUCP, 7 aprile 2013, <http://blog.pucp.edu.pe/blog/cimp/2013/04/07/nsdap-ao-landesgruppe-peru-el-partido-nazi-en-el-per-1932-1945/>

Minster, C., *Ten Fugitive Nazi War Criminals who went to South America*, Thought Co., 11 settembre 2017, <https://www.thoughtco.com/fugitive-nazi-war-criminals-south-america-2136210>

MI5 – Security Service, *German intelligence officers - Walter Rauff*, MI5, File KV 2/1970, 5 September, <https://web.archive.org/web/20081012045624/https://www.mi5.gov.uk/textonly/Page265.html>

Mora, D. A., *El fantasma nazi*, Nación Online, Costa Rica, 1 giugno 2008, <http://www.nacion.com/ancora/2008/junio/01/ancora1555833.html>

Müller, L., *El NSDAP en México: historia y percepciones, 1931-1940*, Estudios Interdisciplinarios de América Latina y el Caribe, Vol. 6, No. 2, 2017, <http://www7.tau.ac.il/ojs/index.php/eial/article/view/1195/1223>

NASA, *Excerpts from 'Power to Explore, MSFC History Office*. NASA Marshall Space Flight Center, <https://history.msfc.nasa.gov/vonbraun/excerpts.html>

NASA, *Explorer 1*, NASA online, https://www.nasa.gov/mission_pages/explorer/explorer-overview.html

National Museum of the United States Air Force, *Operation LUSTY*, National Museum of the United States Air Force online, 1 maggio 2015, <http://www.nationalmuseum.af.mil/Visit/Museum-Exhibits/Fact-Sheets/Display/article/196144/operation-lusty/>

Nejrrotti, F., *Il Sarin è un veleno sadico e crudele*, Motherboard, 27 aprile 2015, <https://motherboard.vice.com/it/article/8q57dv/il-Sarin-e-un-dio-sadico-e-crudele>

Neufeld, J. M., *Wernher von Braun, the SS, and Concentration Camp Labor: Questions of Moral, Political, and Criminal Responsibility*, German Studies Review, Vol. 25, No. 1, febbraio 2002, pp. 57-78, https://www.jstor.org/stable/1433245?seq=1#page_scan_tab_contents

New York Times, *Cured in U. S. of Her Ills; Used as Nazi 'Guinea Pig'*, New York Times, archives 7 marzo 1952, <http://www.nytimes.com/1952/03/07/archives/cured-in-u-s-of-her-ills-used-as-nazi-guinea-pig.html>

Newman, M., *Alois Brunner, most-wanted Nazi, died 'unrepentant' in Syria*, The Times of Israel, Israele, 30 novembre 2014, <http://www.timesofisrael.com/alois-brunner-most-wanted-nazi-died-unrepentant-in-syria/>

No Limits, *Otto Ambros - Chemist, Mass Murderer, Chairman of Grünenthal's Supervisory Board*, No Limits Online, <http://thalidomidestory.com/story/other-notables/historical-figures/otto-ambros/>,

Pace, G. M., *Nazisti, l'elenco della vergogna*, La Repubblica online, Italia, 24 febbraio 2000, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/02/24/nazisti-elenco-della-vergogna.html>

Passelecq, G., e Suchecky, B., *The Hidden Encyclical of Pius XI*, Harcourt, Brace and Co., San Diego, 1997

Pauchard, O., *Swiss national hero seen in a new light*, SwissInfo online, 7 aprile 2010, <https://www.swissinfo.ch/eng/swiss-national-hero-seen-in-a-new-light/8628474>

Pearson, D., *Air Force Hires Nazi Doctor Linked to Ghastly Experiments*, Associated Press, 14 febbraio 1952, <https://news.google.com/newspapers?nid=1298&dat=19520214&id=V9NNAAAIBAJ&sjid=dYoDAAAIBAJ&pg=1786,4593995&hl=it>

Peñalver, D., *Orígenes del Nazi-Fascismo en Venezuela (I)*, Tribuna Popular, Venezuela, 9 febbraio 2015, <https://prensapcv.wordpress.com/2015/02/09/origenes-del-nazi-fascismo-en-venezuela-i/>

Poch, R., *Un nazi en la España de Franco*, La Vanguardia online, Spagna, 8 novembre 2011, <http://www.lavanguardia.com/internacional/20111208/54240807670/nazi-espana-franco.html>

Prieto, C., E., *El partido nacionalista alemán en la Argentina*, in *Todo es historia*, Argentina, 1979, n. 148

Partos, G., *Dinko Sakic: Concentration camp commander*, The Independent, 24 July 2008, <https://www.independent.co.uk/news/obituaries/dinko-sakic-concentration-camp-commander-875730.html>

Project Paperclip, *Hubertus Strughold*, Project Paperclip Online, <https://projectpaperclip.weebly.com/hubertus-strughold.html>

Ravo, N., *Dr. Theodor H. Benzinger, 94, Inventor of the Ear Thermometer*, New York Times online, 30 ottobre 1999
<http://www.nytimes.com/1999/10/30/nyregion/dr-theodor-h-benzinger-94-inventor-of-the-ear-thermometer.html>

Redazione BBC Mundo, *Nazis en Sudamérica: la misión siguió después de Hitler*, BBC Mundo, 19 gennaio 2011,
http://www.bbc.com/mundo/noticias/2011/01/110118_nazis_bolivia_argentina_mr

Republica De Colombia, *En defensa de la democracia colombiana*, Imprenta Nacional, Bogotá, 1944

Republica De Colombia-Ministerio De Guerra, *Consejos de guerra verbales*, Imprenta del Estado Mayor General, Bogotá, 1944

Saad, R., *Discovery, development, and current applications of DNA identity testing*, Baylor University, USA, Medical Center Proceedings. 18 (2), 1 aprile 2005, pp. 130–133, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1200713/>

Sanchez, G., *In pursuit of Bolivia's secret Nazi*, The Guardian online, 10 settembre 2008, <https://www.theguardian.com/world/2008/sep/10/bolivia-germany>

Sanders, R., *Nazi Hunting: Trials Than Never Grow Cold*, The New York Times, New York, 1990, <https://www.nytimes.com/1990/05/13/books/nazi-hunting-trials-than-never-grow-cold.html?pagewanted=2>

Sanmartí M., *Historias no contadas*, Tiempo Editora, Asunción, 1998

Saxon, W., *Arthur Rudolph, 89, Developer Of Rocket in First Apollo Flight*, The New York Times Online, <http://www.nytimes.com/1996/01/03/us/arthur-rudolph-89-developer-of-rocket-in-first-apollo-flight.html>

Saxon, W., *Klaus Barbie, 77, Lyons Gestapo Chief*, The New York Times, 26 settembre 1991, <https://www.nytimes.com/1991/09/26/world/klaus-barbie-77-lyons-gestapo-chief.html?pagewanted=all&src=pm>

Schemo, D. J., *A Nazi's Trail Leads to a Gold Cache in Brazil*, The New York Times Online, 23 settembre 1997, <http://www.nytimes.com/1997/09/23/world/a-nazi-s-trail-leads-to-a-gold-cache-in-brazil.html>

Serra, A., *La asombrosa historia del criminal nazi que acabó bajo el bisturí de estudiantes de medicina paraguayos*, Infobae online, 10 marzo 2017, <https://www.infobae.com/tendencias/2017/03/10/la-asombrosa-historia-del-criminal-nazi-que-acabo-bajo-el-bisturi-de-estudiantes-de-medicina-paraguayos/>

Serri, M., *Pio XII contro Hitler: la guerra segreta*, La Stampa Online, 31 maggio 2016, SIR, *Canonizzazione Stepinac: card. Parolin, "desiderio del Papa è che la questione non crei tensioni ma aiuti nel cammino comune"*, SIR online, 31 ottobre 2017 <https://agensir.it/quotidiano/2017/10/31/canonizzazione-stepinac-card-parolin-desiderio-del-papa-e-che-la-questione-non-crei-tensioni-ma-aiuti-nel-cammino-comune/>

Siekierski, M., *Report from Heidelberg: Collection of Materials on Americans in Post-World War II Germany Donated to Hoover Archives*, Hoover Institution online, 29 marzo 2017, <https://www.hoover.org/news/report-heidelberg-collection-materials-americans-post-world-war-ii-germany-donated-hoover>

Smith, C. S., *Albert Hofmann, 102, Swiss chemist who made LS*, New York Times Online, 1 maggio 2008, <http://www.nytimes.com/2008/05/01/news/01iht-obits.4.12494812.html>

Sultan, C., *The Long Road to Eichmann's Arrest: A Nazi War Criminal's Life in Argentina*, Spiegel Online, 1 aprile 2011, <http://www.spiegel.de/international/germany/the-long-road-to-eichmann-s-arrest-a-nazi-war-criminal-s-life-in-argentina-a-754486.html>
Sobiborinterviews.nl, *Biographies of SS-men*, Sobiborinterviews.nl, <https://www.sobiborinterviews.nl/en/extermination-camp/biographies-of-ss-men>

Sosa, K., *Nazis en el sur*, ABC Color, Paraguay, 10 maggio 2013, <http://www.abc.com.py/especiales/fin-de-semana/nazis-en-el-sur-570706.html>

Strughold, H., *Atmospheric space equivalence*, Journal of Aviation Medicine, 1954, 25(4), pp. 420-424

Täubrich, H. C., *Reichsparteitage der NSDAP, 1923-1938*, Historisches Lexikon Bayerns, Germania, https://www.historisches-lexikon-bayerns.de/Lexikon/Reichsparteitage_der_NSDAP,_1923-1938

The Guardian, *Nazi doctor Josef Mengele's bones used in Brazil forensic medicine courses*, The Guardian, Associated Press. 11 gennaio 2017, <https://www.theguardian.com/science/2017/jan/11/josef-mengele-bones-brazil-forensic-medicine>,

The Holocaust History Project, *Farben: Harry W. Mazal OBE Reponds*, The Holocaust History Project Online, 1 novembre 2003, <http://www.phdn.org/archives/holocaust-history.org/questions/farben.shtml>

The New York Times, *John J. McCloy, Lawyer and Diplomat, Is Dead at 93*, The New York Times Online, 12 marzo 1989, <http://www.nytimes.com/1989/03/12/obituaries/john-j-mccloy-lawyer-and-diplomat-is-dead-at-93.html?pagewanted=all>

The New York Times, *Man in the News: Saturn 5 Coordinator*, The New York Times. Stati Uniti, 11 novembre 1967

Time Inc., Human laboratory animals, *Life*, Time Inc., New York, 24 febbraio 1947, pp. 81–4,

https://books.google.it/books?id=5kkEAAAAMBAJ&lpg=PA81&dq=sulfa+ravensbruck&pg=PA81&redir_esc=y#v=onepage&q=sulfa%20ravensbruck&f=false

Time Magazine, *Reach for the Stars*, TIME Magazine online, 17 febbraio 1958, <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,862899-1,00.html>

Valerio, L., *Perejil : masacre de haitianos de 1937 en Republica Dominicana*, Bono Cimarrón Online, 3 ottobre 2013, <https://bonoc.wordpress.com/2013/10/03/perejil-masacre-de-haitianos-de-1937-en-republica-dominicana/>

Villa, G., *Annullato il processo farsa al cardinale Stepinac*, La Stampa Online, 22 luglio 2017, <http://www.lastampa.it/2016/07/22/vaticaninsider/ita/nel-mondo/annullato-il-processo-farsa-al-cardinale-stepinac-f7391dgEO4NOOuYYpRQstI/pagina.html>

Wade, M., *Von Braun Mars Expedition – 1952*, Encyclopedia Astronautica, <https://web.archive.org/web/20100116233913/http://astronautix.com/craft/vonn1952.htm>

Walters, G., *Did Nazi scientist save Britain from Hitler's deadly gas that could have killed millions?*, Daily Mail Online, 7 luglio 2010, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-1292877/Did-Nazi-scientist-save-Britain-Hitlers-deadly-gas-killed-millions.html>,

Watkins, J., *Operation Paperclip: The Secret Intelligence Program to Bring Nazi Scientists to America*, CIA Online, 6 ottobre 2014, <https://www.cia.gov/library/center-for-the-study-of-intelligence/csi-publications/csi-studies/studies/vol-58-no-3/operation-paperclip-the-secret-intelligence-program-to-bring-nazi-scientists-to-america.html>

Wiegrefe, K., *SS Colonel Walter Rauff - West German Intelligence Protected Fugitive Nazi*, Spiegel Online International, Germania, 27 settembre 2011, <http://www.spiegel.de/international/germany/ss-colonel-walter-rauff-west-german-intelligence-protected-fugitive-nazi-a-788348.html>

YadVashem.org, *Maison d'Izieu*, YadVashem.org, <https://www.yadvashem.org/yv/en/exhibitions/childrens-homes/izieu/index.asp>

Zambrano, F., A., *La ruta de los Nazis hacia Ecuador y América Latina*, El Universo, Ecuador, 29 aprile 2015, <https://www.eluniverso.com/noticias/2015/04/29/nota/4822951/ruta-nazis-hacia-ecuador-america-latina>

Zola, M., *Con l'aiuto di Dio. La guerra d'indipendenza croata tra il Vaticano e Medugorje*, East Journal, Online, 16 maggio 2011, <http://www.scenariglobali.it/temperie/807-il-papa-contro-medugorje-la-fine-di-una-bugia-che-viene-da-lontano.html>

C. Fonti d'archivio

American Jewish Committee Archive (AJCA) online: <http://ajcarchives.org/>

American Jewish Joint Distribution Committee (JDC) online: <http://www.jdc.org/>

Archives et Musée de la Littérature (Bruxelles)

Archivio del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra

Archivo del Ministerio de Relaciones Exteriores del Chile:
<http://prontus.minrel.gov.cl/biblioarchivo/site/edic/base/port/biblioteca.html>

Archivio Federale Svizzero (Berna)

Archivio digitale Vaticano: <http://www.digitavaticana.org/>

Archivio Generale della Nazione Argentina (AGN)

Archivo Nacional de Chile: <http://www.archivonacional.cl/sitio/>

Centri degli Studi e della Documentazione della Guerra e delle Società Contemporanee di Bruxelles (CEGESOMA)

CIA Digital Archive online: <https://www.cia.gov/library/readingroom/home>

Dirección Nacional de Migraciones (DNM)

Harvard Law School: -

- Processo di Norimberga <http://nuremberg.law.harvard.edu/>
- Alexander Leo Papers 1883-2001
<http://oasis.lib.harvard.edu/oasis/deliver/~law00257#law00257s1>
-

Hathi Trust Digital Library: <https://www.hathitrust.org/>

Jewish Virtual Library: <https://www.jewishvirtuallibrary.org/>

Krajina Forces Archive: Pavelić Papers (documenti ufficiali scansionati su Pavelić ed Ustasha): <http://www.krajinaforce.com/dokumenti/pavelic-papers.pdf>

Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto de Argentina (MRE)

Museo della Rivolta di Varsavia

Museo dell'Occupazione di Lettonia

Museo delle Occupazione e le Libertà di Tallinn

Museo del KGB a Vilnius

National Archives and Records Administration USA (NARA): Electronic Records Archives (ERA): <https://www.archives.gov/era>

Prigione del KGB di Tallinn

Phillips Nuremberg Trials Collection: The Collection: <http://libguides.law.uga.edu/phillips>

Public Record Office Foreign Office (PRO FO): <http://www.nationalarchives.gov.uk/help-with-your-research/research-guides/foreign-commonwealth-correspondence-and-records-from-1782/>

Yale Law School Archive: The Avalon Project per il Processo di Norimberga
http://avalon.law.yale.edu/subject_menus/int.asp

D. Webgrafia

Centrede Pesquisa e Documentação de História Contemporânea do Brasil:
<http://cpdoc.fgv.br/>

Esercito degli Stati Uniti: <https://www.army.mil/info/organization/>

Evita Peron Historical Research Foundation: <http://www.evita-peron.org/index.htm>

Holocaust Encyclopedia: <https://www.ushmm.org/learn/holocaust-encyclopedia>

IG Farben prove documentate e tradotte (correlate con pubblicazioni originali): Wollheim Memorial, *I.G. Auschwitz*, http://www.wollheim-memorial.de/en/ig_auschwitz_en
NASA: <https://history.nasa.gov/>

Nuremberg Trial Proceedings: http://avalon.law.yale.edu/subject_menus/int.asp

RMASTRI: Space Stuff: articoli ufficiali di Von Braun sul Collier's Weekly
<https://www.rmastri.it/spacestuff/>

The Air Fair at Wright Field: <https://www.youtube.com/watch?v=jrXTHMtX5Nc>;
https://www.youtube.com/watch?v=G_3pGANxj4E